Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNO VI, N. 11 — NOVEMBRE 1936 - XV — NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E.-ROMA
-9 FEB 1937
RIVISTE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NNO VI, N. 11 NOVEMBRE 1936 - XV NAPOLI - ROMA - MILAN

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E.-ROMA
-9 FEB 1937
RIVISTE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NOVEMBRE 1936 - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizionie del Partito e dai Ministeri

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO | ROMA Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275 | MILANO Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150 | Via S. Teresa, 21 - Tel 41887 TORINO

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore On. Francesco Paoloni Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F. ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'estero;

il MINISTEO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELL' EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione « della rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi « suggestione che lasci contropartita di qualsiasi genere; e pre- « cisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti « e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, « e. nè più nè meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente « ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere « pressioni politiche, oppure *promesse di interessamento per onori- « ficenze* o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o for- « niture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Note del Novembre XV (FRANCESCO PAOLONI Deputato al Parlamento — l'*Annalista*) . . pag. 5

Rassegna di Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) . . . . pag. 8

DOCUMENTI DI NOVEMBRE XV

I — Parla il Duce . . . . pag. 19

Discorso di Milano del 1° Novembre XV — Al Popolo di Pavia dalla Loggia di Broletto — Saluto ai milanesi — Agli « operai militari » partenti per l'Etiopia — Offerte di accordo con l'Inghilterra in una intervista con l'inviato del « Daily Mail ».

II — Note del Popolo d'Italia . . . . . . pag. 25

Chiarificazioni — Contro corrente — Epopea della Nazione — Italia e Ungheria — Anno 1° dell'Impero.

III — Fuori Rubrica . . . . pag. 28

Il XXII annuale del « Popolo d'Italia » — L'annuale della Vittoria — La lapide che ricorderà l'infamia della S. d. N. contro l'Italia — Messaggi al Duce nell'annuale dell'assedio societario — La lapide celebrativa dell'Impero — Gli auguri del Duce e delle Forze Armate al Re Imperatore - La risposta del Sovrano — Gli auguri del Vicerè dell'A. O. per il genetliaco del Sovrano — Dichiarazioni del Gran Consiglio — Fervido plauso al Maresciallo Graziani e ai suoi collaboratori — La preparazione militare — Massimo possibile di autonomia economica — Il Partito e il controllo dei prezzi — Scambi e Valute — La collaborazione con la Germania l'Austria e l'Ungheria — Una esposizione di Grandi — La riforma costituzionale — Modifica nella composizione del Direttorio del P. N. F. — Visite del Duce — L'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati d'Italia — Consiglio Nazionale dei Combattenti riunito a Littoria — Telegrammi al Re e al Duce — I combattenti di 14 Nazioni rendono omaggio al Duce — Legami più stretti tra i combattenti di tutte le Nazioni — Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale, De Vecchi Governatore dell'Egeo. — Bottai nel Gran Consiglio — La cittadinanza romana ai Marescialli De Bono e Badoglio — Lieto evento atteso in casa dei Principi di Piemonte — Le Direzioni generali del Ministero Stampa e Propaganda — Vezio Orazi no-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

minato Prefetto — L'orario per l'esposizione della bandiera — Solenne ripresa della Camera Fascista — Articolo di Herczeg sul Duce pubblicato in italiano sul « Pesti Hirlap ».

IV — Nella vita del Partito . . . . . . pag. 38

Cambio di guardia nelle Federazioni di Roma, Littoria, Matera, Ascoli Piceno, Pistoia, Nuoro, Pola, Napoli — Nuovi fiduciari del Pubblico Impiego e della sezione scuola media dell'A. F. S. — Le convocazioni dei Federali per la disciplina dei prezzi — L'assistenza invernale - Direttive del Segretario del Partito — L'assistenza climatica alle giovani generazioni — Per l'inquadramento del G. U. F. — Notevole sviluppo dell'O. N. D. — I fasci femminili di Torino e Milano segnano il maggior numero di iscritte — L'iscrizione al Partito titolo preferenziale.

V — Nazione Militare e Forze Armate . . pag. 40

La grande rivista navale nel Golfo di Napoli — Il Re Imperatore al Centro Aeronautico di Vigna di Valle — Riforme al Ministero della Guerra per il collegamento con lo Stato Maggiore — Un volo di allenamento del Duce - L'atterraggio all'Aeroporto di Furbara e la visita ad alcuni apparecchi sperimentali — Centro di studi sulle materie fondamentali per la difesa nazionale — Il Consiglio dell'Aria — Lo Stato Maggiore dell'Istituto di Guerra Marittima — Corso di Stato Maggiore per gli ufficiali di complemento — Concorso per 1300 allievi piloti — Il premio di smobilitazione pei militari che rientrano dall'Africa Orientale — Per l'avanzamento degli Ufficiali del Regio Esercito — Promozione dei Duchi di Spoleto e di Ancona — Medaglie d'oro per la Guerra d'A. O. — Nell'O. M. di Savoia — Medaglia al valor militare a Bruno Mussolini — Varo dei sommergibili « Neghelli » e « Argo » e delle torpediniere « Cassiopea » e « Cigno » — Plauso e comandamento del Duce alla Milizia Ferroviaria — La pensione ed il trattamento degli appartenenti alla Milizia — Per gli studenti reduci dall'A. O. — Per il matrimonio degli ufficiali — Uno studio militare tedesco sulla conquista dell'Etiopia — Il valore del nostro Esercito in guerra esaltato in una relazione ufficiale austriaca.

VI — Nei rapporti internazionali . . . . pag. 46

Eco mondiale del discorso di Milano — Milioni di tedeschi e di ungheresi lo hanno ascoltato — Ripercussioni a Budapest — Ripercussioni a Praga — Il discorso del trono in Inghilterra — Gli accordi italo-britannici per la ripresa degli scambi — Conversazioni italo-britanniche — Le dichiarazioni di Eden per l'Italia nel testo integrale — Le dichiarazioni di lord Halifax — Baldwin e Runcimann parlano dei rapporti con l'Italia — Italia e Germania riconoscono il Governo di Franco — L'Albania riconosce il Governo di Burgos — Il Governo di Franco riconosciuto dal Guatemala — Provocazioni comuniste a Tangeri energicamente rintuzzate da marinai italiani — I rapporti diplomatici col Governo di Franco — L'incaricato d'affari del Reich presso il Governo di Burgos — Nuovo colpo d'ascia tedesco al trattato di Versaglia — La Francia vorrebbe una protesta collettiva — Rifiuto dell'Italia — Polonia ed Inghilterra nella visita di Beck a Londra — Il ministro degli esteri britannico definisce i casi di ricorso alle forze — Accordo anticomunista fra Germania e Giappone — Una nota nipponica — Riconoscimenti sull'Italia fascista e sulla nostra missione di civiltà nell'A. O. in una importante riunione di personalità politiche e finanziarie nord americane — Italia e Jugoslavia — Il nuovo ministro d'Olanda presso il Quirinale — Il Convegno Tripartito a Vienna, Austria - Italia - Ungheria — Formale smentita italiana alle voci di fidanzamento della Principessa Maria di Savoia — Alta onorificenza tedesca al Duce — L'ambasciatore germanico insignito della Gr. Croce Mauriziana — Cordiali accoglienze fasciste ai giornalisti tedeschi in visita — La rassegna della gioventù fascista. Assalti di scherma del Duce — Entusiastiche dichiarazioni del Capo dell'Ufficio stampa di Hitler — Calorosa cordialità della nazione magiara per la visita di Galeazzo e Edda Ciano — Un messaggio del Conte Ciano al popolo ungherese — Saluto di Ciano al capo del Governo, e al ministro degli esteri d'Ungheria — Una iniziativa di operai ungheresi — Una dichiarazione ufficiale ungherese sulla visita di Horthy — Austria e Germania. Il ministro degli esteri austriaci ricevuto da Hitler — Dichiarazioni di De Kanya sulle questioni del Bacino danubiano — Trionfale accoglienza di Roma al Reggente d'Ungheria — Scambi di brindisi tra il Re Imperatore ed il Reggente d'Ungheria nel pranzo al Quirinale — Dopo la rivista navale — Il brindisi di Horthy — La risposta del Re Imperatore — Horthy e Rizzo — Ridicola protesta di Tafari a Ginevra — Il Giappone riconosce l'impero d'Italia in Etiopia — Il Cile riconosce l'Impero italiano d'Etiopia — Un incontro fra l'ambasciatore Lojacono e il ministro degli esteri cinese — Roosewelt rieletto Presidente della Repubblica Federale degli Stati Uniti Nord America con enorme maggioranza — L'Italia aderisce all'« umanizzazione » della guerra sottomarina — Accordi commerciali — Il Banco del Brasile e gli scambi con l'Italia — La partecipazione del P. N. F. alla Mostra antibolscevica di Monaco — Dimostrazioni di goliardi a Varsavia al grido di « Viva il Fascismo » — La Svizzera contro il bolscevismo — Cento candidati fascisti alle prossime elezioni inglesi — L'aggressione di Chambery — Capolavori di due italiani in Lituania — Il suicidio del ministro degli interni di Blum, ed una legge contro la cosidetta « libertà di stampa » — Il premio Nobel per la pace ad un traditore — Manifestazione anticomunista a Lisbona — Nel Comitato del « non intervento » - Formidabili requisitorie documentate dall'ambasciatore d'Italia contro la doppiezza provocatrice della Russia bolscevica — Azioni navali del governo nazionale spagnolo — Antonio Primo de Rivera fondatore e capo della Falange spagnola fucilato dai rossi — L'uccisione del figlio di Caballero smentita dal governo nazionale — Come si effettua il « non intervento » — Nel territorio occupato dai rossi — Il fratello di Franco in Italia. Interessanti dichiarazioni — Lettera di Unamuno al Rettore dell'Università di Bologna.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

VII — Valorizzazione dell'Impero . . . . pag. 73

Come è finito il degiac Balcia ribelle confesso e razziatore — Gli sviluppi delle operazioni di rastrellamento e di polizia coloniale nei territori occidentali dell'Impero - La pacificazione dello Scioa - La epica marcia della Colonna Geloso verso la zona dei grandi Laghi - Gli ultimi conati della ribellione condannati inesorabilmente alla soffocazione - Le festose accoglienze delle popolazioni indigene alle truppe di Graziani — Prosegue la pacifica occupazione dei territori dell'ovest etiopico — Il tricolore sulla vetta oltre 4500 — L'occupazione del Gimma e del centro minerario di Jubdo — La Colonna Malta occupa Gore — Immirù e Uoldizadic prigionieri delle loro bande — Addis Abeba in festa per la presa di Gore — Allata e Uondo occupate — Sottomissioni Ras Ghetacciò, Amatiè Cattari, Berham Marcos — L'Inghilterra ritira da Addis Abeba il distaccamento a guardia della propria Legazione — Partenza dei soldati di Francia e di Inghilterra ch'erano rimasti a guardare le ex Legazioni a Dire Daua — Le visite dei Ministri delle Colonie e dei Lavori Pubblici — Un importante discorso del Ministro delle Colonie — La fedeltà del Tigrè — La fedeltà degli Aussa — I Somali che hanno combattuto per l'Italia — Il Sultano del Gimma decorato in Addis Abeba per benemerenze speciali — Il degiac Toclù Mescescià decorato di una seconda medaglia al V. M. — Auguri dell'Impero ai Sovrani iniziandosi l'Anno XV — Addis Abeba festeggia il genetliaco del Re Imperatore — Messaggio augurale al Re Imperatore dei notabili musulmani di Harrar — Premio di smobilitazione per gli appartenenti alle Divisioni che rimpatriano nei prossimi mesi — Ultimi reparti della « Pusteria » giunti ad Addis Abeba — Encomio solenne al Reparto Mobile Stampa Propaganda e Storico della Milizia in A. O. — L'elogio alla IIª Brigata Eritrea — La Xª Brigata Eritrea passata in rassegna dal Vicerè — Il rimpatrio della « XXIII Marzo » - Vibrante telegramma del Duca di Pistoia — Caduti e deceduti dal 1° al 31 Ottobre — Ricompense al valore per l'impresa d'A. O. — Miss Currey decorata della Croce di guerra italiana — Strade dell'Impero - Riunione ad Addis Abeba presieduta dal Ministro dei LL. PP. —84824 operai nazionali ed oltre 12.000 ex combattenti lavorano nei territori dell'Impero — Ordini del Duce per la Nuova Addis Abeba — 700 milioni inviati alle famiglie dagli operai lavoranti in A. O. — Proprietà terriere dell'ex negus ad Harrar affidate ai congedati della « Peloritana » — Sistema cooperativo nella colonizzazione dell'Etiopia — Per la Cooperazione in A. O. — L'ispettore del lavoro in A. O. per il pronto collocamento delle CC. NN. mobilitate — I depositi a Risparmio coloniali — Il più grande ospedale d'Africa — L'organizzazione scolastica — Consulte coloniali - Trasformazione delle materie prime - Scuole professionali - L'attrezzatura commerciale in A. O. — Lavori delle Consulte — I lasciapassare per l'A. O. I. — La disciplina della attività economiche — Per la colonizzazione della zona di Harrar — Industriali e commercianti della Somalia ricevuti dal Ministro delle Colonie — Per l'istituzione in Napoli di un mercato per le pelli dell'A. O. — Ricerca di sostanze coloranti nelle Colonie — Ricco giacimento di lignite a 250 km. da Addis Abeba — Per le industrie delle carni e del latte in A. O. — Iniziativa dell'economia imperiale — Osservatorio per la pesca istituito a Tripoli — Assistenza religiosa agli indigeni libici — Gratitudine e attaccamento dei musulmani libici all'Italia in una lettera dei notabili al Maresciallo Balbo — Il compito di civiltà dell'Italia - Dichiarazioni di mons. Castellani — Emigrazione interna e valorizzazione dell'Impero - Oltre tre milioni di lavoratori trasferiti in un decennio in terre bonificate e in territori d'Oltremare - I legionari del lavoro in A. O. I. — — Il ministro delle Colonie torna in Italia — Il ministro Lessona sbarcato a Brindisi — Costituzione a Trieste di una Società per il commercio con l'Africa.

VIII — Economia, Finanze, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo. . . . . pag. 91

La parità aurea della lira e riordinamento della circolazione metallica. Relazione sul disegno di legge — Disposizioni alle Dogane per la ripresa delle sportazioni — Per la ripresa dei traffici. La creazione dei conti liberi per gli stranieri residenti in Italia e per i connazionali all'estero — Per incrementare la produzione e alleviare la disoccupazio nell'agricoltura — Per le piccole industrie. La creazione di un Comitato in seno alla Confederazione degli industriali — L'industria delle fibre tessili per l'economia nazionale. Sette miliardi di apporto di valuta estera. Lavoro a centomila operai — Il Partito e la cultura del pioppo — L'incremento delle esportazioni - Direttive dettate dal Duce al Consiglio dell'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio estero — Norme e facilitazioni per il prestito-imposta immobiliare — La produzione laniera italiana — La disciplina della produzione e della utilizzazione della canapa — La denuncia del grano da parte dei molini — Il più grande transatlantico svedese sarà costruito in Italia — L'Italia ha finalmente la sua resina? — Azione del Regime per i prezzi — La riduzione del dazio doganale sul grano e prodotti derivati e sugli oli minerali — Norme confederali per le varianti di prezzi — Adeguamenti di rimunerazioni — Per il lavoro forestiero in risaia — Contratti collettivi di lavoro — L'assemblea nazionale dei rappresentanti di commercio — Un Centro di psicotecnica per gli addetti al commercio — Gli assegni familiari ai poligrafici dei quotidiani — Il carattere d'urgenza delle controversie del lavoro — Le realizzazioni nel campo della Previdenza Sociale — Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Previdenza sociale — L'attività della Confederazione professionisti e artisti nell'Anno XIV — I voti della Corporazione dell'abbigliamento per il potenziamento delle manifatture nazionali — I voti delle Corporazioni delle bietole e dello zucchero — La Corporazione della Zootecnica e della pesca — La pesca, i suoi sotto prodotti, i porti pescherecci — Numerose mozioni approvate — Gli industriali per l'assistenza. Oltre 74.500.000 in un anno — Più di 5 milioni per infortuni liquidati agli operai in A. O. — L'autorizzazione per 39 nuovi impianti industriali — Assegnazione di poderi a contadini ex

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

combattenti — 300 ettari a coltivazione colonica — 113.201 coppie di sposi in viaggio di nozze a Roma — Per una comune propaganda turistica italo-franco-svizzera in America — Oltre 3 miliardi spesi per fumare.

IX — Opere del Regime. . . . . pag. 109

Un blocco di 15 milioni di quintali staccato dalla montagna del marmo di Carrara. — 64 villaggi rurali costruiti in Italia negli ultimi 14 anni — Il nuovo comune dell'Abetone che il Duce inaugurerà prossimamente. — Inaugurazione della strada Margherita-Zapponeta. — L'acquedotto di un piccolo comune di confine.

X — Educazione fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 111

L'Opera Balilla ha assistito 116,737 fanciulli con una spesa di oltre dodici milioni - Nel nome di Arnaldo Mussolini. — I « ritrovi giovanili » per i ragazzi dei rioni popolari. — La refezione scolastica per l'anno XV. — Pubblicazioni sulla vita dei G. U. F. con prefazione di Starace. — L'accordo internazionale sul passo delle pellicole didattiche ed educative. — Il titolo mondiale di tiro a volo. — Vittorie e primati italiani nel campo sportivo internazionale.

XI — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . . pag. 115

Il programma per l'Istituto di Cultura Fascista — Inaugurazione dell'Anno alla R. Accademia d'Italia, presieduta da S. M. il Re Imperatore - Discorso di Guglielmo Marconi — Il grandioso catalogo delle opere publicate nel mondo su Roma - 401.666 schede raccolte finora — Protezione scientifica dell'individuo in volo — La racolta dei documenti per la Mostra Augustea — Il Convegno della Società italiana per il progresso della scienza si è svolto a Tripoli con prevalenza di temi coloniali — Gli italiani e il canale di Suez. Pubblicazione dell'Istituto per la storia del Risorgimento — Fervide manifestazioni al Duce alla chiusura del Corso di Agricoltura coloniale a Firenze — Novità e invenzioni alla Mostra meccanica di Torino — I vincitori del Concorso del P. N. F. per le materie prime — Esperimento di un ritrovato per evitare l'affondamento delle navi — Quadruplice diffusione su onde corte — Collaudo de « l'ultra rapido » alla velocità oraria di 162 chilometri — Sabato teatrale fascista nell'anno XV — Le mura romane della Torre di Londra dichiarate monumento nazionale — Per l'Esposizione universale del 1941 — Il Congresso dell'Unione missionaria del clero — Il Premio Nobel per la letteratura — Decessi nel campo dell'Arte — Decessi di personalità insigni.

DIARIO DI NOVEMBRE XV

Sovrano e Casa Reale
pag. V, VI, VII, XII, XIX, XXIII, XXVI, XXVII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIX.

Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. XVI, XVII, XXIV, XXVII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XXXV, XXXVI.

Capo del Governo
pag. I, II, III, IV, IX, XI, XIV, XVII XX, XXI XXII, XXIV, XXV, XXVII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXIX.

Politica Istituzionale ed Organi Rappresentativi
pag. XI, XVI, XXI, XXII, XXXVIII.

Partito
pag. I, II, VI, VII, X, XI, XII, XVI, XVII, XVIII, XXI, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXXIII, XXXVI.

Forze Armate
pag. I, II, III, V, VIII, IX, XIII, XVI, XVII, XX, XXI, XXII, XXIV, XXV, XXVII, XXVIII, XXX, XXXI, XXXII, XXXVIII.

Sindacati e Corporazioni
pag. XI, XVIII, XXVI.

Agricoltura
pag. XXXVII.

Lavori Pubblici
pag. VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XXV, XXXVI, XXXVII, XXXIX, XL.

Educazione Nazionale
pag. XX.

Politica Estera
pag. IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XVI, XVII, XXV, XXVIII, XXXV, XXXVIII.

Economia e Finanza
pag. I, II, VIII.

Arti e Scienze
pag. I, XI, XIV, XVII, XVIII.

Manifestazioni e Cerimonie
pag. II, VI, VII, VIII, XI, XIII, XIV, XVIII, XIX, XXI, XXIX, XXXIX.

Stampa e Propaganda
pag. XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI.

Colonie
pag. I, IV, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XVI, XXII, XXIII, XXV, XXVIII, XXXIII, XXXIV, XXXVIII.

IN BIBLIOTECA

pag. XLI.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA

pag. XLV.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Novembre XV

Le « dichiarazioni » deliberate dal *Gran Consiglio* il 18 Novembre, dopo la relazione del Duce, stabiliscono i capisaldi della politica imperiale che l'Italia fascista si propone di svolgere: 1° *pacificare l'Impero* — 2° *essere forti dovunque* — 3° *bastare a se stessi* — 4° *disciplinare l'economia* — 5° *collaborare all'equilibrio europeo.*

Evidentemente non abbisognano di illustrazione.

* * *

Per la pacificazione dell'Impero abbiamo camminato parecchio nelle ultime settimane. Nel sud siamo arrivati al capoluogo del Gimma, ed avanziamo nel territorio dei Galla e Sidamo; nell'ovest abbiamo raggiunto Gore, che i massoni ed i bolscevichi negussofili di Ginevra e d'altri siti, ed i vari giuristi societari più o meno Politis, insieme a giornali ed intriganti internazionali divoratori del caffè e dei talleri asportati da Tafari, pretendevano di proiettare alla credulità dei popoli per giustificare le birbonate ginevrine, come nuova capitale di Tafari, sede di un suo Governo dell'Occidente, organizzatore dell'esercito della riscossa.

Tanto nel Gimma come a Gore, le popolazioni hanno accolto festosamente le nostre colonne di occupazione, le quali erano accompagnate o seguite da bande volanti di indigeni delle regioni attraversate nel percorso, che han voluto partecipare alla caccia ai nuclei di ribelli e di briganti. Le fantomatiche armate di Ras Immirù si sono squagliate, ed il Ras fugge, braccato in modo che non potrà sfuggire. Dopo rimarrà da fare altrettanto con Ras Destà ed i resti del suo esercito, già sospinti dalla avanzata di nostre colonne verso i grandi laghi.

Frattanto si sviluppa in tutti i sei Governatorati, con passo bersaglieresco, cioè fascista, la marcia della *civilizzazione* (strade, scuole, ospedali, opere pubbliche varie, opere assistenziali), della *colonizzazione* (assegnazione di terre ad ex combattenti, arrivo delle prime Legioni di lavoratori-militi, impianto di succursali degli Istituti di credito, di previdenza, di assistenza sindacale e sociale, di sviluppo della organizzazione politica fascista, costruzioni edilizie per le abitazioni, ricostruzione di Addis Abeba anche per i quartieri di indigeni, ecc.), e della *valorizzazione* (esame delle possibiltà immediate e scandaglio dei mezzi da parte delle Consulte coloniali al Ministero, esame dei problemi tecnici coloniali da parte della R. Accademia d'Italia e nel Congresso della « Associazione italiana per il progresso delle scienze » che si è tenuto nel Novembre a Tripoli, invio di esperti del commercio e delle industrie, e della agricoltura tropicale, esame dei problemi coloniali da parte delle Confederazioni e delle Federazioni di categorie economiche, costituzione di compagnie e di società per impianti di industrie in Etiopia e per avviamento di commerci). La visita dei Ministri delle Colonie e dei Lavori Pubblici, con sopraluoghi nei governatorati, ha messo in grado il Governo di farsi una conoscenza diretta ed immediata del panorama di iniziative e di opere da concretare.

* * *

Per essere forti dovunque, veniamo provvedendo largamente, come ne ha dato impressione anche la visita del Duce a varii stabilimenti industriali del milanese, dove si lavora intensamente alle forniture per le Forze armate. La imponente rivista navale nel golfo di Napoli in onore del Reggente di Ungheria, ha dato un saggio suggestivo della nostra forza nel mare, anche ai giornalisti stranieri, ed agli addetti esteri, che non hanno taciuto la loro ammirazione. L'a-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

viazione moltiplica apparecchi di nuovo modello, equipaggi, ed officine. L'esercito moltiplica le formazioni e le dotazioni. Ma « forti dovunque » significa altresì nell'Impero non meno che nella Madre Patria, e difatti si costituiscono un Esercito coloniale, ed una Aeronautica coloniale. Perciò sono alquanto balordi i dubbi di certi giornali esteri sulla efficienza delle nostre forze militari in Europa come conseguenza delle necessità imperiali.

* * *

A Milano il Duce ha dettato un comandamento: « portare l'economia sul piano imperiale ». Bisogna riconoscere che le imprese private e gli organismi pubblici dell'economia italiana obbediscono con sollecita energia. Tutto un fervore di iniziative, e di investimenti, caratterizza questo momento. Aiuta, chiamando capitali dall'estero, la apertura di liberi conti correnti per valute straniere. Le sessioni delle Corporazioni coordinano le attività dei rispettivi settori per il rendimento maggiore. Tipica è la questione della moda, e dei manufatti per la moda, e delle produzioni tessili per la moda, che la Corporazione dell'abbigliamento ha esaminato a fondo, per la emancipazione di questo ramo della economia nazionale, la cui servitù di importazione tanto più appare assurda quando si pensi al primato di cui godette l'Italia nei secoli.

* * *

« Bastare a se stessi » non significa isolarsi economicamente: significa invece provvedere quanto più è possibile con nostri mezzi alla colonizzazione ed alla valorizzazione dell'Impero, opponendo un mellifluo « grazie, non fumo » alle non chieste offerte che vengono da parte assai sospetta; significa astenerci dall'importare ciò che non possiamo pagare con valute guadagnate mediante esportazioni, e perciò limitare gli acquisti all'estero a quelle materie prime ed a quei manufatti di cui abbiamo possibilità di buon impiego e che non possiamo sostituire; significa mettersi pertanto in condizione di non poter essere strozzati nei bisogni essenziali da coalizioni di potenti come fu tentato con le sanzioni.

Ma non dobbiamo, né vogliamo, rifiutarci all'incremento dei traffici internazionali; soltanto non vogliamo esserne le vittime. Perciò il Duce ha dato anche la parola d'ordine, parlando al Consiglio dell'« Istituto per gli scambi con l'estero », di « sviluppare le esportazioni », come l'unico modo per aumentare anche il volume delle importazioni.

* * *

E siccome le esportazioni non possono essere sviluppate se aumentiamo i costi di produzione, e conseguentemente possono esserlo in larga misura se provvediamo a diminuire tali costi, anche da questo punto di vista bisogna considerare l'azione del Governo e del Partito nella disciplina dei prezzi dei generi di maggiore consumo, onde impedirne i rialzi di speculazione per l'arricchimento di intermediari non necessari, anzi eliminabili, che provocherebbero la necessità di aumentare salari e stipendi; poichè il Regime non permette l'abbassamento del tenor di vita dei lavoratori.

Insomma la « disciplina dell'economia » viene condotta simultaneamente sulle due direttive parallele: 1° del coordinamento e del miglioramento e sviluppo della produzione, in modo da impedirne le dispersioni e gli accaparramenti e da tutelare il produttore contro speculazioni a suo danno, 2° della « diminuzione delle distanze » eccessive tra categorie sociali, in modo da elevare gradualmente il tenor di vita delle classi più umili. A questa seconda direttiva corrispondono le provvidenze assistenziali del Partito, le opere ed assicurazioni dell'Istituto di Previdenza sociale, l'azione dell'Opera nazionale Balilla, dell'Opera maternità e Infanzia, e dell'Opera Naz. Dopolavoro, di cui si hanno alcuni cenni importanti nei Documenti anche in questo fascicolo.

Anche questa concezione di solidarietà effettiva fra tutti gli italiani è stata del resto riaffermata vigorosamente dal Duce a Milano; poichè costituisce un elemento essen-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ziale della collaborazione disciplinata, e della unità di spiriti, e cioè in definitiva della Potenza nazionale.

* * *

Valorizzando questa sua « potenza forte dovunque » l'Italia fascista vuole « collaborare all'equilibrio europeo ». E l'invito del Duce, nel discorso di Milano, e nella intervista, per l'accordo con l'Inghilterra, ne è prova tangibile.

E come sia costruttiva la nostra collaborazione abbiamo dimostrato anche in questo mese col convegno austro-italo-magiaro a Vienna, con la visita del nostro Ministro degli Esteri a Budapest, con la visita del Ministro degli Esteri d'Austria a Berlino, con le calorosissime accoglienze fatte in Italia al Reggente di Ungheria, ed infine con lo smascheramento delle insidie bolsceviche dirette a trasformare la Spagna in colonia del soviettismo russo (per estendere la barbara rivoluzione comunista dall'Oriente all'Occidente) che il nostro Ambasciatore a Londra ha vigorosamente documentato nel Comitato internazionale del cosidetto « non intervento ». (Vedi Documenti, e Rassegna di Politica Estera).

* * *

Tra gli avvenimenti di maggiore importanza nel mese rileviamo: il passaggio di Bottai dal Governatorato di Roma al Ministero della Educazione Nazionale, dove potrà accentuare con impulso tuttora giovanile l'azione riformatrice intrapresa dai predecessori, ed il passaggio di De Vecchi da tale Ministero al Governatorato di Rodi, che dopo il cambiamento del regime politico di accesso dal Bosforo al Mediterraneo assume una importanza preminente; l'omaggio significativo delle rappresentanze di combattenti di tutto il mondo a Mussolini; la inaugurazione solenne in tutti i Comuni d'Italia della lapide che ricorderà in eterno agli italiani l'infamia — segnalata con sobrie parole — dell'assedio sanzionista; la impressionante e straordinariamente significativa seduta della Camera in divisa militare, per la inaugurazione della lapide che riconsacra l'aula dell'ex parlamento celebrando la fondazione dell'Impero, ed il corteo dei deputati - militari che ha accompagnato il Duce da Montecitorio a Palazzo Venezia.

L'ANNALISTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Rassegna di Politica Estera

IL DISCORSO DI MILANO

L'inizio dell'anno nuovo fascista è caratterizzato da un grande avvenimento: il discorso di Mussolini a Milano nel giorno di tutti i Santi, doppiamente festivo perchè di domenica; discorso preannunziato e atteso da qualche settimana non solo in Italia ma in Europa e in America.

Mussolini, con la sua parola scevra da circonlocuzioni diplomatiche, abituata a tagliare nel vivo delle questioni, ha distrutto tutte le illusioni e le ideologie di cui si erano nutriti fin qui i popoli ingannati dai fanatici e dai cinici; parola distruttrice ma, nello stesso tempo, ricostruttrice; parola tradizionalmente italiana.

Il disarmo è a terra, perchè « nessuno vuole disarmare per primo e disarmare tutti insieme è impossibile ed assurdo ». La sicurezza collettiva è in contraddizione col disarmo; in ogni modo, essa « non è mai esistita, non esiste, non esisterà mai ». Così la pace indivisibile che sottintende la guerra indivisibile, « ma i popoli si rifiutano di battersi per interessi che non li riguardano ». Ogni popolo preferisce realizzare « nei suoi confini la sua sicurezza collettiva » invece di « affidare il suo destino alle mani incerte dei terzi ». E il popolo italiano vuole, sì, la pace con tutti, vicini e lontani, ma la vuole « armata » e il « nostro programma di armamenti del cielo, del mare e della terra sarà regolarmente sviluppato ».

La Società delle Nazioni, che si basa sopra l'assurdo democratico della parità giuridica fra tutti gli Stati, grandi e piccoli, responsabili e irresponsabili, dovrà « rinnovarsi o perire » e siccome « è estremamente difficile che essa possa rinnovarsi » così « per nostro conto può tranquillamente perire », anche perchè « non dimenticheremo mai che ha organizzato con metodi di una diligenza diabolica l'iniquo assedio contro il popolo italiano », cercando di « spezzare il nostro sforzo militare ». Non c'è riuscita solo perchè « ha trovato di fronte l'unità compatta del popolo italiano ».

Le sanzioni hanno spezzato l'amicizia tradizionale con l'Inghilterra ed hanno congelata quella da poco rifiorita con la Francia che si ostina a vedere ancora vivo l'Impero del Negus mentre « è stramorto »; ostinazione che si traduce in « un atteggiamento di attesa riservata » e costringe l'Italia a « fare altrettanto ».

L'amicizia con la Svizzera, confinante nel quadrivio di Europa, è incrollabile. Gli Accordi austro-germanici dell'11 Luglio, conosciuti ed approvati dal Duce fin dal 5 Giugno, « hanno maggiormente garantita la indipendenza » dell'Austria. Finchè non sarà resa giustizia all'Ungheria, la grande mutilata, non potrà compiersi « la sistemazione degli interessi nel Bacino danubiano ». Esistono le condizioni per porre « su nuove basi di una concreta amicizia i rapporti fra » l'Italia e la Jugoslavia.

Amicizia schietta esiste fra l'Italia e la Germania. Questa, circuita e sollecitata, non aderì alle sanzioni. Gli Accordi italo-germanici costituiscono una verticale da Berlino a Roma; verticale che non è un diaframma ma « un asse intorno al quale possono collaborare tutti gli Stati europei animati da volontà di pace ». E contro il bolscevismo « noi innalziamo la nostra vecchia bandiera », poichè bolscevismo, o comunismo, non è che « un supercapitalismo di Stato portato alla sua più feroce espressione », non una negazione, ma una sublimazione del sistema. Il Fascismo e la Democrazia non sono in antitesi, poichè « la vera Democrazia è stata realizzata nell'Italia fascista ». « Noi creiamo una nuova sintesi e, attraverso il Fascismo, apriamo il varco alla umana, vera civiltà del lavoro ».

« L'Italia è un'isola che s'immerge nel Mediterraneo »; mare che per la Gran Bretagna è una strada, o, meglio, « una scorciatoia », ma per l'Italia è la vita. L'Italia non si propone di minacciare la strada, ma esige che anche i suoi « diritti ed interessi vitali siano rispettati ». Bisogna che « i cervelli ragionanti dell'Impero Britannico realizzino che il fatto è compiuto ed irrevocabile ». Non è pensabile « un urto bilaterale che diventerebbe immediatamente europeo. Non c'è quindi che una soluzione: l'intesa schietta, rapida, completa sulla base del riconoscimento dei reciproci interessi ». Viceversa, « se si meditasse veramente di soffocare la vita del popolo italiano in quel mare che fu il mare di Roma », il popolo italiano balzerebbe come un sol uomo « al combattimento con una decisione che avrebbe rari precedenti nella storia ».

La risonanza avuta dal discorso mussoliniano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

in Europa e in America è stata vasta e profonda. Si comincia a riconoscere la inutilità di continuare a cullarsi nelle illusioni deleterie e a pascersi d'ideologie infeconde e spesso pericolose. Tutti hanno compreso che Mussolini vuole la pace, ma quella vera, senza sottintesi. Pace armata, sì, ma non provocatrice. La pace della ragione e del buon senso, come viene interpretata in Germania. Pace con giustizia, chiave di volta — si dice a Vienna — dei problemi europei. Qualche dubbio, diffidenza e incomprensione persistono in Inghilterra e in Francia dove riecheggiano i soliti timori per il Mediterraneo e per la Piccola Intesa. Non seguiremo tutti i commenti dei diversi giornali e ci atterremo alla sostanza delle opinioni autorizzate. La impressione generale a Londra è che si apre la porta a un gesto di riconciliazione con Roma, previo riconoscimento dell'Impero Italiano e il riequilibrio della situazione mediterranea. Si ammette, nel *Times* del 2, che l'Inghilterra non ha alcuna intenzione di soffocare l'Italia nel Mediterraneo. E il giornale prosegue così: « E' un punto cardinale della politica britannica che il Mediterraneo rimanga una via aperta al traffico internazionale ed è un fatto noto che l'Inghilterra andrà fino all'estremo limite per mantenere aperta questa strada, se necessario. Non vi è nulla di nuovo nella situazione e nessun accordo può aggiungere qualche cosa al riconoscimento dei diritti e degli interessi italiani sotto questo aspetto ». Certo; ma l'Italia non ha mai minacciato di chiudere la strada mediterranea all'Inghilterra, come questa aveva minacciato di chiudere il Canale di Suez per impedire all'Italia la conquista dell'Etiopia. Qualsiasi accordo italo - inglese per il Mediterraneo, secondo l'invito del Duce, non potrà aggiungere nulla alla situazione anteriore al conflitto affricano, ma potrà ristabilire l'equilibrio psicologico, specie se accompagnato dal riconoscimento dei reciproci interessi; interessi che per l'Italia sono stati accresciuti dalla conquista dell'Etiopia. La via del Mediterraneo, come conduce alla periferia dell'Impero Britannico, così conduce a quella dell'Impero Italiano.

Fin qui, l'egemonia inglese nel mare che fu di Roma era una pretesa intollerabile di fronte all'Italia unita e compatta che vi sorge come una gigantesca isola legata solo dalle Alpi al continente. Da oggi in poi, l'Inghilterra dovrà abituarsi — nonostante la contraria opinione di Churchill — a riconoscere la rinnovata realtà imperiale dell'Italia, senza secondi fini che potrebbero riscontrarsi nella convenzione di Montreux, conclusa di proposito nell'assenza dell'Italia che ha formulato tutte le sue riserve per il regime degli Stretti turchi. Nè vanno dimenticati i decaduti accordi navali dell'Inghilterra con la Francia, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, conclusi in sostegno delle sanzioni e del concentramento della flotta britannica nel Mediterraneo; accordi e concentramento che avevano rafforzato l'egemonia britannica nel mare di Roma. Questa egemonia dovrà essere considerata finita.

Nè valgono i ricordi, fuori tempo e luogo, di Garibaldi, di Mazzini e della « tradizionale amicizia », per poter meglio continuare il *Quos ego* mediterraneo. Anche i giornali cosiddetti amici, come il *Daily Mail* del 2, intimano che le esigenze dell'Italia nei riguardi della libertà dei mari non debbano includere « la domanda di espansione del suo Impero a spese di qualsiasi Potenza mediterranea », che è dovere o interesse dell'Inghilterra « difendere »! E il *Daily Telegraph*, organo di Eden, si compiace di riferire che le difese inglesi nel Mediterraneo siano state notevolmente rafforzate, quale risultato « di un piano ben meditato che sarà condotto a compimento indipendentemente da qualsiasi sviluppo politico ». Il Mediterraneo non è « una scorciatoia », ma « una linea vitale di comunicazioni da difendersi ad ogni costo in quanto sono di accesso a Malta, a Cipro e alla Palestina ». Però il giornale riconosce che « alcuni aspetti del Trattato di Montreux » vanno riveduti d'accordo con l'Italia.

Fino al discorso di Milano, i giornali inglesi non avevano dato molta importanza all'intesa fra Roma e Berlino. Ora, la *Morning Post* teme che l'Italia, non raggiungendo una intesa con l'Inghilterra, sia costretta a porsi incondizionatamente al fianco della Germania; e il *Times* ammette che l'asse Roma - Berlino « farebbe pensare che l'intesa italo - tedesca sia ben più intima di quanto si sia voluto affermare ». Si constata, insomma, a Londra che la iniziativa è sempre nelle mani di Mussolini, sia con l'asse Roma-Berlino che capovolge la situazione europea, sia con l'invito all'Inghilterra di regolare i rapporti mediterranei con l'Italia. Si vorrebbe togliere l'iniziativa a Mussolini col far precedere — o abbinarli — il nuovo Patto di Locarno al Patto mediterraneo; ma dovrà subentrare la persuasione che il primo — assai problematico — non ha alcuna relazione col secondo.

In Francia si riconosce l'alto valore dei moniti mussoliniani ma si ricade nei vecchi errori nel pretendere che la Francia avrebbe agevolato l'Italia durante le sanzioni. La verità è che la Francia ha negoziato tutti i giri di vite che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'Inghilterra proponeva a Ginevra e fuori contro l'Italia. Nessuna gratitudine l'Italia deve alla Francia; mentre l'ambasciatore De Chambrun, inopinatamente richiamato da Roma, intervistato il 1° dal *Paris Soir,* ha dichiarato che per ben tre volte la vertenza etiopica poteva essere composta fra Roma, Parigi e Londra, se si fossero accettate «le modeste domande» formulate da Mussolini nell'Ottobre del 1935, se si fosse restati fedeli al compromesso Laval - Hoare, che l'Italia avrebbe accolto, e se si fosse spinto l'ex - Negus ad afferrare a volo l'offerta di pace dell'Italia nell'Aprile del 1936, che gli avrebbe permesso di salvare almeno un angolo del suo territorio. Tuttavia, altre voci di buon senso non disperano di giungere ad un accordo fra le due Nazioni «con un po' di reciproca buona volontà», come dice il *Temps* del 2, poichè «il discorso di Milano — spiega Sauerwein nel *Paris Soir* — che echeggia come una campana di allarme per molti Governi, è fatto di offerte e non di rotture e merita pertanto di essere attentamente meditato».

I giornali dell'opposizione, come l'*Action Française,* il *Jour* e la *Liberté,* approvano incondizionatamente il discorso; mentre gli organi di sinistra, portavoci e fiancheggiatori del Governo frontista, come il *Populaire,* l' *Oeuvre* e l'*Humanité,* propugnano il blocco delle Potenze «democratiche» contro quello delle «fasciste». Dopo il discorso di Milano, è inutile per il *Populaire* parlare più di Patto di Locarno o di Patto mediterraneo. Anche l'Inghilterra, secondo l'*Humanité,* deve affrettarsi a concludere un Patto con i Sovieti. Un pessimismo antitaliano che si riflette negli incidenti di Chambery dove il Console italiano e altri dieci connazionali, che festeggiavano l'anniversario della Marcia su Roma e di Vittorio Veneto, sono stati malmenati e feriti da una turba di antifascisti ribelli anche alle autorità locali; incidenti che hanno richiesto la necessità di un «passo» dell'Ambasciatore Cerruti al Quai d'Orsey.

L'accenno ai quattro milioni di magiari soggetti allo straniero e la conseguente revisione del Trattato del Trianon, implicita nelle parole rivendicatrici di Mussolini, danno lo spunto ai soliti giornali, appoggiati dalle impressioni che l'Agenzia *Havas* si fa telegrafare dalle Capitali della Piccola Intesa, per riattizzare la diffidenza di questa contro la politica di Roma; ma il tentativo non potrà impedire i naturali sviluppi della situazione danubiana, come lo dimostrano i primi commenti favorevoli della stampa jugoslava al discorso di Milano. A Belgrado solo nell'Italia si vede «una forza capace di reggere l'ordine in Europa». S'intende che la Cecoslovacchia, almeno, quella ufficiale, veda un contrasto fra la politica del Duce e quella di Praga. Krofta ha anche dichiarato in proposito alla Commissione degli Esteri, il 4, che l'aiuto promesso con maggiore energia dall'Italia al revisionismo ungherese deve preoccupare la Cecoslovacchia, ed ha ammonito la Jugoslavia che un ingrandimento dell'Ungheria a spese della Cecoslovacchia e della Romania sarebbe un pericolo anche per lei. Il ministro degli esteri cecoslovacco s'illude di poter distogliere la Jugoslavia dal suo atteggiamento proclive, mercè l'influenza italiana, ad un accordo più ragionevole con l' Ungheria.

Ma la parte più importante del discorso mussoliniano, concernente la chiarificazione dei rapporti italo - britannici, ha avuto un imprevisto e immediato sviluppo proprio in Inghilterra nelle sfere più responsabili del Governo, due giorni dopo, con l'annunzio alla Camera Alta del ministro Halifax, Lord del Sigillo Privato, che «l'Inghilterra è disposta a riprendere nella loro interezza le relazioni amichevoli con l'Italia»; il 4, con la decisione di ritirare il distaccamento indiano da Addis Abeba; il 5, con l'affermazione, fatta dal ministro Eden ai Comuni, del proposito di mantenere i rapporti italo - britannici fuori di qualsiasi conflitto «per il loro reciproco vantaggio»; il 6, con la conclusione delle trattative per il nuovo accordo commerciale anglo-italiano e la liquidazione dei debiti congelati. E arriviamo così al 9 con l'intervista nel *Daily Mail* in cui Mussolini riassume la sua proposta di un *gentlemen's agreement* italo - britannico, che la sera stessa il Primo Ministro Baldwin, parlando alla *Guildhall,* accoglie per mettere il punto alla situazione e constatare quindi il miglioramento dei rapporti italo - britannici. Anche noi facciamo il punto agli ulteriori commenti, perchè da questo momento cominciano le trattative diplomatiche, assai laboriose, fra i due Governi per la conclusione dell'accordo. Il ghiaccio è rotto e attraverso la rottura passa il liquido della comprensione e della saggezza. Non sarà facile dimenticare gli errori e i pericoli (anche senza le lapidi del 18 Novembre) ma non sarà difficile superare gli scogli per arrivare al mare libero che, in questo caso, è proprio il Mediterraneo dove sarà necessario ristabilire l'equilibrio anche per fronteggiare le conseguenze ebraico - sovietiche della crisi spagnola, le quali minacciano sempre più la civiltà tradizionale e le ragioni stesse della vita umana, alimentate dal pensiero immortale di Roma maestra.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

VIENNA-BUDAPEST-ROMA

Preceduto da due colloqui fra il Ministro Ciano e il Cancelliere Schuschnigg, avvenuti il 9, il Convegno dei ministri degli Esteri, italiano, austriaco e ungherese, ha avuto luogo a Vienna, l'11 e il 12. Il Convegno era previsto dai Protocolli Romani ed ha segnato un notevole sviluppo di questi. Prima ancora che si svolgesse, esso si è prestato alle interpretazioni più disparate, secondo i punti di vista, della stampa internazionale. E la stampa italiana ha dovuto non poco insistere per illustrare le ragioni e le conseguenze prima e dopo i brindisi dei tre Ministri, la pubblicazione del Comunicato e le dichiarazioni di Ciano e De Kanya.

I risultati del Convegno presuppongono la pace e la giustizia, senza le quali non è possibile addivenire alla sistemazione danubiana. Dopo il Convegno italo-germanico di Berlino, il Convegno italo-austro-ungarico di Vienna ha prodotto le condizioni più idonee a collaborare per la pace e la giustizia. I Protocolli rimangono aperti agli altri Stati per lo sviluppo delle relazioni economiche da conseguirsi con accordi bilaterali; ma è necessario conseguire prima o in pari tempo la uguaglianza di diritti in materia di armamenti, ancora negata all'Austria e all'Ungheria, sebbene l'Austria l'abbia già in parte conseguita. Anche l'Ungheria potrebbe fare altrettanto, come l'Austria, la Germania e la Turchia, senza, cioè, alcuna trattativa con gli altri firmatari dei Trattati mutilatori; ma ancora se ne astiene perchè vuole agire con moderazione e prudenza.

I risultati del Convegno di Vienna, già predisposti dalle opportune consultazioni fra i tre Governi, hanno un valore non solo economico per l'apporto dell'economia italiana alle economie austriaca e ungherese, cordialmente apprezzato dai rispettivi Governi, bensì politico per l'adesione della Germania al principio della ricostruzione nel bacino danubiano; valore politico che assume un carattere più generale col riconoscimento dell'Impero Italiano d'Etiopia, che il De Kanya, nel brindisi dell'11, ha chiamato con classico accento « Impero Romano d'Abissinia ». Il riconoscimento austro-ungarico, che viene dopo quello germanico, ha per l'Italia una importanza più morale che politica sia perchè l'Austria e l'Ungheria fanno parte della Lega ginevrina sia perchè queste due Nazioni, insieme con l'Albania e la Germania, sono state sempre al fianco dell'Italia nella dura battaglia antisanzionista. Altri riconoscimenti, a grado a grado, verranno, ma non avranno la importanza morale dei suddetti. Essi saranno dettati dalla convenienza e dalla necessità di dover riallacciare i rapporti economici con l'Italia, spezzati dalle sanzioni, e dalla possibilità di partecipare all'avvaloramento economico dell'Etiopia, come la Germania, l'Austria, l'Ungheria e l'Albania ne hanno espresso il desiderio che l'Italia soddisferà con piacere. Certo, a questo proposito, l'Inghilterra e la Francia, che hanno le rispettive Colonie confinanti con l'Etiopia e alcuni interessi da tutelarvi, dovranno affrettarsi a compiere, sia pure per calcolo, lo stesso riconoscimento, se non vorranno trovare le porte chiuse, specie dopo la occupazione di Gore, avvenuta il 26, che sfata la leggenda del superstite Governo negussita.

Il principio della collaborazione danubiana ha, ormai, una base salda; principio che esula completamente dall'idea dei blocchi contrapposti, come è stato riaffermato nei brindisi, perchè ammette la collaborazione bilaterale e lo sviluppo dei rapporti politici con tutti gli Stati danubiani. I blocchi allontanano le intese, come quello franco-cecoslovacco-russo che agisce come un dissolvente nella Piccola Intesa — altro blocco — e per orientare sempre più la Romania e la Jugoslavia verso la Germania e l'Italia, verso, cioè, i Protocolli Romani, mentre la Cecoslovacchia, pur rimanendo legata alla Francia e alla Russia, si sente presa dallo stesso orientamento. La Cecoslovacchia, Stato composto da diverse e contrastanti nazionalità, non potrebbe vivere economicamente senza il concorso delle altre economie danubiane. La ragione economica finirà col prevalere su quella politica o, meglio, blocchista.

I risultati del Convegno hanno sfatato tutte le leggende fiorite nella stampa straniera non sempre amica della pace, come quella della restaurazione degli Asburgo e l'altra del ripristino della Triplice Alleanza. Possiamo però osservare che la restaurazione degli Asburgo rimane un diritto che l'Austria eserciterà quando e come crederà opportuno e conveniente. La Triplice Alleanza fu, e l'Alleanza potrebbe essere oggi solo fra la Germania, l'Austria, l'Ungheria e l'Italia, cioè, Quadruplice, ma l'Alleanza è superflua di fronte agli Accordi bilaterali dei Protocolli Romani. Solo un'Alleanza dell'anteguerra si è ricostituita: quella tra la Francia e la Russia con l'aggiunta della Cecoslovacchia, di uno Stato che è il frutto della ingiusta pace di Versaglia. Non manca che il ripristino della Intesa tra la Francia e l'Inghilterra, chiesta a gran voce nell'una e nell'altra per meglio accerchiare la Germania.

I tre Ministri dei Protocolli Romani hanno

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

deciso di riconvocarsi a Budapest, in un giorno da convenirsi. Intanto, il 13, a Budapest si reca il Ministro Ciano con la Contessa Edda, accolti entusiasticamente dal popolo magiaro che vuol dimostrare così la sua gratitudine al Duce e all'Italia per la difesa costante delle sue rivendicazioni nazionali. Il saluto della stampa è stato cordialissimo. Il giorno dopo, l'inviato del Duce ha assistito ad una solenne cerimonia in suo onore al Parlamento dove il Presidente Sztranıavszky ha pronunziato un caloroso discorso in cui vibrava altissima la nota della riconoscenza e della fedeltà al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e al Fondatore del « potente Impero Italiano ». La sera, scambio di brindisi fra Daranyi e Ciano al banchetto offerto dal primo. Dal 14 al 16, Ciano ha avuto vari colloqui di natura politica ed economica col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri, coronati dal più completo ed amichevole accordo su tutte le questioni esaminate nel comune interesse.

Come i colloqui fra Ciano e Schuschnigg hanno costituito la premessa al Convegno di Vienna, così i colloqui fra Ciano, Daranyi e De Kanya ne confermano l'importanza e ne integrano la conclusione che avrà il suo epilogo nella visita del Reggente Horthy al Re Imperatore a Roma. Intanto, la Piccola Intesa ha sentito il bisogno d'interloquire con un Comunicato emesso dal Ministero degli Esteri di Romania per ricordare che fin dal Maggio del 1933 i tre Stati dell'aggruppamento orientale avevano aderito al principio dell'eguaglianza degli armamenti a condizione però che la sua attuazione avvenisse « a mezzo di liberi negoziati » e fosse « accompagnata da garanzie formali di sicurezza ».

Questo atteggiamento della Piccola Intesa dimostra, da un lato, arrendevolezza e, dall'altra, una visione errata della realtà. Giustamente il *Pester Lloyd* del 16 risponde: « o si riconosce o si rigetta l'esigenza dell'Ungheria per la parità militare ». L'Ungheria non può in alcun modo mercanteggiare la sua sovranità, come avverrebbe se negoziasse il suo diritto al riarmo. Nessun obbligo di garanzia per la sicurezza della Piccola Intesa può derivare dall'esercizio di un diritto sovrano da parte dell'Ungheria. Tale derivazione sarebbe un'assurdità. La vera sicurezza è nella parità dei diritti. Nè l'Ungheria è disposta ad aderire alla cosiddetta sicurezza collettiva ed ai patti di mutua assistenza. La reazione ungherese alle assurdità della Piccola Intesa ha continuato a manifestarsi su questo tono; ma, presto, è subentrata la convinzione che il Comunicato di Bucarest era l'ultimo segno della formale resistenza collettiva della Piccola Intesa alle rivendicazioni nazionali dell'Ungheria, poichè si sa, ormai, che queste sono validamente sostenute dall'Italia, oltre che dalla Germania e dall'Austria. E gli esponenti non collettivi ma singoli della Piccola Intesa cominciano a considerare con più realismo i risultati del Convegno di Vienna e dei colloqui di Budapest, come una autorevole personalità di Praga ha dichiarato al corrispondente della *Tribuna* (17-18). Per risolvere pacificamente il problema ungherese, ricordato da Mussolini a Milano, « è necessario creare le condizioni psicologiche, vale a dire un'atmosfera di reciproca comprensione e di fiducia. Ciò sarà possibile dopo che un graduale riavvicinamento, anzitutto, nel campo economico, sarà stato realizzato tra i membri del Blocco di Roma e quelli della Piccola Intesa. Onde ritengo — ha concluso la personalità — che l'aver lasciato le porte aperte ad una collaborazione fra i Paesi centro-europei costituisca un fattore di grandissima importanza ». Tuttavia, non bisogna nascondersi che esistono ancora tenaci opposizioni non tanto per la questione della parità militare ormai inevitabile, quanto per la questione territoriale che così direttamente tocca gl'interessi vitali della Cecoslovacchia.

Certo, i diritti dell'Ungheria ad una ragionevole revisione territoriale sono incontestabili e sono stati riconosciuti non solo dall'Italia ma, da tempo, anche da deputati e giornali inglesi e francesi. La invocazione alla giustizia per l'Ungheria ha riecheggiato più volte in Parlamento, a Londra e a Parigi. Fin dal 1920, la Conferenza degli Ambasciatori, presieduta da Millerand, riconobbe all'Ungheria il diritto alla revisione nel caso la nuova frontiera tracciata dal Trattato di Trianon non corrispondesse « in tutto con precisione alle esigenze etniche ed economiche » e fosse necessario, quindi, « spostare in qualche regione il limite preveduto dal Trattato ». L'Ungheria non chiede che questa rettifica e, comunque, per ora, chiede solo il riconoscimento spontaneo, senza contrattazione, dei suoi diritti naturali, compreso il diritto agli armamenti, che è un attributo degli Stati sovrani. Il riarmo dell'Ungheria non è affatto diretto contro la Piccola Intesa, nemmeno contro la Cecoslovacchia che ancora, sia pure per principio, lo contrasta. L'Ungheria vuol riarmarsi per riaffermare la sua sovranità e provvedere, in pari tempo, alla sua legittima difesa, specie in un momento in cui la minaccia bolscevica incombe su tutti i popoli. Perciò il riarmo dell'Ungheria trova una maggior comprensione in Romania e in Jugoslavia.

In questa propizia atmosfera di rivendicazioni

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nazionali avviene la visita del Reggente, ammiraglio Nicola Horthy, a Roma, accompagnato dalla Consorte Maria de Purylys, il 24, dopo avere attraversato — coincidenza non fortuita — il territorio jugoslavo. Era accompagnato, altresì, dal Presidente del Consiglio, Daranyi, e dal Ministro degli Esteri, De Kanya. Alla vigilia della partenza, è stata pubblicata a Budapest una dichiarazione sui fini della visita, nella quale è detto, fra le altre, che l'Ungheria metterà in valore i suoi diritti quando e come crederà. « Non si deve temere che il Governo ungherese, il quale ha dato sufficienti prove di prudenza, intraprenda, su qualsiasi terreno, passi prematuri. Ma è anche sicuro che l'Ungheria non inizierà conversazioni con nessuno Stato che non riconosca, di sua spontanea volontà, i diritti naturali dell'Ungheria ». Il riconoscimento del diritto agli armamenti — diritto sovrano — non ha bisogno di alcun compenso e il suo rifiuto « può essere considerato come un atto ostile ».

La visita di Horthy è durata dal 24 al 28. L'accoglienza trionfale di Roma è stata degna dell'Uomo che salvò l'Ungheria dallo sfacelo bolscevico. La imponente rivista militare in via dell'Impero, il 25, e la grandiosa rivista navale a Napoli, il 26, sono stati i segni più appariscenti dell'alta considerazione avuta dall'Italia imperiale per l'Ungheria mutilata e per il Serenissimo Ospite che la rappresentava. « degno fiduciario di una Corona antica e gloriosa », come il Re e Imperatore lo ha chiamato la sera del 25 nel brindisi al pranzo di gala al Quirinale. Molto significativo è stato lo scambio dei brindisi. Vittorio Emanuele III, depositario di una Corona millenaria al pari di quella d'Ungheria, ha messo in evidenza la « fiduciosa collaborazione » che continuerà fra i due Governi per « aggiungere ai frutti già raccolti nuovi risultati utili non solo al benessere dei nostri popoli ma alla causa della pacifica convivenza tra le Nazioni d'Europa ». Il Reggente gli ha risposto con fervore ed ammirazione, riassumendo il suo pensiero nel periodo seguente: « L'operosa attività e l'eroismo della Nazione italiana, sotto il glorioso Regno di Vostra Maestà e l'alta guida del Duce, sono stati di recente coronati dalla creazione di un grande Impero coloniale, e io colgo con piacere la solenne occasione per presentare a Vostra Maestà le più calorose felicitazioni del Governo e del popolo ungherese. Sono particolarmente felice di poter salutare nell'Augusta persona di Vostra Maestà il continuatore delle più belle tradizioni della Roma antica, apportatrice dei benefici della cultura e della civiltà, alle nazioni lontane ».

Ma i brindisi pronunziati il 26, durante la colazione a bordo dello *Zara,* nelle acque napoletane, sono stati ancora più significativi e particolarmente rievocatori d'un passato di guerra. Dopo diciotto anni, l'Ammiraglio Horthy respirava di nuovo il mare e sentiva di nuovo vibrare sotto di sè il ponte di una nave. « Allorchè nella grande conflagrazione dei popoli — ha detto il Reggente — il destino ha voluto che anche noi marinai fossimo gli uni contro gli altri, i nostri occhi non hanno avuto lampi di odio, come avviene a coloro che separati dai brevi intervalli fra due trincee, lottano per la vita o per la morte. Il nostro sguardo ha spaziato libero sul mare, rivolto al bersaglio da battere: la precisione dei cannoni, la potenza e la rapidità delle evoluzioni sono stati i soli elementi determinanti per la nostra azione e giudizio. La nostra è come la nobile lotta che si combatte nello sport, la quale non lascia rancore, sì che l'avversario del momento diventa poi amico ». E, dopo aver ringraziato per tutte le « belle ed elevate manifestazioni » e le « ore indimenticabili » offertegli con « rara affettuosa attenzione », ha concluso così: « Dall'Adriatico, per il quale lottammo cavallerescamente, le navi italiane volsero la prora verso nuove gloriose posizioni in mari ben più grandi. Esse — che rappresentano ormai una delle più forti marine del mondo — con esemplare disciplina, pronte a vincere, cercano il loro avvenire in lontani orizzonti ». Il Re e Imperatore ha felicemente interpretato il pensiero di tutti i marinai d'Italia, lieti e fieri di avere avuto l'Ammiraglio Horthy, oggi, accanto a loro, in piena comunanza di spiriti e di cuori. « Il ricordo dello spirito cavalleresco — ha proseguito il Sovrano — col quale lottammo nell'Adriatico è rimasto nei nostri cuori ed è, e non soltanto da oggi, diventato un legame di più nella profondissima amicizia che unisce l'Italia fascista alla nobilissima Nazione magiara: legame fatto di ricordi comuni e di reciproco rispetto ed ammirazione ».

I colloqui fra i Ministri non hanno aggiunto nulla all'intima intesa fra le due Nazioni, che è saldissima, fra i due Popoli — 45 milioni di italiani e 10 di magiari — che hanno colto la propizia occasione per stringersi la mano, come ha dichiarato il De Kanya ai giornalisti.

Prima di partire, il Reggente è stato ricevuto in Campidoglio, nell'Ordine di Malta e dal Papa. È tornato a Budapest per la via di Vienna dove ha conferito col Presidente Miklas e col Cancelliere Schuschnigg. Anche a Vienna ha avuto luogo, il 30, uno scambio di brindisi sulle direttive dei Protocolli Romani, fra Miklas e Horthy.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Convegno di Vienna, i colloqui di Budapest e le manifestazioni di Roma e di Napoli hanno avuto una ripercussione non tutta favorevole in certi ambienti francesi dove non si vede con piacere il riavvicinamento italo-germanico, la soluzione del conflitto austro-germanico, lo sviluppo dei Protocolli Romani che rafforza i legami non solo fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria ma fra queste e la Germania. E si crede di poter far crollare l'edificio costruito dalla tecnica diplomatica del Duce sul terreno degli interessi concomitanti, con le tendenziosità e le deformazioni dei diversi giornali più o meno ufficiosi e tradizionalisti, come il *Temps* del 10 che attribuisce all'Italia la preoccupazione di non rimanere isolata nel continente e di riavvicinarsi, quindi, alla Germania, dividendo con questa l'influenza sull'Austria. Dopo l'insinuazione, lo spauracchio per la sicurezza del Brennero « a causa del carattere germanico del popolo austriaco » che potrebbe incoraggiare l'« espansione tedesca » e minacciare la frontiera italiana; mentre il giornale attribuisce a Mussolini la tendenza ad avvalorare i Protocolli Romani per una organizzazione danubiana che costituisca « una garanzia contro l'egemonia tedesca », e deduce dalla tendenza mussoliniana la riserva della Germania in merito ai Protocolli Romani accettati solo come punto di partenza! Con questi stucchevoli metodi il Quai d'Orsey crede di poter deviare il corso della storia.

Le deformazioni della realtà sono continuate nei giornali del 14, nello stesso *Temps* che vede altre riserve nella stampa di Berlino e « una certa delusione » a Budapest per le mancate « rivendicazioni territoriali dell' Ungheria »; nell'*Oeuvre* che vede « debolezza italiana e manomissione germanica sui Paesi centrali e balcanici »; e perfino nell'*Ami du Peuple,* organo di opposizione e filofascista, che batte la stessa solfa dei precedenti, ed afferma che i Protocolli Romani si sono fusi nell'Accordo austro-tedesco e che la Conferenza tripartita di Vienna ha consacrato « l'abdicazione dell' Italia all'Austria e all'Ungheria »; ma conclude con la solita logica francese così: « In queste condizioni, basta consolidare i legami che uniscono la Francia agli Stati della Piccola Intesa e seguire le oscillazioni del pendolo italiano ».

La risposta a queste deformazioni è stata data, come abbiamo visto, dalle manifestazioni di Budapest, di Roma, di Napoli e, al ritorno del Reggente in Ungheria, a Vienna e, di nuovo, a Budapest; manifestazioni messe simpaticamente in rilievo nei giornali di Vienna, di Budapest e di Berlino, dove la collaborazione fra i quattro Stati è la base della rispettiva politica estera. I rapporti diplomatici sono cordialissimi. Nessuna subordinazione ma parità di posizioni e scambio di beneficii economici, di appoggi politici e d'integrazioni culturali. Per ciò che riguarda la gratitudine dell'Ungheria, basta citare il fatto della intitolazione a Mussolini di vie e piazze a Budapest e in altre città. E per ciò che riguarda i nuovi rapporti fra l'Austria e la Germania, va notata la visita del Ministro degli Esteri austriaco, Schmidt, a Berlino, dal 19 al 20; visita effettuatasi dopo la Conferenza di Vienna e che è servita con i colloqui avuti da Schmidt con Von Neurath e con Hitler a sviluppare la situazione creata dagli accordi dell'11 Luglio. Il Dott. Schmidt ha dichiarato che il suo viaggio a Berlino è un nuovo passo sulla via indicata dal Duce col discorso di Milano. E il Comunicato sui colloqui dimostra che è stato raggiunto l'accordo su tutte le questioni economiche, politiche e culturali, esaminate nello spirito dei Protocolli Romani.

DALL' EUROPA ALL' ASIA

Ma Berlino aveva già risposto ai tentativi francesi di seminare la discordia fra l'Italia e la Germania, riavvicinatesi fin dal periodo sanzionista, con la denuncia delle ultime clausole vincolatrici del Trattato di Versaglia, quelle relative al controllo internazionale sui fiumi che segnano le principali vie d'acqua attraverso il territorio germanico, come il Reno, il Danubio, l'Elba, l'Oder; denuncia unilaterale, s'intende, come le precedenti che hanno liberato la Germania da ben altri vincoli. Ad ogni modo, questa ultima denuncia, notificata il 14, è il corollario della parità di diritti e del ripristino della sovranità completa sulla Renania. Essa ha prodotto in Francia la solita sorpresa e la non meno solita irritazione. E il *Temps* del 16, traducendo la mentalità del Quai d'Orsey, invoca la solita « energica protesta » contro la Germania che « vuole liberarsi interamente dalle catene di Versaglia ». Il giornale parigino continua a fare la morale per il rispetto ai Trattati, dimenticando che il Trattato di Versaglia — quello delle « catene » di cui sopra — fu imposto dai vincitori alla Germania vinta, la quale, invece, intende rispettare solo i Trattati liberamente discussi e non meno liberamente firmati da lei.

La reazione di Londra al nuovo atto germanico è stata debole e più formale che sostanziale. Solo la *Morning Post* del 16 fa un po' la voce grossa. « Un altro colpo prossimo potrebbe essere — prevede — l'annuncio, ad esempio, che

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Danzica è stata incorporata nel Reich ». Ma lo stesso giornale riconosce che le clausole fluviali di Versaglia erano umilianti per la Germania. Il *Times* constata che la situazione di fatto non muta perchè la libertà dei traffici fluviali rimane garantita dalla stessa Germania. Il *Daily Telegraph* vuol vedere nell'atto di liberazione un monito alla Cecoslovacchia per i suoi rapporti con la Russia e una risposta alle conversazioni anglo-polacche e franco-polacche dalle quali sarebbe emerso il fatto che la Polonia intenda considerare l'alleanza con la Francia come la base del suo sistema di sicurezza. Potrebbe darsi, ma nella comunicazione della denuncia, fatta lo stesso giorno 16 a Praga, il Governo tedesco assicura che la navigazione cecoslovacca non sarà in alcun modo danneggiata, purchè si ammetta la reciprocità nel trattamento dei battelli. La Polonia ha un accordo con la Germania che la esimerebbe da qualsiasi partecipazione ad un Patto Occidentale e tanto meno ad un Patto Orientale, come vorrebbero la Francia e la Russia. La visita di Beck a Londra ha avuto lo scopo di ricordare che l'Europa non finisce al Reno ma per lo meno alla Vistola e di segnalare, quindi, il pericolo di dividere l'Europa in due blocchi contrapposti, specie a base ideologica. Nè Patto Occidentale, nè Patto Orientale, ma politica di equilibrio e di pace con tutti. La posizione della Polonia non muta fra la Germania e la Russia. L'alleanza con la Francia rimane, ma non ha più il valore originario. Tuttavia, Beck ha fatto presente a Eden il desiderio della Polonia di non essere ignorata nella organizzazione della sicurezza, come ha dichiarato pure a Brusselle, e di voler partecipare all'eventuale discussione per la seconda Locarno; desiderio espresso anche dalla Cecoslovacchia. Ma la ragione più impellente della visita di Beck a Londra è stata quella di poter ottenere l'ingresso in Palestina di una quota dei quasi quattro milioni d'ebrei polacchi, non pochi dei quali disoccupati e preda perciò della propaganda bolscevica. La questione è allo studio, perchè non pare che gli ebrei polacchi siano compresi nell'organizzazione finanziaria del sionismo che fa capo all'Impero Britannico le cui mire sulla Palestina vanno oltre i limiti del Mandato societario. E la Polonia aspira a qualche colonia. Va registrata la visita di Antonescu, ministro romeno degli Esteri, a Varsavia, dove, il 27, ha scambiato un brindisi con Beck, riaffermante il valore costruttivo dell'alleanza polacco-romena. Pace e collaborazione con tutti, ma la eventuale nemica della Polonia e della Romania non potrebbe essere che la Russia con la quale confinano entrambi. Nel Comunicato del 30, sono stati confermati i concetti dei brindisi ed espressi i propositi di sviluppare l'alleanza in ogni campo e adattare gl'interessi dei due popoli alle necessità della situazione. I due Ministri hanno firmato alcune convenzioni e protocolli culturali e scambiato le ratifiche sulla convenzione per le frontiere polacco-romene.

Tornando all'atto germanico, dobbiamo registrare che il Governo francese, schiavo della mentalità tradizionale e accecato dal giuridicismo infecondo, si è fatto iniziatore di una protesta collettiva contro la Germania per la denunzia delle clausole fluviali. In complesso, solo la Cecoslovacchia si è dichiarata disposta a seguire la Francia. Le altre Nazioni interpellate si sono riservate di rispondere ma hanno fatto comprendere, quale più, quale meno, che non aderiranno. Ai Comuni, Eden si è limitato a deplorare che la Germania preferiva l'azione unilaterale. Sostanzialmente « no » hanno risposto il Belgio, la Polonia, la Svizzera, la Danimarca, l'Olanda e la Lituania. La Romania e la Jugoslavia, che non erano entusiaste della Commissione per il Danubio, intendono approfittare dell'occasione per riprendere la loro completa libertà d'azione nei riguardi dei tratti del fiume che bagna i loro territori. E la Bulgaria farà altrettanto. L'Austria ha rifiutato nettamente, come l'Ungheria e l'Italia, ma ha voluto spiegare che essa non firmò il Trattato di Versaglia e che in ogni modo la Germania non ha commesso alcuna colpa. Il rifiuto assoluto e categorico dell'Italia, dato prontamente il 19, serve anche a smentire le voci interessate a far credere che l'intesa italo-germanica sia più apparente che reale.

La stampa francese, senza distrarsi dalle speculazioni sul misterioso suicidio del ministro Salengro, si abbandona ad amare riflessioni la cui nota dominante è che i deboli seguono i forti. La rinnovata potenza germanica, fiancheggiata dalla potentissima Italia, ricomincia a far paura alla Francia dell'ebreo Blum, sebbene Eden abbia avuto occasione di riaffermare, il 20, nel discorso ai suoi elettori di Leamington, gl'impegni militari britannici, automatici per difendere la Francia e il Belgio da una eventuale aggressione non provocata e, viceversa, per difendere la Germania se fosse aggredita, senza provocazione, da uno degli Stati firmatari. Ma la Germania godrebbe di questo beneficio solo se aderisse al nuovo Patto occidentale, per la conclusione del quale l'Inghilterra ha insistito con un'altra Nota alle Potenze locarniste.

Le preoccupazioni francesi non hanno fine.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Dopo la liberazione della Germania dalle ultime catene di Versaglia, scoppia il riconoscimento del Governo Nazionale di Burgos da parte dell'Italia e della Germania, avvenuto contemporaneamente il 18 con la nomina di un Incaricato di Affari presso il Generale Franco e col ritiro della rappresentanza diplomatica accreditata presso il Governo di Caballero fuggito da Madrid che sta per essere investita dalle truppe nazionali. Il riconoscimento è logico e giusto, perchè il Generale Franco è già padrone di due terzi della Spagna. La maggioranza è con lui. Solo gli aiuti franco-russi in uomini e materiali agli estremisti spagnoli ritardano ancora la completa liberazione del territorio dove continuano le più feroci rappresaglie politiche che ricordano quelle del Terrore francese e sono pari alle altre del Bolscevismo russo. Il 20 mattina, ad Alicante, è stato fucilato Antonio De Rivera, capo dei falangisti spagnoli. Lo stesso giorno, in seguito a questa ingiustificata rappresaglia dei rossi, i falangisti, hanno condannato a morte il figlio di Largo Caballero, loro prigioniero, che avevano invano offerto in cambio del De Rivera. Ma la condanna non è stata eseguita. L'Ambasciata germanica è stata saccheggiata dai rossi che hanno impedito il salvamento dei rifugiati spagnuoli.

L'entusiasmo della Spagna nazionale per Mussolini e per Hitler è indescrivibile. Nello stesso tempo, il Generale Franco ha notificato alle Potenze il blocco del porto di Barcellona che intende bombardare per impedire l'accesso ai rifornimenti diretti ai rossi. Prima, Lord Cramborne ai Comuni, poi, Lord Plymouth ai Lordi, entrambi sottosegretari degli Esteri, smentiscono la favola delle mire italiane sulle Baleari. E ciò è verissimo, ma l'Italia non permetterebbe mai la instaurazione di una repubblica bolscevica permanente in Catalogna — ha detto Schuschnigg al *Daily Mail* del 14 — la quale potrebbe condurre con estrema facilità ad un conflitto fra varie Nazioni. L'Italia si opporrebbe alla Russia e a qualsiasi altra Potenza le quali ne favorissero lo sviluppo nel Mediterraneo.

Il riconoscimento italo-germanico, seguito da quelli austriaco, ungherese e albanese, costituisce un atto indipendente dal Comitato di non intervento, ma il suo valore morale e politico è evidente. Esso dimostra, altresì, che non bisogna mai farsi dominare dagli eventi ma dominarli sempre con una tempestiva iniziativa. In Francia, in Inghilterra e in Russia si accoglie in vario senso l'avvenimento e si ammette che l'appoggio morale di due grandi Potenze alla Spagna di Franco è da prendere in seria considerazione, anche se sconvolga piani e progetti diversi. Un urto fra i blocchi contrapposti non sarebbe impossibile al primo incidente grave nelle acque spagnole; ma l'Inghilterra ha un interesse preminente ad evitare l'urto e, forse, si adopererà in questo senso, nonostante le pressioni di una delegazione di deputati francesi di sinistra, recatasi a Londra per riferire ad un gruppo di deputati inglesi di opposizione che il Governo francese sarebbe disposto ad abbandonare la politica di non intervento se la Gran Bretagna s'impegnasse a sostenere la Francia in caso di difficoltà in una politica d'intervento in Spagna. Il prudente atteggiamento di Londra ha raffreddato i bollori di Parigi; prudenza che si è manifestata anche nello sconsigliare il Governo di Valenza a chiedere la convocazione del Consiglio societario per giudicare il riconoscimento italo-germanico del Governo di Franco. La richiesta, presentata egualmente il 26 a Ginevra, è stata accolta con riserva anche a Parigi e perfino a Mosca.

Una cosa è certa che gli avvenimenti mettono sempre più in evidenza la importanza e la saldezza dell'accordo italo-tedesco per tutte le questioni europee e extra-europee. Infatti, dopo l'accordo anticomunista dell'Ottobre scorso, un altro accordo di difesa anticomunista è stato firmato il 25 a Berlino fra la Germania e il Giappone con l'invito alle altre Nazioni di aderire alla stessa azione o di svolgerla direttamente. L'accordo non è diretto contro la Russia ma contro la Commissione internazionale del Comunismo sedente a Mosca, la quale organizza la propaganda e dirama gli ordini agli affiliati nelle diverse Nazioni per sobillare i popoli e preparare la rivoluzione mondiale. La Germania, l'Austria, l'Italia, l'Ungheria e il Giappone hanno già debellato il rispettivo movimento comunista; ma ora s'intendono fra di loro per meglio difendersene dentro e fuori i confini nazionali. La Germania va documentando, col concorso anche dell'Italia, la sua vittoria nella Mostra anticomunista di Monaco ed è costretta a protestare ancora a Mosca per gli arresti e condanne di tedeschi in Russia. I Fronti Popolari sono una delle forme per mascherare gli assalti disgregatori del Comunismo alimentato dall'Ebraismo vendicativo, come quelli che hanno sconvolto la Spagna e che stanno per sconvolgere la Francia.

L'accordo anticomunista non è piaciuto a Mosca nè a Londra e Parigi. Vi si vuol vedere sotto un'alleanza ai danni della Russia in Europa e in Asia. Ma il contenuto dell'accordo, reso noto, esclude qualsiasi mira imperialistica. Più volte il Governo di Mosca ha separato la sua responsabilità da quella della Terza Internazionale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Ora si allarma che le Nazioni si volgano contro questa. La Russia è padronissima di tenersi il regime comunista, ma le altre Nazioni sono altrettanto padronissime di respingerlo e combatterlo. Il Comunismo, mentre è costretto a indietreggiare in Russia, pretende avanzare all'estero, senza che le Nazioni minacciate reagiscano. Grazie alla Convenzione di Montreux, voluta incautamente dall'Inghilterra, la Russia comunista minaccia direttamente le Nazioni mediterranee, come nel caso della Spagna; minaccia che, attraverso la bolscevizzazione della Spagna, è diretta contro la civiltà europea, come l'Ambasciatore Grandi ha documentato in modo definitivo, fin dal 12, al Comitato di non intervento, concludendo la sua lunga requisitoria con queste parole: « Smascherando i biechi rossi profeti di Mosca e salvando la Spagna dalla catastrofe che la minaccia, l'Italia fascista è certa di sbarrare alla barbarie bolscevica la via che essa cerca con tutti i mezzi di aprirsi per distruggere la millenaria civiltà dell'Europa ».

Al Congresso pansovietico di Mosca, il 27, sono avvenute non poche smargiassate contro i regimi autoritari dei vari Paesi e le rispettive dottrine politiche. Più particolarmente è stato preso di mira il Giappone con la minaccia che l'armata sovietica è in grado di vibrare un colpo mortale alla influenza giapponese sul continente asiatico. E Litvinov, presente, ha inveito contro il Giappone, la Germania e l'Italia, asserendo che il Patto nippo-tedesco è solo in apparenza contro il comunismo, perchè, in realtà, è un'alleanza militare che coincide con gli scontri sulla frontiera fra il Manciukuo e la Siberia.

Il malumore russo si spiega come quello, di riflesso, francese, ma non si spiega il malumore britannico che fa scrivere, per esempio, a Winston Churchill che l'anticomunismo tedesco-giapponese non è che la maschera di aspirazioni nazionali e che « la dichiarazione italiana secondo la quale nessuno Stato comunista sarà tollerato nel Mediterraneo è più grave dello stesso Patto tedesco-giapponese ». E invita la Russia a scegliere, come la Germania ha scelto schierandosi insieme col Giappone e con l'Italia contro di lei. Evidentemente, la Russia dovrebbe scegliere l'Inghilterra e la Francia. Peccato che Churchill non sia più ministro per provocare un'altra conflagrazione mondiale! Egli, infatti, va incontro al Governo di Mosca che si propone, secondo le rivelazioni del *Gringoire* del 26, di « scatenare, mediante un'azione diretta, la guerra in Occidente, trascinando con tutti i mezzi gli altri Paesi » per risparmiare la Russia che potrà così meglio « sfruttare la situazione rivoluzionaria uscita dalla guerra »; decisione approvata dal Congresso pansovietico su proposta di Moskvin, nuovo uomo di fiducia di Stalin presso il Segretariato politico, dopo una relazione di Krestinsky, primo Commissario all'estero, ex-ambasciatore a Berlino, il quale aveva riferito che la Germania sarebbe pronta per aggredire la Russia nella seconda metà del 1937, e, quindi, concluso in favore di un'azione preventiva contro la Germania, al più tardi, nella primavera del 1937.

Intanto, la Germania e il Giappone hanno invitato la Cina ad aderire all'accordo per fronteggiare il comunismo asiatico che ha molto sconvolto l'antico Celeste Impero; mentre a Singapore si concentra la flotta olandese delle Indie nel momento in cui vi sono alcune navi della flotta asiatica degli Stati Uniti. Si afferma l'esistenza di un'alleanza fra l'Inghilterra e l'Olanda per la comune difesa dei possedimenti orientali in caso di aggressione da parte di qualche Potenza asiatica, la quale non potrebbe essere che il Giappone. L'alleanza anglo-olandese esiste, in verità, da parecchi anni sotto forma di Convenzione del petrolio, che impegna l'Inghilterra a difendere i possedimenti olandesi, fra cui Giava che la rifornisce di petrolio. Si lotta anche con le finzioni e, sotto la maschera ideologica, si nasconde sempre la realtà che è fatta d'interessi e di convenienze.

La *Reuter* del 28 annunzia un accordo fra l'Italia e il Giappone per il reciproco riconoscimento del Manciukuo e della sovranità italiana sull'Etiopia. Non è esatto: si tratta, invece, di un accordo commerciale con l'implicito riconoscimento dello Impero italiano di Etiopia. Il Manciukuo ha già il suo Sovrano che è l'ex Imperatore della Cina. Anche il Cile ha riconosciuto, per ragioni diplomatiche, l'Impero Italiano.

Di fronte alla delicatezza della situazione europea e asiatica, derivata dal Patto germanico-giapponese, gli Stati Uniti d'America hanno deciso di rimanere estranei nel modo più rigoroso all'accordo, seguendo così le esigenze della geografia che ha situato l'America fra due Oceani.

LA SITUAZIONE AMERICANA

La clamorosa rielezione di Roosevelt, avvenuta il 4, segna una vittoria senza precedenti nella storia politica degli Stati Uniti, avendo ottenuto l'eletto oltre 500 cosiddetti voti elettorali (ne erano sufficienti 265) rappresentanti oltre 6 milioni di elettori con una maggioranza schiacciante in 44 su 48 Stati. Il candidato repubblicano Landon è riuscito vittorioso solo in 4 Stati.

La distinzione fra democratici e repubblicani ha negli Stati Uniti una importanza più formale

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

che sostanziale. La materia politica ed economica, base dei due partiti, è identica. La prevalenza dell'uno e dell'altro partito è dovuta all'altalena degli interessi o, meglio al loro spostamento. Le qualità dei candidati hanno una influenza molto relativa, poichè essi non sono che gli esponenti, gl'interpreti, i vessilliferi degli interessi concreti e contingenti. Lo spostamento degli elettori dall'uno all'altro Partito è perciò frequentissimo. Infatti, la seconda vittoria di Roosevelt è dovuta più della prima contro Hoover ad uno spostamento di elettori repubblicani in suo favore, nonostante Roosevelt avesse di fronte, oltre il Landon, repubblicano, il Lemke, unionista, il Thomas, socialista, e il Browder, comunista.

Ma un apporto notevole alla vittoria di Roosevelt è stato offerto anche questa volta dai numerosi italiani residenti negli Stati Uniti; italiani e figli d'italiani, americanizzati, elemento essenziale, perchè assommano a 4 o 5 milioni d'ambo i sessi, anch'essi divisi fra i diversi partiti ma in maggioranza favorevoli a Roosevelt.

La vittoria di Roosevelt rappresenta il collaudo del suo *New Deal,* cioè, della sua riforma politica ed economica in antitesi all'illusione della prosperità promessa da Hoover e che condusse, invece, al crollo del 1929. Le promesse di Roosevelt erano meno chimeriche e più positive, basate sopra un aumento di poteri al Presidente. Certo la tendenza dittatoriale di Roosevelt è la negazione di qualsiasi formula democratica o repubblicana e si è sviluppata in questi quattro anni in un modo rivoluzionario nel senso fascista e corporativo, perchè ha lottato contro gl'interessi egoistici di classi, gruppi e individui, contro la tradizione economica nordamericana, contro gli usi e i costumi degli avventurieri, contro la vecchia mentalità che si riteneva intangibile. Non è ancora nè fascismo nè corporativismo, ma il sistema adottato da Roosevelt ha molte analogie con quello di Mussolini ed ha preparato le condizioni per la ripresa economica che già si manifesta. Rimane da regolare la questione della concorrenza fra gli industriali e la questione dei rapporti fra questi e gli operai, affinchè il nuovo sistema dei codici economici possa sempre più avvicinarsi al sistema corporativo. Per ora, è già molto l'aver limitato la libertà individuale dell'industriale e resa obbligatoria la collaborazione dei gruppi sotto la vigilanza dello Stato.

L'Italia è particolarmente grata a Roosevelt per l'atteggiamento degli Stati Uniti durante il sanzionismo anglo-societario. Roosevelt pose l'*embargo* solo per le armi e le munizioni, imparzialmente, verso l'Italia e verso l'Etiopia, ma si rifiutò di porlo per il petrolio, nonostante le pressioni diplomatiche di Londra e la propaganda dei vescovi anglicani. Certo, col negare l'*embargo* sul petrolio fece anche e sopratutto gl'interessi degli esportatori americani, ma riaffermò così la indipendenza e la sovranità degli Stati Uniti, decisi a rimanere estranei alle beghe della Società ginevrina e fedeli alla dottrina di Monroe.

Inspirato a questi criteri, caratteristicamente americani e contrariamente alle speranze di Delbos per un accordo anglo-francese con la « Terza Democrazia », è stato il discorso pronunciato da Roosevelt, il 28, a Rio de Janeiro, alla vigilia della Conferenza panamericana di Buenos Aires. Egli, tendendo il dito verso Oriente, ha condannato i « falsi dei » e le « coalizioni di forze più o meno occulte » che dominano la vecchia Europa e ha ripetuto che le due Americhe non vogliono avere e non avranno nulla a che vedere con gli uni e con le altre. Esse rivendicano il diritto alla pace e quello di difenderla. « Ciascuna repubblica americana — ha soggiunto — ed il popolo canadese vogliono vivere la loro vita, liberi da desideri di conquista, ma pronti a resistere fino all'estremo a qualsiasi aggressione. L'America, dall'Artico all'Antartico, è immune da qualsiasi antagonismo ». Notevole l'accenno al Canadà che, pur essendo legato, sia pure dall'ultimo vincolo del Sovrano, all'Impero Britannico, parteciperà come Stato indipendente alla Conferenza di Buenos Aires. Il Parlamento brasiliano ha tenuto una sessione solenne in onore di Roosevelt il quale, poi, ha proseguito per l'Argentina.

Il Presidente del Brasile, Vargas, ha fatto alcune dichiarazioni sulla eventualità di una Società delle Nazioni americane da non confondersi con quella di Ginevra; società che sarà certo argomento della Conferenza panamericana; ma il Vargas ha aggiunto che le Americhe dovrebbero organizzare una vera economia continentale con un mercato interno legato a provvedimenti doganali ragionevoli; una specie di blocco economico continentale da contrapporre alla politica di autarchia e di restrizioni delle Nazioni europee e allo sviluppo crescente delle loro colonie.

Vedremo gli sviluppi di queste idee brasiliane.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

PARLA IL DUCE

Discorso di Milano del 1° Novembre XV

MILANO, 1. — *Ecco il discorso pronunziato dal Duce al popolo di Milano, nella storica adunata in Piazza del Duomo:*

Camicie Nere di Milano!

Col discorso che io sto per pronunziare dinanzi a voi e per il quale vi chiedo, e voi mi darete alcune diecine di minuti della vostra attenzione, io intendo di fissare la posizione dell'Italia Fascista per quanto riguarda le sue relazioni con gli altri popoli d'Europa in questo momento così torbido ed inquietante. L'alto livello della vostra educazione politica mi permette di esporre a voi quei problemi che altrove sono dibattuti nei così detti Parlamenti o alla fine dei banchetti cosidetti democratici (*Bene! Applausi prolungati*).

Sarò estremamente sintetico, ma aggiungo che ognuna delle mie parole è meditata.

Se si vuole chiarificare l'atmosfera europea bisogna in primo luogo fare *tabula rasa* di tutte le illusioni, di tutti i luoghi comuni, di tutte le menzogne convenzionali che costituiscono ancora i relitti del grande naufragio delle ideologie wilsoniane (*Applausi*).

Il disarmo: illusione caduta.

Una di queste illusioni è a terra: è l'illusione del disarmo (*applausi*). Nessuno vuole disarmare per primo, e disarmare tutti insieme è impossibile ed assurdo. Eppure quando si riunì a Ginevra la Conferenza del disarmo, la regìa funzionò in pieno. Questa regìa consiste nel gonfiare le vesciche sino a farle diventare delle montagne. Su queste montagne si concentra per alcuni giorni tutto il fuoco dei proiettori della pubblicità mondiale, poi ad un certo momento, da queste montagne esce un minuscolo topo che va a finire nei labirinti di una procedura che, in fatto di trovate fertili, non ha precedenti nella storia. (*Acclamazioni prolungate. Grida di: « Duce, Duce, Duce! »*).

Per noi fascisti abituati ad esaminare con occhio freddo la realtà della vita e della storia, altra illusione, che noi respingiamo, è quella che passa sotto il nome di « sicurezza collettiva ». La sicurezza collettiva non è mai esistita, non esiste, non esisterà mai. Un popolo virile realizza nei suoi confini la sicurezza collettiva e rifiuta di affidare il suo destino alle mani dei terzi. (*Ovazioni*).

Pace indivisibile — Guerra indivisibile.

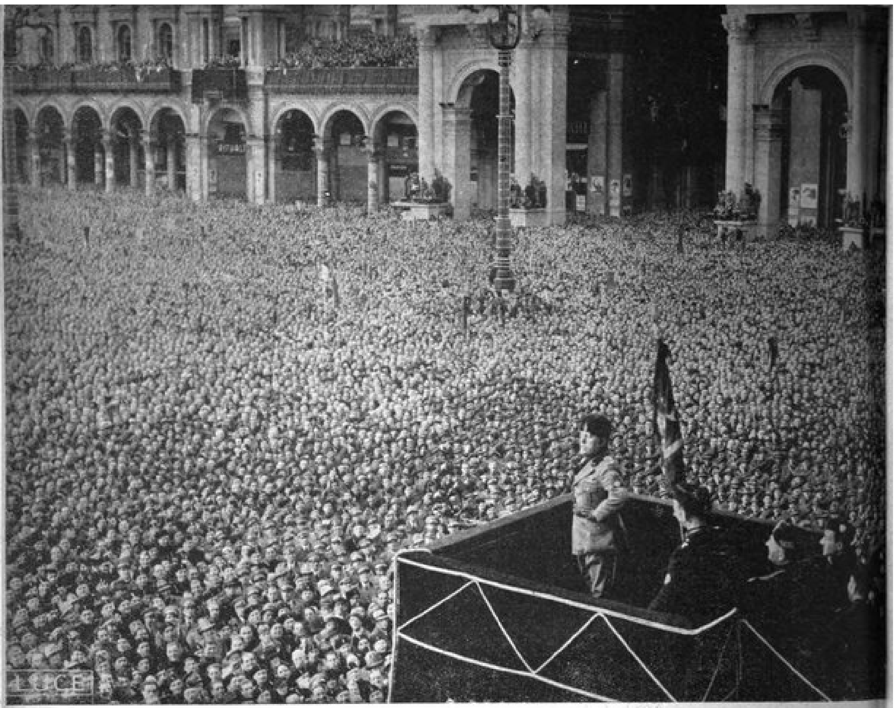
Altro luogo comune che bisogna respingere è la pace indivisibile. La pace indivisibile non potrebbe avere che questo significato: la guerra indivisibile; ma i popoli si rifiutano, e giustamente, di battersi per interessi che non li riguardano.

La stessa Società delle Nazioni si basa sopra un assurdo, che consiste nel criterio dell'assoluta parità giuridica fra tutti gli Stati, mentre gli Stati si differenziano almeno dal punto di vista della loro storica responsabilità.

Per la Società delle Nazioni il dilemma si pone in termini chiarissimi: o rinnovarsi, o perire. (*Bene*). Poichè è estremamente difficile che essa possa rinnovarsi, per nostro conto può tranquillamente perire. (*Ovazioni, acclamazioni*).

Comunque, noi non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo che la Società delle

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Milano — Il DUCE parla al Popolo italiano e al mondo dalla piazza del Duomo.

Nazioni ha organizzato con metodi di una diligenza diabolica l'iniquo assedio contro il popolo italiano, ha tentato di affamare questo popolo nella sua concreta vivente realtà degli uomini, delle donne, dei fanciulli, ha cercato di spezzare il nostro sforzo militare, l'opera di civiltà che si compiva a circa quattromila chilometri di distanza dalla Madre Patria. Non c'è riuscita: non c'è riuscita non già perchè non lo volesse, ma perchè ha trovato di fronte (*la folla urla: « Il Duce! »*) l'unità compatta del popolo italiano capace di tutti i sacrifici e anche di battersi contro 52 Stati coalizzati.

Italia e Francia.

Del resto per fare una politica di pace non è necessario di passare per gli ambulatori della Società delle Nazioni. Qui, o camerati, io faccio quello che nella navigazione si chiama punto. Dopo 17 anni di polemiche, di attriti, di malintesi, di problemi rimasti in sospeso, nel gennaio 1935 si realizzavano degli accordi con la Francia.

Questi accordi potevano e dovevano aprire una nuova epoca di relazioni veramente amichevoli tra i due Paesi. Ma vennero le sanzioni. Naturalmene l'amicizia subì un primo congelamento. Eravamo alle soglie dell'inverno. Passò l'inverno e giunse la primavera e con la primavera le nostre trionfali vittorie. Le sanzioni continuavano ad essere applicate con un rigore veramente meticoloso.

Da almeno due mesi eravamo ad Addis Abeba ed ancora duravano le sanzioni. Caso classico della lettera che uccide lo spirito, del formalismo che strangola la vivente concreta realtà della vita.

La Francia ancora oggi tiene il dito puntato sugli ingialliti registri di Ginevra e dice:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'impero del molto ex leone di Giuda è ancora vivo.

Ma al di là dei mastri ginevrini, che cosa dice la realtà della nostra vittoria? Che l'impero del negus è stramorto.

L'Italia e i suoi vicini.

È di tutta evidenza che sino a quando il governo francese terrà, nei nostri confronti, un atteggiamento di attesa riservata, noi non potremo fare che altrettanto. (*Acclamazioni prolungate*).

Uno dei paesi confinanti con l'Italia e con il quale le nostre relazioni furono, sono e saranno sempre estremamente amichevoli, è la Svizzera. Paese piccolo, ma di un'importanza grandissima e per la composizione sua etnica e per la posizione geografica che occupa nel quadrivio d'Europa.

Con gli accordi dell'11 luglio un'epoca nuova si è aperta nella storia dell'Austria moderna. Gli accordi dell'11 luglio — ne prendano nota tutti i commentatori frettolosi e male informati — erano da me conosciuti ed approvati sin dal 5 giugno, ed è mia convinzione che tali accordi hanno irrobustito la compagine statale di questo Stato e ne hanno anche maggiormente garantita l'indipendenza.

Sinchè non sarà resa giustizia all'Ungheria non vi potrà essere sistemazione definitiva degli interessi nel bacino danubiano. L'Ungheria è veramente la grande mutilata: 4 milioni di magiari vivono oltre i suoi confini attuali. Per voler seguire i dettami di una giustizia troppo astratta si è caduti in un'altra ingiustizia forse maggiore.

I sentimenti del popolo italiano verso il popolo magiaro sono improntati ad uno schietto riconoscimento, che del resto è reciproco, delle sue qualità militari, del suo coraggio, del suo spirito di sacrificio.

Ci sarà forse prossimamente un'occasione solenne nella quale questi sentimenti del popolo italiano troveranno pubblica e clamorosa manifestazione. (*Ovazione*).

Quarto paese confinante con l'Italia: la Jugoslavia. In questi ultimi tempi l'atmosfera fra i due paesi è grandemente migliorata. Voi ricorderete che due anni or sono in questa stessa piazza io feci un chiaro accenno alla possibilità di stabilire rapporti di cordiale amicizia fra i due paesi. Riprendo oggi questo motivo e dichiaro che oggi ormai esistono le condizioni necessarie e sufficienti di ordine morale, politico ed economico per mettere su nuove basi di una concreta amicizia i rapporti fra questi due paesi.

L'intesa italo-tedesca.

Oltre a questi che sono i quattro paesi confinanti con l'Italia, un grande Paese ha in questi ultimi tempi raccolto vaste simpatie nelle masse del popolo italiano: parlo della Germania. (*Acclamazioni*).

Gli incontri di Berlino hanno avuto come risultato un'intesa fra i due paesi su determinati problemi, alcuni dei quali particolarmente scottanti in questi giorni. Ma queste intese, che sono state consacrate in appositi verbali debitamente firmati, questa verticale Berlino-Roma, non è un diaframma, è piuttosto un asse attorno al quale possono collaborare tutti gli Stati europei animati da volontà di collaborazione e di pace.

La Germania, quantunque circuita e sollecitata, non ha aderito alle sanzioni. Con l'accordo dell'11 luglio è scomparso un elemento di dissenzione tra Berlino e Roma e vi ricordo che ancora prima dell'incontro di Berlino, la Germania aveva praticamente riconosciuto l'Impero di Roma. (*Acclamazioni*).

Antibolscevismo: nostra vecchia bandiera.

Nessuna meraviglia se noi oggi innalziamo la bandiera dell'antibolscevismo. Ma questa è la nostra vecchia bandiera!

Ma noi siamo nati sotto questo segno, ma noi abbiamo combattuto contro questo nemico, lo abbiamo vinto, attraverso i nostri sacrifici ed il nostro sangue.

Poichè quello che si chiama bolscevismo o comunismo non è oggi, ascoltatemi bene, non è oggi che un supercapitalismo di Stato por-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tato alla sua più feroce espressione: non è quindi una negazione del sistema, ma una prosecuzione ed una sublimazione di questo sistema. E sarebbe ora di finirla con il mettere in antitesi il Fascismo e la democrazia. Veramente si può dire che questa nostra grande Italia è anche la grande sconosciuta. Se molti di questi ministri, deputati e generi affini che parlano per sentito dire, si decidessero una buona volta a varcare la frontiera d'Italia, si convincerebbero che se c'è un Paese dove la vera democrazia è stata realizzata, questo Paese è l'Italia fascista.

Poichè noi, o reazionari di tutti i paesi, veri ed autentici reazionari di tutti i paesi, noi non siamo gli imbalsamatori di un passato, siamo gli anticipatori di un avvenire. Noi non portiamo alle estreme conseguenze la civiltà capitalista soprattutto nel suo aspetto meccanico e quasi antiumano; noi creiamo una nuova vera civiltà del lavoro. (*Acclamazioni prolungate, vivissime*).

« L'Italia è un'isola... ».

Mi sono occupato sin qui del continente. Ma l'Italia è un'isola. Bisogna che gli italiani a poco a poco si facciano una mentalità insulare, perchè è l'unico modo per porre al giusto piano i problemi della difesa navale della Nazione. L'Italia è un'isola che si immerge nel Mediterraneo. Questo mare, (io qui mi rivolgo anche agli inglesi che forse in questo momento sono alla radio), questo mare per la Gran Bretagna è una strada, una delle tante strade, piuttosto una scorciatoia con la quale l'impero britannico raggiunge più rapidamente i suoi territori periferici. Sia detto fra parentesi che quando un italiano, il Negrelli, progettò il taglio dell'istmo di Suez, soprattutto in Inghilterra fu considerato un mentecatto.

Se per gli altri il Mediterraneo è una strada, per noi italiani è la vita. (*Acclamazioni*). Noi abbiamo detto le mille volte, e ripeto dinanzi a questa magnifica moltitudine, che noi non intendiamo di minacciare questa strada. Non ci proponiamo di interromperla, ma esigiamo d'altra parte che anche i nostri diritti ed interessi vitali siano rispettati. (*Acclamazioni*).

Non ci sono alternative: bisogna che i cervelli ragionanti dell'Impero britannico realizzino che il fatto è compiuto ed irrevocabile. Più presto sarà e tanto meglio sarà. Non è pensabile un urto bilaterale e meno ancora è pensabile un urto che da bilaterale diventerebbe immediatamente europeo.

Non c'è quindi che una sola soluzione: l'intesa schietta, rapida, completa sulla base del riconoscimento dei reciproci interessi.

Ma se così non fosse, se veramente, cosa che io escludo sin d'oggi, si meditasse veramente di soffocare la vita del popolo italiano in quel mare che fu il mare di Roma, ebbene si sappia che il popolo italiano balzerebbe come un solo uomo in piedi (*la folla urla*: « *Sì, sì* »), pronto al combattimento con una decisione che avrebbe rari precedenti nella storia. (*Ovazioni prolungate*).

Una consegna alla fascistissima Milano.

Camerati Milanesi, veniamo a noi. Le direttrici di marcia per l'Anno XV sono le seguenti: pace con tutti, con i vicini e con i lontani, pace armata.

Quindi il nostro programma di armamenti del cielo, del mare e della terra sarà regolarmente sviluppato.

Acceleramento di tutte le energie produttrici della Nazione, nel campo agricolo e nel campo industriale. Avviamento del sistema corporativo alla sua definitiva realizzazione.

Ma vi è una consegna che io affido a voi, o milanesi di questa ardentissima e fascistissima Milano che ha rivelato in questi giorni la sua grande anima, che affido a voi, o milanesi di questa Milano generosa, operosa, infaticabile. Questa consegna io sono sicuro che diventa per voi, nell'ora stessa in cui la pronuncio, un imperioso dovere: dovete mettervi, come vi metterete, all'avanguardia per la valorizzazione dell'Impero, onde farne nel più breve termine di tempo possibile, un elemento di benessere, di potenza, di gloria per la Patria.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Al Popolo di Pavia dalla Loggia del Broletto

Ecco il sunto del brevissimo discorso pronunciato dal Duce il giorno 3, a Pavia, in Piazza Vittoria gremita di popolo, dalla Loggia del Broletto:

Dopo aver detto che l'imponente complesso di opere pubbliche inaugurato stamane testimonia della vitalità e del dinamismo della vecchia e gloriosa Pavia, il Duce esalta l'anima eroica del Fascismo rurale che in questa terra ha impegnato talune delle sue più gloriose battaglie.

Il Duce afferma che le adunate di questi giorni documentano in maniera irrefutabile l'unità politica, economica e spirituale del popolo italiano, popolo di lavoratori e di soldati, di uomini dalle maniche rimboccate pronti al lavoro e al combattimento. Quindi il Duce prosegue dichiarando che la memoria degli squadristi caduti nella vigilia impegna tutti a tenere fermissima fede ai valori ideali che sono eterni e che formano veramente il piedistallo per le glorie di un popolo.

Il Duce termina ricordando che di questi valori ideali il popolo italiano dette superba prova allorchè 52 Stati coalizzati lo strinsero d'assedio, e si dice certo che le virtù di ieri sarebbero luminosamente confermate anche in avvenire se la Patria lo richiedesse per garentire la sua conquistata grandezza.

Saluto ai milanesi.

Ecco le parole pronunziate dal Duce al popolo di Milano che lo salutava partente, acclamandolo e gridandogli: « ritorna presto! ».

Camerati milanesi!

Le accoglienze che mi avete tributato mi hanno profondamente commosso.

Abbiamo trascorso insieme queste memorabili giornate di alta tensione fascista, che rimarranno per sempre scolpite nei nostri cuori.

Ora debbo partire, ma quando avrò qualche cosa da dirvi ritornerò.

Agli « operai militari » partenti per l'Etiopia.

Ecco il sunto del saluto che il Duce ha dato il giorno 6 in Piazza Venezia, ai primi tremila « operai - militi » partenti per l'A. O., dopo averli passati in rassegna:

Il Duce si è avvicinato alla fronte dello schieramento ed ha passato rapidamente in rivista gli operai, quindi ha chiamato a gran rapporto gli ufficiali che li comandano per additare loro il preciso dovere di vigilare affinchè gli operai abbiano tutto ciò che il lavoratore italiano del tempo fascista deve avere per quanto concerne il vitto, l'alloggio, l'assistenza sanitaria e la regolarità nel pagamento delle mercedi.

Nello stesso tempo il Duce ha esortato gli operai a non dimenticare che insieme con la vanga essi hanno il fucile. Il Duce ha disposto, infine, la distribuzione di mille cestini di viveri prima della partenza.

Offerte di accordo con l'Inghilterra in una intervista con l'inviato del « Daily Mail ».

« Gli interessi anglo - italiani nel Mediterraneo non sono antagonistici, ma complementari ».

LONDRA, 9 notte. — Il *Daily Mail* pubblica la seguente intervista concessa dal Duce all'inviato speciale Ward-Price:

Nella speranza che una riconciliazione anglo-italiana — scrive Ward-Price — possa essere proiettata al di là dei pubblici discorsi, ho domandato al Duce quali misure contemplasse per la realizzazione di quanto aveva in mente. Il Duce mi ha risposto con un'espressione inglese:

— *Un « gentlemen's agreement »: ecco quello che io ho in mente.*

— Potrei sapere su quali basi? Sarebbe un accordo per definire le rispettive sfere d'influenza nel Mediterraneo oppure avete in mente un patto di non aggressione tra la Gran Bretagna e l'Italia?

— *Simile soluzione condurrebbe a una nuova complicazione* — ha risposto il Duce, spazzando via l'idea col gesto della sua mano forte. — *Io non voglio aggravare oltre la pattomania che ha imper-*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

versato recentemente. Ciò che io intravedo è la soluzione più semplice e chiara possibile, come si conviene alla psicologia dell'Italia fascista, senza opporsi al temperamento britannico. Gli interessi anglo-italiani nel Mediterraneo non sono antagonistici ma complementari. Nè l'una nè l'altra Nazione può permettersi il lusso di essere ostile all'altra in quel mare. L'accordo dovrebbe quindi assicurare la salvaguardia degli interessi anglo-italiani nel Mediterraneo, dovrebbe essere conseguentemente bilaterale ed il suo carattere dovrebbe essere tale da rassicurare completamente gli altri Stati mediterranei. Il trovare una formula che dia vita a questo accordo non è difficile, ma un preludio necessario ad una tale formula è la nuova atmosfera che si viene formando. Questa nuova atmosfera giustifica la convinzione che si sta per svoltare il foglio nel libro delle relazioni tra i nostri due Paesi.

Ho menzionato al Duce — continua Ward-Price — che, sebbene il buon volere inglese verso l'Italia si vada affermando, vi sono ancora molti in Inghilterra che sono preoccupati circa i progetti italiani nel Mediterraneo.

— Taluno crede — ho detto — che vi sia un'intesa segreta tra Voi, Duce, e il generale Franco, in forza della quale Maiorca verrebbe trasferita all'Italia come base navale in cambio della simpatia italiana durante la campagna nazionalista. E sembrato strano che il Vostro discorso non contenesse allusioni alla situazione spagnola.

— *Ho tralasciato ogni riferimento alla Spagna per rispetto al principio di non intervento* — ha risposto il Duce. — *Quanto alle voci sulla cessione di Maiorca posso dirvi nel modo più categorico che una tale idea non mi è mai passata per l'anticamera del cervello. Ed io non potrei aver rispetto per il capo di un movimento nazionalista che considerasse anche per un solo momento, la possibilità di cedere territori del suo Paese.*

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.
L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6|10030.
Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto„

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Popolo d'Italia

CHIARIFICAZIONI

(dal numero del 7).

Le trattative commerciali fra i Governi di Londra e di Roma hanno approdato a un accordo. I buoni rapporti economici, sebbene di per sè non sufficienti, sono tuttavia necessari per i buoni rapporti politici tra i popoli. La ripresa commerciale italo-inglese ha un suo particolare significato e nel panorama europeo può essere valutata come un segno favorevole.

La frattura commerciale aveva apportato danni bilaterali e fra l'altro aveva avuto conseguenze nella disoccupazione in taluni centri carboniferi britannici. Ora la vita riprende il suo corso.

Contemporaneamente si annunzia la decisione circa il ritiro da Addis Abeba del distaccamento indiano colà inviato a guardia della rappresentanza inglese. La tutela dei funzionari e degli edifici britannici sarà assicurata dalle nostre autorità. La garanzia delle forze italiane era stata del resto invocata e assicurata sin dai giorni del saccheggio a cui era abbandonata la capitale dell'Impero.

Tra i segni favorevoli del momento vogliamo ricordare anche le parole pronunziate da Lord Halifax alla Camera dei Pari. Egli affermò che gli interessi britannici e quelli italiani nel Mediterraneo non sono «opposti», ma «complementari». Su questa realtà è tornato, nel suo recente discorso alla Camera dei Comuni, il Ministro degli Affari Esteri Eden.

L'opinione pubblica italiana non può che registrare con compiacimento queste tappe di chiarificazione. Il problema dei rapporti italo-britannici non interessa soltanto le due grandi Nazioni. Esso ha interesse fondamentale e vitale per l'Europa. Ciò è comprovato anche dal fatto che la garanzia di equilibrio e di pace in uno dei settori più delicati del continente fu invocato ieri, ed è richiesta ancor oggi, all'Inghilterra ed all'Italia.

Nel discorso di Milano, — discorso proiettato verso l'avvenire, — il Capo del Governo italiano precisò le linee di una «intesa schietta, rapida, completa» fra Gran Bretagna e Italia. A parte la questione dell'ipotenusa e dei cateti su cui si era soffermato un giornale londinese, l'Italia ha dichiarato e ripetuto che non intende minacciare la strada delle comunicazioni imperiali britanniche attraverso il Mediterraneo. Essa non si propone minimamente di interromperla. Ma esige d'altra parte che anche i diritti e gli interessi vitali dell'Italia siano rispettati. Non ci sono alternative e non c'è che una soluzione: l'intesa schietta rapida, completa «sulla base del riconoscimento dei reciproci interessi».

Questa «base», indicata da Mussolini con una lealtà di cui l'opinione pubblica europea e mondiale gli ha dato atto, comincia ad essere apprezzata anche a Londra. Il Daily Mail *invoca il ritorno ad una amicizia che diventi «indissolubile». La* Morning Post *afferma che l'amicizia verso l'Italia è imposta dagli interessi e dagli stessi sentimenti britannici. Anche il* Daily Telegraph *augura un «mutuo accordo» come garanzia nel Mediterraneo.*

Questo stato d'animo, che va precisandosi, potrà favorire un'intesa necessaria alle due Nazioni e all'avvenire dell'Europa.

L'opinione pubblica italiana auspica che le vie tracciate a Milano rimangano aperte e che le mete possano essere rapidamente raggiunte.

CONTRO CORRENTE

(dal numero del 18).

Il nazionalsocialismo può soffermarsi con orgoglio ad una tappa del rinnovamento che pervade il popolo tedesco. Gli indici della natalità rimontano: segno che il flusso della vita ritorna nel corpo della Nazione ringiovanita. Dal 1933 — ricorda il Berliner Tageblatt *— si è verificato un aumento costante e continuo: dal 14,7 per mille, a quell'epoca, esso è giunto, nell'ultimo anno, al 18,9.*

Non è certamente un'ascesa causale. Da quando i regimi totalitari hanno insegnato che non sono i numeri a dominare i popoli ma i popoli ad influenzarli e qualche volta finanche a trasformarli è questa certamente una delle più belle battaglie superate e vinte. Essa dimostra a sufficienza che la denatalità è il portato diretto di una monca od unilaterale valutazione della vita umana. Se lo spirito riesce a piegare la materia, le forze positive di una Nazione si allineano sullo scacchiere sociale come i soldati sul campo.

Così è avvenuto in Germania. Onore, dunque, alla Germania nazionalsocialista se i ranghi della sua rinnovata umanità si rinfoltiscono.

Il resto dell'Europa non può dire altrettanto. Una diminuzione del 0,4 per mille si è verificata anche in Italia dal 1932. Non deve continuare. Gli elementi spirituali e materiali per la lotta demografica sono stati creati, può dirsi legittimamente, tra noi. È giusto, quindi, che la gara nella ripresa, che distingue i popoli vitali da quelli in decadenza, ci veda raggiungere con celere passo il traguardo.

I nati in eccedenza sono l'arma del più forte. Le armi d'acciaio non possono illudersi di mietere all'infinito anche se vincessero, per assurdo, sul numero con la risorsa meccanica. Perciò i popoli in fiore non temono il domani.

Mentre le democrazie ed il comunismo, rese trepide dai rumori delle notti insonni, scavano trincee o ricorrono a reazioni dettate dalla paura, la Germania rinsanguata nelle sue fibre vitali segna le cifre del suo cammino contro corrente.

È un riarmo pacifico contro il quale nulla possono gli espedienti cartacei o le grida alla ginevrina.

Fortunate quelle Nazioni che detengono e custodiscono il magnifico segreto di quest'arma silenziosa ed invincibile, buona, al medesimo tempo, per la guerra e per la pace.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

EPOPEA DELLA NAZIONE

(dal numero del 18).

In tutti i Comuni d'Italia si inaugurano oggi dinanzi alle rapresentanze politiche, militari, sociali e religiose della Nazione, dinanzi a tutto il Popolo nelle sue formazioni e nelle sue moltitudini, le pietre che ricorderanno nei secoli l'assedio economico decretato dalla Società delle Nazioni contro l'Italia.

Nel silenzio che seguirà il rito, quarantaquattro milioni di italiani rievocheranno la grande epopea della Nazione.

La guerra era già impegnata oltremare, in due difficili scacchieri, l'uno di alta montagna a quattromila chilometri dalla Madrepatria, l'altro di natura desertica, a ottomila chilometri. Il nemico aveva in armi oltre seicentomila uomini, di antica tradizione guerriera, fanatici e mobilissimi, armati all'europea, guidati da rinnegati bianchi. Il passaggio del Mareb non era stato l'inizio di una spedizione coloniale, tipo Kitchener, ma di una guerra continentale di grandi unità contro grandi masse, in un territorio barbarico e impervio, in parte non conosciuto neanche da esploratori o da missionari.

Alle formidabili difficoltà del fronte africano si aggiunsero quelle non meno aspre di una coalizione quasi universale che ebbe il suo centro a Ginevra.

La cosidetta Società delle Nazioni, — alla quale tuttavia non partecipavano e non partecipano Stati Uniti, Brasile, Germania e Giappone, — era partita in lotta, decisa ad affamare non soltanto l'esercito italiano d'oltre mare, ma anche le nostre donne, i vecchi e i fanciulli.

Il nobilissimo nonchè moralissimo scopo societario era di umiliare in Europa una Nazione che aveva donato a tutta l'umanità i tesori del suo genio in tre luminose civiltà, e di salvare in Africa un conglomerato di negrieri e di predoni.

Le sanzioni erano condanate dalla loro stessa iniquità. Ma la storia è fatta talvolta anche di infamie, e la nostra Nazione sarebbe stata umiliata, se non si fosse stretta in una unità infrangibile e imbattibile. Decine di milioni di italiani confluirono nelle pazze delle nostre città come per un giuramento romano. Le madri dei Caduti organizzarono la resistenza casa per casa. L'anima nazionale era decisa alla resistenza, anche colle armi.

In quel periodo eroico, il ferro fu il simbolo di una decisa volontà.

Le travolgenti vittorie, — Neghelli, Endertà, Tembien, Scirè, Ascianghi, Ogaden, — determinarono il crollo dell'antichissimo Impero. Il mondo rimase ammirato ed estefatto, come dinanzi a un rivolgimento miracoloso. Ginevra alza la bandiera bianca, levando l'assedio.

Dal 18 novembre dell'Anno XIV al 18 novembre XV sembrano trascorse non quattro stagioni, ma lunghe epoche. Sono passate vittorie folgoranti, si sono prodotti rivolgimenti politici formidabili. Sui colli di Roma è riapparso l'Impero.

L'evento per la nostra Stirpe è sacro. Impero di Popolo, Impero del Lavoro, Impero conquistato nell'asprezza della lotta e armato per diritto di Roma.

Tutto ciò quarantaquattro milioni di italiani nel Regno e altri dieci milioni di italiani nel mondo, ricordano oggi con sentimento religioso e con animo virile.

ITALIA E UNGHERIA

(dal numero del 24).

Il primo viaggio ufficiale del Reggente Horthy all'estero è dedicato a Roma. La lunga intima collaborazione politica tra i due Paesi ha il suo coronamento in questa visita, che giunge particolarmente gradita alla Nazione italiana.

Insediatasi nelle terre del medio Danubio al bivio di due mondi religiosi e di due civiltà, già da un millennio la Nazione ungherese aveva scelto Roma come centro dello spirito. La lingua latina era entrata nel patrimonio culturale della Nazione magiara e per lungo periodo anche nell'uso notarile, diplomatico e protocollare. Ancor oggi il saluto è dato con la parola latina « servus ». Tra l'Ungheria e l'Italia ogni secolo ha registrato legami dello spirito. Il Risorgimento italiano fu dall'Ungheria profondamente sentito e alle nostre lotte molti patrioti magiari legarono il loro nome.

Nella guerra mondiale, che i Capi responsabili di Budapest non avevano voluto, italiani e ungheresi si trovarono di fronte, in una lotta nella quale dettero la misura del loro eroismo. Ma immediatamente dopo il conflitto l'amicizia fra le due eroiche Nazioni si rinsaldò, senza rancori e senza dissensi. A diciotti anni di distanza dal conflitto molti Popoli che lottarono in campo avverso non si sono riconciliati neanche nella finzione ginevrina. Tra Italia e Ungheria la pace è invece vera pace, fondata non sugli stati d'animo della guerra e sulla coercizione dei Trattati, ma su uno spirito di comprensione e sulla realtà della collaborazione.

La Nazione magiara, dopo la violenza di due mutilazioni, subì l'invasione e un'ondata di terrorismo bolscevico. Ma le prove non hanno scosso la sua fede. Anche in altri fortunosi periodi della sua storia millenaria, dopo le invasioni e le mutilazioni, l' Ungheria ricostruì eroicamente il proprio destino intorno al simbolo della Corona di Santo Stefano.

Il Reggente della Corona nell'attuale periodo storico, S. A. S. l'Ammiraglio Horthy, è ospite oggi di Roma.

La sua visita al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e al Duce è la visita spirituale della Nazione magiara alla Nazione italiana. È l'incontro di due Popoli amici.

La comprensione dei diritti ungheresi è largamente diffusa in Europa, ma in nessun Paese più che in Italia.

« Quattro milioni di magiari vivono oltre i confini attuali » — dichiarò il Duce a Milano — e « sinchè non sarà resa giustizia all'Ungheria non vi potrà essere sistemazione definitiva nel Bacino Danubiano ».

E' in questo spirito di comprensione, di giustizia, di amicizia che Roma e l'intera Nazione italiana accolgono il Reggente di Ungheria e i suoi Ministri.

ANNO I DELL'IMPERO

(dal numero del 28).

La rivista militare di Roma e lo schieramento di 108 navi da guerra nel Golfo di Napoli hanno offerto un formidabile spettacolo di potenza.

I 25.000 armati che hanno sfilato lungo la Via dell'Impero con un complesso di 150 carri armati, 150 cannoni e oltre un migliaio tra mitragliatrici, fucili-mitragliatori e mortai d'accompagnamento, non rappresentano che una piccola frazione dell'Esercito di pace e una quota quasi trascurabile delle forze di terra sul piede di mobilitazione. Tuttavia la rivista ha rivelato in piena luce, l'animo, lo stile e l'attrezzatura dell'Esercito italiano nell'Anno I dell'Impero.

Gran parte degli armati erano reclute giunte da poche settimane ai reggimenti. Eppure esse marciavano con brillante stile guerriero, come anziani e come veterani. Il passo, lo slancio, l'allineamento perfetto, l'euritmia dei movimenti sembravano derivare da un lungo minuzioso

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

addestramento. Invece per buona parte dei soldati l'istruzione non era durata che un mese. Gli è che la gioventù fascista prima ancora di acquisire la perizia tecnica nei reggimenti ha l'animo guerriero già formato. Lo stile si è di anno in anno affinato. Anche lo sfilamento in ordine chiuso rivela particolari di selezione e di perfezione che derivano da uno stato d'animo, da una coscienza vigilante, da un'armonica disciplina individuale e collettiva. L'armamento non è minutamente paragonabile a quello che era nell'ultima guerra. Il numero delle mitragliatrici si è moltiplicato. Le fanterie hanno avuto mortai e cannoni d'accompagnamento. Le artiglierie sono per gran parte motorizzate. Negli anni del Regime sono state create tre Divisioni celeri. Due altre Divisioni, alle quali se ne aggiungerà presto una terza, sono state motorizzate. Già in corso di sviluppo è la motorizzazione dei Reggimenti di Bersaglieri. Si sono anche costituite Brigate motomeccanizzate.

La spedizione d'Etiopia conclusa con vittorie fulminee e folgoranti nel breve ciclo di sette mesi, ha collaudato la nuova dottrina fascista della guerra di movimento celere. Si può dire che l'Esercito italiano sia, tra gli Eserciti delle grandi Potenze continentali, uno dei più attrezzati e preparati. Competenti stranieri ne riconoscono lo spirito altissimo, rafforzato e illuminato dalle vittorie.

La flotta è stata interamente rinnovata dal Regime fascista. L'Italia non conserva vecchi bragozzi per far numero nelle parate. Tutto ciò che è in linea rappresenta quanto di più perfezionato può dare l'arte moderna delle costruzioni navali. Anche nella Marina lo spirito moltiplica la potenza della materia.

Nella grande guerra l'Italia ha avuto sui mari una schiera luminosa di Eroi. Se la difesa della Patria lo richiedesse, gli Eroi sarebbero domani innumerevoli.

La potenza italiana nel continente e nel Mediterraneo è accresciuta dall'Aeronautica, che competenti stranieri giudicano — per efficienza e per spirito eroico — la prima del mondo.

Oltre al potere militare ed a quello navale occorre oggi tener calcolo del potere aereo, la cui influenza può essere esercitata sulla terra e sui mari, sui centri di produzione, sui nodi strategici, sui forti, sui bacini.

L'Aeronautica è l'arma nuova che consente alla nostra Stirpe di dare la piena misura della propria genialità e del proprio eroismo.

Anno I dell'Impero, anno di creazione e di sicurezza.

L'Italia non minaccia alcuno Stato, nè grande nè piccolo, nè vicino nè lontano. Ma, come è suo dovere, affida la garanzia della sua tranquillità e della sua volontà costruttiva alla potenza delle armi.

***

L'occupazione militare italiana è in rapido sviluppo in tutte le terre dell'Impero, particolarmente nella zona occidentale verso i confini del Sudan. A Lekemti le nostre colonne erano state accolte con manifestazioni di devozione all'Italia liberatrice. Successivamente era stata occupata Jubdo e nostri aviatori erano scesi a Saio, ove bande di volontari si costituivano a presidio, in attesa delle truppe italiane.

Ora anche Gore è stata occupata, la Gore famosissima, in cui non esiste e non è mai esistito alcun governo o mal governo o parvenza di qualsiasi governo negussita.

La menzogna ginevrina è distrutta. Le popolazioni di Gore, come quelle di Lekemti, di Jubdo, di Saio e di tutto l'ovest etiopico accolgono gli italiani come liberatori, perchè effettivamente essi recano la liberazione, ponendo fine al brigantaggio ed allo schiavismo. Il negus non era rappresentato nell'Etiopia occidentale che da bande randagie di predoni e Ginevra a quei briganti razziatori aveva riconosciuto un diritto di rappresentanza. Ma le popolazioni sono per l'Italia e affidano la loro sorte alla civiltà di Roma.

Tutto l'ovest etiopico attende le nostre truppe e le accoglie festosamente. L'occupazione si effettua senza colpo ferire e se vi saranno operazioni di polizia, esse non saranno dissimili da quelle che si verificano anche in Europa contro la delinquenza ordinaria. In Etiopia tale delinquenza non sarà che residuo ultimo di negussismo.

La visione mussoliniana, politica, militare e costruttiva dell'Impero si realizza in pieno e rapidamente.

Per il santo Natale l'occupazione sarà completa in tutto l'Impero e la pace sarà assicurata all'ombra della bandiera italiana a tutti gli uomini di buona volontà, eccezion fatta dei briganti, razziatori e mercanti di schiavi, ultimi pupilli del societarismo in Etiopia.

Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Fuori Rubrica

Il XXII annuale del «Popolo d'Italia».

Ventidue anni or sono il 15 Novembre Mussolini agitò per la prima volta a Milano, sugli spalti dell'Interventismo, la bandiera del Popolo d'Italia. *Era l'ora antelucana della nuova storia. Tutti gli eventi che si sono svolti dopo quel giorno memorabile — dall'agitazione per la guerra alla guerra stessa, dalla resistenza alla riscossa vittoriosa, dal patto d'azione di piazza San Sepolcro alla Marcia su Roma, dalla Rinascita fascista all'Impero — hanno trovato nel giornale mussoliniano la loro preparazione spirituale e politica, il loro fulcro, il loro centro animatore. Il* Popolo d'Italia *è perciò, per tutti gli italiani, il vessillo glorioso nelle cui pieghe alita il destino della Nazione: ancor più che un giornale è un'insegna fatidica l'insegna più bella e più trascinante innalzata al sommo della civiltà del Littorio.*

Questo XXII annuale del glorioso giornale è stato celebrato con particolare solennità, perchè tutti gli italiani hanno sentito che alla sua fondazione risale il primo passo dell'Italia sulla via della conquista imperiale.

L'annuale della Vittoria.

ROMA, 4 — *L'Italia ha celebrato quest'anno l'anniversario della Vittoria nel clima dell'Impero, congiungendo in una sola grande e commossa esaltazione, l'evento che si concluse a Vittorio Veneto e l'impresa africana. In poderose adunate, svoltesi sulle piazze di tutte le città e di tutti i borghi, il popolo ha testimoniato, con la sua fervida partecipazione ai riti celebrativi, la sua fede nei valori immortali della vittoria restituita alla pienezza del suo immenso significato storico e morale dalla Rivoluzione fascista.*

Il primo e più reverente pensiero della Nazione si è elevato ai Caduti, che consacrarono col loro sacrificio lo sforzo eroico e vittorioso del popolo italiano in armi. I sacrari loro dedicati, le lapidi che recano incisi i loro nomi, i monumenti che li ricordano e li esaltano sono stati meta di un continuo pellegrinaggio e sono stati ricoperti di fiori e di corone.

I Segretari federali ed i direttorii dei Fasci nei capoluoghi di provincia hanno portato al comandante militare più elevato in grado il saluto delle camicie nere. Dalle ore 9 alla mezzanotte, reparti delle forze armate e delle associazioni combattentistiche e camicie nere hanno montato la guardia ai monumenti e alle lapidi, che ricordano i Caduti.

La lapide che ricorderà l'infamia della S. d. N. contro l'Italia.

ROMA, 18. — In tutti i comuni d'Italia dalla Capitale al più piccolo villaggio sperduto fra i monti, alla presenza delle autorità politiche, militari, amministrative, di reparti delle Forze Armate, e di organizzazioni del partito, dei sindacati, e delle associazioni del Regime, col rito del canto degli inni, e del saluto al Re Imperatore ed al Duce, è stata scoperta la lapide apposta sulle facciate delle sedi municipali per ricordare l'assedio economico organizzato contro l'Italia da quel consorzio di Potenze ultrapossidenti e di Stati più o meno direttamente dipendenti, che usurpa il nome di «Società delle Nazioni».

A Roma, dove il rito si è compiuto nella Piazza del Campidoglio, le organizzazioni, le rappresentanze e la folla, si sono riversate subito dopo nella vicina Piazza Venezia, che in breve ne è stata gremita. Le insistenti acclamazioni di popolo hanno invitato il Duce ad affacciarsi al balcone del Palazzo del Governo; e quando Egli è apparso la folla lo ha salutato impetuosamente a lungo con grida e canti ed agitar di bandiere e gagliardetti.

La lapide, identica in tutti i Comuni, dice: «18 NOVEMBRE 1935-XIV - A RICORDO DELL'ASSEDIO - PERCHÈ RESTI DOCUMENTATA NEI SECOLI - L'ENORME INGIUSTIZIA - CONSUMATA CONTRO L'ITALIA - ALLA QUALE - TANTO DEVE LA CIVILTÀ - DI TUTTI I CONTINENTI».

Messaggi al Duce nello annuale dell'assedio societario.

ROMA, 18 — Da ogni parte d'Italia, e dall'estero, sono giunti al Duce innumerevoli telegrammi, per celebrare l'annuale dell'infamia societaria contro la quale Mussolini ha condotto l'Italia a piena vittoria.

Hanno telegrafato i Presidenti della Camera e del Senato, i dirigenti delle associazioni combattentistiche, e moltissime organizzazioni culturali, sindacali, ecc.

«Un anno fa — dice il Messaggio di S. E. Federzoni che esprime la riconoscenza del Senato — la Nazione, da voi temprata e guidata, accettava la lotta più grave di tutta la sua storia per rivendicare la propria libertà e il proprio avvenire nel mondo».

«Nel primo anniversario — ha telegrafato l'on. Delcroix — del perfido assedio che ha collocato il popolo italiano sul piano della grande storia giunga a Voi che avete avuto fede e fermezza per tutti e contro tutti il memore riconoscente saluto dei Mutilati d'Italia».

La lapide celebrativa dell'Impero.

ROMA, 10. — Alcune amministrazioni pubbliche e centrali sindacali hanno chiesto autorizzazione ad apporre lapidi celebrative della fondazione dell'Impero. La Presidenza del Consiglio ne ha preso occasione per dare uniformità al contenuto delle lapidi, che resta così dettato: «Il popolo italiano ha creato con il suo sangue l'Impero - Lo feconderà con il suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi. - MUSSOLINI - 9 Maggio 1936».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Gli auguri del Duce e delle Forze Armate al Re Imperatore - La risposta del Sovrano.

ROMA, 18. — Nella ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà il Re Imperatore il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

« *Sua Maestà il Re Imperatore* — Prego V. M. voler accogliere i più fervidi voti augurali che nella fausta ricorrenza del genetliaco della Maestà Vostra mi onoro esprimere a nome della Nazione, del Governo Fascista e mio. — *Mussolini* ».

« *Sua Maestà il Re Imperatore* — A nome delle Forze Armate prego V. M. degnarsi accogliere nella fausta ricorrenza odierna i più fervidi auguri. — *Mussolini* ».

Sua Maestà il Re Imperatore ha così risposto:

« *Sua Eccellenza Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo* — Alla Nazione, al Governo ed a Lei ricambio con i ringraziamenti più vivi e cordiali il gentile saluto augurale giuntomi graditissimo in questo giorno. Aff. Cugino *Vittorio Emanuele* ».

« *Sua Eccellenza il Cavaliere Mussolini* La prego di esprimere alle Forze Armate tutta la mia cordiale gratitudine per il cortese messaggio augurale. Aff. Cugino *Vittorio Emanuele* ».

Gli auguri del Vicerè dell'A. O. per il genetliaco del Sovrano.

ADDIS ABEBA, 16. — Il Vicerè ha inviato al Re Imperatore il seguente telegramma:

La popolazione e le Forze armate del Vicereame, nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, riaffermando i sentimenti di fervida ed entusiastica devozione all'augusto Sovrano, inviano per mio mezzo vivi sinceri voti augurali ai quali aggiungo i miei personali particolarmente fervidi. - GRAZIANI.

Il Re Imperatore ha risposto:

Giungono molto graditi i sentimenti che Ella mi esprime nel suo cortese telegramma ed invio a lei personalmente e alle valorose truppe e alle popolazioni tutti i miei migliori ringraziamenti. - VITTORIO EMANUELE ».

Dichiarazioni del Gran Consiglio

Pacificare l'Impero, essere forti dovunque, bastare a se stessi, disciplinare l'economia, collaborare all'equilibrio europeo

« Come è stato annunciato, ieri sera alle ore 22 si è riunito, nel Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio del Fascismo, presenti tutti i componenti.

Il Duce ha riferito sulla situazione politica, internazionale ed interna, con una esposizione che è durata due ore.

Ha preso la parola il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, il quale ha riferito sugli incontri di Berlino e Vienna, dando lettura dei Protocolli ivi stipulati e sulla visita a Budapest.

La riunione continua; le decisioni adottate saranno rese di pubblica ragione nel corso della giornata ».

ROMA, 18. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del DUCE, ha tenuto la prima riunione dell'anno XV E. F. il 18 novembre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti:

Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marconi, Serena, Morigi, Marinelli, Grandi, Russo, Tringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci, Acerbo.

Segretario: il Segretario del Partito.

Il DUCE ha fatto un'ampia relazione, durata oltre due ore, sulla situazione politica, internazionale ed interna, militare ed economica, al termine della quale il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato le seguenti dichiarazioni:

Fervido plauso al Maresciallo Graziani e ai suoi collaboratori.

Il G. C. F., dopo la lettura fatta dal DUCE del rapporto del Vicerè Graziani, sulla situazione politico-militare dell'A. O. I. alla data del 14 novembre, invia al Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani un fervido plauso per l'opera da lui svolta, plauso che estende ai Generali Nasi, Geloso, Tessitore, Gallina, Tracchia, Mariotti, Cubeddu, al Colonnello Malta, i quali, alla testa delle loro instancabili colonne di nazionali e di indigeni, vanno occupando tutti i territori dell'Impero e pacificando le popolazioni.

La preparazione militare.

Il G. C. F., ascoltati con grande interesse e compiacimento i dati forniti dal DUCE per quanto concerne la preparazione militare della Nazione, ritiene che, in questo speciale momento, essa debba essere accelerata sopratutto nel campo aereo e marittimo.

Massimo possibile di autonomia economica.

Il G. C. F. riconferma, nel primo annuale delle sanzioni e nella maniera più imperativa, l'impegno del Regime, consacrato nel discorso del Duce del 23 marzo XIV, diretto a raggiungere il massimo possibile di autonomia economica, specie nei settori interessanti la difesa della Nazione e dichiara che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

qualsiasi resistenza, attiva o anche soltanto teorica a tali direttive, è un sabotaggio, che deve essere severamente colpito.

Riconosce che le categorie produttrici — datori di lavoro e lavoratori — hanno operato, durante il periodo delle sanzioni, in modo da concorrere a spezzare l'offensiva societaria.

Il Partito e il controllo dei prezzi.

Il G. C. F., considerando l'attività svolta dal Partito in questi ultimi mesi, manifesta la sua soddisfazione per l'azione esercitata sull'andamento dei prezzi e lo invita a perfezionarla, tenendo conto di tutti gli elementi non soltanto interni ma anche mondiali.

Invita il Segretario del Partito a rendere sempre più efficiente l'organizzazione dei Fasci di combattimento e a dare il massimo impulso al Fascismo fra le donne italiane.

Scambi e Valute.

Il G. C. F., dopo aver esaminata la situazione dal punto di vista economico e valutario, tributa un elogio al Sottosegretario agli scambi e alle divise e ai suoi collaboratori per l'opera svolta.

La collaborazione con la Germania l'Austria e l'Ungheria.

Il G. C. F., udita la relazione del camerata Galeazzo Ciano; avuta comunicazione del processo verbale firmato a Berlino e del protocollo di Vienna, li approva;

rileva con compiacimento che così sono state poste le basi per una effettiva collaborazione fra l'Italia Fascista e i popoli germanico, austriaco e magiaro;

esprime al Ministro Ciano un vivissimo plauso per i concreti risultati raggiunti.

Una esposizione di Grandi.

Il G. C. F., udita la relazione del camerata Grandi sull'attività da lui svolta nel Comitato per il non intervento nella guerra civile spagnola e sulla fase attuale delle relazioni italo-britanniche, l'approva pienamente.

La riforma costituzionale.

Il G. C. F. ha proceduto alla nomina di una Commissione, formata dai camerati: Costanzo Ciano, Starace, Solmi, Bottai Lantini, con l'incarico di formulare proposte relative alla composizione ed al funzionamento della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione dovrà riferire al Gran Consiglio nella prossima tornata.

Modifica nella composizione del Direttorio del P. N. F.

Il G. C. F., ha infine preso atto della deliberazione e della relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1934-35; ha espresso parere favorevole sullo schema di disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 24 settembre 1936-XIV, n. 1850, relativo alla Presidenza delle Corporazioni e sui seguenti schemi di decreti: aggiunta al 1° comma dell'art. 7 dello Statuto del P. N. F. approvato con R. D. 17 novembre 1932-XI, n. 1456, concernente l'aumento, a richiesta del Segretario del P. N. F., del numero dei Vice Segretari e dei componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F.; modifica dell'art. 3 n. 4 della legge 14 dicembre 1929-VIII, n. 2099, che lascia indeterminato il numero dei Vice Segretari del P. N. F. chiamati a far parte del Gran Consiglio del Fascismo.

Hanno parlato: Volpi, Cianetti, Alfieri, Starace, Balbo, Federzoni.

La riunione ha avuto termine alle 4.

Visite del Duce.

A Milano il Duce ha visitato molti stabilimenti. Dopo Milano ha visitato Pavia dove ha pronunziato un altro breve discorso.

Nel congedarsi da Milano il Duce ha vivamente elogiato il Segretario federale Rino Parenti.

A metà del mese il Duce ha visitato Forlì e la vicina Bertinoro, spingendosi fino alla Chiesa di Polenta che fu tanto cara al Carducci.

A Bertinoro il Duce si è soffermato a conversare con le rappresentanze locali, e la popolazione gli ha dimostrato il suo devoto affetto; al podestà di Bertinoro il Duce ha annunziato di aver assegnato al Comune la somma di Lire 1.150.000 per un nuovo edificio scolastico.

Lungo la strada da Roma a Forlì il Duce ha visitato alcuni lavori di rimboschimento dell'alta Valle del Tevere.

Di questa gita automobilistica del Duce è stato riferito da un gruppo di operai un simpatico episodio: Parecchi scalpellini di Fano e di Acqualagna, per solennizzare la festa di San Claudio, patrono dei lavoratori della pietra, si è recato in gita al Passo del Furio dove ha consumato un rancio nella trattoria del luogo. Mentre gli operai conversavano allegramente, entrava nel locale il Duce. Passato il momento di sorpresa, essi lo acclamarono. Il Duce si intrattenne con essi cameratescamente, ed alla partenza fu salutato con commoventi manifestazioni di affetto.

L'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati d'Italia.

ROMA, 4. — Alla presenza delle LL. MM. il Re Imperatore e della Regina Imperatrice è stata inaugurata la Casa Madre dei Mutilati d'Italia ampliata e rinnovata nella precedente costruzione dello stesso architetto Accademico Marcello Piacentini.

L'on. Delcroix ha rivolto al Sovrano il seguente indirizzo:

Sire,

L'Italia nel giro di tre generazioni è passata dall'oscurità al primato, dalla servitù all'Impero. È una storia di prodigi, ma il passo più duro e quindi il più glorioso è stato quello della potenza, perchè i popoli possono sperare comprensione, se non aiuto, finchè non danno ombra.

Quello che fu predetto Voi lo avete avverato; quello che fu promesso Voi lo avete adempiuto: tre volte chiamaste il popolo alle armi e tre volte la vittoria rispose al Vostro nome.

Oggi dinanzi a Voi, in testa alle schiere impazienti di far salire fino al Vostro silenzio il loro grido, sono i sol-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dati che caddero senza morire. Di là dall'ombra che li accompagna essi guardano al Re come all'idea che hanno servita: dopo i morti, a grande distanza dai morti, sono i più degni della vittoria cui non hanno dato la vita, ma si sono dati per la vita.

Essi non vogliono essere compianti, nè sono da compiangere, perchè nulla si perde di quello che si dona e nessuna gioia avanza quella di chi ha veduto la propria vicenda diventare storia.

Questa gente, che non potrebbe più tenere il campo, non è un ricordo del passato, ma una forza viva e presente, se è vero che la potenza di un popolo, non si misura solo dalle sue armi, ma anche dalle sue ferite che indicano il più alto fra i valori dello spirito.

È questa la nuova nobiltà che ha la sua torre in Roma e alla Vostra sacra presenza oggi si inaugura, segno della rassegnazione diventata dominio e del destino fatto virtù. Il Duce che del costruire ha il genio e l'ansia e quando pensa opera e quando parla edifica, volle che questa torre sorgesse: egli dopo aver fatto del nostro sacrificio la religione del popolo, gli innalzò questo tempio munito in Roma che è il luogo dove, per gli eroi come per i santi, la passione diventa gloria.

Sire, i soldati di tutte le nazioni che presero parte alla guerra, avendo scelto Roma per incontrarsi, sono presenti a questo rito. Ogni popolo ha le sue vittorie da esaltare per sè; ma il sacrificio, che è una dignità propria di tutti i popoli, può esserne la fede e la festa comune.

Forse per questo fra tutti quelli che hanno fatto la guerra è spontaneo il rispetto e istintiva la simpatia: in mezzo a tante illusioni più o meno mentite è questo un fatto umanamente vero e idealmente vivo, che noi non chiameremo con l'abusato nome di fraternità, ma con quello più sobrio e meno astratto di solidarietà.

La solidarietà è virtù romana e nasce da una coincidenza di interessi convertiti in sentimenti e in idee. La pace è un interesse di tutti e nessuno può vantarne la passione esclusiva: il mondo non può essere diviso fra avversari e paladini della pace e, se mai, una distinzione è necessaria fra chi ha il proposito e la capacità di costruire e chi può avere l'interesse e la volontà di sovvertire.

Esaltare i segni e le virtù dei soldati, dare alla gioventù il senso eroico della vita, educare e armare il popolo perchè sia pronto a ogni imprevisto della storia, non vuol dire minacciare la pace, ma assicurarsi la forza necessaria a difenderla.

Così noi siamo pronti a dare quello che avanza di noi sull'esempio dei compagni nostri che hanno avuto la fortuna di partecipare all'ultima impresa e ancora fanno la guardia o spingono innanzi l'occupazione nelle terre dell'Impero. Essi avrebbero dovuto sfilare per primi davanti al Re, ma non mai gli assenti saranno stati più sicuramente presenti e Voi udrete la loro voce nel grido che diffonderà la gioia del popolo nei cieli di Roma.

Il discorso dell'on. Delcroix che è stato più volte interrotto dagli irrefrenabili applausi della imponente massa di mutilati, fra i quali sono le rappresentanze di tutte le nazioni che parteciparono alla Grande Guerra, alla fine e stato salutato da una formidabile dimostrazione al Grande invalido e al Re Imperatore.

Ha quindi avuto luogo la sfilata innanzi al Sovrano.

Il Corteo si è poi avviato per il Corso Vittorio Emanuele e dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione a Palazzo Littorio e al Milite Ignoto si è ammassato in Piazza Venezia dove ha improvvisato una dimostrazione al Duce Fondatore dell'Impero.

Dal balcone di Palazzo Venezia il Duce si è affacciato e ha rivolto ai mutilati le seguenti parole:

Camerati mutilati!

Ricordate, celebrandosi il primo decennale della Rivoluzione fascista, voi aveste il meritato privilegio di sfilare in Via dell'Impero per inaugurarla. Quattro anni dopo voi tornate a Roma che l'Impero è fondato. Nella lontana ma non dimenticabile e gloriosa vigilia, voi lo avete preparato, l'Impero, col vostro sacrificio, di cui avete, di cui dovete avere sempre più alto l'orgoglio. Nella recente impresa voi avete portato la diretta ed eroica partecipazione delle vostre Legioni. Il popolo italiano vi ammira, la Patria riconoscente sa che può in ogni momento contare sulle vostre forze (l'enorme folla grida con una sola voce: sì! sì!), *ma sopratutto sul vostro spirito.*

Camerati mutilati! In questo giorno sacro alla Vittoria: saluto al Re!

Una manifestazione di entusiasmo saluta le parole del Duce che si è più volte affacciato salutando romanamente.

Consiglio Nazionale dei Combattenti riunito a Littoria.

LITTORIA, 5. — Il Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti, di convocazione biennale, si è riunito oggi, nel pomeriggio, a Littoria. Il precedente convegno aveva avuto luogo nell'ottobre 1934 in Sicilia.

La popolazione di Littoria, radunata sulla piazza della Prefettura, ha accolto con la più fervida manifestazione di simpatia gli esponenti del combattentismo italiano, applaudendo al loro passaggio.

Dopo il saluto di S. E. Pariani per il Governo, dell'on. Serena per il Partito, dell'on. Romano per l'Associazione Mutilati, del Prefetto di Littoria e del Gen. Vaccaro per S. E. il conte Costanzo Ciano per il gruppo Medaglia d'oro; l'on. Amilcare Rossi Presidente dell'Associazione Combattenti ha fatto una ampia e particolareggiata relazione sulla vita associativa, tanto nel campo delle organizzazioni, che concerne un milione di iscritti inquadrati in circa ottomila sezioni in tutta Italia, oltre alle numerose sezioni all'estero, quanto nel campo assistenziale, che ha avuto modo di manifestarsi in svariate forme e particolarmente con assistenza collettiva economico-sociale, sanitaria, demografica e climatica, a vantaggio dei reduci.

Il Presidente, tra vive manifestazioni di plauso, ha espresso l'affettuoso e riconoscente omaggio dell'Associazione ai reduci della Grande Guerra, che, in parecchie migliaia, compresi molti dirigenti, hanno volutamente partecipato alle vittorose gesta in Africa Orientale, ricordando in special modo i gloriosi Caduti, fra cui il Presidente della Federazione di Grosseto, Capitano Petri di Solimeno.

L'on. Rossi ha rivolto l'ammirato cameratesco saluto dell'Associazione ai combattenti della guerra imperiale, che entrano nelle file della grande famiglia dei reduci di tutte le vittorie, a cementare i vincoli di dedizione alla Patria per le generazioni di Vittorio Veneto e della Rivoluzione fascista.

Dopo aver fatto cenno dei vari problemi associativi in corso di studio o in via di attuazione, il Presidente ha concluso esprimendo il profondo e devoto sentimento dei combattenti tutti per la Maestà del Re Imperatore e per il Duce fondatore dell'Impero, artefice della nuova grandezza nazionale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Telegrammi al Re e al Duce.

Per acclamazione, l'assemblea ha approvato la relazione dell'on. Rossi. Il Consiglio infine ha approvato, tra vibranti applausi, il testo di telegrammi di devozione e di omaggio da inviarsi a S. M. il Re ed al Duce. Un telegramma è stato inviato al Segretario del Partito.

I lavori sono stati chiusi col saluto alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero.

I combattenti di 14 Nazioni rendono omaggio al Duce.

ROMA, 6. — Sono stati ricevuti a Palazzo Venezia i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche delle quattordici nazioni d'Europa, e degli Stati Uniti, che per la prima volta dopo la Grande Guerra si sono riuniti a Roma in occasione dell'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati.

Erano presenti il Ministro degli Esteri e il Ministro della Stampa e Propoganda.

L'on. Delcroix dopo avere dato conto al Duce dello spirito di particolare cameratismo in cui si sono svolti i lavori del Convegno che si è concluso con la costituzione di un Comitato permanente allo scopo di rendere più efficaci e costanti i rapporti fra gli ex combattenti, ha espresso il sentimento dei presenti i quali prima di lasciare Roma hanno voluto rendere omaggio al Capo della nuova Italia ed al grande camerata dei combattenti italiani. Egli ha inoltre affermato che i combattenti di tutte le nazioni vedendo in lui, non solo il possente difensore degli interessi nazionali dell'Italia, ma anche il severo artefice della ricostruzione del mondo, speravano che avrebbe apprezzato il gesto da essi compiuto a Roma, gesto di fede nella collaborazione tra i popoli che oltre ai ricordi ed alle lezioni della guerra, hanno in comune il privilegio e la responsabilità della civiltà.

Il Duce si è dichiarato molto lieto di accogliere le rappresentanze dei combattenti d'Europa e d'America, ai quali ha rivolto il cordiale saluto del Governo fascista e quello suo personale di combattente.

Approvando la mozione conclusiva dei lavori del Convegno, egli ha messo in rilievo la grande forza morale che proviene dai combattenti, i quali rappresentano in ogni Paese il coraggio, il sacrificio, l'onore.

Perciò la loro azione e la loro parola sono destinate ad avere grande influenza sulle masse popolari.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'avvenuta costituzione del Comitato permanente, in quanto attraverso i più frequenti contatti i popoli potranno meglio conoscersi e comprendersi.

Forse qualcuno dei presenti venendo per la prima volta a Roma avrà capito che cosa è l'Italia fascista.

Il Duce ha concluso affermando che egli ed il popolo italiano desiderano vivere in pace con tutti ed ha rinnovato le sue espressioni di simpatia e di cameratismo.

Le parole del Duce sono state accolte dalle vive acclamazioni dei presenti.

Legami più stretti tra i combattenti di tutte le Nazioni.

ROMA, 7. — Si è chiuso il Convegno internazionale degli ex combattenti che ha avuto luogo nella Casa Madre dei Mutilati.

Chiamato alla presidenza, l'on. Carlo Delcroix ha rivolto parole di saluto ai convenuti, che, per la prima volta si incontrano dopo la guerra, animati da un sentimento di rispetto reciproco e di solidarietà.

Dopo aver premesso che la riunione, lungi dal dovere assumere il carattere di una assemblea di diplomatici, dovrà invece essere un amichevole incontro di soldati rivolto a creare un ambiente di maggiore comprensione e solidarietà tra le varie Nazioni, ha fatto presente che molti delegati avevano espresso il desiderio che a rendere costanti i rapporti fra gli ex combattenti di tutte le Nazioni, possa giovare la costituzione di un Comitato permanente, che possa accogliere tutti i reduci di guerra.

Il Duca di Coburgo nominato da Hitler capo di tutte le Associazioni dei combattenti della Germania ha espresso la simpatia per l'Italia precisando le modalità di funzionamento del Comitato.

Hanno preso dopo di lui la parola i rappresentanti dei combattenti degli Stati Uniti Macken, dell'Inghilterra Fetherston, dell'Ungheria Maresciallo conte Giuseppe Takach-Tolvay, della Grecia capitano Panajotis Panajotopulos, dell'Austria barone Karl Czapp von Birkenstetten, del Belgio Antoine Delfos, della Cecoslovacchia dott. Moroslav Lokay, della Jugoslavia colonnello Stephanovith, i quali hanno espresso tutti la propria simpatia per l'Italia rinnovata dal Fascismo e si sono dichiarati concordi in un solidale atto di fede di tutti i combattenti d'Europa e d'America verso l'avvenire della civiltà.

Tale atto di fede è stato espresso in una mozione votata per acclamazione nei seguenti termini:

« Gli ex combattenti di 14 Nazioni, riuniti a Roma per la prima volta dopo la fine della guerra in un comune sentimento di rispetto e di spontanea solidarietà fra tutti coloro che, nel compimento di un sacro dovere, han conosciuto i tormenti ed i sacrifici della trincea; considerando che è necessario, anzitutto, per il mantenimento della pace un maggiore spirito di comprensione fra i popoli e che i combattenti possono contribuire a crearlo sviluppando un'azione di riavvicinamento al di sopra di ogni divisione;

affermano la loro volontà di mettere la loro forza morale al servizio della causa della collaborazione e della ricostruzione europea e mondiale;

decidono di costituire un comitato permanente allo scopo di rendere più costanti, più stretti e più efficaci i rapporti fra gli ex combattenti di tutte le Nazioni;

rivolgono un pensiero commosso a tutti i Morti della guerra che, offrendo il sacrificio supremo della loro vita alle loro rispettive patrie, ebbero la speranza di una collaborazione più sicura e feconda dei popoli nella pace e nella giustizia ».

È stata liberata prima della chiusura del Convegno, svoltosi in un clima di grande cordialità la costituzione del Comitato e all'on. Carlo Delcroix è stato commesso, all'unanimità, l'incarico di presiederlo in attesa delle modalità di funzionamento.

Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale, De Vecchi Governatore dell'Egeo.

ROMA, 12. — Con Decreto Reale in corso, su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re ha nominato Governatore Civile e Militare dei possedimenti italiani dell'Egeo S. E. De Vecchi Conte di Val Cismon, Senatore del Regno.

A sostituirlo nella carica di Ministro dell'Educazione Nazionale è stato nominato con Decreto Reale in corso

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

di firma e su proposta del Capo del Governo l'on. Giuseppe Bottai.

Date le sue insistenti richieste per motivi di carattere personale sono state accolte le dimissioni dell'on. Cesare Tumidei dalla carica di Sottosegretario alla Giustizia.

Bottai nel Gran Consiglio.

ROMA, 30. — La *Gazzetta Ufficiale* di ieri reca:

Con R. decreto 18 novembre 1936-XV, su proposta del Capo del Governo, è stata riconosciuta la qualità di membro del Gran Consiglio del Fascismo all'on. prof. dott. Giuseppe Bottai, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Educazione Nazionale, a cagione delle sue funzioni e per tutta la durata di queste.

La cittadinanza romana ai Marescialli De Bono e Badoglio.

ROMA, 4. — Con imponente cerimonia il Governatore di Roma ha conferito ai Marescialli De Bono e Badoglio la cittadinanza romana.

La cerimonia si è svolta nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio presenti: i Collari dell'Annunziata, i Ministri, il Segretario del Partito, i sottosegretari, gli Addetti militari stranieri e la Consulta al completo.

S. E. Bottai ha pronunciato un discorso nel quale fra l'altro ha detto:

« *È dalla volontà e dalla parola del Duce che questo rito capitolino trae ispirazione e norma; del Duce Perpetuo dell'Italia Romana, che la vicendevole opera vostra, nella guerra etiopica, definì nella sua intima essenziale unità.* « *Senza il periodo che chiameremo De Bono — ha Egli scritto — non sarebbe stato possibile, nè concepibile, il prosieguo vittorioso della campagna* »; *e nel* « *primo gesto di audacia, qual'era quello d'occupare Makallè* », *ha chiaramente indicata la necessaria premessa della guerra fascista.* « *Solo un Comandante della statura di Badoglio — ha, di poi, affermato — poteva concepire ed attuare la marcia Dessiè-Addis Abeba, poichè solo con l'occupazione di Addis Abeba la guerra poteva avere la sua trionfale conclusione. Bisogna essere grati a Badoglio di avere osato sino quasi alla temerarietà, ma nella guerra bisogna osare* ».

Il Governatore dell'Urbe ha letto le due « *Litterae Civitatis* » da lui indirizzate ai due Marescialli:

« *Noi, seguendo il costume dei nostri antenati, che stimarono essere per sè ragione di decoro e di lode il donare la cittadinanza romana agli uomini adorni di eccezionali meriti e virtù, abbiamo pensato di conferire a te di nostra spontanea volontà, questo onore che noi giudichiamo massimo* ».

S. E. Bottai ha quindi esaltato le gesta eroiche dei due valorosi condottieri.

I Marescialli hanno risposto con brevi parole di ringraziamento per l'alto onore loro conferito.

Terminata la manifestazione il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Re e al Duce.

Frattanto i bambini ammassati sulla grande scala del Vignola intonavano l'Inno a Roma e le voci argentine delle scolaresche, dei Balilla e delle Piccole Italiane che saranno i soldati e le prolifiche madri di domani, si mescolavano a quelle dei soldati e dei combattenti di ieri, espressione mirabile della continuità intaccabile dei sentimenti patriottici nell'ardente clima dell'Era fascista e imperiale.

Lieto evento atteso in casa dei Principi di Piemonte.

ROMA, 26. — Il primo mastro delle cerimonie di Corte ha in data odierna diramato, d'ordine del Re Imperatore, la partecipazione che la Principessa di Piemonte ha felicemente superato il quinto mese di gravidanza.

Le Direzioni generali del Ministero Stampa e Propaganda.

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto del 25 ottobre scorso il quale stabilisce che le Direzioni generali del Ministero Stampa e Propaganda sono le seguenti: Direzione generale per la Stampa italiana, Direzione generale per la Stampa estera, Direzione generale per la Propaganda, Direzione generale per la Cinematografia. Direzione generale per il Turismo, Direzione generale per il Teatro.

Vezio Orazi nominato Prefetto.

ROMA, 7. — Il fascista dott. Vezio Orazi, Segretario Federale dell'Urbe, è stato nominato Prefetto e destinato a Cuneo.

L'orario per l'esposizione della bandiera.

ROMA, 9. — Una circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri relativa alla esposizione e al ritiro della bandiera nazionale, avvisando la necessità di dettare in proposito norme precise, stabilisce che quando ne sia prescritta l'esposizione la bandiera venga esposta sempre alle ore 8 e venga ritirata secondo il seguente orario:

Nei mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre: bre: alle ore 17; nei mesi di marzo e ottobre: alle ore 18; nei mesi di aprile e settembre: alle ore 19; nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto alle ore 20.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di **CORRADO RICCI**

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro **L. 80**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Solenne ripresa della Camera fascista

I deputati in divisa mititare - La lapide celebrativa della fondazione dell' Impero

Assemblea grigio-verde.

« Il 9 maggio XIV Era Fascista Benito Mussolini fonda l'Impero ».

Scolpite nel marmo, queste parole stanno da oggi nell'aula di Montecitorio a solenne testimonianza dell'evento che il Duce ha voluto e realizzato per la vita e la potenza della Patria fascista. La grande targa della fondazione dell'Impero risalta a fronte delle epigrafi commemorative dei plebisciti del Risorgimento che consacrano l'unità d'Italia.

L'aula gremita offre una visione militare senza precedenti: una gran cerchia di uniformi grizio-verdi cui si attesta nel primo settore di destra un foltissimo gruppo di uniformi coloniali: i deputati reduci dell'Africa Orientale o per la guerra mobilitati. Il nero e oro di qualche divisa della Marina e l'azzurro delle uniformi dell'Aeronautica spiccano qua e là nell'Assemblea grigio-verde. Ma un tocco d'azzurro c'è anche su molte uniformi grigio-verdi e coloniali: i nastrini delle ricompense al valore che fregiano il petto di molti valorosi combattenti.

Questo aspetto eccezionale dell'Assemblea ha un alto significato politico. La Camera fascista esalta oggi la fondazione dell'Impero sorto dalla fulgente vittoria conquistata nella più grande guerra coloniale che la Storia ricordi; e il rito celebrativo vuol essere solenne testimonianza di gratitudine al Duce artefice della vittoria, vuol essere celebrazione delle virtù militari e dello spirito guerriero della Nazione. Questo spirito guerriero, questa immagine della Nazione militare e del cittadino soldato che il Duce ha formata, dovevano rispecchiare nella solenne occasione la Camera fascista che è tutta di combattenti e di mutilati.

Per questo i deputati, per la prima volta nella storia del Parlamento italiano, sono intervenuti alla seduta nella uniforme di marcia delle Forze armate nei cui ranghi hanno militato e combattuto. La cerimonia che sta per compiersi trascende il significato di una celebrazione per assumere quello di un marziale rito militare. Allo spettacolo di severa imponenza dell'aula fa corona quello offerto dalle tribune. Le uniformi militari di alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia sono anche qui numerosissime. Personalità, della Corte, rappresentanti diplomatici, un numerossissimo gruppo di senatori raccolti intorno al Presidente del Senato Federzoni, che veste l'uniforme della Milizia, autorità e gerarchi assistono dalle tribune gremitissime.

Al banco del Governo, in uniforme coloniale, siedono con gli altri ministri e sottosegretari il conte Galeazzo Ciano, l'on. Bottai e l'on. De Marsanich. Nel primo settore di destra i 70 deputati reduci o mobilitati per la guerra d'Africa sono uniti, come si è detto, in un gruppo unico.

Un fervido saluto l'Assemblea rivolge al suo Presidente che — sono le 16 — entra ora nell'aula, Costanzo Ciano veste la divisa di ammiraglio e l'aurea distinzione del valore fregia il suo petto. L'ovazione dell'Assemblea, levatasi in piedi applaudendo, è calda e affettuosa, e il Presidente ringrazia salutando romanamente.

Fervida manifestazione.

Poi si apre la seduta e qualche minuto passa in un silenzio tutto palpitante di attesa, mentre vengono esaurite le rituali formaltà. D'un tratto un grido, un grido solo, si innalza nell'aula, che tutta ne risuona: « Duce! Duce! ».

Mussolini è entrato in questo momento seguito dal Segretario del Partito. Tutti nell'aula e nelle tribune balzano in piedi e una grande ovazione erompe ad esprimere l'impetuoso entusiasmo. La manifestazione fervidissima accompagna Mussolini mentre raggiunge il suo seggio al banco del Governo. Di qui il Duce, che indossa l'uniforme di comandante generale della Milizia, percorre con lo sguardo l'Assemblea acclamante e risponde sorridente col saluto romano.

Quando la dimostrazione, dopo essersi prolungata intensissima, termina, vigorosa si leva la voce del PRESIDENTE Ciano: « Camerati, Saluto al Duce! » E possente come un rombo tuona l'*A noi!* dell'Assemblea a salutare il Fondatore dell'Impero.

È tornato il silenzio; e il PRESIDENTE comunica i mutamenti intervenuti nella composizione del Governo durante il periodo dell'aggiornamento delle sedute. La comunicazione della nomina del conte Galeazzo Ciano a ministro per gli Affari Esteri è salutata dalla Camera con una vibrante ovazione che esprime tutta la fervida simpatia dell'Assemblea al giovane ministro combattente, sulla cui giubba coloniale spiccano gli azzurri segni del valore. Galeazzo Ciano si alza e leva il braccio nel saluto fascista a ringraziare dell'omaggio la Camera. Altri applausi salutano l'annuncio della nomina dell'on. Bottai a ministro dell'Educazione nazionale e le nomine degli on. Lessona, Lantini, Alfieri a ministri, del dott. Bastianini e del gen. Pariani a sottosegretari.

Il prossimo fausto evento.

Terminate queste comunicazioni. Costanzo Ciano si alza e con lui sorgono in piedi il Duce, i membri del Governo, i deputati, il pubblico delle tribune. Nel più raccolto silenzio, il PRESIDENTE comunica ora l'annuncio del prossimo evento che allieterà la Casa dei Principi di Piemonte:

Onorevoli camerati!

Il primo mastro delle cerimonie di Corte ha trasmesso l'annuncio che l'Augusta Principessa Maria di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza (Un grande applauso risuona e fervido si protrae).

Certo interprete dei vostri calorosi e devoti sentimenti, ho espresso la vivissima gioia e i fervidissimi voti della Camera fascista per il prossimo fausto evento a Sua Maestà il Re Imperatore e alle Loro altezze Reali e Imperiali il Principe e la Principessa di Piemonte.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il grido di « Viva il Re! », « Viva Casa Savoia! » esprime con vivo fervore, tra il prorompere degli applausi, il devoto e augurale omaggio della Camera fascista. E ancora fra gli intensissimi applausi, cui partecipano il Duce e i membri del Governo e ai quali il pubblico associa dalle tribune il suo applauso, echeggia il grido di « Viva i Principi di Piemonte! ».

Scoprimento della lapide imperiale.

Di nuovo poi un alto silenzio. E in questo silenzio, in un'atmosfera di austera solennità, si svolge il rito. Ad un cenno del PRESIDENTE, il drappo che vela la targa celebrativa della Fondazione dell'Impero viene tolto e la grande lastra marmorea appare, proprio di fronte al banco della Presidenza e a quello del Governo. La targa, sita sotto la balaustra delle tribune, al centro della grande cerchia dell'aula, risalta sulla parete. Al candido marmo della targa fa da basamento un'alta fascia verde, anch'essa di marmo.

Quando il drappo scorrendo discopre l'epigrafe e i simboli che le fanno corona, una grande ovazione echeggia e l'Assemblea, che è in piedi con il pubblico delle tribune, si volge acclamante al Duce esaltando l'artefice dell'Impero in una grande manifestazione.

Al Duce, che l'impresa intuì e volle, che, con il suo genio e la sua incomparabile forza di volontà e di comando, ha guidato l'impresa alla vittoria, va, in un impetuoso slancio di riconoscente entusiasmo, il saluto dell'Assemblea.

« Duce! Duce! ». L'invocazione in cui si riassume la luminosa vittoria è scandita con appassionata devozione. Poi, dopo parecchi minuti, gli applausi cessano quando echeggiano, intonate a voce spiegata dai deputati, riprese con vibrante coro dal pubblico delle tribune, le strofe di *Giovinezza*.

L'inno della Rivoluzione, l'inno della rinascita nazionale riassume in un'espressione solenne il cammino finora compiuto dalla Rivoluzione fascista fino alla conquista dell'Impero, interpreta la fede di un popolo schierato in ranghi serrati al comando del Duce.

Un grande discorso di Costanzo Ciano.

Il PRESIDENTE Costanzo Ciano, quando si è spenta la eco del possente alalà a Mussolini, che conclude il canto di *Giovinezza*, prende a parlare nel più intenso raccoglimento:

Duce!

Le parole che l'Assemblea ha voluto scolpire in quest'aula a perenne ricordo della fondazione dell'Impero, oltre a celebrare l'evento che rinnova i fasti della romana grandezza, Vi attestano, nella loro brevità eloquente, la riconoscenza per quanto Voi avete operato, concludendo con un fulmineo trionfo il primo ciclo della gloriosa rinascita nazionale. (Applausi fragorosi e grida di « Duce! Duce! »).

La corona imperiale che Voi voleste per l'Augusto Sovrano, il più saggio e vittorioso combattente della grande dinastia (Un imponente omaggio rende la Camera al Re Soldato, al Re tre volte vittorioso. Una grande ovazione prorompe nell'aula, mentre dalle tribune anche il pubblico acclama e l'aula risuona di grida vibranti di « Viva il Re! ». La dimostrazione, cui si associano il Duce, il Presidente, i membri del Governo, si protrae fervidissima) *è frutto della Vostra più che ventennale fatica spesa a forgiare il carattere dell'Italiano nuovo alla scuola dei più duri sacrifici e ad infiammarlo di una fede incrollabile nella grandezza della Patria.*

Il popolo, ispirandosi all'esempio della Vostra indomita volontà, apprese, pur sotto l'incombente minaccia, a levare altero lo sguardo verso i potenti, sicuro della sua forza centuplicata dal Vostro incitamento.

Il formidabile sempre crescente consenso che circonda l'opera Vostra, del quale inutilmente si cercherebbe riscontro nella storia, è l'espressione della gratitudine che il popolo italiano, nel suo spiccato senso politico che avete anche di recente riconosciuto, nutre per Voi, restauratore del suo prestigio. (Applausi prolungati).

In un'atmosfera di tempesta, mentre quasi ovunque, e anche da vicino, forze torve, oscure, dissolvitrici compiono stragi inaudite o minano la stabilità della società umana, il popolo italiano sa che Vi deve la tranquillità operosa della sua vita. (Bene, applausi).

Foste Voi, che, prevedendo il pericolo e individuando il nemico, per primo lo affrontaste e lo stroncaste, guidando e lanciando le impavide squadre fasciste alla battaglia e alla vittoria. (« Duce! Duce! » acclama l'Assemblea, e impetuosi scrosciano gli applausi in una imponente entusiastica manifestazione).

I generosi che si prodigarono nell'aspra lotta sapevano di non essere votati a un vano sacrificio. Una divina luce raggiava nei loro cuori e offrendo il prezioso dono della vita essi avevano la certezza dell'avvenire.

Onore ai Caduti di quella lotta per la salvezza della civiltà italiana e umana. (Applausi).

Essi sono oggi presenti a questo rito di consacrazione del passato, mentre il loro esempio è sempre vivo nel cuore del popolo.

Camerati!

Non è senza significato essere oggi qui convenuti, rompendo una vecchia anacronistica tradizione parlamentare, nelle nostre divise militari. La fondazione dell'Impero è sorta esclusivamente dalla vittoria delle nostre armi, e al semplice rito celebrativo, ora compiuto, la Camera fascista, dei Combattenti e dei Mutilati, doveva assistervi nella veste più degna: quella guerriera. (Applausi).

(Tutti i deputati, rivolti verso il settore dove sono raggruppati i reduci della guerra coloniale, con un lungo vivissimo applauso, al quale partecipa il Duce, esprimono il loro affettuoso e fervido saluto ai camerati, molti dei quali già parteciparono valorosamente alla Grande guerra).

A tutti, porgo felicitazioni sincere e il mio più cordiale saluto.

Al Segretario del Partito (Una calda ovazione rivolge l'Assemblea all'on. Starace che, in uniforme coloniale, occupa il primo seggio del primo settore di destra. Al saluto di fervida simpatia della Camera, cui il Duce unisce il suo applauso, il Segretario del Partito risponde salutando romanamente) *che ha voluto legare il proprio nome a una tra le più ardite conquiste, reco il franco omaggio del soldato al soldato, omaggio al quale intendo accomunare le 150.000 Camicie nere che parteciparono alla guerra in Africa Orientale con quello spirito volontaristico che l'impresa mussoliniana spinse alle vette dell'entusiasmo* (Applausi).

Duce!

I camerati che vi sono dinanzi nell'abito della disciplina più dura che sintetizza dovere, onore, sacrificio, ma sopra tutto ed in ogni evento cieca obbedienza, attendono, come tutto il popolo italiano, gli ordini Vostri!

Comandateci! Daremo ogni nostra possibilità alle opere della pace da Voi preferite ed alle quali attendete,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

daremo ogni nostro vigore ad un Vostro cenno quando, come e dove crederete!

Le acclamazioni al Duce.

Le nobilissime parole di Costanzo Ciano e le vigorose espressioni con cui egli conclude l'omaggio della Camera al Fondatore dell'Impero suscitano una nuova grandiosa manifestazione.

« Duce! Duce! ». L'acclamazione erompe ardente dall'Assemblea e si propaga alle tribune, dominando altissima lo scrosciare degli applausi.

Il momento è di una solenne imponenza. Con uno slancio fremente di entusiasmo si protraggono a lungo gli applausi e le acclamazioni interpretando il sentimento unanime di tutto il popolo italiano. È il saluto al Capo che la grande opera ha compiuta e che ha affidato alla nuova Storia di Roma il cammino della civiltà.

Il Duce, sorridente, risponde col saluto romano a questa indimenticabile attestazione di devota riconoscenza, mentre la dimostrazione, fra il rinnovarsi impetuoso delle aclamazioni, continua con ardente fervore.

Gli applausi tacciono e sussegue un raccolto silenzio solo quando il Presidente invita i deputati a recarsi nell'atrio del nuovo palazzo dove, alla presenza del Duce, saranno scoperte le lapidi in memoria del glorioso sacrificio del ministro Luigi Razza e dell'aviatore due volte Medaglia d'oro on. Antonio Locatelli, che appartennero all'Assemblea. Poi di nuovo echeggiano le acclamazioni a salutare il Duce che lascia il suo seggio al banco del Governo; e una nuova vibrante manifestazione di omaggio lo accompagna fin quando, seguito da Costanzo Ciano, dal Segretario del Partito e da tutti i ministri e deputati, esce dall'aula.

Le lapidi a Razza e a Locatelli.

Mentre echeggiano ancora nell'aula le grida vibranti di « Duce! Duce! », il Capo del Governo è subito raggiunto nella sala che gli è riservata nel palazzo del Parlamento, dal Presidente della Camera, dai ministri e dai sottosegretari di Stato. Intanto tutti deputati si erano andati raccogliendo nel grande corridoio dei marmi, attiguo all'atrio d'accesso, dove, accanto alle lapidi che ricordano i deputati Brando Brandolin, caduto combattendo, e Armando Casalini, vittima del bieco odio antifascista, sono stati apposti i marmi dedicati a Luigi Razza e ad Antonio Locatelli, eroi e martiri della conquista dell'Impero. Il Duce, accompagnato dal Presidente della Camera, al quale si era aggiunto il Presidente del Senato, e da tutti i membri del Governo, percorrendo l'ala sinistra del primo piano del palazzo è giunto sul luogo dove si doveva svolgere il rito di omaggio in memoria e in onore dei due camerati caduti nella gloriosa conquista. A destra delle lapidi prende posto Mussolini e di fronte ad esse il conte Costanzo Ciano, i ministri, i sottosegretari ed i deputati.

Terminato l'ammassamento, mentre nell'ambiente severo regnava il più raccolto e mistico silenzio, a un cenno del Presidente della Camera sono caduti i teli che ricoprivano i due marmi. L'Assemblea saluta romanamente, commmossa. Poi Costanzo Ciano, con la sua robusta voce di marinaio e di comandante, nella quale però si tradiva la commozione per la solennità del mistico rito, ha chiamato: « Luigi Razza! » e « Antonio Locatelli! », nomi che la voce del Duce, dei ministri e dei deputati ha accolto con un forte militaresco « Presente! ».

La cerimonia è finita: ma i deputati, che aprendono che Mussolini si allontanerà a piedi da Montecitorio uscendo nell'attigua via del Parlamento occupano in breve tutto l'ampio spiazzo antistante l'ingresso della parte nuova del palazzo. L'ammassamento dei deputati provoca immediatamente anche quello di una folla numerosa di cittadini che unisce i suoi applausi calorosi al saluto che tutti i parlamentari indirizzano al Duce non appena egli scende la grande scalea.

È un'irrompente ondata di entusiasmo quella che la presenza improvvisa di Mussolini provoca in tutti. Egli sorride e saluta deputati e popolo con espressione di compiacimento. Poscia con decisione rapida e con passo lesto, avendo a destra il Presidente del Senato, Luigi Federzoni, e alla sinistra quello della Camera, Costanzo Ciano, seguito dal Segretario del Partito, dai ministri, dai sottosegretari e dai deputati, si dirige verso corso Umberto e da qui verso piazza Venezia.

Da Montecitorio a Piazza Venezia - Corteo di Deputati in divisa militare col Duce alla testa.

È difficile descrivere la sorpresa dapprima e l'entusiasmo schietto e alto, poi, di tutti i cittadini che si affollano in quell'ora lungo il corso, nel vedere il Duce andare a piedi tra il popolo che si addensava nella più animata via dell'Urbe in quella tepida ora pomeridiana. Il canto di *Giovinezza*, intonato a gran voce dai deputati, trova eco e rispondenza commovente nelle grida che la folla rivolge a Mussolini quando il Duce, conducendo a passo militare questa colonna composta dalle più alte gerarchie del Regime, passa eretto e marziale fra due folte ali di popolo.

Dai marciapiedi, dalle soglie dei negozi, dai caffè, dalle finestre, la folla non si stanca di ripetere al Capo il grido di « Duce! Duce! Evvica il Fondatore dell'Impero! Viva il nostro Capo! » Grida diverse lanciate da uomini e da soldati, da donne del popolo e da dame, da vecchi e da bambini, ma che si fondono in un'unica spontanea magnifica dimostrazione.

In questa atmosfera di fervore e di fede Mussolini percorre a piedi tutto il corso Umberto. A piazza Venezia, giunto sulla soglia del Palazzo dove ha affrontato e vinto, nella cerchia austera delle mura quattrocentesche, le prove più ardue e le responsabilità più gravi, il Duce si rivolge verso la massa plaudente salutando romanamente. Quindi, mentre i due militi di guardia gli presentano le armi, entra nel maestoso portone. Ecco, è scomparso. Ma la folla non si decide a ritirarsi. Il grido di « Duce! Duce! » e i canti della Rivoluzione echeggiano ancora lungamente nella vasta piazza, la cui visione è ormai così strettamente legata alla storia e alle fortune della Patria fascista.

Articolo di Herczeg sul Duce pubblicato in italiano sul « Pesti Hirlap ».

BUDAPEST, 9. — Il diffusissimo quotidiano *Pesti Hirlap* dedica la sua prima pagina a un articolo di Francesco Herczeg sul Duce, pubblicato in lingua italiana.

Il famoso scrittore così inizia il suo articolo:

« Il Duce ha l'abitudine di fare pubblicamente, *coram populo*, le sue dichiarazioni politiche più gravi e più delicate. Il suo uditorio è costituito da centinaia di migliaia di persone, da soldati e da cittadini, da vecchi e

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

da fanciulli, da ministri e da operai, da principesse e dalle donne del popolo: dal popolo che lo ascolta fanatizzato. Nelle ore storiche, quando la storia sembra materializzarsi, egli scende nelle profondità del popolo italiano, di quel popolo dal quale egli stesso è asceso. Ciò che egli dice ed afferma in quei solenni momenti storici, è il pensiero e la volontà una dell'Italia. »

Herczeg continua affermando che il segreto dei grandiosi successi di Mussolini consiste nell'aver egli saputo fare della felicità d'Italia l'interesse privato, la questione personale di tutti gli Italiani:

« Egli ha saputo distribuire a tutti indistintamente, siano essi uomini o donne, adulti o piccoli balilla — una porzione dell'orgoglio nazionale, una quota del lavoro e della responsabilità comune. Così Egli ha saputo infondere nella vita italiana una forza, uno slancio ed una giovinezza meravigliosa ».

E più oltre:

« Egli esprime i suoi pensieri in una forma naturale e spontanea; la sua sincerità ha del prodigioso: e ciò costituisce per l'Europa d'oggi cosa che sbalordisce e che vivifica ».

Lo scrittore parla poi del grande discorso di Milano; e dichiara che il Duce non è soltanto l'uomo di Governo geniale e unico, ma è uno dei prodigi, uno dei doni più preziosi e più rari che la sorte abbia potuto fare alla umanità:

« Egli è un profeta, perchè soltanto al profeta è permesso e concesso di guidare il suo popolo nella Terra promessa della potenza e della gloria, per vie che nessuno, fuori che lui, aveva credute praticabili. Egli è il Capo che, infischiandosene di tutto il mondo, osò lanciare l'Italia nell'impresa africana e che dall'impresa la ricondusse vittoriosa e più potente di prima, ad onda di tutte le difficoltà e di tutti i rischi. Gli uomini che osano fare quello che egli ha fatto non sono sottoposti alle leggi e alla logica dei mediocri e delle moltitudini: la sua logica è la logica del genio ».

Herczeg si indugia poi a parlare della questione ungherese e dell'appello di giustizia contenuto nel discorso di Milano; è la logica del genio ».

Al grande Duce della nuova Italia va tutta la nostra ammirazione, tutta la nostra devota riconoscenza. Il popolo ungherese, che il Duce lega alle sorti d'Italia con i legami della gratitudine, non ha mai tradito gli amici in nessuna circostanza della sua millenaria storia europea. E il Duce lo sa! La parola del Duce è stata l'uragano che ha purificato la pesante e brumosa atmosfera europea. L'orizzonte si rischiara e tra poco splenderà il sole! ».

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnografi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire *40*.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: *1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.*

L. 40

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nella vita del Partito

Cambio di guardia nelle Federazioni di Roma, Littoria, Matera, Ascoli Piceno, Pistoia, Nuoro, Pola, Napoli.

Nella Federazione dell'Urbe Vezio Orazi, nominato prefetto a Cuneo, è stato sostituito da Andrea Ippolito ch'era segretario federale a Littoria, dove a sua volta è sostituito da Vittorio Sandicchi, che lascia la federazione di Matera, alla quale è chiamato Salvatore Carantino.

Orfeo Sellani è nominato federale a Pistoia in sostituzione di Luigi Pasqualucci, e Cesare Galloni è nominato federale a Nuoro. Giovanni Michelangelo è sostituito da Antonio Valli nella Federazione di Ascoli Piceno; Luigi Sommariva sostituiscse Pier Caporilli a Pola; e Francesco Picone da Edoardo Saraceno in quella di Napoli.

Nuovi fiduciari del Pubblico impiego e della sezione scuola media dell'A. F. S.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 679 informa che il fascista Domenico Sciarra, cessa dall'incarico di fiduciario nazionale dell'Associazione fascista del pubblico impiego ed è sostituito dal fascista Giuseppe Grassia, attualmente fiduciario del pubblico impiego per la provincia di Roma; il fascista Guido Rispoli cessa dall'incacarico di fiduciario nazionale della sezione Scuola media dell'A. F. S. ed è sostituito dal fascista Arturo Bandini, attualmente fiduciario per la Scuola media per la provincia di Milano.

Le convocazioni dei Federali per la disciplina dei prezzi.

Per dare unità di indirizzo alla disciplina del mercato interno, e per avere esatta conoscenza dell'andamento nelle provincie, il Segretario del Partito ha convocati i segretari federali a gruppi, parte a Roma, parte in altre sedi.

L'assistenza invernale - Direttive del Segretario del Partito.

ROMA, 14. — In un recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

Direttive per l'assistenza invernale durante l'anno XV:

1. Il coordinamento, rigido e diligente, delle attività assistenziali esistenti nell'ambito delle provincie, deve essere effettuato attraverso l'azione degli Enti opere assistenziali, in conformità alle direttive da me impartite, allo scopo di concretare un programma organico che tenga conto delle necessità locali e delle possibilità di azione dei vari istituti.

Presso ciascun Ente opere assistenziali dovrà, in conseguenza, risultare la esatta situazione di ogni provincia, per quanto riguarda il numero, le finalità e le possibilità di azione degli istituti assistenziali pubblici o privati. Mi richiamo, in proposito, alle disposizione riguardanti la necessità di compilare le guide provinciali dell'assistenza (vedi *Foglio di disposizioni* n. 646 del 10 ottobre XIV); ciò è particolarmente importante, in quanto occorre tenere presente la funzione dell'Ente opere assistenziali, che deve costituire anche il centro di smistamento, per così dire, dell'assistenza da irradiare in tutti i settori sociali.

2. L'azione degli Enti opere assistenziali, nell'anno XV, dovrà essere intensificata ed adeguata ai bisogni della popolazione.

Tale azione improntata alle direttive di massima, già segnalate con *Foglio di disposizioni* n. 516 del 20 dicembre XIV, dovrà essere rivolta direttamente ai disoccupati e rispettive famiglie, alle famiglie dei militari e degli operai che prestano servizio nell'A. O. I. e che rimpatriano.

Dovra comprendere inoltre:

a) iniziative assistenziali per contribuire alla campagna di propaganda demografica (premi di nuzialità, di natalità, ecc.);

b) elargizioni di doni ai fanciulli del popolo in occasione del Natale e della Epifania.

c) assistenza a favore dei bambini e delle madri povere, in collaborazione con l'Opera nazionale maternità e infanzia, promuovendo l'istituzione di asili-nido, di asili, di refettori materni e infantili, di ritrovi giovanili, ecc. ecc.

3. Dovrà essere inoltre intensificata l'assistenza indiretta, a mezzo delle visitatrici fasciste, le quali dovranno essere sempre presenti in ogni rione e in ogni casa, per indirizzare i bisognosi agli istituti assistenziali, oppure per svolgere in loro favore, tutte quelle forme di assistenza morale e materiale, che valgano a renderne migliori le condizioni di vita.

Le direttive del Duce, circa il costante, vigile ed efficace interessamento per il popolo, sono chiare e precise.

4. I Segretari federali convocheranno, in relazione alle presenti direttive, il Comitato provinciale dell'Ente opere assistenziali e predisporranno il piano delle iniziative da seguire per l'assistenza invernale dell'anno XV, tenendo per base i dati della disoccupazione locale, le condizioni di bisogno delle famiglie dei militari e degli operai in servizio nell'A. O. I. e le esigenze particolari delle varie provincie.

5. L'assistenza invernale, propriamente detta, come di consueto, deve avere inizio in rapporto alle esigenze locali.

L'assistenza climatica alle giovani generazioni.

ROMA, 21 — Le indagini statistiche sulla assistenza climatica dell'anno XIV segnano un notevole miglioramento in tutte le provincie.

È stata compilata una graduatoria in base alla percentuale dei bambini assistiti, all'efficienza delle singole colo-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nie estive ed al numero dei Fasci di combattimento.

La graduatoria, che inquadra le provincie in otto gruppi, è la seguente:

1° Gruppo: Cremona, Udine;

2° Gruppo: Varese, Zara, Mantova, Terni, Venezia, Brescia;

3° Gruppo: Padova, Bergamo, Vicenza, Bolzano, Pavia, Roma, Pistoia, Firenze, Milano;

4° Gruppo: Imperia, Gorizia, Savona, Sondrio, Treviso, Modena, Ascoli Piceno, Rovigo;

5° Gruppo: Lucca, Como, Grosseto, Siena, Pescara, Torino, Forlì, Genova, Trieste, Bologna, Ravenna, Ancona, Littoria, Alessandria, Ferrara, Novara;

6° Gruppo: Parma, Spezia, Piacenza, Vercelli, Cuneo, Fiume, Verona, Palermo, Asti, Siracusa, Trento, Reggio Calabria, Macerata, Bari, Frosinone, Enna, Livorno, Napoli, Perugia, Caltanissetta;

7° Gruppo: Potenza, Brindisi, Viterbo, Chieti, Arezzo, Catania, Taranto, Matera, Reggio Emilia, Pisa, Massa Carrara, Pola, Aosta, Agrigento, Cagliari, Messina, Pesaro, Foggia, Aquila, Benevento, Trapani, Rieti.

8° Gruppo: Ragusa, Catanzaro, Nuoro, Belluno, Sassari, Teramo, Salerno, Avellino, Cosenza, Lecce, Campobasso ».

Per l'inquadramento del G. U. F.

ROMA 30. — Il « *Foglio di disposizione* » n. 685, reca le seguenti norme riguardanti l'inquadramento dei Gruppi universitari fascisti:

Con l'anno XV i Gruppi universitari fascisti inquadreranno i laureati sino al 28° anno di età, dai 21 ai 28 anni i diplomati presso un Istituto medio superiore.

Gli articoli 3 e 4 del regolamento vengono pertanto sostituiti con l'articolo seguente.

« È fascista universitario: *a*) dai 18 ai 21 anni l'iscritto ad una Università o ad un Istituto superiore proveniente dall'Avanguardia e dai Fasci giovanili di combattimento; *b*) dai 21 ai 28 anni l'iscritto ad una Università e ad un Istituto superiore che appartenga al P. N. F.; *c*) sino al 28° anno di età il laureato iscritto al P. N. F.; *d*) dai 21 ai 22 anni l'iscritto al P. N. F. in possesso del diploma di un Istituto medio superiore ».

Notevole sviluppo dell'O. N. D.

ROMA, 14. — Il Direttore Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Corrado Puccetti, ha riassunto in poche cifre l'imponente lavoro compiuto da quell'Organizzazione, durante l'Anno XIV testè chiuso. L'Agenzia «GEA» è in grado di dare una rapida illustrazione, avvertendo in prima linea che l'efficienza dell'O. N. D. è dimostrata dal cospicuo aumento dei tesserati, che son passati, dall'anno XIII all'Anno XIV, rispettivamente da 2 milioni 37.538 a 2 milioni 809.925. Ma il consuntivo dell'Anno XIV dà luogo a molte considerazioni per i dati lusinghieri posti in evidenza. A parte l'impulso dato dall'attività sportiva ed escursionistica, che ha avuto notevoli affermazioni in Italia e all'estero, un aspetto caratteristico è dato dalle manifestazioni artistiche e culturali.

Notevole impulso è stato dato all'attività rurale, non solo con la costituzione di migliaia di sezioni dopolavoristiche, ma con l'attuazione di consorsi, di iniziative pratiche ed utili, sia di carattere generale come di carattere particolare; a proposito di queste ultime basterà ricordare l'intensa campagna gelsicola svolta dal Dopolavoro con risultati oltremodo soddisfacenti, le varie campagne per la pollicoltura e la coniglicoltura. Nel campo assistenziale il Dopolavoro non ha certo sostato: migliaia e migliaia sono stati i dopolavoristi assistiti nell'Anno XIV; e l'assistenza ha avuto modo di armoniosamente completarsi in quest'anno fervidissimo con l'ampliamento e lo sviluppo dell'Ispettorato Sanitario.

I fasci femminili di Torino e Milano segnano il maggior numero di iscritte.

Il Segretario del Partito, con « *Foglio di disposizioni* » n. 677 comunica:

« Le Delegazioni dei Fasci femminili di Torino e di Milano segnano il maggiore numero di iscritte.

« Nei Fasci femminili di Torino le iscritte sono: 65.507 (Donne fasciste, Giovani fasciste, Massaie rurali); nei Fasci femminili di Milano le iscritte sono: 63.000 ».

L'iscrizione al Partito titolo preferenziale.

ROMA, 10. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha stabilito che la iscrizione nel P. N. F. sia requisito indispensabile per l'assunzione di operai temporanei e giornalieri da parte delle Amministrazioni dello Stato. Qualora si debba procedere a licenziamenti, la iscrizione nel P. N. F. è da considerare come titolo preferenziale, perchè gli operai che ne siano in possesso vengano licenziati dopo i non iscritti. Gli operai iscritti nel P. N. F. anteriormente alla Marcia su Roma, devono essere licenziati per ultimi.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE: oltre L. 1.446.236.246,34

La banca più gantica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiano

Direzione Generle: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli
FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nazione Militare e Forze Armate

La grande rivista navale nel Golfo di Napoli

NAPOLI, 26. — Alla rivista navale in onore di S. A. S. il Reggente d'Ungheria hanno partecipato *circa* 100 navi moderne, tra cui 16 incrociatori di 10 mila, 8 mila e 5 mila tonnellate. esploratori e caccia e 51 sommergibili, tra i più moderni ed efficienti in recentissima dotazione della Marina italiana.

Le navi hanno cominciato a lasciare il grande porto alle 9.55. È uscito per prima l'incrociatore *Gorizia*, sul quale sono imbarcati i Collari dell'Annunziata, i Marescialli d'Italia, i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, gli esponenti del Patriziato, il Corpo Diplomatico.

Uscito è anche il transatlantico *Rex* che reca a bordo le alte cariche dello Stato e le più alte personalità e gerarchie. Seguono poi gli incrociatori *Fiume* e *Pola*, che si staccano da terra maestosamente.

Nello spazio di dieci minuti tutta la prima divisione è fuori dal porto. Spettacolo magnifico di ordine e potenza nel chiarore stupendo del mare e del cielo del golfo partenopeo.

Lo *Zara*, sul quale erano imbarcati S. M. il Re, S. A. S. il Reggente, S. A. R. il Principe di Piemonte ed il Capo del Governo ed il S. S. alla Marina, ultimata la rivista dei caccia, delle torpediniere e dei sommergibili, dà ordine al naviglio sottile di uscire dal porto e di dirigersi presso gli incrociatori che stanno, intanto, navigando a piccola velocità presso Capri.

Le tre squadriglie dei cacciatorpediniere, procedono ad alta velocità per raggiungere gli incrociatori e prendere il loro posto di formazione: il *Freccia*, il *Dardo*. il *Saetta*, lo *Strale*, il *Nembo*, e l'*Ostro*, si dispongono a diritta della colonna di incrociatori costituita dal *Gorizia*, *Fiume* e dal *Pola;* il *Folgore*, il *Fulmine*, il *Lampo*, l'*Espero* e il *Borea*, prendono invece posto sulla sinistra degli incrociatori *Trento*, *Bolzano*, *Diaz* e *Di Giussano*.

Sono così quattro maestose colonne agili, potenti. Non appena la manovra è ultimata, compare, fuori della diga, lo *Zara* che, alla velocità di 25 miglia dirige per passare fra le due colonne di incrociatori. Quando lo *Zara* è a duemila metri di distanza dalla coda della formazione, il *Trento* dà ordine di iniziare le salve di saluto e gli incrociatori aprono il fuoco ad un tempo. Gli equipaggi, schierati in parata, rispettivamente sul lato sinistro e sul lato destro delle due colonne degli incrociatori, salutano con il triplice grido di « *Viva il Re* ». Di mano in mano lo *Zara* passa attraverso di ogni unità.

Le evoluzioni della flotta.

Un pittoresco contrasto con l'azzurrissimo del mare calmo è offerto dallo spumare delle onde, mosse a poppa di ciascuna nave, lungo la scia della corsa.

In pochi minuti lo *Zara* ha superato la formazione e prende il suo posto di prora al *Gorizia*.

Hanno inizio subito le evoluzioni che si compiranno a forte velocità. Sugli alberi delle navi si agitano ora innumerevoli, le bandiere multicolori delle segnalazioni. I comandi passano da unità ad unità. È un muto colloquio, che ha, per estremi l'ordine e immediatamente, l'esecuzione.

Lo *Zara* ordina alle unità della prima squadra di accostare ad un tempo di 60 gradi sulla sinistra. Simultaneamente tutte le unità compiono la manovra, cosicchè la formazione della squadra non è più quella di prima e cioè in linea di fila su quattro colonne, ma sibbene in linea di rilevamento e in linea di fronte a seconda dell'ampiezza della accostata che lo *Zara* ordina.

La velocità è di circa 26 miglia. Gli incrociatori per il mare mosso dalle continue accostate, rullano e beccheggiano lievemente.

Lo *Zara* ordina, la manovra di spiegamento che offre un singolare aspetto di potenza e di precisione. Tutti gli incrociatori sono in una unica linea di fila. I cacciatorpedinieri invece risultano di poppa al *Giussano* che è l'ultimo di formazione in linea di fila su due colonne.

Ed ecco, in lontananza, designarsi le sagome delle unità della seconda squadra che, proveniente da Gaeta, si dirige alla velocità di circa 20 miglia, verso Napoli, con rotta opposta a quella dello *Zara*. È in testa l'incrociatore *Duca d'Aosta*, che batte l'insegna dell'Ammiraglio Bernotti, comandante la seconda squadra.

Le due squadre passano ad una distanza di un miglio di metri l'una dall'altra. La seconda squadra esegue il saluto con le artiglierie ed alza il triplice saluto alla voce.

L'alta velocità delle due squadre fa sì che il defilamento si svolga in un tempo brevissimo. Le svelte sagome degli incrociatori leggeri passano rapidamente dinanzi allo sguardo degli altissimi personaggi che sono sullo *Zara* e della folla degli invitati che si addensano sul lato destro del *Rex*.

Alle 12,45 il defilamento è compiuto e lo *Zara* dà ordine di accostare. Lo spettacolo offerto dalla seconda squadra con i suoi sette incrociatori in linea di fila, tra le due ali degli esploratori, è veramente superbo.

In questo momento la coda della formazione della seconda squadra è completamente avvolta dalle unità della prima squadra. che stanno manovrando per portarsi sulla sinistra degli incrociatori leggeri.

La velocità và di mano in mano e rapidamente aumentando. La manovra del timone costringe gli incrociatori a leggere sbandate mentre si svolge l'accostata ed il mare è tutto bianco di spume.

Quando le unità della prima squadra hanno compiuto l'accostata, le due squadre si vedono in linea di fila su due colonne, mentre il naviglio sottile è in linea di fila su quattro colonne. Questa parata navale non ha precedenti nelle esercitazioni dimostrative e dà la misura e-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

satta della potenza e dell'alto grado di efficienza raggiunto dalla Marina dell'Italia Fascista.

Le squadre sono ora disposte in due file parallele e volgono la prora verso Napoli. Non appena le unità giungono a duemila metri dalla costa, si dispongono secondo un arco che va dalla punta di Posillipo al molo di S. Vincenzo.

Il plauso alla flotta.

Prima di lasciare l'incrociatore *Zara* il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno di plauso:

« S. M. il Re Imperatore mi dà incarico di manifestare ai Comandanti in Capo ai Comandanti agli Stati Maggiori agli Equipaggi delle Forze Navali l'Alto compiacimento di S. A. S. il Reggente d'Ungheria e la Propria Augusta lode per il superbo spettacolo di potenza che ha avuto luogo stamane nel Golfo di Napoli.

(MUSSOLINI)

Il Re Imperatore al Centro Aeronautico di Vigna di Valle.

ROMA, 21. — Nel pomeriggio di ieri S. M. il Re e Imperatore si è recato a visitare il Centro sperimentale aeronautico di Vigna di Valle.

Il Sovrano, ricevuto all'ingresso del Centro dal Sottosegretario generale Valle e da numerosi ufficiali generali e superiori dell'Arma, dopo aver assistito ad interessanti evoluzioni eseguite da squadriglie in formazione, ha visitato gli impianti del Centro, soffermandosi in modo speciale ai laboratori ed alle officine.

S. M. il Re ha lasciato l'aeroporto di Vigna di Valle alle ore 16.

Riforme al Ministero della Guerra per il collegamento con lo Stato Maggiore.

ROMA, 21. — Il carattere eminentemente unitario del Regime trova le sue applicazioni in tutti i rami dell'attività organizzativa, e perciò anche in quelli che si riferiscono all'organizzazione e preparazione delle Forze Armate. Per volontà del Duce un grande passo si è fatto in questo senso quando si sono fuse nella stessa persona le attribuzioni di sottosegretario con quelle di capo di Stato Maggiore. Mentre in altri tempi, secondo l'ideologia liberale, fondamentalmente dissociatrice, le responsabilità politiche e amministrative dovevano essere del tutto separate da quelle tecniche, nel Fascismo prevale il principio contrario: tutte queste vare attività corrispondenti alle varie necessità degli organismi militari, sono unificate al vertice, restando naturalmente separate negli organi esecutivi, tecnici e burocratici.

Per quanto riguarda il Ministero della Guerra, e sempre in omaggio al principio del maggior collegamento possibile fra i diversi Enti, si è data oggi una soluzione integrale all'importante problema di garantire contatti immediati e continui fra il Corpo di Stato Maggiore ed i principali organi del Ministero stesso: ciò è stato ottenuto con l'istituzione di un Ufficio di Stato Maggiore presso ciascuna Direzione generale e ciascun Servizio autonomo del Ministero. Sono state anche definitivamente fissate le attribuzioni del sottocapo di Stato Maggiore, il quale, da collaboratore generico del capo di Stato Maggiore, diventa il responsabile dell'organizzazione dei servizi in tempo di pace, destinato poi a essere Intendente generale in caso di guerra.

Avremo così, in ordine gerarchico:

Il sottosegretario e capo di Stato Maggiore, col suo Gabinetto;

il sottocapo di Stato Maggiore Intendente;

gli ispettori d'arma;

il sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa territoriale;

i direttori generali e i capi dei Servizi autonomi, ciascuno dei quali collegato con lo Stato Maggiore attraverso i rispettivi uffici di Stato Maggiore.

Tale collegamento, per quanto è possibile, sarà personale e diretto, senza ingombro di carte e complicazioni formali.

Il nuovo assetto del Ministero della Guerra non ha richiesto alcun aumento di personale. esso assicura invece la migliore utilizzazione di quello già in servizio.

Un volo di allenamento del Duce.

L'atterraggio all'Aeroporto di Furbara e la visita ad alcuni apparecchi sperimentali.

ROMA, 21. — Il Duce, giunto improvvisamente ieri alle ore 13,45 all'Aeroporto del Littorio, ha compiuto col suo apparecchio S. 81 un volo di allenamento, durante il quale ha effettuato un atterraggio nell'Aeroporto di Furbara, dove ha visitati alcuni apparecchi sperimentali. Rientrato in volo a Montecelio ha proseguito in automobile per Roma.

Centro di studi sulle materie fondamentali per la difesa nazionale.

MILANO, 11. — Presso la sede del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, auspice il Direttorio centrale del Comitato nazionale per l'indipendenza economica, è stato inaugurato il centro di studi sulle materie fondamentali per la difesa nazionale. Il centro si limita per ora alle materie tessili, campo quanto mai vasto ed importante. Hanno partecipato al raduno tutti i componenti del comitato direttivo del nuovo centro, fra cui il senatore Borletti, presidente, l'ing. Gianni Caproni, presidente del centro di studi minerari, ed altri. I gruppi industriali cotonieri e tessili di Milano, Como, Pavia, Varese, Legnano, Busto e Varedo hanno inviato folte rappresentanze con gagliardetti.

Hanno partecipato anche il gen. Ricchetti, direttore generale dei servizi chimici al Ministero della Guerra, il generale Villa, il comm. Ajtano, segretario generale del Comitato, delegato anche dal Partito e dal comando del Corpo d'Armata, il Podestà ed altri gerarchi. Relatore sulla funzione specifica di questo centro che il Comitato si propone di creare in tutte le principali città italiane, è stato il senatore Borletti. Ha parlato quindi il comm. Ajtano, che ha chiarito ai convenuti il lavoro tecnico che il centro deve svolgere. L'assemblea si è quindi sciolta con il saluto al Re e al Duce, accolti da grandi applausi.

Il Consiglio dell'Aria.

ROMA, 18. — Con Regio decreto-legge del 22 ottobre XIV pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, è istituito il Consiglio dell'Aria, organo consultivo del Ministro dell'aeronautica per le questioni più importanti che interessano l'aviazione militare e civile. Esso è convocato e presieduto dal Ministro e, in sua assenza, dal Sottosegretario di Stato per l'aeronautica.

Del Consiglio dell'Aria fanno parte *a*) il Ministro, il Sottosegretario di Stato e il Capo di Stato Maggiore della Regia aeronautica; *b*) i Marescialli dell'Aria. i generali di armata aerea; *c*) i generali di squadra aerea, quando

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

siano investiti del comando effettivo di squadra aerea o di zona aerea territoriale.

È data facoltà al Ministro di invitare alle sedute i direttori generali ed i capi degli enti centrali del Ministero, nonchè altri elementi appartenenti alla scienza ed all'industria che abbiano una particolare competenza nelle questioni da trattare.

Il Consiglio dell'Aria cessa di funzionare all'atto della mobilitazione e per la durata della guerra.

Il decreto entra in vigore subito.

Lo Stato Maggiore dell'Istituto di Guerra Marittima.

ROMA, 20. — Il Foglio d'ordini della Marina fra l'altro reca:

Lo stato maggiore dell'istituto di guerra marittima per la XVI Sessione 1936-37 sarà così costituito: ammiraglio di divisione Giuseppe Romagna Manola, comandante; capitano di vascello Carlo Cattaneo, direttore dei corsi; tenente colonn. di stato maggiore Oscar Ulrich, coadiutore e insegnante: capitano di fregata Federico Martinengo, coadiutore e insegnante; capitano di fregata Angelo Varoli Piazza, coadiutore e insegnante: tenente colonnello A. A. Emanuele Moscone, coadiutore e insegnante; capitano di corvetta Adriano Foscari, capo ufficio segreteria.

Corso di Stato Maggiore per gli ufficiali di complemento.

ROMA. — Ha avuto luogo un Corso per ufficiali di complemento da impiegare in servizio di stato maggiore.

Vi partecipano una ottantina di ufficiali di cui due terzi scelti fra i sottotenenti in servizio di prima nomina che, in quattro mesi di permanenza presso i Corpi, hanno dimostrato di aver spiccate qualità di cultura, capacità professionale e serietà di carattere.

L'altro terzo è costituito da ufficiali di complemento richiamati dal congedo e di vario grado: ufficiali, che hanno fatto la guerra e che ora occupano posizioni eminenti nella vita civile, come capi di amministrazioni pubbliche e di aziende private o come direttori di importanti servizi, di impianti industriali o di speciali attività commerciali. Sono cittadini che hanno già praticamente dimostrato di possedere notevole capacità organizzativa e che possono bene essere impiegati, in caso di guerra, per compiti che molto spesso hanno caratterenistiche affini a quelle delle loro occupazioni quotidiane.

La guerra totalitaria vuole appunto il razionale impiego di tutte le forze vive nella Nazione: forze vive già esperimentate e di già accertato rendimento e forze vive più giovani, in formazione, ma già avviate ad essere parte eletta delle future classi dirigenti.

Sopratutto notevole è questa partecipazione di giovani ad un compito che non ha in sè particolari difficoltà, ma che richiede una somma cospicua di qualità morali, e cioè serietà, fermezza di carattere, senso di responsabilità.

Un corso analogo fu già tenuto lo scorso anno. Le modalità di quello attuale sono basate sull'esperienza pratica del primo.

Agli ufficiali che, dopo essere stati dichiarati idonei al termine del corso — della durata di poco più di un mese — avranno prestato lodevolmente, per due anni consecutivi, quindici giorni di servizio presso comandi in manovra, nel periodo delle esercitazioni continuative, il Ministero della Guerra conferirà la idoneità al servizio di Stato maggiore.

Concorso per 1300 allievi piloti.

ROMA, 19 — Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per 650 allievi ufficiali piloti e per 650 allievi sergenti piloti.

Ai corsi allievi ufficiali possono partecipare i giovani che abbiano compiuto alla data del 5 novembre 1936 - XV il 17° anno di età e non superato il 26°, purchè se appartenenti per nascita a classi già chiamate alle armi si trovino ancora nella posizione di congedo per avere regolarmente ottenuto il ritardo della prestazione del servizio militare per ragioni di studio o per altri legali motivi.

Ai corsi allievi sergenti piloti possono partecipare i giovani che abbiano compiuto il 17° anno di età e non superato il 20° alla stesa data del 5 novembre 1936.

Il titolo di studio richiesto per gli allievi ufficiali è l'ammissione all'ultimo anno di corso di una scuola media di grado superiore regia o pareggiata; per gli allievi sergenti piloti il passaggio all'ultimo anno di corso di una scuola media di grado inferiore regia o pareggiata.

Tutti gli aspiranti al presente concorso devono possedere ineccepibili precedenti politici e morali, l'idoneità psicofisiologica al pilotaggio aereo e appartenere alle organizzazioni giovanili fasciste.

Fra i sottotenenti piloti di complemento e i sergenti piloti militari reclutati in base al presente bando, il Ministero si riserva la facoltà di scegliere fra coloro che ne facciano domanda all'atto del congedamento, e per i sottotenenti previa rinuncia al grado, gli elementi che, per eccezionali attitudini al volo per spiccate qualità militari, intellettuali, ecc., siano ritenuti idonei a continuare il servizio come sottufficiali di carriera.

Dal concorso sono esclusi i giovani in possesso del brevetto di pilota premilitare, oppure del brevetto di pilota civile; ma essi potranno chiedere di essere accolti in servizio con anticipazione, partecipando così al concorso. Inoltre, saranno ritenute valide le domande presentate per i precedenti concorsi per allievi ufficiali e allievi sergenti piloti, le quali non abbiano ancora avuto esito, e che si trovino tuttora giacenti presso il Ministero dell'Aeronautica, sempre quando le domande stesse siano complete della prescritta documentazione e i candidati rispondano ai requisiti prescritti dal bando.

Il premio di smobilitazione pei militari che rientrano dall'Africa Orientale.

ROMA, 5. — Il Duce ha disposto che il premio di smobilitazione per gli appartenenti alle divisioni « Sabaudia », « Peloritana », « Assietta », « Pusteria », « Tevere », « 23 Marzo », « 21 Aprile », « 3 Gennaio » e « 1 Febbraio », che rimpatrieranno dall'A. O. I. nei prossimi mesi, sia aumentato come segue: Per i sottufficiali da lire 400 a 600; per i graduati da 350 a 500; per i soldati da lire 300 a 450. Ciò in relazione a più lungo periodo di tempo trascorso da queste truppe in A. O. I.

Per l'avanzamento degli Ufficiali del Regio Esercito.

ROMA, 10. — Il Ministro della Guerra, in riferimento alle disposizioni contenute nel R. D. 3 agosto 1934 e alle successive modificazioni, ha emanato, con odierna dispensa straordinaria del *Giornale militare*, le seguenti norme per gli esami, gli esperimenti e l'esame dei titoli per l'avanzamento degli ufficiali delle varie armi, corpi e servizi, compresi nei limiti per l'iscrizione su quadri di avanzamento per l'anno 1937 - 1938.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le Commissioni esaminatrici inviano ai Corpi dai quali gli ufficiali dipendono lo specchio indicante i risultati dell'esame.

I Comandi di corpo, in base a tali documenti compilano gli specchi di avanzamento e li trasmettono (unitamente agli altri documenti prescritti e cioè: specchio di classifica, specchio modulo 1, libretto personale) alle autorità giudicanti.

Promozione dei Duchi di Spoleto e di Ancona.

ROMA, 10. — Il *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina reca:

Con R. Decreto in data 8 c. m. S. A. R. il Capitano di vascello del Ruolo comandi navali Aimone di Savoia Aosta Duca di Spoleto è promosso contrammiraglio a scelta eccezionale. Con R. Decreto in data 8 c. m. S. A. R. il Tenente di vascello Eugenio di Savoia - Genova Duca di Ancona è promosso capitano di corvetta nel Ruolo comandi navali a scelta eccezionale.

Medaglia d'oro per la Guerra d'A. O.

« LORENZO RIGHETTI da Genova, tenente di complemento nel 17° Battaglione eritreo (alla memoria). - *Ardito e decorato della grande guerra, in tre giorni consecutivi di violenti combattimenti, alla testa della sua Compagnia, chiedendo sempre il posto d'onore, ebbe comportamento eroico. Alla fine della terza giornata, deciso l'assalto di Battaglione per uscire dall'accerchiamento compiuto da forze decuple avversarie, baciati i più animosi della Compagnia al grido di « Viva l'Italia! Viva il 17° », si lancia contro il nemico scomparendo come eroe leggendario. — Monte Lata, 22 gennaio 1936-XIV. Dato a San Rossore, addì 3 settembre 1936-XIV* ».

RENATO DE MARTINO, da Salerno, tenente del 22° battaglione eritreo (alla memoria). - « *Fulgida figura di soldato mentre come ufficiale esploratore animosamente portava avanti il suo reparto, cadeva mortalmente ferito. Con mirabile stoicismo si ergeva da terra per incitare alla resistenza i suoi ascari, ordinando a quanti erano raccolti intorno a lui: « Sparare, sparare, non ho bisogno di aiuto ». Colpito una seconda volta, si difendeva con strenuo valore dai barbari, che, additandolo, si precipitavano su di lui finchè cadeva esanime.* - Amba Tzellerè, 22 dicembre 1935-XIV ».

RAFFAELE TARANTINO da Napoli, capitano di complemento nel X Gruppo battaglioni eritrei (alla memoria): - *Valoroso ufficiale, cinque volte decorato, volontario in Africa Orientale, comandante di Compagnia eritrei posta a difesa di una posizione particolarmente delicata e difficile, durante dodici ore di aspra lotta, riusciva a contenere, con la sua energia e con la sua fermezza, l'urto delle soverchianti forze avversarie. Nel momento più critico, quando il nemico incalzante stava per travolgere la linea, in piedi, al centro della posizione, gridava ai suoi ascari:° « Qui si muore tutti, ma non si cede un palmo ». Il suo eroico contegno rinvigoriva le energie dei dipendenti e destava in essi così vivo entusiasmo da provocare un fulmineo decisivo contrattacco. Gravemente ferito, non volle abbandonare il suo posto se non al termine dell'azione. Decedeva durante il trasporto all'ospedale da campo dopo aver manifestato tutta la gioia per la vittoria conseguita. Fulgida figura di eroe, esempio delle più elette virtù militari.* - Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

IRIDIO MANTOVANI, di Ancona, Capo Manipolo di « Camicie nere » (alla memoria): - « *Dopo aver combattuto valorosamente una intera giornata contro rilevanti forze ribelli, a sera, richiamato dai segnali del suo comandante accorso in aiuto di un treno deviato e assediato, mosse col suo manipolo. Impeditogli il passo dall'avversario numeroso, girò combattendo nella notte attorno al cerchio nemico per cercarne il punto più debole; ma, fuorviato dal fuoco che proveniva da ogni parte e disorientato dalla pioggia violenta, si allontanò dal luogo ove era diretto. Circondato al mattino seguente da forze venti volte superiori e sempre aumentanti, sostenne leoninamente l'impari lotta, animando con la parola e con l'esempio i pochi superstiti. Sparato l'ultimo colpo, mentre il nemico irrompeva all'arma bianca, in piedi, fiero tra i morti e i feriti, gridò: « Ragazzi, un ultimo pensiero ai nostri: Viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce! ». Feriti e superstiti ripeterono il triplice grido di fede e poi alla baionetta, guidati dall'eroico Capo, s'immolarono. Fulgida figura di purissimo eroe.* - Les Addas-Dukan, 6-7 luglio 1936-XIV ».

FORLANI GINO di Anselmo e di Lucia Lorina, da Portomaggiore (Ferrara), caporale del 2° Regg.to Artiglieria mobile misto (alla memoria): - « *In un duro combattimento, facente parte degli elementi di un comando di gruppo d'artiglieria al seguito dell'avanguardia di una Divisione, volontariamente assumeva il servizio di una mitragliatrice che rapidamente metteva in azione. Rimaneva per circa due ore sotto il fuoco intenso del nemico, arrecando col suo tiro preciso, gravi perdite all'avversario. Inceppatasi l'arma tentava ripararla rimanendo fermo al suo posto di combattimento, finchè cadeva colpito mortalmente, esprimendo il dolore di dover lasciare il posto di combattimento e gridando « Viva l'Italia ».* - Scirè, 29 febbraio 1936-XIV ».

GRAMIGNA PIETRO FLAMINIO di Lugo di Romagna, di anni 24, Caporale della 3ª Compagnia del Genio « idrici », (alla memoria): - « *Sotto violento fuoco di nuclei ribelli che avevano attaccato nostre squadre al lavoro, anzicchè ripiegare coi compagni, accorreva verso l'automezzo a lui in consegna per ricuperarlo. Ripetutamente colpito, con superbo sprezzo del pericolo, si accostava per rispondere al fuoco. Allontanatisi i nemici, sebbene nove volte ferito, invece di porsi in salvo, tornava al volante dell'autocarro. Spentosi il motore perchè le gambe ferite non gli consentivano la giusta manovra, in un supremo sforzo di volontà scendeva a terra ed avviava a mano il motore, conducendo l'automezzo al posto militare più vicino. Giunto dissanguato ed in fin di vita, diceva al medico: « Muoio contento di aver fatto il mio dovere; solo mi dispiace di non aver potuto riprendere il mio fucile ». All'ospedale continuava, malgrado le ferite gravi e dolorose, a mantenere contegno fiero e coraggioso* ».

PADRE G. BORELLO, missionario della Consolata, superstite dell'agguato contro l'equipaggio dell'aeroplano recatosi in esplorazione a Lekemti: - « *Preso temporaneamente rifugio presso una tribù amica, noncurante del pericolo imminente, iniziava e portava a termine, attraverso disagi eccezionali, con costante pericolo di vita, per tre mesi consecutivi, una mirabile, intelligente opera di penetrazione politica che contribuiva a darci, senza colpo ferire, il valido, sicuro possesso dell'importante regione. Fulgido esempio di eccelse virtù militari e di sublime patriottismo* ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nell'O. M. di Savoia.

ROMA, 6. — Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti onorificenze e ricompense nell'Ordine militare di Savoia:

Cav. GALAMINI CONTE ALBERTO, generale di brigata in a. r. q. richiamato. « *Vicecomandante d'una Divisione di Camicie nere, nel primo periodo di costituzione e preparazione, ha validamente contribuito a dare alla propria unità aspetto, forma e sostanza essenzialmente militari. Poscia, in giornate di fortunose lotte, con il suo non comune ascendente e con la sua provata capacità professionale, ha valorosamente contribuito alla conquista di importanti posizioni nemiche.* - Africa Orientale, novembre 1935 - febbraio 1936-XIV ».

AGOSTINI AUGUSTO, luogotenente generale della Milizia Forestale. « *Comandante d'una colonna operante in uno dei settori più delicati ed importanti del fronte somalo, che richiedeva particolari provvidenze logistiche, in oltre due mesi di operazioni, rivelava magnifiche qualità di comandante, d'organizzatore e di combattente. S'inoltrava, con le sue truppe, per oltre 220 chilometri in territorio nemico attraversando notevoli difficoltà di terreno e di clima, aprendosi volta per volta, la strada con i propri mezzi e sosteneva vittoriosamente numerosi ed accaniti combattimenti, infliggendo all'avversario ingenti perdite di uomini e di materiali e contribuendo validamente al successo delle operazioni in tutto il settore. Fulgida e luminosa figura di capo e di soldato.* - Dolo-Daua Parma, 7-12-1935 — 12-2-1936 A. XIV ».

Medaglia al valòr militare a Bruno Mussolini.

ROMA, 5. — Il supplemento al Bollettino ufficiale dell'Arma dell'Aeronautica reca la motivazione della medaglia di bronzo al valor militare assegnata a Bruno Mussolini.

Avuto notizia che un apparecchio trimotore aveva atterrato in zona nemica in critiche condizioni, volontariamente partiva con arditissima manovra dal campo di Dessiè reso pressochè impraticabile dal maltempo e dopo lunghe e pericolose ricerche effettuate in difficilissime condizioni di volo riusciva a rintracciare e portare in salvo a Macallè l'equipaggio incidentato. Esempio di perizia e di alto cameratismo. — Dessiè, 13 aprile 1936-XIV.

Varo dei sommergibili « Neghelli » e « Argo » e delle torpediniere « Cassiopea » e « Cigno ».

I sommergibili « Neghelli » e « Argo » sono stati varati il 24 e il 28 corrente rispettivamente a La Spezia e Monfalcone.

Le torpediniere « Cassiopea » e « Cigno » sono state varate il 23 e 24 rispettivamente a Genova a Riva Trigoso e ad Ancona.

Plauso e comandamento del Duce alla Milizia Ferroviaria.

ROMA, 24. — Il Duce ha ricevuto — presenti il Ministro delle Comunicazioni ed il Capo di S. M. della Milizia — il luogotenente generale Vittorio Raffaldi il quale ha consegnato la Relazione sull'attività svolta dalla Milizia Ferroviaria nell'anno XIV e nel contempo ha rimesso n. 92 polizze per un complessivo valore di L. 89.328 quale offerta dei Legionari ferroviari per l'Impero.

Il Duce, visti i sempre brillanti risultati conseguiti con vero spirito di dedizione delle Camicie Nere ferroviarie, ha espresso il suo vivo compiacimento, ed ha interessato il luogotenente generale Raffaldi a comunicare, con opportuno Ordine del Giorno, a tutte le dipendenti Legioni l'elogio migliore per quanto conseguito e particolarmente per le ingenti prestazioni volontarie rivelanti l'alto spirito fascista delle Camicie Nere ferroviarie, che nell'anno XIV per la tutela del patrimonio statale ebbero: due morti in servizio; 83 infortunati; meritando: 5 medaglie al valor civile; 2 attestati di benemerenza e 5 encomi solenni.

Il Comandante della Milizia Ferroviaria luogotenente generale Vittorio Raffaldi, ha diretto ai dipendenti Comandi un ordine del giorno nel quale trasmette il fervido plauso ed il comandamento del Duce alle Camicie Nere dipendenti che il Duce gli ha espresso in occasione del rapporto annuale sull'attività svolta dalla Milizia Ferroviaria. Il Duce si è così espresso:

« *Più che mai, ufficiali e Camicie Nere devono essere tenuti in pugno, ben compresi del proprio mandato, tenendo presente che gli anni prossimi richiederanno ancora maggiori sforzi della Milizia Ferroviaria, giacchè ingentissimi saranno i movimenti, specie di stranieri, in Italia. Nel 1937 il bimillenario di Augusto, poi mostre e celebrazioni varie, adunate, congressi e via via, per giungere alla grande Esposizione universale del '41. Tutti dovranno ammirare prima di ogni altra cosa il nostro servizio ferroviario, e pertanto la Milizia dovrà garantire e rispondere dell'ordine, della pulizia, della disciplina, sempre con ogni gentilezza e riguardo per potere — quando necessario — usare la più rigida fermezza contro ogni abuso o infrazione. So di poterci contare!* ».

La pensione ed il trattamento degli appartenenti alla Milizia.

ROMA, 6. — È stato presentato, alla Camera, un importante disegno di legge che modifica l'attuale termine di decadenza fissato a due anni per il riconoscimento del diritto a pensione ed al trattamento privilegiato degli appartenenti alla M. V. S. N. e delle loro famiglie.

Per le pensioni privilegiate dirette è fissato il termine di decadenza di cinque anni dalla cessazione del servizio; per le pensioni privilegiate indirette, non vi è alcun termine di decadenza, trovandosi per esse solo applicazione la prescrizione trentennale del Codice civile.

Per gli studenti reduci dall'A. O.

Sono state disposte sessioni straordinarie per esami universitari e di Stato per gli studenti iscritti ai corsi allievi ufficiali di complemento organizzati dalla Milizia Universitaria, e per quelli che si trovino o che sieno stati alle armi per esigenze in A. O.

Sessioni straordinarie di esami a favore di giovani già militari in A. O. sono stati disposti per la maturità classica o scientifica, e per l'abilitazione magistrale o tecnica.

Per il matrimonio degli ufficiali.

ROMA, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* publica il R. decreto-legge del 15 ottobre scorso che stabilisce:

« Gli ufficiali della R. Marina e quelli della R. Aeronautica (Ruolo naviganti) non possono ottenere il regio assentimento prima che abbiano raggiunto l'età di 28 anni ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Uno studio militare tedesco sulla conquista dell'Etiopia.

ROMA, 27. — Il colonnello Rudolph Lylander, che è uno dei più quotati insegnanti dell'Accademia tedesca delle Armi, ha dato alle stampe un volume sull'impresa italiana in Africa, intitolato: *La conquista dell'Abissinia.*

Sul contenuto del volume preferiamo lasciare la parola al *Boersen Zeitung*, organo delle forze armate tedesche. Scrive, dunque, il giornale che il libro del col. Lylander è uno studio militare scientifico che offre una serie di insegnamenti e di incitamenti non soltanto ai militari, ma anche ad ogni profano che s'interessi appena appena di cose militari.

Il col. Lylander, il quale seguì attentamente l'impresa italiana, ci dà ora con la sua opera una efficace istruzione della preparazione e dello svolgimento dell'impresa.

Il volume si divide in tre parti: 1) l'autore descrive la storia politica che precedette la guerra e l'avanzata di De Bono sulla linea Adua - Adigrat - Macallè. Nella seconda parte illustra lo sviluppo dell'impresa, le operazioni di Badoglio sul fronte nord e quelle del gen. Graziani sul fronte sud. Venticinque disegni delle battaglie ed una grande carta geografica della zona di operazioni servono a illustrare le singole azioni.

Nella terza parte, di grandissimo interesse il colonnello Lylander fa il bilancio del valore militare dell'impresa.

Il valore del nostro Esercito in guerra esaltato in una relazione ufficiale austriaca.

ROMA, 17. — Un nuovo autorevole riconoscimento delle virtù eroiche dell'Esercito italiano nella grande guerra e della vittoriosa riscossa, con cui, fidando nelle sue sole forze, esso seppe reagire, in un momento particolarmente critico, cioè nell'ottobre-novembre 1917, ci viene ancora una volta dall'ex nemico, non con un gesto cavalleresco ma con una documentazione rigorosamente critica.

Si tratta della relazione ufficiale austriaca compilata recentemente dall'Archivio di guerra di Vienna sull'offensiva austro-tedesca dell'autunno del 1917.

Di essa si occupa il generale Bollati, nel numero odierno della *Forze armate*, per mettere in rilievo alcuni punti che particolarmente c'interessano ed, innanzitutto, una cifra di per se stessa eloquente: quella delle perdite avversarie accertate dalla relazione in 70 mila tra morti, feriti e dispersi austriaci e tedeschi.

Ciò dimostra — e la relazione conferma — che, sia nel primo giorno dell'offensiva, sia in quelli successivi, vi furono da parte italiana « *tenaci resistenze e audaci reazioni attive* ».

La lunga enumerazione di località in cui si svolsero aspre lotte di difesa e di contrattacco e la citazione di reparti che vi parteciparono, costituiscono, per questi ultimi, un alto titolo d'orgoglio.

La relazione si diffonde, poi, ad esaminare i criteri operativi dei Comandi superiori austro-tedeschi e a spiegare, con una serie di critiche, le ragioni che, oltre alla resistenza inattesa opposta dalle nostre truppe « *non consentirono di sfruttare le evidenti possibilità d'accrescere il successo* ».

Ma, per noi, è particolarmente interesante la parte della relazione che qui testualmente riproduciamo, in cui si parla del modo come l'Esercito italiano fermò definitivamente l'offensiva avversaria e iniziò, da solo, la riscossa.

« *Un giudizio equanime non può a meno di riconoscere che l'offensiva si arrestò sulla linea prescelta dal generale Cadorna: che, dopo il crollo della II Armata, le disposizioni da lui prese per preservare da analoga sorte i resti dell'Esercito corrisposero pienamente allo scopo quando egli cedette il comando al suo successore, i provvedimenti fondamentali per la resistenza sulla nuova linea erano già stati concretati. E l'esercito italiano astraendo dall'appoggio morale prodotto dalla prospettiva dello aiuto degli alleati — trovò, in se stesso, l'energia per imporre l'arresto all'avversario...* ».

« *Mercè provvedimenti rapidamente presi per reintegrare le gravissime perdite ancora, nel 1917, affluirono al fronte altri 600 mila uomini* ».

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro " dovere sociale „ sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nei rapporti internazionali

Eco mondiale del discorso di Milano.

La stampa di tutto il mondo ha segnalato il discorso del Duce a Milano con larghe riproduzioni dei passi principali, e lo ha commentato, dai diversi punti di vista dei partiti e dai vari Paesi, attribuendoli importanza costruttiva di nuove situazioni nella politica europea e mondiale, le quali possono essere suscettibili di ampi sviluppi.

Milioni di tedeschi e di ungheresi lo hanno ascoltato.

Per accordi con le rispettive organizzazioni radiofoniche, il discorso del Duce a Milano, con le voci dell'immensa adunata di popolo, è stato trasmesso direttamente in alcuni paesi, anche con impianti di altoparlanti nelle piazze e nei pubblici ritrovi, come in Italia, e subito dopo ne è stata trasmessa la traduzione linguistica integrale; così in Germana, in Austria, in Ungheria, milioni di tedeschi e di ungheresi hanno ascoltato la trasmissione, che è stata salutata insieme con dimostrazioni entusiastiche.

Ripercussioni a Budapest.

VIENNA, 2. — Il Presidente del Consglio ungherese Daranyi, ha inviato al Duce a Milano il seguente telegramma:

« *Il discorso milanese dell'E. V. ha trovato in tutta l'Ungheria un'eco entusiastica e grata. Mi consenta di inviarle, quale interprete della Nazione ungherese, con la massima stima e con amichevole affetto il mio saluto* ».

Ripercussioni a Praga.

PRAGA, 3. — Alla Commissione degli Affari Esteri della Camera il ministro degli Esteri Krofta, si è occupato del discorso di Milano sostenendo che la politica esposta da Duce è in contrasto con la politica estera cecoslovacca, specialmente per la parte riguardante il revisionismo ungherese, e che un riavvicinamento dell'Italia alla Jugoslavia sarebbe però in contrasto con questo appoggio al revisionismo ungherese.

Il discorso del trono in Inghilterra.

LONDRA, 3. — Col tradizionale e lussuoso cerimoniale, e con la obbligatoria firma del Re alla dichiarazione assumente l'impegno « di aderire alla fede protestante e di non deviare da questa anche riguardo alla successione al trono », si è aperta la nuova sessione del Parlamento. Il Re ha letto il Discorso del trono, che secondo i corrispondenti è stato molto lungo ed in sostanza non ha detto niente di nuovo.

In sostanza, il discorso si limita a riaffermare che la politica internazionale della Gran Bretagna si fonda sulla Lega delle Nazioni e che il Governo britannico desidera vedere avviate le conversazioni fra le cinque Potenze firmatarie di Locarno per la conclusione di un accordo occidentale.

Vi sono allusioni al riarmo, alla questione delle uniformi politiche che, a quanto pare, verranno proibite quanto prima, e ad un gran numero di quistioni di politica interna.

Gli accordi italo-britannici per la ripresa degli scambi.

ROMA, 6. — Il Ministro degli Affari Esteri. Conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore di S. M. Britannica in Roma, Sir Eric Drummond, hanno ieri firmato due Accordi per la ripresa degli scambi commerciali e dei pagamenti tra l'Italia ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord.

Uno dei predetti Accordi stabilisce le modalità da seguire per la compensazione dei pagamenti tra i due Paesi e prevede inoltre la graduale liquidazione dei debiti commerciali e di altra natura arretrati. L'altro Accordo fissa i contingenti in base ai quali saranno consentite nel futuro le importazioni in Italia di merci del Regno Unito.

I suddetti Accordi entreranno in vigore il 16 novembre corrente.

« Conversazioni italo-britanniche.

LONDRA, 14. — Il Ministro degli Esteri Eden ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore d'Italia Grandi. I giornali, nel darne notizia, riproducono una dichiarazione di intonazione ufficiosa la quale dice che « *il Ministro Eden e l'Ambasciatore Grandi hanno discusso gli interessi della Gran Bretagna e dell'Italia nel Mediterraneo in base al recente riferimento di Mussolini ad un « gentlemens's agreement* ». Il comunicato aggiunge che « *il colloquio Eden Grandi ha dato ulteriore incremento al miglioramento dei rapporti anglo-italiani* ».

L'Ambasciatore d'Italia on. Dino Grandi, è partito oggi per prendere parte a tale riunione. Nella mattinata egli ha avuto un'altra lunga ed importante conversazione col Segretario Generale del Foreign Office Sir Robert Vansittart.

A questo colloquio che fa seguito a quello avuto la settimana scorsa dall'Ambasciatore Grandi col Ministro degli Esteri Eden e ai precedenti avuti con lo stesso Sir Robert Vansittart si attribuisce nei circoli diplomatici di Londra molta importanza.

LONDRA. 17. — L'*Agenzia Reuter* dichiara che le due conversazioni avute con Eden dall'Ambasciatore Grandi — e sulle quali quest'ultimo dovrà riferire al Duce — segnano una tappa importante verso la soppressione della tensione anglo-italiana.

Eden non ha fatto alcuna proposta netta perchè le conversazioni hanno avuto carattere generale. Durante la prima Eden ha messo in rilievo — crede sapere la *Reuter* — che il ristabilimento dell'economia anglo-italiana è desiderato dalla Gran Bretagna, aggiungendo che questa preferisce un accordo di *gentlements*. Nella seconda conversazione, dopo il discorso di Baldwin al banchetto del Lord Mayor, Eden e Grandi hanno passato in rivista gli

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

scopi e gli interessi britannici e italiani nel Mediterraneo. È più che probabile che la questione di un accordo limitante gli effettivi britannici e italiani nel Mediterraneo sarà discusso ulteriormente, ma occorrerà preventivamente sgombrare e preparare il terreno.

LONDRA, 25. — Questa sera, alle 19, l'Ambasciatore d'Italia, on. Dino Grandi, che ritornò da Roma lunedì scorso, ha avuto al Foreign Office una lunga conversazione con il Ministro degli Esteri signor Eden.

A questo colloquio anglo-italiano si attribuisce nei circoli diplomatici di Londra una considerevole importanza.

Le dichiarazioni di Eden per l'Italia nel testo integrale.

LONDRA, 7. — Ecco la traduzione del testo ufficiale del discorso pronunciato dal sig. Eden alla Camera dei Comuni il 5 novembre, nella parte che riguarda l'Italia:

Passo ora all'Italia. È necessario ricordare che i nostri rapporti con l'Italia hanno subito un deterioramento: fatto che è dovuto al nostro tentativo di adempiere le nostre obbligazioni derivanti dal patto al quale abbiamo apposto la nostra firma. Non vi è mai stata, per quanto riguarda questo Paese, una controversia anglo-italiana. Ciò è già stato detto da molti ed in varie circostanze. Io ripeto e metto ancora una volta in rilievo questo fatto perchè fino a che esso non sarà riconosciuto in Italia come la verità, i nostri rapporti soffriranno di un malinteso. Le divergenze che sono esistite fra noi e l'Italia sono dovute a concezioni che erano diverse — e mi rincresce di notare che sono ancora diverse. — con i metodi in base ai quali il mondo dovrebbe regolare gli affari internazionali.

Nel suo discorso di Milano, il 1° novembre, il sig. Mussolini, ha passato in rivista i rapporti dell'Italia con gli altri Paesi e con la S. d. N. ed ha fatto alcune importanti osservazioni sui rapporti col nostro Paese sui quali la Camera dei Comuni si attende che io mi soffermi. Tali osservazioni si riferivano sopratutto ai futuri rapporti fra i due Paesi nel Mediterraneo. Nel definire i nostri interessi in quel mare, il sig. Mussolini avrebbe detto: « Questo mare per la Gran Bretagna è solo una strada, una delle molte strade, anzi una scorciatoia, per la quale raggiunge più rapidamente i territori periferici ».

Sarà bene che io dica subito che il criterio, che la libertà di comuncazione nel Mediterrano è per il nostro Paese una convenienza piuttosto che un interesse vitale, non è tale da definire adeguatamente i nostri interessi. Per noi il Mediterraneo non è una scorciatoia, ma una arteria principale. Noi non contestiamo le parole del sig. Mussolini che per l'Italia « il Mediterraneo è la sua stessa vita », ma affermiamo che la libertà di comunicazioni in queste acque, è altresì un interesse vitale, nel pieno senso della parola, per la comunità delle Nazioni britanniche. Negli anni scorsi gli interessi dei due Paesi nel Mediterraneo sono stati complementari anzichè divergenti. Da parte del Governo di S. M. vi è ogni desiderio che tali relazioni siano preservate in avvenire.

Di conseguenza noi accogliamo con soddisfazione e prendiamo nota della assicurazione data dal sig. Mussolini che l'Italia non intende minacciare questa strada, nè si propone di interromperla. Noi neppure. La nostra posizione è identica. Rinnovo l'assicurazione che non abbiamo nè desiderio di minacciare, nè l'intenzione di attaccare alcun interesse italiano nel Mediterraneo. In tali condizioni dovrebbe essere possibile, a nostro avviso, per ambo i Paesi, continuare a mantenere i loro vitali interessi nel Mediterraneo, non solo senza conflitto fra loro, ma anzi con reciproco vantaggio.

Le dichiarazioni di lord Halifax.

LONDRA, . — Durante la discussione sulla risposta al Messaggio della Corona Lord Halifax, sottosegretario per la Camera dei Lordi, ha fatto a questa Camera le seguenti dichiarazioni sul problema Mediterraneo:

« *Non vi sono mai stati — ha detto lord Halifax — divergenze dirette fra la Gran Bretagna e l'Italia. Le divergenze che sorsero l'anno scorso furono conseguenza del tentativo fatto dalla Gran Bretagna per adempiere lealmente ai propri obblighi internazionali. Siamo sempre pronti a riprendere in pieno le relazioni fra la Gran Bretagna e l'Italia. Per quanto ci riguarda non vedo perchè non debba essere possibile arrivare facilmente ad una intesa completa laddove sono nati malintesi. Tanto l'Italia quanto la Gran Bretagna hanno insieme grandi interessi nel Mediterraneo. Sarebbe, io credo, assolutamente inutile di voler discutere se i nostri interessi siano più importanti di quelli dell'Italia o viceversa: una discussione in questo senso potrebbe trascinarsi alle calende greche. Ma la storia di entrambe le Nazioni dimostra che questi interessi non sono convergenti, ma complementari e il più grande di tutti gli interessi per entrambi i paesi è la pace* ».

Queste dichiarazioni di lord Halifax che erano inaspettate, sono state accolte dalla Camera Alta con approvazioni unanimi e prolungate.

Baldwin e Runcimann parlano dei rapporti con l'Italia.

LONDRA, 9. — Il discorso di Milano, per la parte che riguarda i rapporti con l'Inghilterra è stato commentato.

Questa sera alla fine del tradizionale banchetto del nuovo Lord Mayor della City in onore dei membri del Governo e del Corpo diplomatico, il Primo Ministro Baldwin in un discorso nel quale ha tracciato le grandi linee direttive del Governo britannico sia in fatto di politica internazionale sia per la politica interna, ha alluso ai rapporti con l'Italia. Anzitutto ha espresso il suo vivo compiacimento per la conclusione del nuovo accordo commerciale anglo-italiano, il quale — ha detto il Primo Ministro — « *ci autorizza a sperare che vedremo presto ristabiliti gradatamente normali rapporti commerciali fra i due paesi. Mentre parlo dell'Italia, ha soggiunto il signor Baldwin, sono lieto di notare lo spirito amichevole con cui l'opinione pubblica britannica ha accolto la recente assicurazione del Minstro Eden che i rapporti dei due Paesi nel Mediterraneo non sono divergenti, ma complementari* ».

È stata molto notata la identità assoluta tra la definizione data dal signor Baldwin dei rapporti anglo italiani nel Mediterraneo e quella manifestata nell'intervista del Duce all'inviato speciale del « Daily Mail »

Oggi alla Camera dei Comuni il Ministro del Commercio signor Runcimann, in risposta ad un'interrogazione, ha manifestato il vivo compiacimento del Governo britannico per la conclusione dell'accordo commerciale con l'Italia il quale, ha spiegato il Ministro, stipula che tutti i debiti relativi alle merci italiane importate nel Regno Unito continuino ad essere pagati all'ufficio di compensazione anglo-italiano. Però, d'ora innanzi, questi fondi in lire sterline verranno distribuiti come segue: per il 70 per cento andranno in conto debiti riferentisi alle merci britanniche importate in Italia dopo il 14 luglio di que-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

st'anno e in conto trasporti fatti su piroscafi inglesi di merci importate dall'Italia dopo il 14 luglio 1936; per il 18 per cento il fondo sterline andrà a compensare i debiti contemplati dall'accordo dell'aprile 1935, ossia debiti che si riferiscono alle importazioni di merci britanniche in Italia avvenute dopo il 17 marzo 1935 e prima del 18 novembre 1935; per il 9 per cento il fondo sterline sarà dedicato a compenso dei debiti precedenti all'accordo e per il 3 per cento alla copertura dei debiti finanziari non rimessi.

Le sterline raccolte dall'ufficio di compensazione anglo-italiano, dal 15 luglio di quest'anno e fino al 15 novembre prossimo venturo verranno destinate per il cinquanta per cento ai nuovi affari commerciali fra i due Paesi e per il cinquanta per cento alla copertura degli arretrati. I debiti, poi, rimasti in sospeso verso creditori britannici verranno liquidati a Londra nello stesso ordine cronologico dei depositi di lire rimessi in Italia per conto di creditori britannici. I creditori inglesi pertanto non avranno più bisogno di sottomettere i loro crediti all'ufficio di compensazione a Londra; basterà che si mettano d'accordo privatamente con i loro debitori italiani in modo da assicurare la simultaneità dell'operazione in lire in Italia con quella in sterline a Londra.

In base al nuovo accordo, ha continuato il Ministro, il Governo italiano autorizzerà le importazioni in Italia di merci dello Stato Unito nonchè di merluzzo dell'isola di Terranova fino al valore massimo di 97 milioni di lire al trimestre e non oltre a questo per evitare nuove accumulazioni di arretrati.

In quanto al carbone e al coke il contingentamento trimestrale sarà di 42.500.000 lire equivalenti a circa 450 mila tonnellate. L'accordo entrerà in vigore il 16 novembre 1936 e rimarrà in vigore fino al 30 giugno dell'anno prossimo. Dopo il 30 giugno 1937 sarà rinnovabile di trimestre in trimestre sempre con l'intesa che l'accordo di compensazione delle valute rimarrà in forza fino alla liquidazione completa dei debiti commerciali arretrati.

Italia e Germania riconoscono il Governo di Franco.

ROMA, 18. — Comunicato ufficiale:

Dopo che il Governo del generale Franco ha preso possesso della maggior parte della Spagna e che lo sviluppo della situazione ha dimostrato sempre più evidentemente che nelle parti rimanenti della Spagna non si può più parlare dell'esercizio di un potere governativo responsabile, il Governo Fascista ha deciso di riconoscere il Governo del generale Franco e di inviare a questo un Incaricato d'Affari per l'inizio delle relazioni diplomatiche. L'Incaricato d'Affari si recherà subito colà.

L'attuale rappresentanza diplomatica è stata richiamata.

BERLINO, 18. — Si comunica ufficialmente:

«*Dopo che il Governo del generale Franco ha preso possesso della maggior parte del territorio spagnolo e dacchè il corso degli avvenimenti di queste ultime settimane ha dimostrato sempre più chiaramente che per le altre regioni della Spagna più non si può parlare di un Governo responsabile, il Governo del Reich ha deciso di riconoscere il Governo del generale Franco, ed al fine di allacciare i rapporti diplomatici ha già provveduto alla nomina di un Incaricato di Affari presso quel Governo.*

Il nuovo Incaricato d'Affari partirà quanto prima.

L'attuale Incaricato d'Affari tedesco ad Alicante è stato richiamato. L'Incaricato d'Affari dell'ex Governo spagnolo presso il Reich ha già lasciato Berlino di sua propria iniziativa i primi giorni di novembre.

L'Albania riconosce il Governo di Burgos.

TIRANA, 26 — Un comunicato dell'Ufficio stampa albanese informa che il Governo albanese ha riconosciuto il Governo del generale Franco. Il comunicato precisa che tale riconoscimento è la naturale conseguenza della politica anticomunista seguita dal Governo albanese.

Il Governo di Franco riconosciuto dal Guatemala.

GUATEMALA, 10. — Il Governo di Guatemala ha riconosciuto il Governo nazionalista del generale Franco.

Provocazioni comuniste a Tangeri energicamente rintuzzate da marinai italiani.

TANGERI, 6. — Si sono verificati incidenti tra alcuni marinai italiani e un gruppo di comunisti spagnoli in due caffè cittadini. Alle ripetute provocazioni dei comunisti i marinai hanno reagito energicamente cacciando dopo breve lotta i provocatori dai locali. I marinai sono poi tornati a bordo delle loro navi senza essere molestati.

I rapporti diplomatici col Governo di Franco.

ROMA, 21. — Dopo l'avvenuto riconoscimento del Governo nazionale di Spagna da parte del Governo italiano, il Generale Franco, Capo del Governo dello Stato spagnolo, ha diretto al Duce un caloroso telegramma al quale il Duce ha risposto.

ROMA, 21. — L'ammiraglio Antonio Magaz, inviato da Franco a Roma, a reggere l'ambasciata spagnola presso il Quirinale, ha dichiarato di aver trovato il personale dell'ambasciata interamente devoto alla causa nazionale. Ha aggiunto che il popolo di Spagna non dimenticherà mai con quanta simpatia il popolo italiano ha seguito le sue dolorose e drammatiche vicende.

SALAMANCA, 24. — L'incaricato d'affari italiano, barone Filippo De Ciutis, accompagnato dall'addetto militare tenente colonnello Gabrielli e dal signor Vignetti, già reggente il Consolato di Madrid, è giunto alla residenza del Quartier Generale per rendere la prima visita ufficiale al generalissimo Franco.

La Missione italiana è stata subito ricevuta e fatta oggetto di una manifestazione di viva cordialità.

L'incaricato d'affari del Reich presso il Governo di Burgos.

BERLINO, 21. — Il generale a riposo Faurel è stato nominato Incaricato di affari del Governo dei Reich presso il Governo spagnolo di Franco. Il generale Faurel era finora presidente dell'Istituto libero americano di Berlino.

Nuovo colpo d'ascia tedesco al trattato di Versaglia.

BERLINO, 14. — Il Governo tedesco in data odierna ha denunciato le clausole del Trattato di Versaglia in virtù delle quali, per 17 anni, i maggiori fiumi della Germania, il Reno, l'Elba, l'Oder e la parte tedesca del Danubio restano internazionalizzati, sottoposti, cioè, sotto l'amministrazione ed il controllo delle commissioni in-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ternazionali, con la partecipazione del Reich di vari Stati rivieraschi e per qualche fiume, come ad esempio il Reno, anche di Stati non rivieraschi, come l'Italia e l'Inghilterra.

I delegati tedeschi in queste commissioni hanno stasera trasmesso alle commissioni dei Governi partecipanti a tale controllo internazionale, una nota del Governo di Berlino, in cui si comunica che questo non riconosce più le clausole del trattato di pace che riguardano l'internazionalizzazione dei grandi fiumi situati in territorio germanico.

In altri termini il Reno, l'Oder, l'Elba e quella parte del Danubio che scorre in territorio tedesco, ritornano sotto la piena sovranità della Germania.

La Francia vorrebbe una protesta collettiva.

PARIGI, 14. — Una nota *Havas* afferma che in seguito al « nuovo gesto di Hitler contro i trattati » il Governo francese vorrebbe dai governi di Londra, di Bruxelles, e di Roma, una nota di protesta collettiva da presentare a Berlino.

L'Inghilterra si è limitata a deplorare la « unilateralità » della decisione tedesca.

Rifiuto dell'Italia.

ROMA, 19. — Ieri l'incaricato di affari francese si è recato a Palazzo Chigi a chiedere al ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano se l'Italia avrebbe aderito a una iniziativa della Francia per un progettato passo collettivo di protesta contro la denunzia fatta dalla Germania delle clausole del Trattato di Versailles sul regime internazionale di alcuni fiumi nel territorio tedesco. La risposta italiana è stata nettamente negativa.

Polonia ed Inghilterra nella visita di Beck a Londra.

LONDRA, 12. — Il Ministro degli Esteri di Polonia, Beck, è stato negli ultimi giorni a Londra ed ha avuto importanti colloqui col ministro degli esteri britannico, sig. Eden, con alti funzionari del Foreign Office, e con altre personalità. Generalmente si ritiene che oltre la questione degli ebrei polacchi emigrati in Palestina, siasi trattato della cosidetta « Conferenza delle 5 potenze », alla quale la Polonia manderebbe osservatori.

Il ministro degli esteri britannici definisce i casi di ricorso alle forze.

LONDRA, 20. — Questa sera il signor Eden ha tenuto ai suoi elettori di Leamington un discorso nel quale ha fatto una interessante definizione delle circostanze in cui la Gran Bretagna si riterrebbe obbligata a ricorrere alle armi.

« Anzitutto, egli ha detto, ricorreremo alle armi per la difesa del territorio nazionale e dei territori dell'Impero. In secondo luogo, per difendere la Francia e il Belgio contro una aggressione non provocata, in armonia con le obbligazioni che abbiamo contratte. Se poi potrà essere realizzata una nuova sistemazione dell'Europa occidentale, saremmo pronti ad adoperare le armi per difendere la Germania, qualora essa fosse vittima di una aggressione non provocata da parte di alcune delle altre nazioni firmatarie del relativo accordo occidentale. Questi, insieme al vigente trattato di alleanza con l'Irak e con il progettato trattato con l'Egitto, sono i nostri obblighi precisamente definiti e tassativi. Inoltre gli armamenti della Gran Bretagna dovrebbero essere adoperati per portare aiuti alle vittime di una aggressione in qualsiasi caso, nel quale, a nostro giudizio, fosse giusto recare tale aiuto a norma delle disposizioni del Covenant della Lega.

Adopero la frase « potrebbero essere » invece che « saranno », ha continuato il Ministro, perchè, in simili casi, non esiste obbligo automatico di agire. Ed è giusto che sia così, perchè non si può pretendere che le Nazioni incorrano in obblighi militari automatici dove non sono in giuoco i loro interessi vitali ».

Dopo avere parlato dei limiti del distacco avvenuto, in questi ultimi mesi, delle concezioni ortodosse della così detta sicurezza collettiva su basi universali, il signor Eden ha soggiunto ancora una volta che la Gran Bretagna ha bisogno di armarsi il più completamente possibile, allo scopo di convincere tutto il mondo che la concezione britannica dell'ordine internazionale è sorretta da forze adeguate.

« Il relativo declinare delle forze britanniche, ha continuato il Ministro, ha certamente svalutato il tentativo fatto per salvaguardare le leggi internazionali. Ma, a parte tutto questo, i nostri armamenti non saranno mai usati in una guerra di aggressione nè, per alcuno scopo, in contrasto comunque con il Covenant della Lega e con il Patto Kellogg ».

Il signor Eden ha parlato anche brevissimamente della nuova nota britannica diramata ieri alle altre quattro Potenze firmatarie del Patto di Locarno (Francia, Italia, Germania e Belgio) per dire che le proposte che la nuova nota propugna (a giudizio del Governo britannico) sarebbero condizioni ragionevoli e accettabili da tutte le cinque Nazioni per una sistemazione pacifica dell'Europa occidentale, condizioni che sono state formulate in base alle risposte date dalle altre quattro Potenze alla precedente nota della Gran Bretagna.

Passando poi a parlare della situazione spagnola il signor Eden ha vigorosamente riaffermato la sua fede nella politica di non intervento.

« Renderemmo, ha detto, un pessimo servizio all'Europa se ci lasciassimo indurre a parteggiare per quella o per questa fazione: in tale modo ci renderemmo responsabili di aver reso più probabile l'estensione del conflitto.

Con questo importantisismo scopo, in vista di evitare cioè l'estensione del conflitto aderimmo fino dal primo momento e col massimo zelo all'iniziativa francese per l'accordo di non intervento. Purtroppo, esso ancora non è stato strettamente osservato da tutti. Ma per quanto questo fatto possa rincrescere, esso non smentisce la nostra fede nel principio del non intervento dal quale non intendiamo deviare di una linea ».

Interessante è stata pure la conclusione del discorso nel quale il Ministro degli Esteri ha insistito sul concetto che la Gran Bretagna non intende mostrare predilezione per alcun gruppo di Potenze e continua a mirare come uno scopo supremo alla conclusione di un sistema di cooperazione universale.

« Non è nè necessario nè desiderabile, ha proseguito il Ministro, che le nostre simpatie o antipatie, per questa o quella forma di governo, pregiudichino le nostre amicizie internazionali o esercitino influenza alcuna sulle direttive della nostra politica estera. Abbiamo detto molte volte che siamo contro la formazione dei « blocchi ». Questa frase fa parte anzi del comunicato che fu concertato fra me e il Ministro degli Esteri polacco signor Beck, durante il suo soggiorno a Londra.

Che cosa significa questa frase? Significa che non vo-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gliamo il mondo diviso in democrazie da una parte e dittature dall'altra, significa che non vogliamo vedere il mondo diviso in due campi antagonistici ciascuno capace di un diverso « credo ». Il nostro scopo è la cooperazione internazionale in tutto il mondo, una cooperazione a cui partecipino tutti gli Stati.

La recente visita del signor Beck a Londra ed il Trattato con l'Egitto sono indicazioni del fatto che è possibile l'intesa fra due Nazioni che sono egualmente risolute ad appoggiare la causa della pacificazione europea e che concepiscono allo stesso modo l'ordine internazionale.

Il trattato con l'Egitto, in particolare, e la conferenza di Montreux hanno dimostrato che noi continuiamo a cercare una soluzione pacifica dei problemi internazionali. In questo compito non ci mancheranno collaboratori. In ogni caso non ci lasceremo scoraggiare: persisteremo nel nostro intento di creare fra le Nazioni un'atmosfera di tolleranza, di comprensione e di pace ».

Accordo anticomunista fra Germania e Giappone.

BERLINO, 25. — Le voci che da quindici giorni correvano che fosse in preparazione uno speciale trattato tedesco-giapponese di garanzia contro l'invadenza comunista si sono rivelate fondate, in quanto realmente si è giunti ad un accordo fra i due Stati, ma senza alcuna caratteristica militare, solo allo scopo di prevenire e parare l'attività del Comintern.

Può sembrare che questo accordo firmato stamane a mezzogiorno al Ministero degli Esteri tedesco dall'Ambasciatore Von Ribbentrop, a nome del Governo del Reich, e dall'Ambasciatore del Giappone, Muschacoji per il Governo di Tokio non presenti molto di nuovo, poichè è una cosa naturale non solo per i regimi germanico e nipponico, ma anche per quelli di altri Paesi di disporre le misure necessarie a difesa contro il comunismo, nella realtà però, dato il momento internazionale e considerate le conseguenze che l'accordo potrebbe avere, si tratta di un atto politico di notevole importanza che conferma in pieno il pensiero e l'azione del Governo tedesco inteso a evitare non solo entro i propri confini, ma in tutto il mondo, l'influenza bolscevica.

Il testo dell'accordo.

Ecco il testo dell'accordo:

« Il Governo del Reich e il Governo Imperiale del Giappone, riconoscendo che l'Internazionale comunista denominata Comintern, tende con tutti i mezzi a sua disposizione al disgregamento ed alla violazione degli Stati;

nella convinzione che il tollerare una ingerenza della Internazionale comunista nelle faccende interne delle Nazioni pone in pericolo, non soltanto la loro pace interna e il loro benessere sociale, ma minaccia anche la pace mondiale;

nel comune desiderio di procedere ad una efficace difesa contro l'azione corrosiva del comunismo, hanno convenuto quanto segue:

1) I due Stati firmatari dell'accordo si impegnano di informarsi a vicenda sull'attività dell'internazionale comunista, di consigliarsi circa le necessarie misure di difesa e di realizzare una stretta collaborazione di misure;

2) I due Stati firmatari inviteranno terzi Stati, la cui pace interna è minacciata dall'opera disgregatrice della Internazionale comunista a partecipare a misure di difesa inspirate a tale accordo oppure a partecipare all'accordo medesimo.

3) Per questo accordo hanno valore il testo germanico e quello nipponico nella trascrizione originale. L'accordo entra in vigore il giorno stesso della firma ed ha la durata di cinque anni. Prima della scadenza di questa data gli Stati firmatari si impegnano di avere scambi di vedute per la ulteriore collaborazione.

Firmato: *Von Ribbentrop*,
Ambasciatore straordinario del Reich
con pieni poteri.
Firmato: *Muschacoji*
Ambasciatore dell'Impero nipponico
con pieni poteri.

Berlino 25 novembre 1936 d. a.
25 novembre dell'11. anno del periodo Showa ».

Il protocollo aggiunto.

Un protocollo, aggiunto all'accordo firmato oggi tra la Germania e il Giappone, dice:

« I firmatari dell'accordo medesimo convengono quanto segue:

A) le competenti autorità dei due Stati firmatari collaboreranno per tutto quanto ha attinenza allo scambio delle notizie relative all'attività della Internazionale comunista, come pure in merito alle misure di difesa contro la internazionale comunista.

B) Le competenti autorità dei due Stati prenderanno nell'ambito delle leggi vigenti severe misure contro tutti coloro che, sia all'interno che all'estero, appoggeranno direttamente o indirettamente l'azione disgregatrice dell'internazionale comunista.

C) Allo scopo di facilitare la collaborazione, di cui al paragrafo *A*- viene istituita una Commissione permanente. Questa Commissione avrà il compito di esaminare e discutere tutte quelle misure che si renderanno via via necessarie per la lotta comune contro l'opera disgregatrice dell'Internazionale comunista ».

Una dichiarazione di Goebbels.

Presenti alla firma del documento erano il Ministro Von Ermansdorff, relatore per gli affari orientali al Ministero degli Esteri, ed il dottor Raumer, dell'ufficio di Ribbentrop, per il Giappone il consigliere d'Ambasciata Juone e l'addetto militare generale Oshima.

La notizia dell'accordo è stata data contemporaneamente a tutti i capi delle missioni diplomatiche presso il Ministero degli Esteri dal sottosegretario Dieckoff (l'Ambasciatore sovietico non era stato invitato) e a tutta la stampa straniera dal consigliere di Governo Botticher.

Stasera il Ministero Goebbels ha letto a Mannheim alla radio tedesca una dichiarazione del Governo del Reich che costituisce un commento all'accordo oggi stipulato.

Nella dichiarazione si dice innanzi tutto che l'odierno accordo costituisce una necessaria chiarificazione: *due grandi Potenze si sono unite per dichiarare solennemente l'anarchia rossa.*

Non esse hanno provocato il Comintern; ma quest'ultimo ha fatto opera provocatoria cercando con tutta una serie di azioni e di tentativi di portare il caos nel mondo intero.

Difendendosi contro questo tentativo i due Governi non compiono soltanto un loro preciso diritto, ma anche un dovere politico morale in quanto, come l'accordo specialmente rileva, si tratta di difendere insieme con la pace sociale interna, anche quella del mondo.

Contro l'attività del Comintern.

Il proposito affermato dall'articolo 2 dell'accordo d'invitare altre nazioni ad aderirvi, esprime chiaramente che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'accordo non è diretto contro nessuno: ma ha soltanto lo scopo di opporre un fermo argine all'attività del Comintern.

La dichiarazione continua ricordando che Mosca ha proseguito sempre la sua opera, non ha lasciato nulla d'intentato per riguadagnare le posizioni perdute in Germania e cerca oggi di alzare contro quest'ultima tutto il mondo. A questo scopo, sarebbe anche pronta a scatenare una sanguinosa guerra.

Un'armata potente difende le nostre frontiere — dice la dichiarazione — le manovre del Comintern sono state da noi respinte con energia e a Norimberga siamo noi passati al contrattacco.

Quanto sia necessario tenere lontano questo pericolo bolscevico lo dimostra quanto è avvenuto e sta avvenendo in Spagna, esempio sanguinoso e prova terribile.

L'accordo odierno non è che la logica conseguenza di questo atteggiamento tedesco. Le due parti contraenti dimostrano con esso al mondo come si deve combattere il grave pericolo e recano nel contempo un contributo alla pace generale così grandemente minacciata dal Comintern.

I due Paesi non vogliono provocare, ma non si lasciano nemmeno provocare. Il popolo tedesco può attendere con calma lo sviluppo degli eventi: il suo Governo è in guardia e saprà difenderlo da ogni minaccia.

La dichiarazione, dopo avere tracciata la breve storia dell'accordo oggi concluso, continua dicendo che la lotta che la Germania svolge contro il bolscevismo e il suo massimo organo di espansione nel mondo, il Comintern, non è nuova nè recente: basterà richiamarsi all'ultimo congresso del Partito nazionalsocialista di Norimberga con i vari discorsi e le manifestazioni di inequivocabile intonazione antibolscevica, oppure rammentarsi l'intenso lavoro di propaganda eseguito a difesa contro il pericolo del comunismo sia dagli organi statali, come da organizzazioni specializzate in questo campo.

Fra i due poli, Berlino e Mosca, sono partite sfide in questi due ultimi anni che il mondo può non aver preso troppo sul tragico: praticamente, però, le minaccie del Comintern hanno trovato la loro prima realizzazione nella trasformazione della Spagna in un paese del disordine e dell'anarchia, e in un teatro di guerra civile.

La presenza del bolscevismo in Spagna ha reso drammatica la situazione internazionale, riacutizzando una quantità di problemi politici che senza questa discesa bolscevica in Europa sarebbero stati facilmenti risolti.

Lo scopo dell'internazionale comunista è, come dice l'accordo tedesco-nipponico, di ostacolare con tutti i mezzi la cooperazione e la pace europea.

L'accordo capita in un momento in cui la tensione fra Berlino e Mosca non potrebbe essere più grave a causa del processo di Novosibirsk e dei frequenti incidenti sul suolo spagnolo dove persone e proprietà tedesche, come pure di altre nazioni, sono oggetto di violenze e di soprusi da parte di elementi educati al bolscevismo più cinico e barbaro.

L'accordo parla esclusivamente di una comune difesa contro l'azione del Comintern, a base di scambievoli informazioni e di contemporanei provvedimenti di entrambe le parti, tedesca e nipponica.

Questa azione bilaterale, di natura preventiva, dovrebbe essere, nel pensiero tedesco, molto efficace non per tenere lontano dai rispettivi territori nazionali ogni nuovo pericolo di infiltrazione comunista, ma anche, sopratutto, come esempio e sprone al mondo civile ad associarsi alla crociata antibolscevica.

Una nota nipponica.

TOKIO, 25. — Il Ministero degli Esteri giapponese ha pubblicato una nota di commento e di delucidazioni al patto anticomunista germano-giapponese oggi concluso. È ricordato che l'ultimo congresso dell'internazionale comunista votò apertamente l'intensificazione della lotta contro i movimenti che si ispirano ai principi di autorità e di valorizzazione delle migliori caratteristiche di un aggregato nazionale, specificando che i campi preferiti della sua azione, nell'immediato avvenire, avrebbero dovuto essere il Giappone, la Germania, la Polonia ed altri paesi. Al Giappone poi non è sfuggito l'appoggio attivo che la centrale comunista di Mosca ha dato all'agitazione dei comunisti in Cina anche sotto l'aspetto militare. A giudizio del Giappone sarebbe sommamente ingenuo nascondersi le conseguenze di un piano siffatto di propaganda. L'invasione comunista in Cina è notevolmente progredita negli ultimi tempi; essa ha già infeudato la Mongolia esterna e nella Cina, propriamente detta la provincia del Sinkiang e zone limitrofe ne soffrono assai. Nè il comunismo ha trascurato di tentare di fare breccia anche nel Manchu Kuo, dando un appoggio attivo a diversi gruppi di banditi. La nota conclude con la dichiarazione che il comunismo sarà combattuto ad oltranza sotto qualsiasi forma esso si presenti e con mezzi del tutto adeguati, perchè così impongono ragioni di legittima difesa contro tanta minaccia.

Riconoscimenti sull'Italia fascista e sulla nostra missione di civiltà nell'A. O. in una importante riunione di personalità politiche e finanziarie nord americane.

NEW YORK, 6. — L'ambasciatore d'Italia S. E. Suvich, ha continuato la sua visita alle istituzioni italiane di New York recandosi al « Columbus Hospital » creato e diretto dalle suore Cabriniane.

L'Ambasciatore, ricevendo il diploma di presidente onorario del « Columbus Hospital » si è detto felice di constatare personalmente l'opera umanitaria e patriottica del corpo sanitario e delle suore Cabriniane che sono riuscite a portare la loro istituzione all'altezza dei più perfezionati ospedali americani.

S. E. Suvich ha partecipato poi ad una colazione offertagli dalla Camera di Commercio italiana a cui è intervenuto anche il sindaco La Guardia che ha avuto per lui cordiali parole di benvenuto e di augurio.

L'Ambasciatore ha risposto ringraziando ed auspicando sempre più strette ed intense relazioni economiche tra l'Italia e Stati Uniti.

In serata ha avuto luogo un ricevimento dato in onore dell'Ambasciatore dalla « Italy American Society » con la partecipazione della più eletta società di New York e di numerose personalità del mondo politico, economico e finanziario della metropoli.

Il signor Myron Tayor, presidente della « Italy American » che è una delle più notevoli figure dell'industria americana, ha salutato, nell'Ambasciatore, l'Italia rinnovata dal Fascismo e creatrice dell'Impero.

« Tutto il mondo — egli ha detto tra l'altro — è costretto ad ammirare gli esemplari progressi conseguiti dall'Italia in questi ultimi quindici anni. Uno spirito nuovo anima il popolo italiano, ne accelera il polso e lo sprona nel desiderio di fare dell'Italia un paese che non sia secondo a nessun altro tra i più progrediti del mondo ».

Accennando poi alla conquista dell'Etiopia, Myron Taylor ha detto che l'Italia, col suo nuovo impero, va ora incontro all'avvenire assumendosi la responsabilità di tu-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

telare e governare un popolo arretrato di circa dieci milioni di anime, a cui largirà i benefici della civiltà e del benessere. Ha concluso facendo voti perchè di questa nuova sorgente di potenza l'Italia possa servirsi per un ulteriore progresso del suo grande popolo.

È seguito il signor Breckinridge Long, già ambasciatore degli Stati Unita a Roma, che ha avuto calde parole di ammirazione e di simpatia per l'Italia auspicando all'ambasciatore Suvich il più vivo successo nella sua missione intesa ad ancor più rafforzare la vecchia amicizia tra Italia e Stati Uniti.

L'ambasciatore Suvich, dicendosi lieto di essere il primo rappresentante in America del Re Imperatore, ha ricordato i legami tradizionali di amicizia italo-americana ravvisando nelle caratteristiche dei due popoli dinamici e pronti ad ogni ardimento un punto di contatto destinato a sempre più avvicinarli.

L'Ambasciatore ha ricordato poi la frase del Capo del Governo che se c'è un Paese dove la vera democrazia è stata realizzata questo Paese è l'Italia fascista ed ha terminato affermando che i due popoli italiano e americano hanno per loro l'avvenire.

Tanto il discorso di Taylor quanto quello dell'Ambasciatore d'Italia sono stati applauditissimi dai numerosi convitati, tra i quali erano molte personalità della politica, studiosi e amici dell'Italia e parecchi rappresentanti della fiorente comunità italiana.

Italia e Iugoslavia.

BELGRADO, 10. — Il nuovo Ministro d'Italia a Belgrado Indelli ha dichiarato ai giornalisti jugoslavi che la sua missione si inizia sotto gli auspici del discorso di Milano, come pure sotto quelli della dichiarazione di Stojadinovic.

« Nell'eseguire la mia missione — ha soggiunto il Ministro — sono incoraggiato dall'accoglienza straordinariamente amichevole fattami nella vostra bella capitale, creata dal grande Re Alessandro I l'Unificatore. Farò tutto il possibile per contribuire all'opera di avvicinamento degli interessi dei due Paesi, interessi che hanno essenziali punti di contatto.

Tale opera esige la sincera collaborazione dell'opinione pubblica informata e guidata dalla stampa, la quale deve adempiere, anche in questa occasione, ad un compito di eccezionale importanza ».

Il nuovo ministro d'Olanda presso il Quirinale.

AMSTERDAM, 10. — Si comunica ufficialmente la prossima nomina di Y. B. Hubrecht, attuale ministro d'Olanda a Bucarest, a Ministro plenipotenziario a Roma.

IL CONVEGNO TRIPARTITO A VIENNA

AUSTRIA - ITALIA - UNGHERIA

VIENNA, 11. — La conferenza a tre ha avuto inizio al Balthaus alle 15,30 di oggi, circondata dalla curiosità del nugolo di giornalisti piovuto a Vienna per l'occasione. Curiosità talvolta morbosa, tendente più che ad altro a creare un'atmosfera sensazionale, ma che, per la verità, non è affatto condivisa dai giornalissi dei tre Paesi firmatari dei Protocolli romani, i quali sono troppo sicuri del fatto loro per non sapere che una riunione di carattere pratico e costruttivo poco si presta alle indiscrezioni e agli intrighi.

La riunione odierna è terminata alle ore 18.15.

I rappresentanti dei tre Stati si sono ritrovati più tardi a banchetto, nel grande salone delle feste dell'ex Palazzo Imperiale di Scönbrunn: stavolta però non più soli, poichè al pranzo ufficiale della conferenza sono stati invitati, oltre a tutti i membri del Governo federale, ai componenti delle Delegazioni italiana e magiara, anche tutti i membri del Corpo diplomatico viennese.

Il comunicato della 1. giornata.

VIENNA, 10. — Stasera l'*Agenzia ufficiale austriaca*, a conclusione delle due prime giornate viennesi del conte Ciano, ha diramato il seguente comunicato:

« *Nel corso delle giornate di ieri e di oggi hanno avuto luogo fra il ministro degli affari esteri conte Ciano, il Cancelliere federale, Schutschnigg e il segretario di Stato agli esteri dott. Schmidt, conversazioni che si sono svolte con spirito amichevole sopra varie questioni, riguardanti immediatamente le relazioni fra l'Italia e l'Austria come pure le trattative commerciali recentemente giunte ad una felice conclusione. Conversazioni sono state anche dedicate alla preparazione della conferenza dei ministri degli affari esteri degli Stati firmatari dei protocolli di Roma che comincia domani dopo l'arrivo a Vienna del ministro ungherese agli esteri De Kanya* ».

Il comunicato diramato questa sera dall'« Amtliche Nachrichten Stelle » interpreta esattamente lo spirito delle conversazioni preliminari svoltesi fra il Ministro Ciano, Schuschnigg e Schmidt, ed ha tagliato corto a tutte le interpretazioni diffuse dalla stampa in questi giorni. Esse entreranno nella loro fase attiva dopo l'arrivo del Ministro ungherese e più precisamente dopo la colazione che il Presidente Miklas offrirà ai due Ministri.

Dichiarazioni importanti nel brindisi al « pranzo »

VIENNA, 1. — Questa sera a Schönbrunn ha avuto luogo nella grande sala delle feste un pranzo offerto dal Cancelliere Schuschnigg in onore dei due Ministri. Al pranzo è seguito un ricevimento al quale hanno partecipato tutti i membri del Governo, il Corpo diplomatico al completo, uno stuolo di elegantissime signore, e tutto quello che Vienna può offrire di eletto e lussuoso.

Al banchetto sono stati scambiati dei brindisi. Il Cancelliere Schuschnigg, levatosi per primo ha detto.

Il saluto di Schuschnigg.

« *La riunione a Vienna degli Stati firmatari dei Protocolli Romani mi offre la gradita occasione di riconfermare nelle persone di S. E. il Ministro degli Affari Esteri italiano conte Ciano e di S. E. il Ministro degli affari*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Esteri d'Ungheria sig. De Kanya, la nostra sincera e cordiale simpatia agli Stati che essi rappresentano, legati alla nostra nuova Austria da antica e profonda amicizia. Dopo l'ultima conferenza tenuta in Roma nello scorso marzo, che condusse a rinsaldare e approfondire le relazioni create fra noi dai Protocolli Romani, lo svolgersi, degli avvenimenti in Europa, rese palese la necessità di una nuova presa di contatto, di un riesame del nostro punto di vista, relativo agli eventi che si svolgevano attorno a noi. Lo spirito di chiarezza di sincerità e di praticità, che presiedette alla nascita dei Protocolli Romani, ha guidato anche la Conferenza di Vienna, che aveva il fine di consolidare le basi di fatto della collaborazione e di assicurare le possibilità di vita per l'avvenire in quanto ciò dipende dalla nostra forza e riguarda la nostra zona. Qui si è in grado di valutare in modo particolare quale differenza passa fra teoria e lavoro pratico. Le discussioni prolungate e i discorsi interminabili e ben composti, hanno cagionato molti danni e noi austriaci possiamo parlare su questo punto per nostra propria amara esperienza. Non può quindi essere il caso di esporre con molte e belle parole come le cose vorrebbero essere e che cosa si potrebbe forse intraprendere ma invece di schiudere al futuro una via più chiara e diretta alla mèta, attraverso un'azione decisa ed animata da volontà inflessibile che addita anche ad un popolo indebolito da molteplici ferite e da molte sofferenze il cammino verso una nuova esistenza ed una nuova ascesa.

« A questo scopo è indispensabile la coscienza delle proprie forze e della propria missione storica ed è necessaria per di più la volontà di non immobilizzarci nella ricerca dei propri interessi specifici in un campo limitato, ma anzi di prendere sopra di sè un compito più vasto nell'interesse di un comune ideale di civiltà e pertanto di non trascurare oltre i legami economici anche la comunione spirituale. Nel mentre noi arrechiamo in tal modo un valido e non trascurabile contributo al nuovo assetto dell'Europa centrale, che oggi non può essere ignorato da nessuno, abbiamo coscienza in pari tempo del fatto che mai abbiamo avuta l'intenzione di costituire un blocco diretto contro altri ma che invece abbiamo pensato di avere costituito una specie di nucleo di cristallizzazioni come un nuovo aggruppamento per una ragionevole attività comune nella nostra zona. Con questo noi scriviamo veramente l'opera di una pace durevole e consolidata, servigio che per noi non costituisce una vuota manifestazione oratoria ».

A questo punto il Cancelliere ha proseguito in italiano:

« Giulio Goemboes ed Engelbert Dollfuss che si trovarono insieme attorno alla culla dei Protocolli Romani, non sono più fra noi. Noi rivolgiamo loro il pensiero con riconoscente emozione. Essi, pionieri verso i tempi nuovi degli Stati, affidati alla loro guida, erano legati da fedele amicizia al Duce della nuova Italia. La stessa amicizia unisce anche noi a Benito Mussolini, la cui volontà, inflessibile e possente ed il cui genio hanno riplasmato la sua Patria verso una nuova potenza e grandezza. Egli ci ha anche dato l'esempio e la prova di come pur rispettando e tenendo pienamente in considerazione le particolarità dei singoli, sia possibile sgombrare la via verso un lavoro comune, diretto verso mète comuni con vantaggio non solo degli Stati partecipanti ma anche di tutti coloro che sono interessati ad un saldo pacifico e perciò ragionevole sviluppo, dell'Europa centrale.

« Una fausta coincidenza occasione mi offre la possibilità di ricordare in questo momento una ricorrenza che è oggi solennemente celebrata nell'Italia, nostra amica. Mi sia consentito di rivolgere a S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia *i voti rispettosi della Conferenza in occasione del suo odierno genetliaco. Esprimo la decisa speranza che questa Conferenza di Vienna possa condurre a rendere più profonda la cordiale amicizia tra i nostri ospiti di riportare nei loro Paesi la convinzione che la nuova Austria conscia dei suoi antichi compiti di civiltà perseguiti, cosa di cui essi hanno potuto rendersi conto pienamente, anche nei tempi più duri, farà anche in futuro tutto il possibile per rimanere nel cuore dell'Europa un sicuro compagno di viaggio verso i comuni pacifici destini.*

« Alzo il bicchiere al successo della Conferenza, alla salute di S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, di S. A. il Reggente di Ungheria, al prospero avvenire della Nazione italiana e del nostro cavalleresco vicino ungherese. Alzo il bicchiere al felice pacifico sviluppo della zona che noi abbiamo la responsabilità di guidare ».

Dichiarazioni di De Kanya.

Ha preso quindi la parola il Ministro De Kanya, che ha pronunciato il seguente brindisi:

« Ho ascoltato con caldo e sincero interesse il discorso tenuto dal rappresentante dello Stato austriaco e nostro amico. In modo particolare desidero ringraziare per le calde e commoventi parole dedicate al mio popolo, a S. A. Serenissima il Reggente e alla persona del Presidente dei Ministri recentemente scomparso. Per parte mia rivolgo in questa occasione il pensiero al Cancelliere Dollfuss, che sempre dimostrò verso gli ungheresi una particolare comprensione e la cui personalità godeva in Ungheria una popolarità assolutamente straordinaria. Solo per breve tempo voglio intrattenere questa alta assemblea per prendere posizione, in brevi parole, circa le questioni toccate dal Presidente illustre oratore.

« In primo luogo io desidero esprimere la mia gioia sincera per la circostanza che i due Stati firmatari dei Protocolli Romani, nello spazio di un anno, già si sono riuniti per la seconda volta per lavorare in maniera seria e disinteressata all'edificio della pace e del progresso. In pari tempo, vorrei riaffermare che noi ungheresi non abbiamo mai considerato questo gruppo, come un blocco diretto contro altri ma anzi, come il signor Cancelliere federale si è così giustamente espresso nelle sue frasi così interessanti e ricche di contenuto, come una specie di nucleo di cristallizzazione, recante in sè preziosi possibilità di sviluppo per il futuro. Favorire questo processo di evoluzione, secondo il nostro potere, nella speranza che in questo modo, sia pur lentamente, a poco a poco possa essere raggiunto quello stato di vera pace a cui noi tutti aspiriamo, è certamente un compito faticoso, ma tuttavia bello e nobile.

« I sentimenti di affetto e di stima che regnano in Ungheria per la potente Nazione amica del mezzogiorno sono universalmente noti. È pertanto quasi sottinteso che io mi unisca con tutto il cuore e senza riserve in nome del mio Paese ai voti reverenti che il sig. Cancelliere federale ha espresso in parole così calorose. È per me ragione di particolare compiacimento di potere annunziare in questa riunione amichevole che S. A. S. il Reggente, in occasione della sua prossima visita a Roma recherà personalmente a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il riconoscimento per parte dell'Ungheria dell'Impero romano d'Abissinia. Desidero in fine anche da parte mia alzare il bicchiere alla salute di S. E. il signor Presidente federale, di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ed al felice sviluppo dei nostri Paesi ».

Il brindisi di Ciano.

Ha preso quindi la parola S. E. il Conte Ciano. Egli ha detto:

« Signor Cancelliere federale

« Sono felice della occasione che mi è offerta stasera per poter confermare a voi ed al vostro Governo i sentimenti di amicizia che legano l'Italia fascista alla nuova Austria e al popolo austriaco. Questa amicizia ha ormai una lunga vita e guardando indietro nel passato e guardando innanzi nell'avvenire, noi profondamente sentiamo, quanto essa sia stata felice e feconda per i nostri due Paesi e quale essenziale funzione di concordia e di stabilità, essa abbia rappresentato per l'Europa centrale. L'Austria, l'Ungheria e l'Italia hanno dato all'Europa il raro esempio di come le Nazioni possono con chiaro intendimento e con buona volontà riconoscere i loro fondamentali interessi e stringersi insieme in un lavoro costruttivo, che è la più alta testimonianza dello spirito di responsabilità che i nostri Paesi sentono verso la civiltà dell'Europa. Questa civiltà non può essere servita e difesa con pure affermazioni teoriche, che lasciano il più delle volte nei popoli solo l'amarezza del disinganno; deve essere servita e difesa dando ai nostri popoli prove concrete dello spirito di giustizia, facendo sì che i nostri popoli guardino ai loro vicini con la fiducia di chi sente una solidarietà comune, non con una diffidenza che vale solo a perpetuare la tristizia delle divisioni e delle ostilità. In questi anni pure turbinosi per la vita dell'Europa, i protocolli di Roma hanno rappresentato non solo uno strumento fattivo di lavoro e di collaborazione fra i nostri tre Paesi. ma hanno aperto la via ad una più vasta opera di conciliazione e di stabilità nella Europa. Essi non furono concepiti e noi non li concepiamo come mezzo per difendere gli Stati che hanno interessi nel bacino danubiano o per creare dei blocchi, ma piuttosto per favorire e cementare le buone relazioni e contribuire ad un'opera che noi intendiamo sia opera generale di collaborazione e di pace. Nell'associarmi di tutto cuore alle reverenti parole colle quali V. E. ha reso omaggio alla memoria di Engelberto Dollfuss e di Giulio Goemboes, io voglio ricordare che questa è la causa che, con altezza e fermezza di propositi, essi nobilmente servirono. Io vi ringrazio, Eccellenze, delle espressioni che avete avuto per l'Italia e per il Duce, presso il quale io mi farò interprete dei vostri sentimenti e permettetemi di cogliere anche questa occasione per ringraziarvi delle schiette accoglienze che mi sono state fatte dal momento che ho posto piede sul suolo della nuova Austria, alla quale vanno i più fervidi voti dell'animo mio. Voi avete voluto ricordare che questo è un giorno caro e solenne per il popolo italiano, che oggi celebra il genetliaco di S. M. il Re Imperatore. A questo riguardo il popolo italiano sarà profondamente sensibile ed a me sarà grato offrire a S. M. i voti che a nome della Conferenza voi avete formulato. Alzo il mio bicchiere alla salute del Presidente federale, di S. A. Serenissima il Reggente di Ungheria e al felice avvenire delle vostre due Nazioni e dell'amicizia dalla quale esse sono fedelmente legate con l'Italia fascista ».

I tre Ministri degli Esteri degli Stati firmatari dei Protocolli Romani riprenderanno le conversazioni domani mattina. La Conferenza tripartita finirà nel pomeriggio di domani.

Il comunicato ufficiale.

VIENNA, 12 notte. — Al termine della Conferenza è stato emanato il seguente comunicato ufficiale:

« Nelle riunioni che, in conformità dei protocolli di Roma, hanno avuto luogo a Vlenna nei giorni 11 e 12 fra il ministro degii Esteri d'Italia conte Ciano, il Cancelliere federale d'Austria dott. Schuschnigg ed il Segretario di Stato per gli affari esteri di Austria, Schmidt, ed il ministro degli Esteri d'Ungheria De Kanya, è risultato una volta di più il pieno accordo dei tre Governi, sui problemi di interesse generale, nonchè su quelli di interesse particolare del tre Stati.

I rappresentanti dei tre Governi hanno esaminato con ogni cura i rapporti economici tra i tre Stati ed hanno riconfermato i propositi di persistere nell'azione concorde, sinora svolta e la decisione che le relazioni economiche con gli altri Stati, si sviluppino per vie di accordi bilaterali.

Il sig. Schuschnigg, il sig. Schmidt ed il sig. De Kanya hanno espresso in tale occasione, il cordiale apprezzamento dei rispettivi Governi per i risultati già ottenuti grazie alla valida collaborazione data anche ultimamente dall'economia italiana alle due economie austriaca ed ungherese.

I rappresentanti dei tre Governi, hanno rilevato con soddisfazione l'armonioso funzionamento dei protocolli di Roma e la piena rispondenza ai fini della ricostruzione del bacino danubiano. I ministri degli esteri d'Italia e di Ungheria hanno preso conoscenza con soddisfazione delle comunicazioni fatte dal Governo federale austriaco circa l'andamento dei rapporti tra l'Austria ed il Reich tedesco.

Successivamente all'accordo dell'11 luglio, il ministro degli esteri d'Italia ha messo personalmente al corrente i rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria, delle sue conversazioni con il Führer e Cancelliere del Reich e con il ministro degli esteri di Germania, ed i rappresentanti austriaco ed ungherese, hanno espresso la loro viva soddisfazione per la decisione presa dai Governi italiano e tedesco di trattare i problemi relativi al bacino danubiano in uno spirito di amichevole collaborazione, ferme restando per i tre Governi le disposizioni dei protocolli addizionali di Roma del 1936.

I rappresentanti dei tre Governi si sono trovati pienamente concordi nel riconoscere la legittimità del punto di vista del Governo d'Austria e di quello del Governo d'Ungheria per quanto riguarda la uguaglianza di diritti in materia di armamenti, uguaglianza che risponde ad un elementare principio di giustizia.

I tre Governi si terranno in rapporto ai fini della sua realizzazione. Il Cancelliere federale ed il Segretario di Stato, per gli affari esteri d'Austria ed il ministro degli esteri di Ungheria, hanno comunicato al ministro degli esteri d'Italia che ha manifestato loro il più cordiale apprezzamento del Governo italiano, la decisione presa dai loro rispettivi Governi di riconoscere formalmente l'Impero italiano d'Etiopia.

Il Governo italiano terrà in debito conto i desideri dei Governi austriaco ed ungherese di partecipare con le loro economie alla valorizzazione economica dell'Etiopia.

Le questioni discusse e le conclusioni raggiunte sono state registrate in un protocollo. I tre ministri degli esteri hanno deciso che la prossima riunione ad una data da convenirsi, avrà luogo a Budapest.

Le dichiarazioni di Ciano.

VIENNA, 11. — Il conte Ciano ha fatto stasera all'« Agenzia austriaca », le seguenti dichiarazioni:

« Nell'atto di lasciare il suolo dell'Austria desidero far giungere al popolo austriaco il mio più cordiale saluto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le manifestazioni di simpatia che ho ricevuto da parte del Governo e del popolo della nuova Austria, e che rimarranno per me indimenticabili, vanno oltre la mia persona per costituire una nuova prova dei sentimenti di profonda amicizia che uniscono le nostre due Nazioni. Una ormai non breve esperienza ha dimostrato che questa amicizia poggiante su una ferma volontà e su una leale chiarezza di intendimenti, offre un vasto campo di pratiche e costruttive realizzazioni con reciproco vantaggio dei due popoli. I colloqui che ho avuto a Vienna con l'eminente uomo di Stato che guida con mano sicura i destini dell'Austria, il Cancelliere dott. Schuschnigg, e col Segretario di Stato per gli Affari Esteri, dott. Schmidt, hanno confermato la decisa volontà dei due Paesi e dei due Governi di proseguire di comune accordo l'opera costruttiva iniziata da Benito Mussolini, Engelbert Dollfuss e da Giulio Goemboes, con la firma dei Protocolli romani, i quali costituiscono una delle pietre angolari dello edificio della pacifica convivenza fra le Nazioni d'Europa, alla cui costruzione l'Italia fascista attivamente collabora. Sono lieto anche di aver potuto in questa occasione entrare in contatto con gli altri uomini di Governo dello Stato federale austriaco.

« Nel partire da Vienna per recarmi sul suolo dell'amica Ungheria, desidero ancora una volta esprimere, a nome del Duce, del Governo fascista e del popolo italiano, i più sinceri voti augurali per la prosperità del popolo austriaco e degli uomini che ne reggono le sorti ».

La cordialissima accoglienza austriaca ai conti Galeazzo ed Edda Ciano.

L'Austria ha fatto non soltanto a Vienna, ma già dalla stazione di confine nel viaggio dall'Italia, e poi a quello del viaggio per l'Ungheria, cordialissima accoglienza a Galeazzo e Edda Ciano.

A Vienna il nostro ministro degli esteri e la consorte sono stati ospitati particolarmente dal Presidente, dal Cancelliere, dal Ministro degli Esteri, ed ufficialmente con ricevimenti cui han partecipato le personalità più insigni in ogni campo.

Comunicato e dichiarazioni sui Colloqui di Ciano a Budapest.

Durante il suo soggiorno a Budapest S. E. il conte Ciano, Ministro degli Affari esteri d'Italia, ha avuto vari colloqui col signor Daranyi, Presidente del Consiglio, e col signor De Hanya, Ministro degli Affari esteri.

Nel corso di tali colloqui sono state esaminate tutte le questioni relative agli interessi comuni dei due Paesi in maniera approfondita e con lo spirito più amichevole. Un completo accordo è stato contastato in merito a tutte le questioni esaminate.

BUDAPEST, 16. — Il Ministro Ciano, prima di lasciare Budapest, ha diretto al popolo ungherese il seguente messaggio:

« Nel momento in cui sto per lasciare il territorio ungherese mi è grato di rivolgere un caldo saluto al nobile popolo magiaro. Le accoglienze vibranti che mi sono state tributate durante il mio soggiorno a Budapest mi hanno vivamente commosso. Esse sono una nuova palese dimostrazione dei sentimenti che uniscono l'animo dell'Ungheria a quello dell'Italia fascista, sentimenti che il popolo italiano ricambia con profonda simpatia; la prossima visita che farà al nostro Paese S. A. Serenissima il Reggente, che guida con mano così salda e sicura le sorti di questo Paese, darà occasione al popolo d'Italia di dimostrare ancora una volta il suo affetto verso il popolo ungherese.

Sono stato personalmente ben lieto d'incontrarmi, in questa occasione, con i vostri uomini di Stato e particolarmente con il vostro eminente Presidente del Consiglio, signor Daranyi, e d'aver avuto con il vostro ministro degli affari esteri signor De Kanya, la possibilità di un nuovo amichevole e cordiale scambio di idee, che ha riconfermato la identità di vedute dei due Governi sulle questioni interessanti i nostri due popoli.

Alla generosa Nazione ungherese e agli uomini che ne guidano i destini, giunga il mio sincero e bene augurale saluto ».

Il saluto di Ciano a Schuschnigg e Schmidt

VIENNA, 13. — Lasciando il territorio austriaco S. E. il Ministro degli Esteri Conte Ciano ha inviato al Segretario di Stato agli Esteri austriaco, dottor Schmidt, il seguente dispaccio:

« Rinnovo a V. E. i miei più cordiali saluti e l'espressione dei miei sensi di gratitudine per le cortesie usatemi e di cui serberò vivo ricordo, pregandola di esprimere anche alla sua signora, alla quale mia moglie invia pure i migliori saluti, i miei ossequi più rispettosi. — F.to Galeazzo Ciano ».

Ecco il testo del telegramma inviato da S. E. Ciano al Cancelliere Schuschnigg:

« All'atto di lasciare il territorio austriaco, mi onoro rinnovare all'E. V. i miei più sentiti ringraziamenti per la cordiale accoglienza preparatami e pregola di far pervenire anche a S. E. il sig. Presidente Federale, l'espressione della mia gratitudine.

« Le relazioni fra i nostri due Stati che si basano sulla cordiale amicizia ed una naturale comunità di interessi rappresentano per l'ordine e per la pace una sicura garanzia confermata e rafforzata dall'attuale incontro. Gradisca sig. Cancelliere i miei migliori e più cordiali saluti. — F.to Galeazzo Ciano ».

Dichiarazioni del ministro degli esteri magiaro.

VIENNA, 12. — Alla *Agenzia Ufficiale austriaca* il Ministro degli Esteri di Ungheria, De Kanya, ha dichiarato che nel convegno si è fatto lavoro di pace; ed ha aggiunto: « Al tempo stesso è stato lavoro diretto alla tutela e al riconoscimento degli interessi reciproci.

« La collaborazione italo-austro-ungherese ha già finora mostrato i suoi frutti e il piano decorso di queste conversazioni viennesi dà nuovamente a tutto il mondo la prova che la collaborazione pacifica dei tre Stati firmatari dei Protocolli romani poggia su una base solida. La simpatica e amichevole atmosfera nella quale si sono svolte le conversazioni giustifica la presunzione che la via da noi oggi percorsa è la giusta e che i tre Stati saranno posti nella situazione di proteggere da ogni attacco i loro immutabili fini di pace e di realizzarli ».

Comunicato della Piccola Intesa sul convegno di Vienna.

VIENNA, 14. — Una prima reazione della Piccola Intesa alle decisioni della Conferenza tripartita di Vienna, si ha nell'odierna informazione da Bucarest, secondo cui il Ministro degli Affari Esteri di Romania, dopo la riunione di ieri tra i tre rappresentanti dei Governi della Piccola intesa, ha pubblicato oggi il seguente comunicato:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« Prendendo conoscenza della parte del comunicato della Conferenza tripartita di Vienna, concernente l'eguaglianza dei diritti in materia di armamenti, gli Stati della Piccola Intesa considerano necessario di ricordare che, già dal mese di maggio 1933, essi hanno dichiarato in maniera esplicita la loro adesione, in materia di armamento, al principio dell'uguaglianza dei diritti, ma alla condizione che la realizzazione sia effettuata a mezzo di liberi negoziati e sia accompagnata da garanzie formali di sicurezza ».

Formale smentita italiana alle voci di fidanzamento della Principessa Maria di Savoia.

PARIGI, 25. — Secondo notizie giunte dall'Italia si smentisce nel modo più formale la possibilità di un fidanzamento — la cui voce è circolata nella stampa internazionale — di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con l'Arciduca Ottone di Asburgo.

Alta onorificenza tedesca al Duce.

ROMA, 11. — *Per ordine del Führer e Cancelliere del Reich Hitler, ed in presenza di S. E. l'Ambasciatore di Germania Von Hassel, S. A. R. il Granduca di Sassonia Coburgo-Ghota, ha rimesso al Capo del Governo, le insegne del Gran Cordone dell'Ordine della Croce Rossa Tedesca.*

L'ambasciatore germanico insignito della Gr. Croce Mauriziana.

ROMA, 11. — Il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia ha concesso, su proposta del Capo del Governo, all'Ambasciatore del Reich, barone von Hassel, l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, gli ha rimesso personalmente a Palazzo Chigi le insegne.

Cordiali accoglienze fasciste ai giornalisti tedeschi in visita.

ROMA, 18. — È giunta una numerosa comitiva dei maggiori esponenti della stampa nazionalsocialista in visita nel nostro Paese.

Essi, provenienti dalla Germania con la ferrovia del Brennero, si sono soffermati a Milano, dove tra l'altro hanno visitato la redazione del « Popolo d'Italia », la stanza ove lavorava il Duce, e quella ove lavorava Arnaldo. A Roma visiteranno le maggiori istituzioni del Regime, e saranno ricevuti dal Duce; quindi si recheranno a Littoria per visitare l'Agro Pontino, ed a Napoli dove si imbarcheranno sul *Rex* che li trasporterà a Genova, donde torneranno in patria dopo aver visitato le istituzioni varie delle organizzazioni sindacali, cooperativistica, dopolavoristica.

Della comitiva fanno parte il dottor Dietrich, Capo dell'Ufficio Stampa del Partito nazista, Heinrich Hofmann, reporter fotografico ufficiale del Partito, vari direttori di giornali tra i quali il Joseph Bertold, Direttore del *Voelchischer Beobachter;* il dott. Bersler, Direttore dell'Ufficio Stampa del ministero Stampa e Propaganda, ed altri giornalisti.

La comitiva è stata ricevuta oggi dal Ministro della Stampa e Propaganda. Al Circolo della Stampa ha offerto ai giornalisti nazionalsocialisti una colazione; nello scambio di brindisi l'on. Guglielmoni, segretario del Sindacato Nazionale Giornalisti ha rilevato che questa visita avviene nella odierna data, particolarmente significativa, perchè oggi l'Italia ricorda l'inizio dell'iniquo assedio economico societario al quale la Germania rifiutò sempre qualsiasi adesione morale e materiale; il capo dell'Ufficio stampa dott. Dietrich, a sua volta, dopo aver parlato dell'alta missione della stampa specialmente nei paesi a base nazionalista, ha affermato che il giornalismo fascista e quello nazional socialista costituiscono l'avanguardia di una nuova epoca ed ha concluso citando le parole con le quali il Duce tracciò i compiti della stampa fascista.

La rassegna della gioventù fascista. Assalti di scherma del Duce.

ROMA, 20. — I giornalisti tedeschi sono stati ricevuti ieri dal Segretario del Partito a Palazzo Littorio. Essi si sono recati a deporre corone all'Ara del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti Fascisti, ed al Sacrario dei Martiri.

Stamane si sono recati al Foro Mussolini per visitare i grandiosi impianti dell'O. N. B. Erano a riceverli nell'atrio dell'accademia il Ministro per la Stampa e la propaganda S. E. Alfieri ed il Sottosegretario per l'Educazione nazionale S. E. Ricci.

Mentre si svolgeva la visita è sopraggiunto il Duce. Egli ha voluto subito dare all'incontro un tono di cordiale cameratismo. Il Ministro Alfieri ha presentato al Capo il dott. Dietrich, direttore dell'Ufficio stampa del Führer ed il dottor Dietrich ha presentato a sua volta al Duce tutti i suoi colleghi, direttori e redattori capi dei più importanti giornali tedeschi.

Avvenute le presentazioni il Duce si è intrattenuto affabilmente con gli ospiti ricordando particolari vicende giornalistiche. quindi si è avviato, seguito da tutti i presenti verso lo Stadio, dove erano schierate le formazioni accademiche.

Dall'arena intanto, le schiere dei giovani lanciavano il triplice saluto al Duce.

Dopo avere eseguito con impeccabili movimenti un'armonica esercitazione d'assieme, gli allievi del corso propedeutico e quelli del corso superiore hanno sfilato suscitando in tutti la più schietta e calorosa ammirazione.

Conclusi gli esercizi accademici i giovani hanno salutato il Duce alla voce. Quindi il Duce si è incamminato conversando con gli ospiti verso il grandioso edificio dell'Accademia. I giornalisti tedeschi sono rimasti visibilmente ammirati dalla perfezione e della modernità dei singoli reparti dell'edificio, raccolti intorno alla maestosa solennità dell'aula magna.

Dopo aver compiuto il giro di tutto l'edificio nei suoi tre piani, sono state visitate le terme impiantate sullo stile greco con tutte le comodità moderne.

Accanto ai campi di tennis che sono stati subito dopo visitati, erano numerosi bimbi del popolo, alcuni delle scuole elementari intenti ai loro giuochi nei giardini del Foro. L'apparire del Duce, li ha elettrizzati, grida argentine di evviva sono sgorgate dai loro petti.

Traversati altri viali il Duce e gli ospiti sono giunti, tra gli applausi incessanti della folla e degli operai, alla Casa delle Armi, dove sorge la grande sala schermistica. Gli allievi guidati dai loro maestri si esercitavano alla sciabola. L'apparire del Duce ha fatto risuonare nella vasta aula il grido possente dell'esultanza. Il Capo ha salutato sorridendo i giovani.

Quindi rispondendo come già altre volte ad un subitaneo moto della sua tempra combattiva, è disceso sulla pedana, ha chiesto una sciabola ed una maschera, ha invitato uno degli allievi all'assalto e dopo aver salutato con l'arma i presenti ha sostenuto vigorosamente un vivacissimo incontro, durante il quale la sua arma spessis-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sime volte ha balenato di rare virtuosità schermistiche. Una lunga fragorosa entusiastica acclamazione ha salutato il bellissimo assalto.

Il Duce non ha però lasciato la pedana. Si è tolta la maschera ed ha voluto continuare nel combattimento avendo per avversario questa volta il direttore della sezione scherma maestro Rodo.

La sua azione si è fatta ancora più brillante, alle finte, alle puntate, ai traversoni si sono aggiunti i colpi di fattura pregevolissima che hanno suscitato tra i giornalisti la più viva ammirazione, espressa con frequenti calorosissimi applausi.

Al termine del secondo assalto, che si è prolungato per circa un quarto d'ora, i giornalisti tedeschi hanno manifestato calorosamente al Duce il loro entusiasmo.

NAPOLI, 20. — Anche qui i giornalisti tedeschi hanno avuto calorose accoglienze dal popolo, dalle autorità e gerarchie, e dai colleghi italiani.

Entusiastiche dichiarazioni del Capo dell'Ufficio stampa di Hitler.

GENOVA, 23. — Prima di lasciare l'Italia il dott. Dietrich, capo dell'Ufficio stampa del Führer, ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un corrispondente della *Stefani:* « Le superbe giornate trascorse nell'Italia di Mussolini rimarrano sempre, per tutti noi, un avvenimento meraviglioso ed indimenticabile. Nella profonda cordialità delle accoglienze, abbiamo imparato a conoscere l'animo del popolo italiano; nelle imperiture grandiose opere che il Fascismo sta compiendo abbiamo visto quale è il possente spirito che anima questo popolo. Abbiamo osservato con gli occhi aperti e chiaramente percepito come sia travolgente quella forza che conduce popolo e fascisti verso la rinascita spirituale e l'agiatezza materiale.

Ma il momento più superbo e indimenticabile è stato per i giornalisti socialnazionali l'incontro col grande Duce del Fascismo.

Noi socialnazionali, fermamente convinti come la storia dei popoli sia fatta dalle grandi personalità, non potevamo sentire maggiore orgoglio di quanto il Duce della nuova Italia volle personalmente mostrarci le meravigliose costruzioni del Foro Mussolini.

Abbiamo sentito come nello splendore di questa imperitura granitica documentazione storica dello spirito imperiale nell'Italia di oggi, fiorisca una superba generazione fascista, forte nello spirito e nel corpo che degnamente congiunge l'emblema del littorio di Mussolini con quello di Roma antica.

Ritorniamo, così, in Germania pieni di impressioni incancellabili delle meravigliose realizzazioni culturali e politiche della nuova Italia e con la profonda convinzione che l'energia creativa dei due popoli, risvegliata a nuova vita, dal potente spirito politico di grandi personaità, costituisce un particolare formidabile legame tra l'Italia fascista e la Germania social nazionale ».

Calorosa cordialità della nazione magiara per la visita di Galeazzo e Edda Ciano.

BUDAPEST, 13. — Il treno speciale recante il Ministro Ciano, la Contessa Edda Ciano Mussolini ed il seguito, è giunto alle ore 10,30 alla frontiera ungherese di Hegyeshalon. Erano qui il Ministro d'Italia ed il conte Teleki, rappresentante del Ministro degli Esteri ungherese, il quale sarà addetto alla persona del Conte Ciano durante il soggiorno del Ministro a Budapest.

Già in questa stazione erano autorità e reparti militari a rendere gli onori, e folla ad applaudire. Altrettanto si è verificato a Gyor, dove il treno è giunto alle 11,10.

Il Ministro e la Contessa Ciano sono giunti a Budapest alle ore 13,15 ricevuti alla stazione dell'Est dal Presidente del Consiglio Daranyi, dal Ministro degli Esteri De Kanya e da tutti gli altri membri del Governo, dal comandante la Guarnigione di Budapest, dal Borgomastro, dalle autorità dello Stato e da moltissimi senatori e deputati. Erano presenti inoltre i funzionari delle Legazioni d'Italia e di Austria, gli iscritti al Fascio di Budapest in uniforme col gagliardetto agli ordini del Segretario del Fascio, tutte le organizzazioni giovanili fasciste in divisa e la collettività italiana al completo.

Quando il treno e giunto sotto la tettoia, il Ministro e la Contessa Ciano sono stati accolti da poderosi evviva. Il Presidente del Consiglio Daranyi ed il Ministro degli Esteri De Kanya hanno offerto fasci di rose alla Contessa Ciano, la quale ha ricevuto quindi l'omaggio di una vasta rappresentanza dell'Associazione Donne nazionaliste ungheresi e di un gruppo di giovinette nei ricchi costumi regionali. Una di queste ha offerto un bellissimo fascio di fiori di campo alla Contessa Edda, che l'ha baciata.

Dopo le presentazioni, gli ospiti sono usciti sul piazzale della stazione, dove erano schierati una compagnia d'onore delle *Honved* con bandiera e musica, altri reparti di truppe, ex-combattenti, l'Associazione Cattolica Americana, l'Associazione Nazionalista *Turul*, l'Associazione sportiva *Levente*, l'Associazione studentesca *Ungaria* ed i Giovani esploratori. Ai lati della piazza e agli imbocchi delle strade era ammassata una folla enorme.

Il Conte Ciano, in divisa di Generale della Milizia, ha passato in rivista la Compagnia d'onore, mentre la musica intonava la *Marcia Reale* italiana, l'inno *Giovinezza* e l'inno ungherese. Dalla folla si sono levate altissime acclamazioni e grida di *Viva l'Italia! Viva il Duce! Viva Ciano!*

Manifestazione di popolo.

Il Conte Ciano ha preso posto in un'automobile, insieme con il Presidente del Consiglio Daranyi. Seguiva una macchina con la Contessa Ciano accompagnata dal Ministro degli Esteri De Kanya, quindi tutto il corteo delle automobili ha attraversato la via Rakoczy e il Koerut fra continue manifestazioni di entusiasmo della folla ammassata ai lati delle strade.

La colonna è passata per la nuova grande Piazza Mussolini, quindi per via Andrassy, dove erano schierati gli iscritti alla Lega revisionista e l'Associazione nazionalista con la bandiera, gli ex-combattenti, le organizzazioni giovanili. Su tutto il percorso ogni casa è imbandierata con vessilli italiani ed ungheresi.

Lentamente il corteo è arrivato all'albergo sul Danubio ove gli ospiti italiani alloggiano.

Una folla grandiosa si era intanto adunata nella vastissima piazza che acclamava incessantemente. Il Conte e la Contessa Ciano si sono affacciati al balcone ed hanno risposto alle insistenti ovazioni salutando romanamente. La dimostrazione è continuata molto a lungo e gli ospiti graditi si sono ancora affacciati a salutare.

Nel cielo terso e luminoso di sole, gli aeroplani hanno volato a bassa quota in segno di giubilo.

La radio di Budapest ha trasmesso la cerimonia dell'arrivo e la grandiosa manifestazione davanti all'albergo.

Alle ore 14 il Ministro degli Esteri De Kanya ha of-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ferto una colazione in onore del Conte e Contessa Ciano. Sono intervenuti tutti i membri del Governo ungherese.

Alla Camera Ungherese.

Il Ministro Ciano si è recato alle ore 16,30 al Palazzo del Parlamento dove, con l'intervento del Presidente del Consiglo, Daranyi e di tutti i membri del Governo era riunita la Camera dei deputati. Il Conte Ciano è stato ricevuto all'ingresso d'onore del palazzo dal Ministro di Ungheria a Roma e dagli alti funzionari della Camera.

All'ingresso del Conte e della Contessa Ciano nell'aula, tutti i deputati in piedi hanno acclamato vivamente all'Italia, al Duce e al Ministro italiano degli Esteri, molti levando il braccio nel saluto romano.

Il Presidente della Camera, onorevole Sztraniavzky, ha, quindi, pronunciato il seguente discorso:

« *La presenza del Conte Ciano nel Parlamento ungherese è un grande onore per noi, ma costituisce anche una occasione gradita per poter esprimere il nostro rispetto e la nostra particolare riconoscenza alla nostra grande e potente amica, l'Italia reale ed imperiale.*

« *Il Capo del Governo dell'Impero italiano* (tutti si alzano in piedi ed acclamano entusiasticamente), *il Capo designato da Dio del popolo italiano, Mussolini, che ha condotta la sua Nazione con mano sicura verso il rinnovamento, ha fatto recentemente una grande professione di fede per la causa giusta ed equa della Ungheria.*

« *Salutando il Ministro italiano degli Esteri, esprimo il sentimento di molti milioni di ungheresi, pregandolo di rendersi interprete presso il Duce della nostra riconoscenza.*

« *Noi ungheresi siamo uniti da numerosi legami storici all'Italia, la quale anche ha potuto conoscere ed apprezzare nel corso della storia le virtù della Nazione ungherese e specialmente l'onore, il coraggio e la fedeltà.*

« *Siamo certi che tali virtù ci permetteranno di ottenere la vittoria finale sulle menzogne e sulle ingiustizie. Fra qualche giorno, il Reggente di Ungheria andrà a Roma per portare al Re d'Italia Imperatore del potente Impero italiano, la espressione dei sentimenti sinceri di tutta la Nazione ungherese. Da parte nostra vogliamo manifestare, in questa occasione, al Conte Ciano ed alla sua eletta Consorte, la gioia l'affetto ed il rispetto del Parlamento ungherese* ».

Il discorso del Presidente della Camera è stato accolto da entusiastici applausi e da grida di *Viva l'Italia! Viva il Duce!*

Il Ministro Ciano, accompagnato dal Presidente del Consiglio Daranyi e dal Ministro degli Esteri De Kanya, ha visitato le sale ed il museo del Palazzo del Parlamento, rimanendovi per circa un'ora.

Il Presidente del Consiglio, Daranyi, ha presentato al Conte Ciano l'ex-Presidente del Consiglio Conte Bethlen, il Capo del partito dei piccoli possidenti Eckhart, ed altri deputati.

La Lega per la revisione ha offerto stasera un ricevimento ai rappresentanti della stampa italiana. Il Barone Forter, vice-Presidente della Lega, ha tenuto un discorso di profonda ammirazione e di gratitudine per il Duce, assertore della revisione ungherese.

I giornali dedicano intere pagine per la descrizione dell'arrivo del Conte e della Contessa Ciano e delle grandiose accoglienze, publicando la cronaca dettagliata della giornata e numerose fotografie. Tutta la stampa continua a dedicare al Ministro degli Esteri italiano articoli entusiastici.

I colloqui politici.

BUDAPEST, 16. — Nei due giorni di permanenza a Budapest il Conte Ciano ha avuto colloqui politici con il Capo del Governo e col Ministro degli Esteri.

La stampa ha pubblicato articoli esaltanti l'amicizia italo-magiara, e la attività costruttiva del giovine ministro degli Esteri fascista.

La visita dei conti Ciano ad istituzioni magiare, ed alla città e dintorni, hanno dato luogo a continue dimostrazioni di plauso da parte della popolazione.

Un messaggio del Conte Ciano al popolo ungherese.

BUDAPEST, 16. — Il Ministro Ciano, prima di lasciare Budapest, ha diretto al popolo ungherese il seguente messaggio:

« *Nel momento in cui sto per lasciare il territorio ungherese mi è grato di rivolgere un caldo saluto al nobile popolo magiaro. Le accoglienze vibranti che mi sono state tributate durante il mio soggiorno a Budapest mi hanno vivamente commosso. Esse sono una nuova palese dimostrazione dei sentimenti che uniscono l'animo dell'Ungheria a quello d'Italia fascista, sentimenti che il popolo italiano ricambia con profonda simpatia. S. A. Serenissima il Reggente, che guida con mano salda e sicura le sorti di questo Paese, darà occasione al popolo d'Italia di dimostrare ancora una volta il suo affetto verso il popolo ungherese.*

Sono stato personalmente ben lieto d'incontrarmi, in questa occasione, con i vostri uomini di Stato e particolarmente con il vostro eminente Presidente del Consiglio, signor Daranyi, e d'aver avuto con il vostro ministro degli affari esteri signor De Kanya, la possibilità di un amichevole e cordiale scambio di idee, che ha riconfermato la identità di vedute dei due Governi sulle questioni interessanti i due popoli.

Alla generosa Nazione ungherese e agli uomini che ne guidano i destini, giunga il mio sincero e bene augurale saluto ».

La partenza.

BUDAPEST, 16 — I Conti Ciano hanno partecipato ieri alla partita di caccia organizzata in loro onore dal reggente Horthy, nella reale tenuta di Goedoell, a 30 chilometri da Budapest, in una vasta zona boschiva ricchissima della più pregiata selvaggina. La classica caccia magiara si è svolta in una cornice naturale bellissima e con uno sfarzo eccezionale.

I Conti Ciano sono stati poi ospiti ad una colazione offerta dal Reggente nel magnifico Castello dell'epoca di Maria Teresa.

Il Conte Ciano è tornato verso sera a Budapest ed è intervenuto assieme ala contessa Edda ad uno spettacolo di gala all'Opera Reale, in loro onore.

In serata il Ministro degli Esteri De Kanya ha loro offerto un pranzo; è seguito un ballo al quale ha partecipato il fior fiore della società magiara.

Una numerosa rappresentanza della Lega delle donne ungheresi, guidata dalla contessa Raday, ha fatto visita di omaggio alla contessa Edda Ciano.

I conti Ciano hanno visitata stamane la Scuola italiana accolti dalle acclamazioni di una folla di italiani e ungheresi che si è rdunata davanti all'edificio di via Andarssy.

Il Ministro Ciano e la contessa Edda Ciano Mussolini hanno lasciato stasera Budapest per far ritorno in Italia.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Lungo tutto il percorso dall'albergo alla stazione si erano adunati gli ex combattenti, le associazioni nazionaliste, gli iscritti alla Lega per la revisione e le organizzazioni studentesche con una selva di bandiere italiane ed ungheresi ed una folla enorme.

Autorità e popolazione hanno tributato ai partenti dimostrazioni il cui significato è di commovente amicizia.

Saluto di Ciano al capo del Governo, e al ministro degli esteri d'Ungheria.

VENEZIA, 18. — Il Ministro Ciano ha inviato i seguenti telegrammi:

« Eccellenza Daranyi Presidente del Consiglio d'Ungheria. — Budapest.

Porto con me il commosso ricordo della magnifica accoglienza ricevuta ed esprimo all'E. V., che avrò presto il piacere di salutare nuovamente a Roma, e, per suo mezzo, alla nobile Nazione magiara, i sensi del mio grato animo e della mia profonda simpatia. Mia moglie invia i suoi migliori saluti alla signora Daranyi, alla quale La prego di ricordarmi devotamente. — Ciano ».

« Eccellenza de Kanya Ministro degli Esteri d'Ungheria. — Budapest.

Rinnovo all'E. V. i miei sinceri ringraziamenti per tutte le amabilità usatemi e Le sarò grato se vorrà rendersi interprete preso Sua Altezza Serenissima il Reggente d'Ungheria e la signora de Horthy dei miei grati e rispettosi sentimenti. Gli incontri che ho testè avuto con l'E. V. a Vienna e a Budapest marcano la continuazione e l'ordinato sviluppo della politica di pace e di ricostruzione voluta e attuata dai nostri due Governi. — Ciano ».

Una iniziativa di operai ungheresi.

BUDAPEST, 16. — La Centrale del lavoro nazionale, che comprende la maggior parte degli operai ungheresi, ha deciso di scolpire in una grande tavola di marmo lo storico discorso milanese del Duce, tavola che sarà murata in una delle più belle vie di Budapest. Apposite adunanze per manifestare gratitudine al Duce hanno tenuto i Consigli provinciali di Avauj Torna, di Heves e di Sopron.

Una dichiarazione ufficiale ungherese sulla visita di Horthy.

BUDAPEST, 21. — Si comunica ufficialmente:

La prossima visita del Reggente d'Ungheria a Roma presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia è in primo luogo un atto di cortesia. Contemporaneamente al Reggente e al seguito si recheranno a Roma il Presidente del Consiglio Daranyi per presentarsi come Capo del nuovo Governo ungherese, e il ministro degli Esteri De Kanya per rendere visita al conte Ciano. Tutte le combinazioni fantastiche in connessione coi recenti e coi prossimi incontri sono sprovviste di qualsiasi fondamento.

Solamente una cosa è certa: l'Ungheria non si lascerà deviare da alcuna insinuazione dalla via conseguente e diretta della sua politica estera. Questa politica si può così riassumere. Contrariamente alle aspirazioni delle Potenze unilaterali, l'Ungheria desidera la pace costruttiva basata sul riavvicinamento dei reciproci interessi. Per quanto riguarda la questione del diritto all'uguaglianza degli armamenti, che ha causato così grande sensazione, già la Conferenza di Vienna ha constatato che l'Italia e l'Austria si dichiarano d'accordo con le rivendicazioni dell' Ungheria su questo terreno.

Quando e come l'Ungheria metterà in valore i suoi diritti, dipende esclusivamente da essa stessa. Non si deve temere che il Governo ungherese, il quale ha dato sufficienti prove di prudenza, intraprenda, su qualsiasi terreno, passi prematuri. Ma è anche sicuro che l'Ungheria non inizierà conversazioni con nessuno Stato che non riconosca di sua spontanea volontà i diritti naturali dell'Ungheria. L'eguaglianza dei diritti della Nazione, di cui è parte integrante anche il diritto agli armamenti, è un attributo tanto naturale degli Stati sovrani, che il suo riconoscimento non ha bisogno di alcun compenso, ma il cui rifiuto può essere considerato come un atto ostile. La visita a Roma è affermazione solenne e coronamento di una politica attiva di pace, inaugurata coi Protocolli di Roma, continuata ed approfondita con la Conferenza di Vienna. Questa politica vuol unire gli interessi degli Stati partecipanti, nel segno della giustizia e della pace. Essa conferma non solo la provata amicizia italo-ungherese, ma contribuisce anche alla pace generale europea.

Da Vienna si apprende che il Reggente ungherese di ritorno da Roma arriverà a Vienna il giorno 29, e ripartirà l'indomani sera per Budapest. Egli sarà accompagnato soltanto dal Presidente del Consiglio Daranyi, mentre il ministro degli Esteri De Kanya rientrerà a Budapest direttamente da Roma.

Austria e Germania. Il ministro degli esteri austriaci ricevuto da Hitler.

BERLINO, 19. — Il Segretario di Stato austriaco agli Esteri dott. Schmidt è giunto con alcuni funzionari del Ministero degli esteri. Egli ha fatto visita al ministro von Neurath e più tardi è stato ricevuto dal Cancelliere Hitler col quale è rimasto quasi 2 ore.

Nel pomeriggio hanno avuto inizio al Ministero degli esteri le conversazioni austro-germaniche.

Al proposito l'ufficiosa *Corrispondenza politica* scrive che egli viene in Germania come rappresentante del secondo Stato tedesco e perciò è sicuro dell'accoglienza cordiale di tutto il popolo della Germania, e che la visita del Ministro Schmidt è un sintomo del felice mutamento dei rapporti austo-tedeschi avvenuto dopo l'11 luglio, mutamento che ha permesso alla Germania ed all'Austria di affermare la loro solidarietà e di porre le forze a disposizione dell'opera di ricostruzione europea d'accordo coll'Italia e coll'Ungheria.

La visita del Segretario di Stato austriaco a Berlino che viene dopo le conversazioni con il Ministro Ciano e la conferenza di Vienna fra le potenze dei Protocolli di Roma, offrirà ai due paesi la desiderata occasione per esaminare mediante un diretto scambio di vedute i problemi che li interessano e per favorire il processo di consolidamento politico ed economico del bacino danubiano ai progressi del quale entrambi gli Stati sono interessati allo stesso modo.

BERLINO, 20. — Le conversazioni politiche svoltesi fra il Segretario di Stato degli esteri austriaco Schmidt ed il Ministro degli esteri del Rech von Neurath si sono concluse questa sera. In seguito a tali conversazioni è stato diramato il seguente comunicato:

« *Durante il soggiorno berlinese del signor Schmidt quale ospite del Governo del Reich vi sono state varie conversazioni fra lui ed il Ministro del Reich, barone von Neurath, nelle quali sono stati esaminati i problemi acuti del momento. Dopo la conclusione dell'accordo dell'11 luglio di quest'anno è stata questa la prima occasione per uno scambio generale di vedute politiche dove in particolare sono state trattate quelle questioni di natura economica, politica e culturale che interessano i due Stati. Le conversazioni si sono svolte in uno spirito amiche-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vole ed hanno portato in tutte le questioni esaminate ad un soddisfacente accordo. È stato concordato di iniziare il più presto possibile lo sviluppo dei rapporti commerciali fra il Reich e l'Austria, onde allargare il volume dei reciproci scambi. Inoltre è stato concordato di svolgere trattative a tale proposito a cominciare dal 7 dicembre di quest'anno a Vienna.

« Si è esaminata anche in modo pure soddisfacente la questione del finanziamento del movimento turistico tedesco in Austria per gli sports invernali a cominciare da metà dicembre.

« Inoltre sono state trattate tutte le altre possibilità dei rapporti tra Austria e Germania e si è constatato a tale proposito che esistono delle possibilità di cooperazione fra i due Stati sempre nel quadro dei principii dell'accordo dell'11 luglio.

« Entrambi i Governi sono dell'opinione che la via iniziata con l'accordo dell'11 luglio è proprio quella che ci vuole nell'interesse dei due Stati tedeschi e costituisce un importante contributo per il mantenimento della pace ».

Il Segretario di Stato agli esteri austriaco dott. Schmidt ha fatto stasera al corrispondente dell'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni: « Questo mio viaggio a Berlino, il primo viaggio di un Ministro austriaco in questa capitale, dopo molti anni, ha portato per me, come primo e più importante risultato un nuovo rafforzarsi della già profonda, intima convinzione dell'importanza che hanno i Protocolli romani, come base per delle buone e fiduciose relazioni con tutti gli Stati.

« Quando io visitai Roma, dove furono firmati i Protocolli romani, mi fu riserbato di stringere personali rapporti con gli uomini di Stato e dirigenti dell'Impero italiano e, prima di tutti, con il vostro Capo di Governo S. E. Mussolini, di cui noi ammiriamo la potente personalità e la cui attiva amicizia è preziosa per il nostro paese ed il nostro governo. Quindi la mia strada mi ha condotto in Ungheria che è il secondo Stato associato negli accordi allora conclusi a Roma.

« Dopo la firma dell'accordo dell'11 luglio è stata pertanto per me e per il Governo austriaco una cosa naturale riprendere i già previsti contatti politici con la Germania, il grande vicino immediato dell'Austria e con questa legato da secoli nel campo culturale ed economico.

« Per me, era stabilito fin dal principio che nelle prese di contatto fra gli uomini di Stato di questi due paesi si dovesse riuscire a dare agli accordi dell'11 luglio anche un contenuto concreto.

« Sono lieto di aver trovato presso il Governo del Reich, e in special modo presso il suo Führer e Cancelliere, una completa comprensione per questa tesi, una comprensione che ha trovato con il compiacimento dell'Austria una espressione nel calore col quale furono dal Cancelliere Hitler riconosciuti gli sforzi che compiva il nostro Cancelliere federale Schuschnigg.

« Anche altre trattative di natura concreta svolte col Ministro degli esteri del Reich, sono state caratterizzate dalla stessa cordialità e da uno spirito conciliante verso i desideri ed i bisogni dell'Austria.

« Come sapete, anche qui, i Protocolli romani sono la salda base sulla quale sono possibili fruttifere trattative di natura costruttiva per la riorganizzazione dell'Europa centrale.

« Il mio viaggio a Berlino è stato un nuovo passo sulla via che recentemente il Capo del Governo italiano Mussolini, ha indicato a Milano in modo meraviglioso per realizzare la pace e l'ordine in tutta l'Europa ».

Dichiarazioni di De Kanya sulle questioni del Bacino danubiano.

BUDAPEST, 22. — I giornali riportano le seguenti dichiarazioni che il Ministro degli Esteri Kanya, prima di lasciare Roma, ha fatto agli inviati dei giornali ungheresi:

« La visita in Italia del Reggente, del Presidente del Consiglio e mia ha avuto lo scopo di confermare e rinforzare i rapporti di amicizia fra i due Stati. Questa visita ha dato occasione a commenti di fonte già nota che sono per la maggior parte dovuti a ignoranza, ma in parte sono anche in malafede. È nota la tattica seguita da anni in relazione ai viaggi degli uomini di Stato ungheresi: si cerca di dare a tali viaggi importanza esagerata, per poter dire poi che non hanno avuto alcun risultato concreto. Ciò malgrado, l'attuale visita a Roma ha una grande portata, naturalmente da punti di vista diversi da quelli che alcuni vogliono prospettare.

Tale importanza consiste nel fatto che il viaggio ha dimostrato che le Potenze firmatarie dei Protocolli di Roma hanno scelta la via giusta per il raggiungimento dei loro scopi politici. Questa meta è la pace fondata sulla giustizia. Da 10 anni abbiamo dimostrato, anche a costo di sacrifici, che le questioni del Bacino Danubiano possono essere risolte in via pacifica sulla base della concordanza degli interessi comuni.

Quanto alle accoglienze di Roma, il Reggente, il Presidente Daranyi ed io torniamo in Patria con la massima soddisfazione avendo visto che la simpatia per l'Ungheria esiste non solo nei circoli ufficiali, ma anche presso tutto il popolo italiano di 45 milioni, popolo in continuo sviluppo e che sotto la guida del Duce sarà sempre più potente. Da parte nostra, e precisamente sulla base di esperienze politiche, diamo il massimo peso proprio a questo elemento, poichè sappiamo quanto sia difficile convincere le masse di una idea.

Il Reggente, — ha concluso il Ministro — con il suo viaggio a Roma, ha continuato l'attività con la quale ha rimesso in piedi il Paese dalla grave situazione del dopo guerra ».

BUDAPEST, 23. — Il Presidente del Consiglio Daranyi, prima di partire per l'Italia, ha fatto le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa:

« Sono felice di potermi recare a Roma, contemporaneamente al Reggente, per presentarmi al Capo del Governo fascista. L'amicizia storica tra l'Ungheria e l'Italia ha ottenuto negli ultimi anni nuove conferme, tanto col trattato di amicizia italo-ungherese del 1927, quanto coi Protocolli di Roma del 1934. Questi Protocolli hanno dato un senso nuovo ed un nuovo contenuto politico ed economico alle relazioni tra i nostri due popoli ed hanno legato ancora più solidamente il comune vicino l'Austria, all'Ungheria ed all'Italia.

Spero che il mio incontro personale col grande Uomo di Stato dell'Impero italiano e Capo del Fascismo, servirà ad approfondire l'amicizia sincera tra l'Italia e l'Ungheria. Sono convinto che questa amicizia ha un'importanza straordinaria nel campo della politica, dell'economia e della cultura, non solo per le nostre due Nazioni, ma è anche come un fattore indispensabile per lo sviluppo la prosperità dell'Europa Centrale. Perciò io spero fermamente che questa visita che ha lo scopo di approfondire l'amicizia dei due popoli, servirà — sotto gli auspici degli ideali della giustizia e della pace — anche agli interessi degli altri Stati europei e sopratutto a quelli dell'Europa Centrale ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Trionfale accoglienza di Roma al Reggente d'Ungheria

Roma ha fatto al Reggente d'Ungheria, S. A. S. l'Ammiraglio Horty, ed alla sua signora, una accoglienza veramente trionfale.

A ricevere gli Ospiti alla stazione, ed a salutarli quando sono partiti, si sono recati le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina, le loro Altezze Reali i Principi, il Duce, i Ministri, e tutte le più alte cariche dello Stato, e gerarchie del Partito, ed i più elevati ufficiali generali delle Forze Armate.

Il popolo ha gremito lo spazio libero dietro gli schieramenti di truppa, e di organizzazioni fasciste, lungo le vie e nelle Piazze del percorso dalla stazione a Palazzo Reale, ed ha fatto agli ospiti acclamazioni, ha dato loro l'omaggio del gettito di fiori, infine in Piazza Quirinale li ha chiamati replicatamente, insieme ai nostri Sovrani, al balcone per applaudirli e gridare loro la simpatia degli italiani.

Il Duce ha avuto colloqui col Reggente e col Capo del Governo ungherese; il conte Ciano ha avuto colloqui col Ministro degli Esteri ungherese.

Nei giorni di permanenza a Roma gli Ospiti sono stati continuamente festeggiati, sia con ricevimenti — come quello in Campidoglio — ed altre manifestazioni ufficiali di cordialità, sia con le prove di simpatia popolare nelle strade.

Ai giornalisti magiari che accompagnavano gli ospiti è stata fatta calorosa accoglienza dal Ministro Stampa e Propaganda e dai giornalisti italiani.

Le LL. AA. SS. il Reggente e la Consorte sono stati solennemente ricevuti da S. S. il Pontefice in Vaticano.

La rivista navale a Napoli ha dato occasione ad altre calorose manifestazioni popolari di amicizia.

Anche nelle fermate ferroviarie dei viaggi di arrivo in Italia e di partenza, gli ospiti hanno trovato il saluto festoso degli italiani.

Scambio di brindisi tra il Re Imperatore ed il Reggente d'Ungheria nel pranzo al Quirinale.

ROMA, 25. — Ieri sera ha avuto luogo, al Quirinale, il pranzo di gala, offerto da S. M. il Re Imperatore in onore di S. A. S. il Reggente il Regno d'Ungheria.

Al centro della tavola sedevano, di fronte, S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice.

Erano, alla destra del Re Imperatore, la signora de Horthy, il Duce, la Baronessa Villani, il Maresciallo Badoglio Duca di Addis Abeba; alla sinistra la Principessa Maria di Savoia, il Ministro De Kanya, la Duchessa Sforza Cesarini e il Marchese Imperiali.

Erano, alla destra della Regina Imperatrice, l'Ammiraglio Nicola Horthy de Nagybanya, Reggente il Regno di Ungheria, la Contessa Guicciardini, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare, la Duchessa di Terranova e l'on. Federzoni; alla sinistra: il Presidente De Daranyi, la Principessa di Candriano, il Ministro de Verxesy, la Duchessa di Laurenzana e il nobile Galeazzo Ciano dei Conti di Cortellazzo.

Sedevano inoltre alla tavola, di 138 coperti, tutti i Ministri, il Segretario del P. N. F., i Sottosegretari di Stato, il Maresciallo De Bono, il Presidente della R. Accademia d'Italia Marconi, il Ministro d'Ungheria presso la Reale ed Imperiale Corte Barone Villani, il Ministro d'Italia presso il Regno d'Ungheria Principe Colonna, i componenti le Case Civili e Militari dei due Capi di Stato, le dame ed i gentiluomini della Corte della Regina Imperatrice, e le più alte cariche dello Stato, del Governo e delle Forze Armate.

Al levar delle mense, S. M. il Re Imperatore ha pronunciato il seguente brindisi:

« *Altezza Serenissima,*

« *La visita di Vostra Altezza Serenissima suscita nel nostro animo la più sincera gioia poichè ci consente di averLa nostro ospite graditissimo ed offre alla Nazione italiana l'occasione di esprimere i suoi sentimenti per il degno fiduciario di una Corona antica e gloriosa, e di manifestare la sua calda amicizia per un popolo che unisce, alle nobili tradizioni di civile grandezza, doti insigni di cavalleresco valore.*

« *Molti e frequenti furono, nei secoli, i legami che avvicinarono ed unirono i nostri Paesi ed i nostri popoli. Più stretti in quest'ultimo decennio divennero i vincoli e più aperta si appalesò la reciproca simpatia pel proseguimento di una politica di pace, di giustizia e di ricostruzione.*

« *Il Governo di Vostra Altezza Serenissima ed il nostro Governo hanno tradotto tali sentimenti in termini di fiduciosa collaborazione: e così continueranno sicuri di aggiungere ai frutti già raccolti nuovi risultati utili, non solo al benessere dei nostri popoli, ma alla causa della pacifica convivenza tra le Nazioni di Europa.*

« *Ci piace di sperare che Vostra Altezza Serenissima porterà con sè l'impressione viva della cordialità e dell'interesse col quale il nostro Governo ed il nostro popolo seguono l'operosa attività che sotto la guida di Vostra Altezza Serenissima il Governo ed il popolo ungherese svolgono per il potenziamento e lo sviluppo delle energie nazionali e per un migliore avvenire.*

« *A quest'opera noi di cuore auguriamo il meritato successo.*

« *Nel formulare questi voti, beviamo alla salute di Vostra Altezza Serenissima, di Sua Altezza Serenissima la Signora de Horthy ed alla prosperità del Regno d'Ungheria* ».

Dopo il brindisi di S. M. il Re Imperatore, l'orchestra ha eseguito l'Inno Nazionale Ungherese.

S. A. S. il Reggente il Regno d'Ungheria ha così risposto in italiano:

« *Sire,*

« *Profondamente commosso delle cordiali parole di benvenuto che Vostra Maestà si è degnata di indirizzarmi, tengo anzitutto ad esprimere i sentimenti della mia più sincera gratitudine per l'accoglienza così calorosa che Vostra Maestà, il Capo del Governo e il popolo italiano hanno voluto tributarmi.*

« *Le parole di Vostra Maestà hanno rievocato nel modo più vivo il ricordo delle numerose testimonianze di amicizia e di simpatia che ho raccolto durante il mio attuale soggiorno in Italia, e mi sento felice di potere in questo momento rendermi interprete dei sentimenti di*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

***Roma** — Le LL. MM. RR. e II. i Sovrani d'Italia col Reggente Horty e la sua Consorte rispondono alle acclamazioni della folla dal balcone del Palazzo Reale.*

fervente amicizia e di sincera ammirazione che animano il mio Paese verso la gloriosa persona di Vostra Maestà e verso la nobile Nazione italiana.

« L'operosa attività e l'eroismo della Nazione italiana, sotto il glorioso Regno di Vostra Maestà e l'alta guida del Duce, sono stati di recente coronati dalla creazione di un grande Impero coloniale, e io colgo con piacere la solenne occasione per presentare a Vostra Maestà le più calorose felicitazioni del Governo e del popolo ungherese. Sono particolarmente felice di poter salutare nell'Augusta persona di Vostra Maestà il continuatore delle più belle tradizioni della Roma antica, apportatrice dei benefici della cultura e della civiltà alle nazioni lontane.

« La Nazione ungherese ben conosce come l'Italia sia animata dal desiderio di continuare la sua pacifica opera di ricostruzione e di giustizia. L'Ungheria è animata dagli stessi sentimenti e questa analogia di aspirazioni è per me il pegno che le nostre due Nazioni, ispirate allo stesso alto ideale, potranno, anche nell'avvenire, congiungere i loro sforzi per difendere i nobili principii della pace, basata sulla giustizia, ai quali esse sono saldamente attaccate.

« È con questi sentimenti che alzo il mio bicchiere alla salute di Vostra Maestà Reale e Imperiale, di Sua Maestà la Regina Imperatrice, a quella dell'Augusta Famiglia Reale e Imperiale e alla sempre maggiore prosperità della Nazione fraternamente amica ».

Dopo il brindisi di S. A. S. il Reggente il Regno d'Ungheria l'orchestra ha eseguito la Marcia Reale Italiana e l'Inno Giovinezza.

Dopo il pranzo di gala si è tenuto circolo di Corte.

Dopo la rivista navale.

NAPOLI, 26. — Dopo la rivista navale S. M. il Re ha offerto al Reggente Horthy una colazione sulla R. N. Zara, cui hanno partecipato il Capo del Governo ed i ministri intervenuti alla Rivista Navale, le alte cariche militari, e le altre personalità dello Stato e del Partito.

Al levar delle mense S. A. S. il Reggente Horthy ha pronunziato le seguenti parole:

Il brindisi di Horthy.

« Maestà Reale ed Imperiale!
Altezza!
Camerati del Mare!

Ritorno oggi di nuovo, con queste mie parole, nella meravigliosa famiglia dei marinai, grande come il mare, famiglia che abbraccia i marinai di tutto il mondo, dai semplici pescatori agli ammiragli, persone che si comprendono al primo cenno, non importa a quale nazione appartengano, perchè nella lotta continua con gli elementi hanno imparato a conoscersi.

Allorchè nella grande conflagrazione dei popoli, il destino ha voluto che anche noi marinai fossimo gli uni contro gli altri, i nostri occhi non hanno avuto lampi di odio, come avviene a coloro che separati dai brevi intervalli fra due trincee, lottano per la vita o per la morte. Il nostro sguardo ha spaziato libero sul mare, rivolto al bersaglio da battere: la precisione dei cannoni, la potenza e la rapidità delle evoluzioni sono stati i soli elementi determinanti per la nostra azione e giudizio. La nostra è come la nobile lotta che si combatte nello sport, la quale non lascia rancore, sì che l'avversario del momento diventa poi amico.

Dopo diciotto anni respiro di nuovo il mare e sento di nuovo vibrare sotto di me il ponte di una nave.

Vi è facile comprendere cosa significhi ciò per me.

Nella solennità del momento che domina il mio animo, prorompe dal mio cuore il più intimo ringraziamento per tutte queste belle ed elevate manifestazioni, alle quali oggi mi è stato dato di assistere.

Queste ore indimenticabili che il Vostro felice Paese mi ha offerto con rara affettuosa attenzione, rimarranno sempre uno dei più bei ricordi della mia vita.

Dall'Adriatico, per il quale lottammo cavallerescamente, le navi italiane volsero la prora verso nuove gloriose

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

posizioni in mari ben più grandi. Esse — che rappresentano ormai una delle più forti marine del mondo — con esemplare disciplina, pronte a vincere, cercano il loro avvenire in lontani orizzonti.

Con questi sentimenti levo il bicchiere alla salute di Vostra Maestà Reale ed Imperiale e della Augusta Casa Regnante, alla salute del Duce, il cui nome è diventato un simbolo e alle fortune della Regia Marina Italiana ».

La risposta del Re Imperatore.

S. M. il Re e Imperatore ha così risposto:

« Altezza Serenissima,

Abbiamo ascoltato con emozione le parole pronunciate da Vostra Altezza Serenissima: nobili e forti parole di marinaio che, dopo anni di lontananza, sente di nuovo attorno a sè il profondo, l'indimenticabile respiro del mare.

Nessuno più e meglio dell'Ammiraglio Horthy poteva apprezzare in pieno questo spettacolo di forza di potenza e di disciplina al quale abbiamo assistito.

Nessuno più e meglio di lui, che sul mare ha trascorso così gran parte della sua nobilissima esistenza, poteva intenderne in pieno il significato.

Tutti i marinai d'Italia sono lieti e fieri di averlo avuto oggi accanto in piena comunanza di spiriti e di cuore.

Sua Altezza Serenissima il Reggente d'Ungheria ha voluto ricordare che dall'Adriatico le navi italiane hanno volto le prore verso più vasti mari e più lontani orizzonti. Il ricordo dello spirito cavalleresco col quale lottammo nell'Adriatico è rimasto nei nostri cuori ed è, e non soltanto da oggi, diventato un legame di più nella profondissima amicizia che unisce l'Italia fascista alla nobilissima Nazione magiara: legame fatto di ricordi comuni e di reciproco rispetto ed ammirazione.

E con questi sentimenti che levo il bicchiere alla salute di Vostra Altezza Serenissima e alle fortune del popolo magiaro ».

Horthy e Rizzo.

ROMA, 28. — *Prima di lasciare Roma il Reggente d'Ungheria ha voluto conoscere personalmente Luigi Rizzo, l'affondatore della « Santo Stefano », due volte medaglia d'oro. Horthy, in una sala della Reggia, ha abbracciato e baciato il marinaio di Premuda e gli ha consegnato la Croce al merito ungherese. Ecco un gesto che si intona alle parole di alta nobiltà dette dall'Ospite sul mare, a bordo dello « Zara »* (.... la nostra è come la nobile lotta che si combatte nello sport, la quale non lascia rancore, sì che l'avversario del momento diventa poi amico) *e suscita nel nostro animo una viva emozione. Gesto luminoso, più eloquente d'ogni affermazione e più espressivo d'ogni simbolo. Sono i combattenti d'Ungheria e i combattenti d'Italia, fieri gli uni e gli altri di aver impugnato le armi con onore, che si sono abbracciati fraternamente. E l'incontro di Horthy con l' « Affondatore » e le toccanti espressioni che in questa circostanza sono salite alle labbra*

Roma — La dimostrazione del popolo al Reggente d'Ungheria Ammiraglio Horty, al palazzo Quirinale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

del Reggente costituiscono l'omaggio più cavalleresco e l'elogio più prezioso a cui la Marina italiana potesse ambire.

Horthy ha voluto dare al colloquio con l'Ammiraglio Rizzo un tono di vibrante cordialità e di espansiva confidenza. Egli ha parlato all'Eroe adriatico da buon camerata ed è facile immaginare la commozione di Luigi Rizzo nell'apprendere dal Capo dello Stato ungherese ciò che egli stesso ignorava sulla memorabile gesta: gli elementi, cioè, che aggiungono gloria a quell'insigne atto di valore. L'amicizia tra gli italiani e i magiari si rafforza e ingigantisce nel ricordo del passato, considerato alla luce della solidarietà d'oggi e della ferrea certezza dell'avvenire.

Ridicola protesta di Tafari a Ginevra.

GINEVRA, 23. — L'allegro Tafari continua a inviare proteste alla Società delle Nazioni. Tafari, che si fa sempre chiamare « Leone vincitore della tribù di Giuda, Hailè Selassiè I, eletto dal Signore, Imperatore di Etiopia » dopo aver scritto al segretario generale della Lega augurandogli che la pace sia con lui, continua dicendo che « violando il Patto e le decisioni della Società delle Nazioni, i Governi di Austria e d'Ungheria hanno dichiarato ufficialmente che riconoscevano come legittima e definitiva l'occupazione del territorio etiopico da parte dell'Italia e come Imperatore di Etiopia il Capo dello Stato italiano ». Tafari continua dicendo che, in questo momento si mette niente di meno che in pericolo la pace d'Europa e che si minaccia di trascinarla in una guerra generale!...

Questa ridicola protesta non è riuscita che a suscitare qualche sorriso.

Il Giappone riconosce l'Impero d'Italia in Etiopia.

TOKIO, 26. — Ha avuto luogo un colloquio tra il ministro degli esteri Arita e l'ambasciatore italiano Auriti.

TOKIO, 27. — Il portavoce del Ministero degli esteri parla di imminente accordo fra Italia e Giappone.

TOKIO, 30. — L'agenzia *Domei* specifica che l'ambasciatore giapponese a Roma, Sugimura, ha ricevuto l'incarico dal Governo di Tokio di dichiarare al Governo italiano che il Giappone riconosce l'occupazione dell'Etiopia da parte dell'Italia e che trasformerà in Consolato la sua Legazione in Addis Abeba.

In cambio l'Italia garantisce al Giappone ampia attività economica in Abissinia.

« Contemporaneamente — aggiunge il comunicato ufficioso — l'Italia stabilisce un suo Consolato a Mukden, quantunque per il riconoscimento del Manciukuò da parte del Governo italiano la questione sia ancora allo studio ».

Il Cile riconosce l'Impero italiano d'Etiopia.

ROMA, 30. — Il ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto oggi il nuovo ambasciatore del Cile, Alberto Cariola, il quale gli ha rimesso copia delle lettere di richiamo del suo predecessore, nonchè copia delle sue credenziali indirizzate a Sua Maestà il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Un incontro fra l'ambasciatore Lojacono e il ministro degli Esteri cinese.

NANCHINO, 30. — L'ambasciatore d'Italia in Cina Lojacono ha visitato oggi il ministro degli Esteri Ciang Ciun e gli ha comunicato i particolari dell'accordo contemplato tra l'Italia e il Giappone. Nel comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri cinese è detto anche che l'ambasciatore ha sottolineato col ministro le cordialissime relazioni esistenti tra l'Italia e la Cina e la piena e leale collaborazione tra i due Governi negli ultimi anni e ha riconfermato al ministro Ciang Ciun che l'Italia intende mantenere inalterati i franchi e cordialissimi rapporti attuali con il Governo e il popolo cinese.

Roosewelt rieletto Presidente della Repubblica Federale degli Stati Uniti Nord America con enorme maggioranza.

Nelle elezioni presidenziali della Repubblica Federale degli Stati Uniti Nord America, svoltesi nei primi giorni del mese, il Presidente uscente Roosevelt è stato rieletto con enorme maggioranza sul candidato repubblicano Landon. Secondo il sistema elettorale degli Stati Uniti, il partito di Roosevelt ha guadagnato una molto larga base nel Senato.

Questa grande vittoria è attribuita alla politica rivoluzionaria di controllo dell'economia e di provvidenza sociale che aveva fatto scaricare su Roosevelt i fulmini del supercapitalismo, e dei bigotti del liberalismo e della costituzione, i quali lo accusavano di arbitrio dittatoriale, provocando il favore delle masse.

L'Italia aderisce all' « umanizzazione » della guerra sottomarina.

LONDRA, 6. — Questa mattina al Foreign Office i rappresentanti diplomatici delle Potenze firmatarie del patto navale di Londra del 1930, hanno firmato un protocollo che conferma la loro adesione alla « umanizzazione » della guerra dei sottomarini, e stipula che a questo accordo venga ottenuta l'adesione di tutte le altre Nazioni militari navali che non parteciparono all'accordo del 1930.

L'Italia era rappresentata dall'Ambasciatore Grandi, le cui credenziali erano per la prima volta intestate a S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

Accordi commerciali.

ROMA, 3. — Il Ministro degli esteri Conte Galeazzo Ciano ha firmato accordi commerciali con la Jugoslavia, con la Finlandia, con la Bulgaria.

ROMA, 4. — Il ministro degli esteri Conte Galeazzo Ciano ha firmato accordi commerciali con la Francia e con il Belgio.

ROMA, 7 — Il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, ha firmato accordi commerciali con l'Austria, con la Romania, con la Grecia.

Il Banco del Brasile e gli scambi con l'Italia.

RIO DE JANEIRO, 10 — In una riunione del Consiglio Federale del commercio estero, il direttore del portafogli del cambio del Banco del Brasile, ha dichiarato che l'Istituto di credito sta esaminando il complesso problema per adottare provvedimenti circa le tratte in lire italiane per le esportazioni dirette verso l'Italia allo scopo di aumentare gli scambi dei due Paesi.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La partecipazione del P. N. F. alla Mostra antibolscevica di Monaco.

BERLINO, 2. — L'on. Melchiori, che per incarico del Ministero della Stampa e Propaganda e del Partito Nazionale Fascista. sta organizzando a Monaco la sezione italiana dell'Esposizione antibolscevica organizzata dalla Germania, ha fatto al D. N. B. alcune dichiarazioni.

Egli ha detto che l'Italia fascista ha accolto con entusiasmo l'invito di partecipare a questa Esposizione, giacchè essa servirà a illuminare l'opinone pubblica mondiale sul terribile pericolo che risiede nel bolscevismo.

L'on. Melchiori ha comunicato che il materiale esposto dall'Italia riempie tre vagoni ferroviari e consiste in ritagli di giornali, fotografie originali, disegni e plastici. Il materiale proviene dalla Mostra della Rivoluzione Fascista. Nella sezione italiana si avrà un'idea della barbarie bolscevica e anche della lotta eroica compiuta dal Fascismo negli anni della Rivoluzione contro il bolscevismo.

L'on. Melchiori ha terminato affermando che non vi è scopo di rompersi il capo sui motivi che hanno condotto al riavvicinamento tra l'Italia e la Germania. Questi motivi sono aperti e chiarissimi: si tratta di una comune constatazione dei gravi e seri pericoli ai quali l'Europa è esposta a causa del bolscevismo.

Dimostrazioni di goliardi a Varsavia al grido di « Viva il Fascismo ».

VARSAVIA, 10 — Gli studenti universitari nazionalisti polacchi hanno improvvisato per le vie cittadine numerose grandi manifestazioni di carattere patriottico gridando: *Viva il Fascismo. Viva la grande Polonia!*

Durante le dimostrazioni sono avvenuti numerosi tafferugli con studenti ebrei e comunisti, provocando l'intervento della polizia. Si deplorano dodici agenti contusi e numerosi studenti feriti.

La Svizzera contro il bolscevismo.

GINEVRA, 30. — Le elezioni cantonali hanno cacciato dal governo il socialista Nicole e dato grande maggioranza all'Intesa Nazionale.

Si annunziano provvedimenti eccezionali del Governo Federale contro la propaganda bolscevica.

Cento candidati fascisti alle prossime elezioni inglesi.

LONDRA, 18. — L'Unione dei fascisti britannici annunzia la sua prima lista di candidati alle elezioni generali prossime: si tratta di 12 nomi, alcuni dei quali ben noti. In primo luogo vi è il gen. Fuller, notissimo scrittore militare e corrispondente di guerra al nostro fronte durante la guerra etiopica.

Fra i candidati vi sono Sir Lionell Berkeley, ex-alto funzionario governativo, il vice-ammiraglio Powell, il colonnello Walsh e due donne, la signora Elam e la signorina Reeves. Inoltre la lista comprende certi Davies, minatore, Parkyn, carrozziere, Adams, impiegato delle ferrovie, e l'ing. Lister: come si vede, rappresentanti di ogni ceto sociale. Alle prossime elezioni si presenteranno 100 candidati fascisti.

L'aggressione di Chambery.

PARIGI, 4. — L'Ambasciatore Cerruti è stato ricevuto in udienza al Quai d'Orsay. Si ritiene che il colloquio abbia avuto per argomento l'incidente di Chambery, dove domenica scorsa gli italiani di quella colonia, all'uscita da una celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma e della Vittoria, organizzata dagli ex combattenti, furono aggrediti da migliaia di comunisti, ed alcuni nostri connazionali rimasero feriti, compreso il console.

La aggressione essendo stata organizzata, ha dimostrato la connivenza delle autorità locali, che sono socialiste. Per giustificare la aggressione si è detto dopo che nella riunione il segretario del Fascio di Ginevra, Cappi, avrebbe detto non dover gli italiani in Savoia sentirsi all'estero « perchè il Duce presto interverrà per restituirla all'Italia ». Ma siccome alla riunione erano stati invitati anche ex combattenti francesi, gli esponenti di questi, e cioè l'avv.to Bowier ed il signor Dumont, rispettivamente Presidente e segretario della « Associazione savoiarda degli ex combattenti », hanno smentito con pubblica spontanea dichiarazione, affermando « con la più grande energia, che nessuna parola è stata pronunciata nella riunione, che un buon francese non dovesse applaudire con animo grato ».

Capolavoro di due italiani in Lituania.

Mentre in un caffè — due italiani — i camerati Ippolito e Argenziano, stavano sorbendo un tè, udirono pronunciare da un tavolo vicino parole oltraggiose per l'Italia ed il Fascismo. Controllato bene che si trattava di precisa intenzione di offendere, i due fascisti si avvicinarono agli offensori, ch'erano una diecina di sovversivi locali, e chiesero loro correttamente di ripetere le parole udite; forti del loro numero i sovversivi le ripeterono, ed allora gli italiani, niente affatto preoccupati del non lieve svantaggio, si scagliarono contro gli avversari e con tanto vigore da averne rapidamente ragione sebbene a quelli altri se ne aggiungessero.

Intervennero poi i gendarmi i quali separarono i contendenti e li condussero tutti al vicino posto di polizia, ove venne stabilito anche su precisa testimonianza della guardarobiera del caffè, dello stesso cameriere e di alcuni Lituani presenti che i due fascisti italiani erano stati gravemente provocati e che gli ebrei avevano effettivamente pronunciato senza alcuna ragione gravi parole di oltraggio per l'Italia e per il Fascismo. Il ministro d'Italia a Kaunas si è immediatamente recato al Ministero degli Esteri lituano ove si è vivamente deplorato l'incidente stesso ed è stata data assicurazione che precise disposizioni sarebbero state immediatamente impartite alla Direzione della polizia per la punizione dei responsabili dell'incidente.

Il suicidio del ministro degli interni di Blum, ed una legge contro la cosidetta « libertà di stampa.

Il Ministro degli interni della Repubblica francese, Ruggero Salengro, si è ucciso a Lilla, sua città, in seguito alla accusa, pubblicata da alcuni giornali, d'esser stato condannato come disertore passato al nemico nella grande guerra, sul fronte della Champagne.

Poichè gli incartamenti relativi erano scomparsi, e d'altronde ufficiali e soldati avevano pubblicato testimonianze conformi all'accusa, questa era rimasta in piena efficienza.

Poichè il suicida era un socialista massone, la socialmassoneria francese, il governo socialista massonico, presieduto da Blum, e la maggioranza socialmassonica della camera ne hanno profittato per una violentissima cam-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pagna contro i partiti avversi, e per emettere una legge molto severa contro la stampa, la quale viene così privata di quella famosa libertà della quale tanto fanno caso i democratici, ed è totalmente esposta all'arbitrio del partito dominante.

Il premio Nobel per la pace ad un traditore.

Il Comitato per il premio Nobel dello Storting, la cui maggioranza si compone di membri dei partiti di sinistra, ha assegnato il premio per la pace per l'anno 1935 a Carlo von Ossietzky e il premio per la pace per il 1936 a Saavedra Lamas, ministro degli Esteri dell'Argentina.

In proposito i giornali di Germania hanno protestato vivacissimamente considerato il conferimento del premio ad Ossietzky come offesa provocante, e l'agenzia ufficiosa tedesca *Deutsche Machichten Büro* ha pubblicato la seguente nota:

« Per la prima volta è stato attribuito il premio per la pace a un traditore della patria, condannato dal Tribunale supremo del suo Paese. Carlo von Ossietzky fu infatti condannato per alto tradimento dalla quarta sezione penale della Corte suprema del Reich il 23 novembre 1931 (quattordici mesi prima che i socialnazionali andassero al potere) a un anno e mezzo di reclusione. Nel maggio 1932 cominciò a scontare la pena. Una sua domanda di grazia al Presidente del Reich Feldmaresciallo von Hindenburg fu da questi respinta. L'Ossietzky venne rimesso in libertà nel Natale 1932 in seguito a un'amnistia generale.

« Contrariamente alle norme del regime sovietico che mette alla parete i traditori della patria, la Germania socialnazionale si è limitata a comminare all'Ossietzky il 28 febbraio 1933 l'arresto di sicurezza. Dimesso da lungo tempo, l'Ossietzky è ora in libertà. L'assegnazione del premio Nobel per la pace a un notorio traditore della patria costituisce una sfida così impudente e una tale offesa per la nuova Germania che questa vi farà seguire una chiara risposta ».

Manifestazione anticomunista a Lisbona.

LISBONA, 1. — Una grande manifestazione dell'Unione nazionale in omaggio a Salazar e di protesta contro il comunismo ha assunto uno sviluppo imponente e vi hanno partecipato cinquantamila persone.

Il corteo, procedente fra acclamazioni al Governo nazionale portoghese ed ai nazionalisti spagnoli, cui intercalava invettive contro il comunismo, riconosciuti alcuni italiani, da distintivo fascista, li acclamava ripetutamente ed inneggiava all'Italia ed al Duce, salutando romanamente.

Salazar ha parlato al popolo nella piazza del Commercio dicendo che la manifestazione era diretta al Ministro degli Esteri il quale ha agito secondo le direttive impartite dal capo dello Stato.

Dopo aver pronunciato parole di rammarico per la decadenza morale dell'Europa, dimostrata dai recenti avvenimenti, l'oratore ha accennato alla rottura delle relazioni diplomatiche con il Governo di Madrid.

Salazar è stato entusiasticamente applaudito.

I giornali rilevano l'imponenza della manifestazione ed il fatto che i dimostranti salutavano romanamente.

NEL COMITATO DEL «NON INTERVENTO»

Formidabili requisitorie documentate dall'ambasciatore d'Italia contro la doppiezza provocartice della Russia bolscevica

Nuovo scacco sovietico. Schiacciante documentazione italiana sulle forniture russe di armi. Tutti i delegati riconoscono la fondatezza delle accuse. Le prove in possesso dell'Inghilterra coincidono con quelle dell'Italia.

LONDRA, 4. — Il Comitato per il non intervento in Spagna si è riunito stamane per due ore e la seduta ha ripreso nel pomeriggio alle 16.

In questa discussione, che è stata ancor più aspra delle già aspre discussioni precedenti, è stata esaminata punto per punto, secondo la procedura, la risposta sovietica alle denunzie di infrazione del patto di non intervento fatte contro la Russia dall'Italia e dalla Germania. Le accuse tedesche sono state inoltrate, come si ricorda, il 21 ottobre, mentre quelle italiane già fatte verbalmente il 9 ottobre dal nostro rappresentante on. Grandi erano state inoltrate il 23 ottobre.

Si è cominciato con la risposta russa alle accuse tedesche. Tale risposta — giova notarlo — era già stata consegnata alla stampa dall'Ambasciata sovietica, che però si è astenuta dal far circolare la sua risposta alle accuse italiane. Poichè due fra le accuse presentate dalla Germania, quella riguardante i piroscafi *Neva* e *Kuban*, erano state fatte anche dall'Italia, il rappresentante italiano ha preso l'iniziativa della discussione.

Gli aeroplani « Gorki ».

È inutile entrare nei particolari delle singole accuse, già conosciute. Il bilancio della seduta ha segnato un altro nettissimo scacco alle manovre sovietiche. Mentre la confutazione tedesca alle accuse russe in un'altra seduta era stata giudicata soddisfacente dal Comitato, fatta eccezione per due punti secondarissimi per i quali sono state chieste al Governo tedesco nuove spiegazioni; mentre la confutazione alle accuse sovietiche all'Italia e al Portogallo è stata giudicata pienamente soddisfacente e le accuse di Mosca sono state giudicate prive di qualsiasi fondamento; ben diversa è stata la sorte delle risposte russe di oggi.

Su nessun punto della risposta sovietica alle accuse italiane e tedesche discusse oggi (la metà circa delle accuse portate dalle due Nazioni) il Comitato si è dichiarato sod-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

disfatto, e per tutte ha chiesto al Governo sovietico nuove spiegazioni.

I punti sui quali si è concentrata la discussione. che, ripetiamo, ha avuto punte di grande asprezza, e nella quale il rappresentante sovietico Maisky è stato ancora una volta posto nell'impossibilità di rispondere, sono quelli relativi alla fornitura di aeroplani russi ai rossi spagnoli (accusa tedesca), e quelli relativi alla fornitura di armi e materiali da guerra per mezzo delle navi *Kuban* e *Newa* (accusa italiana e tedesca). Nei riguardi degli aeroplani, Maisky ha cercato di sostenere che non esistono gli aeroplani « Gorki », che secondo l'accusa tedesca sono stati forniti ai rossi spagnuoli.

Il rappresentante italiano ha risposto che informazioni precise in possesso del Governo italiano dimostrano come a Nijni Novgorod, ribattezzata ora per l'appunto Gorki, esiste una delle più moderne fabbriche sovietiche di aeroplani da guerra, e che questa fabbrica è una delle fornitrici dei rossi di Spagna. La sua esistenza, che il rappresentante sovietico aveva la impudenza di negare, è confermata dalla più autorevole pubblicazione aviatoria inglese il *Jane's All World Air Craft*.

L'ambasciatore sovietico non ha saputo rispondere altro che la predetta pubblicazione si è sbagliata, ma la sua curiosa scappatoia non è stata giudicata soddisfacente e il Comitato ha chiesto al Governo dell'U. R. S. S., nonostante le proteste del suo rappresentante, nuove spiegazioni.

Bisogna qui sottolineare che il rappresentante sovietico ha sostenuto in ogni punto della discussione che nessun aeroplano o pilota russo è stato oppure è al servizio dei rossi spagnoli.

La « flotta umanitaria ».

La discussione sulle navi *Newa* e *Kuban* è durata quattro ore, e il punto di vista italiano è completamente prevalso. Le accuse italiane e tedesche dicevano che il 20 e il 21 settembre i piroscafi russi *Newa* e *Volga* erano transitati per il Bosforo diretti ad Alicante con a bordo circa 500 tonnellate di materiale da guerra. Il 26 settembre il piroscafo russo *Newa* ha scaricato ad Alicante casse di munizioni per fucili, viveri e benzina. Il piroscafo già aveva scaricato a Valencia. Il 29 settembre il piroscafo russo *Newa* stava ancora scaricando ad Alicante. Il piroscafo ha scaricato un indefinito numero di aeroplani smontati, che sono stati tarsportati a Cartagena su autocarri, e a Cartagena sono stati montati da meccanici russi inviati lì a tale scopo. Il piroscafo ha pure scaricato 3600 piccole casse contenenti munizioni. Parte del carico era camuffata come viveri.

Il 27 settembre il piroscafo *Kuban* è partito da Odessa per la Spagna con a bordo nominalmente duemila tonnellate di viveri, ma in realtà munizioni. Il 6 ottobre esso scaricava ad Alicante molte piccole casse di munizioni, che sono state caricate su un treno di 50 vagoni.

A queste accuse il Governo sovietico rispondeva sostenendo che i piroscafi non contenevano che viveri, facenti parte dei suoi « aiuti umanitari » ai rossi spagnoli.

Grandi ha risposto che il Governo italiano ha seguito attraverso le sue fonti di informazione il carico, il viaggio, l'arrivo e le operazioni di scarico di questi due piroscafi che sono tanta parte della « flotta umanitaria che porta burro, saccarina, pesce affumicato alle donne e ai bambini spagnoli ».

La grossolana propaganda sovietica.

A questo punto il rappresentante italiano fa un'osservazione. Ogni qualvolta si vuol fare appello all'opinione pubblica dei Paesi civili, si ricorrre da parte di coloro che hanno volontà o interesse ad alterare la verità alla citazione delle donne e dei bambini. Se si compiono da parte di una Potenza operazioni coloniali si sente immediatamente parlare di massacri di donne e bambini indigeni. Se l'aviazione nazionalista spagnola compie operazioni di guerra, immediatamente si afferma che donne a bambini inermi nella democratica Spagna di Largo Caballero sono state le uniche vittime di tali operazioni; se la Russia sovietica indice sottoscrizioni e invia materiali in Spagna, tali sottoscrizioni e tale materiale hanno esclusivamente per destinatari le donne e i bambini di Spagna.

Udendo le dichiarazioni societiche viene fatto di domandarsi se la guerra civile spagnola non sia uno scontro di uomini al comando del generale Franco e di donne e bambini; vien fatto di domandarsi a quale sesso mai appartengono le milizie rosse di Largo Caballero, o se tutta la popolazione maschile sia per miracolo scomparsa dalla Catalogna, controllata dagli anarchici. Questi sistemi grossolani di propaganda non alterano le verità e non possono influire sull'obbiettivo giudizio del Comitato.

Le fonti da cui il Governo italiano deriva le sue affermazioni sono irrefutabili. Molte di esse sono testimoni oculari, che non possono essere nominati perchè questo « significherebbe abbandonare le loro teste ai macellai della democrazia spagnola ». Altre fonti possono essere citate, e per quanto riguarda lo sbarco del materiale ad Alicante sono i comandanti e gli ufficiali delle unità italiane colà dislocate, dalla cui competenza in materia di forniture militari non si può dubitare.

Il rappresentante russo — ha continuato l'on. Grandi — ha confermato la risposta già data dal signor Cahan all'accusa del rappresentante italiano del 9 ottobre, che il carico della *Newa* e del *Kuban* era « alimentare e umanitario ». Prima di tutto questa informazione viene dal Governo sovietico, che è accusato e non può essere preso côme testimone imparziale. Ma anche se fosse accettata essa costituirebbe se mai una prova della fondatezza della denunzia, e non una prova dell'innocenza russa. Infatti il carico elencato dal signor Cahan non corrisponde in alcun modo alla capacità del *Kuban*. Il carico indicato dal signor Cahan nelle sue dichiarazoni del 9 ottobre corrisponde nella maniera più precisa al carico che il principale giornale di Odessa, *Cernomorka Comuna*, indicava in un articolo pubblicato il 29 settembre, di cui il rappresentante italiano presenta il ritaglio.

Il caso del piroscafo « Kuban ».

Il *Cernomorka Comuna* dice: « A bordo del piroscafo *Kuban* partito avant'ieri dal porto di Odessa sono stati spediti alle donne a ai bambini spagnoli 2.524.000 chilogrammi di viveri » sulla cui natura il giornale fornisce poi indicazioni più dettagliate. Si tratta di quintali 2500 di viveri. Eppure, come lo stesso giornale afferma, il carico che il *Kuban* ha trasportato in Spagna era imponente, da occupare non solo lo spazio disponibile ma financo la cabina del comandante, la stanza da bagno dei marinai e il refrigerante destinato all'equipaggio.

Ora, come è risultato dal Lloyd Register, il *Kuban* ha una stazza lorda di 3113 tonnellate, e tutti coloro che hanno qualche vaga nozione di piroscafi da carico sanno in maniera precisa che un piroscafo con le caratteristiche del *Kuban* può imbarcare un carico utile che si aggira tra le 5 e le 6000 tonnellate. Dalla descrizione del *Cernomorska Comuna* risulta chiaro che la capacità di carico del *Kuban* è stata sfruttata sino al massimo, fino anzi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

all'invasione della cabina del comandante. Ma, a prescindere da quanto pubblica la stessa stampa sovietica, il Governo italiano ha potuto far controllare che al momento della partenza dal porto, di Odessa il *Kuban* era immerso fino alla linea di massimo carico.

Il rappresentante italiano vorrebbe sapere come il rappresentante sovietico può giustificare le tremila tonnellate di carico che il *Kuban* ha portato in più dei viveri, e alle quali il signor Maisky e il signor Cahan si sono ben guardati dal fare allusione. La verità è che la *Newa* e il *Kuban* e tutti gli altri piroscafi utilizzati dalla Russia sovietica cercano di camuffare la fornitura di armi con fornitura di viveri. A tutti questi argomenti precisi e tecnici la Russia sovietica, continua il rappresentante italiano, risponde con « generiche assurdità ». L'ambasciatore sovietico cerca, con ironia di dubbio gusto, di svalutare il fatto importantissimo che le accuse relative alla *Newa* e al *Kuban* figurano tanto nella nota tedesca quanto nella nota italiana. Questo fatto significa semplicemente che i due Governi con indipendenti fonti di informazione hanno potuto controllare che i carichi dei due piroscafi violavano l'azione di non intervento. Al carico del *Kuban* fa del resto riferimento anche la nota portoghese.

Un'altra denuncia italiana che non è oggi in discussione, e precisamente quella relativa al carico del piroscafo *Start Bolscevik*, è confermata da una nota britannica e dalla nota portoghese. In altri termini, sul contrabbando delle armi e munizioni che la U. R. S. S. esercita quotidianamente è caduta l'attenzione dei Governi britannico, italiano, tedesco e portoghese.

Al rappresentante italiano si sono associati esplicitamente non solo i rappresentanti tedesco e portoghese, ma anche quello austriaco, ungherese, polacco e di altre Potenze.

Intanto la U. R. S. S. non sapendo come rispondere non ha potuto far altro che sostenere che il piroscafo conteneva una enorme quantità di farina e di zucchero che riempiono senza pesare....

Il Comitato ha deciso, non ostante le vane proteste sovietiche, di chiedere al Governo di Mosca di fornire spiegazioni precise sull'enigma, segnalato dall'ambasciatore d'Italia, della differenza fra il carico di viveri denunziato e la capacità di carico delle navi *Kuban* e *Newa*.

Un altro scacco ha subito il rappresentante sovietico a proposito del piroscafo *Comsomol*, che secondo la denunzia italiana e tedesca ha scaricato a Cartagena il 16 ottobre 50 carri armati con accessori e relativi equipaggi sovietici. Il rappresentante russo non avendo nessuna possibilità di smentire le accuse ha tentato di sostenere che si trattava di autocarri civili, ma agli argomenti e alle prove portati dall'Italia e dalla Germania si è aggiunto l'appoggio del rappresentante britannico. Il Governo inglese è in possesso di documentazioni analoghe a quelle italiane e tedesche a carico della U. R. S. S. e si riserva di presentarle fra breve.

Su questo punto, e per proposta dell'Italia, Germania e Inghilterra nonostante le più vive proteste di innocenza del rappresentante sovietico, la discussione è stata rinviata in attesa dei documenti inglesi.

Aviatori sovietici abbattuti.

Si sono rinnovati a questo punto violenti scambi tra il rappresentante dell'Italia e quello della Russia. In tutte le sue risposte il rappresentante sovietico sosteneva che nessun carro armato, nessun aeroplano, nessun pilota sovietico è giunto in Spagna. Proprio qui, verso la fine della seduta, rispondendo a un ennesimo sproloquio dell'ambasciatore sovietico, l'ambasciatore Grandi ha dato lettura di un telegramma del Governo nazionalista di Burgos pervenutogli nel corso della seduta: « Le forze nazionaliste — è scritto nel telegramma — hanno catturato quattro carri armati di fabbricazione sovietica. Un aeroplano russo da bombardamento recante a bordo un equipaggio di tre cittadini sovietici è stato abbattuto ieri 3 novembre. Oggi 4 novembre nuove forze nazionaliste hanno catturato due aeroplani sovietici pilotati da cittadini russi. Uno di questi piloti è ferito e l'altro è illeso ».

L'ambasciatore Grandi si è riservato di presentare al Comitato le prove di quanto sopra al più presto possibile.

Il telegramma ha provocato enorme sensazione. Il rappresentante sovietico cercava di rispondere che esso dimostra quali intimi rapporti esistano tra i nazionalisti spagnoli e l'Italia. L'ambasciatore d'Italia ha risposto che il telegramma dimostra non solo la colpevolezza dell'U. R. R. S., ma la sua irreparabile sconfitta sul terreno militare.

Il rappresentante sovietico sbugiardato. I rifornimenti di Mosca continuano con ritmo crescente. La serie dei delitti perpetrati dai rossi contro gli innocenti.

LONDRA, 12. — Stamane alle 10 si è iniziata la giornata laboriosa dei membri dei vari Comitati e Sottocomitati per il non intervento in Spagna. Al Foreign Office si è anzitutto riunito il Sottocomitato dei Dieci o di presidenza, che aveva l'incarico di concludere la discussione sulla proposta di rafforzare il controllo del non intervento attraverso l'invio in Spagna, tanto da una parte che dall'altra, di ispettori neutri che controllino i carichi in arrivo nei vari porti. Da quanto appare dal comunicato ufficiale diramato nelle prime ore del pomeriggio, il Sottocomitato ha raggiunto l'accordo sul testo delle proposte da presentare poi nel pomeriggio al Comitato in seduta plenaria, con l'eccezione « di una o due questioni » deferite allo studio di esperti del Sottocomitato stesso. Ad ogni modo sarà poi il Comitato plenario che dovrà decidere sulla proposta.

Accuse non smentite.

Il Sottocomitato poi ha trattato dell'onere finanziario di questo controllo, e i vari rappresentanti si sono messi di accordo nel senso di riferirne ai Governi.

Alle 16 si è riunito quindi il Comitato per il non intervento. La discussione si è svolta sull'esame delle accuse italiane alla Russia sovietica, e precisamente sulle quattro seguenti: prima di tutto l'arrivo di trenta aeroplani sovietici a Barcellona che l'ambasciatore Grandi ha descritti minutamente definendoli come apparecchi camuffati con la Croce Rossa. La risposta sovietica a questa accusa è stata come al solito insoddisfacente e Grandi ha dichiarato quindi che la nave russa che trasportava questi apparecchi era una nave contrabbandiera in quanto batteva bandiera messicana benchè il carico provenisse dalla Russia.

I testimoni che Grandi ha citato in merito a questa patente violazione russa dell'accordo sono nientemeno che gli ufficiali della nave da guerra italiana *Da Verazzano*. La stessa precisa accusa è stata formulata dal Portogallo e dalla Germania. Il Comitato, di fronte a queste specifiche accuse dell'Italia, ha trovato la via d'uscita di rinviare a miglior occasione l'esame delle giustificazioni russe che nemmeno il Comitato ha trovato soddisfacenti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'ambasciatore Grandi ha quindi richiamato l'attenzione del Comitato sopra la quantità enorme di nafta fornita gratuitamente dalla U. R. S. S. ai rossi spagnoli. Il rappresentante italiano ha sostenuto a tale punto non essere questo altro che un patente esempio di quell'intervento indiretto sui cui pericoli l'Italia aveva sin dal princìpio richiamato l'attenzione delle Potenze.

Su questa nuova convincente dimostrazione della malafede sovietica l'ambasciatore russo non ha opposto nessuna giustificazione, anzi non ha smentito per nulla la risposta italiana.

Centinaia di tecnici sovietici.

La situazione dell'ambasciatore sovietico si andava facendo piuttosto scomoda anche oggi: ma non erano finite le sue disavventure, poichè fra l'attenzione vivissima del Comitato, Grandi è passato a una dettagliata spiegazione del come sono arrivati in Spagna all'inizio di settembre quattro ufficiali sovietici provenienti, si noti, da Parigi via Tolosa. Maisky naturalmente nega sperando di scombussolare il rappresentante italiano, ma ecco subito le prove: questi quattro ufficiali, come altri otto partiti il 30 ottobre, sono saliti a bordo d'un certo apparecchio dell'Air-France di cui Grandi dà il numero di matricola. Il 2 novembre poi sono passati da Perpignano diretti in Spagna 360 tecnici sovietici militarizzati e il 3 novembre sono giunti a Barcellona altri 90 tecnici russi. Il Comitato non può quindi che decidere di chiedere a Mosca ulteriori informazioni.

Il quarto punto della discussione è attorno a un certo piroscafo che il 19 settembre sbarcò a Barcellona grano di giorno, e di notte il solito carico di armi e munizioni. Maisky nega di nuovo spudoratamente, solo per sentirsi precisare da Grandi che non solo vi era una nave sovietica nel porto di Barcellona in quel giorno, contrariamente a quello che affermava Maisky, ma che questa nave si chiama *Pravda* e che stazza 1530 tonnellate. La nave, ha comunicato Grandi, ha lasciato l'Olanda in luglio arrivando ad Arcangelo e ripartendo poi per la Spagna. Colpo di grazia, la sensazionale rivelazione che otto comunisti catalani hanno deposto testimonianze giurate di avere proprio essi sbarcato armi e munizioni dal piroscafo *Pravda* stesso.

Queste dichiarazioni ben precise hanno suscitato una grandissima impressione nel Comitato, e il presidente Lord Plymouth è dovuto intervenire dichiarando la risposta russa insufficiente. Il Comitato quindi ha deciso di chiedere alla U. R. S. S. una più precisa risposta e maggiori spegazioni alle accuse italiane. Messo così con le spalle al muro, Caisky ha creduto opportuno dover ripetere a questo punto le solite insinuazioni circa la presenza di volontari italiani in Spagna. Ma Maisky ha voluto anche aggiungere la solita giustificazione grottesca dell'azione russa in Spagna, negando cioè di voler provocare una rivoluzione comunista, ma di voler nientemeno che difendere la « democrazia ».

Come parlò Stalin.

La misura era quindi veramente colma e l'ambasciatore d'Italia ha chiesto subito di prendere la parola per ricacciare in gola ai comunisti russi queste grottesche affermazioni.

« Questa dichiarazione strabiliante — ha detto l'on. Grandi — è già stata accolta con una manifestazione di ironia dall'intero nostro Comitato. Ma questo non basta. La Russia bolscevica cerca di travestirsi da agnello democratico allo scopo di sorprendere la buona fede dei Paesi che hanno lealmente aderito all'accordo di non intervento. Io farò assai poca fatica a bollare questo suo ultimo tentativo col quale il rappresentante sovietico cerca di allontanare da sè e dal suo Paese la responsabilità della disfatta ».

L'ambasciatore Grandi comunica e illustra nuovi impressionanti documenti sui diabolici piani di Mosca per bolscevizzare la Spagna. Ricorda una seduta segreta che si svolse il 27 febbraio al Comintern e che fissò piani precisi per la rivoluzione bolscevica in Spagna; l'aprile scorso fra il segretario del Comintern e un gruppo di fuorusciti spagnoli per mettere in atto la decisione del Comintern; incessante propaganda sobillatrice di assassini politici la cui serie è culminata con la morte di Calvo Sotelo, ucciso da quelle stesse guardie o milizie rosse che, secondo l'incredibile dichiarazione fatta oggi dall'ambasciatore sovietico, difenderebbero la democrazia e la pace.

L'on Grandi fa rilevare che mentre il rappresentante sovietico a Londra insiste nell'affermare che l'unica forma di soccorso praticata dai Sovieti è quella umanitaria dell'invio di rifornimenti alle donne e ai bambini, ben diversamente la pensano i dirigenti comunisti di Mosca. Egli cita a questo punto brani di un recente discorso di Stalin, nei quali il capo del bolscevismo dichiara che la rivoluzione comunista spagnola non è un affare privato degli Spagnoli, ma è la prova della rivoluzione universale bolscevica e altri di organizzatori o membri del partito comunista che auspicano la completa vittoria del bolscevismo spagnolo sul Fascismo, e che si dichiarano pronti ad aiutuare con le armi i loro confratelli iberici.

L'on. Grandi cita a questo punto un recente proclama del partito comunista a Mosca ai comunisti di Madrid: « Lavoratori di Spagna. Non risparmiate i fascisti. L'intera Russia bolscevica è con voi. Noi dobbiamo assicurare la vittoria della Spagna comunista ».

« Io domando al rappresentante sovietico — ha detto l'ambasciatore Grandi — se questa è la democrazia umanitaria e pacifica che i bolscevichi di Mosca vorrebbero imporre al popolo spagnolo ».

« Alle accuse circostanziate presentate dal Governo d'Italia contro i Sovieti, e sulle quali il Comitato ha discusso per due sedute intere, — ha continuato l'on. Grandi — la U. R. S. S. non ha potuto opporre che un tessuto puerile di smentite e di menzogna. Il rappresentante sovietico nel Comitato ha troppo frettolosamente e imprudentemente negato che carri armati, aeroplani, armi e munizioni russi fossero messi a disposizione dei rossi locali.

Maisky smentito dalle fotografie.

« Ebbene, ecco qui a disposizione del Comitato — ha continuato l'on. Dino Grandi — la raccolta completa di fotografie di mitragliatrici, bombe esplose e inesplose, proiettili d'aeroplano, tutti di marca bolscevica, che recano visibile in lettere russe la marca di fabbrica, catturati dalle truppe di Franco nei recenti scontri nella battaglia di Madrid. Queste fotografie, che saranno distribuite a tutti i membri del Comitato, mentre mostrano quello che valgono le smentite sovietiche, sono prove indiscutibili della serietà delle accuse italiane.

« Il Governo fascista ha precisato le note denunzie contro i Sovieti per mettere il Comitato in grado di valutare quale è la realtà dei fatti, e nella speranza che tali denunzie servissero di monito alla Russia sovietica. Tale monito la Russia sovietica non ha ascoltato, e continua con ritmo crescente a inviare rifornimenti di armi e munizioni ai comunisti di Spagna ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'ambasciatore Grandi presenta a questo punto un terzo elenco dettagliato degli ultimi sbarchi di materiale da guerra, uomini e munizioni, effettuati nell'ultimo mese nei porti spagnoli tuttora in possesso dei rossi, e da questa lista appare fra l'altro che il campo di aviazione militare di Salou è comandato da tre ufficiali russi; che a San Javier presso Cartagena esiste una missione militare sovietica: che esperti sovietici sovrintendono in tale località l'installazione di una stazione radio ecc. ecc.

« Queste — osserva l'on. Grandi — sarebbero « le cibarie » che la Russia invia « alle donne e ai bambini spagnoli e democratici ».

Le atrocità dei rosso spagnuoli.

Chiedendosi che cosa sia poi questa cosidetta democrazia spagnola, l'ambasciatore Grandi presenta a ciascun membro del Comitato una serie di fotografie terrificanti raccolte dall'apposita Commissione giudiziaria nominata dal Governo nazionalista spagnolo nei territorii riscattati dal terrore rosso.

Le fotografie presentate dall'ambasciatore d'Italia, mostrano fra l'altro il corpo di una bimba di 5 anni uccisa dalle guardie rosse, schiacciata contro il muro della sua casa; il corpo di una bimba di nove anni uccisa a colpi d'ascia dai comunisti; corpi di donne uccise in massa e a colpi di pistola, nella nuca; corpi carbonizzati di operai, arsi vivi dai rossi. Altre fotografie mostrano cimiteri con tombe aperte e violate e i cadaveri fatti a pezzi e sparsi per i campi dalle milizie comuniste. Questi atti di atroce barbarie sono stati freddamente preparati da una oscena propaganda anticristiana per mezzo di opuscoli e periodici in mezzo al popolo. È questa, chiede l'on. Grandi, la democrazia che il Governo sovietico ha preso sotto la sua magnanima e sinistra protezione?

« La lotta civile infuriante oggi in Spagna non è fra le democrazia e la reazione, come il signor Maisky ha detto, fra i fautori della pace e quelli della guerra. È una lotta fra l'anarchia e la barbarie da un lato, l'ordine e la civiltà dall'altro. In seno al Comitato di non intervento tutti i Paesi sono stati chiari nel loro atteggiamento. Tutti, tranne il rappresentante sovietico, dal quale non si è ancora riusciti a sapere se la Russia comunista continui o no a ritenersi legata dall'accordo di non intervento. Visto che egli è incapace di darci una risposta — afferma Grandi — la darò io per lui ».

Dopo avere citato numerosi brani di giornali estremisti spagnoli portavoce del Governo di Largo Caballero, i quali esaltano l'uscita della Russia sovietica dal Comitato e ringraziano il Governo di Mosca per i rifornimenti di armi e di armati inviati in soccorso al pericolante Ministero rosso, l'ambasciatore Grandi continua:

« La situazione è perfettamente chiara. Il Governo sovietico non fa più parte in realtà dell'accordo di non intervento, che fin dal principio non ha mai rispettato. Il Governo di Mosca ha preteso di ottenere la propria libertà d'azione per poter inviare apertamente uomini, denaro e materiale da guerra, onde cercare inutilmente di salvare dall'inevitabile sconfitta la rivoluzione bolscevica in Spagna. La Russia sovietica, che ha investito denaro e armi per provocare questa rivoluzione, ora assiste alla sua fatale disfatta.

« Oggi, — conclude l'oratore — il Governo comunista di Madrid, e con esso l'inviato di Mosca, l'ambasciatore sovietico Rosenberg, e coloro che, come Largo Caballero, avevano solennemente declamato la loro intenzione di morire sul posto piuttosto che abbandonare la città, sono fuggiti, lasciando Madrid nelle condizioni più terribili di disordine e di anarchia, e sigillando con rapine, fuoco e sangue la loro sconfitta e il fallito tentativo della Russia bolscevica di portare il proprio credo di distruzione con la forza brutale e con l'astuzia più diabolica oltre i propri confini.

« Il profeta rosso di Mosca, Stalin, ha detto nel suo messaggio ai comunisti spagnoli che è dovere della Russia sovietica inviare aiuti e soccorsi alla rivoluzione comunista spagnola. Ebbene, noi fascisti accettiamo questa sfida. Noi fascisti innalziamo di nuovo contro il comunismo la nostra vecchia vittoriosa gloriosa bandiera. Smascherando i biechi rossi profeti di Mosca e salvando la Spagna dalla catastrofe che la minaccia, l'Italia fascista è certa di sbarrare la via alla barbarie bolscevica ».

Il discorso dell'ambasciatore d'Italia, pronunciato con energia estrema è durato oltre tre quarti d'ora: l'impressione che permaneva poi in seno al Comitato era profondissima. Si deve aggiungere subito che il discorso di Grandi ha per così dire sottolineato il carattere e l'importanza politica della seduta odierna. Nei componenti il Comitato, a quanto apprendiamo, il discorso di Grandi che ha messo in un rilievo eccezionale le dichiarazioni di Stalin sul carattere non semplicemente spagnolo della guerra civile e ha raccolto la sfida, ha posto il Comitato di fronte alla realtà di pensare in termini realistici. E la stessa impressione profonda hanno suscitato le numerose documentazioni fotografiche. Il Comitato si è sciolto quindi senza fissare nessuna data per la sua prossima riunione.

La piena sconfitta sovietica registrata dal comunicato ufficiale.

LONDRA, 5. — Il comunicato di undicimila parole uscito stamane sulla riunione di ieri del Comitato di non intervento dimostra con la sua lunghezza quanto le risposte date dalla U. R. S. S. alle accuse italiane e tedesche (ed è stata discussa solo la metà di quelle accuse) fossero insoddisfacenti.

La nuda cronaca della riunione, pure spogliata dalla vivacità che l'ha caratterizzata, mostra il rappresentante sovietico spinto di argomento in argomento con le spalle al muro, di fronte all'opposizione di un sempre maggior numero di rappresentanti. Il fatto più notato, e lo cita stamane anche l'antifascista *New Chronicle*, è che all'Italia, alla Germania e al Portogallo, si sono unite ieri nel modo più esplicito l'Austria, l'Ungheria e la Polonia. Si è notato come l'unico riparo che il rappresentante sovietico abbia a disposizione è l'impossibilità da parte delle Nazioni accusanti di citare i nomi dei testimoni locali, perchè citarli equivarrebbe ad abbandonarli alle vendette della « democrazia da macellai », come il rappresentante italiano l'ha definita.

I punti più importanti, come si è già detto ieri, e come risulta nettamente dal comunicato ufficiale, sui quali il rappresentante sovietico e stato messo in scacco, sono i seguenti.

Le misere risposte di Maisky.

Per confutare l'accusa tedesca che apparecchi « Gorki » erano stati inviati dai Sovieti ai rossi spagnoli, Maisky ha avuto persino la sfrontatezza di negare l'esistenza di una fabbrica di aeroplani nella città di Gorki, la cui esistenza è documentata da un'autorevole pubblicazione, il *Jane's All World Air Craft*. Il comunicato ufficiale documenta che il presidente Lord Plymouth ha trovato la risposta insoddisfacente, e ha chiesto al Governo di Mosca nuove spiegazioni.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Di fronte alle accuse portate dall'Italia, dalla Germania e dal Portogallo, che i piroscafi *Neva* e *Kuban* hanno scaricato armi e munizioni in Spagna, il rappresentante sovietico ha voluto insinuare che le tre Potenze si sono messe d'accordo. Ognuna di esse invece si è dichiarata pronta a provare che le proprie accuse si basavano su testimonianze indipendenti, il che ne accresce enormente il valore.

Il rappresentante sovietico non sapeva spiegare la differenza fra il carico del *Kuban* di 6000 tonnellate e la quantità di viveri denunciata a bordo di 2500 tonnellate, quando vi sono prove irrefutabili che la nave era stipata. Di fronte alla documentazione dell'ambasciatore Grandi il rappresentante sovietico si è trovato sperduto.

L'Austria, l'Ungheria e il Portogallo, dice il comunicato, si sono uniti in un primo tempo a chiedere al Russo nuove spiegazioni. Alla protesta del Russo che desiderava liquidare l'incidente, è intervenuta contro di lui la Polonia, e il presidente ha concluso di « sperare che il rappresentante sovietico studi se i punti sollevati non possano essere chiariti in modo più soddisfacente ».

Venuto all'accusa che la nave *Komsomol* abbia sbarcato a Cartagena 50 carri armati, accessori e personale, il rappresentante tedesco ha detto di avere nuovi dati che portano nuove prove che egli desiderava esporre al Comitato. Il Russo ha voluto sostenere che queste nuove prove dovevano intendersi un fatto nuovo, e che il suo Governo doveva essere perciò assolto senz'altro dalle accuse attuali. Contro di lui ha parlato il presidente, che ha affermato il diritto del rappresentante tedesco di portare prove sussidiarie. E, come rappresentante del Governo inglese, ha annunciato che la Gran Bretagna ha raccolto informazioni per conto proprio sul fatto, che confermano l'accusa, e su cui il Governo sovietico dovrà fornire spiegazioni.

Le proteste del Russo, documenta il comunicato, sono state ribattute, oltrechè dall'Italia, dalla Germania e dal Portogallo, anche dall'Austria e dalla Polonia.

Il rappresentante sovietico mancando di argomenti è stato ridotto al mezzuccio di presentare come documento contro l'Italia, la Germania e il Portogallo una nota contenente soltanto un articolo antifascista del *New York Times*.

Il controllo nei porti spagnoli.

I rappresentanti italiano e tedesco hanno fatto mettere spesso a verbale, e questo compare nel comunicato, la profonda impressione suscitata nel Comitato dalla debolezza della difesa sovietica. Perchè sia ben capito il risultato della riunione di ieri, bisogna ricordare ancora una volta che le risposte italiana, tedesca e portoghese alle accuse della U. R. S. S. sono state giudicate tutte soddisfacenti.

Il presidente Lord Plymouth ha spesso preso lo spunto dalla discussione per insistere sulla necessità che vengano messi nei porti spagnoli osservatori imparziali col compito specifico di riferire al Comitato le eventuali infrazioni al Patto.

Il rappresentante sovietico, avendo forse coscienza della profonda contrarietà del Comitato alle manovre russe, ha insistito perchè la nomina di questi eventuali osservatori imparziali venga compiuta all'unanimità.

Si chiederà ai governi il parere sulle varie questioni del controllo.

LONDRA, 2. — Il Sottocomitato per il « non intervento » ha deciso che ciascun rappresentante chieda al rispettivo governo istruzioni sulle varie questioni inerenti alla organizzazione del controllo.

Azioni navali del governo nazionale spagnolo.

PARIGI, 12. — Il Governo nazionale ha avvertito le Potenze che per impedire il traffico di rifornimenti bellici nel porto di Barcellona deve agire con le proprie navi, e perciò necessita lo sgombero del porto medesimo da parte di navi straniere.

MOSCA, 18. — Incrociatori nazionali spagnoli hanno fermato dei piroscafi sovietici nel golfo di Biscaglia.

PARIGI, 22. — L'incrociatore rosso *Cervantes* è colato a picco per esplosione nel porto di Cartagena.

GIBILTERRA, 24. — L'incrociatore nazionale spagnolo *Canarias* ha affondato nel porto di Barcellona un piroscafo straniero.

Antonio Primo de Rivera fondatore e capo della Falange spagnola fucilato dai rossi.

ALICANTE, 18. — È terminato stamane il processo a carico dei fratelli De Rivera. Antonio Primo, fondatore e capo della Falange spagnola è stato condannato a morte ed il fratello Miguel sono stati inflitti trenta anni di reclusione.

L'uccisione del figlio di Caballero smentita dal governo nazionale.

ALICANTE, 20. — La condanna contro Primo De Rivera è stata eseguita.

SALAMANCA, 29. — Si smentisce la voce diffusa dai rossi che il figlio del capo bolscevico Largo Caballero, prigioniero dei nazionali, sia stato ucciso per rappresaglia della fucilazione di Antonio Primo De Rivera.

Come si effettua il « non intervento ».

Secondo informazioni di giornali francesi e inglesi, il « non intervento si applica come segue:

— Tonnellate di munizioni vengono avviate dalla Russia alla Spagna;

— tra i caduti e prigionieri nei combattimenti intorno a Madrid si sono contati molti russi ed altri stranieri;

— piroscafi norvegesi sono stati catturati da navi spagnole nazionali perchè trasportavano materiale bellico;

— dodici marinai norvegesi hanno abbandonato a Danzica il piroscafo « Rona » perchè trasportava 1100 tonnellate di munizioni per i rossi di Spagna;

— da Vera Cruz si annunzia la spedizione di 1500 tonnellate di armi e munizioni dal Messico per i rossi di Spagna.

— da Istambul si segnala continuo eccezionale passaggio di piroscafi russi e spagnoli per lo stretto dei Dardanelli;

— il *Daily Herald* di Londra ha informato che la « armata internazionale » operante a Madrid per arrestare la offensiva di nazionali, è composta in gran parte di russi e francesi, e che la Russia ha mandato ai rossi 200 caccia capaci di una velocità eccezionale;

— il *Matin* ha informato che un intero reggimento sovietico è giunto dalla Russia a Madrid, armato ed equipaggiato di tutto punto;

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

— l'Agenzia londinese « Reuter » ha informato che 100 ufficiali russi, tra i quali qualche generale, sono arrivati a Malaga;

— i giornali francesi hanno informato che la fornitura di aeroplani Potez alla Spagna rossa proseguono abbondanti; e che sono arrivati in Francia 50 piloti rossi spagnoli per un corso di perfezionamento nell'aerodromo della casa costruttrice Hanriot, e che migliaia di volontari francesi, belgi, ecc. vengono arruolati da agenti comunisti, specialmente tra i disoccupati, e passano continuamente dalla Francia alla Spagna per via ferroviaria;

— da Valencia si è data notizia dell'arrivo di 2000 volontari francesi a Barcellona;

— un « Potez 50 » con le sigla di provenienza « F. » che partecipava ad operazioni dei rossi è stato abbattuto dai nazionali;

— è stato scoperto che con la complicità di certe autorità locali esplosivi preparati per la « linea Maginot » sono stati deviati a favore dei rossi di Spagna, e parte per la falsa destinazione del Messico.

Nel territorio occupato dai rossi.

I separatisti baschi hanno fucilato i Consoli d'Austria e del Paraguay a Bilbao.

I comunisti hanno massacrato ostaggi ad Alicante, ed un migliaio di ostaggi nel « caren modello » di Parigi.

Ad Avila è stato fucilato il vescovo di Ciudad Real.

A Madrid i rossi hanno fatto massacro di una dimostrazione di donne che chiedevano la resa.

Per ordine del Governo di Washington è stata chiusa l'ambasciata americana a Madrid, l'incarico di affari si è trasferito a Barcellona per imbarcarsi, con tutto il personale consolare.

Le proposte del Comitato Internazionale della Croce rossa, accettate dal generale Franco, per la costituzione a Madrid di una zona neutra da servire di rifugio della popolazione non combattente, è stata respinta dal governo rosso.

Il governo rosso di Madrid si è trasferito a Valencia.

Il fratello di Franco in Italia. Interessanti dichiarazioni.

NAPOLI, 12. — Con la motonave *Vulcania* è giunto da Lisbona l'aviatore spagnolo Ramon Franco, fratello del capo delle truppe nazionaliste.

Interrogato in merito agli scopi che i nazionali perseguono, egli ha risposto:

« Gli Spagnoli vogliono un Governo nazionale che assicuri la tranquillità e il benessere alla Nazione. L'attuale rivoluzione non segue alcuna direttiva di partito. Senza distinzione di sorta, tutta la Nazione è stretta nella lotta per il trionfo della causa nazionale, che dovrà favorire la rapida affermazione di un Governo nazionalista, un Governo che, in un primo momento, sarà militare, e avrà poi la sua definitiva sistemazione corporativa ».

Interrogato sul passato del fratello, ha detto che il temperamento dell'attuale capo delle forze nazionali è calmo e riflessivo. A quattordici anni suo fratello entrò nella Scuola militare. Avrebbe voluto seguire la carriera di ufficiale di marina, come il padre; ma, essendo allora in numero esuberante gli ufficiali di marina, entrò nell'esercito. All'inizio della rivoluzione il generale era al comando della Scuola militare di Saragozza, mentre l'aviatore era stato inviato quale addetto aeronautico all'Ambasciata di Spagna a Washington, carica che lasciò appena ebbe inizio il moto rivoluzionario.

Egli ha aggiunto che « gli spagnoli sentono profondamente il significato reale di quel che Mussolini rappresenta per il mondo, specie in questo momento ».

Lettera di Unamuno al Rettore dell'Università di Bologna.

BOLOGNA, 5. — Michele de Unamuno, Rettore della celebre Università di Salamanca in Spagna, ha inviato all'Università di Bologna la seguente lettera di esecrazione per gli orrori commessi dai rossi in Spagna.

« Benchè la Università di Salamanca, per un senso di equanimità e di austerità ritenga estraneo alla sua spirituale missione ingerirsi di politica, tal volta, tuttavia, si sente spingere dalla sua secolare gloria del sapere ad elevare sopra le lotte degli uomini la propria voce per adempiere a un dovere di giustizia.

« Perciò, osservando la terribile conflagrazione scoppiata nella terra spagnola, mentre contro una ideologia orientale, che tutto certamente distruggerebbe la nostra occidentale e cristiana civiltà — mirabile madre dell'Europa — con ogni sforzo possibile si difende, l'Università, in tanta strage di cose e di uomini fatta dalla guerra civile, avverte con sommo dolore che alcuni fatti si fanno notare per la loro stessa immane crudeltà, per cui essa, compiendo un triste ufficio, proclama virilmente di fronte ai popoli civili di disapprovarli ed esecrarli.

« Ecco i fatti: crudeltà non necessarie, uccisioni di moltissimi laici e religiosi, eccidi inutili; lancio di bombe incendiarie sui sacri monumenti della Nazione spagnola, quali il tempio della Beata Maria Vergine della Corona e il Cenobio detto « La Rabida », sugli ospedali e sulle scuole; finalmente, con proposito ostinato, su città non munite: cose che costituiscono davvero tutti delitti di lesa intelligenza commessi sotto gli occhi e col consenso di coloro che legalmente — come dicono — rappresentano ancora all'estero la Repubblica ».

« E a bella posta solo questi fatti qui si ricordano, omettendo, per il nostro senso di moralità e di pudore patrio, innumerevoli crimini e saccheggi causati da una specie di flutto di generale demenza che ha invaso parte del suolo spagnuolo. Per tale modo di commettere tali vergogne si conclude che siffatta crudeltà devastratrice non necessaria, anzi inutile, è stata voluta e non può essere ripresa da quei governanti suddetti i quali, oltre a ciò, neppure con una parola di riprensione o di insoddisfazione hanno dimostrato un benchè minimo senso di umanità e porto un consiglio di correzione.

« Tutto questo — conclude Michele de Unamuno — abbiamo esposto con veridica sommarietà e con animo addolorato abbiamo voluto comunicare ai chiarissimi colleghi nel sapere e nell'insegnamento, dell'estero, richiamando cortesemente a un tempo la necessità di salvare le umane forme di vivere. — *Il Rettore dell'Università di Salamanca: Michele de Unamuno* ».

L' Eco della Stampa
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533
Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Valorizzazione dell'Impero

Come è finito il degiac Balcia ribelle confesso e razziatore.

ADDIS ABEBA, 9 — Sulla fine del degiac Balcia si hanno i seguenti particolari. Riuscito ad arrivare nella vallata dell'Auase, il degiac aveva cercato ancora di raccogliere uomini per una nuova formazione ribelle, riuscendo a metterne insieme solo duecento, sopratutto con minacce e promesse. Con essi ha raggiunto Abe, dove è stato scoperto, attaccato e fatto prigioniero. La sua fucilazione è stata un atto di giustizia, che porterà certo alla completa pacificazione di tutta la zona e che procurerà all'Italia grande gratitudine delle popolazioni indigene, che subivano giornalmente le violenze e le razzie del vecchio capo.

Egli era uno dei tre ultimi capi ribelli che si aggiravano nello Scioa. Il primo, degiac Fichemariam, è stato ucciso nel combattimento lungo la linea ferroviaria; il secondo, degiac Balcia, preso ieri prigioniero, è stato fucilato sul posto, perchè, ribelle confesso, esercitava inoltre il brigantaggio su tutta la zona.

Gli sviluppi delle operazioni di rastrellamento e di polizia coloniale nei territori occidentali dell'Impero — la pacificazione dello Scioa — La epica marcia della Colonna Geloso verso la zona dei grandi Laghi — Gli ultimi conati della ribellione condannati inesorabilmente alla soffocazione — Le festose accoglienze delle popolazioni indigene alla truppe di Graziani.

ADDIS ABEBA, 11 — La fine della stagione delle pioggie ha fatto crollare tutti i diaframmi ed immediatamente da Addis Abeba, da Harrar, da Dessiè e dalla Somalia sono scattate in avanti, innumerevoli colonne verso ogni direzione.

In soli 40 giorni la tranquilla situazione generale si è capovolta e il problema della occupazione territoriale della intera Etiopia può oggi essere vista dal popolo italiano con legittimo franco ottimismo. La situazione si presenta oggi come segue:

Nel settore nord fino all'11° parallelo, la calma è assoluta, la situazione politica è solida, la organizzazione amministrativa in assoluto metodico sviluppo; nel settore fino al 6° parallelo la situazione è identica a quella del nord; ad Addis Abeba, Dessiè ed Harrar la situazione è calmissima e caratterizzata dal contegno estremamente docile delle popolazioni e dell'aumento delle popolazioni locali dovuto al ritorno ai centri di migliaia di abitanti in un primo tempo riparati nell'interno. Nel settore della ferrovia di Gibuti la situazione grandemente migliorata in seguito alle due lezioni inflitte ai perturbatori.

Da Lekemti a Gore.

Nello Scioa nord - occidentale è terminata la guerriglia e la gloriosa brigata comandata dal gen. Tracchia colà operante, cresciuta considerevolmente in potenzialità in seguito alla fine della stagione delle pioggie, ha ridotto al silenzio i ribelli e coopera efficacemente alla sistemazione politica del territorio; nello Scioa occidentale le nostre valorose truppe hanno occupato immensi territori per 400 km. di profondità constatando che alla opulenza delle regioni, corrispondono i sentimenti amichevoli delle popolazioni galla verso l'Italia.

Lekemti, saldamente occupata dalle nostre truppe sia materialmente che spiritualmente per i sentimenti nettamente amichevoli degli abitanti, è diventato un importante centro di irradiazione militare e politica, economicamente funziona da punto di attrazione di innumerevoli carovane dal più lontano ovest, quasi che il sublime sacrificio del Generale Magliocco e dei suoi valorosi compagni, fruttifichi politicamente nel cuore delle popolazioni e nello sviluppo della situazione.

Nell'harrarino dopo 5 mesi di lotta le nostre valorose truppe, superati definitivamente gli enormi ostacoli degli impervi massicci di Gendulo e del Caramulata, scendono vittoriosamente verso Bale e le fertili terre degli Arussi in cooperazione con le valorose truppe della Somalia del settore del Gestro e dello Scebeli che risalgono verso il nord mirando alle stesse mete.

Nella regione dei laghi, la valorosa colonna Geloso continua la sua decisiva avanzata nel cuore dei territori nei quali i ribelli, avevano sperato di stabilire le loro basi permanenti. I ribelli Dejenè Merid e fituarari Tafari, mostrano di non avere alcuna intenzione di combattere contro gli italiani ed hanno assunto un atteggiamento passivo sperando di avvalersi del momento opportuno per ottenere il perdono dall'Italia vittoriosa. Il ribelle Gabremaria ferito, già molto vecchio e stremato dalle severe lezioni inflittegli dal Generale Geloso a Giabassirè Denise ed a Ceciorre Sad, privato di forze dalle continue diserzioni dei suoi seguaci è considerato dalle autorità militari un avversario ormai sopraffatto dalla situazione che attende la sua ultima ora.

Resta ras Desta la cui situazione problematica è seriamente minacciata dalla colonna attualmente in marcia su Allata. La occupazione di Allata ormai non lontana, crea a ras Desta una situazione insostenibile in quanto verrebbe minacciato sia da Neghelli sia da nord-est, con la unica via di scampo verso occidente.

Il quadro generale della situazione viene completato

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dalla azione di due colonne che stanno puntando verso il Gimma, una che marcia da sud verso nord, l'altra da nord verso sud. Una delle due colonne è comandata dal generale Geloso e le autorità militari attribuiscono una grande importanza alla sua azione.

Una volta raggiunta Allata il Generale Geloso con le sue intrepide truppe potrà raggiungere il Gimma con automezzi. Il felice svolgimento delle operazioni attualmente in corso da parte della colonna Geloso avrebbe un carattere risolutivo su tutta la situazione dei territori occidentali, verso Gore e Gambela ed avrebbe un peso sulla liquidazione dell'intero sistema Adola-Gola, cioè sulla situazione dei ribelli di ras Desta e Beiemè Merid. La situazione sta sviluppandosi favorevolmente in tutti i settori, anche i più delicati, favorita dall'amichevole atteggiamento delle popolazioni ovunque desiderose di sistemarsi tranquillamente all'ombra della bandiera italiana e dallo slancio magnifico delle nostre colonne, di fronte alla cui inesorabile volontà si frantumano i più gravi ostacoli.

La parola d'ordine in questo momento: « Avanti a fondo su tutta la linea, in tutti i settori ».

Il Maresciallo Graziani ha in mano le fila di tutte le operazioni in corso che realizzano un piano generale di occupazione da lui personalmente elaborate e da lui affidato per la esecuzione ai comandanti esperti e provati che godono la sua intera personale fiducia. Data l'azione strettamente collegata di tutte le colonne operanti e la intensa parallela azione politica, la integrale occupazione territoriale della Etiopia, cadrà in un dato momento come un frutto maturo sul tappeto internazionale con grande scorno dei nostri avversari e legittima soddisfazione dei nostri amici che hanno costantemente avuto fede nella potenzialità risolutiva dell'Italia fascista che lavora energicamente, intelligentemente e tenacemente sul terreno pratico, lasciando ai fatti di parlare con la loro logica positiva e inesorabile.

Il Duce segue passo per passo lo sviluppo della situazione sempre pronto a far giungere ai capi ed ai gregari, la sua stimolante parola di elogio.

Ad operazioni terminate il popolo italiano apprenderà le prodezze dei suoi soldati, la saggezza dei suoi capi e avrà motivo di aggiungere nuovi elementi all'orgoglio ed alla sua legittima fierezza nazionale.

Prosegue la pacifica occupazione dei territori dell'ovest etiopico.

ADDIS ABEBA, 16. — Le nostre colonne proseguono nella pacifica occupazione dei territori dell'ovest. Una trentina di aeroplani da bombardamento hanno sorvolato ieri le regioni dell'Uollega e del Gimma discendendo a bassa quota sopra i centri abitati. Tali voli hanno avuto carattere dimostrativo.

Il tricolore sulla vetta oltre 4500

I legionari della « I° febbraio » scalano il più alto monte etiopico.

ADDIS ABEBA, 18. — Un'ardita importante impresa è stata compiuta da un gruppo di ufficiali e di legionari della Divisone « 1° Febbraio » con l'esplorazione di tutto il massiccio montuoso di Ras Dascian nel Semien e con l'ascensione delle cime non ancora violate e costituenti le più alte vette dell'Impero Etiopico, mai esplorate.

La colonna guidata dal console Romegialli comandante della 128ª Legione partita il giorno 6 da Adi Arcal, in quattro giorni di marcia superando ostacoli e difficoltà enormi sia per la configurazione del terreno sia per i bruschi sbalzi di temperatura la quale scendeva la notte a meno di dieci gradi, riusciva a portarsi al passo Dascian, alto 4200 metri, ove formava il bivacco base. Di lì venivano scalate nove cime, alcune delle quali striate permanentemente da nevai e tutte fra i 4440 e i 4680 metri. L'impresa, a parte l'ardimento sportivo, ha notevole importanza anche dal lato militare e scientifico.

Sopra la più alta vetta è stato issato il tricolore.

La popolazione del territorio, che nella maggior parte non aveva avuto mai nessun contatto con uomini bianchi, ha accolto con atto di piena sottomissione la colonna degli esploratori. Questi al loro ritorno alla base sono stati vivamente elogiati dal generale Vernè che aveva ordinato l'operazione.

L'occupazione del Gimma e del centro minerario di Jubdo.

ADDIS ABEBA, 20. — *Nelle regioni dell'ovest etiopico, proseguendo senza colpo ferire la metodica e rapida marcia verso i confini dell'Impero, la colonna Princivalle ha occupato il Gimma e la colonna Malta ha preso saldo possesso di Jubdo, centro minerario platinifero dell'Uollega, a 120 chilometri ad ovest di Lekemti ed a 100 km. a nord di Gore.*

Avanguardie leggere percorrono le regioni circostanti. Le popolazioni accolgono ovunque festanti le truppe liberatrici.

ADDIS, ABEBA, 21. — La colonna Princivalle, che ha occupato il Gimma, colonna di cui fa parte anche Abba Giofar, ex sultano del Gimma, con la sua banda di irregolari, è stata accolta dalle popolazioni con grandissimo entusiasmo. Si susseguono gli atti di sottomissione. Le popolazioni hanno offerto doni ai liberatori trasformando la marcia di occupazione in una marcia trionfale.

Le nostre truppe proseguono il loro cammino indisturbate, realizzando, in brevissimo tempo, l'attenta, difficile, pazientissima opera politica che ha preparato le attuali occupazioni.

In tutte le direzioni reparti nazionali ed indigeni proseguono la marcia irresistibile sempre ed ovunque accolti festosamente dalle popolazioni, dal clero e dai notabili.

L'aviazione collabora, come sempre, mantenendo i contatti con le truppe in marcia, assistendole e rifornendole.

L'occupazione del Gimma ha una immensa importanza non solo dal punto di vista politico e militare ma anche, e sopratutto, date la fertilità e la ricchezza della regione. L'Italia, così, per la sapienza dei suoi metodi e la forza delle armi, perfeziona e completa rapidamente e facilmente l'occupazione di tutti i territori etiopici.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La Colonna Malta occupa Gore.

Vasto piano strategico e collaborazione dei capi locali.

ADDIS ABEBA, 27 – Ieri, giovedì, alle ore 8, la colonna Malta, proveniente da Lekemti, ha innalzato la bandiera italiana su Gore.

Le popolazioni hanno fatto calorose accoglienze alle nostre truppe.

Immirù e Uoldizadic prigionieri delle loro bande.

ADDIS ABEBA, 27. — La bandiera italiana, sventola su Gore. Il primo reparto italiano della colonna Malta vi è entrato ieri mattina accolto entusiasticamente dalla popolazione indigena di quella stessa Gore in cui, secondo Tafari, avrebbe dovuto esistere un Governo provvisorio etiopico: Governo che esisteva invece unicamente nella fantasia di Tafari.

La fantastica, celerissima marcia della Brigata del col. Malta fa parte del grande piano complessivo concernente l'occupazione territoriale e la sistemazione politica dell'Etiopica occidentale, concepita e realizzata dal Maresciallo Graziani con poderosa visione strategica; affidata, per la sua esecuzione pratica, a numerose colonne di varia natura ed entità, che il Vicerè manovra personalmente da Adis Abeba, facendo in modo che gli sforzi delle nostre truppe convergano verso obiettivi militari e politici di primaria importanza.

Penetrazione politica.

Caratteristica dell'occupazione dell'ovest etiopico è infatti il perfetto affiancamento della penetrazione militare e della penetrazione politica.

Il giorno 14 corrente la colonna del col. Malta si trovava a Lekemti, da dove veniva spostata dal Maresciallo Graziani verso Ghimbi El Jubdo. Il giorno 17 la colonna si trovava a Jubdo. Il giorno 19 il Vicerè, con telegramma circolare diretto a tutte le colonne operanti, dava il via definitivo a tutti verso i rispettivi obiettivi. Nel medesimo giorno il col. Malta si metteva in marcia verso Gore.

La situazione spirituale delle popolazioni abitanti le zone tra Saio e Gore rendeva possibile l'ardita manovra. Inoltre il fatto che la strada fra Saio e Gore attraversava, a cavallo del Birbir, una vasta zona proibitiva per il transito di uomini e di quadrupedi, assicurava la colonna da spiacevoli sorprese da quella direzione.

Lo sforzo richiesto alla colonna Malta era notevole per le condizioni difficilissime del terreno, ma il Maresciallo sapeva di poter contare in pieno su uomini e comandi. Inoltre il col. Malta aveva approfittato della sosta di Iubdo per far pascolare i quadrupedi e riposare gli uomini. Il peso logistico fu ridotto al minimo.

Appena otto giorni ha impiegato la valorosa colonna per superare la distanza fra Jubdo e Gore. Ovunque i nostri soldati hanno incontrato accoglienze festose da parte delle popolazioni Galla, che offrivano alle truppe latte, legname, birra, taf e mettevano a disposizione dei nostri Comandi bestiame, viveri e quadrupedi. Le popolazioni si mostravano felici di essere finalmente libere, per l'arrivo degli Italiani, dai soprusi, dalle violenze, dalle angherie e dalla ferocia dei pochi gruppi ribelli scioani che infestavano la regione.

Alla vigilia della partenza, in seguito a precedente azione politica, il col. Malta era raggiunto da una colonna di 2000 armati comandati dal nostro fedele fitaurari Johannes Giottè, da Saio. La medesima efficace azione politica metteva a nostra disposizione centinaia di lavoratori indigeni, spontaneamente offertisi per riattare la strada camionale che da Jubdo conduce a Gambela. Anche lo stato d'animo delle popolazioni ad ovest di Bana si dimostrava favorevole. Numerosi capi, vicini e lontani, offrivano la loro cooperazione.

L'ultima fase.

Simultaneamente alla partenza in avanti della colonna Malta la 7ª Brigata iniziava lo spostamento verso Ghimbi per dominare le comunicazioni verso il Beni Sciangul. Nulla cioè era lasciato al caso. L'aviazione ha potentemente contribuito al successo delle operazioni col rifornimento aereo anche di materiale d'artiglieria, con incessanti perlustrazioni in tutte le direzioni.

Il 20 corrente la colonna Malta marciava su Dapo in direzione di Sorghe. Nel medesimo giorno la colonna occupava il ponte sul Kella. Il servizio informativo che risultava dalle osservazioni di tutte le colonne, di tutti gli aerei e di tutti gli avamposti politici permetteva al Maresciallo di procedere a colpo sicuro in tutte le direzioni della generale avanzata.

La mattina del 21 nuclei a noi sottomessi occupavano l'importante ponte sul Gabai. La notte del 21 la colonna Malta, preceduta da un distaccamento misto di bande e da un reparto eritreo, muoveva su Suppo. I soldati hanno dovuto compiere una marcia faticosissima per sentieri rudimentali che attraversavano la foresta intricata, folta e difficile. Il transito del Birbir, il guado di altri torrenti avrebbero rappresentato difficoltà pressochè insormontabili, ma i soldati giunti sulle sponde dei corsi d'acqua vi trovavano le passerelle costruite da elementi che il col. Malta aveva mandato innanzi sotto la protezione delle bande. Frattanto la strada che da Gambela porta a Gore era sbarrata da armati amici.

La marcia della colonna Malta proseguiva celere nei giorni 22, 23 e 24, sormontando tutte le difficoltà opposte dal terreno. Importanti capi di zone lontane, come il negradas Uoldessermanat e il fitaurari Bafecadù, raggiungono coi loro armati a noi fedeli la colonna Malta, dando alla nostra avanzata il carattere di una grandiosa manifestazione pubblica a favore dell'Italia.

Alle ore 12 del giorno 25 la colonna proveniente da Napo raggiunge Nettu, in mezzo a tukul e villaggi issanti la bandiera bianca. Lo stato d'animo della popolazione è constatato dagli aerei che osservano come gli abitanti restino nei campi e sulle porte delle case senza occultarsi alla vista degli aerei. L'avanzata continua fiancheggiata dalle bande indigene amiche. Finalmente, la mattina del 26, Gore vede entrare le truppe del Re Imperatore Vittorio Emanuele III.

Il destino ha riservato a Tafari la spiacevole sorpresa dell'occupazione, senza colpo ferire, da parte degli Italiani della presunta sede del Governo provvisorio negussita, in mezzo alle manifestazioni di giubilo degli abitanti. Intanto ras Immirù e il fituoddet Uoldizadic, che dovevano essere i reggitori del cosiddetto Governo provvisorio, trattenuti prigionieri dalle ultime bande, che li mantengono in loro ostaggio, vagano nei boschi dell'occidente, dove la rete della nostra occupazione rende molto problematica una loro fuga verso un qualsiasi territorio occidentale di là dai nostri confini.

Addis Abeba in festa per la presa di Gore.

ADDIS ABEBA, 25. — Una folla composta di fascisti, di allievi indigeni delle scuole e di adulti indigeni, per-

fettamente inquadrati con musica e gagliardetti, si è raccolta dinanzi al Palazzo del Governo ad acclamare al Maresciallo Graziani per la vittoria di Gore.

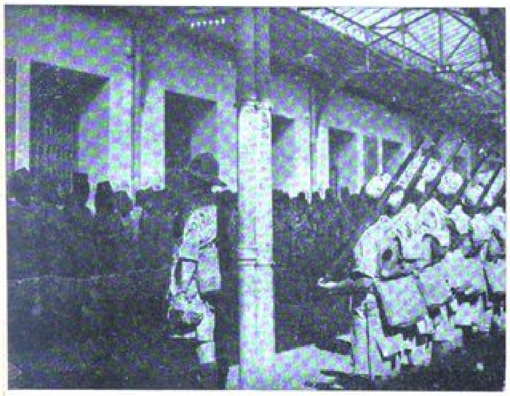
Erano presenti ufficiali superiori ed inferiori in grande numero, rappresentanze militari e funzionari del Governo di ogni ordine e gerarchia.

Fiancheggiato dal Capo di Stato Maggiore e dal Governatore dell'Eritrea, il Vicerè Graziani è comparso sotto la pensilina del Palazzo del Governo, decorata di bandiere tricolori.

Il Segretario federale ha rivolto al Vicerè le seguenti parole:

«Gli italiani tutti e le Camice Nere di Addis Abeba, esprimono a V. E. la loro devota ed entusiastica riconoscenza per la occupazione di Gore che dimostra, ancora una volta, al mondo intero, che l'Impero è conquistato dai soldati italiani agli ordini di V. E. Viva l'Italia, Viva l'Esercito Italiano».

Vibranti, entusiastiche acclamazioni al Re, al Duce, al



Addis Abeba — Alla stazione ferroviaria, il reparto indiano, rimasto a guardia della ex Legazione inglese, viene passato in rivista dal Vicerè prima della partenza per le Indie.

Maresciallo Graziani ed ai soldati d'Italia, hanno espresso lo stato d'animo della folla fascista.

Il Vicerè, dopo avere ordinato il triplice saluto al Re Imperatore e al Duce, condottiero storico del popolo italiano, ha pronunciato le seguenti vibranti parole, che un potente altoparlante diffondeva per il vasto giardino prospiciente il Palazzo del Governo:

«Camerati fascisti! Ringrazio il Federale Cortese che, con tanta alacrità e con tanto amore, procede nell'opera costruttiva della Federazione fascista, per le parole rivolte alla mia modesta persona. Sono parole di elogio che vanno sopratutto a voi soldati, a voi, Camicie Nere, ed ai nostri valorosi ascari eritrei, somali e libici che, con marce memorande, stanno raggiungendo ogni più lontano punto dell'Impero. L'occupazione di Gore segna la definitiva scomparsa di quel tale governo immaginario provvisorio che avrebbe dovuto costituire l'ostacolo per il riconoscimento da parte di tutte le nazioni dell'assoluta totale sovranità italiana sull'Etiopia.

Camerati! L'occupazione di Gore è forse l'ultimo atto, o quasi, della presa di possesso totalitaria dell'Impero, ma è anche il punto di partenza per il nostro lavoro avvenire. È necessario che tutti si preparino, dal più elevato in grado a coloro che meno in alto sono nella gerarchia nazionale, che la costruzione dell'Impero non è solamente opera di battaglie, ma anche e sopratutto di lavoro, di economia, di tenacia, di perseverante spirito di sacrificio. I costruttori di un Impero, siano gerarchi o gregari, debbono avere lo spirito della lotta materiato di senso del dovere, di volontà, di sacrificio, di tenacia costante».

Il Maresciallo Graziani ha così concluso con voce fremente di emozione, il suo discorso: «Senza queste qualità essenziali, l'opera costruttiva riuscirebbe fiacca, cioè non sarebbe l'Impero di Mussolini, il quale deve invece avere basi granitiche incrollabili, fatte di passioni, di fede, di slancio, di perseveranza, di resistenza fisica e morale. Viva la nostra grande Italia, lontana ma vicina a tutti i cuori!».

Entusiastiche acclamazioni al Maresciallo Graziani, all'Esercito, ai combattenti di tutti i settori hanno coronato le parole di Graziani, i cui ultimi cenni hanno toccato profondamente tutti gli italiani presenti.

Quindi il Vicerè ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui la folla ha risposto con un grido tonante. Le musiche hanno intonato gli inni nazionali, mentre dalla folla entusiasta saliva ardente e maestoso l'Inno a Roma, cantato dagli italiani e dagli alunni indigeni delle scuole.

Allata e Uondo occupate.

ADDIS ABEBA, 30. — Ieri, domenica 29 novembre, le truppe della Divisione speciale del generale Geloso, superando gravi difficoltà logistiche e di terreno, hanno occupato Allata e Uondo nella regione dei laghi.

Le popolazioni locali hanno accolto le nostre truppe con manifestazioni di vivo entusiasmo.

L'occupazione di Allata rientra in quel piano di occupazione di tutto il territorio dell'Impero che si va svolgendo con perfetta regolarità e con una rapidità davvero encomiabile. Questa rapidità induce a due considerazioni di indubbia importanza: in primo luogo, che l'occupazione si effettua senza che incontri l'ostilità delle popolazioni: anzi, come confermano le notizie dirette che vengono da quei luoghi, tra il favore e l'entusiasmo delle popolazioni stesse; in secondo luogo, che le forze militari dell'Impero hanno raggiunto un'efficienza, un'organizzazione e un grado di mobilità perfetti. Con l'occupazione di Allata le nostre truppe sono giunte nella fertile regione dei laghi, la quale è così sotto il nostro controllo.

Sottomissioni Ras Ghetacciò, Amatiè Cattari, Berham Marcos.

PORTO SAID, 20. — È qui transitato il «Conte Verde» che reca a bordo il Ministro delle Colonie. Sul piroscafo è imbarcato anche Ras Sejum. Durante la sosta del piroscafo è salito a bordo Ras Ghetacciò, che ha fatto atto di sottomissione al Ministro delle Colonie.

ADDIS ABEBA, 20. — Il grazmac Amatiè Cattari, già comandante la guardia del corpo dell'ex Negus al palazzo imperiale, si è presentato alle nostre autorità facendo solenne atto di sottomissione all'Italia.

ISTANBUL, 23. — Berham Marcos, ex-ministro d'Etiopia in Turchia, ha lasciato Istanbul per il Cairo, dove farà atto di sottomissione davanti al ministro d'Italia in Egitto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ADDIS ABEBA, 30. — Il capo della dogana di Gambela si è sottomesso all'Italia.

ROMA, 2. — Provenienti da Bari, sono giunti Ras Sejum e Ras Ghetacciò.

L'Inghilterra ritira da Addis Abeba il distaccamento a guardia della propria Legazione.

La tutela dei funzionari britannici e degli edifici affidata alle autorità italiane.

Il conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna Sir Eric Drummond, il quale gli ha comunicato che il suo Governo aveva deciso di ritirare da Addis Abeba il distaccamento indiano, che colà si trovava a guardia della Legazione britannica chiedendo che le autorità italiane assumessero la tutela dei funzionari e degli edifici.

Avendo il conte Ciano fornito opportune assicurazioni, l'ambasciatore ha comunicato che verrà dato pronto seguito alla decisione.

Il conte Ciano ha espresso il suo apprezzamento per tale decisione.

Partenza dei soldati di Francia e di Inghilterra ch'erano rimasti a guardare le ex Legazioni a Dire Daua.

Come era stato annunziato, il Governo francese ed il Governo inglese hanno finalmente ritirato i rispettivi reparti militari, che erano stati lasciati a «guardia» delle rispettive ex Legazioni presso l'ex imperatore d'Etiopia Hailè Sellassiè-Tafari, e presso la stazione di Dire Daua della ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Codesti reparti sono partiti, salutati con gli onori militari, il 20 i francosenegalesi di Dire Daua, il 24 gli anglo-indiani di Addis Abeba, ed il 26 i francesi di Addis Abeba.

Le visite dei Ministri delle Colonie e dei Lavori Pubblici.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, ha ispezionato la pista che da Addis Abeba conduce a Lekenti, fino oltre Albo, ed ha dato disposizioni per lavori da iniziare. Quindi in volo si è recato a Gondar per i lavori stradali di quel compartimento, visitato Dessiè, dove ha ispezionato il compartimento dell'Azienda Autonoma della Strada e si è recato alla stazione a ricevere le prime centurie di operai inquadrati nella Milizia.

Ha visitato varie altre località di diversi governatorati, e specialmente le zone nelle quali si debbono costruire le strade principali della grande rete ordinate dal Duce. Il giorno 28 ha raggiunto a Sardò la carovana che, guidata dall'ing. Gra, capo compartimento della Azienda della strada, con i rappresentanti delle ditte appaltatrici, aveva percorso in dodici giorni di marcia il tratto Dessie-Sardò, stabilendo, con una ricognizione, i capisaldi del suddetto tronco stradale.

Dopo un sopraluogo del Ministro nella pianura, verso l'Auasc, sono stati stabiliti i capisaldi di quel tronco della rotabile Assab-Sardò.

Il Ministro è partito poi per Assab ove ha ispezionato i lavori in corso sul primo tratto della Assab-Sardò. Quindi è partito per Asmara; e prima di giungervi ha ispezionato i lavori dell'Asmara-Debarech, nel tratto fino ad Addis Arhai, in corso di esecuzione, e quelli della pista Gondar-Debarech; S. E. Cobolli Gigli, ha dato le direttive sui tracciati e sulla organizzazione dei cantieri di lavoro.

Gli operai hanno improvvisato, durante le visite, entusiastiche dimostrazioni al Duce.

Nella permanenza ad Asmara, il Ministro dei Lavori Pubblici ha ispezionato gli uffici dell'Azienda autonoma statale della strada e della Milizia della strada ed ha visitato cantieri ed impianti. E quindi ripartito per Dessiè - Addis Abeba.

Il Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, ha visitato Mogadiscio nei primi del mese, ispezionando la nuova poliambulanza, l'ospedale civile per europei col modernissimo reparto idrobiologico, il porto, la dogana, i magazzini frigoriferi, il campo degli operai del genio a Geb Geb, il campo di aviazione, l'autoraggruppamento, la scuola, il collegio, il Fascio, e le principali istituzioni del Paese. Si è soffermato alle concessioni di Genal, ai cantieri, a Bendar

Addis Abeba — Le LL. EE. Lessona e Cobolli Gigli visitano la Sede del Governatorato e ricevono l'omaggio di Capi e notabili indigeni.

Cassim dove ha parlato alle colonne indigene esaltando il concorso di Gomal alla guerra liberatrice. Imbarcato il 4, è sbarcato il 6 ad Assab, dove ha esaminato con i notabili e con le autorità i problemi della Dancalia. Il giorno 9 il Ministro Lessona è giunto a Massaua ed ha proseguito in Littorina per l'Asmara, dove ha presieduto l'adunata delle forze fasciste, ed ha ricevuto nel Palazzo del Governo l'omaggio dei capi e notabili dei vecchi e nuovi territori dell'Impero.

All'Asmara il Ministro Lessona è stato raggiunto dal Ministro Cobolli Gigli; e nella adunata delle forze fasciste, cui ha assistito la popolazione indigena, ha pronunziato un importante discorso.

Un importante discorso del Ministro delle Colonie.

Il Ministro dopo aver portato il saluto del Governo fascista e aver rivendicato il glorioso passato dell'Eritrea, dove eroici precursori hanno preparato, con il sacrificio e con l'ardimento in tempi oscuri, quella che oggi è la realtà luminosa dell'Impero italiano, ha soggiunto:

Voglio rispondere qui ad una domanda che sento formu-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lare con ansia dagli Italiani di Eritrea: « Quale sarà l'avvenire dell'Eritrea?

Ho sentito esprimere al riguardo due opinioni estreme: per gli uni, l'Eritrea deve essere il vero centro dell'Impero, una situazione, cioè, che con brutta frase di altri tempi si potrebbe dire quella di capitale morale dell'Africa Orientale. Per gli altri, la funzione storica dell'Eritrea è finita e gli eritrei debbono rassegnarsi ad una posizione secondaria di regione periferica.

Voglio dirvi che gli uni e gli altri hanno torto. Anzitutto, il Governo fascista non dimentica quello che l'Eritrea ha fatto ed ha dato, sia nella preparazione della guerra, che nella guerra stessa e non permetterà mai che cinquanta anni di storia coloniale italiana vengano cancellati proprio nell'ora del trionfo.

Ma l'Eritrea deve anche adattarsi alla sua nuova funzione, come del resto voi già state facendo benissimo, e prepararsi a diventare la base dei traffici d'oltre mare delle regioni settentrionali e centrali dell'Impero.

Gli ordini del Duce per l'Eritrea sono: 1) Massaua ed Assab debbono avere tutta l'attrezzatura necessaria alla loro nuova funzione economica; 2) questi due porti Eritrei, che oggi sono porti dell'Impero debbono essere i punti di partenza per le vie di comunicazione necessarie ad assicurare loro il massimo entroterra possibile; 3) tutta la struttura economica dell'Eritrea e quindi tutte le iniziative industriali e commerciali, debbono essere d'ora in poi considerate non più dal ristretto punto di vista locale, ma debbono invece sapersi inserire in questo quadro imperiale ».

Il Ministro ha quindi rivolto agli operai il saluto del Duce, suscitando una vivissima manifestazione di entusiasmo.

Terminate le acclamazioni, egli ha ripreso la parola dicendo:

« Noi consideriamo gli operai con uno schietto senso di cameratismo. La politica coloniale del Fascismo vuole essere quella di un'assistenza piena di vera amorevolezza verso gli operai, perchè, come ha detto il Duce, l'Impero fascista è anzitutto Impero di popolo. Voi operai non siete oggi gli emigrati che lasciavano il loro paese abbandonati agli egoismi degli accaparratori di lavoro. Voi siete fascisti inquadrati formalmente e sostanzialmente nelle organizzazioni dell'Impero e venite qui a concorrere al potenziamento di queste nostre magnifiche regioni.

Se egoismi ancora ci fossero, noi li stroncheremmo, perchè nel Regime fascista, che ha superato la lotta di classe, quanto è giusta difesa dell'Impero è attuato ad ogni costo con tutti i mezzi.

Ma niente egoismi, neppure da parte vostra. Voglio che voi sappiate che lavorate in un'atmosfera di perfetta comprensione. Questo renderà meno aspra la vostra fatica. Noi abbiamo preso di fronte al mondo intero lo impegno d'onore di mettere in pieno valore e al più presto l'Impero italiano. Bisogna che voi cooperiate a questa grande opera. E il comandamento del Duce ».

Il discorso del Ministro si è chiuso con una prolungata e vibrante ovazione al Duce fondatore dell'Impero.

La fedeltà del Tigrè.

Alla cerimonia dell'omaggio al Ministro hanno partecipato capi indigeni della vecchia colonia Eritrea, e del Tigrè conquistato. Il folto gruppo di capi nei loro abiti di gala era quanto mai pittoresco. Accanto ai mantelli rosso-blu con ricami in oro dei capi dell'Eritrea e del Tigrai erano le tenute guerriere dei capi azebù galla, adorne di pelli di leone. Numerosi capi portavano decorazioni al valore e onorificenze italiane. Erano anche presenti parecchi capi recentemente sottomessi.

Il degiac Ailè Selassiè Gugsà, il priore di Bisen, che è una delle più alte autorità del clero copto, il degiac Beyenè, due capi azebù galla, entrambi decorati al valor militare per i loro comportamenti dopo la battaglia del Lago Ascianghi, spiccavano tra i presenti. La sceriffa Alania El Morgani, discendente di Maometto, era alla testa di notabili musulmani.

Il degiac Beyenè ha presentato all'on. Lessona il devoto omaggio delle popolazioni dell'Eritrea e il degiac Gugsà l'espressione della fedeltà e della riconoscenza delle popolazioni del Tigrai, mentre la sceriffa ha letto un devoto e grato indirizzo di omaggio della comunità musulmana, invocando la protezione di Dio sopra il potentissimo Re Imperatore Vittorio Emanuele III e sopra il Duce impareggiabile del Fascismo, Mussolini.

Ogni volta che sono stati nominati il Re e il Duce, tutti i presenti hanno levato il braccio nel saluto romano. Il ministro Lessona ha parlato quindi ai capi ed ai notabili, ricordando quanto già aveva detto a Addis Abeba ai capi ed ai dignitari riuniti nella capitale dell'A. O. I. Il ministro ha aggiunto che il Governo fascista, che rispetta tutte le religioni e vuole la giustizia, garantisce la pace in tutto l'Impero.

Nel Palazzo del Governo si è tenuta un'importante riunione, presieduta dal ministro delle Colonie, con l'intervento del ministro dei Lavori Pubblici. Erano presenti il governatore, il segretario generale, l'ispettore per il lavoro, il segretario federale ed alcuni alti funzionari. Nella riunione sono stati esaminati i principali problemi inerenti ai lavori stradali e alla sistemazione degli operai.

La fedeltà degli Aussa.

L'ASMARA, 2. — Il Governatore gen. Guzzoni è rientrato da un giro d'ispezione. Il Governatore, ha visitato il territorio dell'Aussa.

A Sardò il gen. Guzzoni ha ricevuto l'omaggio del capo degli Aussa Mohamed Yao e di altre notabilità.

I Somali che hanno combattuto per l'Italia.

BENDER CASSIM, 9. — Nel discorso pronunziato da S. E. il Ministro delle Colonie dinanzi ai Capi e notabili della Migiurtinia, è stato messo in rilievo il contributo dato dalla Somalia alla guerra etiopica: 50 mila dubat e ascari che durante la guerra sino al 9 maggio scorso hanno meritato sul campo 787 decorazioni al valore.

Il Sultano del Gimma decorato in Addis Abeba per benemerenze speciali.

ADDIS ABEBA. — È stato decorato il sultano dell'Ogaden, Mohamed Asci, il quale, trovandosi in quel territorio prigioniero del negus, perchè a noi favorevole, subiva insieme alla propria famiglia tutte le più raffinate sevizie che una mente perfidamente crudele, quale è quella dell'ex-negus, poteva immaginare. Liberato dalle nostre truppe, egli raccoglie oggi il riconoscimento del Governo italiano che gli conferisce la Croce di cavaliere e la Stella d'Italia. Ancora una volta l'Italia nostra, così, non dimentica chi la servì con fedeltà e onore ».

Il degiac Toclù Mescescià decorato di una seconda medaglia al V. M.

ADDIS ABEBA, 18. — Il Vicerè ha passato in rivista la banda di irregolari comandata dal degiac Toclù Me-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

scescià, che ha combattuto tutta la guerra sotto la nostra bandiera.

Il Vicerè ha rivolto parole di elogio al suo capo ed ai componenti ed ha decorato di una seconda medaglia d'argento il degiac Toclù Mescescià offrendogli anche un mantello da degiac.

Il Vicerè ha fatto leggere innanzi agli indigeni costituenti la banda, che sono oltre un migliaio, la motivazione della seconda medaglia:

« Capo di una banda di irregolari valoroso e fedele durante un'aspra battaglia guidava con audacia e perizia ammirevole i propri gregari all'attacco di rilevanti forze nemiche che da posizione dominante ostacolavano l'avanzata di reparti nazionali. Dopo una strenua lotta in cui era di costante esempio ai dipendenti per ardire e sprezzo del pericolo conquistava la posizione travolgendo l'avversario e infliggendogli gravi perdite. Riconfermava il suo attaccamento alla bandiera e le sue elevate virtù guerriere già manifestate durante tutta la campagna ».

Auguri dell'Impero ai Sovrani iniziandosi l'Anno XV.

ADDIS ABEBA, 7. — In occasione dell'inizio dell'anno XV dell'Era Fascista, il Vicerè ha inviato i seguenti telegrammi augurali al Re Imperatore ed al Principe Ereditario:

« Primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore, Roma. — *Le popolazioni e le Forze Armate del Vicereame, celebrando l'inizio del XV annuale dell'Italia imperiale e fascista, elevano il pensiero devoto, reverente e augurale alla sacra Maestà degli Augusti Sovrani e riaffermano con tenace volontà la loro fede ardente per l'avvenire* ».

« Aiutante di campo generale di S. A. R. I. il Principe di Piemonte, Napoli. — *Le popolazioni e le Forze Armate del Vicereame, nel celebrare l'inizio del XV annuale dellItalia imperiale fascista, elevano il pensiero fervido, devoto, augurale a S. A. R. I. che è simbolo vivente della nuova gagliarda ed eroica gioventù italiana* ».

« S. M. il Re Imperatore e S. A. R. I. il Principe di Piemonte si sono compiaciuti di rispondere con i seguenti telegrammi:

« S. E. Maresciallo d'Italia Graziani, Governatore generale di Etiopia, Addis Abeba. — *La Regina ed io abbiamo accolto con grato animo il saluto augurale; ringraziamo le popolazioni, le Forze Armate e lei personalmente del gentile pensiero.* — Vittorio Emanuele ».

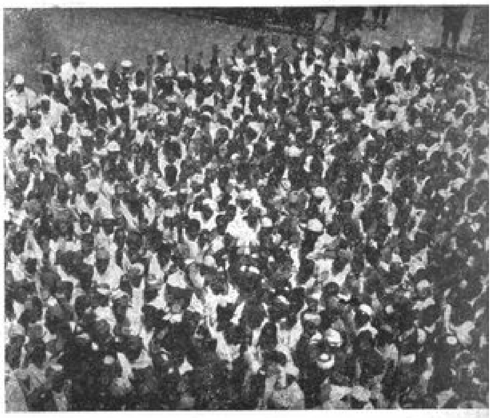
« S. E. il Maresciallo Graziani, Addis Abeba. — *Mi giunge particolarmente caro il saluto che V. E. mi rivolge a nome delle popolazioni e delle Forze Armate del Vicereame nel giorno in cui si chiude un anno di gloriosi fasti per la Patria. Ringrazio cordialmente e ricambio personali auguri a V. E.:* Aff.mo Umberto di Savoia ».

Addis Abeba festeggia il genetliaco del Re Imperatore.

Discorso di Graziani e di ras Chebbedè — La sottomissione del figlio di ras Mulughietà — Un ricevimento del Duca d'Ancona.

ADDIS ABEBA, 12. — In occasione del genetliaco del Re Imperatore, il Vicerè ha passato in rivista le truppe di Adids Abeba.

Nella tribuna d'onore avevano preso posto il Vice Governatore, il Visitatore Apostolico, il Vescovo della Somalia, il Capo di Stato Maggiore ed altri ufficiali generali, il Governatore della città, il Capo di Gabinetto del



Addis Abeba — I notabili e capi mussulmani rendono omaggio al Vicerè Maresciallo Graziani.

Vicerè e tutte le più alte autorità civili e militari. Erano anche presenti gli ex Ministri di Germania e di Francia.

In un'altra tribuna erano capi e notabili indigeni fra cui ras Chebbedé e ras Gabrehot.

Il Vicerè, dopo aver passato in rivista le truppe, ha preso posto nella tribuna d'onore ed ha pronunciato il seguente discorso:

« *Ufficiali, sottufficiali, soldati delle truppe dello Scioa!*

Ricorre oggi il genetliaco del nostro glorioso Re Imperatore Vittorio Emanuele III. Sessantasette anni compie oggi Sua Maestà in piena giovinezza di spirito e di corpo, e trentasei anni di Regno durante i quali l'Italia, piccola e raccolta Nazione, si è elevata alle più elette altezze, sino alla vetta imperiale. Sua Maestà seguendo il popolo ed il popolo seguendo totalmente Sua Maestà, hanno fatto sì che la nostra Patria grandeggiasse come mai.

Auguriamo al Re Imperatore lunghissimi anni di vita e, sopratutto, promettiamo di essere sempre pronti ai suoi ordini, pronti a ubbidire, pronti a seguirlo ovunque ci comanderà.

Saluto al Re! ».

Il Vicerè ha quindi accolto l'atto di sottomissione del degiac Asserat Mulughietà, figlio del ras morto durante la guerra.

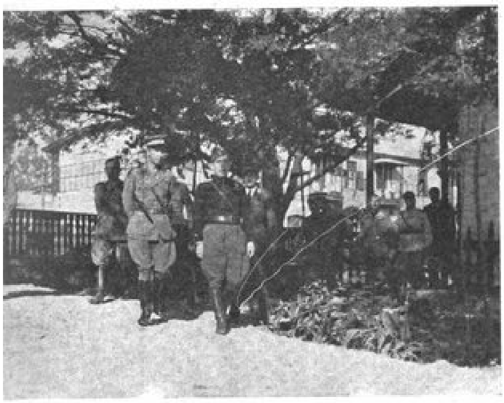
« *È una sottomissione molto importante* — ha detto il Vicerè — *Egli è l'erede di uno dei più ragguardevoli dignitari del vecchio Impero ed ha sentito il bisogno di togliersi dalle mani dei ribelli, che lo tenevano quasi prigioniero, per correre a noi, sicuro di trovare quella generosità e quella considerazione che usiamo prodigare a chi lealmente ci viene incontro secondo l'antico stile latino: « Abbattere i superbi, perdonare ed indulgere ai convinti. » Così la nostra tradizione da Cesare in poi* ».

Il Vicerè ha esaltato quindi l'opera della seconda brigata eritrea del generale Tracchia ed ha elogiato i degiac Undaggio Ubie e Dieca Ashaus Demesso, che appoggia-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

rono durante tutto il periodo delle pioggie l'opera del generale.

Undaggio Ubie era già stato decorato della commenda della Stella d'Italia in occasione della visita in Abis-



A. O. I. — Il Duca di Ancona accompagnato dal Segretario Federale visita la sede della Gioventù Etiopica.

sinia del Duca degli Abruzzi che il Vicerè ha ricordato quale grande pioniere ed assertore dell'idea africana. Il Maresciallo riconferma l'onorificenza in nome del Duce, dimostrando ancora una volta come l'Italia sappia premiare chi merita e punire inesorabilmente chi demerita.

« *Non la spada del destino,* — egli ha soggiunto — *ma la mano di Dio protegge l'opera di pace e di civiltà che noi andiamo instaurando in Etiopia; la stessa mano di Dio che colpisce i ribelli ad uno ad uno.*

Sette giorni fa vi annunziai la fine di Ficremariam; oggi vi annunzio quella del degiac Balcia, vecchio pazzo che fomentava la ribellione nello Scioà.

È la giustizia divina che cammina; nulla potrà arrestarla, perchè non si arresta chi opera come noi per la civiltà, per la religione, per la Patria ».

Dopo il Vicerè ha parlato ras Chebbedé auspicando al suo Re Imperatore lunghi anni di regno felice.

« *L'Universale Impero Romano* — egli ha detto — *che covava da 14 secoli, come le braci semispente, rivive in virtù del suo valore e della sua saggezza.*

Il nostro Re e Imperatore ha potuto riunire sotto il suo scettro il popolo italiano e il popolo etiopico. Nessun altro Re e Imperatore europeo o asiatico aveva potuto finora stendere il suo dominio fino al confine etiopico.

La gloria del nostro Re supera quella di ogni suo predecessore. Egli ha mandato qui un suo rappresentante eletto a governare con le stesse leggi italiane, provvide ed eque. Ormai la nostra speranza è sicura; sappiamo di potere attingere le più alte vette della civiltà, ponendoci sulle orme che Sua Maestà ci segna, precedendoci.

L'Impero di Cesare si ristabilisce oggi sul ricordo di Augusto e di Costantino. Gli etiopici sono fieri di appartenere a questo Impero.

Per volere divino, il grande Duce Mussolini sarà per noi come la colonna incrollabile a cui ci appoggeremo quale figlio alla madre protettrice.

Poniamo ogni nostra aspirazione avvenire in S. E. il Vicerè, che reggendoci con mano paterna realizzerà la sua missione di civiltà e di prosperità. Il nostro popolo esulta per la riconquista della libertà, tanto desiderata ed invocata, ed esulta altresì, nella certezza che i valorosi italiani, che hanno superato tante difficoltà per recarci la luce della civiltà, ci proteggeranno e ci assicureranno la pace perpetua.

Tutto il popolo etiopico leva la sua voce esultante gridando: « Viva il Re Imperatore! » « Viva il Duce Fondatore dell'Impero » « Viva il Vicerè Graziani! » « Viva l'Italia » « Viva Savoia! ».

Le truppe hanno quindi sfilato in parata con alla testa il Duca di Ancona al cui passaggio il Vicerè ha gridato: « Viva il Re! ». Dopo le truppe hanno sfilato i bambini delle scuole indigene del Fascio.

Durante il pomeriggio ha avuto luogo il secondo concorso ippico per ufficiali di tutte le armi alla presenza del Vicerè e delle più alte autorità.

Nella serata il Duca di Ancona ha offerto nella sua residenza un ricevimento per solennizzare il geniatlico del Re Imperatore. Al ricevimento, oltre al Vicerè ed alle maggiori personalità della capitale, sono intervenute le rappresentanze straniere.

Messaggio augurale al Re Imperatore dei notabili musulmani di Harrar.

HARRAR, 28. — Ecco il testo del messaggio augurale che i notabili musulmani harrarini hanno rivelto al Re Imperatore nella ricorrenza fausta del suo genetliaco:

Oggi è la ricorrenza di un giorno fiorito nato da una notte candida: 11 novembre, di un anno di felicità e di bene, anniversario della nascita di S. M. il Re glorioso Re dei Re e Imperatore d'Etiopia. Che Iddio faccia durare il suo Regno, prolunghi la sua esistenza e ci faccia gioire della sua lunga vita. Così sia.

Noi, popolo musulmano di Harrar innalziamo i nostri ringraziamenti assieme ai nostri voti e alle nostre espressioni di gioia per averci Iddio posti sotto la bandiera del Re felice, nato in questo giorno.

Il popolo italiano fin dal giorno della nascita del Re ad oggi non ha cessato di vivere tranquillo, prospero, felice, conquistatore. Questa ricorrenza quindi deve rifulgere, perchè segna la nascita del Re che ha dato al suo popolo fin dalla nascita ad oggi felicità e fortuna.

Noi speriamo per l'avvenire che la popolazione musulmana di Harrar goda e progredisca come le popolazioni conquistate precedentemente (Libia), come lo testimoniano quelle popolazioni stesse che vivono all'ombra del tricolore e i giornali che da Tripoli e da altre parti noi riceviamo. Noi chiediamo a Dio che innalzi l'Italia al di sopra di tutti i Governi affinchè faccia rivivere gli spiriti dei musulmani morti sotto il governo ingiusto. Questo è il nostro augurio per l'avvenire. Viva l'Italia!

Auguri e invocazioni speciali noi facciamo in questo giorno benedetto per il grande Duce — vivificatore dei suoi gregari — fortificatore e vittorioso Benito Mussolini. Noi lo salutiamo con tutta la nostra forza, con tutta la nostra venerazione e la nostra gioia, lo salutiamo unitamente alle sue Camicie nere e ai suoi collaboratori che hanno dedicato la loro anima e il loro danaro per la rinascita del popolo e dei loro sudditi.

Noi ci auguriamo che il Re sia clemente verso i suoi sudditi, come la madre è clemente verso le proprie creature.

Che Iddio prolunghi la vita di Sua Maestà. Che Iddio dia all'Italia aiuti, vittorie, conquiste in tutte le terre, così fulminee come la conquista dell'Etiopia. Così sia.

Firmato: Shek Ahmed El Esed Harrarino.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Premio di smobilitazione per gli appartenenti alle Divisioni che rimpatriano nei prossimi mesi.

ROMA, 5. — Il Duce ha disposto che il premio di smobilitazione per gli appartenenti alle Divisioni « Sabaudia », « Peloritana », « Assietta », « Pusteria », « Tevere », « XXIII Marzo », « XXI Aprile », « 3 Gennaio » e « 1° Febbraio » che rimpatrieranno dall'A. O. nei prossimi mesi, sia aumentato come segue: per i sottufficiali da L. 400 a L. 600, per i graduati da L. 350 a L. 500, per i soldati da L. 300 a L. 450.

Ciò in relazione al più largo periodo di tempo trascorso da queste truppe in A. O.

Ultimi reparti della « Pusteria » giunti ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 4. — È arrivata una colonna da Dessiè con gli ultimi reparti della Divisione alpina « Pusteria ». La colonna, composta di centinaia di autocarri, ha compiuto il viaggio senza alcun incidente.

Encomio solenne al Reparto Mobile Stampa Propaganda e Storico della Milizia in A. O.

ADDIS ABEBA, 5. — Il Maresciallo Graziani, Vicerè d'Etiopia, ha decretato al Reparto Mobile Stampa Propaganda e Storico della Milizia in Africa Orientale, di cui era ed è tuttora Capo il console generale Auro d'Alba, l'encomio solenne con la seguente motivazione:

« Il Reparto Mobile Stampa Propaganda e Storico della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale alla dipendenza del Comando Superiore A. O., ha dato costantemente prova di audacia e di sprezzo del pericolo assolvendo brillantemente il compito affidatogli e contribuendo efficacemente alla documentazione del valore e dell'eroismo delle Camicie Nere. — Campagna Italo-Etiopica 1935-1936 ».

L'elogio alla II Brigata Eritrea.

ADDIS ABEBA, 11. — Il Vicerè ha passato in rivista le rappresentanze dei Battaglioni della II^a Brigata Eritrea, comandata dal generale Tracchia, giunte ad Addis Abeba per partecipare alla rivista dell'11 novembre.

L'eroica Brigata, che presidia in questo momento il territorio dello Scioa, ha avuto dal Vicerè un alto riconoscimento ed elogio.

Dopo la rivista il Maresciallo Graziani ha pronunciato le seguenti parole:

« Vedo innanzi a me i gagliardetti dei Battaglioni gloriosissimi per le battaglie combattute in Libia ed in questa campagna, le quali evocano nel mio cuore il ricordo delle fatiche e dei rischi che io divisi con loro.

Durante la guerra attuale, la vostra gloriosa Brigata ha pagato un tributo di sangue e di valore, che la pone al primo posto. Trentasei ufficiali ed oltre mille ascari sono caduti sul campo. Sei medaglie d'oro sono state assegnate ai vostri più valorosi. Durante il recente periodo delle pioggie e nelle più difficili condizioni immaginabili, isolati sovente e nell'impossibilità di ricevere rifornimenti, avete affrontato centinaia di scontri e vi siete battuti tutti come leoni, sotto la guida del vostro glorioso generale Tracchia, da trent'anni mio compagno d'armi e sotto la guida dei vostri valorosi ufficiali, avete dato un esempio meraviglioso di quanto possano il valore e la fedeltà dei vecchi ascari della nostra Eritrea.

Rivolgiamo il nostro deferente saluto a tutti i morti della gloriosa seconda Brigata eritrea ».

Il Vicerè ha quindi insignito il degiac Uodagiò Ubiè di Debra Brehan della commenda della Corona d'Italia per le sue continue sincere prove di fedeltà date al Governo Italiano. Gli ascari hanno eseguito una pittoresca fantasia, per ringraziare il Vicerè del regalo di un sacchetto di talleri.

La X Brigata Eritrea passata in rassegna dal Vicerè.

ADDIS ABEBA, 15. — Il Vicerè ha passato in rivista la X Brigata Eritrea qui giunta da Asmara in formazione di colonna autocarrata.

La Brigata composta di tre battaglioni, che viene in Etiopia dalla Libia, ripartirà dalla capitale per completare le operazioni di polizia e di occupazione dei territori.

Il Vicerè ha pronunciato parole di elogio ricordando ai soldati i tempi trascorsi in Libia, e, accennando alla loro nuova missione: « Voi percorrerete i nostri nuovi territori — egli ha detto — portando ovunque il tricolore italiano fino agli estremi confini col Sudan. Voi insegnerete quale benessere e quale civiltà l'Italia porti ai suoi protetti ».

Dopo la sfilata, libici ed ascari, rotte le righe, hanno portato in trionfo il Vicerè alzandolo sulle loro spalle, mentre tutta la brigata eseguiva intorno una pittoresca fantasia.

Il rimpatrio della « XXIII Marzo » — Vibrante telegramma del Duca di Pistoia.

ROMA, 20. — In occasione del ritorno in Patria della « XXIII Marzo », il Capo di S. M. della Milizia ha inviato un telegramma di saluto al Duca di Pistoia, che ha guidato le Camicie nere della Divisione nelle battaglie per la conquista dell'Impero.

S. A. R. il Duca di Pistoia ha così risposto:

« Ringrazio V. E. per il gentile pensiero, addoloratissimo che le mie condizioni di salute mi abbiano impedito di partecipare al glorioso ritorno ed al riconoscente saluto della Patria alle Camicie Nere che ho avuto l'onore di comandare e delle quali ho potuto conoscere ed altamente apprezzare le salde virtù militari e l'eroismo in combattimento, vera espressione della fede fascista che il Duce ha infusa negli italiani.

Aff.: *Filiberto di Savoia.*

Caduti e deceduti dal 1° al 31 Ottobre.

ADDIS ABEBA, 9. — Dal 1° al 31 ottobre 1936-XV sono Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 3 ufficiali, 3 sottufficiali, 19 militari di truppa e 9 Camicie Nere.

Sono morti per cause varie di servizio e malattie 4 ufficiali, 6 sottufficiali, 47 militari di truppa e 33 Camicie Nere.

Nello stesso periodo di tempo, sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento 1 soldato, 2 Camicie Nere scelte ed 1 Camicia Nera.

Dal 1° al 31 ottobre 1936-XV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 34, i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 4, i morti per cause di servizio e malattie 91. Totale 129.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 ottobre 1936-XV i Caduti in combattimento sono 1317, i morti in seguito a ferite 150 e 29 i dispersi. Totale 1491.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 ottobre 1936-XV i morti per cause di servizio e malattie 1757. Totale generale delle perdite dal 1 Gennaio 1935 - XIII al 31 ottobre 1936 - XV: 3248.

Gli elenchi nominativi sono stati pubblicati sui giornali.

Le salme gloriose nono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana.

La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

Dalla data del 15° bollettino alla stampa, e cioè dal 30 settembre al 31 ottobre 1936-XV sono deceduti in Africa Orientale 44 operai per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie.

Ricompense al valore per l'impresa d'A. O.

Oltre alle medaglie d'oro a Padre Borello, al caporale Gramigna, al caporale Forlani, alla memoria del capo manipolo Mantovani, alla m. del Capitano Tarantini, alla m. del Tenente De Martino e del Tenente Righetti, ed alla insegna dell'O. M. di Savoia al Generale Galamini ed al Ten. Gen. Agostini, di cui diamo notizia particolare nella rubrica « Nazione Militare », sono state in questo mese attribuite parecchie decorazioni per valore nella guerra d'A. O.; e tra queste segnaliamo:

Medaglia d'argento sul campo all'on. Baccarini, comandante della Divisione Tevere, composta di volontari mutilati, combattenti e arditi della grande Guerra;

Medaglia d'argento al valor militare a Dino Gardini, membro del Direttorio Nazionale del Partito, « valoroso capo equipaggio di apparechi da bombardamento » per numerose azioni nella zona dell'Ogaden e di Neghelli.

Medaglia di bronzo sul campo, per azioni eroiche in combattimento ai due avanguardisti fratelli Leandro e Osvaldo Gibelli, di 14 a 16 anni, che all'inizio della campagna etiopica scrissero al Duce da una fazenda del Matto Grosso (Brasile) dove si trovavano col padre, chiedendo di poter partecipare alla guerra. Il Duce concesse e i due ragazzi vennero in Italia col padre, capitano Gibelli, e tutti e tre si arruolarono nella Legione e parteciparono a tutte le operazioni nell'Ogaden e lungo la ferrovia di Gibuti.

I due fratelli ed il padre, anch'esso decorato, fanno ritorno in Brasile.

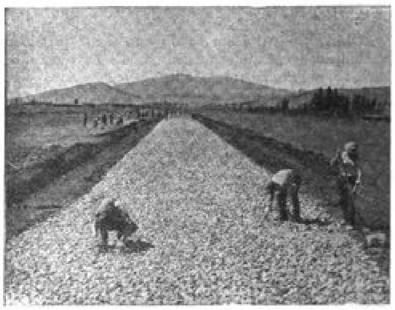
Miss Currey decorata della Croce di guerra italiana.

LONDRA, 9 — L'Ambasciatore Grandi ha consegnato solennemente la croce di guerra, al merito alla esimia scrittrice e giornalista Miss Muriel Currey la quale durante la guerra in Etiopia passò oltre quattro mesi con le truppe italiane nel Tigrè comportandosi da valorosa durante varie azioni.

Miss Currey è autrice del noto volume « La guerra in Abissinia vista da una donna ».

Strade dell'Impero — Riunione ad Addis Abeba presieduta dal Ministro dei LL. PP.

ADDIS ABEBA, 1. — In una riunione svoltasi al Palazzo del Governo, con l'intervento del Viceré, del Vice Governatore, dell'ispettore del lavoro, del Segretario federale, di generali e di direttori superiori di Governo, del delegato del Commissariato per le migrazioni



A. O. I. — Strada del Gimma. Variante al Campo d'Aviazione.

e dei rappresentanti dei datori di lavoro per le costruzioni stradali, il Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto una lunga e particolareggiata esposizione sulla sua ispezione nei territori dell'A. O. I., ponendo in particolare rilievo le caratteristiche tecniche delle strade da costruire, secondo le note disposizioni del Duce.

L'ispettore del lavoro per l'A. O. I. on. Fossa è partito per Dire-Daua, donde proseguirà per Gibuti e Asmara al fine di predisporre i vari servizi relativi al prossimo arrivo di lavoratori addetti alla costruzione delle strade. Egli visiterà, nel contempo, vari cantieri delle regioni.

84824 operai nazionali ed oltre 12 mila ex combattenti lavorano nei territori dell'Impero.

ROMA, 5. — Dal gennaio 1935XIV al 31 ottobre 1936-XV, attraverso il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione sono stati trasferiti nell'A. O. I. n. 134.238 operai. Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine contratto di lavoro, nelle nuove terre dell'Impero sono attualmente presenti 84.824 operai nazionali ed altre 12.000 combattenti che, smobilitati in Etiopia, hanno chiesto ed ottenuto di rimanere al lavoro nella Colonia.

Ordini del Duce per la Nuova Addis Abeba.

ROMA. 6. — Il Duce ha disposto che i lavori per l'attuazione del piano regolatore di Addis Abeba siano iniziati al più presto. Perciò giovedì 12 novembre partiranno per via aerea alla volta di Addis Abeba gli architetti Del Debbio, Gio Ponti, Vaccaro e due dei tecnici del Governatorato di Roma che hanno studiato il piano regolatore: l'architetto Ignazio Guidi e l'ing. Cesare Valli.

Come è noto, secondo il piano regolatore Addis Abeba dovrà diventare una città-giardino. È previsto in particolare lo sviluppo di una nuova città europea che sarà costruita con linee architettoniche moderne e informate allo spirito della nostra civiltà a oriente dei due torrenti che solcano il territorio. La città indigena si svolgerà invece a occidente, divisa in due zone secondo le varie razze e religioni, con centri di civilizzazione comprendenti scuole, dispensari, ecc. Lo spazio tra i due corsi d'acqua, il Gamelè e il Gamenà che costituiscono con le folte vegetazioni che li fiancheggiano naturali linee di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

separazione, ospiterà il centro commerciale con i suoi mercati, i suoi vasti piazzali destinati al flusso delle carovane e tutto quanto è connesso col commercio sia indigeno che europeo.

A. O. I. — Capisaldi per la difesa di Addis Abeba.

Nel nuovo centro di Addis Abeba sorgeranno la piazza, il palazzo del Governo e la torre Littoria con gli altri edifici pubblici. La città sarà pure divisa in zone a sè stanti con una loro tipica fisionomia e configurazione: zona dei quartieri residenziali, zona commerciale, zona per abitazioni indigene, zona militare, zona industriale, zona ospitaliera, zona per gli sport e i parchi e le fiere.

A. O. I. - Addis Abeba — Una via della città.

È da rilevare l'alta importanza politica dell'ordine dato dal Duce per la rapida attuazione del piano regolatore che costituirà una nuova prova della capacità costruttiva degli italiani.

700 milioni inviati alle famiglie dagli operai lavoranti in A. O.

ROMA, 20. — Durante il mese di ottobre u. s. gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia L. 116 milioni 141.034,55 così suddivise: Addis Abeba L. 4.604.637; Eritrea L. 96.699.739 e quaranta centesimi; Somalia L. 11.855.829,50; Rarar lire 1.199.701; Amhara L. 1.043.177,50; Galla e Sidamo lire 37.950.

Alle rimesse già comunicate per il mese di settembre u. s. sono da aggiungere L. 11.542.300 spedite dagli operai dell'Eritrea oltre quelle già segnalate.

Sommando queste cifre all'importo delle rimesse già calcolate a tutto il mese di settembre u. s. in L. 571.976.407 e 55 centesimi si ha un totale complessi di Lire 699 milioni 659.742,10 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII a tutto ottobre 1936-XV dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Proprietà terriere dell'ex negus ad Harrar affidate ai congedati della « Peloritana ».

HARRAR, 2. — Durante la permanenza ad Harrar il Ministro delle Colonie ha approvato il piano di massima per la sistemazione e la colonizzazione rurale della azienda demaniale di Harrar, già proprietà dell'ex negus, situata sulla ferrovia di Addis Abeba, a 60 chilometri da Diredaua. L'importante iniziativa, prospettata dalla Federazione fascista di Harrar, è stata concretata dal punto di vista tecnico ed organizzativo in un progetto generale studiato dal prof. Maugini, consulente agrario del Ministero delle Colonie, dal dott. Piani, capo dell'Ufficio agrario dell'Harrar, e dal dott. Prinzi della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura distaccato presso la Federazione fascista di Harrar.

Nel progetto presentato a S. E. Lessona è prevista la sistemazione idrica dell'azienda di Harrar nei centodieci ettari già a cultura irrigua e la estensione delle piantaggioni fino a raggiungere un totale di 300 ettari, tutti irrigati con le acque di un torrente, già in parte derivate e convogliate. L'azienda è già fornita di piantagioni di agrumi, di papaie, di caffè e di kapok, ma si prevede un orientamento in specie sugli agrumi e sugli ortaggi, i cui prodotti troveranno largo smercio ad Addis Abeba, a Diredua, ad Harrar ed a Gibuti dove verranno inviati per mezzo della ferrovia.

La concessione dell'azienda sarà affidata ad una cooperativa di rurali, tutti provenienti dalla Divisione « Peloritana »; essi in un primo tempo lavoreranno collettivamente, mentre è prevista in un secondo tempo la lottizzazione dell'azienda in quote di 3-4 ettari e l'assegnazione in proprietà delle medesime.

L'iniziativa fascista di queste colonizzazioni mentre si innesta nei programmi di valorizzazione dell'Impero da svolgersi per e con il lavoro italiano, e dà inizio al grande sviluppo della colonizzazione rurale, assume un particolare significato in quanto per prima si realizza nella più nota azienda dell'ex negus con quegli stessi rurali che per primi con la Divisione « Peloritana » vennero in A. O. ad occupare queste terre che oggi vengono affidate a loro per destinazione e per volontà del Duce.

Sistema cooperativo nella colonizzazione dell'Etiopia.

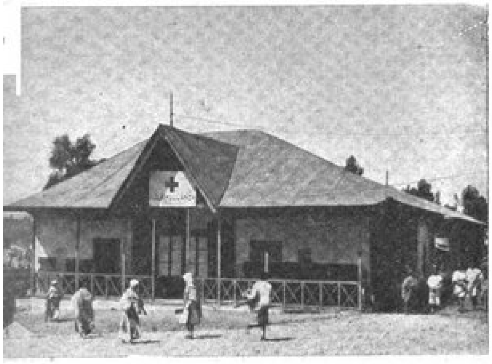
ROMA, 27 — Come è stato già annunziato, uno dei maggiori possessi agrari che Tafari si era attribuito, e precisamente quelle di Harrar, sarà gestito da una cooperativa esclusivamente composta da ex-combattenti di una Divisione che sta per rientrare in Patria. Merita di essere rilevato che questa cooperativa prevede nel suo statuto, che è stato elaborato dal Ministero delle Colonie, una successiva trasformazione dell'azienda in tanti piccoli poderi familiari quanti sono i capi famiglia ora associati in cooperativa per lo sforzo collettivo che richiede la bonifica

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

generale di quelle terre. Questo sbocco dell'attività cooperativistica nella piccola e media proprietà sta a dimostrare che il Fascismo ha un concetto della cooperazione che non ha più nulla in comune con le vecchie idee della cooperazione classista. Oggi la cooperazione è uno strumento di elevazione sociale, ma anche di disciplina economica; e perciò è da presumersi che le iniziative come quella ora in sviluppo nell'azienda di Harrar non solo si moltiplicheranno in tutto il territorio dell'Impero, ma contribuiranno a caratterizzare la grande opera di colonizzazione.

Per la Cooperazione in A. O.

ROMA, 30. — Sotto la presidenza dell'on. Fabbrici Presidente dell « Ente Nazionale fascista della Cooperazione », e con l'intervento del Direttore e vice Direttore dell'Ente, del Segretario delle Federazioni nazionali delle cooperative di produzione e lavoro agricolo, si è tenuta a Roma una riunione dei dirigenti dei principali consorzi e cooperative di lavoro per discutere importanti problemi riguardanti l'attività del movimento cooperativo in A. O. nel settore dei lavori pubblici ed in quello della colonizzazione agricola.



Addis Abeba — Ambulatori per indigeni.

Preso atto delle iniziative cooperative già in atto nell'Impero e tributato un fervido saluto ai pionieri colonizzatori che escono in gran parte delle eroiche file dei conquistatori nella riunione sono state esaminate questioni tecniche, economiche e giuridiche e sono stati definiti i concetti in base ai quali e in rapporto alle disposizioni dei competenti organi di Governo devono operare gli organismi cooperativi. I convenuti hanno dato mandato all'on. Fabbrici di rivolgere ringraziamento al Ministro delle Colonie per il suo intervento per lo sviluppo delle iniziative cooperative nell'Impero a fianco delle iniziative private.

L'ispettore del lavoro in A. O. per il pronto collocamento delle CC. NN. mobilitate.

ASMARA, 15. — L'on. Fossa, Ispettore per il lavoro in A. O. I., accompagnato dai rappresentanti della Federazione Fascista, ha visitato i cantieri di lavoro delle centurie operaie dislocate lungo la strada da Asmara ad Adi Arcai, nel Governo dell'Amhara.

Nel corso delle visite ai cantieri sono state esaminate le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa e sono stati presi gli opportuni contatti con i dirigenti delle imprese onde assicurare una migliore e più completa assistenza sociale e contrattuale agli operai e per una sollecita eliminazione di alcune deficienze di dettaglio riscontrate.

L'Ispettore per il lavoro si è poi trattenuto al comando della Divisione Camicie Nere « 1° Febbraio » prendendo accordi col Generale Comandante la Divisione stessa onde facilitare il collocamento delle Camicie Nere che all'atto della smobilitazione, manifestino il desiderio di restare in A. O. I. a lavorare.

L'Ispettore per il lavoro ha parlato agli operai ed ai militi in tutti cantieri visitati, recando ai lavoratori la parola di incitamento e riconoscimento del Regime, ovunque provocando significative imponenti manifestazioni di devozione e di gratitudine al Duce.

I depositi a Risparmio coloniali.

ROMA, 26. — Il Governatore della Banca d'Italia ha disposto che le operazioni di versamento e di prelievo, parziale o totale sui libretti di Deposito e Risparmio emessi dalle Filiali coloniali della Banca stessa, possano essere effettuate — anzichè presso la sola Filiale emettente presso tutte le filiali della Banca d'Italia nel Regno e nelle Colonie. Nessuna provvigione verrà percepita sulle operazioni predette.

Stampa quotidiana dell'A. O. I.

ADDIS ABEBA, 4. — Per ordine del Duce la stampa quotidiana dell'A. O. I. ha raggiunto una definitiva sistemazione. Il *Giornale di Addis Abeba*, che ha assunto il titolo di *Corriere dell'Impero*, ha un compito informativo e tratterà dei problemi generali dell'A. O. I. sviluppando la parte riferentesi alla popolazione indigena sia amarica che araba. Il *Giornale di Asmara* assumerà il titolo di *Corriere Eritreo*. Il *Giornale di Harrar* ha assunto il titolo di *Corriere Harrarino* e passa dalla Direzione dei Fasci all'estero al Governo di Harrar che ne ha affidata la direzione al Segretario federale Pigli.

Il più grande ospedale d'Africa.

Il 16 a Massaua il Ministro delle Colonie ha proceduto alla posa della prima pietra del nuovo grandioso ospedale che sorgerà a Massaua, si che sarà il più grande fra quanti ne esistano in tutta l'Africa.

Il sen. Castellani ha pronunziato un breve discorso, ricordando come l'opera sanitaria, che onorerà altamente l'Italia, avrà oltre a tutti i reparti di medicina e chirurgia, di bacteriologia e di radiografia, un dipartimento speciale per la ricerca scientifica pura.

L'organizzazione scolastica.

ASMARA, 30. — Con la fine di novembre può dirsi che il programma scolastico predisposto dal Governo dell'Eritrea sia stato completamente attuato. Provveduto alla riapertura di quelle scuole primarie del vecchio territorio che l'anno scorso non fu possibile far funzionare per le note esigenze belliche, sono state attuate in pieno le provvidenze stabilite per la diffusione della istruzione in tutti i centri dei nuovi territori della Colonia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Funzionano già regolarmente, in locali decorosi, le seguenti nuove scuole per indigeni istituite nella vecchia Colonia: Gura, Mezba, Senafè, Tessenei e Gheleb. Altre quattro scuole — Saganeiti Zàzzega, Bélesa e Ad Steclesan — sono in corso di apertura nei territori della vecchia Eritrea. Nel Tigrai funzionano le scuole di Adua, Axum, Enda Sellassié, Samré, Abbi Addi, Adigrat, Hausien, Araguré e Quoram. Sono in corso di apertura le scuole di Macallè e Azbi. Entro l'annata scolastica funzioneranraguré e Quoram. Sono in corso di apertura le scuole no scolastico hanno funzionato complessivamente le scuole di sette centri nei territori della vecchia Colonia. Pertanto il numero delle nuove scuole risulta triplicato in relazione a quello degli Istituti esistenti alla fine dello scorso anno scolastico.

Nelle predette scuole prestano servizio, oltre a giovanissimi coadiutori indigeni ex-allievi della scuola primaria dell'Asmara, maestri italiani ex-militari smobilitati in seguito a domanda. In tutte e nuove scuole il numero degli alunni aumenta giornalmente tanto che è stato necessario istituire diversi turni per gli allievi. A tutti gli alunni vengono distribuite, a cura del Governo, divise kakì, giubba, pantaloncini corti e busta tipo militare; in molte località è in distribuzione una refezione fredda.

Consulte coloniali — Trasformazione delle materie prime — Scuole professionali — L'attrezzatura commerciale in A. O.

ROMA, 28. — Presso il Ministero delle Colonie si sono riunite la Consulta per l'industria e quella per il commercio.

La Consulta per l'industria ha ampiamente trattato nella base generale il problema dei salari formulando alcune proposte che saranno esaminate in seno alla Consulta per il lavoro; ha esaminato i vari aspetti della trasformazione delle materie prime dei nuovi territori, esprimendo un giudizio di massima su quelle che è opportuno siano elaborate dalle industrie nazionali nel Regno e su quelle invece di cui è opportuna la lavorazione sul posto. Nel corso della riunione è stata anche progettata la necessità di creare nei territori dell'Impero una serie di Scuole profesionali d'arti e mestieri, che già in Eritrea e in Somalia hanno dato ottimi risultati per la formazione di nuclei indigeni di artigiani e di operai specializzati per le piccole industrie.

Nella riunione della Consulta per il commercio, il presidente ha comunicato che, in accoglimento dei voti espressi in una riunione precedente, Il Ministero delle Colonie ha disposto:

1- che le ditte sulle quali la Consulta abbia espresso parere favorevole siano autorizzate a inviare preliminarmente in A. O. I. propri esperti per lo studio delle condizioni locali;

2) che i Governi in A. O. I. abbiano facoltà di concedere autorizzazioni al trasferimento da una Colonia all'altra di piccole imprese commerciali e industriali senza l'intervento del Ministero delle Colonie.

Nel corso della lunga riunione si è pure auspicato che in seno alla Consulta s'inizi lo studio sui problemi interessanti la valorizzazione e l'attrezzatura commerciale dello Impero. Circa alcuni progetti inerenti al commercio in A. O. I. sono stati nominati dei relatori che ne riferiranno nella prossima riunione della Consulta.

Lavori delle Consulte.

ROMA, 5. — Si sono nuovamente riunite presso il Ministero delle Colonie le Consulte tecniche corporative per l'industria e per il commercio. All'inizio della seduta i rispettivi presidenti hanno comunicato che il Ministero delle Colonie, accogliendo i voti espressi nella riunione collettiva dei presidenti dei cinque organi consultivi, svoltasi il 28 settembre, è venuto nella determinazione di nominare vice presidenti i rappresentanti del P. N. F.: per tanto a vice presidente della Consulta dell'industria viene nominato l'on. Pesenti e di quella del commercio l'avv. Fantechi.

La seduta della Consulta per l'industria è stata principalmente dedicata all'esame di un primo gruppo di domande di ditte che intendono recarsi a svolgere attività edile in A. O. I. e quindi di un altro gruppo di domande relative a ditte di vario genere. La Consulta per il commercio, d'altra parte, ha espresso il parere che, agli effetti di una minima indispensabile consistenza economica, le ditte che intendono svolgere limitata attività in A. O. I. posseggano adeguato capitale, oppure che si associno in forma cooperativa. Nel corso della riunione è stato pure riaffermato il principio che le ditte preventivamente, inviino nei territori dell'Impero un proprio rappresentante per un esame accurato e lo studio del mercato nel quale dovranno realizzarsi i loro traffici.

I lasciapassare per l'A. O. I.

Presso l'Ufficio IV (Colonizzazione e lavori) del Ministero delle Colonie, al quale è affidato il delicato compito di avviare all'A. O. I. enti e persone per la valorizzazione economica dei territori dell'Impero, è stata istituita una Sezione speciale che si occupa dei lasciapassare. La disciplina di tutte le attività economiche in A. O. I. importa anzitutto una rigorosa selezione e quanti desiderano recarsi in quelle terre ove si vuole che siano avviati soltanto individui che diano il massimo affidamento sotto ogni aspetto. Al Ministero le domande per recarsi in A. O. I. affluiscono ogni giorno in grande quantità e con ritmo crescente; le domande vengono subito protocollate in ordine di arrivo escludendo ogni precedenza per quelle accompagnate da raccomandazioni. I nominativi sono accuratamente schedati, con riferimento alla ditta richiedente avendo così la possibilità di un immediato controllo del succedersi delle richieste delle ditte stesse. Ogni domanda, corredata dai precedenti, passa, dopo questo lavoro preliminare, allo studio di alcuni funzionari che stabiliscono il corso che essa deve seguire, uguale per tutte in linea di massima, ma che può anche presentare decisioni immediate di procedura differente; la trattazione è sollecita. In pochi giorni la risposta della domanda esaminata giunge con tutto l'incartamento alla firma. La norma che presiede a questo ingente lavoro è quella di rispondere a tutti, esaurientemente e presto.

La disciplina della attività economiche.

ROMA, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto inerente alla disciplina delle attività economiche nelle Colonie, in base al quale, come è noto, sono constituite presso il Ministero delle Colonie, le Consulte tecnico-corporative per l'agricoltura, per l'industria, per il commercio, per i trasporti, per il lavoro.

Con questa legge, le direttive che spettano al Ministro delle Colonie di prendere e di controllare, debbono avere il conforto del parere delle Consulte, e cioè di quegli organi collettivi che rappresentano, per ogni campo dell'attività economica, le opinioni e l'esperienza dei massimi organismi corporativi della Madrepatria, delle Amministrazioni dello Stato competenti per ciascuna branca di attività.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Particolarmente importante è nel decreto in parola la disposizione secondo la quale il Ministro per le Colonie può chiamare ad intervenire alle sedute delle Consulte, per l'esame dei singoli affari, e con voto consultivo, *i rappresentanti di associazioni professionali non compresi nelle Consulte stesse ed esperti di speciale competenza.*

L'attività colonizzatrice.

Il primo contingente di 1500 militi operai che prenderanno sede stabile in Etiopia è arrivato a Massaua il

Addis Abeba — L'arrivo del 1° scaglione di operai-soldati.

10, ricevuto dal Ministro delle Colonie, dall'Ispettore del lavoro on. Fosse, e dal Governatore Guzzoni.

*** Complessivamente, a tutto il 31 ottobre 1936-XV i militari congedati collocati in A. O. I. ammontano a 13.881.

*** Un decreto del Governatore Generale toglie ogni tasso di abburattamento delle farine destinate alla panificazione ristabilendo piena libertà in proposito.

*** La importanza economica della zona di Gambela, che Tafari aveva affittata al Governo del Sudan anglo-egiziano è data dalle seguenti cifre: attraverso Gambala dal Sudan entravano in Etiopia 70.000 sacchi di sale, circa un milione annuo di talleri di cotonate, 6000 sterline annue di chincaglierie e di oggetti ornamentali; si esportavano invece nel Sudan 75.000 quintali di caffè, 5000 quintali di cera, 6000 sterline annue di pelliccerie.

*** A Addis Abeba gli architetti Del Debbio, Ponti e Vaccaro, mandati dal Governatorato di Roma, hanno esaminato tutte le questioni attinenti le opere urbanistiche ed edilizie ed hanno con piena soddisfazione constatato l'opportunità delle cautele adottate dal Governo civile allo scopo di evitare ogni genere di speculazione e ogni dannosa improvvisazione. Gli elementi e le precisazioni raccolte dai tre architetti consentono di stabilire che l'attuazione dei piani studiati, previa l'autorizzazione del Duce, si svolgerà con metodo e precisione incondizionata.

*** Nei Cantieri di Dessiè per i lavori stradali sono già al lavoro circa 30 mila operai mandati dall'Italia.

*** In Addis Abeba è stata solennemente inaugurata la cappella votiva in memoria dei caduti della Sabauda. È stata inoltre celebrata una messa solenne in suffragio di tutti i caduti per la conquista dell'Etiopia; l'altare era stato eretto sotto un baldacchino che fu già il trono di Tafari.

*** Il Duca d'Ancona ha visitato i locali della Casa del Fascio e si è interessato particolarmente all'organizzazione dell'ufficio di assistenza per gli operai, degli ambulatori dell'assistenza medica e degli uffici delle varie associazioni d'arma. L'augusto Principe ha quindi assistito a una manifestazione ginnica e alla sfilata delle organizzazioni indigene curate dal Fascio. Egli si è vivamente compiaciuto col federale e con i suoi collaboratori per l'efficace opera svolta.

Anche il visitatore apostolico mons. Castellani, ha visitato i locali della Casa del Fascio rivolgendo parole di incoraggiamento al lavoro e di augurio al federale ed ai suoi collaboratori.

*** Ha avuto luogo nei locali dell'erigenda Casa del Fascio lo scoprimento della lapide che ricorda agli Italiani l'assedio economico.

Oltre alla lapide, è stato scoperto un busto in bronzo del Duce.

*** A Addis Abeba il Vicerè, il Duca di Ancona e tutte le più alte autorità hanno assistito alla riapertura dell'ippodromo ove si è svolto un concorso ippico, il primo in Addis Abeba italiana. Alla corsa ad ostacoli hanno partecipato venticinque ufficiali di tutte le armi.

*** Il ministro dei Lavori Pubblici ha ispezionato la pista che da Addis Abeba conduce a Lekemti fino oltre Ambò e ha dato disposizioni per i lavori che dovranno essere iniziati su quel tracciato.

*** Gli aumenti di paga nella misura di 1 lira l'ora disposti dal Duce sono stati accompagnati da provvedimenti dei governi locali che hanno impedito rincaro dei generi di normale consumo.

*** All'Asmara è stato inaugurato nel salone della Casa del Fascio un busto di Arnaldo Mussolini.

Per la colonizzazione della zona di Harrar.

HARRAR, 5. — L'ispettore del lavoro in A. O. I. onorevole Fossa, ha convocato alla presenza del Federale i capi imprese e gli assistenti per esaminare i problemi del lavoro e gli aspetti sociali ed economici della colonizzazione della zona di Harrar; ha parlato nella sede del Dopolavoro a tutti i lavoratori presenti in Harrar, illustrando l'azione del Governo e del Partito a favore degli operai e dei produttori, e pertanto mettendo in rilievo i conseguenti loro maggiori doveri; col Federale si è recato a Dire Daua ove unitamente al regio presidente e ai comandanti del presidio, della Milizia ferroviaria, dell'Intendenza, del delegato per la migrazione e al capo ufficio del lavoro, hanno visitato i lavori nel campo operai che è dotato di abbondanti mezzi di ristoro e di una completa assistenza medico-sanitaria. Tutto il complesso delle opere da eseguire è stato disposto dopo l'approvazione del Governatore di Harrar.

Industriali e commercianti della Somalia ricevuti dal Ministro delle Colonie.

MOGADISCIO, 5. — Durante il suo soggiorno a Mogadiscio il Ministro delle Colonie, in successive udienze, ha ricevuto i rappresentanti delle varie attività agricole,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

commerciali e industriali della Somalia. Sono stati così ricevuti i concessionari di Genale, i dirigenti della S. A. I. S., del villaggio Duca degli Abruzzi, della Società Olivanum, dell'Industria della pesca, i commercianti di Mogadiscio, dell'Interoceanica, della Coloniale, dell'A. G. I. P., i costruttori edili, i dirigenti delle imprese stradali, della Cooperativa ex combattenti, della S. A. C. A. O. e delle imprese autotrasporti, della industria frigoriferi, del Banco di Roma, dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, ecc. Il ministro ha anche visitato i cantieri ove lavorano operai italiani parlando alle maestranze e regolando direttamente varie questioni relative alla assistenza materiale e morale degli operai che il Duce vuole sia intensificata al massimo.

Per l' istituzione in Napoli di un mercato per le pelli dell'A. O.

NAPOLI, 6. — Le Sezioni industriale e commerciale del C. P. E. C., nella loro recente tornata, presa cognizione del voto della Federazione nazionale dei commercianti dell'abbigliamento per l'istituzione di un mercato generale per le pelli dell'A. O. a Napoli, e delle discussioni che tale voto ha sollevato, sia in seno al Consiglio dell'economia di Genova, sia su alcuni giornali di Genova, e Milano, hanno votato un ordine del giorno, col quale ribattono dettagliatamente i motivi assunti in contrasto alla proposta.

L'ordine del giorno, premesso che l'istituzione del Mercato non può danneggiare gli stabilimenti dell'Alta Italia, che sono specialmente adibiti alla concia pesante, per la quale le pelli bovine africane non sono preferite, illustra i motivi geografici ed economici per i quali Napoli si presta particolarmente alla istituzione di un simile Mercato, che avrebbe sopratutto importanza internazionale per lo smistamento delle pelli verso l'Inghilterra e l'America del Nord che sono state fin'oggi i maggiori acquirenti delle pelli etiopiche.

Ricerca di sostanze coloranti nelle Colonie.

ROMA, 10. — In base alle direttive della Confederazione fascista degli industriali e presso la Federazione nazionale di categoria, è stata in questi giorni costituita la Società anonima tannini d'Etiopia, compagnia commerciale, forestale, industriale, che si propone di compiere studi e ricerche per l'accertamento di essenze tanniche e coloranti nelle Colonie italiane, di promuovere ed effettuare la coltivazione di piante di qualsiasi specie contenenti sostanze tanniche e coloranti e di organizzare e gestire le attività relative. Alla Società hanno aderito le Ditte italiane di estratti tannici.

Ricco giacimento di lignite a 250 km. da Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 26. — Il nostro imperiale servizio geologico e minerario ha scoperto a 250 km, a nord-ovest da Addis Abeba un ricchissimo giacimento di lignite di ottima qualità e di eccellente potere calorifico.

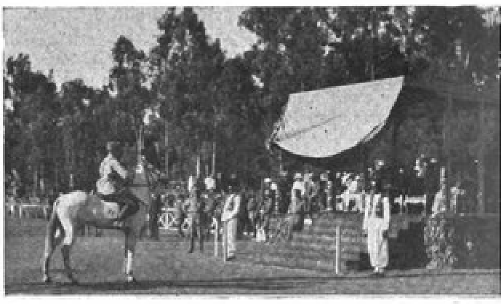
Gli strati del minerale raggiungono uno spessore di sette metri. Proseguono ulteriori accertamenti.

Per le industrie delle carni e del latte in A. O.

MILANO. — Il Duce ha ricevuto i seguenti telegrammi:

« Il Consiglio d'amministrazione della Compagnia industria carni, nella sua prima riunione volge all'E. V. un pensiero reverente, poponendosi di dedicare ogni energia con fervida fede fascista per la valorizzazione dell'Impero. - Presidente *Piero Colonna* ».

« Riunendosi in seduta inaugurale il Consiglio della Compagnia etiopica industria latte, costituitasi allo scopo



A. O. I. — Fasi del primo Concorso Ippico svoltosi alla presenza del Vicerè Graziani all'ippodromo di Addis Abeba.

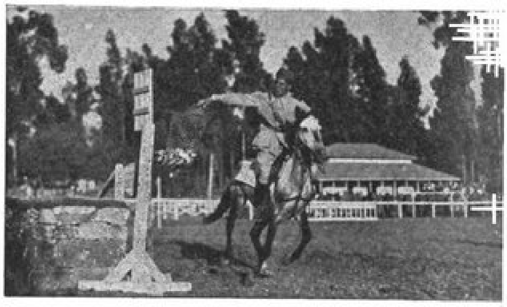
di valorizzare la produzione, l'industria e il commercio del latte e derivati nelle terre etiopiche, invia all'E. V. l'espressione della sua ferrea volontà di lavorare per la valorizzazione dell'Impero ed esprime i sensi della sua perfetta disciplina fascista. Presidente *Ferrari* ».

Iniziativa dell'economia imperiale.

A Trieste si è costituita, presso la Riunione Adriatica di Sicurtà, con esponenti della finanza, del commercio e della Industria di Trieste, Milano e Roma, la Società Italiana per il commercio con l'Africa.

*** Sono state smentite, come « completamente infondate, le voci secondo cui il commercio estero dell'A. O. I. sarebbe riservato ad alcune ditte italiane designate dal Capo del Governo.

*** A Milano è stata costituita, fra industriali dei laterizi e della ceramica, una Compagnia per l'industria dei laterizi in Etiopia, che ha già 2000 operai in attività di servizio a Addis Abeba.



A. O. I. — Particolare del Concorso Ippico di Addis Abeba.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

*** A Milano è stata costituita la compagnia italiana per l'industria del latte.

*** Sono stati pubblicati il II° ed il III° elenco delle Ditte Autorizzate dal Ministero delle Colonie a svolgere attività commerciali in A. O., sentite le competenti consulte tecnico corporative.

Osservatorio per la pesca istituito a Tripoli.

ROMA, 19. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto con il quale è istituito in Tripoli, alle dipendenze del Governo della Libia, un Osservatorio per la pesca marittima e per le acque interne della Colonia. Scopo dell'Osservatorio di pesca è di esercitare, d'intesa con le autorità marittime locali, opera di consulenza per lo sviluppo dell'industria peschereccia, e di controllo tecnico dell'esercizio della pesca, nonchè di eseguire rilevamenti statistici sulla produzione, in base ai dati che gli verranno forniti dalle direzioni dei mercati di pesce dei capoluoghi della Colonia attraverso i competenti Consigli coloniali dell'economia corporativa.

Assistenza religiosa agli indigeni libici.

TRIPOLI, 17. — In attuazione delle disposizioni contenute in recenti decreti governatoriali, è stato provveduto allo scioglimento dei tribunali sciaratici di Ghat e di Brak e sono stati invece costituiti i vaibati di Ghat Umm el Araneb, di Uadi, Agial, Sebha e di Zella, che, unitamente ai tribunali sciaritici di Hon Murzuk e di Cufra consentono alle popolazioni libiche dei territori del sud una maggiore e più consona assistenza religiosa ed un più rapido disbrigo di particolari questioni proprie alla Sciaria.

Tutte le tribù delle varie oasi hanno apprezzato tale provvedimento e i loro capi hanno espresso alle Autorità delle rispettive giurisdizioni la loro soddisfazione. In questi giorni poi, si sono riaperte le scuole indigene nei territori del sud libico e già funzionano quelle di nuova costituzione a Birghen Edri e a El Hannari. Presso la scuola di Hon è stata istituita anche la quarta elementare. Il numero degli iscritti è ovunque considerevole. Il Comando della sottozona di Ghat, allo scopo di consentire a taluni bambini, figli di nomadi dei piccoli centri dell'Uadi Agial di poter frequentare la scuola, ha istituito a Ghat una specie di pensionato la cui costituzione è stata accolta con viva soddisfazione delle popolazioni.

Gratitudine e attaccamento dei musulmani libici all'Italia in una lettera dei notabili al Maresciallo Balbo.

TRIPOLI, 10. — Gli ambienti mussulmani della colonia hanno seguito con viva attenzione i lavori del Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze: Numerose infatti sono state durante il Congresso le manifestazioni che hanno messo in rilievo la vigile attenzione degli esponenti e degli studiosi di politica coloniale verso le esigenze della popolazione indigena. Profonda impressione ha destato il discorso tenuto dal Governatore Generale nella seduta inaugurale che in così gran parte s occupò della popolazione araba. La gratitudine della popolazione mussulmana per questa manifestazione di interessamento del Maresciallo Balbo si è manifestata in una lettera inviata dai più elevati notabili della colonia che assistevano alla seduta, lettera che dimostra quale sia lo stato d'animo che si è venuto a formare tra la popolazione araba della Libia.

Le provvide cure elargite dal Governo fascista in molteplici forme, anche alle genti più lontane del vasto territorio della colonia hanno toccato il cuore degli arabi suscitando sentimenti di ammirazione, di riconoscenza e di affetto.

Ecco il testo della lettera, che porta le firme del principe Suleiman Caramanli, del Cadì Mahmud Bu Rorchis, di Jusef Cherbisc, Mahmud Muntasser, e del mufti Mohamed Adulassad: " Eccellenza, le parole lusinghiere che V. E. si degnò di pronunziare nei riguardi della popolazione araba nel suo affascinante discorso, tenuto nel primo raduno dei rappresentanti del genio italico, riempiono i nostri cuori di giubilo, di riconoscenza e di legittima fierezza. I valenti predecessori di V. E. conquistarono la Libia all'Italia; V. E. conquistò i cuori libici che sono pronti in ogni momento, ad un cenno di comando del Duce invitto, ad accorrere in massa per offrire il loro sangue per la grandezza dell'Impero Fascista, della Patria amata e dei nuovi figli dell'Italia mussoliniana. Ci onoriamo di presentare a V. E. i sensi della nostra più profonda devozione ".

Il compito di civiltà dell'Italia — Dichiarazioni di mons. Castellani.

ADDIS ABEBA, 16. — Il Vicerè , il ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli e tutti i rappresentanti degli enti interessati hanno tenuto una riunione per definire le questioni riguardanti i lavori stradali nei territori dell'A. O. I.

Il ministro Cobolli Gigli è partito poi per Dessiè in automobile. Egli percorrerà tutta la strada Addis Abeba-Dessiè in modo da rendersi conto dello stato dei lavori e della necessità di un loro rapido proseguimento. Ciò prova ormai la piena sicurezza del percorso sul quale i ribelli non possono più arrecare alcuna noia.

Mons. Castellani, arcivescovo di Rodi e visitatore apostolico in A. O., lascia Addis Abeba dopo avere minuziosamente studiato l'organizzazione religiosa dell'Impero e consacrato l'attuale cattedrale, in attesa che sia costruito il progettato tempio monumentale al posto della chiesa già officiata dai religiosi francesi. Mons. Castellani si recherà ora in Somalia e nell'Harrarino, ove visiterà i principali cantieri di operai, ritornando per le feste natalizie a Rodi e quindi a Roma per riferire al Pontefice sui risultati della sua missione e presentare il suo programma.

Da noi interrogato, mons. Castellani ha dichiarato di partire con la visione edificantissima dei futuri solleciti sviluppi della civiltà cattolica e italiana nel territorio dell'Impero.

« Si suol molto discutere — ha detto l'arcivescovo — di sistemi di colonizzazione. Giudicando non come italiano ma come rappresentante dell'universalità della Chiesa cattolica, sento di poter affermare dianzi al mondo che il sistema italiano è eccellente perchè armonizza con le ferree necessità della sicurezza e del prestigio gli impulsi di una bontà fattiva e di un senso di umanità sollecito e amorevole. Forse la Provvidenza vuole che tocchi all'Italia, le cui facoltà colonizzatrici hanno radici millenarie, dimostrare, contro la comune credenza, che è possibile dominare popolazioni arretrate e accostarsi alla loro mentalità primitiva e retrograda per nuovamente forgiarla e avvicinarla gradatamente a un superiore livello di progresso anche con l'autorità derivante dalla benevolenza. Quello che gli Italiani hanno saputo fare ad Addis Abeba

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

a vantaggio dell'infanzia indigena e dei derelitti e malati conforta la mia opinione.

« Le nuove generazioni etiopiche possono contare sulla sollecitudine paternamente affettuosa che gli Italiani prodigano per naturale predisposizione del loro animo a tutte le giovani creature. So che, in occasione di un battesimo cristiano, fiere soldatesche che si sono coperte di gloria sui campi di battaglia e sono state artefici di magnifiche gesta di valore udendo i vagiti del bimbo si sono commosse fino alle lagrime. Con i miei occhi ho visto qui innumerevoli episodi di amorevolezza da parte di soldati per i bimbi. Non esiste d'altronde il pericolo che la bontà e la clemenza possano essere interpretate come una debolezza quando esse sono prodigate da un uomo come Graziani, che ha grandi doti di cuore ma che ha nello stesso tempo un così alto, virile e sicuro senso dell'autorità.

« Quanto al programma che sottoporrò alla Curia di Roma e che sarà attuato con la cordialissima collaborazione delle autorità civili, esso è molto semplice: vogliamo che, in ogni centro grande e piccolo assieme agli altri segni di civiltà italiana svetti un campanile ed echeggino dei bronzi i quali siano come la voce stessa della Patria trasferita tra queste plaghe. I pionieri italiani, cui spetta il formidabile compito di seminare il benessere e di accendere le fiaccole della civiltà, ne avranno conforto e incitamento; non potranno mai dimenticare la grandezza del ceppo romano dal quale rampollano. Confido anche che l'immediato accrescimento delle organizzazioni missionarie, specialmente là dove esse, già sparute ed oltraggiate, portarono in nome di Cristo i primi segni di italianità, avantaggerà ed affretterà la penetrazione attraverso alla diffusione di scuole, di laboratori e di centri d'assistenza religiosa. Numerose falangi religiose sono già in viaggio a questo scopo ».

Emigrazione interna e valorizzazione dell'Impero. Oltre tre milioni di lavoratori trasferiti in un decennio in terre bonificate e in territori d'Oltremare — I legionari del lavoro in A. O. I.

ROMA, 9. — Una delle più importanti manifestazioni caratteristiche del tempo nostro, alle quali abbiamo potuto assistere in questi giorni in Roma, è stata la sfilata davanti al Duce e poi, tra l'entusiastica ammirazione della cittadinanza, per le vie dell'Urbe, dei mille lavoratori forlivesi, aquilani e chietini inquadrati nella Milizia e destinati ad eseguire opere di romana civiltà nei territori dell'Impero.

Nell'Agro redento.

Militarmente organizzati ed equipaggiati, in tenuta coloniale, armati di moschetto e badile, marcianti con fierezza marziale, essi ci sembrarono davvero i legionari del lavoro, i pionieri armati della colonizzazione imperiale. Lo spettacolo ci riempì di ammirazione e orgoglio, e al tempo stesso ci rivelò uno degli aspetti più significativi della vita del Regime: l'emigrazione interna.

Gli italiani, che un tempo erano costretti ad abbandonare la Patria per cercare lavoro in altri Paesi, ove, tra vicende inenarrabili crearono la ricchezza di altri popoli con la propria fatica e con la propria genialità, partono oggi, salutati come soldati per fecondare e presidiare le nuove vaste terre conquistate al proprio Paese. Essi sono stati già preceduti da diecine di migliaia di lavoratori che accompagnarono la vittoriosa marcia dei conquistatori, spesso aprendo ad essi la strada, come un'avanguardia ardimentosa. Questo movimento di lavoratori verso l'Africa Orientale ha assunto proporzioni imponenti, ed è tuttora in pieno sviluppo. È interessante conoscerne le cifre, come pure sapere le modalità di reclutamento ed i criteri di selezione.

Come è noto, tutta questa attività è diretta e regolata dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, geniale istituzione fascista alle dirette dipendenze del Duce, che si appoggia agli Uffici provinciali di collocamento. Il Commissariato, che già ha dieci anni di vita, ha in questi giorni presentato una diffusa relazione al Duce sull'opera fin qui svolta, e che è particolarmente connessa con il gigantesco sviluppo della bonifica integrale.

Falangi di lavoratori e di operai sono state trasferite nell'Agro Pontino, a Mussolinia e in altre terre redente, nonchè nelle Colonie. Si calcola che, alla fine del 1936, il Commissariato avrà spostato all'interno del Paese e nei territori d'Oltremare, in un decennio, qualche cosa come oltre 3 milioni di individui. Massa veramente imponente, che col suo lavoro si ritiene abbia prodotto un reddito di oltre tre miliardi di lire, rappresentanti il corrispettivo in salari e in mercedi di oltre 170 milioni di giornate effettive di lavoro.

L'invio di lavoratori in A. O. ebbe inizio nel gennaio 1935. Da allora fino al 30 settembre 1936 u. s., vale a dire in 21 mesi, gli Uffici provinciali di collocamento hanno raccolto ed istruito seicentomila domande di lavoro in A. O. Di esse 140.000 sono state accolte, e altrettanti operai sono stati inviati oltremare, dopo avere subito nei luoghi di origine e nei porti d'imbarco visite sanitarie accuratissime. Accompagnati da funzionari del Commissariato ai porti di imbarco, i lavoratori vi sono stati alloggiati durante le soste in appositi locali, perfettamente rispondenti allo scopo, sopratutto dal punto di vista igienico; hanno ricevuto ciascuno otto capi di vestiario (casco, mantellina, coperta, ventriera, tascapane, tazza, boraccia, un paio di scarpe) e sono stati forniti di piccole somme per le altre spese di viaggio. Si può calcolare che le partenze si siano susseguite con un ritmo mensile di 7000 trasferimenti, il che porta una media effettiva di 240 trasferimenti al giorno.

L'organizzazione in terra d'Africa.

Per il trasporto sono stati necessari 168 viaggi di navi del Governo o di linea, sulle quali i lavoratori sono stati acompagnati ed assistiti da funzionari del Commissariato. Per l'assistenza dei lavoratori sul posto il Commissariato ha creato una apposita organizzazione di uffici, di personale e di mezzi. Una delegazione del Commissariato è sorta in Addis Abeba, e sezioni sono state impiantate all'Asmara, a Gondar, ad Harrar e a Mogadiscio. Altri uffici sono stati creati a Massaua e a Dessiè, e altri ne sorgeranno altrove, specie nei centri più importanti attraversati dalle costruende grandi arterie imperiali di comunicazione.

In 21 mesi le pratiche assistenziali in genere, svolte da questa organizzazione, ammontano a 8363. Si tratta di pratiche per ricupero di salari e competenze varie a favore di operai deceduti o rimpatriati, di pratiche per il ricupero di oggetti appartenti ad operai deceduti, di pratiche per richieste di notizie dalle famiglie di lavoratori operanti in Africa Orientale.

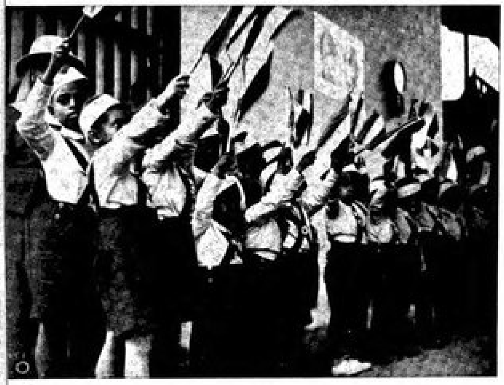
Anche quando gli operai rimpatriano il Commissariato continua ad interessarsi di loro. Ad ogni sbarco, funzionari del Commissariato provvedono ad instradarli per le rispettive destinazioni, e curano l'inoltro degli ammalati negli ospedali. Ma bisogna riconoscere che gli

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

operai che tornano ammalati sono una piccola percentuale: sui 140.000 partiti e sui 40.000 rimpatriati gli operai ricoverati in ospedali all'atto dello sbarco sono stati, in 21 mesi, 870, mentre 782 sono stati quelli di cui si è segnalato il nome agli organismi assistenziali dei rispettivi paesi per una ulteriore assistenza.

Vasta attività assistenziale.

Un'altra attività del Commissariato che merita di essere sottolineata è l'opera di assistenza svolta in A. O. I. a favore degli smobilitati che desiderano rimane e sistemarsi in Colonia. A tutto settembre erano stati collocati al la-



Addis Abeba — La Gioventù Etiopica del Littorio rende onore alle LL. EE. Lessona e Cobolli Gigli.

voro diecimila ex-combattenti, così ripartiti per territori: Eritrea 6000, Somalia 2000, Sciré 1000, Scioa 1000, Harrar 100.

Altri dati, sui quali mette conto di fermarsi, sono quelli relativi ai guadagni realizzati e alle rimesse effettuate dai nostri lavoratori in A. O. Calcolando una permanenza media di 250 giorni, i 140.000 operai può calcolarsi che abbiano realizzato un reddito complessivo di 1 miliardo e 400 milioni, come corrispettivo di quasi 35.000.000 di giornate lavorative. Di questa somma il 40 per cento circa, pari a 600.000.000, è stato spedito in Patria a mezzo di vaglia postali e bancari; ma la cifra non tiene forzatamente conto delle copiose rimesse fatte in occasione del rimpatrio di compaesani, amici e parenti, o degli operai stessi.

I contingenti maggiori degli operai emigrati in A. O. I. sono dati dal Veneto e dall'Emilia. Nel veneto, la provincia che ha dato il contributo maggiore è Udine, nell'Emilia è Modena. Seguono la Sicilia, che ha le maggiori punte nelle provincie di Palermo e di Messina, e la Calabria, in cui il primato è a Reggio. Vengono quindi la Lombardia, la Venezia Giulia, la Toscana, le Marche, il Lazio, gli Abruzzi, la Campania e le Puglie. La regione che ha dato meno operai a questo grandioso movimento è l'Umbria, e ciò dimostra la saggezza dei criteri a cui il Commissariato si è tenuto perchè l'Umbria è una regione che non ha una vera e propria disoccupazione.

Il Ministro delle Colonie torna in Italia.

MASSAUA, 18. — Sul « Conte Verde » diretto in Italia si è imbarcato il Ministro alle Colonie, Lessona, salutato alla partenza da un'imponente manifestazione di popolo. Erano anche convenute numerose autorità locali e le rappresentanze delle varie organizzazioni fasciste.

Il Ministro Lessona sbarcherà a Brindisi il 21 corrente.

A Massaua si è anche imbarcato Ras Sejum che si reca in Italia.

Si sono imbarcati inoltre il senatore Castellani, l'on. Conte Dentice di Frasso e numerosi passeggeri italiani.

Il Vicerè, Maresciallo Graziani, ha inviato al Ministro delle Colonie on. Lessona, il seguente telegramma:

« Nel momento nel quale V. E. si accinge a ritornare in Patria dopo aver portato felicemente a termine l'alta missione incitatrice e realizzatrice affidatale dal Duce mi è sommamente gradito inviare a V. E. il saluto fervido e devoto della popolazione e delle Forze Armate dell'Impero e mio personale, sinceramente cordiale. Prego V. E. di portare all'amatissimo Duce il nostro pensiero devoto e reverente, nonchè la ferma assicurazione che la nostra volontà ed energia sono e saranno sempre tenacemente tese al raggiungimento di tutte le mète da Lui assegnate ».

Il Ministro Lessona ha così risposto:

« Nel lasciare le terre dell'Impero dopo una permanenza piena di interesse per vasti e multiformi problemi esaminati con l'E. V. e con i Governatori ed in gran parte risolti od avviati a rapida risoluzione, invio tutti gli italiani, che costà operano e lavorano con fierezza e con alto spirito di sacrificio, il mio più cordiale saluto ed il più fervido augurio. Alle popolazioni che già conoscono e più conosceranno i benefici del Governo Fascista, confermo la mia simpatia. A tutti i Governatori giunga il mio compiacimento per l'opera alacre con la quale coadiuvano il Governatore Generale Vicerè. Alla E. V. la cui magnifica opera di condottiero è ormai consacrata nella storia dell'espansione coloniale italiana, invio il mio elogio ed il mio amichevole saluto, nella certezza che la Sua ferma energia continuerà a porre in atto il programma imperiale del Duce.

Il ministro Lessona è sbarcato a Brindisi.

BRINDISI, 21. — È giunto stamane, a bordo de *Conte Verde* il Ministro delle Colonie on. A. Lessona di ritorno dall'A. O. I. dove ha recato alle varie popolazioni la parola e la volontà del Duce.

Il Ministro ha proseguito immediatamente per Roma, dove giungerà questa sera domenica alle ore venti.

Costituzione a Trieste di una Società per il commercio con l'Africa.

TRIESTE, 6. — Presso la Riunione Adriatica di Sicurtà che, assieme a un gruppo di esponenti del commercio, dell'industria e della finanza di Trieste, Milano e Roma, ne è stata la promotrice, ha avuto luogo l'assemblea costitutiva della Società Italiana commercio con l'Africa.

La Società, che ha un capitale sociale di un milione, è sorta col proposito di svolgere il commercio di importazione e di esportazione con le nostre nuove Colonie e di partecipare alla loro valorizzazione anche nel campo industriale e finanziario con la particolare finalità di prestare sul luogo il suo ausilio a quegli industriali e commercianti della Madre Patria i quali, per estendere la loro attività nelle nuove regioni dell'Impero, intendano appoggiarsi ad un organismo forte ed efficiente. È stato approvato per acclamazione un indirizzo di omaggio al Duce, animatore e suscitatore delle nuove iniziative coloniali, al quale è stato anche inviato un telegramma di devozione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

La parità aurea della lira e riordinamento della circolazione metallica. Relazione sul disegno di legge.

ROMA, 26. — È stato presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione del decreto-legge relativo alle modificazioni al R. Decreto del 21 dicembre 1927-VI sulla parità aurea della lira.

Il provvedimento è illustrato dalla seguente relazione ministeriale:

« Il rapporto fissato a fine del 1927 tra la lira italiana e le divise estere aveva subito un'alterazione notevole per effetto della svalutazione della sterlina prima, del dollaro poi e recentemente del franco francese e cioè delle più importanti diffuse monete in circolazione sui mercati mondiali. Tale alterazione aveva turbato sensibilmente i rapporti economici internazionali a danno della nostra bilancia commerciale e dei pagamenti.

« L'elevato contenuto aureo della lira italiana, infatti, costituiva un ostacolo non lieve alle nostre esportazioni nel mentre rincaravano anche le importazioni dai Paesi che avevano modificato la parità aurea della propria moneta.

« Perchè l'economia italiana avesse potuto riprendere forza di espansione sui mercati stranieri era indispensabile adeguare il valore intrinseco della lira alle nuove parità monetarie delle altre Nazioni. E ciò specialmente dopo la svalutazione del franco francese che aveva avuto una ripercussione profonda su tutti i Paesi.

« Pertanto, al precipuo scopo di ristabilire l'equilibrio tra la produzione economica nazionale e quella mondiale semplificando in maniera sensibile gli scambi con l'estero, sorse la necessità di emanare apposito provvedimento col quale è stato ripristinato il rapporto tra la lira, il dollaro e la sterlina, fissato con la legge di stabilizzazione del 21 dicembre 1927, riportando a 19 il prezzo del dollaro americano e a 93 circa il prezzo della sterlina inglese. Conseguentemente, il contenuto aureo della lira ha avuto una riduzione del 40,93 per cento pari a quella applicata al contenuto aureo del dollaro nel febbraio 1934 dal Presidente Roosevelt.

« Il valore intrinseco della lira è stato stabilito in grammi 4,677 di oro fino per ogni 100 lire di valore nominale, in confronto di grammi 7,919 della lira stabilizzata nel 1927 e di grammi 29,032 della lira prebellica.

« Al pari del dollaro e del franco francese e svizzero anche la lira italiana è divenuta una moneta elastica in quanto ne può essere diminuito il contenuto aureo entro i limiti del 10 per cento e ciò in conformità a quanto è stato stabilito dalle leggi americana, francese e svizzera relative alla stabilizzazione delle rispettive monete ».

Nulla è stato innovato per quanto riguarda il corso e il potere liberatorio dei biglietti di Stato e di Banca e delle monete metalliche, i quali continueranno ad avere nel Regno, nelle Colonie e nei Possedimenti il loro pieno valore legale e dovranno essere accettati in pagamento dalle casse pubbliche e dai privati come monete legali, nonostante qualsiasi patto in contrario.

In corrispondenza alla diminuzione del valore intrinseco della lira, tutte le riserve di oro o in divise estere della Banca d'Italia esistenti alla data del 30 settembre XIV sono state rivalutate in base alla nuova parità della lira, e le plusvalenze emergenti da tali rivalutazioni sono state accreditate al Tesoro dello Stato.

È stato pure presentato per la conversione in legge il R. decreto 9 luglio XIV sul riordinamento della circolazione monetaria metallica dello Stato. La relazione ministeriale che l'accompagna rileva, tra l'altro, che « con la conquista dell'Impero etiopico da parte delle nostre truppe gloriose, le monete di Stato in circolazione erano divenute insufficienti ai bisogni della popolazione metropolitana e di quella coloniale. Sorse quindi la necessità di aumentarne la circolazione e, tenuto conto delle peculiari esigenze dei nuovi sudditi, venne stabilito di dare la prevalenza alle monete d'argento sui biglietti di Stato di lire dieci. Con tale decisione si volle da una parte venire incontro ai bisogni sempre crescenti del commercio nazionale e coloniale, e dall'altra celebrare anche in questo campo la grandiosa impresa africana con nuovi tipi di monete che avessero dato forma tangibile del restaurato Impero italiano.

« Le nuove monete imperiali, mentre renderanno più stretta l'unione materiale e spirituale delle popolazioni di Etiopia all'Italia serviranno altresì a diffondere e ad affermare nel mondo la grande vittoria dell'Italia fascista ».

Disposizioni alle Dogane per la ripresa delle esportazioni.

ROMA, 9. — In rapporto all'avvenuta stipulazione degli accordi commerciali e di pagamento tra l'Italia e la Gran Bretagna, sono state impartite istruzioni alle R. Dogane perchè consentano immediatamente l'uscita delle merci destinate alla Gran Bretagna contro semplice dichiarazione di regolamento in *clearing*.

Analoghe disposizioni sono state prontamente diramate alle Dogane per quanto riguarda la ripresa delle nostre esportazioni verso i Paesi con i quali in questi giorni sono stati stipulati nuovi accordi commerciali e di pagamento.

Dal 15 luglio scorso accordi del genere sono stati conclusi con la Francia, il Brasile, la Norvegia, la Cecoslovacchia, la Svezia, la Polonia, la Lituania, la Jugoslavia, la Finlandia, la Bulgaria, l'Estonia, la Danimarca, la Gran Bretagna e la Grecia. In attesa delle definizioni dei negoziati in corso, è stato altresì firmato un *modus vivendi* con la Romania che consente la immediata ripresa delle nostre esportazioni verso quel Paese ove il venditore accetta il regolamento del pagamento a suo favore con le forme che risulteranno dagli accordi definitivi.

Inoltre, allo scopo di riattivare prontamente la ripresa dei nostri scambi anche con Paesi coi quali non sono stati ancora definiti accordi, il Sottosegretario di

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Stato per gli Scambi e per le Valute ha disposto perchè il rilascio di benestare bancario autorizzante l'uscita delle merci per tali Paesi venga effettuato contro il semplice impegno di cessione di valuta. In conseguenza le facoltà delegate all'Istituto nazionale fascista per il commercio estero per le merci in genere, all'Istituto cotoniero italiano, alla Giunta lane, all'Ente nazionale serico, all'Ente nazionale risi, all'Ufficio per la vendita dello zolfo italiano e all'ufficio autonomo scambi industria viscosa, per il rilascio del nulla osta al benestare bancario di esportazione per le merci di rispettiva competenza, cessano di avere applicazione.

Il Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e per le Valute ha pertanto dato istruzioni alle Banche e agenti dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero di rilasciare, senza il nulla osta degli Enti suddetti, il benestare per l'esportazione. Infine, su proposta dello stesso Sottosegretariato, il ministro delle Finanze ha ripristinato per tutte le destinazioni, senza eccezioni, la facoltà alle Dogane di consentire direttamente l'uscita dal Regno di numerose merci colpite da divieto di esportazione.

Per la ripresa dei traffici, La creazione dei conti liberi per gli stranieri residenti in Italia e per i connazionali all'estero.

ROMA, 20. — *Il sottosegretario di Stato per gli Scambi e per le Valute, in base alle facoltà deferitegli dal decreto ministeriale 16 novembre 1935-XIV, ha disposto che a decorrere dal 1° dicembre corrente anno la Banca d'Italia e gli altri istituti abilitati al commercio dei cambi — e cioè il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca nazionale del Lavoro, l'Istituto San Paolo in Torino, la Banca d'America e d'Italia e il Monte dei Paschi di Siena — possano intrattenere con nominativi dell'estero (banche, banchieri, società, ditte private, Enti e privati anche italiani residenti all'estero) e con cittadini stranieri stabilmente o temporaneamente residenti in Italia, conti bancari di qualsiasi categoria, tanto in lire italiane quanto in divise estere, e depositi di titoli italiani o esteri denominati conti liberi, esonerandoli da qualsiasi vincolo e restrizione delle singole operazioni senza riguardo se esse devono svolgersi esclusivamente nel Regno o determinare trasferimenti all'estero.*

Condizione per fruire del nuovo trattamento è:

per i conti bancari, che essi siano stati costituiti e alimentati da cessioni di divise o in altro equivalente modo successivamente al 30 novembre corrente anno;

per i depositi dei titoli, che essi provengano da acquisti di titoli pubblici o privati italiani coperti con equivalenti cessioni di valute o da immissione di titoli esteri in valuta estera liberamente negoziabili sui mercati esteri.

Per effetto delle nuove disposizioni i titolari dei conti liberi potranno, ed esempio, utilizzare e impiegare liberamente in Italia le loro disponibilità in qualunque valuta espressa, o farne rimessa all'estero; i titolari dei depositi titoli, legittimati da apposito « affidavit », potranno a lor volta, senza formalità alcuna, vendere i titoli stessi, incassarne le cedole, accendere riporti e anticipazioni esigendone il ricavo tanto in lire quanto in divise utilizzabili all'interno o per trasferimenti all'estero, esportare i titoli stessi, le loro cedole, trasferirne il possesso, la custodia e l'amministrazione ad altro nominativo dell'interno o dell'estero, farne rispedizione in Italia.

È chiara la portata di questi provvedimenti che vengono a mettere il nostro Paese, in quanto riguarda possibilità di impiego di capitali, custodia, amministrazione e trasferimenti di capitali e valori di pertinenza estera, nella identica condizione dei Paesi a regime valutario completamente libero.

È da rilevare che beneficiano delle nuove disposizioni anche i nostri connazionali stabilmente residenti all'estero, i quali potranno quindi far convergere d'ora innanzi alla Madre Patria il prodotto del loro lavoro con piena tranquillità di poterne usufruire, nel momento del bisogno, anche liberamente all'estero.

Per incrementare la produzione e alleviare la disoccupazione nell'agricoltura.

ROMA, 11. — In un recente *Foglio di Disposizioni*, l'on. Starace stabilisce quanto segue:

S'è riunita a Palazzo Littorio la sezione agricola del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi. Alla riunione, presieduta dal Segretario del Partito, sono intervenuti il Ministro e il Sottosegretario all'Agricoltura, i Presidenti delle due Confederazioni dell'agricoltura, della Confederazione dei commercianti, del Commissariato per le migrazioni interne e dell'Opera Nazionale Combattenti nonchè i rappresentanti di tutte le categorie interessate e dei Ministeri dell'Interno, delle Corporazioni, delle Finanze, delle Colonie, delle Comunicazioni e del Sottosegretariato scambi e valute.

La riunione ha avuto per oggetto l'incremento della coltivazione di quei prodotti di cui l'Italia è ancora tributaria all'estero, e l'esame dei mezzi per alleviare la disoccupazione agricola. In riferimento a quanto è stato esaminato in detta riunione, è opportuno che le sezioni agricole dei Comitati intersindacali provinciali, facciano degli accertamenti e studino i mezzi più pratici per la esecuzione delle seguenti direttive:

1) *Incrementare la produzione agricola e particolarmente gli allevamenti di bestiame da carne e da latte, la produzione avicola, quella delle leguminose, delle patate, del grano, dell'olio d'olivo, del granone e degli altri cereali minori, invitando gli agricoltori:*

a migliorare i prati naturali e artificiali e aumentare comunque le disponibilità di foraggiere;

a incrementare lo sfruttamento delle ghiande dei boschi per un maggiore allevamento di suini;

a guadagnare la superficie necessaria alle dette culture, coltivando i maggesi nudi e gli interfilari degli arboreti;

ad aumentare e migliorare l'impiego dei concimi chimici ed organici;

a curare la sistemazione idraulica dei terreni e sopratutto delle zone a frequenti pioggie invernali;

a migliorare le cure della cultura degli oliveti ed estendere la coltivazione ovunque siano favorevoli le condizioni ambientali;

a diffondere il sistema dell'affitto a lungo termine con migliorie.

2) *Per alleviare la disoccupazione agricola oltre alle precedenti direttive i Segretari federali porranno all'esame delle sezioni agricole i seguenti altri mezzi che vanno inquadrati nello spirito dell'accordo interconfederale firmato al Palazzo del Littorio il 25 ottobre 1934-XI:*

a) scomparsa di ogni forma di subaffitto esistente in agricoltura, tra i proprietari e gli effettivi conduttori dell'azienda, e ciò per assicurare una adeguata diminuzione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dei canoni e quindi una maggiore capacità finanziaria per meglio coltivare le terre;

b) coltivazione dei tratturi facilitandone lo sfruttamento con concessioni di quote a gruppi di lavoratori più meritevoli, capi di famiglie numerose;

c) messa a cultura dei maggesi nudi ove questi non siano giustificati da criteri tecnici;

d) stralci dei terreni ove il lavoro delle famiglie coloniche si rileva insufficiente rispetto alle esigenze della buona conduzione aziendale;

e) sviluppo delle concessioni in affitto a lavoratori agricoli demograficamente, politicamente e tecnicamente più meritevoli, di quote di terreno, con l'impegno dei conduttori o proprietari di accettare come canone le prestazioni d'opera durante il periodo stagionale di maggiore stasi e unicamente per lavori di miglioramenti fondiarii o comunque di carattere eccezionale;

f) incremento, — ove se ne manifesti l'opportunità, — della compartecipazione a determinate culture e particolarmente granoturco, canapa e bietole;

e) preferenza nell'assunzione della mano d'opera di quella maschile, fatta eccezione per i lavori a cui sono particolarmente chiamate le donne.

Sempre allo scopo di alleviare la disoccupazione agricola, — che dovrà essere attentamente discriminata da quella dipendente da altre attività (industriale, commerciale, ecc.), oltre alle precedenti direttive, i Segretari federali inviteranno le organizzazioni periferiche della Confederazione fascista degli agricoltori, — e ne seguiranno l'azione pratica, — a dare corso a quei lavori che, compatibilmente con le possibilità stagionali e la potenzialità economica della ditta, possano arrecare benefici alla proprietà fondiaria e potenziare la produzione.

I Segretari federali entro il corrente mese di novembre mi invieranno il primo rapporto con i dati reativi ai mezzi impiegati per incrementare la produzione e ridurre la disoccupazione agricola.

Per le piccole industrie. La creazione di un Comitato in seno alla Confederazione degli industriali.

ROMA, 5. — In seno alla Confederazione Fascista degli Industriali è stato recentemente costituito, per iniziativa del Presidente conte Volpi di Misurata, un Comitato per la Piccola Industria, il quale dovrà provvedere allo studio dei problemi particolari delle piccole imprese e all'indicazione dei mezzi più idonei per assicurare alle medesime la più sicura ed ampia valorizzazione.

Nel darne notizia, *L'organizzazione Industriale*, settimanale della Confederazione, ricorda che già da molto tempo i dirigenti di questa andavano rivolgendo gran parte delle loro cure alla assistenza tecnica delle piccole aziende, di cui non solo era stato fatto un accurato censimento, ma si andavano raccogliendo anche dati di carattere specifico, in previsione appunto dell'apprestamento di questo nuovo Comitato. Non si tratta, pertanto, di un improvviso orientamento; nè tanto meno del principio di una particolare azione organizzativa, ma molto più concretamente di un consolidamento di una politica che chiameremo della piccola azienda. La quale politica è tanto più provvidenziale in quanto il tessuto economico della nostra nazione è costituito, come tutti sanno, principalmente da imprese di modestissime dimensioni, in cui tuttavia si realizza una produzione quantitativa e qualitativa che non ha nulla da invidiare a quella dei paesi così detti capitalistici, e cioè rigurgitanti di grandi aziende modernamente attrezzate che non trovano però nè tecnici nè maestranze all'altezza della situazione per la mancanza di quelle piccole imprese che hanno, se non altro, il compito di preparare i quadri direttivi dei grandi stabilimenti.

La costituzione di questo Comitato per le Piccole Industrie, se da una parte è la logica conseguenza di un orientamento che non è mai venuto meno, anche quando potè sembrare che tutte le attenzioni della massima organizzazione di datori di lavoro fossero rivolte, per esigenze del momento, ai grandi complessi produttivi, costituisce d'altra parte, un avvenimento di piena attualità in cui si riflettono le necessità produttive di questo particolare momento della nostra vita economica, in quanto se c'è mai stato un periodo della nostra storia in cui lo sforzo di tutti i cittadini per il raggiungimento di una potenza nazionale fatta di forti mezzi di offesa e di difesa, questo è il periodo che stiamo attraversando.

Anche in questa particolare materia il Duce ha impartito, in varie circostanze, precise direttive; e se si ha oggi in Italia la consapevolezza della vera situazione economica che prevale, e che non è certo quella del super capitalismo, anche questo si deve al Duce.

Bisognava però che le organizzazioni si ponessero sulla strada giusta della valorizzazione delle piccole imprese; e questo è quanto è avvenuto dal primo momento della sua struttura corporativa in seno alla Confederazione degli industriali, sino alla maturazione di quest'ultima iniziativa che va segnalata senz'altro come quella che potrà più efficacemente di ogni altra contribuire a migliorare le sorti della piccola industria, nell'interesse, come abbiamo visto, dell'economia nazionale.

L'industria delle fibre tessili per l'economia nazionale. Sette miliardi di apporto di valuta estera - Lavoro a centomila operai.

ROMA, 24. — Alla presenza del ministro Lantini, del presidente e del direttore della Confederazione degli industriali si è tenuta la riunione del Consiglio direttivo della Federazione nazionale degli esercenti l'industria delle fibre tessili artificiali.

Il presidente on. Fassini ha messo in rilievo il contributo recato dall'industria delle fibre tessili artificiali all'economia nazionale con la produzione di fibre che con le loro successive trasformazioni in manufatti, danno lavoro a oltre centomila operaie, e ha contribuito all'economia nazionale contro 600 milioni per l'acquisto di cellulosa. Egli ha rilevato inoltre che ciò che costituisce il maggior orgoglio dell'industria è stato di aver provveduto, nel periodo delle sanzioni, a rifornire di materie prime le industrie tessili nazionali, organizzando tempestivamente la produzione necessaria e mettendosi in condizioni di concorrere all'autarchia economica voluta dal Duce?

Ha preso quindi la parola l'on. Lantini, il quale ha rilevato come la relazione dell'on. Fassini mostri lo sforzo intelligente e creatore dell'industria delle fibre tessili artificiali la quale ha sopratutto la benemerenza di aver assicurato al Paese un notevole apporto di valuta. Essa si trova quindi all'avanguardia delle forze produttive ed assumerà una forza ancora maggiore, ed è bene che ad essa si affianchino quelle degli altri settori tessili.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ha preso poi la parola il conte Volpi, il quale ha assicurato il Consiglio che gli industriali tutti riconoscono le benemerenze dell'industria delle fibre tessili artificiali che considerano all'avanguardia, quale produttrice di materie prime tessili nazionali. Egli ha dichiarato poi che la cifra dell'apporto di valuta estera data dall'industria delle fibre tessili artificiali alla bilancia commerciale ne costituisce il grande titolo d'onore. Dopo le sanzioni, tutti gli sforzi fatti per fronteggiarle devono essere mantenuti, secondo il voto del Gran Consiglio, e perciò egli ritiene che sia necessario che le industrie del cotone e della lana, tributarie dell'estero per le materie prime, sempre più si uniscano a quelle delle fibre tessili artificiali.

È stato poi votato un ordine del giorno nel quale si plaude al presidente on. Fassini e al vice-presidente Marinotti e li si invita a svolgere la loro efficace azione presso le competenti gerarchie affinchè l'industria delle fibre tessili artificiali venga maggiormente valorizzata, sopratutto nell'interesse della Nazione per una sua sempre maggiore indipendenza economica.

Su proposta dell'on. Fassini è stato inviato un telegramma al Capo del Governo. Un altro telegramma è stato inviato al Segretario del Partito.

Il Partito e la cultura del pioppo.

ROMA, 27. — Il Segretario del Partito, nella sua qualità di Presidente del Comitato Nazionale forestale, ha convocato nel palazzo Littorio il generale Agostini, Comandante della Milizia Forestale, l'on. Caradonna Presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, e l'ing. Burgo vicepresidente dell'Istituto Nazionale per i miglioramenti dei pioppi, sezione terza del comitato nazionale forestale.

Il Segretario del Partito, premessa la necessità di coordinare l'azione per produrre pioppo selezionato ed altre piante più ricercate per la cellulosa e per la carta ha dato precise direttive affinchè il desiderato coordinamento si ottenga facendo perno sulla milizia forestale e tenendo conto degli esperimenti e dei confortevoli risultati già ottenuti dall'istituzione per il miglioramento del pioppo, evitando ogni dannoso duplicato.

Il Segretario del partito ha dato incarico al generale Agostini di convocare al più presto i rappresentanti degli enti suddetti e di sottoporgli le relative conclusioni per le ulteriori disposizioni che si riserva di impartire in merito.

L'incremento delle esportazioni

Direttive dettate dal Duce al Consiglio dell'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio estero.

Da sette mesi è stata fermata l'uscita dell'oro dalle riserve della Banca d'Italia - Bisogna aumentare il volume degli scambi - L'ampia relazione dell'on. Riccardi e le dichiarazioni del sottosegretario Guarneri.

ROMA, 28. — Con l'intervento del Capo del Governo ha avuto luogo ieri, presso l'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, la riunione per l'insediamento dei nuovi organi dell'Istituto, in seguito al passaggio di esso alle dipendenze dei Sottosegretariato degli Scambi.

Alla riunione — che ha assunto particolare importanza, perchè segnava ad un tempo il decennio di vita dell'Istituto e l'inizio del suo nuovo ordinamento — hanno partecipato il sen. Nomis di Cossilla per il Senato, Costanzo Ciano, Presidente della Camera, i Ministri delle Finanze, delle Corporazioni e delle Colonie, il Segretario del Partito, numerosi Sottosegretari di Stato, fra cui l'on. Guarneri, nuovo Presidente di diritto dell'I. C. E., il Maresciallo d'Italia De Bono, il Governatore della Banca d'Italia, i Direttori Generali al Ministero della Stampa e Propaganda per il turismo e per la stampa italiana, il Prefetto, il Segretario Federale e altre autorità.

Erano inoltre presenti i Presidenti delle Confederazioni nazionali, numerosi vice presidenti delle Corporazioni, alti funzionari di vari Ministeri, i rappresentanti di importanti enti economici ed i maggiori esponenti della produzone, del commercio e della finanza.

Oltre al Commissario governativo dell'I. C. E. on. Riccardi, ed al Direttore generale Dall'Oglio, erano presenti, al completo, i nuovi membri del Comitato tecnico, con il Presidente dello stesso, comm. Masi.

Il Duce, giunto alle 15 nella sede dell'Istituto, è stato accolto dal vibrante « A Noi! », con cui i presenti, hanno risposto al saluto al Duce ordinato dall'on. Riccardi.

Ha subito preso la parola il Commissario governativo dell'I. C. E., il cui discorso è stato vivamente e a lungo applaudito.

La relazione Riccardi.

Il Commissario governativo dell'I. C. E., on. Riccardi, rivolge anzitutto al Duce elevate parole di ringraziamento e di gratitudine per aver voluto concedere l'alto e singolare privilegio della sua presenza.

L'oratore inizia quindi il suo discorso facendo rilevare come le vicende economiche ed in particolare l'andamento dei traffici internazionali nel periodo intercorso dall'ultima riunione debbano venire considerati alla luce di un triplice ordine di avvenimenti: guerra etiopica, sanzioni e allineamenti monetari, che hanno in effetto in gran parte dominato la situazione politica ed economica mondiale nell'ultimo anno.

Dopo aver accennato brevemente all'andamento del nostro commercio estero nel 1935 — andamento che non poteva logicamente non risentire dell'enorme sforzo compiuto dal Paese per apprestare tutti i mezzi necessari per l'impresa africana — l'on. Riccardi s'intrattiene più specialmente sullo svolgimento dei traffici italiani durante le sanzioni, mettendo in rilievo come queste abbiano, grazie alla pronta ed efficace reazione del nostro Governo, inciso maggiormente sulla massa globale delle importazioni che non su quella delle esportazioni, malgrado fossero appunto queste ultime che le decisioni di Ginevra miravano ad annientare.

Il Commissario governativo dell'I. C. E. si sofferma quindi ad illustrare l'attività svolta dall'Istituto durante il periodo di anormalità e difficoltà di traffici, causato dalle sanzioni, mettendo in rilievo come tale attività si sia esplicata sopratutto attraverso un'opera di assidua assi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stenza in favore delle classi esportatrici, nonchè di propulsione e fiancheggiamento di molteplici iniziative, miranti a fronteggiare le nuove contingenti difficoltà ed a consentire lo svolgimento — pur attraverso vie inusitate, complesse e spesso assai onerose — di correnti di esportazione che sarebbero altrimenti venute a mancare.

Dopo la revoca delle sanzioni le nostre esportazioni hanno segnato una immediata ripresa, per quanto — osserva l'oratore — fossero risultate opportune, in un primo tempo, delle cautele in rapporto alla necessità di assicurare la disponibilità dei ricavi.

L'on. Riccardi, dopo di aver rilevato come, a seguito dei recenti provedimenti monetari, l'economia italiana sia entrata in una fase di maggiore equilibrio nei confronti del mercato internazionale, passa quindi ad una minuta disamina della nuova situazione creatasi nell'ambito dei nostri traffici con l'estero per effetto dell'adeguamento della lira ed afferma che è sopratutto in rapporto alle esportazioni che i recenti provvedimenti non mancheranno di esplicare la loro efficacia quali fattori di riassetto e di propulsione, in quanto essi mirano essenzialmente a porre i nostri produttori ed esportatori in linea di concorrenza sul mercato internazionale ed a permettere pertanto una generale ripresa della nostra penetrazione commerciale all'estero.

Nelle attuali condizioni che ristabiliscono un più agevole e normale svolgimento della funzione commerciale, spetta peraltro agli esportatori italiani di intensificare i propri sforzi e ravvivare lo spirito di iniziativa al fine di riprendere le posizioni nei tradizionali paesi di sbocco e affermare la nostra produzione in nuovi e più lontani mercati.

Un primo problema. che si reinserisce perfettamente nella nuova situazione di equilibrio creata alle nostre esportazioni sul mercato internazionle, è quello del perfezionamento della produzione.

Altro importante problema che torna in questo momento di attualità è quello della ricerca e penetrazione di nuovi e piu lontani mercati di sbocco, in modo da espandere il più possibile la massa delle nostre vendite all'estero ed eliminare anche, attraverso una più larga irradiazione delle correnti di traffico, i pericoli che derivano da una esportazione troppo accentuata o comunque legata alle possibilità di assorbimento — sempre più precarie oggi in rapporto alla politica restrittiva dei vari paesi — di un numero relativamente esiguo di mercati.

Per realizzare efficacemente l'azione di consolidamento, di difesa e di espansione del nostro traffico, occorre perfezionare e potenziare sempre più nel settore industriale e in quello agricolo, la nostra organizzazione commerciale all'interno ed all'estero.

L'on. Riccardi illustra quindi brevemente le modificazioni apportate nella struttura istituzionale dell'I. C. E. in seguito alla creazione del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e per le Valute, creazione che ha rappresentato essenzialmente un atto di governo diretto a riconoscere l'importanza e la funzione nazionale dei rapporti economici con l'estero e che ha portato all'accentramento, in un unico organismo politico, di tutti i servizi ed uffici esecutivi che si occupano degli scambi commerciali con l'estero.

Soffermandosi ad illustrare il nuovo ordinamento dato all'Istituto, sopratutto per quato riguarda i suoi organi direttivi nonchè la ripartizione dei vari servizi, l'oratore fa rilevare come la carica di Presidente dell'Istituto competa ora di diritto al Sottosegretario per gli Scambi e per le Valute.

A me piace lasciargli — dice l'onorevole Riccardi — il comando dell'Istituto nel momento in cui questo ritorna, pur conservando un nome diverso da quello d'origine e dopo essere passato per altra fonte battesimale, alle sue sane, vaste e ben precisate funzioni di organo propulsore dell'esportazione.

Tracciata brevemente la nuova struttura dell'Istituto, l'on. Riccardi ringrazia il prof. Masi, che, chiamato al posto di Direttore Generale per gli Scambi con l'Estero, sarà il nuovo Presidente del Comitato tecnico, per la feconda collaborazione e rivolge un elogio al nuovo Direttore Generale, dott. Dall'Oglio, agli altri funzionari ed a tutto il personale dell'I. C. E. per aver collaborato con fede ed assoluta dedizione in periodi di eccezionale emergenza.

Con lo stesso spirito realistico — prosegue l'on. Riccardi — sono da considerarsi i problemi, sia contingenti che di lunga portata, connessi con la tutela e la ripresa dei nostri traffici con l'estero. Il sollecito risanamento della bilancia commerciale ed il conseguimento di un sano equilibrio in quella dei pagamenti, oltrechè rappresentare una inderogabile necessità al fine di una duratura restaurazione della nostra economia, costituiscono un punto fermo nella politica economica del Governo Fascista.

Infine, rivolgendosi al Capo del Governo, l'on. Riccardi così termina il suo discorso:

« Duce! con l'odierno rapporto sull'attività e sul riordinamento dell'Istituto, cessano le mie funzioni di comando. Desidero ringraziarvi d'avermi concesso l'onore di potervi servire in tempi di guerra in questo settore ove, pur senza la gioia del combattimento, abbiamo in silenzio, anonimamente e tenacemente, tenuto le posizioni affidateci ».

Il sottosegretario Guarneri.

Il Duce ha poi dato la parola all'on. Guarnieri Sottosegretario di Stato agli Scambi.

S. E. Guarnieri ha esposto le basi della nuova organizzazione dei servizi per l'estero che fanno capo al Sottosegretario che egli dirige. Ha quindi accennato alle direttive in atto seguite per la ripresa dei rapporti commerciali con i paesi ex sanzionisti ed ha affermato la necessità di spingere le esportazioni sopratutto dei prodotti del suolo e di quelli di altra qualità. Inoltre il sottosegretario Guarneri ha esposto alcuni problemi contingenti delle esportazioni che egli si riserva di esaminare e risolvere con la collaborazione delle categorie interesate.

Dichiarazioni del Duce.

Il Duce, dopo aver rivolto un elogio all'on. Raffaello Riccardi, ha illustrato brevemente le ragioni che hanno portato alla creazione del sottosegretario per gli Scambi con l'estero ed all'inserimento in esso dell'Istituto per le Esportazioni ed ha rilevato come sia stato raggiunto il risultato di avere fermato ormai da sette mesi l'uscita dell'oro dalle riserve della Banca d'Italia.

Si è toccato il limite massimo nella restrizione delle importazioni. Bisogna ora portarsi sopra una base più vasta di scambi. Il Duce ha infine affermato che l'incremento delle esportazioni — affidato sopratutto agli sforzi delle categorie per il miglioramento qualitativo dei nostri prodotti — ed un più intenso ritmo di produzione sono alla base della solidità della moneta e di un più alto livello di vita delle masse lavoratrici, che rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Norme e facilitazioni per il prestito - imposta immobiliare.

Per i proprietari di immobili che non hanno disponibilità per sottoscrivere al Prestito il decreto, com'è noto, contempla l'anticipazione.

Su domanda dell'interessato ad una delle Banche incaricata di tale servizio, con certificato dell'agente dell'imposte, la Banca concede anticipazioni fino al 50 per cento calcolando sulla somma anticipata l'interesse del 5 per cento; le somme anticipate sono direttamente versate all'esattore dalla Banca, la quale trattiene la quietanza a garanzia e rilascia all'interessato il certificato provvisorio.

È stata diramata dal Ministero delle Finanze, a tutti gli uffici dipendenti, una circolare con cui vengono invitati a provvedere alla formazione dei ruoli di sottoscrizione e dell'imposta straordinaria immobiliare ponendo la maggiore cura per comprendere nei primi ruoli, tutte le ditte su la cui riscossione non sussista alcun dubbio, e cioè: le ditte il cui valore raggiunga il minimo imponibile comprese nei ruoli ordinari terreni e fabbricati con effetto al 1° gennao 1937 e per le quali non sia stata prodotta alcuna dichiarazione di passibilità; le ditte che hanno prodotto la dichiarazione dei debiti ipotecarii al netto dei debiti stessi; i possessori di immobili i cui redditi siano esenti dalle normali imposte sui terreni o fabbricati; i possessori che abbiano effettuato investimenti immobiliari in opere in corso o non ancora suscettibili di reddito per i valori denunziati diminuiti dalle passività anzidette.

In forza di tali norme non sono tenuti ad alcuna dichiarazione i possessori di terreni e di fabbricati i cui redditi sono già soggetti alle normali imposte fondiarie. Tali possessori debbono soltanto denunciare le eventuali passività ipotecarie che gravano i loro beni per ottenere la detrazione ai fini del Prestito e ai fini dell'imposta straordinaria immobiliare.

La valutazione del reddito dominicale dei terreni, ai fini dell'applicazione dell'Imposta complementare progressiva sul reddito dell'anno 1937, si effettuerà moltiplicando per tre l'estimo censuario del Catasto.

Tra le altre norme rileviamo quella che autorizza il pagamento in 3 rate nel semestre.

La produzione laniera italiana

ROMA, 5. — Nelle tre stagioni laniere 1931-1934 lo sbilancio commerciale laniero è stato in media di 281 milioni di lire all'anno, avendo l'Italia esportato per 214 milioni di manufatti di lana contro una importazione di materia prima di valore assai superiore. Nel primo anno di contingentamento (1934-35) lo sbilancio è sceso a 134 milioni di lire, per quanto le esportazioni siano scese a 146 milioni di lire. All'inizio del secondo anno di contingentamento, ossia nell'ottobre 1935, fu ancora notevolmente ridotta l'importazione della lana greggia, limitandola al solo controvalore della esportazione dei nostri manufatti.

Durante le sanzioni, lo sbilancio laniero è viepiù diminuito, ma il mercato interno ha potuto essere completamente rifornito, mentre si è proceduto in pieno alla fornitura militare.

Il nuovo sistema di contingentamento andato in vigore il 1° novembre scorso ripristina le importazioni delle lane destinate al consumo interno entro certi limiti e mantiene un contingentamento mobile corrispondente al controvalore delle esportazioni. Tutti i fabbisogni delle forniture militari saranno soddisfatti interamente colle lane nazionali della tosatura 1936.

È pure preveduto un aumento di impiego delle fibre nazionali.

La disciplina della produzione e della utilizzazione della canapa.

ROMA, 23. — Con R. Decreto-legge dell'8 corrente, sono state emanate nuove norme per la disciplina della produzione e della utilizzazione della canapa.

Alla Feder-canape sono affidate, in modo organico, funzioni di coordinamento e di controllo per quanto riguarda la produzione ed il mercato del prodotto e la conseguente organizzazione consortile degli ammassi obbligatori. Nuove norme sono state disposte per una disciplinata produzione delle sementi delle fibre tessili e per la coltivazione delle superfici di canapa da destinarsi annualmente in ciascuna provincia alle semine.

Allo scopo di meglio ordinare tale produzione è istituita una apposita licenza per la coltura della canapa, e per la produzione delle sementi e alla detta Federazione è affidato il compito di curare opportune sperimentazioni per la migliore selezione del seme. Attraverso le nuove norme gli ammassi obbligatori del prodotto vengono ad acquistare la speciale figura di una comunione di beni minutamente regolata dalla legge.

Due sono le fondamentali caratteristiche poste dal decreto a base della struttura giuridica degli ammassi: la canapa conferita rimane di proprietà del produttore, questi dà al Consorzio mandato irrevocabile per la vendita. Fino al momento della consegna il produttore risponde della canapa a titolo di depositario e ad esaurimento dell'ammasso, in ogni caso non oltre il 30 ottobre di ogni anno, si effettua il riparto finale tra i conferenti in base ad un rendiconto approvato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Le nuove disposizioni vengono ad integrare il complesso delle norme già esistenti e a dare una disciplina organica e piena a tutta la organizzazione della produzione e del mercato della canapa.

La denuncia del grano da parte dei molini.

ROMA, 30. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il Regio decreto 17 settembre XIV concernente la obbligatorietà della denuncia del grano.

A partire dal 1° mese successivo a quello dell'entrata in vigore del presente decreto, tutti gli esercenti l'industria molitoria del Regno (esclusi quelli di cui al R. decreto 29 giugno 1933-XI, n. 806, relativo ai molini situati in alta montagna che macinano a resa integrale non più di 200 quintali l'anno) qualunque sia la potenzialità dei loro molini, hanno l'obbligo di denunciare mensilmente al podestà del Comune nel quale è situato il molino:

a) quantitativi di frumento, distinto in duro e tenero, e di farina di frumento, esistenti nei molini e magazzini dipendenti, al primo di ogni mese;

b) il frumento entrato, distinto in duro e tenero, e quello macinato nel corso del mese;

c) il frumento usato distinto in duro e tenero, e la fattura di frumento uscita nel corso del mese, con l'indicazione delle Provincie di destinazione;

d) i quantitativi di frumento, distinto in duro e tenero, e di farina di frumento esistenti nei molini e magazzini dipendenti all'ultimo giorno del mese.

La denuncia, che dovrà essere compilata in base ai

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

moduli 1 e 1-bis, in duplice esemplare per ciascun modulo, dovrà essere presentata dagli esercenti l'industria molitoria al podestà del Comune, nella cui giurisdizione trovasi il molino, entro i primi 5 giorni di ogni mese e contenere i dati relativi al mese precedente.

I podestà dei Comuni hanno l'obbligo di far accertare l'esattezza della compilazione delle denuncie, mediante controllo sul posto e sopraluoghi.

È in facoltà dei prefetti del Regno di far eseguire speciali indagini e verifiche per il controllo dei dati denunciati.

Ai contravventori alle disposizioni contenute nel presente decreto ed a quelle che saranno successivamente emanate in dipendenza di esso, sono applicabili le pene di cui all'art. 18 del R. decreto-legge 27 maggio 1929-VII n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2233. Restano in ogni caso, salvi i provvedimenti che i prefetti del Regno hanno facoltà di ordinare in base all'art. 19 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. Decreto 3 marzo 1934-XII, n. 383.

Il presente decreto entrerà in vigore un mese dopo la data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il più grande trasatlantico svedese sarà costruito in Italia.

STOCCOLMA, 23. — La notizia dell'ordinazione del più grande transatlantico svedese, che sarà adibito alla linea Svezia-Nord America, ai cantieri italiani ha prodotto ottima impressione in tutto il Paese. La stampa se ne rende interprete rilevando unanime la perfetta attrezzatura dei cantieri italiani ed elencando, con parole di alto elogio, la perfezione tecnica delle grandi unità della Marina mercantile italiana. Il nuovo transatlantico, costruito secondo i più moderni accorgimenti della tecnica navale, sarà capace di 1350 passeggieri, dislocherà 28 mila tonnellate e raggiungerà la velocità oraria di 19 miglia.

L'Italia ha finalmente la sua resina?

ROMA, 14. — Fra le materie prime di cui l'Italia ha dovuto fino ad oggi lamentare la mancanza assoluta, sono le « resine ». Per molte industrie le resine hanno un vasto impiego e si possono collocare fra i cosidetti « prodotti chiave ». Le inique sanzioni hanno posto all'ordine del giorno anche il problema delle resine italiane. La Società « Olibanum » quale concessionaria dell'incenso migiurtino lo ha affrontato con ampie vedute e con larghezza di mezzi.

Si è infatti ottenuta la prima resina italiana, creando il tipo di « Majdi pura » che ha requisiti tutt'affatto particolari e di grande pregio. Essa è infatti priva di qualsiasi impurità organica o minerale, è completamente trasparente e possiede una solubilità nei solventi e negli olii che non trova rispondenza in nessun'altra resina.

Dalla combinazione della resina « Majidi pura » con la nitrocellulosa è nata la prima vernice italiana al cento per cento. L'importazione totale di resine in Italia sale a circa 28 milioni di lire all'anno. Di questi circa la metà è costituita da resine destinate alla fabbricazione di vernici. Pare che l'80 per cento del complesso possa essere sostituito dalla resina « majidi pura ». Sono dunque 11 milioni di lire che annualmente non andranno più all'estero.

Azione del Regime per i prezzi

Il Partito e il Comitato fascista di vigilanza.

Il Partito ha tenuto per i prezzi numerosi convegni di segretari federali.

Numerose riunioni han tenuto il Comitato permanente ed i sottocomitati di vigilanza, per i prezzi, presso la Direzione del Partito, sotto la presidenza del Segretario del Partito, con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, del Sottosegretariato per gli scambi e le Valute e del Sottosegretario per l'Agricoltura, del rappresentante del Ministero degli Interni, del Presidente dell'Istituto per gli Scambi con l'Estero, nonchè dei Presidenti e dei rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, si è riunito il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi per esaminare la situazione delle categorie di prodotti che sono oggetto di importazione e di esportazione.

Con *Foglio d'ordini* del 18, il Segretario del Partito ha disposto: che « i Segretari federali nomineranno, per ogni mercato all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, una speciale Commissione presieduta da un fiduciario del Comitato intersindacale provinciale e composta da rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate (datori di lavoro e lavoratori), nonchè dal direttore dello stesso mercato. I mercati all'ingrosso di origine, dopo aver stabiliti, in apposito listino, i prezzi e le relative condizioni commerciali, ne daranno immediata comunicazione ai Comitati provinciali intersindacali delle provincie di importazione tributarie e comunque interdipendenti, con uno o più mercati di origine o di smistamento, stabiliranno di comune accordo i criteri da seguire, per mantenere i reciproci contatti e per determinare le maggiorazioni ai prezzi all'ingrosso per le vendite al dettaglio nei mercati rionali o nei negozi di città. Alla produzione ortofrutticola che, deve inondare i mercati deve essere dato il massimo incremento ».

Con *Foglio d'ordini* in data 29, il Segretario del Partito ha impartito disposizioni ai Federali per la disciplina del commercio all'ingrosso, e al minuto dell'olio, e precisamente circa i prezzi al produttore « per merce nuda non filtrata », col massimo di L. 30 al quintale, per il trasporto; per i prezzi nelle provincie produttrici ma non esportatrici, e relative maggiorazioni diretta ad incoraggiare l'olivicoltura; per evitare inutili spostamenti del prodotto dalle Province la cui produzione risulti insufficiente al fabbisogno locale; per i prezzi che dovranno praticare i grossisti ed i dettaglianti, con annesse tabelle. Si dispone inoltre che i Federali ordinino nei vari centri dipendenti delle ispezioni periodiche per accertare la rispondenza per ogni fase di vendita tra prezzo e grado di acidità, nonchè tra prezzo e qualità di olio, sopratutto quelli miscelati.

Con altro *Foglio d'ordini* il Segretario del Partito ha disposto la convocazione, da parte dei Segretari federali dei Comitati interprovinciali delle singole provincie, per la determinazione dei prezzi delle paste alimentari che a partire dal prossimo 1° dicembre dovranno essere controllati per tutti i tipi ad eccezione delle paste speciali e di quelle fabbricate con semole abburattate a meno del 40 per cento.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Tale azione presuppone la conoscenza dei prezzi; di quelli dei graniti e delle semole si stabilisce che il prezzo dei graniti si otterrà maggiorando di L. 12 al q.le quello vigente nella provincia per la farina tipo « o », mentre per il prezzo delle semole i Comitati accerteranno le spese medie di trasporto fino al molino e si conformeranno per il calcolo al caso di Foggia che è stato preso come base nazionale e dal quale è risultato che il costo totale del grano e della macinazione è di L. 147 per merce nuda, franco vagone o camion partenza Foggia è esteso anche alle altre provincie dell'Italia meridionale ed insulare ad eccezione di Napoli, Palermo e Bari i cui prezzi dovranno essere maggiorati, come massimo di L. 4,50 al quintale per i tre tipi di semole considerati. Per le altre provincie dell'Italia centrale e settentrionale il Comitato apporterà gli aumenti relativi alle maggiori spese di trasporto del grano duro.

Le importanti disposizioni del Segretario del Partito specificano quindi i quattro tipi di paste di cui si debbono controllare i prezzi e cioè paste di semola extra e « oo »; di semola di prima qualità; paste comuni di prima qualità e paste mescolate con nutralia. I prezzi che saranno determinati dovranno essere pubblicati nei rispettivi listini. Per il controllo della rispondenza tra qualità e prezzo i Federali faranno eseguire delle analisi periodiche. Le disposizioni specificano anche che i negozi sprovvisti di paste a basso prezzo sono obbligati a vendere allo stesso prezzo quelle di qualità immediatamente superiore; i banchi di vendita nei mercati rionali dovranno essere provvisti dei quattro tipi di pasta considerati.

Riduzioni varie.

La Società S. A. N. E., concessionaria di un contingente di importazione di caffè dall'Etiopia, ha accettato la riduzione del prezzo da Lire 850 il quintale a 700 per i quantitativi già importati, e L. 680 per i quantitativi in viaggio, fino a raggiungere L. 500 per quantitativi ulteriori.

Le manifatture di Stato hanno ridotto il prezzo dei fiammiferi del 33 per cento.

Tra le compensazioni di scambio è da citarsi quella conclusa con il Canadà per importazione di pesce fresco in pagamento di vini italiani.

Il dazio doganale sul granturco e sulla segala è stato ridotto di circa il 50 per cento.

Per alcune qualità di pesce fresco o congelato destinato all'industria conserviera, sono state ammesse esenzioni di dazio.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti di Olio ha preso in esame l'andamento del mercato degli oli di oliva e di semi in relazione alla stabilizzazione dei prezzi massimi alla produzione fissati dal P. N. F. ed alle situazioni venute determinandosi nelle diverse provincie circa il rifornimento e la distribuzione del prodotto e la stabilizzazione dei relativi prezzi all'ingrosso ed al minuto.

In argomento la Giunta ha rivolto la sua particolare attenzione alle maggiorazioni che sono risultate proposte dalle diverse provincie per la distribuzione del prodotto al dettagliante ed al consumo approvando l'opera fin qui svolta dal Presidente della Federazione e stabilendo precise direttive circa l'intensa collaborazione che la Federazione stessa deve continuare a prestare agli uffici competenti del Partito, anche per ciò che ha riferimento al rispetto dei prezzi da parte di tutte le categorie produttrici e distributrici del prodotto.

Sulla esportazione degli oli di oliva, la Giunta ha preso in esame la situazione attuale in dipendenza dell'andamento del mercato interno e di quello dei principali Paesi assorbitori in relazione anche ai recenti provvedimenti monetari e con particolare riferimento alla posizione dei vari mercati di produzione del bacino del Mediterraneo.

*** Con R. Decreto legge 27 settembre 1936, pubblicato il 22 novembre, è stato stabilito la classificazione degli olii di oliva commestibili che debbono contenere non più del 4 per cento di acido oleico, non avere odori disgustosi. Detti olii si suddividono in *sopraffino* (1.20 per cento di acidità), *fino* (2.50 per cento), *comune* (4 per cento); il *rettificato*, risultante da manipolazioni di sanse o di olio lampante. Tali nomi indicativi sono obbligatori nel commercio.

*** In una riunione di rappresentanze delle categorie interessate, e di Federali di tutte le Provincie della produzione casearia di alta Italia, presieduta dal Dott. Gardini della Direzione del Partito, dopo un attento esame delle singole situazioni provinciali, sopratutto nei riguardi di un'organica perequazione dei prezzi tra le provincie produttrici e quelle tributarie dei generi considerati, sono stati fissati dei criteri generali per la determinazione dei prezzi al dettaglio.

Le organizzazioni del Commercio per la vigilanza.

ROMA, 6. — I presidenti della Confederazione dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera del commercio hanno inviato una circolare a tutte le organizzazioni dipendenti, perchè svolgano, in perfetta collaborazione corporativa, concorde azione per l'attuazione delle direttive del Partito per la disciplina dei prezzi.

Sono state disposte in ogni Provincia commissioni tecniche di vigilanza delle quali fanno parte anche i rappresentanti dei lavoratori del commercio.

Le categorie commerciali dei datori di lavoro e dei lavoratori, dice fra l'altro la circolare, hanno accolto, con viva soddisfazione, le recenti disposizioni del Segretario del Partito per la disciplina totalitaria dei prezzi,

Sicchè questa disciplina non mette in causa aprioristicamente un solo settore, ma comporta, invece il sereno esame di tutti i costi del ciclo produttivo e distributivo e l'adeguata rimunerazione delle varie funzioni mediante equi prezzi successivi.

Le organizzazioni sindacali del commercio intendono, quindi, svolgere la più intensa azione, perchè le nuove norme siano pienamente attuate in tutti i settori e intendono assolvere, nel modo più scrupoloso e categorico, i compiti di grande responsabilità e delicatezza ad essi affidati dal Partito.

ROMA, 18 — Il Segretario del Partito con « Foglio di disposizioni », n. 676, comunica:

« Per una più efficace e coordinata azione di disciplina i segretari federali, oltre ai prezzi delle contrattazioni e vendite effettuate nei confini delle rispettive provincie, controlleranno anche quelli praticati per le forniture a ditte di altre provincie, raccogliendo in un allegato al listino dei Comitati intersindacali provinciali i prezzi all'ingrosso delle merci di normale esportazione con le relative condizioni commerciali stabilite dal Comitato permanente di vigilanza sui prezzi ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Istruzioni del Ministero per le rilevazioni.

ROMA, 21. — Il Ministero per le Corporazioni ha inviato una circolare ai Prefetti, richiamando l'attenzione sulla necessità che la rilevazione dei prezzi, da parte dei Consigli provinciali della economia corporativa, sia effettuata tenendo conto del D. L. 5 ottobre 1936-XIV. Tali direttive riguardano le merci i cui prezzi, pubblicati dai Consigli provinciali dell'economia corporativa, sono controllati dal Comitato di vigilanza e dai Comitati intersindacali. I Consigli provinciali dell'economia corporativa continueranno l'opera di rilevazione e informazione, raccogliendo sulla situazione della produzione e sull'andamento del mercato tutti i dati possibili da comunicarsi ai Comitati intersindacali, per la determinazione dei prezzi: dati che potranno pubblicarsi d'intesa col segretario federale per le rispettive provincie. I Consigli provinciali dell'economia corporativa continueranno la rilevazione e la raccolta dei prezzi all'ingrosso ed eventualmente, di quelli al minuto, a scopo informativo. attendendo, per la pubblicazione, la decisione dei Comitati intersindacali.

I consorzi industriali, commerciali e agricoli invieranno regolarmente i bollettini dei prezzi ai Consigli provinciali dell'economia corporativa, allo scopo di consentire una più esatta rilevazione. Le Commissioni d'accertamento saranno composte dei rappresentanti di tutte le categorie interessate.

La riduzione del dazio doganale sul grano e prodotti derivati, e sugli oli minerali.

ROMA, 2. — Con Decreto del Capo del Governo, già entrato in vigore, sono stati ridotti i dazi sul grano e prodotti da esso derivati. La tariffa doganale resta quindi modificata come segue:

Num e art. della tariffa	Denominazione delle merci	Unità	Dazio doganale
64	Frumento	Q.le	32
67	Granoturco: bianco	»	32 (Nota invariata)
70	Farina: di frumento	»	49
;	Far. di gr.co bianco	»	49
71	Semolino	»	64
72	Pasta di frumento	»	66
73	Pane e biscotti di mare	»	66

Con lo stesso Decreto vennero modificate le note alle voci «643 a - 1» «644 a» delle Tariffe Doganali, riguardanti gli olii minerali. In base a tali modificazioni rimangono esenti da dazio gli olii minerali greggi da usare direttamente come combustibile destinati al consumo delle navi mercantili nei porti. Sono anche esenti da dazio i residui della distillazione di olii minerali, da usare direttamente come combustibili destinati al consumo delle navi mercantili nei porti.

Sono del pari ammessi in esenzione da dazio, alle condizioni da stabilirsi dal Ministero delle Finanze, i residui della distillazione di olii minerali, impiegati dalle FF. SS. per l'azionamento delle automotrici su rotaie, e quelli, non atti a servire per illuminazione nè come materie lubrificanti per macchine, di colore paglierino, con densità da 0.850 a 0.880 alla temperatura di 15°, destinati ad essere impiegati esclusivamente nei motori agricoli.

Con altro Decreto viene stabilito il divieto di esportazione di pellette e caglioli, di abbacchio e di capretto.

Norme confederali per le varianti di prezzi.

ROMA, 19. — Il Presidente della Confederazione fascista degli industriali ha diretto agli organi dipendenti una circolare relativa alla richiesta rivolta da numerose ditte e organizzazioni confederali circa la procedura da seguire per ottenere l'autorizzazione alla revisione dei prezzi per il verificarsi delle condizioni previste dal decreto-legge del 5 ottobre scorso.

La circolare, premesso che il potere di accordare questa autorizzazione spetta al Segretario del Partito, al quale le richieste che, dopo ponderato esame, appariranno fondate, saranno trasmesse, avverte che le ragioni su cui può fondersi la richiesta di autorizzazione possono riguardare gli aumenti di costo delle materie prime.

ROMA, 23. — Il presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, on. Racheli, ha impartito alle Federazioni nazionali e alle Unioni provinciali dipendenti alcune istruzioni riguardanti le norme da seguire per le eventuali variazioni dei prezzi. Secondo tali norme ogni azienda commerciale deve anzitutto farne domanda alla propria Commissione tecnica di vigilanza la quale esaminerà la richiesta, controllandone con ogni mezzo i motivi addotti a sostegno di essa. La Commissione, sulla base del suo esame, potrà respingere, se ritenuta infondata, o autorizzare la domanda di variazione dei prezzi, oppure richiedere l'approvazione al centro.

Le richieste di aumento devono essere trasmesse al centro: dovranno essere esaminate concordate dalle rispettive Federazioni nazionali di categoria con un particolareggiato ed esauriente esame, richiedendo, se necessario, attraverso la Confederazione dei commercianti, l'autorizzazione al Direttorio nazionale del Partito. Le variazioni saranno autorizzate — previa approvazione del Partito — seguendo uno dei tre sistemi seguenti, secondo le qualità e l'importanza della merce e le possibilità tecniche di regolamentazione:

1) fissando dei prezzi nazionali suscettibili di periodiche variazioni:

2) fissando dei coefficienti generali di maggiorazione o comunque dei criteri di riferimento di ordine generale (per esempio proporzionando i prezzi dei commercianti a quelli concessi ai produttori);

3) lasciando libertà di prezzo quando essa non abbia influenza sul costo della vita e possa invece essere utile realizzare maggiori prezzi.

Adeguamenti di rimunerazioni.

Con le modalità che sono state registrate nei fascicoli dei mesi scorsi per varie categorie di operai, tecnici, professionisti, impiegati, sono stati concordati gli adeguamenti di remunerazioni:

— agli operai ed impiegati delle filande di seta a datare dal 17 agosto 1936, del 10 per cento;

— agli operai degli stabilimenti setifici di Milano e Torino, a datare dal 1° ottobre il 7 per cento, e per gli altri stabilimenti l'8 per cento; per gli impiegati dei medesimi, aumenti scalari dal 7 per cento al 6 per cento;

— agli impiegati dell'industria conciaria il 10 per cento, per gli stipendi fino a 1500, l'8, da 1500 in più;

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

— agli impiegati delle industrie chimiche il 10 per cento con decorrenza dal 1° settembre;

— agli impiegati delle industrie saccarifere il 10 per cento;

— per le tessiture seriche, a decorrere dal 16 ottobre il 7 per cento agli operai ed il 4 per cento alle operaie, ed il 6 per cento agli impiegati;

— agli impiegati di aziende agricole il 9 per cento fino a 800 compreso e l'8 per le eccedenze oltre 800;

— ai giornalisti a decorrere dal 1° ottobre, il 10 per cento fino alla cifra rispondente al minimo di stipendio, il 6 per cento su tutti gli stipendi oltre i minimi.

— agli impiegati della proprietà edilizia, il 9 per cento fino a 1500 lorde, l'8 sulla eccedenza fino a 3000, il 7 sull'ulteriore eccedenza fino a 4000, a datare dal 1° agosto.

Per il lavoro forestiero in risaia.

ROMA, 23. — Presso il Partito è stato stipulato dalle competenti Federazioni sindacali un accordo col quale, « Fermo restando il contenuto del contratto collettivo di lavoro per gli addetti al taglio e alla raccolta del riso, in via straordinaria e convenzionale si è stabilito di fissare in L. 20,64 il salario giornaliero da corrispondersi ai lavoratori forestieri per ogni giornata di lavoro effettivo. Per i lavoratori locali verrà mantenuta la stessa corresponsione praticata nelle singole provincie nel decorso anno 1935 ».

Contratti collettivi di lavoro.

ROMA, 30. — È stato concordato il Contratto nazionale di lavoro per gli addetti alle aziende esercenti la lavorazione del legno, del sughero e di altre attività affini.

ROMA, 16. — Su invito del Ministro delle Corporazioni si sono riuniti presso il Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile, assistito dal Direttore Generale della Marina Mercantile, i rappresentanti delle Federazioni Nazionali Fasciste degli Armatori e della Gente di mare per iniziare l'esame delle questioni relative alla sistemazione del personale navigante e amministrativo delle Società di navigazione da passeggeri, in rapporto al nuovo ordinamento dei servizi marittimi disposto dal Duce.

L'assemblea nazionale dei rappresentanti di commercio.

ROMA, 17. — Ha avuto luogo presso la sede della Confederazione fascista dei commercianti, l'assemblea generale ordinaria della Federazione nazionale agenti e rappresentanti di commercio.

La relazione della Presidenza è stata discussa ed approvata.

L'assemblea ha esaminato le proposte di modifica dell'accordo economico collettivo per il regolamento del rapporto di agenzia e di rappresentanza commerciale, attualmente in sede di revisione.

Due ordini del giorno sono stati approvati per acclamazione.

Col primo di essi l'assemblea fa voti che sia potenziata nella vita corporativa la funzione degli agenti e rappresentanti di commercio, in considerazione dell'influenza che la loro attività può esercitare sull'organizzazione degli interessi e per la realizzazione dell'equilibrio fra produzione e consumo, che costituisce il postulato fondamentale dell'ordinamento corporativo. L'assemblea auspica che gli organismi corporativi siano considerati da tutte le categorie produttive come gli strumenti più idonei per la discussione di tutti i problemi economici nazionali relativi al commercio interno, agli scambi con l'estero e alle relazioni fra la Madre Patria e l'Impero.

Con il secondo ordine del giorno l'assemblea fa voti affinchè sia realizzata per la categoria una concreta forma di disciplina tendente a selezionare e a valorizzare moralmente e materialmente la sua funzione, ed ha auspicato che nel progetto del nuovo Codice di commercio siano attuate tutte quelle provvidenze che si rendono necessarie ed opportune per la determinazione della figura giuridica dell'agente e rappresentante di commercio e per la regolamentazione dell'istituto del mandato commerciale.

I partecipanti all'assemblea sono stati infine ricevuti dal ministro delle Corporazioni, al quale sono stati illustrati i problemi discussi dall'assemblea.

Un Centro di psicotecnica per gli addetti al commercio.

ROMA, 20. — Per iniziativa della Confederazione dei commercianti, alla quale hanno prontamente aderito la Confederazione dei lavoratori dei dirigenti di agenti commerciali, è stato istituito in via sperimentale un Centro psicotecnico commerciale che ha per oggetto di compiere indagini per l'orientamento professionale nel campo del lavoro commerciale e di studiare i metodi migliori per l'educazione delle attitudini dei giovani avviati ai mestieri e alle professioni attinenti al commercio.

Il prof. padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha accettato la presidenza effettiva del Centro, assicurando così all'iniziativa confederale l'ausilio della sua competenza universalmente riconosciuta e del suo fervore di apostolo. Sotto la guida dell'eminente scienziato, l'attività della Confederazione dei commercianti per l'istruzione professionale entra così nel campo scientifico. Direttore tecnico del Centro è il psicotecnico dott. G. M. Hirsch.

Gli assegni familiari ai poligrafici dei quotidiani.

ROMA, 11. — L'apposita Commissione ha stabilito che i poligrafici addetti ai giornali quotidiani per quanto non abbiano avuto una riduzione dell'orario di lavoro di almeno un sesto, non possono essere esclusi dal beneficio degli assegni, in quantochè l'orario di lavoro da essi osservato non supera le quaranta ore settimanali, unica condizione posta dagli articoli 2 e 11 dello Statuto della Cassa nazionale per gli assegni familiari.

Il carattere d'urgenza delle controversie del lavoro.

ROMA, 24. — Il Ministero di Grazia e Giustizia ha diramato ai Presidenti delle Corti d'Appello una circolare circa « l'altissima importanza sociale delle controversie del lavoro, in cui l'interesse privato si compenetra al pubblico interesse » e circa il carattere di urgenza che nei congrui dati presentano le vertenze del lavoro e che autorizza la trattazione delle cause devolute all'esame del Magistrato anche durante il periodo delle ferie giudiziarie.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le realizzazioni nel campo della Previdenza Sociale.

ROMA, 19. — Nel campo della Previdenza sociale l'anno XIV ha segnato due fondamentali realizzazioni rappresentate dalla riforma della legge per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e dal coordinamento e perfezionamento della Previdenza Sociale. In un acuto esame che su « Assistenza Sociale » fa di queste riforme l'on. Pezzoli, viene fatto di rilevare che per quanto si riferisce agli infortuni sul lavoro è lo stesso osservatorio internazionale ginevrino a riconoscere i tre punti di un primato assoluto italiano e Fascista e cioè: 1) l'automaticità dell'assicurazione; 2) il monopolio dell'assicurazione affidato ad un Istituto Parastatale; 3) la collaborazione diretta dell'associazione professionale mediante organi tecnici delegati a rappresentare giuridicamente i lavoratori. Il perfezionamento della previdenza sociale invece, attuato col decreto 4 ottobre XIII, è già da un anno in vigore, con risultati che ne confermano l'utilità. Tutta la complessa materia relativa alle assicurazioni obbligatorie (invalidità e vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione, maternità) ha trovato il necessario cordinamento e completamento. Il ripristino della normale amministrazione costituita con criterio corporativo, ha posto il grande Istituto della Previdenza Sociale nella condizione di avvalersi della collaborazione continua delle organizzazioni sindacali, particolarmente di quelle dei lavoratori per la pratica ed efficace risoluzione di alcuni particolari aspetti dell'applicazione delle norme di legge, tanto per la riscossione dei contributi, quanto per le molteplici prestazioni assicurative.

Legislazione sociale.

Dal punto di vista della legislazione sociale, oltre i due provvedimenti fondamentali già citati, sono da ricordare quelli introducenti l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dei coloni e mezzadri, l'assicurazione maternità per le donne rurali e l'istituzione obbligatoria degli assegni familiari per tutti i lavoratori dell'industria, senza riguardo all'orario di lavoro. Il primo di questi provvedimenti interessa oltre 4 milioni di persone. Si eleva così il numero dei lavoratori protetti contro la tubercolosi a 6 milioni di assicurati ed a 15 milioni di familiari, cioè a circa il 50 per cento della popolazione italiana. Il secondo provvedimento interesa 1.385.000 donne occupate nei lavori agricoli, dalle quali la Patria si attende sempre più forti e sane generazioni rurali per le vittorie della pace e della guerra.

Delle provvidenze obbligatorie per gli assegni familiari, beneficiano oltre 3 milioni di lavoratori dell'industria, ai quali sono da aggiungere 600.000 lavoratori del commercio e circa 60 mila lavoratori del credito e delle assicurazioni, per effetto degli accordi interconfederali in via di attuazione. Altre provvidenze sono intervenute a favore di alcune categorie che ne erano escluse. Per gli artigiani è stata adottata una speciale forma di assicurazione facoltativa di pensione per l'invalidità, vecchiaia e in caso di morte. Oltre alla esclusione di qualsiasi decadenza per difetto di continuità nei versamenti, prevede le riversibilità della pensione alla vedova ed agli orfani in ragione della metà della pensione diretta, e l'assegnazione di un « premio di assiduità » in ragione del numero degli anni di contribuzione, con un massimo del 30 per cento della pensione corrispondente ai versamenti effettuati.

Cifre significative.

Alcune cifre varranno, fa rilevare l'« Agenzia d'Italia », a dare un'idea esatta della imponenza finanziaria dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. Dal 1922 a tutto il 1935, sono stati erogati 2 miliardi di lire per pensioni a invalidi e vecchi; un miliardo e 200 milioni per indennità di disoccupazione; 800 milioni per l'assistenza antitubercolare; 400 milioni (su 600 milioni preventivati) per l'attrezzatura sanatoriale. Conseguentemente, si sono avute 198.000 persone assistite nei sanatori, 27.000 nei convalescenziari, 30.000 negli stabilimenti termali, 85.000 nei dispensari antitracomatosi, 50.000 nei consultori materni. I pensionati, a tutto il 1935, erano saliti a 538.345, di cui 430.000 attualmente in corso, per un importo annuo di Lire 360.000.000.

Nell'anno XIV sono entrati in funzione 4 nuovi ospedali sanatoriali per 70 posti-letto, portando così a 40 i sanatori e 1.530 i posti-letto. A tutte queste provvidenze sono poi da aggiungere quella relativa alla estensione delle assicurazioni sociali e contro gli infortuni, a favore dei lavoratori della Quarta Sponda e dell'Africa Orientale Italiana. Anche la mutualità-malattie ha registrato nel'anno XIV un fortissimo impulso, specialmente nel settore agricolo.

In applicazione degli accordi interconfederali stipulati a Palazzo Littorio il 26 ottobre XIII, le 8 Casse Mutue Malattie esistenti fino al 1935, sono salite nel 1936 a 58.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Previdenza sociale.

ROMA, 31 — Il Consiglio di amministrazione dello Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale, ha tenuto una importante riunione sotto la presidenza dell'on. Biagi, al quale con recente provvedimento sono state affidate per un anno anche attribuzioni di direttore generale dell'Istituto, poichè il cav. di gr. cr. Paolo Medolaghi è andato a riposo.

Il Consiglio ha esaminato ed approvato i rendiconti per l'esercizio 1935 delle gestioni assicurative per la invalidità e la vecchiaia, la disoccupazione, la tubercolosi, la maternità e la cassa di previdenza per le gente di mare; constatandone il confortante andamento.

Si è infatti verificato nel 1935 in confronto dell'anno precedente un aumento del 7 per cento nella riscossione dei contributi, i quali raggiunsero l'importo di oltre lire 796 milioni.

Per le prestazioni assicurative furono erogati nello stesso esercizio 635 milioni di lire.

Procedono intanto con ritmo accelerato, gli apprestamenti per la lotta contro la tubercolosi e per la prevenzione e cura della invalidità dei lavoratori assicurati.

L'on. Biagi ha esposto i criteri di massima per un miglior assetto dei servizi centrali e periferici dell'Istituto ed ha dato notizia della attività che questo va svolgendo nella Libia e che ha iniziato ora anche nell'Impero fascista di Etiopia, dove stanno per essere istituite sedi ad Addis Abeba, Asmara e Mogadiscio e lo saranno successivamente in tutti i capoluoghi dei Governi di Etiopia, appena se ne presenti la occasione.

Il Consiglio ha poi approvato alcuni impieghi di fondi ed ha esaminato i criteri seguiti nelle operazioni finanziarie durante il 1936 e le previsioni sulle disponibilità di fondi per il 1937.

Dopo aver stabilito la istituzione di una sede in Nuoro, dove l'Istituto ha recentemente acquistato dalla Croce

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Rossa italiana un ospedale sanatoriale, capace di 240 posti-letto, il consiglio ha preso alcune deliberazioni di modifica del regolamento per il personale ed altre di minore importanza.

L'attività della Confederazione professionisti e artisti nell'Anno XIV.

ROMA, 5. — Sull'attività esplicata nell'anno XIV dalla Confederazione dei professionisti e artisti si hanno alcuni dati riassuntivi di notevole interesse.

Le Mostre d'arte organizzate dai Sindacati regionali di belle arti sono state 18 con un totale di circa 3500 opere esposte. Per tali Mostre sono stati assegnati premi per un totale di L. 96.000, mentre gli acquisti hanno raggiunto la cifra totale di 325.372.

I tesserati della Confederazione sono 107.971 e risultano così distribuiti: architetti 858; attuari 88; autori e scrittori 1181; avvocati e procuratori 3588; belle arti 3652; chimici 1045; dottori in economia e commercio 2420; farmacisti 9936; geometri 4996; giornalisti 2783; infermieri diplomate 481; ingegneri 11.290; insegnanti privati 1158; levatrici 9506; medici 22.767; musicisti 2460; notai 2895; patrocinatori legali 425; periti commerciali 2050; periti industriali 2418; ragionieri 2384; registi e scenotecnici 58; tecnici agricoli 3126; veterinari 2804; donne artiste e laureate 3021; inventori 571.

Le vertenze individuali su parcelle professionali risolte dagli Uffici di assistenza legale delle Unioni provinciali della C. F. P. A. sempre durante l'anno XIV, sono state in numero di 1477.

I voti della Corporazione dell'abbigliamento per il potenziamento delle manifatture nazionali.

ROMA, 18. — La Corporazione dell'abbigliamento, nella sessione svoltasi negli scorsi giorni, ha approvato le seguenti mozioni:

« La Corporazione dell'abbigliamento esaminato il problema della moda nazionale e del suo potenziamento delibera:

« 1. di approvare l'attività finora svolta dall'Ente nazionale della Moda che, per poter efficacemente assolvere i compiti per cui è stato creato, dovrà indirizzare la propria azione anche ed intensamente nel campo tessile;

« 2. d'invitare il Comitato tecnico intercorporativo a concretare i risultati definitivi dei suoi lavori di un progetto di regolamentazione della produzione dei tessuti di novità, al fine di realizzare la base indispensabile su cui dovranno svilupparsi i rapporti tra le industrie tessili e quelle dell'abbigliamento in un'atmosfera di piena collaborazione e in rapporto alla interdipendenza esistente fra i due rami d'industria.

« Chiede: che il Ministero delle Corporazioni elevi l'attuale percentuale di modelli muniti della marca dell'Ente nazionale della Moda da includere ai sensi delle precitate disposizioni legislative nelle collezioni presentate al pubblico, a decorrere dalla stagione primavera - estate 1937-XV.

« E propone: *a*) la istituzione presso l'Ente nazionale della Moda di un elenco autorizzato aperto e volontario di produttori tessili e di accessori per abbigliamento disposti a produrre tessuti di novità; *b*) la istituzione di un marchio speciale di garanzia e di riconoscimento da concedere ai tessuti italiani di novità; *c*) lo studio di una sempre maggiore utilizzazione di tessuti prodotti con determinate percentuali di fibre nazionali e composti integralmente di dette fibre; *d*) la organizzazione presso l'Ente nazionale della Moda di un attrezzato servizio di informazioni che ponga a disposizione delle ditte italiane dell'abbigliamento un sicuro materiale informativo sullo svolgimento della moda e serva di utile e tempestivo orientamento alla produzione; *e*) l'assoggettamento di prodotti dell'abbigliamento ad una speciale disciplina intesa alla migliore protezione della produzione nazionale ed altresì allo scopo di limitare le importazioni stesse (tessuti di novità, modelli di abbigliamento ed accessori) ai soli fini di studio e di orientamento e nei limiti consentiti dalle ragioni di politica economica; *f*) l'assegnazione allo Ente nazionale della Moda dei mezzi finanziari necessari perchè possa pienamente adempiere i compiti assegnatigli ».

Il prodotto italiano.

Con la seconda mozione, dopo aver affermato la necessità che tutti i produttori continuino con ogni sforzo la campagna per affrancare completamente la moda italiana da ogni influenza straniera, la Corporazione fa voti affinchè, con la collaborazione del Partito, del Ministero della Stampa e Propaganda, del Ministero dell'Educazione nazionale e di tutte le organizzazioni del Regime, e mediante l'azione coordinatrice del Comitato per il prodotto nazionale, col concorso dell'Ente nazionale della Moda, venga organizzata e svolta un'efficace opera di propaganda attraverso la stampa, la scuola, il cinematografo, i pubblici spettacoli in genere, le trasmissioni radiofoniche ed ogni pubblica manifestazione al fine di orientare sempre più decisamente il consumo nazionale verso il prodotto italiano.

Per quanto riguarda la produzione e l'ultilizzazione degli animali da pelliccia in Italia e nell'Africa Orientale Italiana, la Corporazione nei riguardi della produzione e dell'utilizzazione delle pelli di coniglio, chiede:

« *a*) premesso che in questi ultimi anni un forte incremento è stato dato alla produzione delle pelli di coniglio tanto da alimentare anche una promettente esportazione, che tale produzione venga ulteriormente intensificata col pieno concorso non solo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e delle due organizzazioni del Regime: Dopolavoro e Massaie rurali, specialmente benemeriti al riguardo, ma anche di tutte le altre organizzazioni interessate all'utilizzazione del prodotto;

b) per ciò che riguarda particolarmente la raccolta delle pelli venga disposto un piano d'azione allo scopo d'indurre il produttore a preparare e conservare nel modo migliore le pelli e di eliminare nel commercio delle pelli stesse tutti quegli intermediari che fino a oggi hanno costituito l'ostacolo principale al miglioramento della produzione;

c) che nei riguardi della produzione del coniglio selvatico, essa venga convenientemente studiata per quelle zone ove tale coniglio già esiste e dove la sua produzione possa essere adeguatamente aumentata senza pregiudizio delle colture agrarie locali ».

Le Colonie e la pellicceria.

Nei riguardi dell'allevamento degli animali da pelliccia, chiede:

« *a*) che la questione dell'allevamento della pecora « caracul » venga decisamente affrontata, specialmente per quelle regioni che si presentano le più adatte;

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« *b* che tale produzione venga in modo speciale esaminata nei riguardi delle nostre Colonie dell'Africa settentrionale e che essa venga tenuta presente nei piani che verrano elaborati a proposito della sistemazione zootecnica dell'Impero;

« *c*) che l'allevamento della volpe argentata venga intensificato nelle nostre provincie montane, specialmente in quelle dove la sua introduzione ha dimostrato la sua possibilità economica di sviluppo;

« *d*) che vengano effettuate prove di allevamento del nutria in quelle località ove esso si presenta possibile, senza inconvenienti per le coltivazioni terriere;

« *e*) che la produzione delle pelli di agnello, adatte alla lavorazione per pellicceria, venga costantemente tenuta presente nelle opere d'incremento che verranno predisposte a favore del miglioramento del patrimonio ovino nazionale ».

Dopo aver espresso un voto per rendere possibile la utilizzazione per l'abbigliamento di tutte le pelli derivanti dalla uccisione degli animali nocivi esistenti nel Regno, la Corporazione, nei riguardi della produzione delle pellicerie, nelle terre dell'Impero, ritiene necessario:

« *a*) sollecitare i competenti organi dello Stato e le organizzazioni sindacali interessate perchè stimolino e favoriscano l'invio in Etiopia di tecnici specializzati e di commercianti per iniziare il graduale miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione e provocare la graduale sostituzione degli incettatori stranieri;

« *b*) che gli organi competenti dello Stato stimolino, mediante provvedimenti doganali, gli attuali commercianti stranieri di pelli in Etiopia a fare affluire la merce sul mercato italiano;

« *c*) invitare i Ministeri delle Colonie e delle Corporazioni ad attuare una disciplina per la quale nella concessione di licenze per l'esercizio di attività industriali e commerciali sia evitata ogni tendenza od attività monopolistica perturbatrice del mercato;

« *d*) invitare gli Enti e le organizzazioni interessati a promuovere la costituzione di un porto attrezzato, che il Governo riterrà più idoneo allo scopo, per il mercato generale delle pelli abissine e del Regno, ove le vendite vengano effettuate mediante aste pubbliche sotto gli auspici del locale Consiglio provinciale dell'Economia corporativa e l'amministrazione di una Commissione a base corporativa;

« invita il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ad esaminare la possibilità di modificare le leggi sulla caccia, in modo da disciplinare quella degli animali da pelliccia in Italia; il Ministero delle Colonie perchè faccia coincidere la revoca del divieto ora esistente con la emanazione di norme per la disciplina della caccia degli animali da pelliccia nel territorio dell'Impero ».

Bottoni e cappelli di paglia.

Relativamente al problema dell'industria bottoniera e all'approvvigionamento della materia prima, la Corporazione delibera:

« 1. di prospettare alle competenti autorità di Governo le opportunità che la concessione per la raccolta e il commercio dei semi di palma dum sia data allo stesso Ente che disciplina l'attività dell'industria produttrice di bottoni, allo scopo di conseguire una più razionale e conveniente utilizzazione del nostro prodotto coloniale;

« 2. che siano tenuti presenti le necessità e gli interessi dell'industria bottoniera in occasione della riforma delle tariffe doganali e della rinnovazione dei trattati internazionali di commercio, in modo da aumentare per quanto possibile l'esportazione ».

Infine la Corporazione ha deliberato di chiedere l'istituzione, mediante apposito provvedimento, di un elenco autorizzato di produttori di trecce e cappelli, per la iscrizione nel quale si richiedono requisiti di adeguata capacità tecnica finanziaria.

I voti delle Corporazioni delle bietole e dello zucchero.

ROMA, 19. — Ecco le mozioni approvate dalla corporazione delle bietole e dello zucchero nella sua ultima sessione:

a) La Corporazione delle bietole e dello zucchero, riconosciuta l'importanza dell'industria saccarifera nel quadro di tutta l'economia nazionale; considerate le particolari condizioni in cui agisce l'industria stessa; ritenuto che sia necessario di ridurre al minimo possibile i costi di produzione, al fine di incrementare al massimo grado il consumo di un prodotto di così alto valore nutritivo e suscettibile di ulteriore cospicuo incremento, sia come consumo diretto sia come consumo di prodotti dei quali lo zucchero costituisce uno dei principali componenti propone che, ai sensi dell'art. 6 della legge 5 febbraio 1934, n. 163 sia costituito un Comitato corporativo per la disciplina dell'attività economica riferentesi alla produzione dello zucchero;

b) la Corporazione delle bietole e dello zucchero, preso in esame il problema del trattamento doganale e fiscale dello zucchero; considerato che la situazione del mercato internazionale dello zucchero non è modificata in confronto a quella che determinò le misure doganali in vigore; che d'altra parte i prezzi di vendita all'interno, essendo controllati dal Governo, non possono essere influenzati nè dalla misura del dazio nè da eventuali cambiamenti della situazione dei mercati esteri dello zucchero; considerata inoltre l'opportunità che tutte le Colonie italiane e le nuove terre dell'Impero siano approvvigionate con zucchero nazionale; esprime i seguenti voti:

1) che sia prorogato fino al 31 ottobre 1937, A. XVI, il vigente decreto sul trattamento doganale dello zucchero, che scadrà il 31 ottobre corrente;

2) che il trattamento doganale attualmente esistente in Libia sia esteso anche all'A. O. I.

Per quanto riguarda il regime fiscale dello zucchero la corporazione pure riaffermando la necessità di una progressiva riduzione della imposta di fabbricazione, ritiene che le circostanze del momento siano tali da consigliare il mantenimento dell'attuale misura dell'imposta, in attesa che l'esperimento iniziato col D. M. del 4 luglio 1935-XIII, abbia dato più precise indicazioni sull'indirizzo da seguire, attraverso una più lunga applicazione.

La Corporazione delle bietole e dello zucchero, convinta dell'utilità generale di dare incremento alle industrie che consumano lo zucchero come materia prima esprime il parere che possono essere accordate ulteriori agevolazioni fiscali all'industria delle marmellate; e fa voti che siano accordate adeguate agevolazioni fiscali anche all'industria della frutta candita, all'industria dolciaria, e a quella dei vini liquorosi e dei liquori.

Disciplina della coltivazione.

Per quanto riguarda specificatamente il trattamento da usarsi all'industria delle marmellate, la Corporazione richiamato il voto espresso nella precedente sessione impegna le Organizzazioni interessate ad esaminare la que-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stione con la massima urgenza per addivenire all'accordo entro il 31 ottobre corrente, data di scadenza di quello in corso, e prega i Ministeri competenti di voler accordare a tali trattative il concorso delle loro direttive.

La Corporazione delle bietole e dello zucchero delibera di far presente al Governo la necessità di emanare anche per la campagna 1937 la norma corporativa per la disciplina della coltivazione delle bietole analoga a quella del 1935, e raccomanda all'Associazione bieticultori e al Consorzio nazionale produttori zucchero di stabilire nel contratto di coltivazione sanzioni per i coltivatori che non coltivassero le superfici impegnate.

La Corporazione delle bietole e dello zucchero poi, preso in esame il problema relativo alla rinnovazione dell'accordo economico per il commercio all'ingrosso dello zucchero, delibera che per la campagna 1936-1937 sia rinnovato il predetto accordo.

Alcool carburante.

La Corporazione delle bietole e dello zucchero poi, prepleta attuazione nella campagna 1937-1938 al programma di produzione alcool carburante tracciato da una precedente sessione e diretto ad assicurare la miscela al 20 per cento di tutta la benzina occorrente per il consumo fa voti:

1) che siano sollecitamente fissate le condizioni per la produzione dell'alcool da bietole per la campagna 1937-1938, in modo che i produttori abbiano tempestivamente la base indispensabile per impegnare la superficie necessaria, che, data la sua entità è urgente fissare senza indugio;

2) che sia riveduto dal Ministero delle Finanze il prezzo dell'alcool di melasso per meglio adeguarlo al valore intrinseco di questo sottoprodotto che altrimenti si orienterebbe verso altri sbocchi più rimunerativi;

3) che sia provveduto per rendere economicamente possibile la produzione di alcool carburante anche da altre materie prime nazionali e particolarmente dal sorgo zuccherino.

La Corporazione della Zootecnica e della Pesca.

Per incrementare la produzione foraggera. Per la lana e per il latte. Per l'allevamento delle capre. Per la pesca fuori del Mediterraneo. Per i sottoprodotti della pesca, per i centri di selezione.

ROMA, 21. — La Corporazione della Zootecnica e della Pesca si è riunita in seconda sessione il 20 novembre sotto la presidenza del Presidente S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, presenti S. E. Bianchini, Sottosegretario di Stato per le Finanze, S. E. Tassinari, Sottosegretario per l'Agricoltura, alle Comunicazioni e Marina Mercantile.

Il presidente dopo aver dato il saluto al Duce, invia un memore saluto al primo vice-Presidente della Corporazione S. E. Luigi Razza (caduto prima di aver realizzato il grande sogno dell'Italia imperiale) e dà la parola al vice-Presidente on. *Vezzani*, il quale riferisce sull'attività svolta in merito ai problemi interessanti la Corporazione, dai Comitati tecnici corporativi per la zootecnica e per i prodotti della pesca, dalla Commissione nominata dal Ministero per lo studio dei formaggi tipici, e infine dal Comitato intercorporativo della lana, costituito in seno alla Corporazione dei prodotti tessili e alla Corporazione della zootecnica e della pesca.

Egli fa presente come questi organi costituiti dalla Corporazione abbiano attivamente e fattivamente lavorato nell'intervallo fra le sessioni, giungendo su ciascuno argomento a risultati o a richieste concrete, che saranno sottoposti all'esame ed alla discussione da parte dei membri della Corporazione. S. E. Lantini Presidente, apre la discussione sul primo numero dell'ordine del giorno: misure per proteggere l'insufficienza della produzione foraggera.

La produzione foraggera.

L'on. VEZZANI, dopo aver ricordato l'insufficienza dell'allevamento del bestiame di fronte ai reali bisogni del Paese afferma che è necessario dare impulso alla produzione foraggera intervenendo con provvedimenti idonei e tempestivi nel campo dei mangimi, in relazione ai voti già espressi da varie organizzazioni sindacali interessate. Fra l'altro dovrebbe favorirsi se necessaria l'importazione di materie prime alimentari in sostituzione di alcuni prodotti finiti che attualmente provengono dall'estero.

SECONDI ritiene che il problema foraggero debba impostarsi sul piano economico e cioè nella convenienza da parte degli agricoltori di produrre foraggi.

FERRARI è per l'importazione di mangimi a buon mercato, specie di granoturco per l'allevamento dei suini.

Il sen. FAINA illustra l'aspetto economico della questione, mettendo in vista qualche elemento tecnico della produzione foraggera.

ARDIGO' rileva la funzione nazionale che oggi esercita il commercio nel campo della vendita dei semi destinati ai foraggi ed insiste sulla necessità dell'impianto di silos alla cui costruzione ritiene necessario anche il concorso dello Stato.

GIULIANI richiede pure speciali cure per la produzione foraggera nell'Italia centrale e meridionale, ove esistono grandi possibilità di incremento dell'allevamento zootecnico, anche egli raccomanda la costruzione dei silos, la formazione di erbai in relazione alle varie colture regionalmente convenienti.

MAYMONE afferma che per l'incremento della produzione foraggera nell'Italia meridionale la protezione del prezzo della carne deve essere tenuta in primo piano. Bisogna che tale prezzo sia adeguato ai costi della produzione dei foraggi che si possono avere localmente.

MAYMONE afferma che per l'incremento della promento della produzione sia necessario affrontare il problema del relativo costo.

ATTI invoca un'azione efficace rivolta ad ovviare la discontinuità della produzione foraggera e la scarsezza di bestiame nell'Italia meridionale.

Sulla questione dei prezzi fanno brevi osservazioni, richiamando le attuali provvide disposizioni del P. N. F., il vice-Presidente on. Vezzani, Ferrari, Masino, De Castro, Gottardi, Severini, l'on. Sertoli e infine l'on. Ceci, il quale osserva che il problema su cui deve convergere in primo luogo l'attenzione della Corporazione deve essere quello del perfezionamento tecnico della produzione, sempre entro le direttive dettate dal P. N. F. in materia di regolamentazione dei prezzi.

GIORDANI si occupa del miglioramento dei fienili e dei pascoli montani. L'on. VEZZANI dichiara chiusa la discussione del primo punto dell'ordine del giorno, incaricando una speciale commissione di redigere sotto la sua presidenza, una mozione che ne riassuma gli elementi fondamentali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nella seduta del pomeriggio sotto la presidenza del vice-Presidente on.le Vezzani, è posto in discussione il n. 2 dell'ordine del giorno: incremento della produzione mulattiera soprattutto nei riguardi dei bisogni dell'esercito.

L'on. VEZZANI illustra brevemente le relazioni presentate dalle varie associazioni sindacali interessate. Ponendo in rilievo che tutte concordano in merito al prezzo rimuneratore da assicurare alla produzione mulattiera.

UBERTALLI rileva come la situazione mulattiera generale nei riguardi del nostro esercito possa considerarsi abbastanza soddisfacente e mette in vista gli ottimi risultati ottenuti nell'esperimento della guerra in A. O. I. con muli italiani, che hanno bastato da soli a tutte le esigenze della lotta.

CORTIS per il Ministero dell'Agricoltura illustra il favorevole andamento delle stazioni per la produzione selezionata di cavalli e di muli e fa voti che il Ministero delle Finanze mantenga lo stanziamento dei fondi già destinati, anche per gli anni futuri.

GERINI, fa voti per l'incremento quantitativo e il miglioramento qualitativo dei muli e degli asini.

FAINA osserva come il maggior fabbisogno del nostro Esercito sia stato soddisfatto esclusivamente quasi dalle razze italiane. Esaurita la discussione, una speciale commissione viene incaricata di redigere una mozione sul problema mulattiero.

L'industria ovina.

L'on. VEZZANI apre la discussione sull'ordine del giorno: provvedimenti per l'industria ovina specialmente in rapporto alla produzione della lana e del latte e ne illustra brevemente la importanza.

OGGIANI fa presente come per lo incremento dell'allevamento ovino occorra affrontare il problema dei mangimi e quello della formazione di personale specializzato con corsi opportuni presso gli istituti zootecnici. Bisogna anche badare alla questione dei trasporti dai luoghi di produzione ai grandi centri di consumo.

MAYMONE lamenta la sproporzione crescente in Italia tra la produzione della lana e il fabbisogno del paese specialmente in connessione con le esigenze militari. Tale insufficienza dovrebbe fornire oggetto di particolare esame in relazione alle possibilità di sfruttamento della nostra nuova colonia.

LAY pone in evidenza l'opportunità di incoraggiare l'industria della pastorizia nell'Italia centrale, meridionale ed insulare. Del problema ovino in rapporto alla produzione della lana e del latte e dei latticini si occupano anche Sertoli, Bisanti, Secondi, Oggianti, Ferrari, questi propone l'intensificazione del lavoro negli istituti sperimentali e dei caseifici specialmente nelle zone della Sardegna.

Una commissione speciale è incaricata di preparare uno schema di mozione da sottoporre all'esame della Corporazione.

L'on. VEZZANI apre quindi la discussione del n. 4 dell'ordine del giorno: provvedimenti circa l'allevamento della capra e il miglioramento delle razze.

BERTOLI afferma che nello studio di tal problema occorre tendere a contemperare le necessità idrogeologiche della montagna con le esigenze di vita della popolazione montana. La più recente legislazione agraria aveva prodotto una forte riduzione del numero delle capre determinando in conseguenza lo spopolamento della montagna. A tale inconveniente potrà ovviarsi seguendo un duplice criterio: tecnico ed economico sviluppando quelle attività che meglio rispondano all'ambiente della montagna e favorendo una selezione morfologica e funzionale della capra. Bisognerà inoltre provvedere ad un alleggerimento fiscale a favore delle capre ed alla revisione dell'attuale legislazione agraria nell'interesse dell'economia montana.

In favore dell'incremento della capra parlano successivamente il generale Roux, Maymone, Ghigi e Giuliano. Il vice-Presidente incarica una Commissione speciale di preparare sotto la sua presidenza una mozione relativa anche a questo problema della capra, mozione da sottoporsi poi all'approvazione della Corporazione. L'on. Vezzani, vice-presidente, dichiara chiuso l'argomento ed apre la discussione sul n. 5 dell'ordine del giorno: *Lotta contro le malattie del bestiame*. Riassume le conclusioni e le proposte prese dalla Commissione.

FINZI tratta della stomatosi epatica, della tubercolosi bovina e di altre forme morbose che devono essere sistematicamente combattute anche in relazione al pericolo sociale di cui sono apportatrici. Invoca mezzi adeguati per la lotta, l'incremento delle stazioni sperimentali ed infine l'istituzione di una speciale facoltà di medicina veterinaria.

BISANTI per la Direzione Generale della Sanità osserva che nella lotta contro le malattie del bestiame si segue un criterio di adeguare la profilassi alle varie forme di infezione che si manifestano in ciascuna zona e pone in rilievo l'azione efficace svolta a questo scopo dagli Istituti appositamente creati. Tratta, poscia, del problema della sterilità dei bovini e dei mezzi con cui si affronta, segnalandone i risultati confortanti.

Sull'argomento parlano ancora in vario senso Ferragatta, Secondi, Durini, Giordani ed infine Giuliani che richiama l'attenzione sul problema della selezione della razza e Gottardi che segnala il disagio della categoria dei veterinari ed invoca l'aumento delle condotte.

L'on. VEZZANI, vice-Presidente dichiara chiusa la discussione dell'argomento e la seduta ha termine alle ore 19,45.

La Corporazione ha proseguito il 21 i suoi lavori sotto la presidenza del vice-Presidente on. Vezzani, presente S. E. Host Venturi, Sottosegretario alle Comunicazioni. La discussione si è aperta sul n. 6 dell'ordine del giorno: *Provvedimenti per favorire lo sviluppo della pesca fuori del Mediterraneo*, comprendente due particolari punti che concernono l'intervento della produzione nazionale nella pesca e nella lavorazione del merluzzo e lo sviluppo dell'industria nazionale dei sottoprodotti della pesca. Il vice-Presidente illustra le relazioni presentate sull'argomento dalle varie associazioni interessate, segnalando la importanza che nella nostra economia alimentare italiana presenta la pesca fuori delle acque del Mediterraneo per l'affrancamento del paese dalla dipendenza dell'importazione estera.

A proposito della pesca del merluzzo, egli fa notare che essa rappresenta un audace tentativo del naviglio italiano, che merita di essere incoraggiato. Richiama, infine, l'attenzione dell'assemblea sui problemi dei sottoprodotti della pesca e sugli sviluppi che in questo campo può offrire la nostra industria nazionale.

L'on. FRANCO dopo aver ricordato i provvedimenti emanati dal Ministro dell'Agricoltura e da quello delle Finanze per la pesca fuori del Mediterraneo, rileva frattanto nell'industria del merluzzo come l'industria nazionale delle seccherie abbia potuto già notevolmente ridurre

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

i pagamenti all'estero necessari per l'importazione di tale prodotto.

Auspica la creazione di una flottiglia specializzata per raggiungere la completa autonomia in questo settore favorita con opportuni aggiornamenti legislativi da agevolazioni economiche e in tal modo l'industria peschereccia italiana sarebbe messa in grado di gareggiare con quella estera. Accenna all'audace esperimento di pesca del merluzzo, compiuta dagli industriali italiani sui banchi di Terranova esperimento che ha destato ammirazione e anche qualche preoccupazione all'estero.

La pesca, i suoi sotto prodotti, i porti pescherecci.

ROMA, 23. — La Corporazione della Zootecnia e della Pesca ha ultimato oggi l'esame dell'ordine del giorno. Sul problema dei sottoprodotti della pesca parla l'on. Coccani. Dei rapporti tra la pesca atlantica e quella mediterranea e costiera, si occupano Gemini e Orlandini. Intervengono nella discussione l'on. Vezzani, Moriani, l'on. Coceani, l'on. Gigi, De Roberto, "on. La Rocca e Rossi.

Sullo sviluppo della pesca fuori del Mediterraneo parlano Brunelli, Ciuffa, Anzilotti il quale assicura che il Sottosegretariato per gli Scambi e le Valute segue da vicino i problemi della pesca oceanica.

Il Vice Presidente dà mandato ad alcuni membri delle Corporazioni di concordare una mozione da sottoporre ai voti della Corporazione. Dichiara chiusa lo svolgimento del n. 6 dell'ordine del giorno ed apre la discussione sul punto successivo riguardante i centri di salagione sul quale parlano: Moriani, Rossi. Anselmi, il quale riconosce che i Concorsi proposti non possono trovare giustificazione nell'attuale ordinamento corporativo. Rileva tuttavia l'importanza sociale dell'argomento e ritiene sarebbe opportuno studiare una forma di assistenza economica e sociale che contemperando gli interessi delle due parti, assicuri ai piccoli lavoratori della pesca, l'aiuto di cui hanno bisogno attraverso l'opportuna organizzazione di centri di salagione.

Sull'argomento parlano ancora Orlandini, Gemini, Brunelli, l'on. Coceani, Orlandi e Gottardi.

Il Vice Presidente dichiara quindi chiuso l'argomento, ed apre la discussione sullo sviluppo del sistema portuale peschereccio italiano. Interloquiscono: Gemini e Brunelli, quindi l'on. Vezzani, Vice Presidente, dichiara chiusa la discussione e dà incarico a una speciale commissione di concordare una mozione da sottoporre ai voti della Corporazione.

Passando alla discussione delle Varie, l'on. Vezzani chiede che la Corporazione lo autorizzi a comporre una speciale commissione per lo studio delle vie più adatte ad ottenere i fondi occorrenti alla realizzazione dei voti espressi su varie questioni durante la discussione. La proposta è approvata.

Rossi chiede la costituzione di un Comitato Tecnico Corporativo per i problemi economici riguardanti il latte ed i suoi derivati. Il Vice Presidente, dopo aver riconosciuto l'opportunità della richiesta, la mette a partito. (L'Assemblea approva).

Negroni invoca l'applicazione dei provvedimenti di perequazione fiscale per l'industria della carne, già richiesti dalla Corporazione nella precedente sessione, nonchè la revisione dei prezzi di vendita.

L'on. Vezzani, Vice Presidente, avverte che l'argomento potrà formare a suo tempo, oggetto di un riesame in seno al Comitato Tecnico Corporativo della Zootecnia.

Numerose mozioni approvate.

ROMA, 24. — Oggi la Corporazione della zootecnia e pesca ha proseguito e concluso i suoi lavori. Presiedeva il ministro delle Corporazioni on. Lantini. L'on. VEZZANI, vice-presidente, ha dato lettura della mozione concordata sulle misure per fronteggiare l'insufficienza della produzione foraggera. L'on. LANTINI ha messo in vista l'opportunità di pratiche e concrete intese tra la Corporazione e il Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Ha proposto, a tal fine, che una speciale Commissione presieduta dall'on. VEZZANI prospetti direttamente a quel Ministero le linee e il significato della mozione presentata. L'on. VEZZANI ha assicurato che così sarà fatto.

L'on. MUZZARINI vorrebbe che talune attività del Ministero dell'Agricoltura fossero estese, agli effetti degli scopi patrici che si vogliono raggiungere, CORTIS, per il Ministero dell'Agricoltura, ritiene la proposta opportuna, LAZZARI. per il Ministero delle Finanze, a proposito della richiesta di maggiori stanziamenti, nè ha messo in vista le difficoltà in relazione alla situazione del momento. Dopo una breve dichiarazione dell'on. VEZZANI la mozione è approvata.

Senza discussione è stata pure approvata la mozione sull'incremento della produzione della lana e del latte; hanno parlato CORTIS e FERRARI a favore della creazione di uno speciale Istituto sardo per l'industria del formaggio. Dopo brevi osservazioni dei camerati BOLAFFI, MAOLI, COSTA e dell'on. COCCA la mozione è stata approvata.

L'on. VEZZANI ha dato poi lettura della mozione relativa ai provvedimenti circa l'allevamento ed il miglioramento delle razze caprine. Su di essa hanno parlato brevemente l'on. LANTINI, MAYMONE e CORTIS.

Sulla mozione relativa alla lotta contro le malattie del bestiame hanno fatto osservazioni l'on. LANTINI, l'on. VEZZANI, gli onorevoli MORETTI e FERRAPATTA. La mozione è stata quindi approvata.

È seguita poi la mozione relativa ai provvedimenti per favorire lo sviluppo della pesca fuori del Mediterraneo. Hanno parlato gli onorevoli FRANCO, LA ROCCA e COCEANI, i camerati CIUFFA, BOLAFFI e GEMINI sulla franchigia del pesce pescato da navi battenti bandiera nazionale. Ha risposto l'on. LANTINI e la mozione, dopo alcune raccomandazioni di ORLANDINI, è stata approvata.

Sulla questione relativa ai centri di salagione hanno parlato BOLAFFI e ORLANDINI, in relazione soprattutto alla tassazione dei prodotti salati. La relativa mozione, quindi, è stata approvata.

Il problema dello sviluppo del sistema portuale peschereccio italiano, dopo brevi osservazioni dell'on. VEZZANI, è stato rinviato all'esame particolareggiato del Comitato tecnico corporativo per la pesca. Viene infine approvata la costituzione di una Commissione tecnica corporativa per il latte.

Gli industriali per l'assistenza. Oltre 74.500.000 in un anno.

ROMA, 5. — Anche nell'anno XIV, come nei precedenti, gli industriali hanno partecipato in massa e con elevato spirito di solidarietà fascista alla raccolta dei mezzi finanziari per l'Ente Opere Assistenziali, nel quale sono accentrate tutte le iniziative del Partito per la sua azione di assistenza nel campo sociale.

La raccolta, che è stata curata nelle varie provincie dalle Unioni fasciste degli industriali in esecuzione dei deli-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

berati dei rispettivi organi direttivi, ha dato risultati di notevole imponenza. Le somme versate dagli industriali, dagli armatori, dai proprietari di fabbricati e dagli artigiani hanno infatti raggiunto l'importo complessivo di L. 35 milioni 449,672,45 che supera di oltre 7,800,000 lire i risultati dell'anno XIII.

In questa cifra sono comprese anche le offerte di singoli industriali effettuate in aggiunta alle quote prestabilite, ma non figurano tutte le altre varie forme di assistenza diretta, prestate dalle ditte, i concorsi delle Casse Mutue di Malattia, per le Colonie estive, ecc.

Inoltre, quale attestazione di devota gratitudine al Duce per la fondazione dell'Impero fascista, sono state spontaneamente versate dagli industriali altre somme per un totale di L. 39.246.438,55 che hanno avuto tutte destinazione di carattere assistenziale, culturale o dopolavoristico.

In complesso, perciò il contributo delle categorie industriali al potenziamento dell'attività del Regime nel campo dell'assistenza e della difesa della razza è salito nell'anno XIV a oltre 74.500.000.

Più di 5 milioni per infortuni liquidati agli operai in A. O.

ROMA, 23. — Il Patronato nazionale, che ha istituito fin dal luglio dello scorso anno due sedi, all'Asmara ed a Mogadiscio, ha già svolto una vasta opera d'assistenza a favore dei nostri operai dell'A. O. I., assistenza che viene chiaramente espressa dalle cifre.

In base ai dati che si conoscono fino al 30 giugno scorso, sono stati assistiti 3835 lavoratori, dei quali 2351 per infortuni e 1584 per pratiche varie.

Le pratiche per indennità definite sono state 916 e le indennità liquidate sono ammontate a 5 milioni e 200.000 lire. I recuperi di salari arretrati e di trattenute a fondo risparmio hanno dato un totale di L. 113.864.

L'autorizzazione per 39 nuovi impianti industriali.

ROMA, 27. — Il Ministero delle Corporazioni ha concesso trentanove autorizzazioni per nuovi impianti industriali o la trasformazione di stabilimenti esistenti.

Di essi nove riguardano l'industria metallurgica, nove si riferiscono alla industria chimica, sette all'industria tessile, cinque a quella dei mezzi meccanici di trasporto, due all'industria del macchinario elettrico e radio, tre a quella del vetro, due all'industria della carta e del cemento, una alla industria cinematografica ed una a quella del freddo.

Assegnazione di poderi a contadini ex combattenti.

LITTORIA, 18. — Sono stati consegnati a 40 famiglie coloniche dei comuni limitrofi all'Agro Pontino redento i nuovi poderi situati nel comprensorio di Pontinia e facenti parte degli ultimi appoderamenti dell'Opera Nazionale Combattenti sulla sinistra della via Appia.

3000 ettari a coltivazione colonica.

LITTORIA, 29. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma dal Segretario dell'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Agricoltura di Littoria:

« *L'Unione Provinciale dei lavoratori dell'Agricoltura ha iniziato l'assegnazione ai braccianti disoccupati dei Comuni montani della Provincia di Littoria di oltre tremila ettari di terreno già incolti o condotti a pascolo perchè siano coltivati a cereali e colture industriali con contratti di partecipazione poliennali. Tali assegnazioni elimineranno la disoccupazione agricola locale e incrementeranno la produzione tendente al raggiungimento della autarchia economica. I lavoratori memori e grati inviano per mio mezzo il loro riconoscente, affettuoso saluto, rinnovando il giuramento di fedeltà.* Giordano Gattamorta, Segretario dell'Unione di Littoria ».

113.201 coppie di sposi in viaggio di nozze a Roma.

ROMA, 11. — Nel mese di ottobre sono stati venduti 3639 biglietti ferroviari di seconda classe e 1739 di terza classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 26 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle FF. SS. 113,201 coppie di sposi, delle quali 2675 provenienti dall'estero e da località di confine.

Per una comune propaganda turistica italo-franco-svizzero in America.

PARIGI, 5. — Il breve soggiorno a Parigi dell'on. Bonomi, direttore generale del Turismo italiano, e le idee pratiche e larghe che egli ha avuto occasione di esporre ai dirigenti del turismo francese sono attentamente considerate da importanti giornali parigini come il *Temps* e il *Figaro*. Con l'esperienza di un suo recente viaggio nell'America del Nord, l'on. Bonomi ha mostrato l'opportunità che taluni Paesi d'Europa che fanno separatamente in America la loro propaganda turistica uniscano i loro sforzi. Agli occhi del medio turista americano il sempre desiderato viaggio di vacanza in Europa comprende anzitutto l'Italia, la Francia e la Svizzera. Sono questi Paesi che hanno convenienza a cordinare e ripartirsi i loro servizi turistici e in certi casi anche le navi di passaggio e i porti di sbarco e di imbarco. Fra i tre Paesi si presenta anche l'opportunità di combinare per l'anno prossimo i percorsi e i soggiorni dei viaggiatori che affluiranno a Londra per le feste dell'incoronazione ed a Parigi per l'esposizione. Da parte sua l'Italia sarebbe disposta a facilitare le carovane italiane che siano attirate dall'esposizione.

Queste e altre idee sono state esposte anche all'alto commissario del turismo francese Marcello Donnar che fa parte con pieni poteri del Governo. L'on. Bonomi ha anche dato una prima idea di quella che sarà l'esposizione italiana a Roma e sul mare di Roma, affermazione pacifica, ma potente, dell'Italia mediterranea. Egli non ha mancato di osservare che condizione assoluta per il turismo transoceanico in Europa è l'ordine interno dei Paesi che richiamano i turisti: purtroppo in America, quando arrivano notizie di disordini in un qualunque punto dell'Europa, si confondono le località e ne approfitta chi laggiù cerca di avviare nuove correnti turistiche verso l'America del Sud.

Oltre 3 miliardi spesi per fumare.

Le cifre definitive riguardanti le vendite dei tabacchi in Italia nell'esercizio 1935-36, confermano la ripresa dei consumi che si era delineata fin dai primi mesi dello scorso anno. Si è infatti registrato uno smercio complessivo nel Regno di 247.738 quintali con un aumento di q.li 8.143 (percentuale 3,40) nei confronti del precedente esercizio: l'incremento riguarda principalmente la vendita delle sigarette che è salita a 141.843 quintali con un vantaggio di quintali 9.845 (percentuale 7,50) sull'esercizio precedente. Il gruppo dei sigari e sigarette, con 37.154 quin-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tali è in aumento di 1.211 quintali (percentuale 3,30). I trinciati invece, di cui sono stati venduti 56.309 quintali, hanno perduto quintali 2.443.

Gli aumenti suddetti si riferiscono al solo consumo nel territorio del Regno e vanno considerati come assai favorevoli se si tiene conto del rilevante numero di persone dislocate in A. O. I. costituito nella quasi totalità di fumatori.

La proporzione dell'incremento diventa assai maggiore se si considera anche le vendite dei tabacchi in A. O. I. In tal caso il complesso delle vendite, sale a quintali 267.162 e risulta superiore di quintali 25.990 (percentuale del 10,73) a quello del 1934-35.

L'introito globale che per il 1935-36 assomma a Lire 3.195.032.003, migliora di quasi 68 milioni quello dell'esercizio precedente.

D'imminente pubblicazione — EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

La nostra Casa Editrice, lieta del successo riportato in Italia ed all'Estero dal 1° volume della collana di « Studi di Etnografia e folklore », diretta dal Prof. **Cesare Caravaglios,** della R. Univ. di Roma (***Il folklore musicale in Italia*** - Prezzo L. 40), in attesa che venga pubblicato, come già annunciato, il volume sulla *Musica popolare strumentale*, dello stesso Caravaglios, che è in preparazione e per il quale l'attesa è vivissima, allo scopo di aderire alle infinite richieste che da ogni parte d'Italia e dall'Estero le pervengono, ha deciso di dare alle stampe un interessante gruppo di

Saggi di Folklore

DEL PREFATO PROF. **CESARE CARAVAGLIOS**

La scelta degli scritti, limitata ai soli saggi pubblicati nell'ultimo decennio in atti accademici e riviste dall'insigne Autore, è stata assai felice e ne è venuto fuori un libro di ampia erudizione, nel quale, tuttavia l'elemento erudito si nasconde e si fonde nell'opera dello scienziato e dell'artista. In questo libro si passa dalla novellistica popolare, al folklore musicale romano e napoletano, all'etnografia musicale etiopica, a quistioni d'interesse nazionale, riguardanti la fonocineteca di Stato, della quale, come è noto, il Prof. Cesare Caravaglios è il più competente assertore: ogni saggio è scritto con nobiltà e serietà d'intenti, con profonda conoscenza scientifica della materia che tratta, con meditata accortezza analitica ed interpretativa, controllata e vagliata da una vasta cultura.

Il libro, oltre ai pregi dello stile, che è sempre chiaro, caldo ed armonioso, si presenta ricco di pensiero, di materiali, di interessanti note, di illustrazioni, che, nel loro insieme, pur riferendosi a così svariati argomenti, si mostrano fusi in un equilibrio singolare, che imprime a tutto il lavoro una indiscutibile serietà scientifica.

Ecco l'interessante sommario:

1. — L'origine di un racconto popolare lucchese raccolto dal Nieri.
2. — Il contenuto poetico ed il contenuto musicale nei gridi dei venditori ambulanti napoletani.
3. — Un manoscritto musicale seicento di gridi di venditori ambulanti romani.
4. — Norme e metodi per lo studio del folklore musicale etiopico.
5. — Per la fonocineteca Italiana di Stato. — Indice.

Un volume di circa 300 pagine, con clichés musicali e riproduzioni.

LIRE TRENTA

È uscita dall'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

DECIO CARLI

(CHARLIE)

Quando gli uomini non fanno ridere

con premessa di Pasquale Ruocco (Pasquino)

L. 7.

I più autorevoli scrittori e i più incontentabili critici d'Italia seguono, da tempo, con ardente simpatia, l'opera letteraria di Decio Carli.

Alla corte del Re Sole — Noterelle di un Fante — Ultimo ottocento napoletano — L'Abate Galiani mi leggerebbe — hanno trovato giudici entusiasti.

Adriano Tilgher nel *Popolo di Roma*, Ercole Rivalta nel *Giornale d'Italia*, Lorenzo Giusso in *Quadrivio*, Achille Macchia nel *Roma*, Ernesto Serao nel *Mattino*, Lucio D'Ambra alla *Radio - Roma*, Federico De Maria alla *Radio - Palermo*, hanno dedicato lungo discorso a Decio Carli.

Di lumeggiare con grande simpatia e cameratismo lo scrittore napoletano, si è proposto anche Pasquale Ruocco, l'inesauribile e brillante *Pasquino*.

La sua prosa prelude al nuovissimo volume del Carli **" Quando gli uomini non fanno ridere "**, autentico breviario di buonumore.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Opere del Regime

Un blocco di 15 milioni di quintali staccato dalla montagna del marmo di Carrara.

CARRARA, 21 — Da parecchio tempo Carrara aspettava la « varata » del Tecchione. La « varata » è lo stacco e la conseguente discesa dal monte di una falda di marmo. Il Tecchione è — o almeno era — un enorme sperone del Monte Maggiore, nella valle di Torano, sopra la stazione di Rivaccione.

Sulle Apuane, dalle quali da due millenni sgorgano splendori di limpidi marmi che hanno ornato il mondo, è stata provocata oggi la caduta di un blocco di marmo di mezzo milione di metri cubi, press'a poco la massa del Duomo di Milano. Peso: qualcosa come un milione e mezzo di tonnellate. Mai era avvenuto uno stacco così imponente. Giacchè l'ultimo fu di appena 300.000 tonnellate, nemmeno un quinto dell'attuale. Nè si ha notizia che al mondo si sia fatta sinora una cosa simile. Trecento quintali di polvere nera e tre di dinamite sono occorsi per far crollare questo immane blocco, che in pochi minuti è franato come un colosso abbattuto, fulminato dalla potenza dell'esplosivo, scalzato con sapiente e arditissima tecnica dalla montagna. Spettacolo impressionante, che prima ha tenuto sospeso il cuore di migliaia e migliaia di persone e poi ha commosse di ammirazione e di entusiasmo.

C'era poi una cosa che rendeva la « varata » di oggi particolarmente interessante anche ai tecnici, ragion per cui sono convenuti ingegneri e specialisti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Ed era questa. Mentre in passato si facevano saltare i blocchi mediante mine collocate nei punti che si riteneva opportuno di scegliere, questa volta s'è applicata la moderna tecnica del filo elicoidale, che ha consentito di segare l'intero blocco nel monte, e di farlo discendere senza inutile spreco di materiale. Perchè è enorme e generalmente insupposta la quantità di marmo che va perduta in una « varata » coi vecchi sistemi. Si può dire che il novanta per cento di esso risulti inutilizzabile perchè si frantuma, formando quelle enormi discese di detriti che in gergo minerario si chiamano « ravaneti ». La questione dei detriti e del loro spurgo è antichissima e anche gravissima, perchè investe uno dei più gravi problemi dell'industria marmifera.

L'ammassamento dei detriti costituisce infatti un serio ingombro per le zone sottostanti e spesso impedisce la coltura degli agri marmiferi, in quanto — prima di procedere all'escavazione — occorre liberarli dal « ravaneto » con ingenti spese di mano d'opera. Per tagliare col filo elicoidale l'immenso sperone s'è lavorato un anno.

Una tecnica sapiente e ardita, un coraggio, una paziente tenacia e una costanza piena di fede hanno illuminato, sorretto e guidato per un anno 700 operai. Sotto la guida dell'in. Cattania il masso è stato forato da varie gallerie, lungo le quali sono stati impiantati i fili elicoidali. Il gigante è stato così staccato dalla montagna e segato ai piedi lungo un piano inclinato. Sembra inverosimile questa impresa, eppure è stata compiuta. Ieri abbiamo percorso le gallerie, i cunicoli che denunciavano questo lavoro da tarli, in virtù del quale il titano è stato insidiato e gli è stata nidificata la morte nelle viscere. Alla fine di questa grande e paziente fatica, il masso destinato a crollare s'è trovato attaccato alla montagna soltanto in alcuni punti, che lo trattenevano su di un piano inclinato. Su questi punti di sostegno erano stati distribuiti i tre quintali di dinamite che dovevano accendersi quasi contemporaneamente alle camere di scoppio interne. Squassato e senza appoggi, il blocco doveva scivolare giù per la china. E così è avvenuto. Il macigno ha ceduto subito, senza ribellione, senza che il minimo incidente turbasse l'impresa pur così piena di rischio.

Pur tenendo conto, dello scarto, inevitabile anche col sistema adottato, si è calcolato che dal masso crollato possono ricavarsi 70 milioni di lire in marmo. Il lavoro di preparazione della frana è costato un milione e mezzo.

Una simile affermazione di lavoro e di industria, di importanza nazionale, è dovuta alla Società generale marmi e pietre d'Italia appartenente al Gruppo Montecatini e alla Società Figaia e Dell'Amico di Carrara. Per questo il Governo ha voluto esser presente alla « varata » e per esso son venuti il ministro Lantini e i sottosegretari Jannelli e Ricci. E vi era il conte Volpi di Misurata, quale presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria. Ancora abbiamo visto fra le maggiori personalità l'on. Pannavaria, presidente del Comitato corporativo dei marmi, nonchè l'on. Donegani e tutte le autorità locali a capo vi era il prefetto di Massa gr. uff. Vitelli.

64 villaggi rurali costruiti in Italia negli ultimi 14 anni.

ROMA, 19. — Per il raggiungimento di particolari fini della bonifica quali l'introduzione di ordinamenti adatti ad assicurare il massimo possibile assorbimento di lavoro umano, con la maggiore stabilità di sede e continuità d'impiego di mano d'opera, valgono, tra l'altro, le opere edilizie tra cui la costruzione di villaggi agricoli che costituiscono i primi nuclei di vita in zone già completamente disabitate.

I villaggi costruiti in questi ultimi anni nelle diverse parti d'Italia quali opere pubbliche di bonifica sono 64 ed hanno importato una spesa di circa 100 milioni.

Ogni villaggio, comprende in generale, la scuola, la chiesa, la canonica, la caserma per la forza pubblica, il Dopolavoro, l'assistenza sanitaria, la dispensa ed un certo numero di case coloniche per abitazioni di capi azienda, deposito di materiale, ecc.

Il nuovo comune dell'Abetone che il Duce inaugurerà prossimamente.

ROMA, 21. — Sulla costituzione del nuovo Comune dell'Abetone che il Duce inaugurerà prossimamente, è stata presentata alla Camera la relazione della Commissione — estensore l'on. Fera — nella quale è messa in evidenza l'importanza raggiunta, in questi ultimi anni, dal centro turistico-sportivo di Abetone, già da epoca remota centro ricercato di villeggiatura per le sue bellezze naturali, la sua posizione, le sue condizioni climatologiche.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

È stato pertanto costituito, con Regio decreto-legge 14 giugno 1936-XIV, n. 1297, il comune autonomo di Abetone, il quale, entro i suoi confini, comprende tutto il territorio che dal Passo dell'Abetone si estende verso ovest fino ai monti Balzo delle Rose, Femmina Morta ed Alpe delle Tre Potenze, verso sud fino alla Foce di Campolino, al Monte Poggione ed al Monte Cardoso, verso nord fino ai Monti Reniccione, Maiore e Libro Aperto (quota 1896) e verso est fino al Rio Botri, affluente del torrente Lima.

Il nuovo comune è stato assegnato alla provincia di Pistoia, che provvederà ad assicurare, con la rapidità operosa del nostro tempo, la sistemazione e l'incremento dei servizi pubblici della zona.

Dovranno sorgere presto, saviamente e armonicamente misurati nella loro struttura, il palazzo comunale, la Casa del Fascio e Dopolavoro, la Casa del Balilla. Dovrà, infine, il nuovo comune essere dotato di più ampi e moderni alberghi.

D'accordo con il Ministero dell'interno, la Commissione propone un solo emendamento di carattere formale per conservare al comune la denominazione della frazione « Abetone », non « L'Abetone » da cui il comune stesso ha avuto origine.

Inaugurazione della strada Margherita-Zapponeta.

FOGGIA, 16. — La strada di bonifica Margherita-Zapponeta è stata inaugurata presenti il Prefetto e le gerarchie della provincia.

La strada è lunga 18 chilometri, ha importato una spesa di tre milioni ed ha richiesto 80.000 giornate lavorative. Con la costruzione di questa strada, la bonifica del Salpi dalla parte del mare, è quasi completa; la trasformazione del lago in salina è opera quasi compiuta.

L'acquedotto di un piccolo comune di confine.

VARESE, 18. — A Pino, piccolo centro di confine fra il Lago Maggiore e il monte Borgna, il problema dell'approvvigionamento idrico per mancanza di mezzi non si riusciva a risolvere. Ne fu finalmente informato il Capo del Governo che fece giungere il contributo di lire 200 mila.

Oggi l'acquedotto di Pino è un'opera pubblica in funzione: benedetta dal sacerdote, l'acqua è zampillata sulla pubblica piazza tra l'entusiasmo della popolazione acclamante al Duce.

Colonia profilattica « Davide Ottolenghi » in regione Mongreno a Torino.

La colonia profilattica Davide Ottolenghi era da tempo allogata in un edificio di proprietà municipale sito in collina sulla strada di Mongreno, in condizioni precarie di stabilità e non rispondenti alle moderne esigenze igieniche di un tale istituto e d'altra parte in ottima posizione. Era quindi necessaria la sua sistemazione e un ampliamento che permettesse di ottenere locali bene adatti allo scopo, senza demolire la parte centrale dell'edificio.

Ne è risultato un edificio capace di 100 coloni che comprende al piano terreno oltre alle camere di servizio e lavoro il ricreatorio e le docce con spogliatoio. al primo piano, le aule scolastiche, il refettorio con annessa cucina e ampi locali per infermerie e visita medica e al 2° piano i dormitori con relativi servizi.

Si è avuto cura di improntare tutti gli ambienti a una sobria eleganza e renderli rispondenti alle esigenze di igiene che si imponevano dato il carattere speciale della costruzione.

La spesa occorsa è stata di L. 750.000, con un impiego di circa 9.500 giornate lavorative.

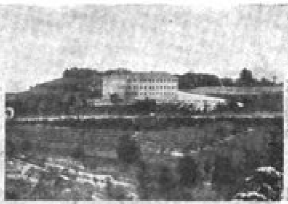
PER CUOCERE *il vostro pranzo* — PER RISCALDARE *il vostro bagno*

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e scaldamento col Gas
Via Chiaia, N. 138



TORINO — Colonia Profilattica « Davide Ottolenghi »

1 — *Veduta parziale* (lato posteriore);
2 — *Veduta generale;*
3 — *Ingresso dell'edificio;*
4 — *Un dormitorio;*
5 — *Il refettorio.*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

L'Opera Balilla ha assistito 116,737 fanciulli con una spesa di oltre dodici milioni — Nel nome di Arnaldo Mussolini.

ROMA, 11. — Nel nome di Arnaldo Mussolini l'Opera Nazionale Balilla svolge una vasta e benefica attività assistenziale in favore dei suo iscritti.

Essa, sin dal 29 marzo 1932, ha costituito una Cassa Mutua intitolata appunto « Analdo Mussolini », la quale ha il compito di assistere tutti gli Avanguardisti e Balilla, tutte le Giovani e Piccole Italiane in possesso della tessera dell'O. N. B. i quali restino colpiti da un infortunio che provochi una invalidità temporanea o permanente.

Assistenza sanitaria e sussidi.

La Cassa assiste inoltre gli Avanguardisti e Balilla, le Giovani e Piccole Italiane che abbiano subito mutilazioni o lesioni con grave esito funzionale permanente, oltre che con elargizioni anche con ogni altro mezzo (protesi, ricovero in appositi istituti) che si ritenga atto alla rieducazione lavorativa dell'infortunato.

L'Opera sussidia inoltre gli iscritti bisognosi di assistenza che si trovino in particolari disagiate condizioni economiche e tutti coloro che per cause varie abbiano subito una durevole limitazione della capacità lavorativa.

Con una interessante pubblicazione che si apre con un nobilissimo pensiero di Arnaldo Mussolini: « Abbracciare nell'impeto i fratelli che soffrono », l'Opera Balilla, illustra e documenta con dati e fotografie questa sua benemerita attività.

Da essa risulta che nell'Anno XIV su un numero di 5.510.815 tesserati sono state prese in esame 23.561 richieste di sussidio per infortuni, 151 richieste di sussidio per malattie o per gravi indigenti; 17 richieste di concessione gratuita di apparecchi ortopedici da parte di fanciulli storpi o non accidentalmente mutilati; 463 richieste di partocini per l'assistenza contro terzi in lesioni colpose da investimenti.

In totale alla fine dell'anno XIV si sono rivolti alla Cassa Mutua 24.282 organizzati; sono state definite inoltre 1697 pratiche dell'Anno XII, chiudendosi così definitivamente la gestione e 10.232 delle 10.836 pratiche di infortunio rimaste sospese alla fine dell'anno XIII.

La mole di lavoro delle Casse è stata nell'anno XIV imponente e sempre maggiore a quella degli anni precedenti. La percentuale delle denuncie di 0,429 per cento raggiunta nell'anno XIV, costituisce una cifra assai mite (meno della metà dell'un per cento) e conferma ancora una volta ed in maniera evidente quanto valga l'azione dell'Opera Balilla nell'educazione fisica e morale dei giovani.

L'Opera Balilla perfeziona sempre più l'inquadramento nei reparti giovanili e intensifica l'attività delle palestre, dove è incessante la sorveglianza rigorosa dei dirigenti e degli istruttori, e i ragazzi, pur non perdendo la loro naturale vivacità, non solo vengono sottratti ai pericoli della strada e a quelli derivanti dal prender parte a giuochi disordinati, pericolosi e non sufficientemente sorvegliati, ma si educano fisicamente e moralmente.

La prevenzione degli infortuni.

L'Opera Balilla nell'anno XIV sempre maggiormente mette in evidenza l'efficacia della propaganda da essa svolta per la prevenzione degli infortuni e il raggiungimento dei suoi obiettivi di educazione e di assistenza fisica e morale della gioventù.

Per quanto riguarda le lesioni traumatiche accidentali risulta che 1697 richieste di sussidio riguardanti la gestione dell'anno XIII, rimaste in sospeso nell'anno XIV, sono state tutte definite e per sole 277 è stato concesso il sussidio per un ammontare di L. 16.614.

L'Opera Balilla, attraverso la Cassa Mutua « Arnaldo Mussolini », nell'anno XIV ha assistito con soli sussidi per invalidità temporanea 22,000 organizzati cifra che quasi si identifica con quella dello scorso anno, con una somma già versata — per le pratiche definite — di Lire 587.832 e con una somma da versare — per le pratiche in corso di definizione — di circa 200.000 lire, per un totale complessivo di lire 787.832.

Le richieste di sussidio per malattia o per grave indigenza sono state nell'anno XIV in numero di 311. Sono state erogate L. 26.475,40 per sussidi straordinari e spese di degenza in Istituti ospedalieri e L. 5480 per forniture di apparechi ortopedici.

Fra l'anno XI, l'anno XII, l'anno XIII e l'anno XIV il patrocinio per l'assistenza contro terzi ha raggiunto il totale di 767 richieste, risolte favorevolmente mediante trattative amichevoli per un importo complessivo a favore dei piccoli infortunati di L. 1.044.940.

Particolare riguardo è stato posto nella liquidazione delle pratiche infortunistiche con risiduale invalidità permanente.

La speciale importanza di queste pratiche rende opportuno l'esame dei dati che si riferiscono anche agli anni precedenti.

Gli organizzati assistiti per lesioni con esiti di invalidità permanente dal 1° gennaio 1929 al 28 ottobre 1936-XIV sono stati 2713.

Attività vasta complessa.

Nell'anno XIV sono state espletate pratiche medico-legali per esiti permanenti da infortunio per assistere 467 organizzati per un importo di L. 638.000. Sempre nell'anno XIV sono state pagate a venti invalidi che hanno raggiunto il ventunesimo anno di età le somme stabilite dalla relativa deliberazione per un complesso di L. 41.400.

Nei casi di infortuni il cui esito fu il decesso, la Cassa Mutua Assistenza « Arnaldo Musolini », applicando le disposizioni del suo regolamento, ha deliberato di sussidiare nell'anno XIV sedici famiglie con la somma stabilita di L. 5000 per ogni caso mortale e per un complesso di L. 80.000. Ha sussidiato poi altre famiglie con una elargizione non inferiore di L. 300 per un complesso di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L. 8465. È stata versata in totale per decessi nell'anno XIV la somma di L. 88.465.

Dal punto di vista del valore educativo, considerata la percentuale sempre in diminuzione degli infortuni rispetto ai tesserati (0.429 per cento nell'anno XIV, 23 mila 651 denunce su 5.510.815 tesserati), si è ottenuto:

1) una costante e progressiva diminuzione delle cause che contribuiscono a determinare gli infortuni nei ragazzi che portano alle minorazioni funzionali ed anatomiche;

2) una salda abitudine dei ragazzi a meglio considerare il valore della vita e dell'integrità del proprio organismo e a preoccuparsi maggiormente delle lesioni anche lievi e apparentemente trascurabili, ma tuttavia suscettibili di incidere con le loro ultime conseguenze sull'integrità dell'organismo e sulla sua capacità lavorativa;

3) un sicuro avviamento dei ragazzi verso una maggiore comprensione dei rischi inerenti alla vivacità ed irrequietezza caratteristiche della loro età.

Dal punto di vista del valore sociale e politico si è raggiunto il risultato per cui attraverso il fanciullo il Regime è entrato nelle famiglie e con l'entusiasmo dei piccoli ha ottenuto la fede dei grandi.

Sono stati assistiti dall'Opera Balilla attraverso la sua Cassa Mutua « Arnaldo Mussolini » dal primo gennaio 1929 VII al 28 ottobre 1936 XIV 116.737 organizzati, per una somma complessiva di L. 12.125.094,90, delle quali L. 7.868.054,90 per invalidità temporanea ed altri sussidi, e 4.257.040 lire quale impegno per 2713 organizzati che hanno perduto una parte dell'energia fisica normale e risultano perciò minorati permanentemente in seguito ad infortunio.

La gioventù d'Italia organizzata dall'Opera Balilla, s'iscrive anche nell'anno XIV a caratteri d'oro nel campo mutualistico e assistenziale, fedele all'ideale di fraternità fascista esaltato nel nome di Arnaldo Mussolini, al quale si intitola l'organismo mutualistico per essa creato.

I « ritrovi giovanili » per i ragazzi dei rioni popolari.

ROMA, 13. — In un recente « Foglio di Disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce tra l'altro quanto segue:

« Richiamo l'attenzione dei Segretari federali sull'assistenza a favore dei ragazzi che, specialmente nei rioni popolari di alcune città, sogliono intrattenersi nelle strade durante le ore del giorno. Gli Enti Opere Assistenziali dovranno compiere in materia una efficace azione di assistenza educativa che potrà essere iniziata con la istituzione di « ritrovi giovanili » nei quali accogliere, almeno per qualche ora della giornata, detti ragazzi, tenendo di mira la possibilità di dare a questa azione ulteriori e più vasti sviluppi. I fanciulli nei « ritrovi giovanili », che potranno funzionare specialmente nelle ore pomeridiane, riceveranno una merenda, possibilmente una minestra calda durante l'inverno, e saranno intrattenuti con i mezzi più aderenti al loro spirito, particolarmente con giuochi, esercitazioni sportive, conversazioni piacevoli a carattere educativo, proiezioni periodiche di films e ricreazioni varie.

« La frequenza dei « ritrovi giovanili », senza alcuna costrizione, verrà così assicurata e dovrà inspirarsi ai seguenti obbiettivi: 1) sottrarre i fanciulli all'ozio ed alla vita della strada; 2) avviarli in secondo tempo ad una sistemazione, facendoli istruire, educare, ricoverandoli, quando sia possibile, in istituti adatti a carattere professionale.

« Le visitatrici fasciste potranno fare moltissimo in questo campo. Gli addetti all'assistenza dovranno curare il collegamento con gli Enti e le istituzioni private che localmente si occupano di assistenza ai fanciulli abbandonati e in particolar modo con gli Uffici delle Prefetture che si interessano dell'assistenza ai minorenni. L'attrezzatura dei « ritrovi giovanili » dovrà essere semplicissima e per la gestione di essi dovrà farsi ricorso, oltre che ai contributi volontari, anche alla collaborazione dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ed ai Consorzi provinciali antitubercolari, in quanto questa forma di profilassi antitubercolare. I Segretari federali, entro il prossimo mese di gennaio, mi comunicheranno le iniziative prese nelle rispettive provincie ».

La refezione scolastica per l'anno XV.

ROMA, 18. — L'onorevole Renato Ricci ha impartito disposizioni ai Presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla circa la refezione scolastica per l'anno XV. Com'è noto, nel decorso A. XIV l'Opera ha distribuito la refezione a circa mezzo milione di ragazzi al giorno.

È intendimento dell'Opera Balilla che con l'A. XV tale attività assistenziale sia intensificata ed estesa, oltrechè a tutti i capoluoghi di provincia, anche a quei Comuni nei quali i Presidenti provinciali la ritenessero utile, tenuto presente che la refezione nelle Scuole elementari di qualsiasi tipo va organizzata esclusivamente a cura dell'Opera Balilla e che la somministrazione dei cibi va fatta a titolo completamente gratuito.

Circa le date per l'inizio e la fine delle refezioni la Presidenza Centrale suggerisce il 1. dicembre come data d'inizio, e il 30 aprile come data di chiusura dell'importante attività.

Pubblicazioni sulla vita del G. U. F. con prefazione di Starace.

ROMA, 12. — In occasione del 28 ottobre XIV, è uscito, a cura della Segreteria del G. U. F. e in edizione di « Nuova Guardia », un volume che illustra tutta la vita e l'organizzazione universitaria fascista. Il volume è stato curato con l'intento di farne non un documento delle attività passate, ma uno studio dei caratteri peculiari dell'organizzazione degli universitari fascisti, sì che in esso trovino acquisizioni sintetiche e nello stesso tempo esaurienti quanti intendano comprendere e analizzare gli aspetti giovanili della Rivoluzione delle Camicie nere.

La pubblicazione ha avuto l'onore di una dedica autografa del Duce: « Al G. U. F. con simpatia e auspicio » e di una prefazione del Segretario del Partito e segretario dei G. U. F. on. Achille Starace, il quale, premesso che la « pubblicazione — che vuole illustrare i molteplici compiti affidati dal Partito ai gruppi universitari fascisti nel vasto quadro delle attività nazionali — vede la luce nell'anno in cui la gioventù universitaria ha saputo scrivere col proprio ardimento e col proprio sacrificio pagine di luce e di gloria nella nuova storia d'Italia », scrive:

« I compiti assegnati ai G. U. F. sono andati notevolmente aumentando in questi ultimi anni in cui il Partito ha voluto fare dell'organizzazione un'ampia e completa palestra per i muscoli, per l'intelletto e per lo spirito dei giovani universitari dalle cui file devono uscire saldamente preparati i dirigenti della Nazione. L'opera ha già dato ottimi frutti.

« Il Partito ha attinto largamente dalle file del « G. U. F. » e si considera soddisfatto dell'esperimento. È per questo che a tutta la complessa attività nel settore culturale e artistico, in quello sportivo e in quello assistenziale altre importanti attività si sono aggiunte, le quali inseri-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

scono maggiormente la gioventù universitaria nella vita dell'Italia di cui i G. U. F. vogliono diventare lo strumento di penetrazione nelle coscienze delle masse e di preparazione dei giovani ai compiti futuri della Rivoluzione.

« L'anno che volge — primo dell'Impero fascista — impegna i G. U. F., come tutte le organizzazioni del Regime, ad attuare la parola d'ordine lanciata dal Duce: trasportare tutta la vita nazionale sul piano dell'Impero ».

L'accordo internazionale sul passo delle pellicole didattiche ed educative.

ROMA, 17. — Nella sede dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa a Villa Torlonia in Roma, ha avuto lunogo una riunione con la quale si è proceduto al riconoscimento ufficiale dell'accordo raggiunto fra i vari Paesi del mondo in merito alla definizione delle caratteristiche dimensionali unificate della pellicola sonora formato 16 mm., pellicola che, come è noto, è specialmente destinata ai compiti didattici ed educativi.

L'accordo costituisce un avvenimento di grande importanza giacchè la mancanza di un'uniformità generale e completa in tutto il mondo per tale formato di pellicole ha costituito per il passato un ostacolo serio allo sviluppo della cinematografia didattica, culturade ed educativa.

Il titolo mondiale di firo a volo.

ROMA, 2. — Il settimo campionato del mondo di tiro al picciorte si è concluso oggi dopo cinque giorni di gare.

Il trentunesimo turno è stato decisivo ed ha veduto la vittoria di un italiano Adriano Giardi di Roma.

La gara per la coppa delle Nazioni non è ancora risolta. Tre sono le Nazioni a pari punti e cioè Italia, Francia e Belgio che contano al passivo 12 zeri ciascuna. Questa gara proseguirà domani.

Ecco la classifica dei primi sette tiratori per il campionato del mondo.

1. GIARDI ADRIANO (Italia) con 30/31; 2. e 3. a pari merito Zucconi (Italia) e Berselli (Italia) con 29/31; 4. e 5. a pari merito Bordoni (Italia) e Naegely (Francia) con 28/30; 6. Issoti (Italia) con 25/27; 7. Sacchi (Italia) con 24/26.

Alle prove odierne hanno assistito il vice-Segretario del Partito on. Morigi e il Segretario generale del C.O.N.I.

Vittorie e primati italiani nel campo sportivo internazionale.

ROMA, 13. — Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. n. 169 in data odierna reca l'elenco degli atleti d'Italia che nel secondo semestre dell'anno XIV hanno conquistato vittorie sul campo internazionale o migliorato primati.

Atletica pesante. — Primati italiani migliorati, sollevamento pesi, classe allievi: Serapian Stefano (S. G. Pro-Patria di Milano) migliora il primato italiano dello slancio a due braccia, categoria pesi legg.; Silvestri Umberto (S. S. Parioli di Roma) migliora il primato italiano dello slancio a due braccia, categoria pesi massimi; Colombo Pietro (S. G. Pro-Patria di Milano, migliora il primato italiano della distensione a due braccia categoria pesi medi. — Classe Juniores: Bertanza Prio (S. G. Pro-Patria di Milano) migliora il primato italiano dello slancio a due braccia categoria pesi piuma; Guadalupi Ferruccio (Soc. Forza e Costanza di Brescia) migliora il primato italiano dello strappo destro categoria pesi leggeri; Brizzi Umberto (S. S. Audace di Roma) migliora il primato italiano dello slancio a due braccia categoria pesi piuma.

Atletica leggera. — Primati italiani migliorati: Bolofina: Lanzi Mario (Pro-Patria Milano) migliora il primato italiano dei m. 400 piani; Bologna: Galassi Giorgio (S. Giovinezza Trieste) migliora primato italiano del getto del peso a due braccia; Bologna: Oberweger Giorgio (Virtus Bologna Sportiva) migliora primato italiano del lancio del disco; Berlino: Maffeti Arturo (G.U.F. Giglio Rosso) migliora primato italiano ed eguaglia il primato olimpionico di salto in lungo; Berlino: Innocenti Danilo (G.U.F. Giglio Rosso) migliora il primato italiano del salto con l'asta; Berlino: Cerati Umberto (G.U.F. Milano) migliora il primato italiano dei m. 5000; Berlino: la squadra nazionale italiana migliora il primato italiano della staffetta 4 per 400.

Primati italiani femminili. — Berlino: Valla Ondina (Virtus Bologna Sportiva) migliora il primato italiano femminile dei m. 80 a ostacoli: Berlino: squadra nazionale italiana migliora il primato italiano femminile staffetta 4 per 400; Torino: Testoni Claudia (Venchi Unica Torino) migliora il primato italiano femminile pel salto in alto; Parma: Testoni Claudia (Venchi Unica Torino) migliora il primato italiano femminile dei m. 100; Parigi: Crossi Angela (Polisportiva Giordana) migliora il primato italiano femminile del lancio del giavellotto italiano e eguaglia il primato.

Vittorie internazionali. — Berlino: m. 80 a ostacoli: Valla Ondina (Virtus Bologna Sportiva) che conquista il titolo olimpionico: Milano: m. 5000; Cerati Umberto (G.U.F. Milano); Piacenza: la squadra nazionale italiana femminile batte la squadra nazionale austriaca femminile. Budapest: m. 110 ostacoli: 1. Caldana Gianni (G.U.F. Giglio Rosso); Disco: Oberweger Giorgio (Virtus Bologna Sportiva) m. 1500; Beccali Luigi (Pro-Patria Milano); Salto in lungo; Caldana Gianni (G.U.F. Giglio Rosso); metri 800: 1. Lanzi Mario (Pro-Patria Milano. — Malmoe: m. 800: 1. Lanzi Mario (Pro-Patria Milano); salto in lungo: 1. Maffei Arturo (G.U.F. Giglio Rosso). — Kassel: m. 400 piani: Spampani Otello (A. D. F. Costantino Reyer Venezia); m. 500: 1. Beviacqua Giuseppe (Fratellanza Ginnastica Savonese); salto con l'asta: 1. Innocenti Danilo (G.U.F. Giglio Rosso); staffetta 4 per 100: 1. Italia. — Stoccolma: salto in lungo: 1. Maffei Arturo (G.U.F. Giglio Rosso); m. 400 piani: 1. Lanzi Mario (Pro-Patria Milano). — Torino: squadra nazionale italiana batte squadra nazionale giapponese. — Parigi: squadra nazionale femminile italiana batte squadra nazionale femminile francese. — Savona: Giro internazionale di Savona: 1. Malachina Francesco (Fratellanza Ginnastica Savona).

Nuoto. — Primati italiani. — Genova: Bertetti Carlo (S. Triestina Nuoto) migliora il primato italiano dei m. 100 a rana; Adami Roberto (S. S. Sturla Quarto) migliora il primato italiano dei m. 50 a rana. — Trieste: De Zucco Italo (S. Triestina Nuoto) migliora il primato italiano m. 50 dorso; Squadra Triestina nuoto migliora il primato italiano staffetta m. 50 per 3 mista: De Zucco Italo (S. Triestina Nuoto) migliora i primati italiani dei 400 dorso, dei m. 200 dorso e dei m. 100 dorso.

Primati femminili italiani. — Trieste: Foscati Narcisa (S. Triestina Nuoto): migliora i primati italiani femminili dei m. 400 e 300 stile libero; Squadra S. Triestina Nuoto migliora il primato italiano femminile della staffetta 5 per 50 stile libero. — Napoli: squadra del F. G. C. Genova migliora il primato italiano femminile della staf-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

fetta 3 per 50 stile libero; Greco Nevea (C. N. Giovinezza): migliora il primato italiano femminile dei m. 50 a rana; squadra nazionale italiana batte squadra nazionale autsiaca.

Sports invernali. — Sci: Breuil: Gara Internazionale di discesa per il trofeo Cervino: 1. Sertorelli Giacinto (A. E. M. Milano); Gross Glockner: Gara internazionale femminile di discesa: 1. Wiesinger Paola (Sci «A» Milano); Monte Cervino - Monte Rosa: Gara internazionale « Trofeo Mezzalama »: 1. Scuola Militare Alpinismo Aosta; Cristallo: Gara internazionale di discesa del Cristallo: 1. Sertorelli Giacinto (A. E. M. Milano); Passo Stelvio: Gara nazionale a staffette dello Stelvio: 1. Scuola Alpina R. Guardie di Finanza Predazzo.

Scherma. — Berlino: Fioretto a squadre: 1. Italia che conquista il titolo olimpionico. — Fioretto individuale: 1. Gaudino Giulio (Circolo Audace Roma) che conquista il titolo olimpionico. — Spada a squadre: 1. Italia che conquista il titolo olimpionico. — Spada individuale: 1. Riccardi Franco (Società Giardino Milano) che conquista il titolo olimpionico. Linz: Fioretto: 1. Guaragna Gioacchino (Sala Guaragna Milano). — Sciabola: 1. Pinton Enzo (Sala Comini Padova).

Pugilato. — Professionisti prima serie: Roma: Tamagnini Vittorio batte il belga Renard conquistando il titolo di campione di Europa pesi leggieri. Segue l'elenco degli atleti che hanno riportato importanti vittorie internazionali, quasi tutte all'estero. — Dilettanti prima serie: Berlino: Sergo Ulderico (Palestra Pugilistica Fiume) conquista il titolo olimpionico pesi gallo. — Detroit: Squadra Nazionale Italiana batte rappresentativa Detroit. — New York: Squadra Nazionale Italiana batte squadra rappresentativa New York. — Sondrio: Rappresentativa comando federale F. G. C. Sondrio batte « A.B.C. Berna ».

Canottaggio. — Lucerna: Singolo Junior: 1. Società Canottieri Armida di Torino. — Losanna: Due di punta senza timoniere Seniores: 1. Società Canottieri Adda di Lodi. — Quattro di punta con timoniere juniores e seniores: 1. Società Canottieri di Lodi. — Otto di punta con timoniere juniores e seniores: 1. Società Canottieri «Intra». — Torino: Incontro Torino Lione quattro di punta con timoniere: 1. Società Canottieri Cerea di Torino. — Klangenfurt: Otto di punta con timoniere seniores: 1. Società Canottieri « Nettuno » di Trieste. — Aix les Bains: incontro remiero Aix les Banis-Torino otto di punta con timoniere: 1. Società Canattieri « Caprera » di Torino. — Annecy: Gran Premio di Annecy otto di punta con timoniere: 1. Società Canottieri « Caprera » di Torino.

Canoa. — Lucerna: Canoa monoposto 1. Gruppo Milanese della Canoa.

Calcio. — Berlino: Squadra Nazionale Italiana Universitaria conquista il titolo olimpionico. — Venezia: Rappresentativa studenti italiani batte Rappresentativa dilettanti ungherese. — Budapest: Squadra Nazionale Italiana batte Squadra Nazionale Ungherese — Milano: Squadra Nazionale Italiana batte Squadra Nazionale Svizzera. — Lucerna: Squadra Nazionale Italiana «B» batte Squadra Nazionale Svizzera «B». — Zurigo: Triestina U. S. batte Grasshopper Club. — Lugano: Triestina U. S. batte F. C. Lugano. — Berna: Roma A. S. batte F. G. Berna. — Bologna: A G C. batte Lugano F. C. — Trieste: Ponziana S. S. Trieste batte A. K. Klagenfurt. — Bari: Bari U. S. batte Hakoak Lugano. — Lugano: Ambrosiana Inter. batte Lugano F. C. — Sussak: Fiumana U. S. batte S. K. Viktoria (due volte consecutive).

Pallacanestro. — A Padova la squadra nazionale italiana batte la squadra nazionale austriaca e la squadra nazionale ungherese. A Vigevano nel secondo raduno internazionale risulta primo O.N.D. Borletti.

Vela. — A Kiel l'Italia conquista il titolo olimpionico. A Balatom nel secondo campionato europeo dinghi Nadali Gino conquista il titolo europeo. A Kiel l'Italia conquista la coppa Hindemburg per stelle S. I. Anche a Kiel l'Italia conquista la coppa Holsten e la Coppa Kieler.

Tiro a segno. — A Berlino Zorzi Mario migliora il primato italiano carabina calibro 22 a metri 50. A Roma l'Italia riporta una vittoria internazionale nell'incontro di pistola libera e di carabina calibro 22 fra le Nazioni latine.

Ciclismo. — (Professionisti): a Milano Battesini Fabio migliora il primato mondiale del chilometro. Anche a Milano Severgnini Edoardo migliora il primato italiano dell'ora dietro motori. Gli italiani riportano inoltre una serie di vittorie internazionali.

Equitazione. — Diverse importanti vittorie sono conquistate in Italia, a Napoli, Roma, Firenze e Milano. Ad Aquisgrana il capitano Conforti Gerardo vince il premio Sant'Uberto e a Vienna il premio Santo Stefano.

Alpinismo. — Vengono effettuate sedici nuove escursioni di VI grado.

Golf. — A Zunikon la squadra nazionale italiana dilettanti batte la squadra nazionale svizzera. Nel campionato internazionale dilettanti svizzero, risulta primo Luzzatto Luigi.

Hockey e pattinaggio a rotelle. — A Catania Arena Nunzio migliora il primato europeo dei chilometri 25. Lo stesso migliora il primato italiano dei chilometri 20, mentre Spoto Ada, nella stessa città migliora il primato italiano femminile dei chilometri 8. L'Italia riporta inoltre parecchie vittorie internazionali, fra cui a Genova A., Arma Artiglieria batte C. Berliner Hockey Club; anche a Genova A.. Arma Artiglieria batte Zurcher Roll Club. A Monza l'Associazione Milan Hockey batte il Club C. Zurcher Roll Club; l'Hockey Monza batte C. Zurcher Roll Club; l'Hockey Monza squadra A. batte la rappresentativa parigina per 10 a 1; la Monza Hockey squadra B., batte la rappresentativa parigina.

Rugby. — A Milano la selezione italiana batte R. C. Stuttgarter. Anche a Milano Amatori Milano batte R. C. Nice.

Tennis. — L'Italia vince l'incontro triangolare Austria-Italia-Ungheria svoltosi a Vienna. A Trieste la squadra nazionale italiana femminile batte la squadra nazionale ungherese femminile. Vengono vinti inoltre i torneo o i campionali internazionali svoltosi a Wiesbaden, Budapest, Zurigo, Amsterdam, Villars, Swinemude, Crans, Montana, Saint Moritz, Strobl, Falsterbo, Flims, Lucerna, Carslbad, Venezia, Montreux, Lugano, Merano.

Motonautica. — Vengono riportate cinque vittorie a Potsdam, Cannes, Campione d'Italia.

Motociclismo. — A Berna viene vinto il Gran Premio svizzero, a Ginevra il Gran Premio di Ginevra, a Freundenstadt la « Sei giorni » internazionale, a Monza il Gran Premio d'Italia ed il trofeo internazionale della velocità.

Automobilismo. — A Barcellona Tazio Nuvolari vince il Gran Premio Penya-Rhin di km. 303; a Budapest Tazio Nuvolari vince il Gran Premio di Ungheria di km. 250; ad Anspach Severi Francesco vince il Gran Premio del Belgio di km. 302,500; a San Paulo, Pinacuda Carlo vince il Gran Premio del Brasile; a Dlesmont, Biondetti Clemente vince la corsa in salita Develiers; a Livorno, Tazio Nuvolari vince la coppa Ciano di km. 210 e lo stesso a Mincola vince il Gran Premio d'America di km. 482,790.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il programma per l'Istituto di Cultura Fascista.

ROMA, 29. — Con recente « Foglio d'ordini » il Segretario del Partito comunica il seguente programma dell'anno XV, dell'Istituto nazionale di cultura fascista:

« Gli argomenti che l'Istituto nazionale di cultura fascista segnala alle sezioni provinciali fornisce la traccia per le attività che le sezioni debbono svolgere nell'anno XV, mediante lezioni, conversazioni e pubblicazioni varie.

« È ovvio che la efficace illustrazione degli argomenti segnalati esige spirito di iniziativa nei dirigenti chiamati a dare un contributo positivo e costruttivo all'opera di cultura che l'Istituto intende promuovere.

Il commento esplicativo, che segue a ciascun argomento, indica soltanto i risultati che l'Istituto desidera siano raggiunti, mercè l'attiva collaborazione dei dirigenti e di tutti coloro che comunque prendono parte alla vita degli Istituti di cultura fascista.

Si avverte infine che lo svolgimento dei programmi compilati dall'Istituto nazionale, pur costituendo il centro dell'attività degli Istituti, non esclude che questi continuino l'opera di formazione morale, ispirata ai principi del Fascismo, che hanno svolto negli anni scorsi.

1) Fascismo e bolscevismo.

Chiarire i caratteri distintivi dei due movimenti e mettere in rilievo la pienezza umana che il Fascismo raggiunge, salvaguardia e difende contro il bolscevismo. Alla luce di questa differenza d'ordine spirituale, analizzare i sistemi economici del Fascismo e del bolscevismo e mostrare come la soluzione corporativa superi quella comunista, assicurando la libertà e la dignità effettiva del lavoro. Questa contrapposizione darà modo di precisare la generale posizione spirituale del Fascismo, che converrà illustrare anche nei rispetti dell'arte e della letteratura.

2) Fascismo e democrazia.

Premesso che l'educazione del popolo e la sua partecipazione alla vita dello Stato sono state tradite dai cosidetti regimi democratici, mostrare come il Fascismo, immettendo il popolo nella vita spirituale della Nazione, lo educhi e attraverso l'organizzazione corporativa dello Stato gli dia la maniera concreta di partecipare costantemente, normalmente, e non saltuariamente ed eccezionalmente, alla vita statale.

3) Il Fascismo e l'Europa.

Chiarito che l'Europa, prima di essere un sistema politico, deve essere un principio spirituale, analizzare la sua situazione attuale nei due aspetti, politico e spirituale, ed esaminare il Fascismo dal punto di vista di quella ricostruzione politica e culturale, necessaria allo sviluppo di tutti i popoli civili.

4) L'Italia e il Mediterraneo.

Chiarite le posizioni e le esigenze dell'Italia nel Mediterraneo, mostrare come la politica italiana, in questo mare, miri a difendere e a sviluppare la sua funzione irradiatrice della rinnovata civiltà europea, attraverso il rispetto effettivo dell'indipendenza degli Stati mediterranei nei loro definiti ed armonici interessi e nelle loro specifiche fisionomie nazionali.

5) L'Italia sul piano dell'impero.

Illustrare gli imperativi spirituali, politici, militari, sociali ed economici posti all'Italia fascista dalla costituzione dell'Impero, che le assegna specifiche e definite responsabilità mondiali.

6) Lo sviluppo economico dell'Italia fascista.

Illustrare la situazione e le possibilità dell'industria e dell'agricoltura italiana nei riguardi dell'indipendenza economica della Nazione e della valorizzazione dell'Impero.

Inaugurazione dell'anno alla Reale Accademia d'Italia, presieduta da S. M. il Re Imperatore. Discorso di Guglielmo Marconi.

ROMA, 15. — Alla Farnesina, nella Sala delle Prospettive, la Reale Accademia d'Italia ha tenuto adunanza generale per la solenne inaugurazione dell'anno accademico.

L'adunanza è stata onorata dalla presenza di S. M. il Re Imperatore.

La sala era gremitissima di autorità e personalità. Erano presenti il Presidente della Camera dei Deputati S. E. Costanzo Ciano, il Vice Presidente del Senato, Sen. Ferrari, i Sottosegretari di Stato Pariani e Canelli, il Presidente della Corte di Cassazione, S. E. D'Amelio, l'on. Morigi Vice Segretario del Partito, il Prefetto, il Vice Governatore di Roma, il Segretario Federale dell'Urbe, ufficiali generali, ammiragli e luogotenenti generali della Milizia.

Alle ore 10, S. M. il Re Imperatore è entrato nella sala, accompagnato dal Presidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Marconi, da S. E. Bottai Ministro per l'Educazione Nazionale, che rappresentava il Governo.

Tutti i convenuti, scattati in piedi, hanno salutato romanamente il Sovrano che ha preso posto tra il Presidente della Camera e il Ministro dell'Educazione Nazionale.

Al tavolo della presidenza erano il Presidente della Reale Accademia di Italia, il Vice Presidente Formichi, gli Accademici Giovannoni e Mascagni ed il Coadiutore alla Presidenza, Cancelliere Prof. Marpicati. Ai lati si ammassavano numerosissimi Accademici.

Presi gli ordini dal Sovrano, Guglielmo Marconi ha pronunciato il seguente discorso:

« Sire,

a nome della Reale Accademia d'Italia ho l'onore e la gioia di salutarVi, anche in questa antica e gloriosa sede, Re ed Imperatore (Tutti i presenti in piedi hanno

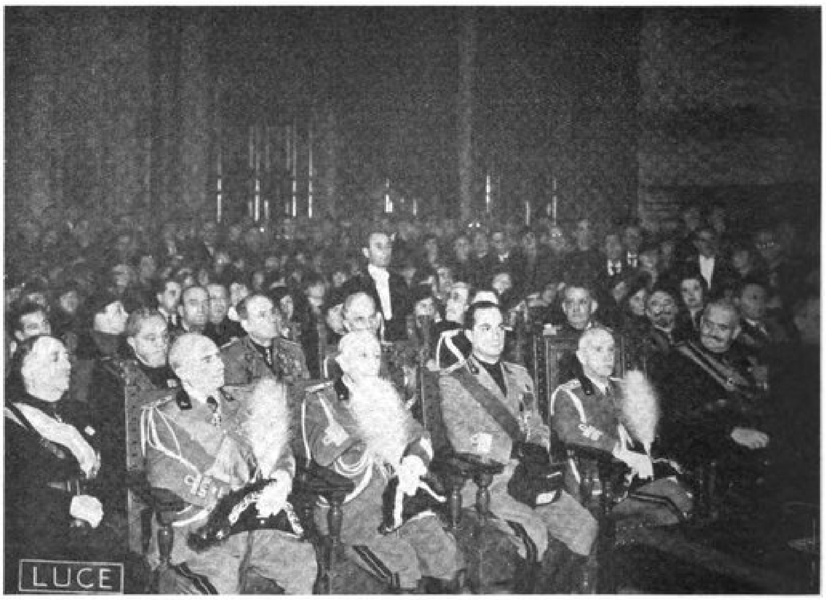
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

fatto una imponente dimostrazione al Sovrano con scroscianti, vivissimi applausi).

Ogni italiano considera raro privilegio l'aver vissuto l'anno che volge al tramonto e che è già memorabile nella storia d'Italia; ogni italiano è orgoglioso di ricordare il lavoro compiuto, prima tra le ansie della guerra e dell'assedio economico con la calma del forte e la fede del giusto, e poi nell'ebbrezza indicibile della vittoria, col sentimento che sostare nella fatica non è mai lecito, e che nulla deve fermare un solo istante l'Italia fascista nella sua fatale ascesa.

Nessuno dei compiti che la Reale Accademia d'Italia

Ha preso quindi la parosa S. E. Formichi, il quale, premesso che non è mai agevole riassumere in una breve relazione tutta la multiforme annuale attività della Reale Accademia d'Italia e che la difficoltà è anche maggiore quest'anno, in cui gli Accademici hanno naturalmente voluto intonare il ritmo della loro operosità a quello della Nazione in armi, ha dichiarato che borse di studio e premi furono distribuiti, come se si fosse stati in tempi normali di pace e tutte le pubblicazioni, salvo l'Annuario, videro la luce. Altre opere a cura o sotto gli auspici dell'Accademia furono pubblicate da altri editori e sono in corso di stampa.



aveva da assolvere è stato trascurato; se mai, l'esempio dei fratelli operanti miracoli di sforzi e di sacrifici in Africa Orientale, vivificò la nostra operosità; e il fiero orgoglio di vedere aggiunto alla Corona reale lo splendore dell'Impero rese più intensa la nostra opera.

Mai inizio dei nostri lavori avvenne sotto migliori auspici, con fede più salda e con propositi più forti di servire la Patria, che, sotto la Vostra egida, e per la romana virtù del Duce, visibilmente procede nella riconquista del suo primato.

Vi ringraziamo, Maestà, dell'alto onore che ancora una volta avete voluto concederci, conferendo con la Vostra Augusta presenza la massima solennità a questa nostra cerimonia inaugurale dell'anno accademico, che si apre sotto i segni della vittoria.

Con Vostro Augusto consenso dichiaro aperto l'ottavo anno accademico.

Prego il Segretario Generale, S. E. Carlo Formichi, di leggere la relazione sull'attività della Reale Accademia nel decorso anno ».

Vivissimi applausi hanno salutato la fine del discorso.

Accennato al sesto Convegno Volta che, come i precedenti, ha dato modo ad alte personalità straniere di conoscere da vicino l'Italia, e le cui discussioni testimoniano del felice successo, il relatore ha passato in rassegna la vasta operosità degli Accademici nelle varie parti del mondo ed in Patria, ciò che sta a dimostrare il carattere spiccatamente fascista della Istituzione, voluta e creata dal Duce, con fermo proposito che non si riducesse ad essere una vetrina di celebrità.

S. E. Formichi ha quindi messo in rilievo, come massima benemerenza dell'Accademia in questo anno cruciale, l'attività politica del suo Presidente.

Dopo aver commemorato gli Accademici defunti, Ottorino Respighi e Pietro Romualdo Pirotta, il relatore, calorosamente applaudito, ha così concluso:

« Sire, oggi il dono della Vostra presenza ci è sprone a più intenso lavoro, a maggiori ardimenti di ricerca, di pensiero, di arte, a un culto, se è possibile, più appassionato di questa Italia, dalla quale Voi, Re e Imperatore, siete l'espressione più alta e augusta ».

Ha preso la parola, infine, l'Accademico Giovannoni,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

il quale ha pronunziato il discorso inaugurale sul tema: « Baldassarre Peruzzi architetto della Farnesina » ponendo in rilievo il significato dell'attuale celebrazione, con cui l'Accademica d'Italia ricorda, nel quarto centenario della sua morte, l'artista grande e gentile, a cui essa deve la magnificenza ed il prestigio della sua sede.

Guglielmo Marconi, ha dichiarato quindi chiusa l'adunanza.

Alle 12 il Sovrano, ossequiato dalle autorità, ha lasciato la Farnesina, fatto segno a calorosissimi applausi da parte di una numerosa folla radunatasi presso la sede della Reale Accademia d'Italia, in attesa del suo passaggio.

Il grandioso catalogo delle opere pubblicate nel mondo su Roma. 401.666 schede raccolte finora.

ROMA, 9. — L'iniziativa presa dall'Istituto di Studi Romani sei anni or sono di riunire in un unico schedario per soggetto e per autore l'intera bibliografia su Roma, comprendente, attraverso i tempi, quanto è stato scritto su questo grande tema, dall'Estremo Oriente all'Estremo Occidente, è giunto oramai ad una fase di realizzazione che presenta nel suo complesso la mole del lavoro compiuto. Il campo della ricerca è stato di mano in mano allargato, non soltanto ai diversi Stati, ma alle diverse città di uno stesso Stato e alle diverse Biblioteche di una stessa città: e le schede finora raccolte provengono da 43 Biblioteche italiane, da 6 della Città del Vaticano e da 66 straniere. Esse sono precisamente 401.666.

Il numero di opere originali registrate è già superiore a quello previsto dai bibliografi. I criteri che presiedono alla compilazione di questo immenso schedario sono particolarmente severi per quello che riguarda l'esattezza e la precisione dei dati, sia relativamente alla materia ed agli autori, sia per l'accertamento bibliografico (formato, luogo e anno di stampa, numero delle pagine, ecc.).

Per ciascuna disciplina esistono schede generali, che rinviano alle categorie particolari e, mediante opportuni duplicati, l'Istituto comporrà inoltre gli schedari di ciascuna Biblioteca italiana e straniera.

Pertanto anche gli studiosi stranieri dovranno dunque rivolgersi al nostro Istituto non solo per sapere quali opere siano state scritte su un certo argomento romano, e in quali biblioteche del mondo si trovino, ma anche per conoscere quali e quante opere su Roma possiedono le Biblioteche delle loro Nazioni o quelle della loro città. Dovranno quindi fare capo a Roma per ogni studio e per ogni ricerca.

L'impresa, come si vede, è degna dell'alto argomento e costituirà un nuovo strumento per la rinascita degli studi romanistici nel clima del nuovo Impero, accanto alle altre già numerose bibliografie di arte, di diritto, ecc. ecc., che fanno capo al Centro bibliografico e alle quali si aggiungerà quella sul Risorgimento.

Protezione scientifica dell'individuo in volo.

ROMA, 23. — Oggi, nel campo dell'aviazione, accanto ai primati tecnici l'Italia conquista un primato scientifico per quanto riguarda la sicurezza dell'organismo fisiologico dell'individuo in volo.

Due scienziati italiani di fama internazionale, Padre Agostino Gemelli e Nicola Pende, ambedue alti consulenti sanitari del Ministero dell'Aeronautica, hanno studiato il modo di tenere continuamente sotto controllo medico l'individuo in volo. Padre Gemelli l'illustre maestro nel campo fisiopsicologico, sta compiendo esperimenti mediante il cardiografo elettrico che oggi è costruito in modo da potersi sistemare comodamente su qualunque aereo e che permette di sorprendere i minimi disturbi del cuore eventualmente turbato da cause inerenti al volo.

D'altra parte Nicola Pende, da anni, ha ideato un apparecchio recentemente portato alla massima efficienza e purezza nel rendimento fonico e grafico, che rende possibile la trasmissione e registrazione da qualunque aereo alla sua clinica di Roma, dei movimenti e rumori normali e anormali che si generano nel cuore e nel polmone dell'individuo in volo, così da poter avere a distanza un grafico obiettivo di qualsiasi, anche piccolissimo turbamento cardiaco e respiratorio del soggetto in esame, aviatore o passeggero. In tal modo il clinico può mediante questo apparecchio che funziona anche sul grande transatlantico *Rex* tenere sotto continua sorveglianza il viaggiatore in alta atmosfera e in pieno oceano.

La raccolta dei documenti per la Mostra Augustea.

ROMA, 18. — In questi ultimi sei mesi la raccolta dei documenti e dei plastici destinati alla Mostra Augustea della Romanità si è arricchita, fra l'altro, della riproduzone del Colosseo sezionato in modo da dare l'idea della grandiosità di questo anfiteatro rispetto a quelli sorti in tutti i territori dell'Impero. Sono stati ricostruiti il piccolo Arco degli Argentari che esiste ancora accanto alla chiesa di San Giorgio in Velabra, la Colonna Antonina che sorgeva un tempo presso la piazza Montecitorio e di cui è conservata nel Museo Vaticano la base, gli Horrea di Ostia, il ponte di Pont Saint-Martin e il taglio di roccia di Donnaz testimonianti le opere stradali compiute da Augusto nella Val d'Aosta.

È stato eseguito il plastico dei particolari dei propilei eretti a Eleusi da Appio Claudio Pulcro. È stato anche preparato quello del *Macellum* orientale di Tiemgad che è uno dei più completi mercati rimasti. Anche la sezione militare della Mostra si è arricchita di numerosi plastci. Pure la serie dei calchi ha avuto in questi mesi notevole incremento e sono state fatte, tra l'altro, riproduzioni di alcuni rilievi dell'Arco di Costantino. Nei Musei Vaticani sono state riprodotte la statua del Genius Augusti, l'epigrafe di Scipione affermante la romanità della Corsica, l'epigrafe col famoso *Carmen Arvale* in latino arcaico. Nel Museo Lateranense è stata riprodotta l'iscrizione di Quirino che ricorda il censimento fatto da Augusto al tempo della nascita di Cristo.

Da tutta Italia è giunto materiale assai notevole: da Viterbo il calco di un'ara di Marte Augusto, dal Museo di Ascoli Piceno rilievi di età repubblicana e calchi di un gruppo di strumenti agricoli.

Importantissimo è il materiale giunto dalla Germania e fra esso il calco della Colonna di Magonza, monumento eretto in onore di Giove al tempo di Nerone; dallo stesso Museo si è avuto un notevolissimo gruppo di stele di legionari romani tutte in ottimo stato di conservazione e che forniscono preziose testimonianze sulle armature dell'esercito romano. Stele assai interesanti di legionari sono anche giunte dal Museo Bonn.

Anche la serie delle pitture si è molto arricchita con l'aggiunta delle copie di affreschi del colombario degli Statili in cui sono riprodotti Romolo e Remo pastori e di una scena che viene interpretata come la condanna di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Rea Silvia. Nel Museo di Napoli si stanno preparando le riproduzioni delle famose pitture di soggetto romano ivi esistenti. È stata iniziata pure una collezione di prospettive di antichi edifici ricostruiti.

Il Congresso della Società Italiana per il progresso della scienza si è svolto a Tripoli con prevalenza di temi coloniali.

TRIPOLI, 7. — Nei giorni scorsi ha tenuto qui congresso la « Società italiana per il progresso della Scienza ».

Nella seduta inaugurale, svoltasi il giorno 2, S. A. R. il Duca d'Aosta ha pronunziato un dotto discorso sulla Libia interna e le esplorazioni della « Reale Società Geografica Italiana ».

Erano presenti il Governatore generale Maresciallo Balbo, i rappresentanti del Governo e del Partito.

L'augusto relatore, ha annunciato che la Reale Società Geografica pubblicherà i risultati delle esplorazioni in due parti: una prima di carattere generale, attualmente in preparazione, conterrà un quadro della conoscenza del Sahara tripolitano, quale risulta oggi sia dalle fonti anteriori sia dagli studi recentemente effettuati; seguiranno in altrettante monografie gli studi particolari e specifici sui vari materiali raccolti.

L'on. Acerbo ha guindi trattato della marcia storica dell'ulivo nel bacino del Mediteraneo.

Il generale Cabiati ha fatto una dotta relazione sulla conquista militare della Libia.

Accenniamo ai temi svolti nelle successive sedute, e nelle sezioni.

Il capitano di vascello Guido Almagià ha trattato il tema: « le operazioni navali nella guerra italo-turca ».

Il prof. Sirovich, preside della Facoltà di Ingegneria mineraria della R. Università di Roma, ha parlato sul problema metallurgico nel quadro del nostro Impero coloniale.

Il prof. Bruno Rossi, direttore dell'Istituto di fisica della R. Università di Padova, ha trattato il tema: « risultati e prospettive delle osservazioni sui raggi cosmici nelle Colonie italiane ».

Sul tema generale « La latinità in Africa » riferirono i professori Paribeni, Ussani, Sorrento, Carlini, Roberti, Pagliaro, Smiraglia, Cappello, Capunto e Ferri. Presiedeva i lavori il sen. Leicht.

Innanzi al terzo gruppo, — sezioni scienze fisico-matematiche — il senatore Soler ha trattato i problemi geofisici connessi e determinazioni geodetiche con speciale riferimento alle ricerche minerarie e petrolifere.

È stata poi letta la relazione del dott. Giordani sul problema delle assicurazioni private nelle nostre Colonie e quella del prof. Vercelli sulle ricerche talassografiche nei mari delle Colonie italiane.

Connesso al quarto gruppo di sezioni è il convegno dei geografi italiani promosso dalla Reale Società Geografica Italiana che è stato inaugurato con un discorso del prof. Almagià che ha fatto il riassunto dei principali studi geografici compiuti in Libia dal 1911. Hanno parlato poi il generale Bianchi, direttore dell'Istituto Geografico Militare, sulla cartografia della Libia; il contrammiraglio Magliocco sui lavori eseguiti dalla R. Marina in Somalia ed in Libia; il prof. Augusto Biguinot sulle conoscenze della flora della Libia e il prof. Zavattari sulla zoogeografia della Libia, presidente S. E. Corrado Zoli.

Nel quinto gruppo di sezioni riflettenti le scienze agrarie zootecniche nelle Colonie italiane, presieduto dall'on. Acerbo, sono state svolte varie relazioni del professore Silvestri sulla entomologia agraria in rapporto allo sviluppo agricolo per le nostre Colonie, del prof. De Benedictis sulle coltivazioni agrarie e gli ordinamenti aziendali nell'Africa Orientale Italiana e quella del prof. D'Ancona sugli studi e sulle ricerche zoologiche.

Sulla organizzazione tecnica delle Colonie italiane, che è materia del sesto gruppo di sezioni, si ebbero, tra l'altre le relazioni dell'ing. Vandone sulle strade camionali e le ferrovie per l'organizzazione agricola in A. O., dell'ing. Conte sul problema stradale nelle Colonie italiane; del prof. Gortani sulla organizzazione ed il rilevamento geologico minerario in A. O. In questa stessa sezione svolsero relazioni il prof. Ardito Desio circa lo stato attuale delle ricerche geologico-minerarie; l'ing. Luigi Cambo sui problemi idrologici e le costruzioni idrauliche nelle Colonie italiane.

Al settimo gruppo di sezioni, che tratta dell'organizzazione giuridica, economica, sindacale e corporativa delle Colonie italiane, il prof. Giorgio Del Vecchio ha riferito circa i rapporti tra le due fonti di diritto coloniale cioè tra la legge e la consuetudine. Il prof. Marra ha trattato del diritto agrario e dei problemi della colonizzazione; il prof. Gaspare Ambrosini dell'Università di Palermo ha trattato della via di comunicazione marittima col nostro Impero dell'Africa Orientale; il professor Manes ha svolto una relazione intorno all'innovazione fascista e alla tradizione romana nella costituzione, organizzazione e amministrazione dell'Impero; e Riccobono ha trattato il tema: « I giuristi africani ».

Sull'igiene e la patologia coloniale, che forma oggetto di comunicazioni all'ottavo gruppo di sezioni, vennero svolte relazioni dall'on. prof. Sabato Visco sul problema dell'alimentazione, dal prof. Girolami sui progressi della patologia coloniale e dal prof. Ciotola sul venticinquennio della organizzazione sanitaria nella Libia.

Nel secondo gruppo l'accademico d'Italia Nallino ha presentato un rapporto sulla lingua araba ed i suoi dialetti in Libia; il prof. Beguinot, direttore del R. Istituto Orientale, ha illustrato gli studi africanistici del medesimo; la prof. Paneta ha parlato sulle tradizioni popolari in Libia; e il prof. Ballini sui lessici dei dialetti medioevali dell'India. Sono state anche lette le relazioni del prof. Guzzusu su Sant'Agostino e del prof. Cramella sui monofisiti e i monoteliti nel cristianesimo africano.

Nel quarto gruppo il prof. R. Borso ha parlato sulle recenti ricerche etnografiche nell'oasi di Ghat; il prof. Sittoni sulle immigrazioni neo-eneolitiche dei popoli mediterranei dell'Africa in Italia.

Nel settimo gruppo il prof. F. Chessa ha fatto una relazione delle imprese miste nell'economia coloniale; il prof. Mario De Luca ha presentato infine una relazione sulle ricerche e le realizzazioni italiane nel campo economico-corporativo durante l'anno XIV.

A sezioni riunite hanno parlato: il colonnello pilota Cottry sull'areonautica italiana in Libia, S. E. Paribeni su « l'idea imperiale nel mondo antico », l'on. Asquini sul tema « colonie e materie prime ».

La seduta di chiusura si è svolta il 7.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Presidente della Società e del Congresso, S. E. d'Amelio ha ricordato i soci caduti durante l'anno. Egli ha quindi invitato i rappresentanti degli Istituti fondati e sovvenzionati dalla Società a presentare le loro relazioni sull'attività svolta dagli istituti stessi durante l'anno.

Hanno parlato: il prof. Monti per l'Istituto di studi per l'Alto Adige, il prof. Somigliana per il Comitato glaciologico italiano e il gr. uff. Azara per l'Istituto di studi legislativi.

Il professore Castelli, fiduciario della sezione scrittori scientifici del Sindacato nazionale autori e scrittori ha riferito sull'attività svolta dalla sezione nel suo primo anno di vita, e sullo schema di contratto-tipo per l'edizione del libro didattico ed ha annunciato l'imminente pubblicazione della enciclopedia scientifica monografica del XX secolo a cura del Sindacato. Ha comunicato infine la prossima costituzione in seno alla Confederazione professionisti e artisti, di una Commissione per l'esame dei problemi inerenti alla proprietà intellettuale, per la difesa degli apporti scientifici non brevettabili ed attualmente di dominio pubblico.

Il sen. D'Amelio ha quindi informato l'assemblea dei premi scientifici banditi dalla S. I. P. S., tra cui il premio Littorio dell'anno XIV e il premio XXVIII Ottobre di L. 10.000 che, istituito da Guglielmo Marconi, in occasione della riunione decennale, sarà messo in gara per la prima volta immediatamente dopo il Congresso di Tripoli.

Ha letto poi una lettera del Podestà di Venezia nella quale si propone di tenere la prossima riunione della S.I.P.S. nella Città dei Dogi, ciò che coinciderebbe con il 90° anniversario della riunione degli scienziati italiani tenutasi colà nel 1847.

L'offerta è stata accolta in linea di massima, salvo la superiore approvazione.

Gli italiani e il canale di Suez. Pubblicazione dell'Istituto per la storia del Risorgimento.

ROMA, 21. — Il R. Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, presieduto dal conte De Vecchi di Val Cismon, pubblica in questi giorni nella sua biblioteca scientifica un volume di Antonio Monti intitolato *Gli Italiani e il Canale di Suez* alla cui pubblicazione hanno contribuito il Ministero per la Stampa e la Propaganda, la Cassa di Risparmio di Milano, il Comune, i Consigli provinciali dell'economia di Milano e di Bergamo, la R. Università di Milano, la contessa Torelli e il prof. Prassitele Piccinini.

La poderosa opera, ricca di alcune centinaia di documenti inediti, d'un ampio studio introduttivo e di riuscitissime tavole documentarie, ha un alto valore nazionale perchè contiene la prova del contributo d'iniziativa, di esperienza e di lavoro dato dagli italiani alla realizzazione del Canale di Suez. Innumerevoli lettere del Lesseps, del Negrelli, del Paleocapa, del Voisin, del Conrad, di Edoardo Gioia, nonchè di molti altri scienziati europei concorrono a precisare la parte preminente avuta oltre che dal Negrelli, dal Paleocapa e dal Gioia, il primo come presidente della Commissione internazionale e come vincitore dell'opposizione inglese sul terreno scientifico e consulente tecnico di altissimo valore, il secondo, fino ad ora del tutto trascurato, come direttore dei lavori del tratto più difficile del Canale. Notevolissima è pure la dimostrazione della propaganda a favore del Canale svolta dalla stampa italiana guidata dal conte Luigi Torelli.

L'importante volume è stato in questi giorni presentato dall'autore al conte De Vecchi, al ministro degli Esteri conte Ciano, al ministro per la Stampa e Propaganda on. Alfieri e al presidente del Senato on. Federzoni.

Fervide manifestazioni al Duce alla chiusura del Corso di agricoltura coloniale a Firenze.

FIRENZE, 16. — Si sono conclusi presso l'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze gli esami del corso organizzato dal Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli cui hanno partecipato circa 100 candidati, provenienti da tutte le provincie d'Italia, e che ha offerto ai tecnici agricoli un quadro organico e completo dei fondamentali problemi dell'agricoltura dell'Impero, nei rapporti con la metropoli.

Le lezioni sono state impartite da tecnici specializzati e da eminenti personalità del campo industriale, agricolo, cooperativo, coloniale e zootecnico.

Il problema dei caucciù è stato trattato dal dott. Alberto Pirelli; quello della cellulosa dall'accademico d'Italia Giordani; il sen. De Cillis ha riferito sulla cerealicoltura; il prof. Maugini direttore dell'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze sulla colonizzazione; il senatore Tournon, presidente della Federazione italiana dei consorzi agricoli, sulle varie forme di cooperatismo; l'on. Gaetani, segretario nazionale del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, sui rapporti tra l'agricoltura dell'Impero e quella della metropoli; l'on. Vezzani, vice presidente della Corporazione e della zootecnia, sul fondamentale problema zootecnico e l'on. Marchini sulla colonizzazione demografica.

Al termine degli esami i canditati si sono riuniti nell'Aula Magna dell'Istituto in una fervida manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce, fondatore dell'Impero.

Novità e invenzioni alla Mostra meccanica di Torino.

TORINO, 17. — È stata in questi giorni allestita in uno speciale reparto della Mostra meccanica la sezione delle « Novità industriali » per le quali era stato bandito un concorso nazionale. Tecnici e inventori hanno risposto all'appello da ogni parte d'Italia inviando le loro novità create in tempo di sanzioni o messe a punto in questo periodo.

Tra le più notevoli realizzazioni esposte vanno segnalati uno stabilizzatore giroscopico per aeroplani, un ponte idraulico mobile con traliccio a cannocchiale che in pochi minuti può essere innalzato a venticinque metri, alcuni cambi di velocità per bicicletta, un registratore di cassa che da automaticamente il resto dei pagamenti, un ammortizzatore e paraurti per auto che evita il contraccolpo e che può essere adattato anche a cabine d'aeroplano. Sono esposti inoltre servimotori, freni, regoli magnetici indicatori, vari tipi di turbine, un orologio per interrompere il gas all'ora voluta, una morsa istantanea, un apparecchio per immettere l'aria nei sommergibili, un dispositivo di tecnica igienica per la prevenzione delle malattie tropicali, il primo esemplare sperimentale per la registrazione del suono e della luce sopra una striscia di cellofane con un nuovo metodo italiano, come pure altre applicazioni alla tecnica ed alla vita pratica, che riconfermano ancora una volta la genialità inventiva e la ingegnosità dei nostri tecnici.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I Vincitori del Concorso del P. N. F. per le materie prime.

ROMA, 18. — Oggi, primo anniversario dell'inizio dell'assedio economico, il Segretario del Partito, nel Palazzo del Littorio, ha consegnato i premi ai seguenti vincitori del primo Concorso per le materie prime fondamentali alla difesa nazionale indetto dal Comitato nazionale per l'indipendenza economica:

1. Primo premio, conferito al Centro chimico del Ministero della Guerra nelle persone del comandante il Corpo d'Armata Aurelio Ricchetti e del maggiore Guglielminetti per « studi ed esperimentazioni sulla coltivazione delle piante di gomma in Italia ».

2. prof. Giuseppe Oddo, di Palermo: « Relazione su una scoperta di importanti giacimenti di sali potassici a Calascibetta (Enna) ». La relazione, giudicata di interesse eccezionale, è stata assegnata alla categoria degli studi che potranno aspirare al conferimento del gran premio di lire 100.000 non appena, in forza del contributo finanziario che il Comitato ha deliberato per la messa a punto e l'orientamento dei giacimenti, sarà acquisito definitivamente il valore fondamentale della scoperta per l'economia nazionale.

3. ing. Giuliano Orazio: « Relazione e studi sull'estrazione di oli minerali dagli scisti bituminosi di Castel del Monte ». Analogamente alla precedente relazione, in attesa del conferimento ufficiale del premio, il Comitato ha deliberato l'assegnazione di contributi straordinari proporzionali alla necessità della messa a punto sperimentale del giacimento.

4) avv. Lombardi Manfredo, di Roma: « Agglomerazione dei combustibili nazionali in rapporto dei problemi del carburante solido e liquido ».

5) ing. Sauli Pio, di Trieste: « Relazioni e proposte su giacimenti minerari del Carso triestino e dell'Istria ».

6) ing. maggiore Ludovico Di Napoli: « Relazione sui combustibili fossili e idrocarburi solidi nell'Italia meridionale continentale ».

7) comm. Crea Attilio, di Aquila: « Relazione sul problema delle sabbie ferrose in Italia ».

8) ing. Gennaro Bistolfi, di Torino: « Relazioni su studi ed esperimentazioni sulle fibre dello sparto libico ».

9) porf. Serra Aurelio, di Sassari: « Relazione su giacimenti minerari delle provincie di Sassari e Nuoro ».

10) ing. Luzzatto Giuseppe, di Trieste: « Ricerche minerarie in regione Circhina ».

11) ing. Baldini Ugo, di Firenze: « Relazione sui gas naturali idrocarburanti ».

12) capitano Fili della Torre Ettore, di Roma: « L'impiego deli oli derivati da corpi grassi vegetali nei motori endotermici ».

13) ing. Carmazzi Ettore, di Roma: « Possibilità di produzione e consumo di energia elettrica in Italia ».

14) dot. Pisani Francesco, di Cosenza: « Relazione descrittiva del patrimonio minerario per la circoscrizione calabro-sicula ».

15) ing. Scapignini Gianni, di Napoli: « Relazione sui lavori eseguiti per la sostituzione integrale della juta con lo stigliato di canapa verde ».

16) ing. Boccaredda Mario, di Pavia: « Relazione su un nuovo procedimento per la produzione industriale di fibre tessili dalla corteccia del gelso ».

17) Allegra Ettore, di Milano: « Studio sull'amianto ».

18) dott. Lorenzola Franco, di Vercelli: « Minerali e rocce utili della provincia di Vercelli ».

19) dott. Botti Mario, di Milano: « Studio per la messa in valore di un giacimento di stagno in Sardegna ».

20) dott. Favi Fabio, di Spoleto: « Studi per la valorizzazione di un bacino lignitifero a Ruscio ».

21) comm. De Angelis Ernesto, di Roma: « Giacimento di ferro (limonite) a Gagliano Aterno ».

22) comm. De Martinis Achille, di Popoli (Pescara): « Relazione sul giacimento petrolifero in Comune di Popoli ».

23) comm. De Sanctis Gustavo, di Roma: « Relazione sulla utilizzazione della resina ».

24) dott. Arru Costantino, di Chiaromonti (Sassari): « Esperienze di saponificazione dall'olio di lentisco ».

25) perito agr. Cerlini Enzo (residente all'Asmara): « La coltivazione della cinchona per l'estrazione del chinino ».

26) Bottini Nunzio, di Civitella Casanova (Pescara): « Contributo alla soluzione del problema della cellulosa ».

27) ing. Di Gennaro Silvio, di Civitavecchia: « Studio sulla farina fossile e sua possibilità d'impiego per la formazione della dinamite ».

28) Pozzi Bruno, di Firenze: « Relazione sulla scoperta di una mentmorillonite in Toscana e suo trattamento chimico (tipo caolino).

29) Cammarata Angelo, di Regalbuto (Enna): « Ricerche su possibilità di sfruttamento sull'energia elettrica con innovazioni sul sistema Claude ».

Il Segretario del Partito, terminata la premiazione e udita la relazione del Direttorio del Comitato nazionale per l'indipendenza economica sulle iniziative adottate finora circa l'istituzione in importanti città d'Italia e il funzionamento dei primi centri di studio per le materie prime fondamentali alla difesa nazionale, ha dato le direttive per l'anno XV.

La significativa cerimonia si è chiusa col saluto al Duce.

Esperimento di un ritrovato per evitare l'affondamento delle navi.

NAPOLI, 1. — Nello specchio d'acqua di Santa Lucia ha avuto luogo stamane un esperimento per far tornare a galla un battello sommerso. Si tratta di un mezzo inventato dal signor Giuliano Gullaume, da applicare a bordo delle navi, per evitarne l'affondamento. L'inventore aveva messo a disposizione per l'esperimento una sua baleniera e collocatosi a bordo della stessa, ben protetto dalla campana d'aria, è affondato con il battello. Dopo tre minuti e 53" la baleniera è ritornata a galla. L'inventore ha ricevuto le congratulazioni di tutti coloro che assistevano all'esperimento e fra essi il direttore dei cantieri navali di Castellammare di Stabia.

Quadruplice diffusione su onde corte.

ROMA, 14. — In seguito alla felice quadruplice radiodiffusione in punti diversi del mondo su onde corte, di due giorni fa, con la partecipazione personale di Guglielmo Marconi sull'*Elettra*, è pervenuto al glorioso inventore il seguente messaggio dal presidente della « Radio Corporation » d'America:

« Apprezzo profondamente la vostra generosa partecipazione di ieri alla quadruplice radiodiffusione su onde corte che superò ogni precedente, collegando il suo panfilo nel Mediterraneo col mio ufficio in Nuova York e con due aeroplani volanti fra le cascate del Niagara e Washington. Il vostro messaggio fu ricevuto bene e costituì una fonte di grande soddisfazione e piacere.

« Permettete che vi significhi il nostro riconoscimento

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

del debito che la civiltà ha verso di voi personalmente in questo campo di pubblica utilità, nel quale noi tutti cerchiamo di servire. Cordiali ossequi. - *Sarloff*, presidente della « Radio Corporation » d'America ».

Collaudo de « L'ultra rapido » alla velocità oraria di 162 chilometri.

TORINO, 12. — Il nuovo autotreno italiano che sarà denominato « l'ultra rapido » ha compiuto due corse di prova sulla Torino-Novara raggiungendo la velocità di 162 chilometri orari.

Alcune curve sono poi state abbordate a più di 150 chilometri orari senza che fenomeni imprevisti o pericolosi si siano verificati. Il grande veicolo ferroviario ha dimostrato così di essere un mezzo di trasporto di estrema comodità, rapidissimo, perfettamente molleggiato. È composto di tre vetture portate da quattro carrelli in modo da realizzare un convoglio unico snodato in due punti, dalla lunghezza totale di 60 metri. Le tre vetture sono intercomunicanti.

Dei quattro carrelli, i due estremi portano ciascuno un gruppo motore F. I. A. T. a ciclo Diesel di 12 cilindri a V della potenza di 400 cavalli ciascuno. I due motori, come nella Littorina, funzionano contemporaneamente con una unica guida. Tutta la carrozzeria dell'autotreno è completamente metallica e la linea è prettamente aerodinamica.

Sabato teatrale fascista nell'anno XV.

ROMA, 27. — Sotto gli auspici del Ministero della Stampa e Propaganda e con l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dell'Opera nazionale Dopolavoro si sono stabilite le norme per il funzionamento del sabato teatrale fascista nell'Anno XV.

Le categorie ammesse a beneficiare del sabato teatrale sono quelle in possesso della tessera del Dopolavoro con bollino speciale e della tessera sindacale dei lavoratori. In ordine di precedenza le categorie sono le seguenti: operai dell'industria e lavoratori agricoli; fattorini, uscieri e dipendenti subalterni in genere: venditori ambulanti e commessi di negozio; impiegati in genere che percepiscano uno stipendio mensile lordo non superiore alle lire 800; pensionati che abbiano una pensione mensile non superore alle lire 600; e inoltre i Giovani fascisti in possesso della tessera della loro organizzazione. Il bollino che a cura dell'Opera Dopolavoro sarà applicato come contrassegno sulle tessere dopolavoristiche verrà fornito gratuitamente dal Dopolavoro e sarà considerato come unica prova valida per documentare il diritto a beneficiare del sabato teatrale.

I sabati teatrali fascisti nei teatri di prosa avranno inizio il 5 dicembre prossimo, e il prezzo dei biglietti sarà il seguente: per i teatri di prosa lire 2 per ogni posto di platea o di palco e lire 1 per gli altri posti: per i teatri lirici o di palco e lire 1 per gli altri posti: per i teatri lirici lire 4 per ogni posto di platea o di palco fino al secondo ordine, lire 3 per il terzo ordine, lire 2 per gli altri ordini di posti.

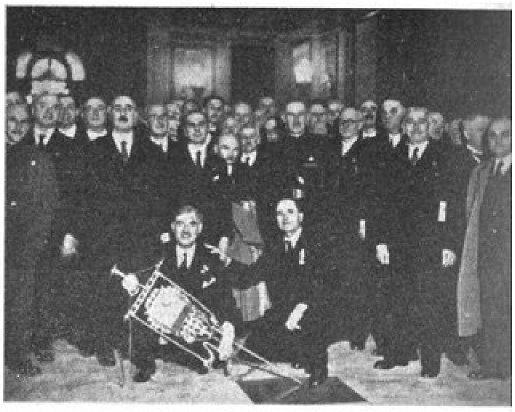
L'organizzazione del sabato teatrale fascista avrà luogo nelle seguenti città: Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Trieste, Firenze, Napoli e Venezia. Precederà ogni spettacolo una breve conversazione a scopo divulgativo che sarà tenuta in ogni città da una persona del luogo di notoria competenza teatrale.

Gli scritturati delle Compagnie drammatiche e gli artisti lirici avranno diritto per le prestazioni del sabato teatrale fascista alla corresponsione del 50 per cento della loro paga giornaliera.

Le mura romane della Torre di Londra dichiarate monumento nazionale.

LONDRA, 26. — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha fatto murare questa mattina una piccola lapide che dichiara monumento nazionale il tratto di muraglia romana del secondo secolo adiacente alla Torre di Londra, e recentemente scoperta.

Torino — S. A. R. I. il Principe di Piemonte visita l'Esposizione degli Amici dell'Arte.



Milano — I veterani ciclisti, con a capo S. E. Benni, ricevuti a Palazzo Marino.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Per l'Esposizione universale del 1941.

Sono stati nominati: Commissari generali il senatore Cini, segretario gen. il gr. uff. Carlo Pareschi, direttore tecnico il comm. Federico Pinna, capo dei servizi amministrativi il comm. Ezio Valentini del Ministero delle Finanze.

A Parigi il 27 si è riunito il Consiglio dell'ufficio internazionale delle esposizioni. L'Italia era rappresentata dal senatore Puricelli, dal dott. Barella e dal comm. Schanzer del Ministero delle Corporazioni.

Tra i vari argomenti all'ordine del giorno figurava la preparazione dell'esposizione mondiale ed universale del 1941 a Roma.

Il sen. Puricelli ha dichiarato che il Commissariato, recentemente nominato dal Duce, si è già messo alacremente al lavoro di organizzazione.

Il dott. Barella, nella sua veste di Presidente della Triennale, ha presentato un particolareggiato rapporto sui risultati della manifestazione e sui lavori della giuria internazionale di premiazione. La relazione ha riscosso la più viva approvazione dell'Ufficio internazionale.

Il congresso della Unione missionaria del Clero.

Si è svolto a Roma il congresso internazionale della Unione missionaria che ha svolto e svolge opera tanto benemerita per la fede e per la civiltà. Il precedente congresso si svolse a Roma nel 1872.

Il Premio Nobel per la letteratura.

Il premio Nobel per la letteratura del 1935 non è stato assegnato, quello del 1934 è stato conferito all'attore-autore americano Eugene Gladstone O' Neill. Nato a Nuova York nel 1888.

O' Neill, oriundo irlandese, figlio di un attore, ha fatto una quantità di mestieri (attore, regista, marinaio, esploratore, domatore in Argentina e nell'Africa del Sud), ed ha peregrinato per mezzo mondo.

Più tardi divenne autore drammatico. Tre anni fa venne dato con enorme successo a Stoccolma il suo lavoro *Mourning becomes Electra*.

Una fantasia celtica, un forte naturalismo, il misticismo cattolico si fondono nel carattere drammatico di O' Neill con arditi scorci di modernissima psicologia: egli è l'autore più noto e forse più originale degli Stati Uniti.

La produzione di O' Neill tenta, con metodo e con ambienti moderni, di riportare sulla scena la violenza tragica dell'antica Grecia, non una Grecia serena ma quella tormentata delle Elettre e delle Fedre e dei Misteri Eleusini.

O' Neill, che ha una produzione di circa quaranta lavori, ha annunciato un ciclo di otto nuovi drammi. In essi l'autore si ripromette di rappresentare il travaglio della famiglia americana nel giro di cinque generazioni, dal 1830 al 1932.

Il premio Nobel per la fisica è stato diviso fra il prof. Victor Hess dell'Università di Innsbruck, per la sua scoperta dei raggi cosmici, e il dott. Carlo Anderson dell'Università di Pasadena, in California, per la scoperta del positrone. Il Premio Nobel 1936 per la chimica è stato assegnato all'olandese prof. Peter Debye, dell'Istituto Kaiser Wilhelm di fisica, in Berlino, per i suoi lavori sulla costituzione molecolare.

Decessi nel campo dell'arte.

Al Lido di Roma, dove era stato chiamato per un'opera pittorica decorativa di edificio pubblico, è morto improvvisamente il giorno 2 lo scrittore e pittore Lorenzo Viani.

Era nato nella darsena di Viareggio il 1° novembre 1892. Da ragazzo venne istradato al mestiere di barbitonzore; ma apprese a disegnare, e poi a dipingere, e poi a scrivere, con vivida originalità. Espose per la prima volta a Firenze all'arte toscana e da allora ha partecipato alle maggiori esposizioni.

Le opere sue si trovano al Castello Sforzesco di Milano, al Museo Civico di Torino, alla Galleria d'arte moderna di Roma e di Firenze. È stato anche professore alla Accademia di belle arti di Lucca. Cominciò a scrivere a 39 anni pubblicando parecchi volumi di romanzi e novelle.

Il giorno 29 è morto in una clinica di Roma, all'età di 48 anni, l'attore Gianfranco Giachetti che soffriva di nefrite. Era un grande attore dialettale, proveniente da filodrammatiche studentesche veneziane, ed allievo del Benini.

Il giorno 26 si è spento a 69 anni il celebre attore trasformista Leopoldo Fregoli ch'ebbe 27 anni di successi in Europa ed in America; era nato a Roma, e da ragazzo imparava a fare il falegname, quando una filodrammatica operaia lo rivelò.

Dal suo nome si è coniato il vocabolo « fregolismo », accolto anche dalla Crusca, come sinonimo di mutamento rapido in senso proprio e figurato.

Il giorno 9, nella sua abitazione a Milano è morto il celebre « figurinista » teatrale « Caramba », Luigi Sapelli nato a Pinerolo nel 1865. Iniziò la carriera artistica a Torino come direttore caricaturista della « Luna », e poi passò all'arte dei bozzetti di costumi per teatri, nella quale in breve divenne dominatore.

Decessi di personalità insigni.

Il giorno 4, a Roma all'età di 82 anni è morto il senatore ing. Riccardo Bianchi, il cui nome rimarrà nella storia delle ferrovie tra i più insigni; bisogna ricordare che cinquant'anni or sono Riccardo Bianchi si affermò decisamente col primo impianto idrodinamico di apparati centrali; fu direttore generale della Ferrovia italiana, precedendo alla fusione delle tre Compagnie Adriatica - Mediterranea - Sicula nella azienda statale; per la guerra presiedette ad eccezionali forniture di armi ed approvvigionamenti di carbone, e fu anche Ministro dei Trasporti.

Il giorno 4 è morto a Roma, all'età di 89 anni, il senatore, Ministro di Stato, conte Ugo Brusati, generale di Armata a riposo. Era stato addetto militare a Vienna, a Belgrado, a Bucarest, a Costantinopoli. Partecipò alla guerra d'Africa 1895-96 alla guerra mondiale. Lascia varie opere di tattica e di organica militare.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Diario di Novembre XV

Domenica 1

MILANO. — Il Duce ha parlato al popolo italiano e al mondo dalla piazza del Duomo dove era intervenuto ad ascoltarlo, compatto tutto il popolo milanese, che ha ascoltato religiosamente le parole del Duce e gli ha infine gridato tutta la devozione e tutta la fede.

In tutte le piazze d'Italia, il popolo ha ascoltato le parole del Duce che sono state trasmesse dalle stazioni E. I. A. R.

MILANO. — Il Capo del Governo ha visitato la Scuola Militare, accompagnato dalle Gerarchie e Militari e fasciste. Ai giovani che hanno sfilato innanzi a Lui, il Duce ha rivolto brevi parole di elogio e di incitamento.

— In Piazza San Sepolcro la vecchia Guardia del Fascismo milanese ha ricevuto il Duce, rinnovandogli dimostrazioni di affetto.

Il Duce ha poi consegnato alla squadra dei reduci dell'A. O. i distintivi di ardito.

Nel palazzo degli Esercenti il Duce ha esaminato i progetti per la rinnovazione del palazzo perchè possa essere trasformato in Casa del Fascio.

Quando l'architetto Portaluppi, dopo avergli mostrato come verranno sistemate le due ali sulla via Zecca Vecchia e Valpetrosa, ha illustrato le possibilità di completare la sede con una costruzione moderna a carattere monumentale, l'interesse del Duce si è fatto vivissimo; osservati attentamente gli alti rettangoli bianchi, ha detto: «*Tutto questo va bene; ma quando si comincia? Perchè questo è il più importante*» Avendogli il comm. Ravasco detto che la sua visita doveva segnare l'inizio dei lavori di demolizione con un suo colpo di piccone, il Duce ha soggiunto soddisfatto: «*Questo mi piace. Allora mettiamoci subito al lavoro*», e sorridendo si è avviato verso la piazza donde si levava sempre più alta la voce della folla delle Camicie nere.

Salito sul tetto di una casa in Via Zecca Vecchia, il Duce ha iniziato i lavori di demolizione dando il primo colpo di piccone tra le acclamazioni della folla che si era affacciata alle finestre delle case vicine e faceva ressa nella piazza.

Il Duce si è poi recato a inaugurare la scuola Saccini, dove è stato salutato dalle organizzazioni Giovanili milanesi.

TRIPOLI. — Alla presenza del Duca d'Aosta in rappresentanza del Re Imperatore, si è inaugurata solennemente la venticinquesima riunione della Società italiana per il progresso delle scienze.

PISA. — L'on. Buffarini Guidi, sottosegretario all'Interno, accompagnato da tutte le autorità, ha inaugurato la Mostra dell'artigianato ed il Dopolavoro ferroviario.

LECCE. — Con una manifestazione imponentissima, ha avuto luogo la traslazione delle salme di 142 soldati morti durante la grande guerra all'Ospedale militare locale in seguito a ferite o malattie contratte al fronte.

PARIGI. — A Chambéry gli italiani che avevano celebrato nella loro sede l'anniversario della marcia su Roma, sono stati aggrediti all'uscita da masnade di antifascisti, francesi in gran parte. È stata anche assalita la vettura del Console generale d'Italia, ed egli è stato personalmente colpito.

PAVIA. — Sono state traslate le salme dei dodici Caduti fascisti della provincia dalla cripta della cattedrale, ove si trovavano allineate in dodici feretri, al sacrario dei caduti fascisti annesso alla chiesa di Santa Maria delle Cacce.

VITERBO. — S. E. Bottai ha inaugurato il sacrario dei Caduti fascisti di Viterbo.

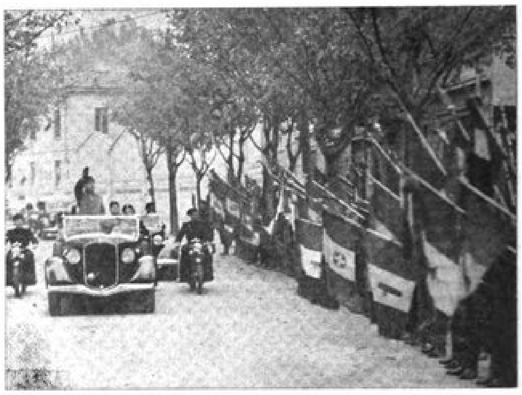
MILANO. — Si è conchiusa la VI Triennale delle Arti Decorative. L'imponente, suggestiva rassegna, ordinata con appassionata diligenza dal Direttorio presieduto dal gr. uff. Giulio Barella e dai suoi collaboratori nel bel Palazzo dell'Arte e nei due padiglioni annessi, quello nuovissimo costruito quest'anno sul fianco del Palazzo e quello che ha ospitato la Mostra dei tessili, ha chiuso i suoi battenti dopo cinque mesi di attività. In questo tempo ha visto succedersi, di giorno in giorno, falangi di visitatori affluenti da ogni

Milano — Il DUCE parla al Popolo Italiano e al mondo dalla piazza del Duomo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

città d'Italia e da ogni Paese d'Europa.

ROMA. — Ai Mercati Traianei il sottosegretario agli Esteri on. Bastianini in rappresentanza del Governo, ha inaugurato ufficialmente la seconda Mostra nazionale di plastica murale per l'edilizia fascista in Italia e in Africa organizzata dal movimento futurista. L'on. Bastianini è stato ricevuto dal presidente della Mostra F. T. Marinetti e dai componenti il Direttorio. Erano presenti numerose autorità e personalità.



Pavia — L'arrivo del DUCE nella industre città lombarda.

Lunedì 2

MILANO. — Il Duce si è recato al Cimitero Monumentale dove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione ed ha visitato il cantiere dei lavori del Gruppo rionale «Mussolini».

Al termine della visita, mentre tutt'intorno scrosciano ripetuti gli applausi, Mussolini si sofferma tra gli operai addetti al cantiere. Uno di essi improvvisa brevi parole di saluto, quale umile omaggio al grande costruttore della grandezza d'Italia. Il Capo risponde:

« Bravo, devi anche aggiungere che anch'io sono stato un muratore e che molto ho lavorato ».

Nel pomeriggio il Duce ha visitato l'Albergo materno della Senavra. Il Duce dopo aver espresso il suo compiacimento per il funzionamento dell'Istituto alla presidente e alla vice presidente, ha lasciato per il nobile istituto un contributo di 50.000 lire.

Pavia — Il DUCE parla al popolo Pavese.

ROMA. — All'Altare della Patria il priore del Convento dell'Aracoeli ha impartito l'assoluzione alla tomba del Milite Ignoto presenti le rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni combattentistiche, del Partito.

Al Parco della Rimembranza è stata celebrata una solenne cerimonia religiosa in suffragio dei Caduti in Guerra. Ha celebrato l'ordinario militare mons. Bartolomasi.

ROMA. — I giornali segnalano da tutto il mondo il grande interesse che ha suscitato il discorso del Duce. Trasmesso dalla radio, il discorso è stato ascoltato in molti paesi nei pubblici ritrovi; e specialmente in Austria, in Germania, in Ungheria. Riprodotto largamente dai giornali di tutti i Paesi ha provocato vivissima impressione nei circoli politici, e negli uomini di governo; ed è vivamente commentato dalla stampa internazionale come suscettibile di grandi sviluppi politici.

PIACENZA. — Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, al cimitero è stato inaugurato il Famedio dei Caduti in Guerra.

GENOVA. — Nella Cappella dei Caduti, a Staglieno ha avuto luogo una messa in suffragio dei Caduti in guerra presente S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni.

A ROVERETO, la simbolica Campana dei Caduti dall'alto del Castello ha diffuso i suoi sonori rintocchi secondo la tradizionale triologica commemorando così i Caduti della trincea.

Martedì 3

PAVIA. — Proveniente da Milano, il Duce, è giunto a Pavia salutato da manifestazioni di entusiasmo del popolo e delle camicie nere. Il Duce attraversando le vie cittadine fra due fitte ali di popolo si è recato alla casa del Fascio dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, in una vicina area dove ha posto la prima pietra dell'edificio che sarà sede del Gruppo Rionale « Cesati », in piazza del Municipio ha visitato gli Uffici Municipali all'Istituto tecnico Bordoni e alla Casa del Balilla dove accompagnato da S. E. Ricci ha passato in rivista le formazioni giovanili.

Attraversando le vie della città sempre tra due fitte ali di popolo precedente il Duce ha inaugurato il nuovo ponte dell'Impero sul Ticino e quindi si è recato al Campo Fiera Cavalli e dopo aver visitato tutti i lavori di sistemazione del nuovo rione Cairoli si è diretto all'Università dove ha visitato alcune sezioni dell'Ateneo.

Nell'Aula Foscoliana, dove è adunato tutto il Corpo Accademico, il Rettore rivolge al Duce un indirizzo nel quale rievocati i titoli di nobiltà dell'Ateneo Pavese ne fa presente gli attuali bisogni.

Il Duce, rispondendo all'indirizzo del Rettore, ricorda il contributo dato dall'Università di Pavia alla cultura ed alla scienza ed assicura che da parte del Governo sarà fatto tutto il possibile perchè questo contributo sia, nei secoli, sempre più agevolato.

Lasciata l'Università il Duce ha

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pavia — Il DUCE pone la Prima Pietra del nuovo Palazzo del Governo.

raggiunto il Palazzo del Governo dove ha ricevuto il Consiglio dello Ente nazionale Risi ed ha poi proceduto alla posa della prima pietra per il Palazzo della Prefettura e della Provincia dando disposizioni che i lavori incomincino subito.

Il Duce si è poi voluto recare a visitare le officine Necchi dove si fabbricano le macchine italiane da cucire Necchi in tutto e per tutto italiane. A ricevere il Capo c'era il Cavaliere del lavoro Vittorio Necchi il quale lo ha guidato nei vari reparti.

Lasciate le officine il Duce si è diretto al Broletto dove ha sede la Federazione Provinciale Fascista di fronte alla quale in Piazza della Vittoria il popolo pavese si è adunato per ascoltare la parola del Duce e tributargli tutto l'affetto e l'entusiasmo di questa industre città.

Il Capo dalla loggetta del Broletto ha pronunciato un breve discorso spesso interrotto dagli applausi della folla ed in fine salutato da un'imponente dimostrazione.

Il Duce invita poi la folla ad intonare un inno e con essa canta anche Lui.

Il Duce ha poi lasciato la piazza ed è ripartito per Lonate Pozzolo.

LONATE POZZOLO. — Al Campo della Promessa il Duce ha passato in rivista la Divisione Aerea « Borea » comandata dal Generale Bernasconi, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro Alfieri, da Vito Mussolini direttore del *Popolo d'Italia*, dal sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e da un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri.

Il Duce ha poi riunito gli equipaggi ai quali ha parlato brevemente ed ha poi ispezionato un apparecchio « S. 79 ».

Gli equipaggi hanno poi preso posto negli apparecchi ed hanno decollato eseguendo alcuni passaggi sopra il gruppo dove si trova il Duce.

Tra gli aviatori della squadriglia si trova il figlio del Duce tenente Bruno.

Il Capo del Govreno ha lasciato Lonate dopo aver ricevuto il saluto della folla che si era ammassata all'uscita della « Bonifica Caproni ».

A Somma Lombarda la popolazione schierata ha impedito al Duce di proseguire con una dimostrazione di affetto che stringe il Capo che attraversa lentamente in mezzo al popolo, la cittadina festante.

Imboccata la strada del Sempione il Duce si è diretto a Sesto Calende.

SESTO CALENDE. — Il popolo di Sesto Calende ha salutato con manifestazioni di vero entusiasmo il Duce venuto per visitare le officine della « S. I. A. I. ».

All'ingresso dello stabilimento sono ad attendere il Capo del Governo tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione e i dirigenti tecnici. Sotto la guida dell'ing. Marchetti, il Duce inizia la visita dei vari reparti. Gli operai sono tutti al loro posto di lavoro. Man mano che Mussolini passa, i capi reparti ordinano il saluto al Duce. Gli operai rispondono ad una sola voce con un possente « A Noi! ». Il Capo si interessa di ogni particolare chiede spiegazioni all'ing. Marchetti ed ascolta attentamente quanto egli gli dice.

In uno dei reparti, un grande grafico sul contributo degli S. 81 alla guerra d'Africa attira l'attenzione del Duce. Vi si leggono queste cifre: 832 azioni di guerra, 3256 ore di volo, 79.733 proiettili gettati sul nemico, 389 mila 575 chili di viveri lanciati alle colonne in marcia.

Intanto i 5000 operai si sono raccolti in un ampio cortile interno, sotto una tribuna costituita da un'ala di velivolo. Nell'attesa di vedere ricomparire il Duce, la massa degli operai intona gli inni della Patria e della Rivoluzione. Vediamo anche qui i dopolavoristi nelle loro candide uniformi sportive che, insieme alle bandiere e ai festoni danno una nota vivace all'adunata. La visita ormai è finita e il Capo del Governo si avvia verso la tribuna predisposta nel cortile.

Migliaia di braccia sono alzate nel saluto romano. Un trombettiere ripete inutilmente gli squilli dell'*Attenti!* Ma quando il Duce fa cenno

Pavia — La folla in Piazza della Vittoria acclama il DUCE, fondatore dell'Impero.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

di voler parlare, il silenzio è ottenuto immediatamente.

Il Duce si dice lieto di aver rivisto questo stabilimento ampliato e perfezionato, e sopratutto di avere constatato che talune macchine sono state fabbricate precisamente durante il periodo delle sanzioni, la qual cosa costituisce una prova della tenacia e della intelligenza degli italiani. Il Duce conclude dicendo di sapere come gli operai lavorano non soltanto per guadagnarsi degnamente la vita, ma perchè pensano che dal loro lavoro dipende in gran parte la sicurezza della Patria, e quindi la sicurezza del popolo italiano.

Le brevi parole del Duce sono accolte da una nuova manifestazione di entusiasmo da parte delle maestranze. Il Capo del Governo si trattiene ancora qualche attimo sulla tribuna e, dopo aver salutato romanamente gli operai, si dirige verso la propria macchina per far ritorno a Milano. Gli operai lo seguono per un tratto.

Nuove dimostrazioni di affetto accolgono il Duce nelle vie di Sesto Calende. La macchina è quasi trascinata dalla folla. Le esortazioni non servono. La folla vuole il suo Duce, e poichè Egli è con essa, essa non lo lascia. Finalmente la macchina può raggiungere l'uscita della città.

All'ingresso dell'autostrada per Milano, il Duce ferma la macchina ed acquista il biglietto. Una piccola folla di contadini lo saluta. La corsa sull'autostrada è velocissima. La macchina rallenta soltanto presso i caselli dove gli assembramenti sono veramente imponenti. Ai caselli di Gallarate e di Busto Arsizio numerosi striscioni sono stati tesi attraverso l'arteria. Leggiamo una invocazione sola: « Duce, anche Gallarate (o Busto) vi attende ». È ormai notte; e sui campi che fiancheggiano l'autostrada i contadini non si sono stancati di aspettare: la loro tenacia sarà ricompensata dalla rapida apparizione di una macchina nella quale essi « sentono » che vi è il Duce. Ma è sufficiente per la loro fede e per il loro amore anche questa piccola soddisfazione.

All'uscita dell'autostrada la macchina del Duce si ferma brevemente per consegnare il biglietto agli incaricati, quindi riprende la corsa verso la Prefettura.

Una duplice fila quasi ininterrotta di popolo, desideroso di gridare ancora una volta il proprio entusiastico *alalà* al Duce, s'è distesa lungo il viale Certosa, corso Sempione, viale Elvezia, piazza Lega Lombarda, Porta Tenaglia, le vie Statuto, Solferino, Fatebenefratelli, S. Damiano e Mozart.

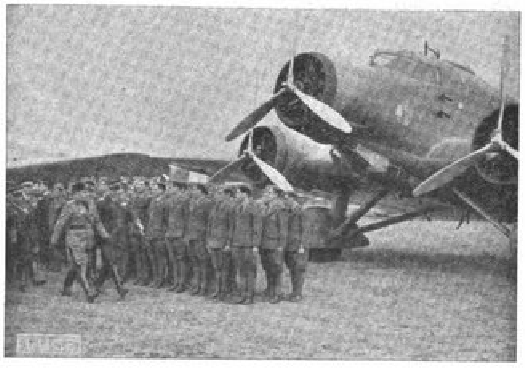
Da via Mozart la macchina ha imboccato via Vivaio, dirigendosi alla Prefettura.

La macchina presidenziale è uscita poco dopo, diretta alla Stazione, dando luogo lungo il percorso — viale Maino, via Nino Bixio, viale Romagna, le vie Gran Sasso, Stradivari e Palestrina — ad altre entusiastiche manifestazioni.

MILANO. — Un'imponente dimostrazione ha salùtato alla partenza il Duce che lasciando Milano ha pronunciato brevi parole di saluto ai Camerati Milanesi.

Il popolo si è stretto compatto intorno al suo Duce occupando tutti gli spazi liberi intorno alla nuova stazione dove erano convenuti pure 15.000 gagliardetti di tutta la Provincia contornati da una fiaccolata di centinaia di migliaia di luci.

Sceso dal podio dal quale il Duce ha parlato alla folla dalla quale è stato più volte richiamato, è entrato nell'atrio della stazione dove sempre seguito dal Segretario del Partito, dalle LL. EE. Alfieri, Valle, Ricci, e dal Prefetto Motta e dalle altre autorità, ha raggiunto il treno che lo conduceva a Roma.



*Lonate Pozzolo — Il **DUCE** sul campo passa in rivista gli equipaggi e gli apparecchi.*

Sotto la pensilina reparti dell'Esercito e della Milizia hanno reso gli onori al Fondatore dell'Impero che ha poi ricevuto l'omaggio delle donne fasciste, che gli hanno offerto una bambola per la piccola figliuola Anna Maria e di un gruppo di operaie che gli hanno offerto un fuso, una spola, un martello e un rocchetto, omaggio simbolico dell'operoso popolo milanese.

Salito nel treno il Duce ha salutato romanamente l'immensa folla di fascisti ed afferrato un lembo del gagliardetto del Fascio primogenito lo ha baciato ripetutamente ed ha poi baciato le fiamme di due squadre d'azione.

Il treno si è poi messo in moto ed è così terminato il ciclo delle giornate radiose della visita di Mussolini a Milano.

Alla Stazione ferroviaria, poco prima di salire in treno, il Duce ha espresso a Rino Parenti il suo vivissimo compiacimento per le indimenticabili giornate milanesi ed il suo alto elogio.

ADDIS ABEBA. — Nel piazzale dinanzi al palazzo del Governo è stata celebrata una Messa solenne in suffragio dei Caduti in A. O. I.

Vi hanno assistito il Vicerè e S. A. R. il Duca d'Ancona, il vice-governatore, il segretario federale, il governatore della città, numerosi generali e tutte le autorità civili.

ROMA. — È giunta la delegazione dei mutilati della Germania, guidata da S. A. R. il Duca di Coburgo, che dirige l'attività dei mutilati ed ex-combattenti germanici nel campo internazionale.

Sono pure giunte le delegazioni degli Stati Uniti, quella francese composta di trenta persone, quella greca, che ha recato rami d'alloro del Partenone, quella inglese, che porta una corona intessuta di papaveri rossi, lavoro dei ciechi di guerra inglesi.

ROMA. — Ha fatto ritorno a Roma il Ministro degli Esteri, S. E. il conte Galeazzo Ciano.

Si trovavano a riceverlo i funzionari della Segreteria particolare e del Gabinetto e personalità del Fascismo.

MILANO. — I componenti la Delegazione nazista, che domenica hanno ascoltato in piazza del Duomo il discorso del Duce, hanno inviato al federale il seguente telegramma: « *Delegazione delle organizzazioni naziste all'estero, entusiasta delle giornate milanesi del Duce, orgogliose di avervi partecipato, esprimo-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

no al gerarca ed agli animatori milanesi la gratitudine per le indimenticabili insuperabili accoglienze della cameratesca e grande Milano. — Gauleiter Bohle ».

ROMA. — S. E. il Comandante la III Zona aerea territoriale accompagnato dal Sottocapo di S. M. della Milizia e dagli ufficiali del suo Comando, ha reso omaggio ai Caduti della Milizia visitando il Sacrario.

BUDAPEST. — Percorrendo le vie principali di Budapest al grido di *Duce, Duce!* la gioventù ungherese ha improvvisato una grandiosa, spontanea dimostrazione di giubilo e di gratitudine all'Italia fascista di Mussolini. Alle centinaia e centinaia di studenti universitari si sono riuniti numerosi deputati, fra i quali il segretario del partito dell'Unità nazionale.

La colonna che avanzando si faceva sempre più fitta di folla agitando fiaccole e recando in testa un'enorme composizione floreale su cui si leggeva « Viva Mussolini », è giunta davanti alla Legazione d'Italia. La dimostrazione ha assunto allora un tono altissimo. L'invocazione: *Duce! Duce!* è stata ancora scandita dalla folla instancabile assieme al grido di « Abbasso il Trianon ».

I deputati e i dirigenti dell'Associazione studentesca sono stati ricevuti dal Ministro d'Italia, davanti al quale un giovane, in un discorso in italiano, ha espresso la gratitudine perenne di tutto il popolo ungherese per il Capo invitto dell'Italia fascista.

Quando il Ministro d'Italia è uscito sul vasto piazzale davanti alla Legazione e ha rivolto alla folla parole di ringraziamento, le ovazioni al Duce e all'Italia sono diventate frenetiche, tra un agitare festoso di fiaccole.

Roma — Il DUCE, il Maresciallo Badoglio, il Duca del Mare e S. E. Starace, in occasione del XVIII Anniversario della Vittoria hanno reso omaggio al Milite Ignoto all'Altare della Patria.

Mercoledì 4

ROMA. — S. M. il Re Imperatore si è recato all'Altare della Patria, accompagnato dall'Aiutante generale di Campo Asinari di Bernezzo ed ha reso omaggio al Milite Ignoto facendo deporre una corona di alloro sulla tomba che ne racchiude le spoglie. Nella piazza le truppe hanno reso gli onori e la folla ha calorosamente acclamato il Re Vittorioso.

Successivamente sono state deposte le corone del Direttorio del Partito, della Camera, del Senato, delle Forze Armate, del Governatorato ed altre.

Frattanto le Alte Gerarchie dello Stato e del Regime convenivano nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, ove riposa la salma del Maresciallo Diaz.

Nella folla degli intervenuti si notavano i Collari dell'Annunziata, i Presidenti del Senato e della Camera, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, i Quadrunviri De Bono e De Vecchi, il Segretario del Partito, il Ministro della R. Casa, Ministri di Stato, alti dignitari di Corte, il Prefetto, il Governatore di Roma, il Preside della Provincia, Accademici d'Italia, Deputati e Senatori, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione militare, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Direttorio del Partito, alti magistrati, ufficiali di tutte le Forze Armate, dirigenti nazionali delle Associazioni combattentistiche e delle organizzazioni del Regime. Tutti indossavano la divisa fascista o l'uniforme della propria carica o quella dell'arma in cui servirono la Patria.

Il Segretario del Partito on. Starace, in divisa di colonnello dei bersaglieri, seguito dal Direttorio del Partito, si è recato a rendere omaggio alla memoria del Duca della Vit-

Napoli — Gli ex Combattenti sfilano alla presenza di S. A. R. I. il Principe di Piemonte per il XVIII Annuale della Vittoria.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Roma — S. M. il Re Imperatore all'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati, si incontra col Grande Invalido On. Carlo Del Croix.

toria, deponendo una corona di alloro sulla tomba, sulla quale erano già altre corone del Governo, dell'Esercito, dell'Associazione Combattenti.

Erano anche presenti la Duchessa della Vittoria e la Duchessa di Addis Abeba e diverse Dame di Corte.

Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice accompagnati dal Duce hanno assistito alla cerimonia religiosa, ed hanno poi reso omaggio alla tomba del Maresciallo Diaz.

Il Duce si è poi recato all'Altare della Patria dove s'è inginocchiato insieme con il Duca del Mare Ammiraglio Thaon di Revel e il Duca di Addis Abeba Maresciallo Badoglio.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina si sono recati alla inaugurazione della « Casa Madre dei Mutilati », ch'è situata nei pressi della Mole Adriana.

Dinanzi alla Casa Madre dei Mutilati si erano riuniti i Mutilati convenuti a Roma.

I Sovrani appena giunti vengono salutati da un'imponente manifestazione dalla imponente massa in mezzo alla quale si distinguono per le loro divise i mutilati dell'A. O. ancora coperti dalle bende bianche che fasciano le recenti ferite.

L'on. Carlo Delcroix ha ricevuto i Sovrani e li ha accompagnati nella visita dell'edificio ampliato e rimodernato.

Dopo il rito della benedizione i Sovrani hanno raggiunto la tribuna reale ricevuti a nome del Capo del Governo, dal Sottosegretario alla Presidenza on. Medici del Vascello, dal quale il Duce era stato accompagnato a Santa Maria degli Angeli, e ricevono l'omaggio dei Presidenti del Senato e della Camera, dei Ministri degli Esteri, della Giustizia, delle Corporazioni e della Stampa e Propaganda, dei Marescialli Badoglio e De Bono, dei Sottosegretari di Stato e delle Alte Cariche, del Governatore e del Prefetto di Roma, nonchè del Corpo diplomatico, intervenuto numerosissimo con gli Addetti militari in alta uniforme.

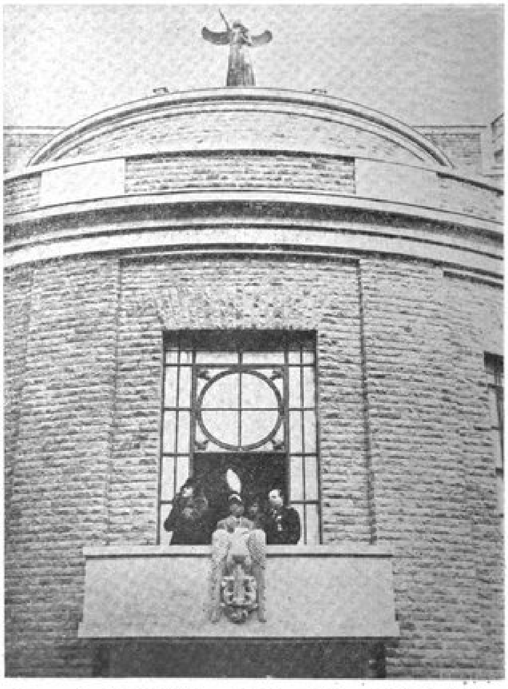
Cessate le acclamazioni della folla l'on. Delcroix ha pronunciato una vibrante orazione (vedi documenti) che è stata salutata da una nuova manifestazione dei mutilati.

Ha avuto quindi luogo la stilata di oltre 15.000 uomini inquadrati nell'Associazione.

Terminata la sfilata i mutilati stranieri si sono schierati davanti alla tribuna reale dove sono stati passati in rivista dal Sovrano, che, salutato ancora da nuove manifestazioni si è allontanato.

I mutilati si sono poi incolonnati e attraversando in corteo le vie dell'Urbe si sono recati dinanzi al Palazzo Littorio dove le rappresentanze ed i vessilli hanno reso omaggio alla Cappella dei Caduti della Rivoluzione.

Il corteo ha poi proseguito per Piazza Venezia, dove ha improvvisato una dimostrazione al Duce che s'è affacciato al balcone con l'on.



Roma — Le LL. MM. il Re e la Regina al balcone della Casa Madre dei Mutilati.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Delcroix ed ha pronunciato un discorso ai mutilati. (vedi documenti).

ROMA. — In tutta Italia hanno avuto luogo riti celebrativi dell'anniversario della Vittoria, ai quali hanno partecipato le autorità e gerarchie, le organizzazioni combattentistiche, le Forze Armate e le organizzazioni del Partito.

Gli italiani all'estero hanno commemorato la Vittoria con manifestazioni di ardente patriottismo nelle Case del Fascio.

A MASSA CARRARRA, PAVIA, VARALLO e VERCELLI sono stati commemorati i Martiri fascisti Giovanni Dinelli, Attilio Rigoni, Carlo Ravetto e Carlo Farsio.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato al Lido di Roma il Collegio IV novembre per i marinaretti.

ROMA. — L'Urbe nuovamente imperiale per la volontà del Duce e per il valore del Popolo Italiano, con imponente manifestazione — nel giorno sacro alla Vittoria — ha consacrato cittadini di Roma Pietro Badoglio, Marchese del Sabotino e Duca di Addis Abeba ed Emilio De Bono, Quadrunviro della Marcia su Roma e primo Comandante superiore in A. O.

ROMA. — S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ha concesso, su proposta del Capo del Governo, all'Ambasciatore del Reich, Barone Von Hassel, l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, gli ha rimesso personalmente a Palazzo Chigi le insegne.

ROMA. — Il vicepresidente della Camera fascista S. E. Caradonna, alla presenza di tutto il personale degli uffici schierato, ha reso omaggio alla memoria dell'on. deputato Brandolini e dei dipendenti della Camera Caduti in guerra, deponendo due corone di lauro dinanzi alle lapidi che ne ricordano la morte gloriosa.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'incaricato di affari di Francia, sig. Jules François Blondel, hanno firmato un accordo per prolungare la validità degli accordi commerciali fino al 31 dicembre 1936.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'incaricato d'affari del Belgio, conte F. du Chatel de La Howarderie, hanno firmato un *modus-vivendi* inteso a regolare provvisoriamente gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Roma — « XVIII anniversario della Vittoria ». La sfilata dei Mutilati.

ROMA. — Le manifestazioni per la celebrazione della Vittoria si sono concluse a Roma al Teatro Adriano, con un concerto straordinario vocale ed orchestrale sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, a beneficio delle Opere assistenziali della Federazione dell'Urbe.

Al concerto hanno assistito S. M. la Regina Imperatrice, la Principessa Mafalda d'Assia ed il Governatore di Roma.

BOLZANO. — Bolzano ha esaltato, nell'annuale della Vittoria, la memoria del Martire Giambattista Tonini, fucilato nel primo anno della grande guerra a Cembra, per essersi rifiutato di indossare una divisa, che l'avrebbe portato a combattere contro la sua Patria: l'Italia.

GENOVA. — Oltre 150 profughi spagnuoli, dopo avere presenziato alla cerimonia celebrativa della Vittoria, si sono recati al Ponte Andrea Doria e si sono imbarcati sul transatlantico *Rex* diretti in Spagna dove si arruoleranno nelle file del generale Franco.

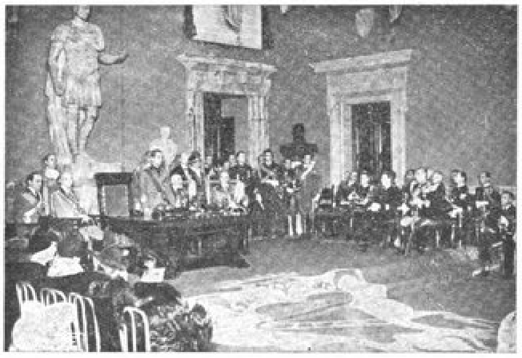
BOLZANO. — È giunto in volo all'Aeroporto di San Giacomo, S. E. Renato Ricci. Il sottosegretario alla Educazione nazionale, era atteso dalle principali autorità cittadine ed ha compiuto nel pomeriggio alcune ispezioni a varie istituzioni dell'O. B. in città ed in Valle Venosta.

ADDIS ABEBA. — Per la celebrazione dell'anniversario della vittoria il Vice Re ha passato in rivista tutte le truppe presenti; erano col Vice Re l'Abuna Cirillo, ras Sejum, Ras Chebbedè, Ras Barenot. Dopo la rivista il Vice Re ha consegnato la medaglia d'oro a Padre Borello eroico superstite dell'eccidio di Lekemti, che ha organizzato la resistenza di quelle popolazioni contro i briganti nella lunga attesa delle truppe italiane; ed alla memoria del Caporal Gramigna.

Quindi ha accolto nuovi atti di sottomissione di capi sopraggiunti, e pronunciato un discorso. (*Vedi documenti*).

Lido di Roma — Il DUCE passa in rivista gli Allievi dell'Aeronautica ed inaugura il Convitto « IV Novembre ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Roma — La cerimonia in Campidoglio pel conferimento della cittadinanza romana alle LL. EE. Badoglio e De Bono.

MOGADISCIO. — Mogadiscio ha celebrato solennemente l'anniversario della Vittoria con un commosso rito di omaggio agli eroi svoltosi al monumento ai Caduti. È intervenuto il Ministro delle Colonie accompagnato dal Governatore, dal segretario generale della Colonia, dal federale e da tutte le autorità civili e militari.

COTRONE. — La locale sezione della Lega Navale, ha consegnata, in forma solenne, la bandiera di combattimento al sommergibile *Gemma*.

BOLOGNA. — Nel salone della Podesteria, alla presenza delle autorità e gerarchie cittadine, con a capo il prefetto, il podestà e il federale, l'on. Maraini, Segretario nazionale del Sindacato fascista Belle Arti, ha inaugurato la V Mostra interprovinciale d'Arte del Sindacato emiliano - romagnolo.

TRIESTE. — È giunto a Trieste S. E. Mario Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, per l'inaugurazione delle importanti opere di elettrificazione, eseguite sulla rete compartimento di Trieste.

TRIESTE. — Sul Colle capitolino, presenti S. E. Jannelli per il Governo, le autorità cittadine, le formazioni combattentistiche e d'arma e le organizzazioni fasciste, è stata scoperta una colonna commemorativa recante i nomi dei triestini caduti nell'Africa Orientale.

ROMA. — È arrivata a Roma una numerosa Missione commerciale francese organizzata dall'Unione francese delle industrie esportatrici e dall'Unione di difesa dei danneggiati delle sanzioni. Essa è costituita da oltre cinquanta persone fra le quali figurano i maggiori nomi del mondo commerciale e industriale francese.

ROMA. — Il Presidente del Senato, accompagnato dai senatori questori e da altri senatori dell'Ufficio di Presidenza, ha deposto una corona d'alloro ai piedi della lapide che ricorda il capitano De Gaetani, funzionario del Senato, caduto in guerra.

Alla cerimonia assistevano tutti i funzionari del Senato ed i subalterni.

BELLUNO. — S. E. il Sottosegretario Host Venturi ha inaugurato i nuovi palazzi delle Poste e del Genio Civile.

Giovedì 5

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale in forma solenne i Ministri plenipotenziari di Estonia e di Albania che hanno presentato le credenziali.

ROMA. — S. E. Galeazzo Ciano Ministro degli Esteri ha ricevuto il Presidente ed il Segretario con il Direttorio dell'Associazione Volontari di Guerra che gli hanno offerto una medaglia e alcuni libri esaltanti il contributo dell'Associazione alla formazione dell'Impero.

LONDRA. — Alla Camera dei Comuni il Ministro degli esteri Eden ha pronunziato dichiarazioni in risposta all'invito formulato dal Duce nel discorso di Milano. (*Vedi documenti*).

LITTORIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a Littoria e quindi a Sabaudia, per consegnare le bandiere al 10° e all'11° Reggimento Granatieri di Savoia, in procinto di partire per l'A. O. I. dove faranno parte delle guarnigioni di Addis Abeba, in sostituzione di altri reparti rimpatriati. Per l'occasione erano convenute a Littoria numerose autorità militari.

LITTORIA. — Il Consiglio dei Combattenti si è riunito a Littoria presenti il sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Pariani, il vice Segretario del Partito on. Serena, il gen. Russo, l'on. di Crollalanza, l'on. Romano, il gen. Vaccaro e il presidente on. Amilcare Rossi medaglia d'oro. (*Vedi documenti*).

MILANO. — S. A. R. il Duca di Bergamo ha assunto il comando della Divisione Legnano. Dopo la cerimonia che si è svolta alla Caserma Garibaldi, in cui il gen. Rossi ha ceduto il Comando della divisione che è stata passata in rivista dall'Augusto Generale. S. A. R. ha reso omaggio

Littoria — S. A. R. I. il Principe di Piemonte consegna la bandiera ai Granatieri di Savoia che presidieranno le terre dell'Impero.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ai Caduti in Guerra e alla Casa del Fascio ai Caduti della Rivoluzione.

Venerdì 6

ROMA. — Il ministro degli Esteri ha ricevuto l'ambasciatore di Inghilterra che gli ha annunziato il ritiro del distaccamento indiano rimasto a guardia della legazione di Addis Abeba.

ROMA. — Il Duce ha passato in rassegna mille operai militi in partenza per l'A. O. I. in Piazza Venezia ed ha pronunciato loro un breve discorso.

Nella serata gli operai militi inquadrati dai loro ufficiali hanno lasciato Roma diretti a Napoli dove s'imbarcheranno.

ROMA. — Il Duce ha visitato la nuova Casa Madre dei Mutilati, accolto dall'on. Carlo Delcroix e da un'imponente massa di mutilati e dalle rappresentanze delle famiglie dei Caduti in guerra e in A. O.

ROMA. — Il Duce, alla presenza di S. E. Pariani, ha ricevuto il Maresciallo De Bono, al quale ha consegnato la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

ROMA. — Il Duce, avendo ricevuto la relazione sulle recenti celebrazioni dei Grandi della Campania organizzate dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, ha espresso al presidente confederale il Suo alto compiacimento per l'esito delle celebrazioni.

CAMPOBASSO. — Il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Jannelli, alla presenza del prefetto, del federale, del vescovo, di autorità e gerarchie, delle organizzazioni del Partito e di una grande massa di popolo, ha inaugurato, in rappresentanza del Governo fascista, un importante gruppo di opere di bonifica della piana di Venafro, per l'importo complessivo di due milioni di lire.

TIRANA. — È giunto il nuovo Regio Ministro d'Italia, Jacomini, che è stato salutato al suo arrivo all'aeroporto dal direttore del Protocollo presso il Ministero degli Affari Esteri, dal R. Incaricato d'Affari con il personale della Legazione, dai consoli di Scutari. Tirana e Valona, dalle gerarchie fasciste di Tirana e Durazzo e da un folto gruppo di connazionali.

TRIPOLI. — S. A. R. il Duca d'Aosta, di ritorno da un rapido volo nel Sahara libico e sul confine orientale, durante il quale ha visitato le compagnie sahariane di Ghat e la base navale di Tobruk, è rientrato oggi a Tripoli.

CASERTA. — In piazza d'armi, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna dello stendardo donato da S. M. il Re Imperatore, al 60° Reggimento Artiglieria della Divisione Granatieri di Savoia, in partenza per Addis Abeba.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto stamane nella sala regia di Palazzo Venezia, alla presenza del Segretario del Partito, trecentoquattro coppie di sposi della provincia di Asti, accompagnati dal segretario federale, dalla fiduciaria dei Fasci femminili, dal podestà e da altre autorità della provincia.

Il Duce, che aveva particolarmente gradito i doni della terra offerti dagli sposi, ha loro rivolto parole di simpatia e l'augurio di felicità.

A ciascuna di queste coppie, che avevano sposato il 28 ottobre, il Duce ha dato un dono in denaro che concederà loro di protrarre il soggiorno a Roma onde ammirare le bellezze della Capitale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Società alti forni ed acciaierie italiane «Ilva» l'offerta di un milione per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha distribuito la somma ad istituzioni varie ed Opere Assistenziali.

Il Duce ha ricevuto dalla Società anonima lavorazione pinoli di Pisa la somma di L. 25 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto lire centomila dal comandante Jarach quale offerta della comunità israelitica di Milano per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Assunzione Lavori Pubblici «Italia» di Margherita di Savoia lire 8000 per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Federazione delle Istituzioni pro Ciechi lire 20 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto lire cinquemila che l'ing. Mario Denti di Milano, anche a nome dei suoi operai, gli ha offerto per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dal rag. Pericle Castellini, proprietario della ditta forniture industriali già Lidheuser e C. di Milano, la somma di lire cinquemila, messa a Sua disposizione per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto lire diecimila che il sig. Ferruccio Fontanella di Milano ha messo a sua disposizione per solennizzare la fondazione dell'Impero.

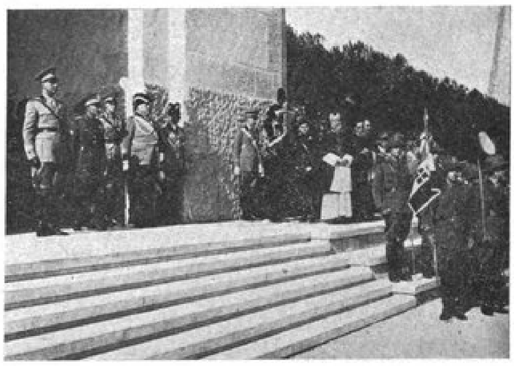
Il Duce ha ricevuto dall'on. conte Piero Ferretti di Castelferretto, presidente della Società An. Ledoga di Milano, due offerte di L. 50 mila ciascuna, una della Società predetta ed una della Società affiliata «Lepetit».

Il Duce ha ricevuto dal Gr. Ufficiale Varenna, a nome della Società Giuseppe e fratelli Radaelli la somma di Lire 250 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il consiglio d'Amministrazione della Società medesima ha poi erogato L. 500 mila per la fondazione di colonie marine a beneficio dei dipendenti.

Tutte queste somme sono state erogate ad istituzioni ed opere assistenziali di varie città maggiori e minori, come da elenchi pubblicati sui giornali.

ROMA. — Prima di lasciare Roma per recarsi in A. O. I., mille operai militi della provincia di Aquila, Chieti e Forlì, giunti in questi giorni nella



Caserta — S. A. R. I. il Principe di Piemonte assiste alla consegna della drappella agli Artiglieri della Divisione Granatieri di Savoia, partenti per l'A. O. I.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

capitale, sono stati passati stamane in rivista dal Duce in piazza Venezia. Gli operai indossanti la divisa della Milizia operaia, con il badile ed altri strumenti da lavoro, ed il moschetto, e perfettamente inquadrati si sono schierati di fronte al Palazzo del Governo, mentre una folla che è andata sempre crescendo, sino a divenire moltitudine, si ammassava ai margini della piazza e dietro lo schieramento.

ROMA. — Sono giunte a Roma 304 coppie di sposi dell'Astigiano, che ceebrarono e nozze il 28 ottobre nel XIV annuale della Rivoluzione.

In piazza dei Cinquecento i 608 sposi hanno preso posto in torpedoni che li hanno condotti ai vari alberghi dove erano stati preparati gli alloggi. Poco dopo, con lo stesso mezzo di trasporto, hanno iniziato un piccolo giro della Citta Eterna.

Alle 10.30 la lunga colonna di torpedoni si è diretta a Palazzo Littorio, dove gli sposi hanno reso omaggio ai Caduti fascisti deponendo fiori nella cripta votiva prima di essere ricevuti dall'on. Starace che li ha intrattenuti affabilmente. La numerosa comitiva si è poi diretta a Palazzo Venezia.

Successivamente gli sposi astigiani hanno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Questa sera essi sono stati ricevuti in Campidoglio dal Governatore Bottai. Domani le 304 coppie si recheranno in Vaticano per essere ricevute dal Pontefice e per la visita alla Basilica di San Pietro.

ROMA. — La Delegazione hitleriana, convenuta a Roma per la cerimonia celebrativa del 4 novembre e, composta di S. A. R. Carl Eduard Horzog von Sachsen Coburg Und Gotha, Nord Nakk Brigadefuhrer, Hans Oberlindeber, H. G. Stahmer, Maximilian Von Cossel e Baron Von Behr, ha reso omaggio ai Caduti della Milizia, visitando il Sacrario nella sala del Comando generale.

La delegazione è stata ricevuta da S. E. Russo e dal suo Stato Maggiore. Dopo la visita al Sacrario il Capo di Stato Maggiore ha consegnato a ciascun membro della Delegazione il pugnale d'ordinanza.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presidente del C. O. N. I., ha consegnato, nel Palazzo del Littorio, agli addetti alla vigilanza sulla caccia. presentatigli dal reggente la Federazione nazionale fascista cacciatori italiani, le medaglie di benemerenza per l'anno XIV.

Sono state consegnate tre medaglie d'oro, di cui due alla memoria e 45 d'argento. Le altre 149 medaglie di bronzo saranno consegnate, agli addetti che le meritarono, in particolari cerimonie, presso le rispettive sedi.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza solenne S. E. il signor William Philips, il quale, ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario degli Stati Uniti di America, nonchè quelle di richiamo del suo predecessore.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza solenne S. E. il sig. dott. Santiago Key Ayala, il quale ha presentato alla Maesta Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e plenipotenziario del Venezuela, nonchè quelle di richiamo del suo predecessore.

MILANO. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, e con l'intervento di S. E. il Ministro delle Finanze, Thaon De Revel, e di alti funzionari del Dicastero, è stato solennemente inaugurato il nuovo palazzo degli uffici finanziari di Milano, imponente opera del Regime, in cui quattro gruppi statuari simboleggiano la potenza, l'attività, la giustizia e la solidità del Fascismo.

Dopo il solito rito della benedizione della nuova sede, impartita da mons. Livio Negri, ha preso la parola il Podestà gr. uff. avvocato Guido Pesenti, che ha rivolto al Duca di Bergamo il saluto di Milano ed ha pure salutato in Thaon Di Revel il Ministro che regge con energia pari alla competenza la Finanza dello Stato.

Sabato 7

ROMA. — Sono stati ricevuti, a Palazzo Venezia, i rapresentanti delle associazioni combattentistiche delle quattordici Nazioni d'Europa e degli Stati Uniti che, per la prima volta dopo la grande guerra, si sono riuniti a Roma in occasione dell'inaugurazione della Casa Madre dei mutilati.

Erano presenti il Ministero degli Esteri e il Ministro della Stampa e Propaganda.

L'on. Delcroix, dopo avere dato conto al Duce dello spirito di particolare cameratismo in cui si sono svolti i lavori del Convegno, che si è concluso con la costituzione di un Comitato permanente, allo scopo di rendere più efficaci e costanti i rapporti tra gli ex combattenti, ha espresso il sentimento dei presenti, i quali, hanno voluto rendere omaggio al Capo della nuova Italia ed al grande camerata dei combattenti italiani.

Egli ha inoltre affermato che i combattenti di tutte le Nazioni, vedendo in Lui non solo il possente difensore degli interessi nazionali dell'Italia, ma anche il severo artefice della ricostruzione del mondo, speravano che avrebbe apprezzato il gesto di fede nella collaborazione tra i popoli che, oltre ai ricordi ed alle lezioni della guerra hanno in comune il privilegio e la responsabilità della civiltà.

Il Duce si è dichiarato molto lieto di accogliere le rappresentanze dei combattenti d'Europa e d'America, ai quali ha rivolto il cordiale saluto del Governo fascista e quello suo personale di combattente.

Approvando la mozione conclusiva dei lavori del convegno, Egli ha messo in rilievo la grande forza morale che proviene dai combattenti, i quali rappresentano, in ogni Paese, il coraggio, il sacrificio, l'onore. Perciò la loro azione e la loro parola sono destinate ad avere grande influenza sulle masse popolari.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'avvenuta costituzione del Comitato permanente, in quanto, attraverso i più frequenti contatti, i popoli potranno meglio conoscersi e comprendersi. Forse qualcuno dei presenti venendo per la prima volta a Roma avrà capito che cosa è l'Italia fascista.

Il Duce ha concluso affermando che Egli ed il Popolo italiano desiderano vivere in pace con tutti ed ha rinnovato le sue espressioni di simpatia e di cameratismo.

Le parole del Duce sono state accolte dalle vive acclamazioni dei presenti. (*Vedi documenti*).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia la missione Commerciale Francese.

ROMA. — Si è chiuso il Convegno internazionale degli ex combattenti, che ha avuto luogo nella Casa Madre dei mutilati.

È stato deliberato, prima della chiusura del convegno svoltosi in un clima di grande cordialità, la costituzione del Comitato e all'on. Carlo Delcroix è stato commesso, all'unanimità, l'incarico di presiederlo, in attesa delle modalità di funzionamento.

I rappresentanti delle Associazioni combattentistiche di quattordici Nazioni hanno partecipato al Circolo delle Forze armate ad una colazione offerta in loro onore da S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra.

Indi, nel pomeriggio, essi hanno partecipato, in Campidoglio ad un ricevimento offerto dal Governatore di Roma, al quale hanno partecipato anche gli ambasciatori d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Germania, l'incaricato d'affari di Francia, numerosi addetti militari ed un folto stuolo di personalità del mondo politico e combattentistico italiano.

Gli ospiti, ricevuti dal vicegovernatore nella Sala degli Orazi e Curiazi hanno visitato, con interesse vivissimo, le opere d'arte contenute nel Museo del Palazzo dei Governatori, quelle del Museo Mussolini e la pla-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tea dello storico tempio di Giove Capitolino.

ROMA. — È partito per Vienna, dove parteciperà ai lavori del Convegno tripartito il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano salutato dalle personalità del Ministero degli Esteri e i ministri d'Austria e d'Ungheria. Vi erano inoltre il Ministro per la Stampa e Propaganda S. E. Alfieri, i sottosegretari, Bastianini, Buffarini Guidi e Tassinari.
Il Ministro Ciano era accompagnato dalla Contessa Edda Ciano Mussolini, dal direttore generale degli Affari di Europa e del Mediterraneo, Ministro Buti, dal direttore generale degli Affari generali, Ministro Vitetti, dal direttore generale della Stampa estera Grazzi ed altri funzionari.

ROMA. — Il fascista dott. Vezio Orazi segretario federale dell'Urbe è stato nominato prefetto e destinato a Cuneo. Segretario federale dell'Urbe è nominato il fascista Andrea Ippolito che reggeva la Federazione di Littoria, alla quale è stato chiamato il fascista Sandicchi.

ROMA. — La Delegazione ungherese convenuta in Roma per partecipare alle celebrazioni del 4 novembre ha reso omaggio ai Caduti della Milizia, visitando il Sacrario della sede del Comando generale e deponendo un fascio di fiori sull'Ara votiva.

CESENA. — In occasione della festa degli alberi gli organizzati dell'O. N. B. hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini deponendo una corona d'alloro sul monumento.

AREZZO. — Il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini ha visitato alcuni centri della provincia.
A Castelnuovo dei Sabbioni il Ministro ha visitato lo stabilimento per la fabbricazione delle mattonelle di lignite. Dalla Casa del Fascio S. E. Lantini ha parlato al popolo che si era adunato fra vibranti dimostrazioni al Duce.
Al Ponte del Folco ha inaugurato il molino della Società mineraria.
A Montevarchi ha passato in rassegna le forze fasciste e ritornato ad Arezzo nel pomeriggio ha tenuto rapporto alle gerarchie sindacali della provincia.
A S. Sepolcro S. E. Lantini ha inaugurato il monumento a Giovanni Buitoni che creò la grande industria che dà vita a tutto il paese.

MILANO. — Al teatro Dal Verme il senatore De Capitani d'Argo ha commemorato la giornata del risparmio presenti le autorità e gerarchie milanesi consegnando premi a lavoratori e scolari meritevoli.
Sono stati poi distribuiti i libretti di risparmio del premio « Sandro Italico Mussolini » istituito nel 1931 dalla Cassa di Risparmio, per gli allievi delle scuole medie cittadine.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro di Grecia, Pietro Mataras e il signor Alessandro J. Argyropouee, direttore degli affari commerciali presso il Ministero ellenico degli Affari Esteri, hanno firmato un accordo per riprendere e regolare gli scambi commerciali fra i due paesi e i pagamenti relativi.
Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e il Ministro di Romania a Roma, Giovanni Lugovianu, hanno firmato un protocollo provvisorio di carattere commerciale per consentire la ripresa immediata dei traffici, in attesa della stipulazione dell'accordo definitivo in corso di regolarizzazione.
Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano ed il Ministro di Austria in Roma, sig. Egon Berger Waldenegg, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale e finanziario.

BARI. — Con austero rito fascista a Minervino Murge si è compiuta la traslazione della salma dell'eroico Caduto della Rivoluzione Riccardo Barbera, dal luogo ove fu tumulato nel febbraio 1921, al sarcofago che sovrasta la cappella della famiglia Barbera.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Lady Vera Newborough, discendente dalla famiglia Chamvers, che durante il Risorgimento nostro aiutò la Causa italiana in Inghilterra e fu in cordiali rapporti di amicizia con Giuseppe Garibaldi.
Lady Vera Newborough, che gli è stata presentata dall'on. Ezio Garibaldi, ha offerto al Duce una artistica tazza di corno ed argento donata all'Eroe dall'aristocrazia, dal clero e dal popolo del Nuovo Galles.
Il Duce ha accettato il gradito dono dell'importante cimelio storico e lo ha destinato al Museo del Risorgimento di Roma.

ROMA. — Il Comandante Miroslao Lokay, Capo della Delegazione cecoslovacca, nella sede della Casa Madre dei Mutilati, ha fatto la consegna della bandiera dei legionari cecoslovacchi che combatterono in Italia.
L'on. Romano, a nome del Presidente, on. Delcroix, ha ascoltato con compiacenza le espressioni di simpatia verso l'Italia del comandante Lokay e l'ha ringraziato del significativo gesto.

STOCCOLMA. — Il sottosegretario al Ministero degli Esteri, Richert, è partito per Roma accompagnato da esperti tecnici per definire le clausole dell'accordo commerciale italo-svedese che deve sostituire l'attuale *modus vivendi* che scade il 1° dicembre.

FIRENZE. — Alla presenza delle autorità e delle più spiccate personalità delle lettere e delle arti, l'on. Alessandro Pavolini ha inaugurato l'attività annuale della società « Leonardo da Vinci », parlando sul tema: « Il Fascimo e le arti ».

TRIPOLI. — All'augusta presenza di S. A. R. I. il Duca d'Aosta e con l'intervento del Governatore generale S. E. Balbo, del rappresentante del Partito, di accademici partecipanti al congresso, delle gerarchie coloniali civili e militari, è stata tenuta la seduta di chiusura del congresso della Società italiana per il progresso delle scienze. (*Vedi documenti*).

BELGRADO. — Il nuovo ministro d'Italia, Mario Indelli, ha presentato le sue credenziali al Principe Reggente Paolo alla presenza del Presidente del Consiglio Stojadinovic. Nel pomeriggio il Ministro d'Italia ha reso visita ai due Reggenti Perovic e Stancovic.

BERLINO. — È stata inaugurata a Monaco di Baviera l'Esposizione antibolscevica del partito nazional-socialista, alla quale prendono parte, come è noto, anche l'Italia e l'Ungheria.

Domenica 8

VIENNA. — Il conte Galeazzo Ciano, inviato dal Duce alla Conferenza a tre è giunto a Vienna accompagnato dalla consorte e dal seguito, ricevuto dal cancelliere Schuschnigg e dalle altre autorità dello Stato. Il popolo adunato nella stazione ha tributato al Ministro degli Esteri italiano calde ovazioni di simpatia.

FORLI'. — Il Duce è giunto da Roma. Lungo la strada egli ha visitato alcuni lavori di rimboschimento dell'alta Valle del Tevere.

CUNEO. — Il vice Segretario del Partito on. Morigi ha inaugurato la Mostra del « marrone » promossa dalla Federazione Provinciale Fascista.

BERGAMO. — All'aeroporto di Ponte San Pietro è stato inaugurato un busto ad Antonio Locatelli, caduto eroicamente in A. O. I.

MILANO. — Il Duca di Bergamo e il Ministro Thaon di Revel hanno inaugurato il nuovo palazzo degli uffici finanziarii.

COSENZA. — S. A. R. il Principe Umberto ha passato in rivista i fanti della Divisione « Sila » di ritorno dall'A. O.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Vienna — S. E. Ciano dal Cancelliere Schuschnigg, presente il Ministro agli esteri federale.

FORLI'. — Donna Rachele Mussolini ha inaugurato la nuova sede dell'asilo infantile Antonio e Apelle Santorelli.

TORINO. — Le forze giovanili di Torino sono state passate in rivista da S. E. Ricci.

Lunedì 9

LONDRA. — Con una intervista pubblicata nel *Daily Mail* il Duce precisa la possibilità di un «accordo di gentiluomini» fra Italia ed Inghilterra. (*Vedi documenti*).

VIENNA. — Il ministro degli esteri italiano conte Galeazzo Ciano ha reso omaggio ai caduti austriaci della Grande Guerra, alle tombe dei cancellieri Seipel e Dolfuss, alle tombe dei caduti italiani in prigionia e all'Eroe austriaco.

Compiuta la pietosa missione il Conte Ciano ha fatto visita al Segretario di Stato per gli Affari Esteri dott. Schmidt e con lui si è recato a visitare il Cancelliere federale dove ha avuto luogo un primo colloquio.

S. E. Ciano accompagnato dal Cancelliere è stato ricevuto dal Presidente della Federazione Mihlas che lo ha intrattenuto cordialmente ed ha poi partecipato ad una colazione offerta dal sen. Salata.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le conversazioni politiche a Ballhausplatz fra il conte Ciano, il Cancelliere Schuschnigg e il dott. Schmidt, svolta in uno spirito di grande cordialità.

Il Cancelliere ha poi reso la visita al Conte Ciano, nell'albergo che lo ospitava.

Nella serata alla reggia di Schönbrum il cancelliere ha offerto un pranzo ai Conti Ciano cui hanno partecipato quasi tutti i membri del Governo e le più alte cariche dell'Amministrazione statale.

Nel teatro di Corte si è poi svolta una rappresentazione coreografica di balletti su musiche austriache.

ASSAB. — S. E. Lessona, Ministro delle Colonie ha raggiunto Assab ricevuto dal Governatore dell'Eritrea generale Guzzoni e dall'ammiraglio Maroni coi i quali ha studiato problemi riguardanti la Dancalia italiana.

TORINO. — L'anno accademico dell'Università è stato inaugurato presenti le autorità e le gerarchie del Partito.

NAPOLI. — È partito per l'A. O. I. il piroscafo *Calabria*, col primo contingente della nuova Divisione «Granatieri di Sardegna», cioè il 60° Artiglieria divisionale e reparti del Genio, della sanità e sussistenza, che sono destinati a sostituire il presidio miiitare di Addis Abeba. S. A. R. I. il Principe di Piemonte, reduce da Cosenza, si è recato a bordo del *Calabria*, dove ha passato in rassegna i partenti trattenendosi a colloquio con gli ufficiali.

Poco prima del *Calabria* era partito il piroscafo *Sardegna*, con a bordo tremila dei vari reparti, destinati a sostituire i presidi militari di Massaua e di Mogadiscio.

ROMA. — La Regina Imperatrice, accompagnata dalla sua dama di Corte, si è recata al Policlinico a visitare il padiglione encefalitico.

ASCOLI PICENO. — Il Fascista Antonio Valli è nominato segretario federale di Ascoli in luogo del fascista Giovanni Michelangeli.

Martedì 10

VIENNA. — Il Ministro degli Esteri italiano Conte Galeazzo Ciano ha avuto altri colloqui con il Cancelliere Federale austriaco dott. Schuschnigg e il dott. Schmidt. S. E. Ciano ha visitato l'Accademia Militare e l'Aerodromo di Wiener Neustadt.

Dopo un ricevimento offerto dal Borgomastro di Vienna dott. Schidtz il conte Ciano ha assistito da un balcone della sede del fronte patriottico ad una sfilata di tre compagnie di Milizia ed ha poi preso parte ad una manifestazione in suo onore delle gioventù patriottiche.

La Contessa Edda Ciano Mussolini ha visitato la scuola italiana ed il Fascio.

RAVENNA. — Il popolo reverente ha tributato onori trionfali all'81° battaglione CC. NN. di ritorno dall'A. O. I.

NAPOLI. — L'anno accademico dell'Università di Napoli è stato inaugurato presente S. A. R. il Principe di Piemonte.

ROMA. — Nel Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, del Sottosegretario per gli Scambi e le Valute e del Sottosegretario per l'Agricoltura, del rappresentante del Ministero degli Interni, del Presidente dell'Istituto per gli scambi con l'estero, nonchè dei presidenti e dei rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, si è riunito il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, per esaminare la situazione delle categorie di prodotti che sono oggetto d'importazione e d'esportazione.

PARIGI. — Una delegazione della colonia italiana di Reims, accompagnata da rappresentanze dei più im-

Vienna — S. E. Ciano passa in rivista gli Allievi dell'Accademia Militare di Neustadt.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Vienna — S. E. Ciano saluta gli Allievi dell'Accademia di Neustadt che sfilano in suo onore.

portanti centri della regione, si è recata al cimitero italiano di Bligny per compiere un rito di omaggio nell'anniversario dell'armistizio. Il R. Console d'Italia a Reims, comm. Bollati, circondato dalla Municipalità di Bligny, ha deposto una corona di fiori con nastri tricolori sulle tombe dei Caduti italiani.

Un gesto analogo venne quindi compiuto al cimitero francese.

ROMA. — Il Capo di Stato maggiore della Milizia generale Russo ha tenuto rapporto a 900 ufficiali nei quadri della Milizia per il presidio di Roma.

Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

TIRANA. — Il Ministro d'Italia Jacomoni ha presentato le credenziali a Re Zog, che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

ASMARA. — Presente S. E. Lessona è stato inaugurato un busto alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Mercoledì 11

ROMA. — Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

S. M. il Re Imperatore - Prego voler accogliere i più fervidi voti augurali, che, nella fausta ricorrenza del genetliaco della Maestà Vostra, mi onoro esprimere a nome della Nazione, del Governo fascista e mio. - MUSSOLINI.

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

S. E. il Cavaliere Benito Mussolini Capo del Governo. - Alla Nazione, a Governo ed a Lei ricambio, con i ringraziamenti più vivi e cordiali, il gentile saluto augurale giuntomi graditissimo in questo giorno. - Aff. cugino VITTORIO EMANUELE.

S. E. il Cavaliere Benito Mussolini. - La prego di esprimere alle Forze armate tutta la mia cordiale gratitudine per il cortese messaggio augurale. - Aff. cugino VITTORIO EMANUELE.

S. M. il Re e Imperatore si è compiaciuto di indirizzare al Governatore di Roma il seguente telegramma:

Il gentile saluto augurale da lei rivoltomi in nome di Roma, mi è giunto particolarmente gradito in quest'anno fausto per i destini della Patria. Alla cittadinanza ed a Lei personalmente invio di cuore i miei migliori ringraziamenti. - VITTORIO EMANUELE.

ROMA. — Il genetliaco di S. M. il Re Imperatore è stato celebrato in tutta Italia con grande solennità.

Nelle principali città si sono svolte grandiose rassegne militari tra il vivo entusiasmo del popolo.

ROMA. — 15.000 soldati di ogni arma con solenne rito guerriero hanno preso parte alla celebrazione del genetliaco di S. M. il Re Imperatore disponendosi innanzi al sacrario del Milite Ignoto alla cui memoria hanno reso gli onori delle armi.

Presso la Tomba del Milite Ignoto vi erano il Maresciallo De Bono, il Segretario del Partito e alcuni membri del Governo.

Le truppe hanno poi lanciato un potente « A Noi » omaggio delle Forze Armate al Duce fondatore dell'Impero.

NAPOLI. — Le truppe sono state passate in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte.

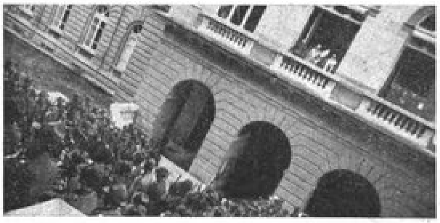
Nel pomeriggio, nella basilica di S. Francesco di Paola i Principi hanno presenziato ad un solenne Te Deum, per il genetliaco del Sovrano.

VIENNA. — Alla chiesa italiana è stato celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento per la conquista che ha dato al Re d'Italia l'Impero.

Alla cerimonia religiosa hanno assistito il Cancelliere d'Austria, Schuschnigg e il Ministro degli Esteri di Ungheria, De Kanya. Il primo accompagnato dal Segretario di Stato agli Esteri, dott. Schmidt, dal Ministro d'Austria a Roma, Berger von Waldenegg, e da una larga deputazione dell'esercito e della Milizia austriaca e di funzionari; il secondo accompagnato dal Ministro d'Ungheria a Vienna, Rudnay.

S. E. Ciano è intervenuto nella uniforme della Milizia, ed erano con lui il Ministro d'Italia a Vienna, sen. Salata, e tutti i funzionari che sono al suo seguito. Nella notte e nella mattinata erano giunti a Vienna i consoli d'Italia delle varie sedi consolari e le rappresentanze dei diversi Fasci italiani dell'Austria; e anche essi hanno assistito alla cerimonia, come pure i giornalisti italiani ospiti in questi giorni del Governo austriaco.

Il Presidente della Repubblica, Miklas, ha offerto in onore del conte Ciano e del signor De Kanya una colazione, alla quale erano anche invitati i personaggi del seguito, il se-



Napoli — S. A. R. I. all'inaugurazione dell'anno Accademico all'Ateneo napoletano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Roma — 15.000 soldati, di tutte le armi, schierati in Piazza Venezia per il genetliaco di S. M. il Re Imperatore.

natore Salata, ministro d'Italia a Vienna, ed il sig. De Rudnay, ministro di Ungheria.

Alle 15.30 ha avuto inizio al Ballhaus la conferenza a tre.

All'ex Palazzo imperiale di Schönbrum ha avuto luogo il pranzo ufficiale al termine del quale hanno pronunciato brindisi il Cancelliere Schuschnigg, il Ministro degli esteri d'Ungheria De Kanya ed il Conte Galeazzo Ciano.

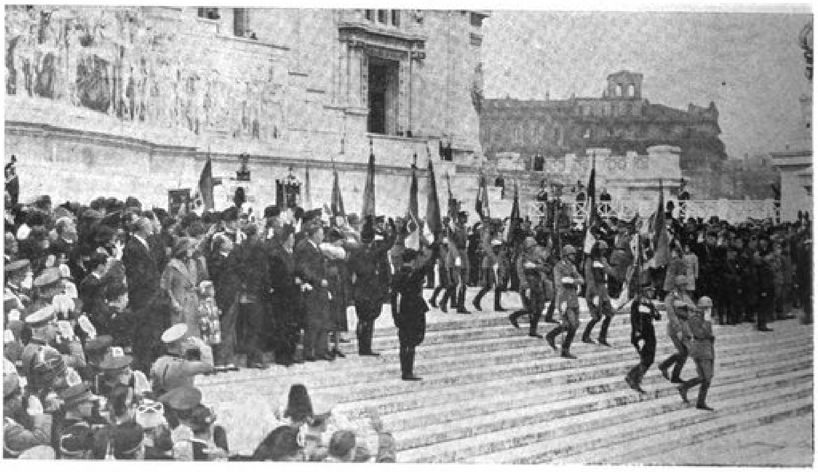
Nel pomeriggio subito dopo la Conferenza il Conte Ciano ha visitato il R. Consolato dove è rimasto a lungo in mezzo agli operai e ai bambini convenuti per rendergli omaggio.

GROSSETO. — L'ospedale sanatoriale è stato inaugurato alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

GENOVA. — Sono partiti per l'A. O. con il piroscafo Tembien 1200 operai militi salutati dalle gerarchie fasciste e dal popolo.

FRANCOFORTE SUL MENO. — Il Presidente della Confederazione Fascista dei Commercianti on. Racheli ha tenuto una conferenza sulla valorizzazione economica dell'Impero.

ROMA. — Dopo avere assistito ad una Messa celebrata a S. Luigi dei Francesi in occasione dell'anniversario dell'armistizio, una delegazione di ex-combattenti francesi residenti a Roma si è recata a deporre fiori sulle tombe di Bruno e Costante Garibaldi al Cimitero del Verano e su quelle dei soldati francesi ed italiani morti negli ospedali di Roma durante la guerra.



Roma — « Genetliaco di S. M. il Re e Imperatore ». Le bandiere dei Legionari del Presidio sul Vittoriano.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ROMA. — L'addetto militare germanico colonnello von Rintelen, accompagnato dal maggiore Pretzell, ha avuto occasione di assistere ad esercitazioni in ordine chiuso e sfilamenti in parata eseguiti da un gruppo battaglioni Camicie Nere e da una Legione di formazione.

Successivamente l'addetto militare germanico ha partecipato con 120 ufficiali della Milizia ad un rancio offertogli nella Caserma Mussolini, consumato in una atmosfera vibrante di canti e di entusiasmo.

Il col. von. Rintelen ha tenuto ad esprimere al Capo di S. M. della Milizia, generale Russo la fervida ammirazione per i Legionari del Duce.

BERTINORO. — Il Duce accompagnato da Donna Rachele è giunto a Bertinoro accolto da entusiastiche manifestazioni di popolo.

Dopo aver consegnato al Podestà la somma di 1 milione e 150.000 lire per la erezione delle scuole il Duce ha visitato la zona dove queste saranno edificate, e attraversando le vie della cittadina è ripartito per Forlì.

ROMA. — Per ordine del Führer e Cancelliere del Reich Adolf Hitler ed, in presenza di S. E. l'Ambasciatore di Germania presso la Real Corte, von Hassell, S. A. R. il Granduca di Sassonia Coburgo-Gotha ha rimesso a S. E. il Capo del Governo le insegne del Gran Cordone dell'Ordine della Croce Rossa tedesca.

ADDIS ABEBA. — Il Vicerè ha inviato al Re Imperatore il seguente telegramma:

« *Popolazione e Forze Armate del Vicereame nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, riaffermando i sentimenti di fervida e entusiastica devozione all'Augusto Sovrano, inviano per mio mezzo vivi, sinceri voti augurali ai quali aggiungo i miei personali particolarmente fervidi.* - Graziani ».

Il Re Imperatore ha risposto:

« *Mi giungono molto graditi i sentimenti che Ella mi esprime nel suo cortese telegramma ed invio a lei personalmente alle valorose truppe e alle popolazioni tutti i miei migliori ringraziamenti.* — Vittorio Emanuele ».

Giovedì 12

VIENNA. — Alla fine della Conferenza tripartita dei Ministri degli Esteri degli Stati firmatari dei protocolli di Roma è stato diramato un importante comunicato (vedi documenti).

L'ultima riunione dei Ministri degli esteri delle tre Nazioni amiche ha avuto inizio nella mattinata, è stata interrotta per la colazione che è stata offerta dal Ministro d'Ungheria a Vienna De Rudnay ed alla quale hanno partecipato il Ministro dell'Istruzione dott. Pernter, il Segretario di Stato Schmidt, il generale Zehner Segretario di Stato alla Difesa, l'Ambasciatore di Germania a Vienna Von Papen, il Ministro d'Italia sen. Salata e il Ministro d'Austria a Roma barone Berger-Waldenegg.

Dopo la colazione la riunione è stata ripresa e alle 17,30 ha avuto luogo la firma dell'atto con il quale si è chiusa la Conferenza.

La Contessa Ciano ha visitato le istituzioni austriache di assistenza sociale.

Il Ministro d'Austria a Roma ha offerto agli ospiti italiani e ungheresi un te ed alle 19.30 ha avuto luogo al teatro dell'Opera la serata di gala.

A mezzanotte i conti Ciano accompagnati dal seguito e salutati dal Cancelliere Federale Schuschnigg, dal vice Cancelliere comandante generale della Milizia Huelgerth, dai funzionari della legazione d'Italia e da un folto gruppo della colonia italiana a Vienna sono partiti per Budapest.

Vienna — S. E. Ciano firma l'albo d'onore al Circolo degli Ufficiali presente il comandante della Guardia Colonnello Masera.

VIENNA. — Nel comunicato della Conferenza tripartita si annunzia il riconoscimento dell'Impero dell'Italia in Etiopia da parte dell'Austria e dell'Ungheria.

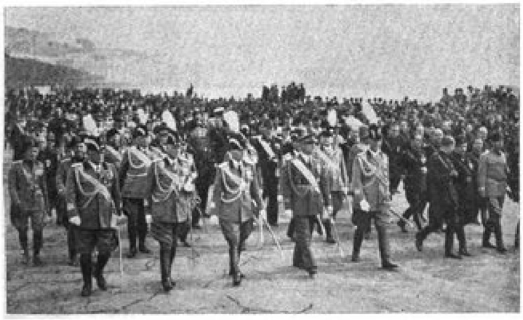
FIRENZE. — 300 combattenti francesi in visita nel nostro Paese, hanno visitato le istituzioni combattentistiche, accompagnati dall'on. Del Croix.

NAPOLI. — Sono partiti con il piroscafo *Liguria* tremila soldati del 10° Reggimento Granatieri ed il Battaglione mitraglieri della Divisione Granatieri di Savoia, destinati a presidiare Addis Abeba.

A salutare i partenti si sono recati al porto S. A. R. il Principe di Piemonte e S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra.

ROMA. — La R. Università degli studi ha solennemente inaugurato l'Anno accademico 1936-37.

Alla cerimonia erano convenute numerosissime personalità fra cui i presidenti del Senato e della Camera, i Sottosegretari alla Giustizia, all'Agricoltura, alla Bonifica ed alle Comunicazioni, il Vicesegretario dei G.U.F., anche in rappresentanza del P. N. F., autorità cittadine, i rappresentanti delle accademie, enti ed istituti scientifici e letterari della capitale, i docenti di tutte le facoltà.



Napoli — Gli alti gradi del Presidio di Napoli sfilano davanti a S. A. R. I. il Principe di Piemonte.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ROMA. — Con decreto reale, su proposta di S. E. il Capo del Governo S. M. il Re ha nominato Governatore civile e militare dei Possedimenti italiani dell'Egeo S. E. De Vecchi, conte di Val Cismon, senatore del Regno.

A sostituirlo nella carica di Ministro dell'Educazione Nazionale è stato nominato, con decreto reale in corso di firma e su proposta del Capo del Governo, l'on. Giuseppe Bottai. Date le sue insistenti richieste per motivi di carattere personale, sono state accolte le dimissioni dell'on. Cesare Tumedei dalla carica di Sottosegretario alla Giustizia.

GIBUTI. — È qui giunto uno scaglione di operai italiani ricevuto dal federale di Addis Abeba e dalle autorità consolari italiane di Gibuti. Gli operai, perfettamente inquadrati da ufficiali della Milizia, proseguiranno per i vari cantieri e troveranno ogni assistenza lungo il percorso.

ASMARA. — Il Ministro delle Colonie S. E. Lessona si è recato, accompagnato dal Governatore, dall'ispettore per il lavoro e del federale, a Decamerè, ove si trova il centro di raccolta e smistamento degli operai in arrivo dall'Italia e destinati alla costruzione delle strade. Il Ministro si è interessato delle condizioni dei lavoratori e della loro destinazione, mentre gli operai lo salutavano con grandi acclamazioni al Duce, fondatore dell'Impero; ha ricevuto nel Palazzo del Governo il devoto pellegrinaggio dei capi e notabili dell'Eritrea e del Tigrai.

Budapest — L'arrivo nella capitale dei Conti Ciano, ricevuti dal Capo del Governo, dal Ministro degli esteri ed altre autorità.

ASMARA. — Il Ministro dei LL. PP. è partito in aeroplano per Dessiè ed Addis Abeba. Durante la sua permanenza all'Asmara egli ha ispezionato gli uffici dell'Azienda autonoma statale della strada e della Milizia stradale, visitando inoltre vari cantieri e impianti.

ADDIS ABEBA. — In occasione del genetliaco del Re Imperatore, il Vicerè ha passato in rivista le truppe di Addis Abeba.

BRINDISI. — Seguito da quattro cacciatorpediniere, è giunto in porto proveniente dal Pireo, e si è attraccato alla banchina prospiciente la stazione marittima, l'incrociatore *Averoff* destinato a trasportare in patria le salme di Re Costantino e delle regine Sofia ed Olga di Grecia sepolte nella chiesa russa di Firenze.

Sull'*Averoff* viaggiavano il principe ereditario e la principessa Irene, accompagnati dai ministri governatore Cotzias e Skidakadis e dai sottosegretari delle forze armate.

ROMA. — Il Segretario del Partito, ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio ai segretari federali di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Pola, Rovigo, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza e Zara.

LONDRA. — Nel Comitato internazionale per il « non intervento in Spagna » l'ambasciatore d'Italia ha pronunziato una documentata formidabile requisitoria contro le provocazioni, le ingiustizie della Russia nella guerra interna spagnola. *(vedi documenti)*.

Venerdì 13

BUDAPEST. — Il Ministro degli esteri italiano Conte Galeazzo Ciano è giunto a Budapest accompagnato dalla consorte contessa Edda e dai funzionari del seguito, accolto da manifestazioni di vero entusiasmo della cittadinanza magiara e ricevuto dal Presidente del Consiglio Ungherese Doranyi.

Il conte Ciano ha presenziato alla seduta della Camera dei Deputati salutato da un vigoroso discorso del Presidente della Camera Straniavsey che ha dato luogo ad una dimostrazione di simpatia per l'Italia e per il Duce.

Il Presidente del Consiglio ha offerto nella serata un pranzo che è stato seguito da un sontuoso ricevimento.

ASMARA. — Il Ministro delle Colonie on. Lessona, accompagnato dal governatore, si è recato a Creren ove ha visitato la sede del Commissariato regionale del Bassopiano occidentale, la moschea, il mercato affollatissimo di mercanti e agricoltori.

Il Ministro ha ricevuto l'omaggio dei capi e notabili musulmani e copti.

Al campo sportivo S. E. Lessona ha assistito alla sfilata e alle fantasie guerriere di ventisei tribù venute anche da oltre trecento chilometri di distanza.

BRINDISI. — È sbarcato S. E. l'accademico Giotto Dainelli, reduce da Addis Abeba, dove si era recato per prendere accordi intorno al piano di attività scientifica, da svolgersi nell'A. O. I. in dipendenza dei compiti attribuiti alla Regia Accademia d'Italia, dal Ministro delle Colonie.

FRANCOFORTE. — L'on. Racheli, accompagnato dagli altri componenti la Missione commerciale italiana, è stato ricevuto nella storica sala degli Imperatori, al Municipio.

NAPOLI. — Con una grandiosa e imponente manifestazione Napoli ha accolto i due battaglioni di CC. NN. della « 21 Aprile » che dopo 14 mesi di permanenza in A. O. hanno toccato oggi di nuovo, coi segni della vittoria, il sacro suolo della Patria.

Fra la folla delle autorità, delle rappresentanze delle associazioni patriottiche abbiamo notato S. Em. il Cardinale Ascalesi, il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, il gen. Appiotti comandante della «21 Aprile », nonchè un folto gruppo di ufficiali generali, consoli della Milizia ed i rappresentanti delle provincie di Lecce, Potenza e della Campania.

PISA. — Proveniente in auto dall'autostrada, è giunto a San Rossore S. A. R. il principe ereditario di Grecia, Paolo, il quale era accompagnato da personaggi del seguito. S. A. R. il Principe di Grecia è stato ricevuto a S. Rossore, dove si è trattenuto dal nostro Sovrano a colazione, facendo poi ritorno a Firenze.

BOGATA. — Il nuovo Ministro d'Italia, gr. uff. nob. Antonio dei conti Cantoni Marca, ha presentato le credenziali al Presidente dott. Alfonso Lopez. Ha poi iniziato i suoi contatti con la collettività italiana ricevendo numerosi connazionali.

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha no-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

minato i fascisti: Orfeo Sellani segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia, in sostituzione del fascista Luigi Pasqualucci; Cesare Gallani segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Nuoro.

Sabato 14

LONDRA. — Ha avuto luogo una lunga conversazione fra il Ministro degli esteri, Eden, e l'Ambasciatore d'Italia, Grandi.

BUDAPEST. — S. E. Ciano ha reso omaggio alla memoria dei soldati italiani caduti in territorio ungherese, e si è poi recato nella grande Piazza del Monumento del Millennio ed ha deposto una corona di alloro ove sorge l'ara degli Eroi ungheresi.

Il conte Ciano si è quindi recato al

Padova — Presente S. A. R. il Duca di Genova, i Legionari dell'Universitaria giurano.

Padova — S. A. R. il Duca di Genova all'inaugurazione dell'anno Accademico all'Ateneo.

Palazzo Reale dove è stato ricevuto in udienza di S. A. S. il Reggente Horthy che ha offerto poi una colazione alla quale sono intervenuti anche la signora Horthy e la contessa Edda, inoltre sono anche intervenute le più alte cariche dello Stato, il Presidente del Consiglio, Daranyi; il Ministro degli Esteri De Kanya, gli ex-presidenti del Consiglio conte Bethlen, conte Teleki e conte Giulio Karolyi, custode della Corona; il ministro della Difesa nazionale Roeder; il Ministro d'Ungheria a Roma, barone Villani; il presidente della Lega per la Revisione, Francesco Herczeg; il presidente della Banca Nazionale ungherese, Imredi; il comandante dell'esercito ungherese, generale Sony; il capo di Stato Maggiore generale Racz; il sostituto del Ministro degli Esteri barone Apor; il borgomastro capo di Budapest. Sono anche intervenuti alla colazione il Ministro d'Italia a Budapest e il seguito del Ministro Ciano.

Nel pomeriggio il Ministro Ciano ha visitato la Casa del Fascio accolto da manifestazioni di affetto dei fascisti residenti a Budapest.

Nella serata i conti Ciano sono stati ospiti dei Principi Colonna che nella sede della Legazione hanno offerto un pranzo che è stato seguito da un ricevimento.

FIRENZE. — Firenze che dopo la morte di re Costantino fu prescelta a residenza della regina Sofia e dei principi reali di Grecia negli anni d'esilio, ha rese oggi solenni onoranze alle salme dei sovrani ellenici, re Costantino, regina Sofia sua consorte, e regina Olga, madre di Re Costantino.

MONFALCONE. — È stata felicemente varata nei Cantieri di Monfalcone la terza torpediniera ordinata dalla Marina da guerra siamese.

NAPOLI. — L'ultimo contingente della Divisione « Granatieri di Savoia » formato dall'11° Reggimento e della 104ª e della 215ª compagnia CC. NN. mitraglieri, oltre 3000 uomini, è partito per l'A. O. I. col piroscafo *Piemonte*. Il Principe di Piemonte ha voluto portare il suo saluto ai baldi granatieri dell'11°.

PADOVA. — È stato inaugurato il nuovo anno accademico della nostra Università. La cerimonia è stata resa più solenne dalla partecipazione del Duca di Genova. Dinanzi al portone di Via Cesare Battisti erano schierati una compagnia del 58° Fanteria colla gloriosa bandiera e la musica presidiaria, i rappresentanti di altre armi e la centuria della Milizia Universitaria. Incontro al Principe è mosso il Rettore Magnifico prof. Anti. Il Duca di Genova, dopo aver salutato la bandiera del

Padova — S. A. R. il Duca di Genova assiste alla sfilata della Legione Universitaria Patavina.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Padova — La targa in bronzo raffigurante il monumento al Gattamelata offerta al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

58° Fanteria, è entrato nell'atrio ove ha ricevuto l'omaggio delle autorità ivi raccolte. Accompagnato dal Rettore e seguito dal gruppo delle autorità, il Duca di Genova è salito nell'aula magna salutato da un caloroso applauso del foltissimo pubblico.

Ha preso la parola il Rettore Magnifico che ha letto la relazione sui lavori e sull'opera svolta dall'Ateneo nel decorso anno, ed ha terminato dichiarando aperto, nel nome augusto del Re Imperatore e fra gli applausi dei presenti, il nuovo anno accademico.

Il segretario del Guf ha quindi letto la relazione svolta dallo stesso. Indi è stato fatto l'appello dei goliardi Caduti in A. O. o deceduti per cause di servizio, e di quelli insigniti di ricompense al valor militare. Con tale appello e col saluto al Re Imperatore e al Duce si è chiusa questa parte della cerimonia.

Il Principe sabaudo, accompagnato dalle autorità, è sceso quindi nel cortile del Sansovino ove è seguita la presentazione della Coorte universitaria la quale ha prestato il giuramento. Quindi il Duca è uscito dall'Università per recarsi a rendere omaggio ai Caduti della grande guerra della città ed a quelli goliardi. Quindi ha assistito alla sfilata della Coorte universitaria con cui la cerimonia si è conclusa.

ROMA. — 300 ufficiali della Riserva francese si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

I dirigenti dell'Unione degli Ufficiali in congedo francesi, con a capo l'ex Ministro Desiré Ferry e sei generali, si sono poi diretti in Campidoglio, ove hanno deposto una corona innanzi all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

Successivamente gli ufficiali francesi si sono adunati alla Casa Madre dei mutilati, dove sono stati ricevuti dall'on. Romano, dalla Medaglia d'oro on. Rossi, dai rappresentanti delle altre Associazioni combattentistiche.

POLA. — Salutati da un'imponente manifestazione popolare, sono partiti con treno speciale 500 operai delle centurie lavoratori destinati alla colonizzazione dell'Impero, fra cui 300 sono combattenti e operai reduci dall'A. O. I.

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato il fascista Eduardo Saraceno (inscritto nel P. N. F. dall'8 luglio 1921) segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, in sostituzione del fascista Francesco Picone.

PADOVA. — Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio è ospite graditissimo di Padova. Egli è venuto per le onoranze che Padova ha decretato di tributargli, perchè, salvò Padova da una invasione nemica, durante la Grande Guerra.

Alla mattina, dopo aver reso omaggio ai Caduti della guerra e per la Rivoluzione, il Duca di Addis Abeba si è recato alla Casa del Fascio ove ha assistito alla distribuzione di cinquecento pacchi viveri ad altrettante famiglie bisognose.

Si è portato poi a rendere omaggio ai Caduti durante le incursioni aeree nella grande guerra alla Cappella votiva della Rotonda, indi al Tempio Ossario della Pace per presenziare alla benedizione della bandiera offerta dall'Associazione Combattenti.

Il Maresciallo Badoglio all'Ateneo ha reso omaggio alla lapide dei duecento goliardi caduti nella grande guerra, e si è portato in Municipio da dove ha fatto il suo ingresso nella grande sala della Ragione per la consegna della targa del Trentacoste che gli è stata offerta dal Podestà a nome della città.

È questa una fedele riproduzione del monumento Donatelliano del Gattamelata e che sotto un cartiglio reca la seguente dedica: « L'effigie donatelliana — dall'antico invitto cavaliere — a — Pietro Badoglio — condottiero delle armi imperiali d'Italia — Padova fascista — O. ».

GALLIERA VENETA. — S. E. il Maresciallo Badoglio ha presenziato alla inaugurazione della Casa del Fascio.

L'intervento del Marchese del Sabotino a questa cerimonia ha avuto anche il significato di rendere omaggio al Comandante dell'Armata del Grappa, il compianto Maresciallo Giardino, che risiedeva appunto a Galliera Veneta, ed una lapide, murata nella sede del Comando, ne ricorda il soggiorno.

RIETI. — È giunto il Ministro delle Corporazioni on. Lantini per visitare lo stabilimento Supertessile. Ricevuto dal prefetto, Monticelli, dal vescovo, dal federale, dal podestà e dalle altre autorità, il Ministro è stato salutato dai dirigenti e dalle maestranze con altissime acclamazioni all'indirizzo del Duce.

ROMA. — Il bimotore da trasporto « Savoia - Marchetti S 84 I - SIA », pilotato dal comandante Algarotti sta compiendo una crociera

Padova — Nel « Salone della Ragione » si svolge la cerimonia per le onoranze al Maresciallo Badoglio, Duca di Addis Abeba.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di presentazione commerciale nell'Europa settentrionale.

La prima tappa del volo è stata Bruxelles, dove il velivolo è stato molto ammirato dalle autorità aeronautiche, dai dirigenti della *Société anonime Belge de Exploitation e la Navigation aerienne* e dai tecnici della *Società anonime Belge de costructions aeronautiques* ».

POTENZA. — Ricevuto alla stazione ferroviaria dal prefetto, dal federale e da tutte le altre autorità civili e militari, è giunto il battaglione CC. NN. « Lupi della Lucania » appartenente alla Divisione « 21 Aprile » reduce dall'A. O. I.

Galliera Veneta — Il Duca di Addis Abeba, Maresciallo Badoglio, inaugura la Casa del Fascio.

Domenica 15

BUDAPEST. — I conti Ciano hanno partecipato ad una partita di caccia nei possedimenti reali di Gödöllö ospiti del Reggente Horthy e della consorte.

Gli ospiti hanno presenziato ad una rappresentazione di gala del Teatro Reale dell'Opera. Nella sala vi erano il Reggente Horty con la consorte, l'Arciduca Maresciallo Giuseppe con l'Arciduchessa Augusta, tutti i membri del governo ungherese, il corpo diplomatico, l'aristocrazia e le più alte personalità magiare.

La giornata è terminata con un ricevimento offerto dal Ministro degli Esteri de Kanya.

ROMA. — Il Capo del Governo, nella sua qualità di ministro degli interni, ha nominato governatore di Roma il principe don Piero Colonna, preside della Provincia di Roma.

ROMA. — Presente S. M. il Re Imperatore è stato inaugurato l'anno Accademico alla Reale Accademia d'Italia. *(Vedi documenti).*

Il Presidente S. E. Marconi ha pronunciato un indirizzo al Sovrano.

Hanno preso quindi la parola gli Accademici Formichi e Giovannoni.

BUSTO ARSIZIO. — Il sacrario dei Caduti della Grande Guerra è stato inaugurato a Busto Arsizio con austera cerimonia.

TRIESTE. — Nel cantiere di Monfalcone ha avuto felicemente luogo, alla presenza delle autorità il varo del sommergibile *Alagi.*

ROMA. — In una riunione tenutasi nelle sale del Campidoglio e alla quale sono intervenuti il prefetto Presti, il federale dell'Urbe, Andrea Ippolito, il vice-governatore Dentice d'Accadia, i dirigenti delle aziende del Governatorato e tutte le gerarchie del Fascismo romano, l'on. Bottai ha porto il saluto della cittadinanza a Vezio Orazi che, nominato prefetto di Cuneo, lascia un affettuoso ricordo tra le Camicie nere romane, e ha rivolto cordiali parole di saluto e di augurio al nuovo federale dell'Urbe.

Roma — Presente S. M. il Re Imperatore, S. E. Marconi pronunzia il discorso inaugurale dell'anno accademico alla R. Accademia d'Italia.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Padova — Il folto pubblico convenuto nella « Sala della Ragione » per le onoranze al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

NAPOLI. — Dagli scali dell'Africa Orientale Italiana è giunto in porto il piroscafo *Lombardia* con a bordo i primi contingenti della « 23 Marzo ».

BRINDISI. — È giunto ieri mattina alla stazione marittima, addobbata con bandiere elleniche e italiane, il treno con le salme dei reali greci. Prestavano servizio d'onore una compagnia di formazione con la bandiera del 47° Fanteria e reparti di marinai greci.

Il Principe Paolo e le Principesse hanno quindi ricevuto nel salone di bordo le autorità alle quali hanno espresso tutta la loro riconoscenza. Alle ore 12,30 precise l'incrociatore greco, preceduto da cacciatorpediniere ellenici e seguito dalle unità della terza Divisione navale che scorteranno il convoglio sino al Pireo, ha lasciato il nostro porto.

PADOVA. — Il Duca di Addis Abeba ha reso omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione e sempre fatto segno a manifestazioni di simpatia ha visitato l'Università, il Campo d'Aviazione e la sala della Ragione dove ha ricevuto l'omaggio del Podestà e del Segretario federale.

Lunedì 16

BUDAPEST. — È stato diramato un comunicato ufficiale sui colloqui svoltisi in questi giorni a Budapest.

I Conti Ciano hanno visitato le scuole italiane intrattenendosi a lungo affabilmente con i piccoli allievi che hanno improvvisato dimostrazioni di entusiasmo.

Il Ministro degli esteri italiano ha poi visitato la scuola di Cavalleria a Orkeny.

Un'ultima imponente manifestazione del popolo magiaro ha salutato i Conti Ciano che sono partiti per l'Italia dopo essere stati ossequiati dal rappresentante del Reggente, dal Presidente del Consiglio e dalle alte cariche dello stato magiaro e dalle personalità della Legazione italiana a Budapest.

ROMA. — Il Duce presente il Sottosegretario agli Interni, ha ricevuto i Prefetti di Cagliari, Sassari, Nuoro, Matera, Potenza, Terni, Perugia, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria.

CATANZARO. — Le autorità e la popolazione tutta, hanno accolto con vivissimo entusiasmo il 246° battaglione CC. NN. catanzaresi della Divisione « 21 Aprile », vittoriosa nello Scirè e nel Tembien.

LA SPEZIA. — La Spezia ha fatto entusiastiche accoglienze ai Battaglioni 135° e 188° della Divisione « 23 Marzo », reduci dall'A. O. I. e qui giunti col piroscafo *Lombardia*.

REGGIO CALABRIA. — Reduce dall'A. O. I. è giunta la 263ª Legione Camicie Nere.

ROMA. — Al Ministero dell'Educazione Nazionale ha avuto luogo il cambio della guardia fra S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon e S. E. Bottai.

NAPOLI. — È partito per l'A. O. il piroscafo *Caffaro*, con a bordo 4 centurie di operai inquadrati nella Milizia.

TRIESTE. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha visitato la Casa della madre e del bambino, intitolata a Maria Cristina di Savoia Aosta.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha nominato il Principe ing. Gian Giacomo Borghese Preside della provincia di Roma.

Martedì 17

ROMA. — A Palazzo Venezia, il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto alle 19, i Prefetti di Firenze, Pisa, Livorno, Massa, Lucca, Grosseto, Pistoia, Siena e Arezzo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dall'Istituto sieroterapico milanese una offerta di lire 500 mila, per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto la somma di lire 250.000, quale offerta della ditta Fratelli Bruzzoni di Genova, per celebrare la fondazione dell'Impero.

La Spezia — Il Comandante e lo Stato Maggiore della Divisione CC. NN. « XXIII Marzo » sfilano in testa alla truppa per le vie della città, reduci dall'A. O. I.

Il Duce ha ricevuto dalla S. A. Nicola Sacco e Figli di Lucera, una offerta di L. 20 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto 10 mila lire quale offerta della Soc. An. Officine Elettromeccaniche Scarpa e Magnano di Savona, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dal signor Raffaele Marocci di Castel S. Pietro Emilia la somma di L. 10 mila per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dall'avv. Mario Morandi di Venezia un'offerta di L. 4000.

Il Duce ha ricevuto dal signor Corrado De Cenzo, di Milano, la somma di lire 5 mila, quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Queste somme sono state distribuite per istituzioni ed opere di assistenza.

ROMA. — Il fascista Pietro Caporilli per motivi di salute cessa dall'incarico di segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pola.

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato in sua vece il fascista Luigi Sommariva (iscritto nel P. N. F. dal 20 dicembre 1920).

FIRENZE. — Il passaggio da Firenze dei Conti Ciano ha fatto convenire alla stazione un folto gruppo di autorità e di squadristi che hanno tributato a Galeazzo Ciano una dimostrazione di simpatia.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano con la consorte Contessa Edda hanno fatto ritorno a Roma accolti da deferenti manifestazioni di omaggio. Alla stazione erano a salutare il Ministro Ciano: il Ministro per la Stampa e la Propaganda S. E. Alfieri, il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Bastianini, il nuovo Governatore di Roma Principe Colonna, il Ministro d'Austria a Roma, la baronessa Villani, il consigliere di Legazione d'Ungheria e gli addetti militari d'Austria e di Ungheria. Era anche presente un folto gruppo di alti funzionari del Ministero degli Esteri che indossavano tutti l'uniforme fascista.

NAPOLI. — È giunto dall'A. O. il piroscafo *Umbria,* recante a bordo i gloriosi battaglioni Camicie nere 230° « Aquila » e 236° « Chieti ». Alla stazione marittima del Littorio prestava servizio d'onore un battaglione di formazione, con la musica della 138ª Legione.

Poco dopo è giunto, ossequiato dalle autorità e accolto da vive acclamazioni, S. A. R. I. il Principe di Piemonte, che ha passato in rivista i due battaglioni.

Mercoledì 18

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo si è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i componenti. Le insegne del Partito sono state issate sul balcone di Palazzo Venezia. (*Vedi documenti*).

ROMA. — Lo scoprimento delle targhe destinate a ricordare nei secoli l'assedio economico decretato dalla Società delle Nazioni contro l'Italia, è avvenuto ieri, alle ore 17, nelle sedi di tutti i Municipi d'Italia.

Gli austeri riti, improntati al più ardente spirito fascista, a cui hanno partecipato autorità, gerarchie, Camicie Nere e popolo, si sono svolti ovunque senza discorsi, con l'osservanza dei tre minuti di raccoglimento, come la solennità del momento richiedeva, e si sono conclusi col canto degli inni della Patria e della Rivoluzione e con vibranti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero. (*Vedi documenti*).

ROMA. — I giornali hanno pubblicato la comunicazione del Ministro degli Esteri con la quale il Governo italiano ha riconosciuto il Governo spagnuolo del generale Franco. (*Vedi documenti*).

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'industriale Tosi Carlo Bernardo, consigliere delegato dell'*Enciclopedia biografica e bibliografica italiana,* e il giornalista Attilio Frescura, i quali gli hanno presentato la prima copia, destinata al Duce, del primo volume dell'Enciclopedia stessa.

L'opera, divisa in serie, per materia, consterà all'incirca di 200 volumi ed è stata destinata a ricordare gli italiani illustri dalle origini della lingua nostra ad oggi.

ROMA. — Sul Campidoglio presenti il Segretario del Partito, i ministri Bottai, Lantini e Thaon di Revel, il Sottosegretario Tassinari, il nuovo Governatore di Roma principe Colonna, il comandante del Corpo d'armata S. E. Goggia, il Prefetto, il segretario federale, il nuovo preside della Provincia principe Borghese, e un'immensa folla di popolo ha avuto luogo lo scoprimento della lapide che ricorderà nei secoli l'assedio economico.

Dopo la severa cerimonia la folla si è diretta a Piazza Venezia dove ha improvvisato una manifestazione al Duce che si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia salutando romanamente.

Nel cortile di Palazzo Firenze, sede della « Dante Alighieri », si sono scoperte, in occasione dell'anniversario dell'assedio economico, due targhe marmoree recanti i discorsi del Duce pronunciati il 5 maggio per la vittoria delle nostre armi in Africa e il 9 maggio, per la Fondazione dell'Impero.

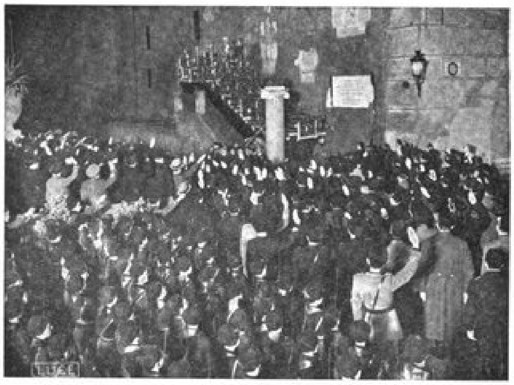
Alla cerimonia hanno presenziato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Medici Del Vascello e l'on. Serena in rappresentanza del Segretario del Partito.

AQUILA. — Aquila ha accolto con imponenti dimostrazioni il 230° Battaglione Camicie Nere reduce dall'A.O.I.

BELGRADO. — Il nuovo Ministro d'Italia, Indelli, accompagnato dal primo Segretario della Legazione e dall'Addetto militare, si è recato stamane sul monte Avala a deporre una corona d'alloro sul monumento

La Spezia — Le CC. NN. della gloriosa Divisione « XXIII Marzo » sfilano per la città, reduci dall'A. O. I.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Roma — S. E. Starace e le alte Gerarchie del Partito e dell'Urbe scoprono la lapide che ricorda l'iniquo assedio economico, nel Campidoglio.

al Milite Ignoto. Dopo l'austera cerimonia il Ministro si è recato ad Oplinaz, dove ha deposto una corona sulla tomba di Re Alessandro.

LIVORNO. — È arrivato in porto, proveniente dalla Corsica, il piroscafo *Città della Spezia* sul quale erano imbarcati 120 operai italiani residenti nell'isola francese arruolatisi volontariamente e regolarmente inquadrati per essere inviati in A. O. I. per contribuire col loro lavoro alla valorizzazione dell'Impero.

PISA. — Il saluto di Pisa, ai valorosi artiglieri del 3° Gruppo 65 - 17 della Divisione CC. NN. « 21 Aprile », che sono rientrati al 7° Artiglieria, presso il quale si era costituito il Gruppo, è stato vibrante di entusiasmo e di riconoscenza.

ROMA. — La comitiva dei giornalisti germanici inviati dal Partito nazionalsocialista è giunta nell'Urbe.

I pubblicisti social-nazionali sono stati ricevuti alla sede del Ministero della Stampa e la Propaganda dall'on. Alfieri.

CHIETI. — Sono giunte le LL. AA. RR. i Duchi di Bergamo e di Spoleto ricevuti dalle autorità e dalle gerarchie e della Provincia.

Nella Piazza il Duca di Bergamo ha appuntato sul petto del Duca di Spoleto la medaglia d'argento al Valor Militare ed ha poi decorato gli altri valorosi combattenti.

ADDIS ABEBA. — Il Vice Re ha passato in rivista la « banda » del Degiac Toclè Mesessia che ha svolto importanti operazioni di polizia; ed ha decorato il Degiac della 2ª medaglia d'argento.

Roma — I giornalisti Tedeschi, all'Altare della Patria, rendono omaggio al Milite Ignoto.

FIRENZE. — Presenti tutte le più spiccate autorità e notabilità cittadine, è stato solennemente inaugurato nell'aula magna della R. Università degli studi l'anno accademico dell'Ateneo fiorentino e del R. Istituto superiore di scienze politiche e sociali « Cesare Alfieri ».

LITTORIA. — Alla presenza del prefetto e del segretario federale di Littoria, sono stati consegnati a quaranta famiglie coloniche dei Comuni limitrofi all'Agro Pontino redento i nuovi poderi situati nel comprensorio di Pontinia, e facenti parte degli ultimi appoderamenti dell'Opera Nazionale Combattenti, sulla sinistra della via Appia.

ROMA. — Oggi il Segretario del Partito ha consegnato i premi ai vincitori del concorso per le materie prime. (*Vedi documenti*).

MASSAUA. — Il Ministro Lessona si è imbarcato sul *Conte Verde* per l'Italia. È imbarcato anche Ras Sejum.

Giovedì 19

ROMA. — Il Duce ha ricevuto — presenti le LL. EE. il Ministro delle Comunicazioni ed il Capo di S. M. della Milizia — il Luogotenente generale Vittorio Raffaldi, il quale ha consegnato la relazione sull'attività svolta dalla Milizia Ferroviaria nell'anno XIV e nel contempo ha rimesso 92 polizze per un complessivo valore di lire 89,328 quale offerta dei legionari ferroviari per l'Impero.

Il Duce, visti i sempre brillanti risultati conseguiti con vero spirito di dedizione dalle Camicie Nere ferroviarie, ha espresso il Suo vivo compiacimento ed ha interessato il Luogotenente generale Raffaldi a comunicare con opportuno ordine del giorno a tutte le dipendenti Legioni l'elogio migliore per quanto conseguito e particolarmente per le ingenti prestazioni volontarie, rivelanti l'alto spirito fascista delle Camicie Nere ferroviarie, che nell'anno XIV, per la tutela del patrimonio statale, ebbero due morti in servizio, 83 infortunati, meritando cinque medaglie al valor civile, due attestati di benemerenza e cinque encomi solenni. (*Vedi documenti*).

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie e dalle 16 alle 19 ha ricevuto i Prefetti di Napoli, Benevento, Salerno, Avellino, Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno.

ROMA. — Alle ore 2 è stata chiusa la seduta del Gran Consiglio. Le deliberazioni adottate, molto importanti, sono state pubblicate in serata. (*Vedi documenti*).

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ROMA. — Le insegne del P. N. F. sono state tolte dal balcone di Palazzo Venezia, ove erano state issate in occasione della riunione del Gran Consiglio, per essere ricondotte a Palazzo Littorio.

La scorta d'onore era formata da un reparto della M. V. S. N., dalle Formazioni nere della Federazione dell'Urbe, da Giovani fascisti e da Fascisti universitari.

NAPOLI. — Proveniente da Massaua è giunto il piroscafo « Sannio », recando a bordo il terzo Battaglione mitragliatrici, la Compagnia comando, il 230° Battaglione e la 230° Compagnia mitragliatrici della « 21 Aprile », nonchè un'aliquota della Compagnia del Genio, appartenente alla I Divisione CC. NN. « 23 Marzo ».

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata i senatori Marescalchi e Bonardi presidente del Touring Club Italiano, che gli hanno presentato il primo volume del *Volto agricolo d'Italia* pubblicato in occasione del quarantennio di fondazione del sodalizio, opera dell'onorevole Marescalchi.

Il senatore Bonardi ha inoltre offerto all'augusto Sovrano le guidine fluviali dell'Adige, Adda e Ticino recentemente pubblicate dal Touring.

ROMA. — Proveniente da Napoli ha fatto ritorno in sede la III Compagnia specialisti del Genio della Divisione Camicie Nere « 21 Aprile », reduce dall'Africa Orientale Italiana.

ATENE. — Stamane S. A. R. il Principe Ereditario si è recato a visitare il R. incrociatore *Trento* ricevuto dal Ministro d'Italia e accompagnato dall'Ammiraglio Paladini.

PISA. — Presso la sede del «GUF» di Pisa, è stato inaugurato, un monumento dedicato ai Martiri fascisti dell'Ateneo, Tito Menichetti, Giorgio Oriani, Gino Giannini, Domenico Serlupi, Giovanni Zoccoli, Eugenio Picciati, Piero Gattini e Pacino Pacini.

ADDIS ABEBA. — Con cerimonia semplice e solenne ha avuto luogo nei locali dell'erigenda Casa del Fascio, lo scoprimento della targa che ricorda agli Italiani l'assedio economico. Alla cerimonia, presieduta dal federale, hanno partecipato tutte le autorità della colonia. Erano presenti le più alte personalità in camicia nera e le masse operaie in tuta, inquadrate con perfetta disciplina dall'ufficio del lavoro della Federazione fascista.

Oltre la targa è stato scoperto un busto di bronzo del Duce. Il federale ha fatto l'appello in massa dei Caduti per la Rivoluzione fascista e per la conquista dell'Impero.

Roma — S. E. Ciano a palazzo Chigi ha ricevuto la rappresentanza dei giornalisti Tedeschi.

ROMA. —I giornalisti socialnazionali hanno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Alle ore 10 i giornalisti tedeschi sono stati ricevuti a Palazzo Chigi da S. E. Ciano, che li ha intrattenuti a cordiale colloquio.

Nei locali dell'Ambasciata di Germania ha avuto luogo un pranzo in loro onore.

Dopo una visita alla casa di Germania dove sono stati salutati dal capo del gruppo socialnazionale della colonia tedesca residente a Roma, i giornalisti del Reich sono stati ricevuti dal Segretario del Partito che li ha trattenuti a cordiale colloquio.

Prima di lasciare Palazzo Littorio gli ospiti hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Il Ministro della Stampa e Propaganda ha dato in loro onore un pranzo all'Excelsior e alle 22 l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Germania hanno dato un ricevimento all'Ambasciata.

Venerdì 20

ROMA. — I giornalisti tedeschi hanno visitato l'Accademia fascista di Educazione Fisica e il Foro Mussolini alla Farnesina.

Durante la visita è giunto il Duce al quale S. E. Alfieri ha presentato i giornalisti nazionalsocialisti.

Gli allievi dell'Accademia hanno svolto alcuni esercizi ginnici ai quali hanno assistito il Duce con a fianco gli ospiti.

Il Duce s'è poi recato a visitare gli impianti tecnici e nella sala delle armi dove si trovavano alcuni allievi che si esercitavano alla scherma, ed ha sostenuto un incontro con uno de-

Roma — I giornalisti Tedeschi ricevuti da S. E. Starace.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gli allievi ed uno con il maestro Ridolfi direttore della sezione scherma.

Prima di lasciare il Foro, il Duce ha rivolto ai giornalisti tedeschi parole di simpatia.

I giornalisti sono poi partiti in automobile per Littoria e Sabaudia.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie e dalle 16 alle 20 ha ricevuto i prefetti di Torino, Aosta, Alessandria, Novara, Asti, Vercelli, Bolzano e Trento.

ROMA. — Lo scrittore critico di arte René Jeanne, segretario generale della Confederazione internazionale della Società degli autori trovasi in Roma per trattare questioni concernenti problemi internazionali degli autori e scrittori.

Egli è stato ricevuto dal Ministro per la Stampa e la Propaganda S. E. Alfieri, che è presidente della Confederazione, ed ha avuto colloqui con personalità del mondo intellettuale.

NAPOLI. — Proveniente da Roma, sono giunti in torpedone i venti giornalisti tedeschi, ospiti del Partito durante la loro permanenza in Italia.

I colleghi tedeschi hanno poi partecipato a un pranzo, offerto in loro onore dal Sindacato giornalisti, nel salone del Circolo della Stampa.

TRIESTE. — Il prefetto ed il segretario federale hanno visitato la sede della base triestina delle Legioni lavoratori ed hanno passato in rassegna 2000 operai, pronti a partire per l'A. O. I.

POTENZA. — Ricevuta alla stazione ferroviaria dalle organizzazioni del Regime, dalle rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, dalle Associazioni combattentistiche e da gran folla plaudente, è giunta, reduce dall'A. O. la Compagnia comando dei Battaglione « Lupi di Lucania ».

FIRENZE. — Reduce dall'A. O. I. ha fatto ritorno a Firenze la compagnia specialisti del Genio Camicie Nere della « 23 Marzo » ricevuta alla stazione da S. E. il prefetto, dal federale e da tutte le autorità militari, civili e dalle gerarchie del Partito e della Milizia.

BRINDISI. — Accolta da vibranti manifestazioni di popolo, reduce dall'A. O. I. è rientrata a Brindisi la 153ª Compagnia mitraglieri pesanti della « 21 Aprile ».

ASCOLI PICENO. — Ascoli fascista ha salutato con entusiasmo il ritorno del 210° Battaglione della « 21 Aprile », comandato dal seniore Mannelli e della 1ª Compagnia mitraglieri, comandata dal centurione ragioniere Ruffini.

BOLOGNA. — Proveniente da Ferrara, dove è stato ospite del Maresciallo dell'aria, gen. Balbo, è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale ha voluto presenziare al grande rapporto per l'insediamento di S. E. il generale Ranza, al comando della VIII Divisione aerea, di stanza nella nostra città. Alla cerimonia erano presenti le più spiccate personalità aeronautiche. Pure nella giornata di oggi è arrivato, proveniente da Roma, S. E. Dino Grandi, Ambasciatore d'Italia a Londra.

PORTO SAID. — Essendo qui di passaggio il *Conte Verde* sul quale si sono imbarcati il Ministro Lessona e Ras Sejum che si recano a Roma, si è presentato al ministro facendo atto di sottomissione Ras Ghetacciò che pure si è imbarcato per Roma.

Roma — Il DUCE coi giornalisti Tedeschi al Foro Mussolini dove assistono a un saggio ginnico.

ADDIS ABEBA. — Nostre colonne hanno occupato il Gimma e Jubdo centri minerari dell'Uollega, tra le festanti accoglienze delle popolazioni.

Sabato 21

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore si è recato a visitare il Centro sperimentale aeronautico di Vigna di Valle.

Il Sovrano, ricevuto all'ingresso del Centro, dal Sottosegretario gen. Valle e da numerosi ufficiali generali e superiori dell'Arma, dopo aver assistito ad interessanti evoluzioni eseguite da squadriglie in formazione, ha visitato gli impianti del Centro, soffermandosi, in modo speciale, ai laboratori ed alle officine.

S. M. il Re ha lasciato l'aeroporto di Vigna di Valle alle ore 16.

UDINE. — Salutato da entusiastiche manifestazioni di popolo, S. A. R. il Duca d'Aosta ha trascorso la giornata tra la Milizia volontaria friulana ed ha presenziato alcune manifestazioni a Gemona e a Tolmezzo.

NAPOLI. — Proveniente da Massaua, è giunto il piroscafo *Cesarea* recante a bordo ufficiali, sottufficiali, soldati ed operai convalescenti. Alle ore 9 pure proveniente da Massaua, è giunto il piroscafo *Italia* con a bordo altri operai e militari. I rimpatrianti sono stati fatti oggetto di cure amorevoli da parte delle autorità sanitarie e portuarie.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle Provincie, ed ha ricevuto i Prefetti di Milano, Como, Pavia, Varese, Sondrio, Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, accompagnati dal Segretario federale di Padova, il Presidente e il direttore della Fiera di Padova, i quali gli hanno fatto omaggio d'alcune pubblicazioni e gli hanno riferito sul successo della 18ª manifestazione patavina.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto dei risultati conseguiti e ha vivamente elogiato le iniziative atte a caratterizzare la Fiera suddetta in Mostra permanente dedicata alla manifestazione dell'autonomia economica della Nazione.

ROMA. — Il Duce, giunto improvvisamente alle ore 13.45, all'Aeroporto del Littorio, ha compiuto con il suo apparecchio « S. 81 » un volo d'allenamento, durante il quale ha effettuato un atterraggio all'Aeroporto di Furbara, dove ha visitato alcuni apparecchi sperimentali.

Rientrato in volo a Montecelio, ha proseguito in automobile per Roma.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ROMA. — Alla presenza del segretario federale, è stato inaugurato il primo rancio per il popolo al Quartiere Trionfale.

ROMA. — Dopo l'avvenuto riconoscimento del Governo nazionale di Spagna da parte del Governo italiano, il generale Franco, Capo del Governo dello Stato spagnolo, ha diretto al Duce un caloroso telegramma, al quale il Duce ha risposto.

NAPOLI. — S. E. il prefetto ha inviato al segretario federale il seguente telegramma: « Sono lieto di comunicarle che il Duce si è compiaciuto ordinare che altri 1500 operai di Napoli siano inclusi nelle prossime partenze per l'Africa Orientale Italiana ».

Il federale si è affrettato a telegrafare al prefetto pregandolo di rendersi interprete presso il Duce dei sentimenti di devozione e di gratitudine dei lavoratori napoletani.

Domenica 22

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla comunità israelitica di Venezia 50 mila lire quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Dalla società anonima Cartiera italiana con sede in Torino, il Duce ha ricevuto lire 50 mila quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha pure ricevuto dal sig. Arturo Aczel, di Roma, ex-cittadino ungherese, un'offerta di lire 20 mila.

Dal fascista Ferdinando Pisani, agente di cambio a Milano, il Duce ha ricevuto 12 mila lire quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Tali somme sono state distribuite ad Istituti ed Opere Assistenziali.

ROMA. — Proveniente dall'Africa Orientale, è giunto a Roma il ministro delle Colonie, on. Lessona. Egli era sbarcato nella mattinata a Brindisi, dal *Conte Verde*, ricevuto ed ossequiato da tutte le autorità locali, ed aveva subito proseguito in ferrovia per la capitale. Con lo stesso treno avevano pure proseguito per Roma il Vice-Governatore dell'Africa Orientale Italiana, gr. uff. Petretti, il sen. Castellani e il segretario federale dell'Eritrea, dott. Gana.

ADDIS ABEBA. — Il Vicerè si è recato alla ex-Legazione inglese a restituire la visita al rappresentante britannico, Sir P. M. Roberts. La visita ha avuto carattere amichevole e cordiale.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, ha visitato oggi alcuni cantieri istituiti sul tronco stradale Addis Abeba - Dessiè. Gli operai hanno accolto il ministro inneggiando al Duce.

LA SPEZIA. — Il vice-segretario del Partito on. Serena, accompagnato dal direttore generale dell'Opera nazionale Dopolavoro, ha inaugurato ieri, alla presenza del prefetto, del federale e di altre autorità, la nuova magnifica sede del Dopolavoro dell'Arsenale.

SALSOMAGGIORE. — Alla presenza del prefetto, del segretario federale e di tutte le autorità della provincia di Parma il presidente dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia avv. Sileno Fabbri ha inaugurato la Casa della Madre e del Bambino che l'Opera ha costruita col concorso del Comune.

TORINO. — Con l'intervento di tutte le principali autorità ha avuto luogo alla caserma Monte Grappa, sede del 92° Fanteria, l'inaugurazione di una stele in memoria del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, difensore del Grappa.

VERCELLI. — Vercelli ha accolto festosamente due Principi sabaudi, il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, giunti per compiere due riti altamente significativi: la benedizione dello stendardo della sezione di Vercelli dell'Associazione Arma di Cavalleria che si intitola alla Medaglia d'oro capitano di cavalleria conte Amedeo De Rege Thesauro, caduto in Africa Orientale, e la consegna alla famiglia De Regge della medaglia d'oro concessa alla memoria dell'eroico capitano.

GENOVA. — Sono sbarcati a ponte Andrea Doria dal *Rex*, provenienti da Napoli, i giornalisti tedeschi. I graditi ospiti erano attesi dal prefetto Albini, dal segretario federale dott. Molfino, dal podestà on. Bombrini e dall'on. Corrado Marchi segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti.

TARANTO. — Una folla enorme ha partecipato, alla festa marinara svoltasi nei cantieri navali del Mar Piccolo per il varo del sommergibile *Dessiè* e *Dagabur* della Marina italiana, appartenenti alla categoria di piccola crociera di 650 tonnellate.

GORIZIA. — A coronamento di una plebiscitaria sottoscrizione, iniziata nell'immediato dopoguerra fra alunni del Liceo-ginnasio, è stato inaugurato nel piazzale del ginnasio Vittorio Emanuele, con l'intervento del Duca d'Aosta, un busto marmoreo al Re Imperatore.

CREMONA. — L'on. Farinacci ha proceduto all'inaugurazione, alla presenza delle autorità cittadine della nuova sede del Dopolavoro « 9 Maggio », destinato agli impiegati del credito e dell'assicurazione, i quali, nell'organizzazione del loro Dopolavoro, si sono aggregati l'Associazione fascista della scuola elementare e i dipendenti degli Enti locali della provincia.

NAPOLI. — Da Tripoli, col piroscafo *Garibaldi*, è giunto un reparto di ascari libici che, come è noto, parteciperanno alla rivista a Roma in occasione della visita dell'ammiraglio Horthy.

È partito per l'Africa Orientale il piroscafo *Colombo* con 1500 operai imbarcati a Genova e circa 200 ufficiali e funzionari coloniali che si sono imbarcati nel nostro porto.

Lunedì 23

BUDAPEST. — Il Reggente di Ungheria Nicola Horthy è partito per l'Italia accompagnato dalla consorte salutato da dimostrazioni di simpatia all'Italia e al suo Duce.

Contemporaneamente sono partiti il Presidente del Consiglio Daranyi, il Ministro degli Esteri De Kanya e il Ministro d'Italia a Budapest Principe Ascanio Colonna.

NAPOLI. — La prima squadra navale ha compiuto alcune evoluzioni di preparazione della grande rivista navale che si svolgerà in onore del Reggente d'Ungheria.

ROMA. — S. E. Guglielmo Marconi ha lasciato Roma diretto a Civitavecchia, ove si è imbarcato sul panfilo « Elettra ».

Da Civitavecchia si è recato a Torrechiaruccia, ove sorge il Centro radio sperimentale, per effettuare degli esperimenti sulle microonde.

BOLOGNA. — Preceduta da una funzione religiosa propiziatoria, celebrata da S. Em. il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, nella cappella dell'Archiginnasio, si è svolta nell'Aula Magna della Regia Università, la solenne cerimonia dell'inaugurazione del nuovo anno accademico.

GENOVA. — Dal cantiere navale di Riva Trigoso è stata felicemente varata la R. Torpediniera *Cassiopea*.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il maestro Riccardo Strauss, che ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto il sig. Will Rays presidente della « Motion Picture producers and distributor of America », con il quale si è intrattenuto su questioni inerenti alla cinematografia.

ROMA. — A coprire la carica di segretario generale dell'Esposizione universale di Roma del 1941 è stato chiamato il gr. uff. dott. Carlo Pareschi.

Il comm. dott. Federico Pinna Bercht è stato nominato direttore tecnico dell'Esposizione stessa.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

A capo dei servizi amministrativi è stato nominato il comm. Ezio Valentini, del Ministero delle Finanze.

ROMA. — S. M. il Re ed Imperatore ha ricevuto, in privata udienza, il sen. Visconti di Modrone, Governatore del Rotary italiano, il quale gli ha presentato in omaggio le recenti pubblicazioni dell'Istituto.

ROMA. — Provenienti da Bari, sono giunti ras Sejum e ras Ghetacciò.

BOLOGNA. — Ricorrendo l'anniversario della morte dei camerati Barnaba Giuseppe, Ravaglia Remo e Mori Gino, caduti per la Rivoluzione, il federale, d'ordine del Segretario del Partito, ha fatto deporre un fascio di fiori sulla tomba delle gloriose Camicie nere al sepolcreto dei Caduti fascisti alla Certosa.

Roma — L'arrivo di S. E. l'Ammiraglio Nicola De Horty, Reggente d'Ungheria.

Roma — La bandiera Ungherese accanto a quella italiana al balcone di Palazzo Venezia.

SAVONA. — I maggiori centri industriali della nostra provincia hanno ricevuto l'ambita visita di S. E. Ferruccio Lantini, ministro delle Corporazioni. La sua visita è incominciata da Vado Ligure, dove si è interessato particolarmente ai nuovi impianti della S. A. Azogeno, destinati alla produzione di fertilizzanti per il nostro suolo in tempo di pace e di prodotti bellici in caso di necessità militari.

Il ministro ha poi proseguito per Cengio, atteso, presso gli stabilimenti dell'A.C.N.A., dal presidente on. Donegani e dai vari dirigenti, che gli hanno illustrato l'importante lavorazione, che risolve il problema dei coloranti in tempo di pace, e che si ricollega strettamente anch'esso alle funzioni della difesa nazionale in tempo di guerra.

Il ministro Lantini ha parlato, vivamente applaudito, alle maestranze.

La visita successiva è stata ai reparti della S. A. Ammonio e derivati e Coke d'Italia di Bagno (Cairo Montenotte) ove hanno fatto gli onori di casa il sen. Alfredo Frassati e i dirigenti.

A Ferrania che ospita gli stabilimenti della Film Cappelli, il ministro ha visitato, accolto da festose manifestazioni, quei reparti dove si produce il materiale filmistico e fotografico.

Una breve sosta ad Altare ritorno a Savona, dove S. E. Lantini ha parlato, in piazza Mentana, ad oltre diecimila operai plaudenti, lasciando poi in serata la nostra città, diretto a Roma.

FIRENZE. — È qui passato il tre-

Roma — L'arrivo di S. A. S. la consorte del Reggente Horty.

no speciale, sul quale viaggiano S. A. S. il Reggente Horthy, con la consorte e la figlia, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Ungheria, coi personaggi del seguito.

Ad attendere S. A. S. e gli altri personaggi ungheresi, si trovavano alla stazione, il cui interno era addobbato con trofei di bandiere, fasci littori e piante ornamentali, i componenti la Missione reale, che accompagnerà gli ospiti a Roma.

Roma — S. E. De Horty rende omaggio al Milite Ignoto al Vittoriano.

Martedì 24

ROMA. — Il Reggente d'Ungheria S. A. S. Nicola de Horthy e la consorte sono giunti a Roma accolti dai Sovrani, dal Duce e da dimostrazioni di vero entusiasmo del popolo dell'Urbe.

Attraversate le vie dell'Urbe e dopo una breve sosta all'inizio di Via Nazionale ove il principe Colonna Governatore di Roma, ha letto un indirizzo di saluto, il corteo Reale si è diretto al Quirinale.

Nella piazza vi era intanto adunata una enorme folla di popolo che ha manifestato con tutto il suo slancio la sua simpatia per l'Ospite Augusto e per il popolo magiaro.

Lungo il percorso del corteo erano schierate le Forze Armate che rendevano gli onori.

Il Duce accompagnato dal Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano ha ricevuto il Presidente del Consiglio magiaro Daranyi e il Ministro degli Esteri De Kanya che con i loro seguiti si sono recati al Grande Hotel dove gli ospiti hanno preso alloggio.

Roma — Il Governatore porge al Reggente Horty il saluto dell'Urbe.

ROMA. — Alle ore 17 il Duce, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, si è recato a Palazzo Reale a fare visita di omaggio a S. A. S. il Reggente d'Ungheria Ammiraglio De Horty.

Poco dopo le ore 17 il Capo del Governo ungherese, accompagnato dal Ministro degli Esteri d'Ungheria, si è recato al Quirinale per una visita di omaggio a S. M. il Re Imperatore.

Il Capo del Governo ungherese è stato ricevuto da un maestro delle cerimonie. Al sommo dello scalone S. E. Daranyi è stato accolto dal primo maestro delle cerimonie di Corte, che lo ha introdotto alla presenza di S. M. il Re Imperatore, il quale lo ha intrattenuto cordialmente a colloquio.

Alle ore 18 il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Presidente del Consiglio dei Ministri Daranij e il Ministro degli Esteri De Kanya, che li ha intrattenuti in cordiale colloquio durato oltre un'ora.

OPORTO. — È stato inaugurato, all'Università di Oporto, il corso di lingua e di letteratura italiana.

ANCONA. — È stata felicemente varata la torpediniera *Cigno* costruita per conto della R. Marina Italiana.

ROMA. — Il Preside della Provincia di Roma don Giacomo Borghese è stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re Imperatore, che, nel gradire l'omaggio, ha intrattenuto il Preside su argomenti interessanti la provincia.

ROMA. — Come era stato annunciato dal *Foglio di Disposizioni* numero 676 il Segretario del Partito

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Roma — *L'arrivo del Capo del Governo Ungherese. — Il Duce si è recato a ricevere l'ospite alla stazione di Termini.*

ha tenuto oggi rapporto a Palazzo Littorio ai Segretari federali di Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Bologna, Cagliari, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Grosseto, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Modena, Nuoro, Parma, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Sassari, Siena, Terni, Viterbo.

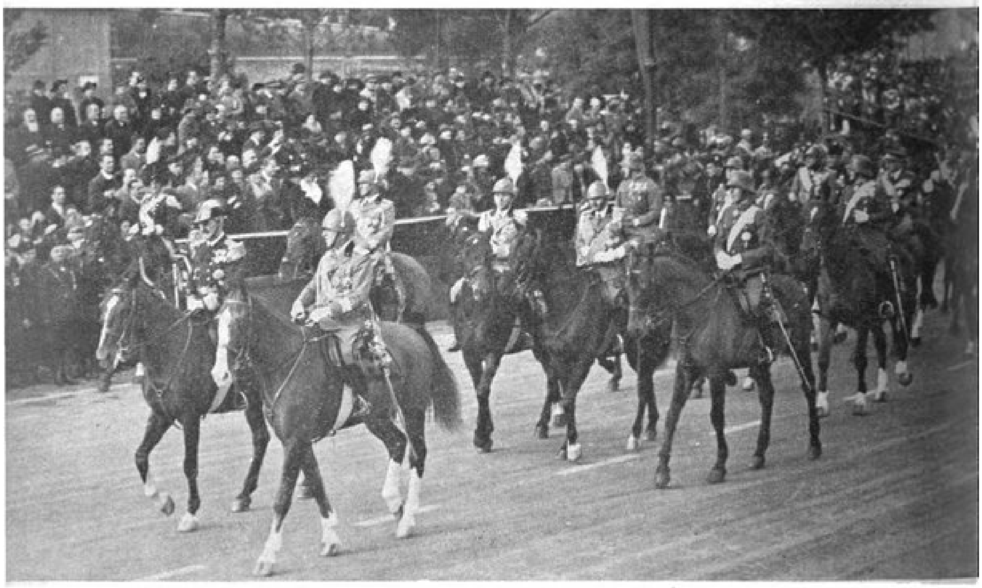
MONFALCONE. — Presenti il prefetto, il federale e le maggiori autorità civili, militari e politiche della provincia, è stato felicemente varato, nel cantiere navale di Monfalcone, il sommergibile *Argo*.

TRIPOLI. — Proveniente da Roma, è rientrato a Tripoli S. E. il Maresciallo Balbo.

SALAMANCA. — Sul campo d'aviazione di Salamanca, è arrivato in volo da Siviglia il barone Filippo de Ciutis, incaricato d'affari d'Italia presso il Governo nazionale spagnolo.

Il primo rappresentante diplomatico di Roma nella Spagna liberata è stato ricevuto dal capo del gabinetto diplomatico, Sangroniz che in nome del generale Franco, gli ha porto il benvenuto, accompagnandolo poi alla sua residenza seguito da un largo stuolo di autorità civili e militari.

Accoglienze entusiastiche sono state fatte al rappresentante dell'Italia fascista lungo tutto il suo viaggio nella Spagna nazionale.



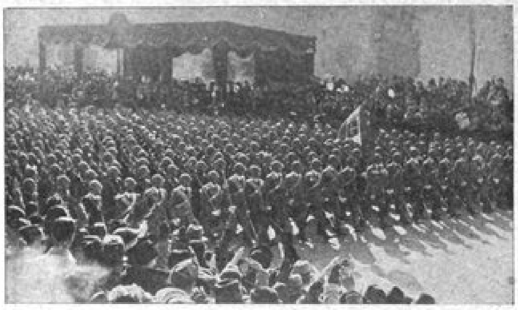
Roma — *S. M. il Re Imperatore, S. E. De Horty e i seguiti militari delle due nazioni alla grande rivista in onore del Reggente d'Ungheria.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Mercoledì 25

ROMA. — In onore di S. A. S. il Reggente d'Ungheria, si è svolta lungo la Via dei Trionfi e la Via dello Impero, la grandiosa rivista di 25 mila armati. Prima di assistere a questa manifestazione militare, l'Ospite ha reso omaggio alle tombe dei Re d'Italia al Pantheon e alla tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria.

S. M. il Re Imperatore e il Reggente S. A. S. Horty hanno prima passato in rivista il fronte dello schieramento, quindi si sono recati sulla tribuna reale dove si trovavano anche S. M. la Regina Imperatrice, S. A. S. la contessa De Horty, il Duce, i Ministri magiari e italiani, il corpo diplomatico e le più alte cariche dello Stato, da dove hanno assistito alla sfilata delle truppe.



Roma — Davanti alla tribuna Reale sfilano le truppe del Presidio, in onore del Reggente Horty.

ROMA. — Alle ore 16, S. A. S. il Reggente di Ungheria Horthy, accompagnato dal Ministro di Ungheria a Roma, barone Villani e dai personaggi della sua Casa civile e militare, dagli Ambasciatori Senni e Colonna e dalla Missione reale addetta alla sua persona, si è recato a rendere visita al Duce a Palazzo Venezia.

Ricevuto dal Duce, il Reggente ha passato in rivista la compagnia dei Moschettieri schierata nella Sala regia ed è, quindi, entrato nella Sala del Mappamondo dove ha avuto luogo il colloquio, durato oltre un'ora.

Al colloquio era presente il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano.

Prima di lasciare Palazzo Venezia, il Reggente ha presentato al Duce i personaggi del suo seguito.

La numerosa folla che si era raccolta in piazza Venezia ha salutato il passaggio del Reggente con calorose manifestazioni di simpatia.

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il pranzo di gala offerto da S. M. il Re Imperatore in onore di S. A. S. il Reggente il Regno d'Ungheria.

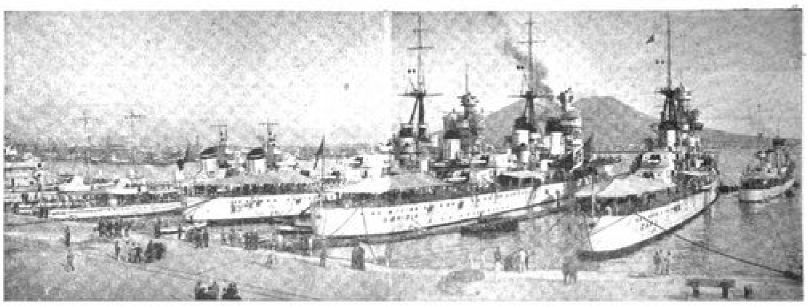
Al centro della tavola sedevano di fronte S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice. Erano alla destra del Re Imperatore: S. A. S. la signora de Horthy, il Duce, la baronessa Villani e S. E. il Maresciallo Badoglio, duca di Addis Abeba; alla sinistra S. A. R. Maria di Savoia, S. E. De Kanya, la duchessa Sforza Cesarini e S. E. il marchese Imperiali.

Erano alla destra della Regina Imperatrice: S. A. S. Nicola Horthy de Nagybanya, Reggente il Regno d'Ungheria, la contessa Guicciardini, S. E. il Grand'Ammiraglio Thaon di Revel, duca del Mare, la duchessa di Terranova e S. E. l'on. Federzoni. Alla sinistra: S. E. de Daranyi, la principessa di Candriano, S. E. de Verxesy, la duchessa di Laurenzana e S. E. il nobile Ciano dei Conti di Cortellazzo.

Sedevano, inoltre, alla tavola di 138 coperti, tutti i Ministri, il Segretario del P. N. F., i Sottosegretari di Stato, il Maresciallo De Bono, il Presidente della R. Accademia d'Italia, S. E. Marconi, il Ministro d'Ungheria

Roma — Sulla tribuna Reale durante la sfilata dei Reparti.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Napoli — Alcune delle grandi unità della Marina italiana che parteciperanno alla rivista navale nel Golfo Partenopeo in onore del Reggente Horty.

Roma — Il DUCE e S. E. Daranji, Capo del Governo Ungherese, durante la grande rivista.

presso la Reale e Imperiale Corte barone Villani, il Ministro d'Italia presso il Regno d'Ungheria principe Colonna, i componenti la Casa Civile e Militare dei due Capi di Stato, le dame e i gentiluomini della Corte di S. M. la Regina Imperatrice e le più alte cariche del Governo e delle Forze armate.

Al levar delle mense S. M. il Re Imperatore ha pronunciato un brindisi cui ha risposto S. A. S. il Reggente Horty. (vedi documenti).

ROMA. — Il principe Colonna, Governatore di Roma, ha inviato al Borgomastro di Budapest il seguente telegramma:

« Nel giorno in cui Roma festosamente accoglie il Reggente del Trono d'Ungheria, giunga oltre il mare e i monti l'eco del nostro beneaugurale saluto al Capo dell'insigne città di Budapest e a tutto il popolo che si sente unito con noi nella sicura visione di un avvenire degno di Nazioni forti e fedeli ».

ROMA. — Dopo la rivista una rappresentanza di garibaldini ha deposta sul monumento di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo una corona con i nastri tricolori portanti la scritta: « *Per le rivendicazioni magiare, i garibaldini ricordando* », in omaggio alla memoria dei garibaldini magiari dell'indipendenza italiana.

NAPOLI. — È partito per Massaua, fra vibranti manifestazioni di entusiasmo della folla che stazionava sulla banchina, il piroscafo *Umbria*, con a bordo ufficiali, sottufficiali, militari ed operai, inquadrati nella Milizia.

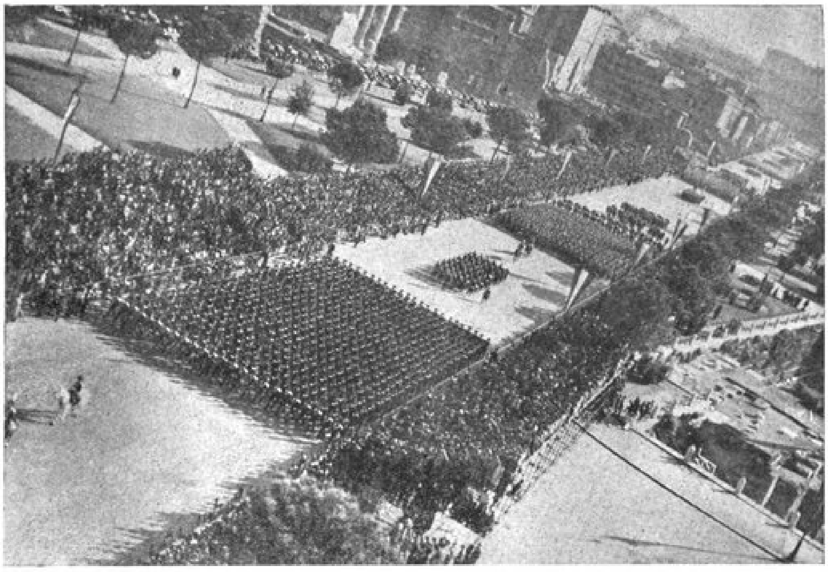
Giovedì 26

NAPOLI. — Per onorare la visita del Reggente Horty al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia nelle acque del Golfo di Napoli si è svolta la rivista navale.

Alla importante manovra hanno preso parte oltre 100 unità della nostra flotta formidabile dimostrazione della potenza marinara dell'Italia Fascista.

Il Re Imperatore e il Reggente di Ungheria Horty che era accompagna-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Roma — L'imponente sfilata delle truppe davanti alla tribuna Reale, sulla Via dell'Impero.

to dalla consorte, dal Presidente del Consiglio magiaro, dal Ministro degli Esteri ungherese e dalle personalità del seguito sono giunti a Napoli accolti da manifestazioni di entusiasmo del popolo e delle Camicie nere che hanno fatto ala al passaggio dalla stazione di Mergellina al Molo Luigi Razza dove si sono imbarcati su un motoscafo che li ha condotti a bordo della R. Nave ammiraglia « Zara ».

A riceverli si erano recati le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte con la principessa Maria Pia con le autorità e gerarchie di Napoli che sono state presentate a S. A. S. il Reggente Horty dal Sovrano.

Al molo S. Vincenzo intanto era giunto in idrovolante il Duce che era accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro per la Stampa e Propaganda e dai sottosegretari delle Forze Armate.

Il popolo che dalle rive ha riconosciuto il Duce gli ha improvvisato una dimostrazione di entusiasmo.

Il Duce si è recato a bordo di un motoscafo ad ispezionare i sommergibili e si è quindi imbarcato sulla R. N. Zara dove ha ricevuto S. M. il Re Imperatore, S. A. S. il Reggente Horty, S. A. R. il Principe di Piemonte e il Presidente del Consiglio Ungherese.

Lo « Zara » ha mollato le gomene seguito dal Rex sul quale erano imbarcate tutte le altre autorità e personalità ha seguito le manovre che si sono svolte fuori del golfo in mare aperto.

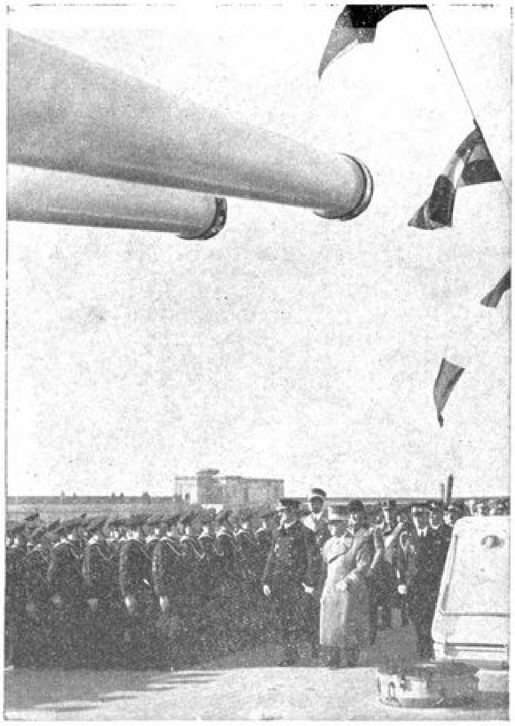
Lo « Zara » rendendosi poi indipendente dalla manovra ha compiuto un giro del golfo durante il quale è stata servita la colazione.

S. A. S. Nicola de Horty ha pro-

Roma — S. E. Ciano e S. E. De Kanja, Ministro degli Esteri d'Ungheria, assistono alla sfilata.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Napoli — S. A. S. la Signora De Horty, consorte del Reggente d'Ungheria, al suo arrivo a Napoli.



Napoli — La rivista all'equipaggio dell'Incrociatore « Zara ».

nunciato un brindisi cui ha risposto S. M. il Re.

Nel pomeriggio lo « Zara » ha passato in rivista le unità della prima e della seconda squadra ancorata tra il Capo di Posillipo e Portici.

Gli equipaggi con voce tonante salutavano alla voce quindi la nave ammiraglia si è diretta verso il porto.

Il Duce, che doveva ripartire in volo per la Capitale, ha preso congedo dal Re e dal Reggente ed a bordo di una lancia della R. Marina ha raggiunto il suo idrovolante che ha subito decollato e dopo un'evoluzione sullo « Zara » ha proseguito per il Lido di Roma dove è giunto dopo un'ora.

Il Re Imperatore e il Reggente sono sbarcati dalla R. N. « Zara » e salutati da manifestazioni di entusiasmo hanno attraversato in automobile con i loro seguiti le vie che conducono alla stazione centrale, dove salutati dai Principi di Piemonte sono partiti per la Capitale.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore e S. A. S. il Reggente di Ungheria con la Consorte hanno fatto ritorno da Napoli alle 19.

ROMA. — Al Quirinale ha avuto luogo un pranzo di gala di 132 coperti, al quale hanno partecipato, oltre ai Sovrani e alla Principessa Maria di Savoia, S. A. S. il Reggente del Regno d'Ungheria con la Signora, il Duce, il Presidente del Consiglio ungherese Duranyi col Ministro degli Esteri De Kanya, il Ministro degli Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano e la contessa Edda, il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Bastianini, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio marchese Medici del Vascello, e tutti i rappresentanti diplomatici dei Paesi accreditati presso la Real Corte, con a capo il decano Nunzio Apostolico monsignor Borgoncini-Duca.

Al pranzo hanno partecipato anche i componenti le Case militari e civili dei due Capi di Stato, dame e gentiluomini della Corte di S. M. la Regina Imperatrice, e alti funzionari del Ministero delle Colonie.

MANTOVA. — È partito il 1° battaglione CC. NN. di marcia, diretto in A. O. I.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. e presidente del C.O.N.I. ha ricevuto il presidente della R. Federazione italiana di canottaggio, che gli ha sottoposto il programma dei lavori per l'anno XV. Con l'occasione il presidente del R.F.I.C. ha proposto lo studio e la costruzione di modelli di imbarcazione tipo olimpionica, studio da farsi presso la vasca sperimentale di architettura navale, offrendo un primo personale fondo a

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

questo scopo. Il Segretario del Partito ha approvato la nuova iniziativa e il programma sportivo della Federazione per l'anno testè iniziato.

ROMA. — Il primo Mastro delle cerimonie di Corte ha in data odierna diramato, d'ordine di S. M. il Re Imperatore, la partecipazione che S. A. R. I. la Principessa di Piemonte ha felicemente superato il quinto mese di gravidanza.

BOLOGNA. — Le Camicie Nere e il popolo di Castelsanpietro, con rito austero, hanno commemorato i Caduti fascisti Remo Ravaglia e Giuseppe Barnaba nell'annuale del loro eroico sacrificio.

ADDIS ABEBA. — Sono partiti i soldati francesi che erano rimasti a guardia della ex legazione.

Venerdì 27

ROMA. — Il Reggente d'Ungheria S. A. S. Nicola De Horthy è stato ricevuto dal Pontefice Pio XI insieme con la consorte intrattenendosi con loro in colloquio per mezz'ora.
Al termine della conversazione il Papa ha regalato alla signora Horthy un rosario di perle e oro.
Il Reggente ha poi presentato al Pontefice le personalità del seguito.
Gli Augusti ospiti sono poi stati ricevuti dal cardinale Pacelli ha poi restituito la visita alla sede della Legazione d'Ungheria presso il Vaticano dove è stato ricevuto dal Reggente e dalla Consorte.
Nella sede del Gran Magistero del Sovrano Ordine di Malta S. A. il Principe Ludovico Chigi Albani ha offerto un ricevimento in onore delle LL. AA. SS. il Reggente d'Ungheria e la Signora Horthy.
Al teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo una serata di gala in onore degli ospiti alla quale hanno partecipato anche i Sovrani e la Principessa Maria di Savoia.
Alla Legazione d'Ungheria presso il Quirinale il Reggente e la consorte hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore al quale sono intervenuti pure il Presidente del Consiglio Daranyi e il Ministro degli Esteri De Kaniya con i seguiti.

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto, in udienza privata, il presidente del Lloyd Triestino ed i componenti del Consiglio di amministrazione, i quali hanno fatto omaggio a S. M. d'un esemplare in oro della medaglia coniata in occasione del centenario del Lloyd Triestino e d'una pubblicazione relativa alle cerimonie svoltesi a Trieste il 18 ottobre scorso.
Il Presidente, conte Dentice di

Napoli — S. M. il Re Imperatore, il Reggente Horty e S. A. R. I. il Principe di Piem. a bordo della lancia Reale che li trasporta sul R. Incrociat. « Zara ».

Napoli — S. M. il Re Imperatore e S. A. S. De Horty a bordo del « Zara » durante la manovra navale.

c

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Napoli — S. A. R. I. Umberto di Savoia e S. E. Ciano, durante la rivista navale.

Frasso, ha letto un indirizzo d'omaggio al Sovrano, che ha intrattenuto gli intervenuti in cordiale colloquio.

ADDIS ABEBA. — Nostre forze hanno occupato, ottimamente accolte dalle popolazioni, la città di Gore, non trovando esistente alcun residuo di governo abissino. La notizia dell'occupazione ha dato luogo a manifestazioni da parte della popolazione della capitale dell'Impero.

FIRENZE. — In forma privata, è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte.

TUNISI. — Il nuovo R. Console generale d'Italia in Tunisia, comm. Cancellario, ha fatto la visita ufficiale ad Ahmed Pascià Bey di Tunisia con solenne cerimoniale.

ROMA. — Il Segretario del Partito, nella sua qualità di Presidente del Comitato nazionale forestale, ha convocato, nel Palazzo Littorio, il generale Agostini, comandante della Milizia forestale, l'on. Caradonna, presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta e l'ing. Burgo, vicepresidente dell'Istituzione per il miglioramento del pioppo (sezione tre del Comitato nazionale forestale).

Il Segretario del Partito, premessa la necessità di coordinare l'azione per produrre pioppo selezionato ed altre piante più ricercate per la cellulosa e per la carta, ha dato precise direttive, affinchè il desiderato coordinamento si ottenga facendo perno sulla Milizia forestale e tenendo conto degli esperimenti e dei confortevoli risultati già ottenuti dall'Istituzione per il miglioramento del pioppo, e-

Napoli — Il Re Imperatore, il DUCE, S. A. S. De Horty e S. E. Daraij, Capo del Governo ungherese, assistono alla sfilata delle unità navali.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

vitando ogni dannoso duplicato.

Il Segretario del Partito ha dato incarico al gen. Agostini di convocare, al più presto, i rappresentanti degli enti suddetti e di sottoporgli le relative conclusioni per le ulteriori disposizioni che si riserva d'impartire in merito.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei Capi delle provincie ed ha ricevuto i Prefetti di Palermo, Messina, Catania e Siracusa.

NAPOLI. — Sono stati ospiti di Capri i figlioli del Duce, Romano ed Annamaria che sono stati molto festeggiati dalla popolazione dell'isola e dalla colonia straniera.

ROMA. — La Consorte di S. A. S. il Reggente d'Ungheria si è recata a visitare la Galleria di quadri di Palazzo Colonna, in Piazza SS. Apostoli.

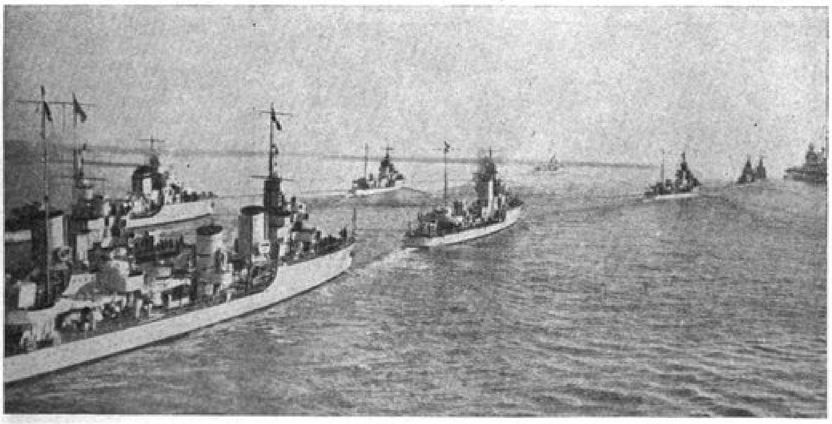
Ricevuta dal principe e dalla principessa Colonna e dall'ambasciatore Ascanio Colonna, la signora Horthy, che era accompagnata da alcuni personaggi della Corte italiana, ha compiuto un giro delle sale, particolarmente soffermandosi dinanzi ai capolavori della pittura italiana vivamente ammirando e compiacendosi delle rare opere d'arte ivi raccolte.

Al termine della visita, la signora Horthy si è intrattenuta con i principi Colonna e con le altre personalità ivi convenute.

Sabato 28

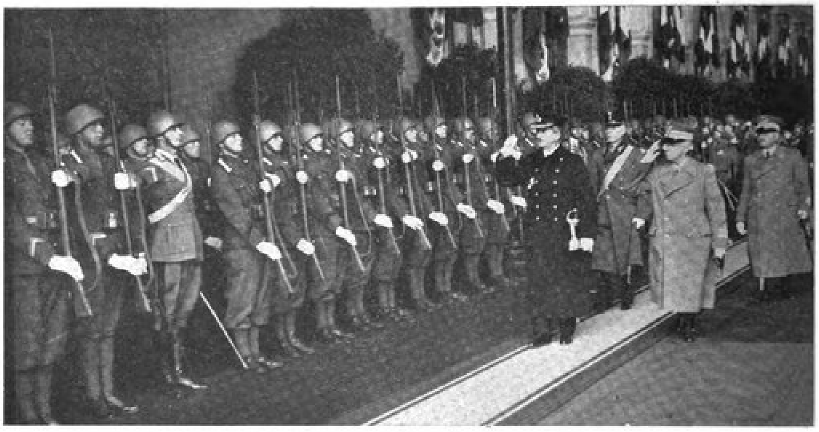
ROMA. — Il Reggente d'Ungheria e la Consorte sono partiti da Roma

Roma — Le LL. MM. i Sovrani d'Italia e le LL. AA. SS. il Reggente d'Ungheria e l'Augusta Consorte alla serata di gala svoltasi in loro onore al teatro Reale dell'Opera.



Napoli — Caccia in linea durante la grande rivista.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



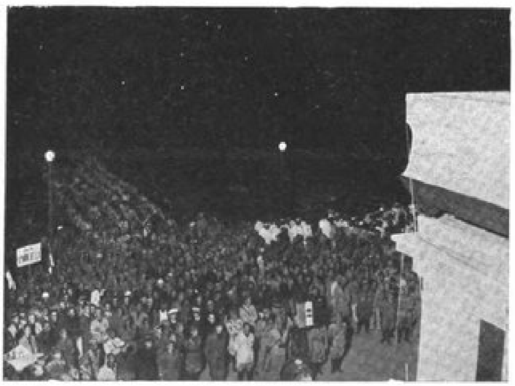
Roma — S. E. De Horty lascia la capitale. La rivista al Reparto d'onore.

salutati dai Sovrani e dal Duce.
Con loro sono pure partiti il Presidente del Consiglio ungherese e il Ministro degli Esteri.
Il popolo dell'Urbe ha salutato con manifestazioni calorose il passaggio del corteo reale.

ROMA. — Con l'intervento del Capo del Governo, ha avuto luogo, presso l'Istituto nazionale fascista dei commercio estero, la riunione per l'insediamento dei nuovi organi dell'istituto, in seguito al passaggio di esso alle dipendenze del sottosegretario degli scambi. (*Vedi documenti*).

ROMA. — Il Duce ha affidato alla Reale Accademia d'Italia l'organizzazione e il coordinamento delle onoranze a Giacomo Leopardi, di cui cade quest'anno il primo centenario della morte.
La Reale Accademia d'Italia renderà noto quanto prima il programma delle manifestazioni nazionali che si svolgeranno a Recanati, a Napoli e a Roma.

MONFALCONE. — Nei cantieri di Monfalcone, presenti il ministro del Siam a Roma e Parigi, un rappresentante della R. Marina e le maggiori autorità militari e politiche della provincia, è stata felicemente varata la torpediniera della marina siamese *Djautaburi*.



Addis Abeba — La popolazione della capitale adunata al « ghebi » per festeggiare l'occupazione italiana di Gore.

TREVISO. — Ha avuto luogo, a Castelfranco Veneto, la cerimonia di traslazione da quel cimitero di 350 salme di Caduti francesi della grande guerra. Alla cerimonia erano presenti le autorità di Castelfranco, una forte rappresentanza di combattenti, rappresentanti di tutte le organizzazioni e associazioni del Partito e fitta popolazione. La rappresentanza francese era formata da alcuni ufficiali.

BERGAMO. — Il presidente dell'Opera Maternità ed Infanzia, avv. Sileno Fabbri, ha visitato le numerose opere bergamasche dedicate alla salvezza della madre e del fanciullo, istituite dal Regime fascista.

BOLOGNA. — Al cimitero militare della Certosa destinato ad accogliere le salme dei soldati morti durante il servizio di leva, con un solenne e commovente rito al quale hanno presenziato tutte le autorità militari, civili e politiche, le rappresentanze del corpo d'armata, del presidio e le associazioni combattentistiche e d'arma, è stato benedetto e inaugurato il tempietto-ossario fatto costruire dal Comune di Bologna.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto Leonino da Zara, che gli ha fatto omaggio di una copia del suo libro *Storia del volo*, con prefazione di Vittorio Mussolini.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Roma — S. A. S. la signora De Horty parte alla volta di Budapest

FIRENZE. — S. A. R. il Principe di Piemonte è partito per Torino.

NAPOLI. — Romano e Anna Maria Mussolini, accompagnati dalla signora Marziali, consorte del prefetto, e dal console Ratti si sono recati in gita sul Vesuvio.

Durante una sosta a Pompei i due bimbi hanno visitato il Santuario raccogliendosi in preghiera davanti alla venerata immagine della Vergine.

Il podestà e l'Arcivescovo Rossi li hanno poi guidati nei locali dell'orfanotrofio femminile fra le vive acclamazioni di tutte le ricoverate. Fuori del tempio la popolazione, riunitasi in un baleno, ha tributato ai figliuoli del Duce una calda dimostrazione di simpatia. I piccoli ospiti hanno poi visitato gli scavi di Pompei e di Ercolano e nel tardo pomeriggio hanno fatto ritorno in città.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei Capi delle provincie e ha ricevuto i Prefetti di Trapani, Caltanissetta, Agrigento, Enna, Ragusa, Trieste, Gorizia, Fiume, Pola, Zara.

Domenica 29

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia — presentati dal sottosegretario alla Guerra e alla presenza del gen. Canale, ispettore delle truppe alpine, e del gen. Nuvoloni, comandante della Divisione alpina « Taurinense » — il colonnello Bellocchio, comandante il 3° Alpini, e due ufficiali superiori del Reggimento, che gli hanno offerto una piccozza.

Il Duce, accogliendo il simbolico dono, ha rivolto loro parole di schietta simpatia e di ringraziamento.

ROMA. — Al Teatro Quirino, il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, on. Tassinari, ha premiato i vincitori della gara provinciale del II Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria. Erano presenti il governatore principe Colonna, il prefetto, i rappresentanti del Senato e della Camera e altre autorità.

LA SPEZIA. — Proveniente da Viareggio è giunto il sottosegretario all'Educazione nazionale, on. Ricci, ricevuto dal prefetto e da altre autorità. Dopo avere passato in rivista i reparti dell'Opera Balilla e le organizzazioni del Regime, schierati lungo il viale Savoia, l'on. Ricci ha proceduto all'inaugurazione della Casa del Balilla, che è stata benedetta dal vescovo, e ne ha visitato i locali.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal Sindacato interprovinciale fascista degli armatori di navi da carico del Tirreno, Genova, 600 mila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha inoltre ricevuto dal Sindacato interprovinciale fascista degli armatori dell'Italia meridionale e continentale e Sardegna, Napoli, lire 230,748,85; dal Sindacato interprovinciale fascista degli armatori dell'Adriatico orientale, Trieste, lire 146 mila 551,15; dal Sindacato interprovinciale fascista degli armatori della Sicilia, Catania, lire 10.700; dal Sindacato interprovinciale fascista degli armatori dell'Adriatico occidentale, Venezia lire 3000.

Il Duce ha pure ricevuto 100 mila lire dal sen. Attilio Pozzo quale offerta personale. Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma alla istituzione di due borse di studio presso il Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Genova per quei giovani che desiderino frequentare la Facoltà di scienze economiche presso quella R. Università.

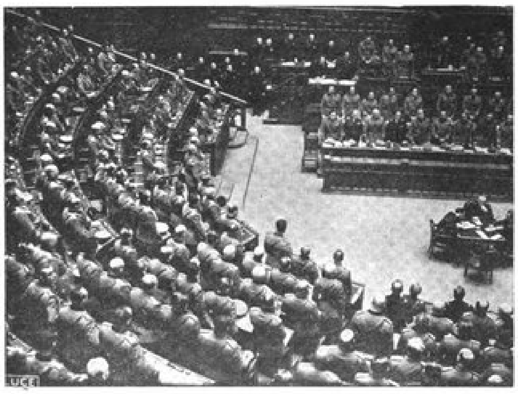
Il Duce ha ricevuto lire 50 mila dalla Società anonima Coen di Roma. Tali somme sono state distribuite ad Istituti ed Opere Assistenziali.

Infine il Duce ha ricevuto dall'Unione industriali di Frosinone lire 46.500, che accogliendo il desiderio espresso dagli offerenti, ha destinate all'E. O. A. di Frosinone. Altre 2000 lire il Duce ha ricevuto dalla Cassa Rurale di Mussomeli (Caltanissetta) che ha destinate alle Opere Assistenziali del luogo.

VIENNA. — Il Reggente Horthy è giunto a Vienna reduce dall'Italia ricevuto con onori sovrani.

BARI. — Con l'intervento delle maggiori autorità della provincia, ad Andria sono state inaugurate altre 72 case coloniche che si aggiungono al già fiorente villaggio rurale di Mantegrosso, sorto in pochissimi anni a cura del Fascismo e ad iniziativa

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Roma — La solenne seduta di riapertura della Camera. La cerimonia ha avuto carattere prettamente militare.

dell'Opera nazionale combattenti, nelle deserte e incolte lande del vasto territorio andriese. La bella cerimonia ha segnato, con l'intervento di una nuova fulgida tappa del Fascismo nelle nostre terre, oggi razionalmente avviate verso una maggiore intensità produttiva.

Lunedì 30

ROMA. — La Camera Fascista ha acclamato il Duce Fondatore dell'Impero esprimendogli con una grandiosa manifestazione la riconoscenza dell'intero Paese.

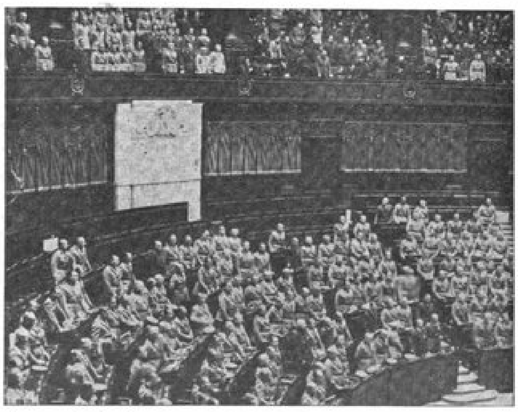
I deputati sono intervenuti alla seduta in divisa militare di marcia.

Una prima dimostrazione ha salutato il Duce che è entrato nell'aula in divisa di Comandante della Milizia.

Il Presidente Costanzo Ciano in divisa di ammiraglio, ha comunicato i mutamenti avvenuti nella compagine del Governo con la nomina dei Ministri ed ha poi annunciato il prossimo lieto evento di Casa Savoia suscitando una manifestazione di omaggio al Re, a Casa Savoia e ai Principi di Piemonte.

Subito dopo è stata scoperta la lapide che celebra la fondazione dell'Impero ed una ovazione saluta il Duce fondatore dell'Impero.

S. E. Costanzo Ciano ha quindi preso la parola ed ha pronunciato un indirizzo al Duce. (vedi documenti).



Roma — La lapide scoperta nell'Aula di Montecitorio in onore del DUCE fondatore dell'Impero.

Cessati gli applausi alla fine del vigoroso discorso nell'atrio dove, alla presenza del Duce sono state scoperte due lapidi in memoria del sacrificio del Ministro Luigi Razza e dell'aviatore due volte medaglia d'oro on. Antonio Locatelli.

Dopo l'appello dei valorosi caduti i deputati hanno sfilato innanzi al Duce e si sono incolonnati in Piazza Montecitorio perchè hanno chiesto al Duce di accompagnarlo a Palazzo Venezia ed avutone il consenso hanno immediatamente composto i ranghi.

Aprivano la colonna i reduci d'Africa per ultimo è sceso il Duce che messosi alla testa della colonna con a fianco il Presidente del Senato e della Camera e immediatamente dopo il Segretario del Partito e i membri del Governo, ha iniziato la marcia a passo bersaglieresco. Verso Corso Umberto e poi Piazza Venezia.

Il popolo accorso richiamato dall'enorme folla che si era costituita intorno alla colonna ha accompagnato il corteo fino a Piazza Venezia con grida di entusiasmo al Duce, e cantando Giovinezza.

La Piazza, ribattezzata Foro dell'Impero Fascista si era intanto riempita di popolo. Il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce e la dimostrazione è quindi terminata.

ADDIS ABEBA. — La sezione bersaglieresca di Addis Abeba ha inaugurato, con l'intervento del Vicerè e delle maggiori autorità militari, civili e politiche, il labaro offerto alla Sezione di Addis Abeba dai bersaglieri di tutta Italia. È stata celebrata una messa solenne, al termine della quale è stata impartita la benedizione al labaro.

VENEZIA. — A ricordare il ventunesimo anniversario della battaglia di Oslavia durante la quale il 71° Reggimento fanteria si coprì di gloria, nella caserma Cornoldi, sede del Reggimento, si è svolta una cerimonia. durante la quale il colonnello Cunzolo ha ricordato come in quella giornata ben 74 ufficiali e 2200 fanti del 71° Reggimento, cadessero morti e feriti, invitando le reclute a meditare su questo passato di gloria e di sangue del Reggimento; quindi ha invitato le giovani reclute al giuramento di fedeltà alla Patria.

NAPOLI. — Ha lasciato il nostro porto la squadra navole della I Divisione al comando dell'ammiraglio Bucci.

Le unità sono dirette a Taranto.

NANCHINO. — L'Ambasciatore d'Italia ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Addis Abeba — Il Segretario Federale alla festa della sezione bersaglieri della capitale.

GENOVA. — Salutati dalle autorità, dai dirigenti dei Sindacati degli industriali e da grande folla, sono partiti col piroscafo *Tina I*, diretti in A. O. I., 1800 operai-militi, che nei giorni scorsi, erano giunti da Brescia, Como e Verona.

ROMA. — Nella sede di corso Umberto, ha avuto luogo la celebrazione del centenario della fondazione della Cassa di Risparmio di Roma.

Il marchese Guglielmi ha parlato sull'immensa opera compiuta dalla Cassa di Risparmio di Roma nei suoi cento anni di prosperosa ed attivissima vita.

Il sen. De Capitani ha messo in risalto le funzioni delle Casse di Risparmio in genere nell'ambito della vita della Nazione, esaltando l'impulso dato dal Fascismo alle provvide istituzioni.

A mezzogiorno, terminata la cerimonia, S. M. il Re Imperatore ha lasciato, dopo aver ricevuto il rinnovato omaggio delle alte personalità, la sede della Cassa di Risparmio fatto segno a calorosissime manifestazioni da parte della folla che si era raccolta in piazza Sciarra e lungo il tratto di corso Umberto fino a piazza Colonna.

NAPOLI. — Col piroscafo *Calabria*, proveniente da Massaua, sono giunti un battaglione ed una compagnia mitraglieri della 101ª Legione, nonchè due batterie, facenti parte della Divisione « 21 Aprile », una batteria della « 23 Marzo » e reparti di complemento.

TORINO. — È giunta nella nostra città, in forma privata, S. M. la Regina Imperatrice. Alla stazione erano ad attenderla le LL. EE. il conte e la contessa Calvi.

S. M. la Regina Imperatrice si è recata a visitare il R. Educatorio della Provvidenza.

ROMA. — Il ministro degli Esteri, conte Ciano, ha ricevuto il nuovo Ambasciatore del Cile, S. E. Alberto Cariola, il quale gli ha rimesso copia delle lettere di richiamo del suo predecessore, nonchè copia delle sue credenziali indirizzate a S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

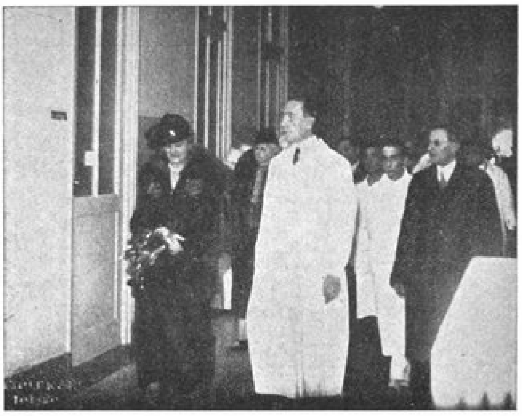
ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle Provincie ed ha ricevuto i Prefetti di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Parma, Piacenza, Modena, Reggio Emilia.

BRINDISI. — Diretto a Rodi, ha lasciato Brindisi, a bordo della motonave *Calitea*, il conte De Vecchi di Val Cismon, nuovo governatore militare e civile dell'Egeo, salutato dal prefetto, dal comandante il Corpo d'Armata di Bari e da altre autorità e gerarchie.

MILANO. — È stato inaugurato il monumento in memoria dello scultore e patriota Giuseppe Grandi eretto nella piazza omonima, opera

Roma — I Deputati dopo la storica seduta, accompagnano il DUCE a Palazzo Venezia.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Torino — S. M. la Regina Imperatrice in visita al R. Educatorio della Provvidenza.

di Werther Sever integrato per la parte architettonica dall'architetto Winderling. Alla cerimonia sono intervenuti i Podestà di Milano e di Ganna, paese del Varesotto dove il Grandi nacque nel 1856.

Milano — Il monumento inaugurato dal Podestà allo scultore Grandi.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

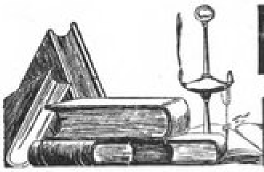
2ª Edizione riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estengono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



IN BIBLIOTECA

VELENI ED AVVELENAMENTI — *di A. Risi* — Casa Ed. V. Idelson — Napoli 1936 (lire 100).

È questa una pubblicazione che fa onore all'editoria scientifica dell'Italia fascista.

È il Trattato italiano di *tossicologia*, *clinica tossicologica e terapia* destinato alla classe sanitaria in elegante veste per i tipi della Idelson di Napoli.

Il Prof. Risi con questa dizione improntata a rigorosi criteri scientifico-pratici espone, in un volume di circa 1000 pagine, quanto di più moderno esiste intorno all'argomento. Nella *prima parte* ove precede la storia dei veleni attraverso i vari periodi dell'umanità è riportata, in una sintesi geniale, la farmacologia e tossicologia delle sostanze nel loro meccanismo di azione, i metodi di ricerca, le reazioni la posologia, le incompatibilità chimiche e l'antagonismo dei farmaci. Ove si tenga presente che di ogni sostanza (organica ed inorganica) sono state messe in rilievo le loro azioni biologiche sull'organismo degli omeotermi e degli eterotermi, e poi tutti i mezzi opportuni per un tempestivo intervento nei casi di avvelenamento, si comprende il pregio di questo Trattato che viene ad arricchire la letteratura italiana, scientificamente aggiornato.

Originale è altresì lo svolgimento della materia, avendo egli preso in esame prima i veleni contenuti nei prodotti di secrezione degli organismi animali, poi quelli originati dalla putrefazione, indi il vasto campo dei veleni vegetali, seguendo per essi la classificazione botanica ed in ultimo i veleni di natura minerale analizzandoli secondo la classificazione chimica.

Nulla è trascurato, nemmeno quanto può interessare da vicino il medico legale ed il chimico legale, perchè l'Autore ha fornito il materiale utile per tutti non esclusa la pratica forense.

Ma il libro del Prof. Risi investe pure la chimica tossicologica, come dianzi abbiamo accennato, e pertanto nella *seconda parte* di esso è svolto tutto il complesso teorico della prima, applicato sistematicamente al vasto campo della tossicologia dell'uomo. Quivi egli tratta in modo particolare della sintomatologia, isto-patologica e terapia, formulando i diversi capitoli le opportune considerazioni di medicina legale. Chiude la vasta mole del volume una interessante trattazione di sintomatico-terapia, veramente opportuna ed orginale, da corrispondere ai bisogni del tossicologo, del medico pratico e di quello infortunista.

Lo studio e la consultazione del volume è facilitato da una serie di indici cui precede quello estesissimo della materia.

Dalla prefazione del Prof. P. Marfori che è una presentazione di quest'aureo libro si legge testualmente così:

« Questa pubblicazione del Prof. Risi è « logica negl'intenti che si propone oltre ad « essere seriamente pensata ed eseguita con « metodo e rigore scientifico. L'A. vi ha « consacrato tutte le sue fattive energie « senza risparmiare fatiche nè diligenza « affinchè ne risultasse un libro completo « da corrispondere, secondo i moderni bi« sogni, agli scopi didattici e di consulta« zione, sfrontato da ogni ingombrante su« perfluità e di ogni oziosa discussione. È « sorta in tal modo un'opera armonizzata « nell'esatta distribuzione della materia, « aggiornata fino agli ultimi postulati scien« tifici, ricca delle nozioni intorno alle qua« li ferve più attiva l'indagine dei ricerca« tori, vivificata da una dignitosa e schiet« ta italianità per aver messo in luce l'o« pera geniale dei nostri sommi le cui orme, « nella scienza tossicologica, sono indele« bili.

« Questo libro che chiamerò nazionale, « perchè ci sottrae dalla servitù straniera, « potrà costituire il *vade mecum* per tutti « quelli che desiderano istruirsi nelle disci« pline tossicologiche, tanto più necessario « in quanto che nelle nostre facoltà me« diche — salvo qualche eccezione — « manca completamente tale insegnamento « specializzato. È questo un merito non « piccolo dell'A. di aver, cioè, cercato di « colmare una lacuna da tempo avvertita « nell'insegnamento e nella letteratura me« dica nostrana ».

Dal suesposto si riporta il convincimento che questo libro del Risi incontrerà l'interesse di tutti gli studiosi, perchè in esso vi ritroveranno l'utile indispensabile che si adatta a tutti i campi della scienza medica.

C. Minervini.

L'ORGANIZZAZIONE FASCISTA DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA 1934-1935 — *A cura della Confederazione Fascista Lavoratori Industria* — L. 30.

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria in una recente pubblicazione — densa di cifre, ricca di dati statistici — ma svelta e snella come forse il lettore non si attenderebbe — dà contezza di due anni di operosa attività svolta in ore particolarmente difficili per l'Italia che — Duce Mussolini — ha saputo vincere le difficoltà più impensate puntando decisamente sulla meta — una più alta giustizia sociale — nel mentre si avviava a far risuonare nel mondo — dopo 15 secoli — il nome dell'Impero di Roma.

Bene dunque ha fatto la Confederazione a licenziare alle stampe questo altissimo documento che testimonia tutta la fede e tutta la passione di uomini votati alla causa del lavoro e che tale causa hanno sposato come una missione e come un sacerdozio.

La vita della Confederazione le cui insegne sono fregiate dal simbolo del Littorio — è esaminata punto per punto, sviscerata nei suoi più minuti particolari anche in quelli che forse al pubblico dei lettori non può interessare: sono due anni di vita che si svolgono come in un film: episodi or tristi, or lieti della vita dell'organizzazione, massa compatta ed omogenea senza incrinature, senza crepe che marciano per la realizzazione di quello Stato Corporativo secondo i dettami del Duce della cui volontà cerca — e vi riesce — di essere l'interprete, lo strumento, il mezzo.

È la massa cosciente che ha creato l'Impero, è la aristocrazia del lavoro che marcia verso i suoi sicuri destini, non più gregge, plebe, ma popolo, ma uomini nuovi, coscienti della loro forza, ubbidienti ad un imperativo categorico, anelanti ad un'alta giustizia sociale.

Venti Federazioni di categoria, circa 900 categorie di lavoratori, due milioni duecentoquattromilaquattrocentosettantacinque tesserati su tre milioni di rappresentanti: ecco la forza di questo esercito di lavoratori.

Vengono in testa alla statistica del tesseramento le grandi città industriali (243.610 a Milano; 147.698 a Torino; 102.023 a Genova; 95.120 a Napoli; 72.000 a Roma) seguono le altre città fino alle più piccole, quelle in cui l'industria è ancora da sviluppare: spiccano tutte per la cospicua proporzione tra il numero dei tesserati e quello dei rappresentati.

Potenza, Matera, Nuoro, Brindisi, Benevento, Zara, Macerata, Asti, Sondrio registrano alte percentuali di tesserati, al pari dei grandi centri; prova tangibile dell'attaccamento degli operai all'organizzazione che li rappresenta, li assiste, li tutela.

Ma — come ebbe a dire il DUCE — le cifre non contano se sono aride, ma anche esse hanno un'anima che bisogna saper trovare, e le cifre statistiche della C.F.L.I. vanno lette molto in profondità e rapportate al tempo cui si riferiscono, e cioè al momento cruciale dell'economia italiana, al momento in cui la disoccupazione è considerevole e per combattere la quale la Confederazione riesce a fissare in quaranta ore l'orario di lavoro e nonostante ciò, anzi contrariamente a ciò, le masse dimostrano una adesione che può dirsi totalitaria all'or-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ganizzazione del Regime alla quale accorrono piene di fiducia e di speranza.

Divise per Federazioni quella che presenta la maggiore efficienza numerica è quella degli edili — fanteria dell'organizzazione — alla quale segue l'industria tessile, la metallurgica, quella dell'abbigliamento, della chimica, dell'alimentazione, delle estrattive, dell'arredamento, delle arti grafiche, delle autoferrotramvie, degli ausiliari del traffico, degli addetti all'industria del vetro e della ceramica, dell'acqua gas elettricità, dello spettacolo, della gente del mare, di quella dei porti, degli autisti, della pesca, degli addetti alle comunicazioni elettriche, di quelli dell'aria. Ed alla organizzazione vera e propria fanno corona organismi collaterali, principali fra tutti le Casse Mutue.

Di quest'opera di assistenza poche cifre:

Fine del 1933: 1973 organismi con 1.377.533 iscritti.

Fine del 1935 (dopo la riorganizzazione e l'unificazione di molte casse e la soppressione e relativo incorporamento di numerose aziendali): 1899 organismi con 1.858.791 iscritti.

*** Dopo questa disamina eccoci ora alla parte più importante della importantissima pubblicazione: la tutela contrattuale dei lavoratori.

Anche qui la parola alle cifre, eloquenti oltre ogni dire: contro 437 contratti del 1934 stanno i 918 contratti del 1935.

Anche per l'attività relativa alla trattazione delle controversie individuali degli anni 34 e 35 riguardanti l'applicazione e la integrazione di norme contrattuali di nuova stipulazione, vien dato largo resoconto i cui totali parlano con chiaro linguaggio.

Vertenze risolte in sede sindacale nel 1934 sessantaquattromilanovecentotrentasei con un recupero di ben quarantatre milioni e mezzo nell'interesse di circa duecentottantamila lavoratori; vertenze risolte nel 1935 sessantatremilanovecentocinquantanove con un ricupero di quarantuno milioni e mezzo.

Vertenze risolte in sede giudiziaria nel 1934 numero novemilaquattrocentottantadue con un recupero di otto milioni e mezzo interessanti diciottomilanovecentosessantotto lavoratori, vertenze risolte nel 1935 novemilaquarantatre con un recupero di circa undici milioni per diciannovemilacentottanta lavoratori.

*** Sono vive nella memoria le discussioni sui sistemi di retribuzione ad incentivo: circa 40.000 operai risultavano retribuiti con sistemi salariali di difficile comprensione, molte industrie si accingevano ad applicare nella loro organizzazione il sistema Bedaux; la Confederazione preoccupata oltre che delle difficoltà da parte degli operai dell'interpretazione degli elementi costitutivi del salario, della loro salute sottoposta ad eccessivo logorio fisico, otteneva che con una deliberazione del Comitato Corporativo Centrale venisse posto in essere un sistema di retribuzione più consono alle condizioni di vita del lavoratore ottenendo la soppressione del sistema Bedaux e la sua sostituzione con altro sistema.

Anche la regolamentazione contrattuale dell'artigianato e per i soci delle cooperative viene definita con energica azione della Confederazione la quale riesce pure a sanare quella «vacanza contrattuale» per la quale tanto si è discusso.

Di tutto il vasto, complesso lavoro confederale — dalla adozione permanente della settimana lavorativa di 40 ore al collocamento, dalla tutela giuridca dei dirigenti sindacali al riconoscimento dei meriti fascisti, dalla adozione del sabato fascista alla regolamentazione delle ferie, dei licenziamenti, al collocamento dei lavoratori arruolati volontari o chiamati alle armi — vien dato largo rendiconto.

Largamente trattata la procedura contrattuale e vertenziale e quella dell'applicazione dei contratti collettivi; così come viene dato largo posto alle norme riguardanti la loro stipula, all'organizzazione degli Ispettorati Corporativi, alla applicazione delle condizioni contrattuali da parte degli Enti Pubblici, alla regolamentazione contrattuale degli impiegati per i quali il ritmo dell'attività sindacale scarso, se non addirittura nullo negli anni precedenti ha subito un acceleramento che preludia alla definitiva sistemazione di questa importante categoria di lavoratori.

Vasta, complessa, minuta la relazione sui più importanti contratti di lavoro sui vari accordi interconfederali e interfederali, esaminati nei loro dettagli, nella loro genesi, nel loro sviluppo, nel loro spirito, nella loro essenza.

Un capitolo intero viene infine dedicato al diritto del lavoro nel quale sono largamente riassunte le principali norme legislative — senza esclusione di quelle finanziarie — lo stato attuale della legislazione, quello della giurisprudenza specie in riferimento alle più dibattute questioni quali quelle dell'inquadramento, delle gratifiche, delle prescrizioni, delle decadenze, della validità dei contratti precorporativi ecc.

Ma un altro lato del problema, quello dello stato delle industrie, non è stato dimenticato, nè lo poteva in quanto la rassegna ha voluto principalmente illustrare l'attività politico-sociale dell'organizzazione sindacale fascista dei lavoratori dell'industria nel vasto quadro del Regime donde la necessità di esaminare in quali condizioni si siano svolti i fatti ed i fenomeni principali in anni così ricchi di eventi memorabili.

Chiude l'interessante pubblicazione una breve ma densa rassegna delle provvidenze per l'elevazione morale e materiale dei lavoratori ed una statistica di quell'opera di alta solidarietà umana e sociale svolta dagli uffici di assistenza istituiti per ora presso le principali Unioni provinciali ed in corso di costituzione presso tutte quante le provincie.

Varie fotocomposizioni ritraggono gli avvenimenti più salienti dell'attività sindacale, numerosi diagrammi ne illustrano il crescente sviluppo.

Libro questo di fede, di passione, di lavoro compiuto sotto la guida dell'on. Tullio Cianetti che con fascistica compensione e con vero intelletto d'amore presiede la grande famiglia dei lavoratori dell'industria italiana e che nell'esplicazione della sua missione sa infondere nelle masse quella fede che gli deriva dall'essere un sicuro, devoto ed intelligente interprete della volontà del DUCE, primo lavoratore d'Italia.

EDMONDO ROMANO.

CHE COSA È, COME SI ISTITUISCE E SI GESTISCE UN MAGAZZINO GENERALE — *del Dott. Avv. Mattia Nuziante.*

In un sintetico e chiaro ed utile lavoro l'egregio collega Mattia Nunziante, funzionario dei Magazzini Generali, Sylos e Frigoriferi Meridionali, ha esposto organicamente e con molta utilità pratica le vigenti disposizioni circa l'ordinamento e l'esercizio dei *Magazzini Generali*. L'A. avvalendosi dello spirito e della lettera della Legge ha trattata la materia cercando — e vi è riuscito ottimamente — di rendere la stessa facile ed accessibile a tutti.

I *magazzini generali* o *docks* sono luoghi ove si mettono in deposito le merci che si vogliono o non vendere al momento, o esportare o riesportare, o importare, o anche soltanto far transitare, e nei quali si conserva a tali merci la condizione doganale che avevano al tempo della loro introduzione in essi. Ai depositanti si rilasciano, a richiesta, due titoli: la «fede di deposito» e la «nota di pegno». La prima rappresenta la proprietà delle merci depositate; la seconda serve ad ottenere denari a prestito sulle merci depositate. Entrambe sono trasmissibili per girata; e la nota di pegno, ove non sia pagata alla scadenza, è trattata come una cambiale. Notevoli sono i benefizi di questa istituzione: essa risparmia ai commercianti il pagamento dei diritti doganali sulle merci nel caso che debbano essere riesportate; permette di averle a disposizione nel caso si presenti occasione favorevole di vendita; diminuisce le spese di conservazione e di custodia delle merci e ne facilita la vendita e il pegno, permettendo di effettuarli per mezzo dei titoli rilasciati dal magazzino. Con il R. D. 16 gennaio 1927 N. 126 venne approvato il regolamento generale concernente l'ordinamento e l'esercizio dei magazzini generali e l'applicazione delle discipline doganali ai magazzini stessi.

Diamo l'indice della pubblicazione:

Premessa; Oggetto dei Magazzini Generali; Per ottenere di istituire ed esercitare un Magazzino Generale; Parere ed approvazione del Consiglio Provinciale della Economia Corporativa; La Cauzione - Prestazione - Liberazione; Autorizzazioni del Ministero delle Corporazioni; Adempimenti successivi alla pubblicazione del decreto; Inizio delle operazioni; Obblighi dell'esercente; Disposizioni generali: Vigilanza ed ispezioni dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa; Fedi di deposito e note di pegno; Controversie; Mancata autorizzazione - Chiusura e Revoca.

Siamo lieti di annunziare che a questo studio farà quanto prima seguito un'altro dello stesso Autore riflettente l'Esposizione pratica dei servizi e delle operazioni dei Magazzini Generali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

UN MUSICISTA ITALIANO ALL'ESTERO: ANTONIO SALIERI — *di Andrea Della Corte* — Con 70 inedite citazioni musicali. *In appendice:* I. F. Mosol — della vita e delle opere di Salieri — Edizione G. B. Paravia, Torino (L. 12)

Più volte, in questi ultimi anni, è stato nominato e ricordato Antonio Salieri, nel centenario della morte e nei nuovi accertamenti biografici di Mozart, di Beethoven, di Schubert e di Liszt. Non sono mancate conferenze e articoli. Di fatto, se ne togli due studii parziali, del Bonaventura e del Nützlader, la critica e la storia di quell'insigne maestro non avevano fatto un passo avanti. Finalmente si ha uno studio documentato: questo edito ora dalla Casa Paravia.

Benchè limitato all'operistica, esso è chiarificatore, rigorosamente critico e storico, senza luoghi comuni, senza apologia, senza enfasi retorica. Studioso dell'opera italiana del '700, il Della Corte ha passato uno per uno i volumi della ricca collezione salieriana della Biblioteca dell'Istituto Cherubini di Firenze e ha considerato le singole partiture nei lori varii elementi ed aspetti. Delle sue minuziose analisi egli riferisce le conclusioni, documentandole e illustrandole con una settantina di inedite citazioni musicali, interessanti e preziose.

Si ricava così una conoscenza diretta di quel compositore, la cui personalità è degna della più alta considerazione dal punto di vista estetico e storico, morale e sociale. Proprio ora che tanto giuste rivalutazioni vengono fatte dell'influenza, dello splendore, della fortuna del genio italiano all'estero, egli merita di ottenere il grato ricordo degli italiani.

LE ESPLORAZIONI POLARI ARTICHE FINO AL SECOLO XX - *di E. Fabietti* – Con 20 tavole fuori testo. *Collana* GRANDI VIAGGI DI ESPLORAZIONI — Edizione G. B. PARAVIA, Torino (L. 9).

Molti e diffusi sono i libri che parlano di viaggi, veri ed immaginari, di esplorazioni in paesi e fra popolazioni strane; poco però si è detto delle esplorazioni polari, in cui il meraviglioso e l'eroico si avvicendano ininterrottamente.

Ettore Fabietti ha voluto colmare questa lacuna della nostra letteratura con alcuni volumi che fanno parte di una collana, da lui diretta, di pubblicazioni sui grandi viaggi di scoperta.

Durante quattro secoli, dal 1498 al 1900, inglesi, olandesi, italiani, americani, hanno affrontato le immacolate regioni polari, e uomini come Frolisher, Hudson, Baffin, Bering, Phipps, Nelson, Ross e Parri, i capitani Franklin, Hall, Markham, Nares e il Duca degli Abbruzzi sono stati progressivamente i pionieri di queste memorabili gesta, intraprese con tenacia, forza e passione, affrontando ostacoli insormontabili, penosi disagi sofferenze fisiche e morali.

Questi audaci, studiosi ed esploratori, per i quali la vita mortale era piccola cosa rispetto all'immensità dell'impresa, diedero alla scienza il contributo delle loro scoperte. Dobbiamo ad essi le nozioni geografiche su quelle terre, la conoscenza delle nuove vie di comunicazione e di passaggio, la descrizione delle fantasmagoriche aurore boreali, unico suggestivo e allucinante spettacolo di bellezza fra tanto squallore e abbandono.

Essi ebbero i primi contatti colle popolazioni del nord e, interessandosi e uniformandosi al loro genere di vita, trassero utili ammaestramenti, che permisero loro di spingersi nelle solitudini sconsolate e paurose, sostare pazienti nelle notti interminabili, vincere con sagacia ed intelligenza le insidie poderose della natura, lottando contro gli «iceberg» spaventosi, le nebbie profonde, le temperature assideranti, sopportando stoicamente disagi e malattie.

Il Fabietti narra in modo avvincente ed interessante le traversie di questi meravigliosi pionieri; dando alla gioventù maniera di apprendere nozioni storicamente vere, contribuisce alla diffusione di conoscenze geografiche, date precise, nozioni scientifiche, e conduce ad apprezzare uomini di tempra, nella loro più alta forma di eroismo.

CROMWELL — *di Cesare de Nardo* — Editore Chiurazzi, Napoli, (L. 6).

Un libro che costituisce nello stesso tempo una biografia di un uomo di stato ed una sintesi delle condizioni religiose politiche e mercantili nelle quali si iniziò e si svolse la scalata inglese alla conquista dell'Impero coloniale, è il *Cromwell* di Cesare de Nardo.

L'A. anzitutto con concisione efficace ricorda che dai Romani gli ordini civili e militari e da Roma papale la dottrina cristiana apprese l'Inghilterra, la quale invece vantò una supremazia nell'arte di costruir navi che non valse però ad evitare che altri popoli, i latini, con mezzi nautici meno perfetti ma con geniale intuito di leggi naturali e costruzione cosmica scoprissero nuovi continenti d'oltremare molto prima degli Inglesi.

L'opera, quindi, partendo dallo studio delle condizioni politiche religiose ed economiche dell'Inghilterra durante il regno di Enrico Ottavo, il quale seppe addomesticare le idee dei nuovi tempi asservandone le spinte per la unificazione del potere religioso con il politico per la conservazione e per il sostegno economico della monarchia assoluta, giunge, con analisi accurata, alla esposizione delle correnti settarie religiose e del graduale sviluppo del sistema parlamentare, fino alla epoca critica di Carlo I.

Sullo sfondo sintetico delle lotte tra questo Sovrano ed il Parlamento, l'A. quindi delinea la figura di Oliviero Cromwell e la sa ritrarre rifuggendo dalle esagerazioni partigiane per le quali codesto personaggio da taluni scrittori fu ritratto con figura demoniaca, da altri fu descritto con meriti che non gli appartengono affatto.

Efficaci raffronti — *come ad esempio quello tra Enrico VIII e Giulio Cesare relativo alla unificazione del potere politico e di quello religioso in un sol capo* — illuminano con poche parole i diversi effetti e le diverse cause di un identico evento in tempi diversi per forme di governo e per vario sviluppo di religione e di assetto economici.

Utili rilievi anche statistici rendon conto della costante evoluzione, con orientamenti sempre nuovi, della politica economica e coloniale inglese, con uno sguardo anche all'avvenire.

Il periodo della caduta della Monarchia inglese con Carlo I, quello della Repubblica, quello della dittatura ed infine quello della restaurazione con Carlo II, sono quindi descritti con una profonda indagine delle spinte politiche economiche e religiose che tali eventi determinarono.

Numerose fotoincisioni, infine, le quali riproducono le figure dei principali personaggi dell'epoca, contribuiscono a rendere vivace la rievocazione di tempi e persone lontane di tre secoli. Accurata la veste tipografica; molte le note, che, senza distruggere la sintesi che rappresenta il principale merito del volume, forniscono dettagli utili ed istruttivi, nonchè il palese segno del profondo studio dell'autore sul tema trattato.

L'ARALDO DELLA STAMPA
Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste
Corrispondenti nelle principali città del mondo
Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA
Piazza Campo Marzio, 3

Edizioni A. VALLARDI - Milano
Prof. OLINTO MARINELLI
PICCOLO ATLANTE MARINELLI
90 Carte - 168 pag. di statistica e indice di tutti i nomi L. 20
AGGIORNATISSIMO

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

DAL GRAN SASSO AL RAS DASCIAN

« Siamo nell'epoca dei grandi eventi per la nostra patria, quindi delle grandi responsabilità ».

L'uomo che sente questo può misurare le altezze e gli abissi, può allargare il campo d'ogni veduta e stringere in sintesi il complicato meccanismo della vita, dalla vastità delle masse alla profondità della propria anima, dalle imprese titaniche alla portata del granellino di sabbia. Può pensare ed agire, può sfidare la morte ed amare la vita, può essere umile e fiero, può distruggere per tornare a creare più compiutamente. E può giungere a mettere tutto questo in un libro.

In un libro: meno di tre centinaia di pagine solamente?

Ebbene sì, in un libro: ed un libro di guerra per di più. Parlo del libro del Capitano Edoardo Bordignon: — Dal Gran Sasso al Ras Dascian — edito dalla « Editrice Rispoli Anonima » di Napoli, in chiara e veramente pregevole veste tipografica.

Gran peccato è che siamo abituati a leggere nei giornali grandi elogi di ogni nuovo libro, e il lettore non sa troppe volte se dover credere oppur no. Certo molti lettori debbono domandarsi: Possibile che siano tutti belli questi libri; tutti di valore autentico?

Eppure, qualche volta, uno di questi libri belli c'è, ed allora par quasi un miracolo che commuove, come la luce in mezzo alle tenebre fonde.

Molti, solo perchè scrivono versi si dicono poeti, e poi Dio solo sa quanto la Poesia sia fuggita lontano per l'orrore che le ispirano quei versi. Di Edoardo Bordignon ho trovato invece: *La Madre, la sposa.*

Perchè non sono io poeta per cantare l'inno delle vostre virtù?

Perchè non sono io cantore per recitare l'inno delle vostre glorie, o madri antiche e moderne, cui allora ed ora l'umanità è debitrice di tanti doni, e che ogni anima gentile ama sempre come le più sante creature della terra?

La promessa di quello che è il libro è contenuta nelle prime parole dell'Autore:

Per penetrare nell'anima altrui, occorre prima essere disceso nella propria.

Ecco perchè inizio col discorrere del mio carattere, e quindi, ogni tanto del mio passato.

Prendo ancora, da pagine che seguono.

Parlando dei figli:

Se non tornassi, si ricordi la brava Madre di insegnare loro: « a saltare i dubbiosi e i tardi », e li inizi nella vita in modo che il loro cammino possa essere anche la loro meta.

L'autore Capitano Edoardo Bordignon durante la sua degenza all'Ospedale.

Non desidero che diventino troppo virtuosi; troppe virtù sarebbero dannose. Una sola virtù dovranno cercare di ben possedere: avere fede in Dio e in se stessi. E tanta dev'essere, da divenire il nodo cui s'aggrapperà il loro destino.

Dovranno poi evitare d'incespicare negli uomini.

E il lavoro dovrà servire loro, oltre che per vivere, per svago; ed essi dovranno evitare di diventare poveri e di diventare ricchi: che son due cose parimenti noiose.

Del loro padre sappiano che è stato, come è l'uomo della guerra. Mentre precipita, pensa alla rinascita in una sfera più alta, con programmi sempre più seducenti.

E a chi volesse chiedere cosa possa servire questo in un libro che parla di una spedizione militare e di combattimenti e di vittorie, si può invitarlo a riflettere che a questa spedizione l'Autore ha preso parte, uomo tra altri uomini, soldato tra altri soldati.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre in visita all'Ospedale dove fu ricoverato l'Autore Capitano Bordignon, che si vede nella sua divisa di bersagliere.

Noi lo ritroviamo ancora, di fronte al contegno dei Capi in battaglia:

È l'ora in cui si affermano e dominano i loro valori morali e militari. Ed è quella in cui l'uomo dà la misura di sè.

Poi:

I fanti e gli artiglieri della Gran Sasso sono a sentinella dei loro stessi prodigi, dei loro eroismi.

Non immaginiamo neppure la somma di sforzi che il nemico compie per tentare di ricacciarli dalla piana di Selaclacà.

E dinanzi a discussioni mediche:

... ho dedotto che il medico meglio accreditato non è sempre quello che conosce il corpo umano sano o malato, ma sopratutto, quello che meglio conosce la mentalità umana.

Pochissimi, come ho detto, posseggono grandi qualità di narratore come Edoardo Bordignon, risultanti dalla profondità di sentire e dalla parola duttile nel linguaggio che sa mantenersi chiaro e sereno e spesso anche, finemente umorista nella gravità della materia che tratta. Per questo, ogni conquista morale e materiale appare conseguente; per questo, i disagi sono seguiti da riposi, le ansie divengono lievi; per questo in lui il *tempo non può essere tutto come non deve essere la sola misura del vivere.*

Così la vista di un cappellano che verso l'approdo a Massaua sembra scoppi scontando il molto mangiare e bere che ha fatto a bordo la scena dei muli che scappano per fame verso i prati verdi e recalcitrano e urlano, dando una *espressione... mulesca ma non irragionevole di lotta per la vita* le cerimonie religiose abissine che finiscono *come dappertutto: luminarie, giochi, danze, fantasie, sbornie;* le accoglienze ricevute dalle scimmie e dagli scimmioni che abbondano.

Nè bisogna dimenticare le parole che commentano i molti disegni di Aros, Aros: Antonio Arosio da Milano, artista fante anch'esso. Nè poteva essere diversamente. Libro di combattenti, ove questi sfilano come in un rosario di gloria e di esaltazione. « *Dal Gran Sasso al Ras Dascian* », doveva risultare composto dal genio di combattenti.

Questo libro cui le LL. AA. RR. il Duca di Bergamo e il Duca di Spoleto hanno concesso l'onore di due loro auguste fotografie contrassegnate dai rispettivi autografi, è destinata a sicuro e meritato successo.

È un'opera di fede sopratutto, un'opera che mette in chiaro avvenimenti e situazioni, che dà informazioni d'ogni genere, interessantissime; che ricongiunge due guerre, quella europea e quella d'Africa: che si serve di un fine racconto di guerra per portare l'osservazione su tutto e principalmente sullo spirito umano, e in quello umano, dell'Autore.

Direttore FRANCESCO PAOLONI **Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI

Scuola Tipografica Pontificia - Pompei **STAMPATA IN ITALIA**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Cinematografia italiana

S. E. LEHNICH IN ITALIA È RICEVUTO DAL DUCE. IL GRAND'UFF. FREDDI A PARIGI. IL DUCE E IL PAPA RICEVONO WILL HAYS. IL MINISTRO PER LA STAMPA E PROPAGANDA ASSISTE ALLE RIPRESE DEL «FU MATTIA PASCAL». LA CONSEGNA DELLE COPPE VINTE DALLA GERMANIA AL CONCORSO DI COMO. LA TARGA PER IL MIGLIOR FILM AUSTRIACO AL REGISTA ITALIANO GALLONE. SUCCESSO DI «ALDEBARAN» IN ESTONIA.

Dopo alcuni giorni di permanenza a Roma il dott. prof. Osvaldo Lehnich è ripartito alla volta di Berlino.

È questa la prima visita ufficiale in Italia fatta dal prof. dott. Lehnich nella sua qualità di Presidente della Reichsfilmkammer e della Camera Internazionale della Cinematografia. Hanno accompagnato il dott. Lehnich, il signor Karl Melzer, Vice presidente della Reichsfilmkammer e Guido Parisch, il quale rappresenta a Berlino l'Istituto Nazionale Luce.

I rappresentanti della cinematografia germanica hanno avuto a Roma accoglienze che vanno oltre le consuete forme di ospitalità.

Il prof. Lehnich ha avuto la opportunità di allacciare relazioni anche con altre personalità della cinematografia italiana che ancora non conosceva. È attraverso un continuo scambio di vedute ha potuto conoscere e valutare in tutta la loro precisione i problemi cinematografici che interessano l'Italia. In onore del dott. prof. Lehnich S. E. Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, ha dato un grande banchetto al quale hanno con lui partecipato il Capo di Gabinetto del Ministero per la Stampa comm. Luciano, il sen. Balbino Giuliano, il Grand'Uff. Luigi Freddi, l'on. Carlo Roncoroni, l'On. Lando Ferretti, il comm. Grazzi, il comm. Alessandrini, il dott. Gherardo Casini, il comm. Osio, il comm. Eitel Monaco, il comm. Gustavo Lombardo, il dott. Luciano De Feo, e altre personalità. Pure in onore del Capo della Cinematografia Germanica ha avuto luogo un ricevimento nella nuova sede della Federazione Nazionale Fascista Industriali dello Spettacolo, ricevimento che riunì intorno al Ministro tedesco i produttori e i rappresentanti degli esercenti dei cinema e dei teatri italiani. L'On. Roncoroni, a nome del Presidente della Federazione assente da Roma ha porto al dott. prof. Lehnich il cordiale saluto degli industriali dello Spettacolo.

La nota più importante a proposito del soggiorno romano del Ministro tedesco è comunque costituita dal Suo ricevimento a Palazzo Venezia. Il Capo del Governo, S. E. Mussolini, ha voluto infatti ricevere il prof. dott. Lehnich e dopo averlo intrattenuto in cordiale colloquio gli ha fatto pervenire una sua fotografia con dedica.

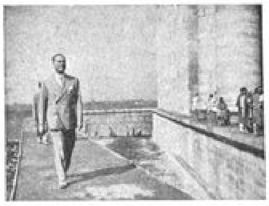
Infine accompagnati dal Grand'Uff. Luigi Freddi S. E. Lehnich e il sig. Melzer sono stati ricevuti dal Ministro degli esteri d'Italia S. E. il conte Ciano il quale in un cordiale colloquio di oltre mezz'ora si è interessato vivamente dei problemi cinematografici che riguardano l'Italia e la Germania. S. E. Ciano ha poi personalmente consegnato a S. E. Lehnich le insegne di Grand'Uff. della Corona d'Italia e al sig. Metzer quelle di Commendatore dello stesso ordine.

La Roma Mussoliniana è pure stata oggetto dell'interessamento del dott. prof. Lehnich, il quale essendo stato in Italia nel 1925 e nel 1930 ha potuto constatare non senza grande ammirazione gli enormi progressi fatti dall'Italia in ogni campo. Prima di lasciare la capitale italiana il prof. dott. Lehnich ha visitato la nuova casa dei tedeschi a Roma dove ha avuto il piacere di incontrarsi col capo dei Fasci tedeschi all'estero, signor Bohle, pure ospite della Città Eterna.

Il presidente della Reichsfilmkammer è ripartito per Berlino molto soddisfatto.

***

Durante il suo recente soggiorno a Parigi, il Direttore Generale della Cinematografia presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, Gr. Uff. Luigi Freddi, s'è lungamente intrattenuto con i rappresentanti della Società Astor Film signori De Latour e Delannoy, relativamente alla prima produzione di questa ditta, *Contatti*, che sarà girata in versione italiana e francese a Roma, nel prossimo gennaio. Il Gr. Uff. Freddi ha manifestato il suo vivo interesse per questo film che sarà dedicato alla gloria dei piloti automobilisti.



Il Direttore Generale per la Cinematografia al Ministero Stampa e Propaganda visita i lavori per la realizzazione di «Scipione l'Africano».

***

Il signor Will Hays presidente della «Motion Picture Producers and Distributors of America» è stato ricevuto dal Duce e da S. S. Pio XI.

***

S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dal Direttore Generale per la Cinematografia, ha visitato gli stabilimenti «Caesar» nei quali avevano luogo importanti riprese del film «Il fu Mattia Pascal».

Ricevuto all'arrivo dei dirigenti delle due Società italiana e francese alla cui compartecipazione è dovuta la realizzazione di questo film, dall'accademico d'Italia Luigi Pirandello, che collabora anche egli alla realizzazione dirigendo la recitazione italiana degli attori, e del regista del film, Pierre Chenal, il Ministro ha visitato le importanti scene costruite per le azioni che si svolgono nel Casino di Montecarlo ed ha assistito alle riprese di alcune azioni alle quali partecipavano il protagonista, Pierre

«Senatori Cartaginesi» — scena dal film «Scipione l'Africano».
(Del Consorzio Scipione S. A).

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
Roma — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11
Telef. 24-888

REDAZIONE
Napoli — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli **"Annali del Fascismo"**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. sono oramai al sesto anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonchè l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit.	100.—
Sostenitore	» »	500.—
Un numero	»	10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. Postale N. 6/10030
« Annali del Fascismo »

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Queste pubblicazioni della Ed. Rispoli An. Napoli

BORDIGNON EDOARDO	— **"Dal Gran Sasso al Ras Dascian"**	L. 25,—
BRUONZUOLI NINO	— **"Luigi Cadorna"**	» 3,—
CARAVAGLIOS CESARE	— **"Il folklore musicale in Italia"**	» 40,—
CARBONE ADRIANO	— **"Questa è l'Etiopia"**	» 15,—
DELLA ROCCA GUGLIELMO	— **"La politica in S. Tommaso"**	» 10,—
FESTA NICOLA	— **"La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce.** Testi italiani e traduzione latina dell'Autore	» 5,—
LA SORSA SAVERIO	— **"Come giocano i fanciulli d'Italia"**	» 25,—
MANCUSO DOMENICO	— **"III^a Rotaia"**	» 5,—
PAOLONI FRANCESCO	— **"Sistema Rappresentativo del Fascismo"** (2^a edizione)	» 15,—
ROMANO EDMONDO	— **"Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano"**	» 25,—
» »	— **"Le controversie del lavoro"**	» 20,—
STOCCHETTI FRANCESCO	— **"La licenza"**	» 5,—
TITO NINO	— **"Quello che non t'aspetti"** Volume I L. 7. Volume II	» 7,—
VIRNICCHI PAOLO	— **"L'evoluzione della coscienza politica del popolo meridionale** (3^a edizione)	» 12,—
ZANI GINO	— **"Le fortificazioni del Monte Titano"**	» 80,—

Sono in vendita presso:

ALESSANDRIA — *Libreria Bertolotti*, Via Roma 36.
ANCONA — *Libreria Giuseppe Focola*, — Corso Vittorio Em. 30.
ASMARA — *Libreria e Tipog. Cicero* — *Libreria Scozzi Attilio*.
AVELLINO — *Libreria Giovanni Capuano*, — Corso Vitt. Em. 3.
BARI — *Libreria F.lli D'Ecclesia*, Via Putignani 71 — *Libreria Dott. Luigi Korri*, Via Putignani 12.
BERGAMO — *Libreria Cesare Conti di Alberto Conico*, Via XX Settembre 46.
BOLOGNA — *Libreria Licinio Cappelli*, Via Farini 6 — *Libreria Costantino Galleri*, Via Indipendenza 14 — *Libreria Messaggerie Italiane*, Via Milazzo 11 — *Libreria Nicola Zanichelli*.
BOLZANO — *Libreria Athesia*, Portici.
BRESCIA — *Libreria Enrico Castoldi*, Portici del Teatro.
CAGLIARI — *Libreria Corco Giovanni*, Piazza Jenne.
CAMPOBASSO — *Libreria Giuseppe Scarano*, Corso Vitt. Em. 20/22.
CASERTA — *Libreria Franc. Croce*, Piazza Margherita 18/20
CATANZARO — *Libreria Liborio Lauria*, Corso Vitt. Em.
CHIETI — *Libreria Piccirilli*.
COSENZA — *Libreria G. Scornaienghi*.
FIRENZE — *Libreria Bemporad*, Via del Proconsolo — *Libreria Le Monnier*, Via Sangallo 33 — *Libreria Succ. Seeber*, Via Tornabuoni 20.
FOLIGNO — *Libreria Sante Benedetti*, Corso Cavour.
FORLÌ — *Libreria F.lli Damerini*, Via Garibaldi.
GENOVA — *Libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi*, Via Calroli 6 *Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A.* Piazza Fontane Marose.
GORIZIA — *Libreria Paternolli*, Via G. Verdi.
LARINO — *Libreria Pietrantonio*, Via Nazionale.
LA SPEZIA — *Libreria Zacutti*, Corso Cavour 2.
LIVORNO — *Libreria Belforte*, Corso V. E.
MANTOVA — *Libreria Adamo Di Pellegrini*, Corso Umberto I^o 21.
MESSINA — *Libreria G. D'Anna* — *Libreria Vincenzo Ferrara*, Viale S. Martino, Via Palermo — *Libreria Giuseppe Principato*, Viale S. Martino 143.
MILANO — *Libreria Albright e Segati*, Via T. Salvini 1 — *Libreria A. G. I. L.*, Palazzo Stazione — *Libreria Baldini Castoldi*, Galleria Vitt. Emanuele — *Libreria Bocca Giovanni*, Galleria Vitt. Em. 21 — *Libreria Ulrico Hoepli*, Via Berchet 1/9 — *Libreria Mondadori*, Galleria Vitt. Em. 79 — *Libreria A. Vallardi*, Via S. Margherita — *Libreria Treves*, Gall. Vitt. Em.
MODENA — *Libreria Tarantola*, Corso Trieste e Trento.
NAPOLI — *Libreria Albrighi e Segati*, Via Vitt. Em. Orlando — *Libreria Antesignana*, Via Chiaia 236 — *Libreria Borrelli*, Via Roma — *Libreria Detken e Rocholl*, Piazza Plebiscito — *Libreria Federico e Ardia*, Via Domenico Capitelli — *Libreria Guida*, Piazza dei Martiri — *Libreria R. Maiolo e figlio* Via Tommaso Caravita 30 — «*La Rinascente*» Via Roma — *Lib. Umberto* - Gal. Umb. I *Libreria Commissionaria Stefanile Oreste*, Via Mezzocannone 137 — *Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi* Via Roma 249 — *Editrice Rispoli Anonima*, Via Fabrizio Pignatelli 10/11.
NOLA — *Libreria F. Nunzo*, Via T. Ortale.
PADOVA — *Libreria D. Rossi e C.*, Via Roma 33 — *Libreria Treves già Druchter*, Via 8 Febbraio — *Libreria Zannone*, Corso Garibaldi 4.
PALERMO *Libreria Ciuni*, Piazza Verdi — *Libreria Reeber*, Corso Vittorio Emanuele 342/346 — *Libreria Treves di C. Arceri & C.*, Quattro canti di Città.
PARMA — *Libreria Dante Vannini*, Via Pisacane 17.
PAVIA — *Libreria Succ. Marelli*, C. Vitt. Em. 114.
PERUGIA — *Libreria Natale Simonelli*, Piazza Umberto I^o
PESCARA — *Libreria Pietrantonio*, Corso Vitt. Em. 431.
PISA — *Libreria Fogola*.
POTENZA — *Libreria Marchesiello*, Via Pretoria.
ROMA — *Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi* — *Libreria Internazionale Ulrico Hoepli*, Galleria Piazza Colonna Largo Chigi — *Libreria La Modernissima*, Via Nazionale — *Libreria Prof. Maglione*, Via due Macelli 88 — *Libreria Angelo Signorelli*, Corso Umberto I^o — *Libreria Nazionale di Marcoaldi*, Via Nazionale 55 — *Libreria Mantegazza*, Via XXIV Maggio.
SALERNO — *Libreria Carrano*, Via Umberto I^o — *Libreria Attilio Schiavone*, Via Roma 74.
SASSARI — *Libreria Giovanni Ledda*, Corso Vitt. Em. 14.
TORINO - *Libreria di Cultura Italiana e Straniera*, Padiglione Piazza S. Carlo — *Libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli*, Piazza Carlo Felice 3 *Libreria Emilio Rinaldi*, Via XX Settembre 19 *Libreria Internaz. Treves*, Via S. Teresa 6.
TREVISO — *Libr. Carlo Tarantola*, Via Re Umberto 26.
TRIESTE — *Libreria Licinio Cappelli*, Corso Vittorio Em. — *Libreria Treves di E. Borsatti*, Via Dante 14 - Via Genova 14.
VENEZIA — *Libreria San Marco*, Merceria S. Salvador 5027.
VERONA — *Libreria Ghelfi e Barbato*, Via Mazzini.
VICENZA — *Libreria Editrice Giovanni Galla S/A*, Corso P. Umberto.

Gli «**ANNALI DEL FASCISMO**» trovansi in vendita presso:
Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno;
presso le principali edicole; nonchè:
presso l'Agenzia Giornalistica di Lovallo Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Monteoliveto);
presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3;
presso la Libreria Giorgi Dino — Firenze, Via Faenza 14;
presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti;
presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto;
presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584;
presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

ARTI GRAFICHE «EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI»

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
Roma — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
Napoli — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

***Per l'interno,* ordinario**	**annue Lit. 100 —**
Sostenitore	**» » 500 —**
Un numero	**» » 10 —**

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254×260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254× 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127× 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85× 80	» 300	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/8 »	1/4 »	64× 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42× 80	» 150	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/16 »	1/8 »	32× 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16× 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta "*Respinto*".

Prezzo L. 10